

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Emilia-Romagna

BOLLETTINO UFFICIALE

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA REGIONE - VIALE ALDO MORO 52 - BOLOGNA

Parte seconda - N. 96

Spedizione in abbonamento postale - Filiale di Bologna
art. 2, comma 20/c - Legge 662/96

Euro 15,99

Anno 36

20 ottobre 2005

N. 143

COMUNICATO DEL DIRETTORE GENERALE SANITÀ E
POLITICHE SOCIALI

**Pubblicazione degli Accordi di programma per
l'approvazione dei Piani di Zona 2005-2007 e del
Programma attuativo 2005**

COMUNICATI REGIONALI

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMUNICATO DEL DIRETTORE GENERALE SANITÀ E POLITICHE SOCIALI

Pubblicazione degli Accordi di programma per l'approvazione dei Piani di Zona 2005-2007 e del Programma attuativo 2005

Attuazione Legge 328/00 – L.R. 2/03 e deliberazione del Consiglio regionale 615/04 – sottoscrizione degli Accordi di programma da parte delle Amministrazioni provinciali, delle Amministrazioni comunali, delle Comunità Montane, Unioni, Associazioni intercomunali, Consorzi, di altri Enti pubblici e delle Aziende Unità sanitarie locali dell'Emilia-Romagna per l'approvazione dei Programmi attuativi 2005 relativamente ai Piani di Zona, elaborati e definiti con il concorso di altri soggetti pubblici ed istituzionali, dei soggetti del Terzo settore, delle parti sociali e dei cittadini.

IL DIRETTORE
Leonida Grisendi

PUBBLICAZIONE DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA PER L'APPROVAZIONE DEI PIANI DI ZONA 2005-2007 E DEL PROGRAMMA ATTUATIVO 2005 AI SENSI DELLA LEGGE 328/00 E DELLA L.R. 2/03 E IN ATTUAZIONE DELLA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 615/04 (APPROVAZIONE PROGRAMMA INTERVENTI E CRITERI RIPARTO FONDO SOCIALE REGIONALE – ANNO 2004)

ACCORDI DI PROGRAMMA SOTTOSCRITTI NELLE 39 ZONE SOCIALI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA DALLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI, DALLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI, DALLE COMUNITÀ MONTANE, UNIONI, ASSOCIAZIONI INTERCOMUNALI, CONSORZI, DA ALTRI ENTI PUBBLICI, DALLE AZIENDE UNITÀ SANITARIE LOCALI

(segue allegato fotografato)

Sommario**PROVINCIA DI PIACENZA**

- Zona sociale di Castel San Giovanni - Distretto Val Tidone
- Zona sociale Distretto Urbano
- Zona Sociale Val d'Arda
- Zona Sociale Distretto Montagna
-

PROVINCIA DI PARMA

- Distretto di Parma
- Distretto di Fidenza
- Distretto Valli Taro e Ceno
- Distretto Sud-Est

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

- Zona sociale della Val d'Enza - Distretto Montecchio Emilia
- Zona sociale di Reggio Emilia
- Zona sociale di Guastalla
- Zona sociale di Correggio
- Zona sociale di Scandiano
- Zona sociale di Castelnovo ne' Monti

PROVINCIA DI MODENA

- Distretto di Carpi
- Zona sociale di Mirandola
- Distretto di Modena
- Zona Sociale di Sassuolo
- Distretto di Pavullo nel Frignano
- Distretto di Vignola
- Distretto di Castelfranco Emilia

PROVINCIA DI BOLOGNA

- Distretto di Casalecchio di Reno
- Distretto di Porretta Terme
- Distretto di San Lazzaro di Savena
- Distretto di Imola
- Distretto Pianura Est
- Distretto Pianura Ovest
- Distretto di Bologna

PROVINCIA DI FERRARA

- Zona sociale Ovest
- Zona sociale Centro-Nord
- Zona sociale Sud-Est

PROVINCIA DI RAVENNA

- Zona sociale di Ravenna
- Distretto di Lugo
- Zona sociale di Faenza

PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

- Distretto di Forlì
- Distretto di Cesena-Valle del Savio
- Distretto Rubicone-Costa

PROVINCIA DI RIMINI

- Distretto di Rimini
- Distretto di Riccione

Provincia di Piacenza

**ZONA SOCIALE
DI CASTEL SAN GIOVANNI
DISTRETTO VAL TIDONE**

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

**PIANO SOCIALE DI ZONA
2005-2007**

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 28 luglio 2005

ACCORDO DI PROGRAMMA
PER L'ADOZIONE DEL PIANO DI ZONA 2005-2007
E DEL PROGRAMMA ATTUATIVO 2005
DELLA ZONA SOCIALE DI CASTEL SAN GIOVANNI
IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE 8 NOVEMBRE 2000, N. 328
E DELLA LEGGE REGIONALE 12 MARZO 2003, N.2

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI PIACENZA

IL SINDACO DEL COMUNE DI AGAZZANO
IL SINDACO DEL COMUNE DI BORGONOVO VAL TIDONE
IL SINDACO DEL COMUNE DI CALENDASCO
IL SINDACO DEL COMUNE DI CAMINATA
IL SINDACO DEL COMUNE DI CASTEL SAN GIOVANNI
IL SINDACO DEL COMUNE DI GAZZOLA
IL SINDACO DEL COMUNE DI GRAGNANO TREBBIENSE
IL SINDACO DEL COMUNE DI NIBBBIANO
IL SINDACO DEL COMUNE DI PECORARA
IL SINDACO DEL COMUNE DI PIANELLO VAL TIDONE
IL SINDACO DEL COMUNE DI PIOZZANO
IL SINDACO DEL COMUNE DI ROTTOFRENO
IL SINDACO DEL COMUNE DI SARMATO
IL SINDACO DEL COMUNE DI ZIANO PIACENTINO

IL DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA USL DI PIACENZA

PREMESSO CHE:

- la legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", all'articolo 19, individua il Piano di Zona quale strumento per la costruzione e realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, con funzioni conoscitive, di programmazione territoriale e di governo;
- che la Legge Regionale n. 2 del 12 Marzo 2003, in armonia con la Legge 328/2000 ed in conformità a quanto stabilito dalla Legge Regionale n. 3/99, ridisegna il profilo complessivo delle Politiche Sociali locali e delinea il sistema di protezione sociale volto a garantire i diritti di cittadinanza e a rinforzare i legami sociali, confermando il Piano di Zona quale strumento per la costruzione e lo sviluppo del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- che la Deliberazione del Consiglio Regionale n. 615 del 30 Novembre 2004 dà avvio al processo di elaborazione ed approvazione del Piano di Zona per il triennio 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005, ne indica le procedure, in forte continuità con le linee guida della sperimentazione 2002-2004, e precisa che tali procedure saranno adattate e opportunamente integrate con indicazioni, contenute nel prossimo Piano regionale, in particolare per il governo dell'integrazione socio-sanitaria;
- che con la suddetta Deliberazione si attua a livello regionale una importante ricomposizione ed allineamento di tutti gli strumenti di programmazione del settore, in particolare per le politiche e gli interventi per la promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza e

per le politiche e gli interventi di integrazione sociale della popolazione immigrata, mediante anche la predisposizione di specifici programmi provinciali;

- che il Piano di Zona 2005-2007 tende al rafforzamento dell'identità della "zona sociale" come ambito naturale della pianificazione locale, anche per favorire la realizzazione degli obiettivi in materia di integrazione socio-sanitaria e per consolidare il ruolo e le responsabilità degli enti locali nell'ambito zonale, assieme al consolidamento del ruolo e delle responsabilità del Distretto Sanitario;

Dato atto:

- che il processo di costruzione del Piano di Zona e del Programma Attuativo si è sviluppato secondo le modalità riportate nell'introduzione del Piano di Zona medesimo;
- che la Provincia di Piacenza ha garantito il necessario supporto informativo e tecnico nei confronti dei Soggetti impegnati nella definizione e realizzazione del Piano di Zona, mettendo a disposizione le informazioni relative alla domanda e all'offerta di servizi della rete territoriale e provvedendo alla necessaria attività di coordinamento, di accompagnamento e di monitoraggio del processo di programmazione zonale, con particolare attenzione al processo di trasformazione delle IPAB in ASP, anche attraverso la Conferenza Provinciale del Welfare ed il Comitato Politico e il Comitato Tecnico IPAB;

ha elaborato specifici programmi di ambito provinciale, previsti dalla deliberazione n° 615, raccordandoli con i Piani di Zona;

**tutto ciò premesso e considerato,
fra le parti si conviene e si stipula il presente Accordo di Programma:**

Art. 1

La premessa e gli allegati sono parte integrante e sostanziale del presente Accordo di Programma

Art. 2 – Finalità dell'Accordo

Il Piano di Zona persegue le seguenti finalità:

- a) favorire la implementazione del sistema locale di intervento sociale fondato su servizi e prestazioni complementari e flessibili, stimolando e valorizzando le risorse locali delle organizzazioni di promozione sociale, di volontariato e di cooperazione sociale, nonché la partecipazione attiva dei cittadini nella programmazione, realizzazione e verifica dei servizi;

- b) favorire l'integrazione degli interventi e prestazioni sociali con gli ambiti sanitari, dell'istruzione, della formazione e del lavoro, dell'amministrazione penitenziaria e della giustizia, della casa e del tempo libero;
- c) qualificare la spesa, attivando risorse, anche finanziarie, derivanti dalla concertazione locale con Azienda USL e gli altri soggetti interessati;
- d) realizzare iniziative di formazione e aggiornamento degli operatori finalizzati alla qualificazione e sviluppo dei servizi, anche al fine di implementare il sistema informativo dei servizi e l'attività di valutazione;
- e) sperimentare forme innovative di intervento in risposta ai nuovi bisogni sociali, nell'ambito del sistema integrato;
- f) conseguire forme di gestione associata dei servizi e degli interventi sociali, cogliendo l'opportunità offerta dal processo di aziendalizzazione delle Ipab;

Art. 3 – Le scelte politiche e strategiche del Piano Sociale di Zona e del Programma Attuativo 2005

Le scelte politico-strategiche relative agli interventi assistenziali ed alla configurazione del sistema dei servizi sono indicate negli allegati al presente accordo. Le parti intendono sottolineare, in questa sede, la necessità di integrare e raccordare sistematicamente le politiche di settore dei comuni, singoli e aggregati, allo scopo di sviluppare condizioni di contesto favorevoli alla sicurezza ed al benessere dei cittadini. Scopo della "trasversalizzazione" delle politiche è di prevenire l'insorgere del disagio, dimensionando l'azione dell'ente locale sui bisogni e sulle aspettative dei cittadini ed aggregando attorno alle esigenze delle comunità l'azione di tutti i soggetti impegnati nel sistema dei servizi alla persona.

Art. 4 – Programma di trasformazione delle IPAB in ASP

Gli orientamenti relativi alla trasformazione e al riordino delle IPAB sono indicate nello specifico allegato. Data la complessità della materia, che presenta notevoli implicazioni anche per il riassetto dell'intero sistema dei servizi zonali, è previsto un supplemento di analisi e di valutazione da parte del nucleo tecnico, attivato dal Comitato di Distretto nell'ambito dell'Ufficio di Piano, per mettere a disposizione degli Amministratori ulteriori elementi conoscitivi, necessari per compiere scelte efficaci e coerenti con i bisogni della popolazione e la situazione della zona.

Art. 5 – Spesa previsionale Programma Attuativo 2005

L'allegato programma attuativo contiene le scelte operative della zona sociale "ValTidone", connesse agli obiettivi di benessere, sistemici e strategici definiti nel Piano di zona 2005-2007, relative all'anno corrente.

Il costo complessivo del Programma attuativo 2005 è di **Euro 14.150.424,67=** di cui :

Euro 4.849.341,00= Risorse proprie dei Comuni

Euro 7.238.388,67= Risorse AUSL (bilancio sanitario)

Euro 847.691,00= Risorse Regione Emilia –Romagna

Euro 76.245,00= Risorse Provincia

Euro 1.063.683,00= Compartecipazione utenti

Euro 20.343,00= Risorse U.E.

Euro 54.733,00= Altro

Il costo sopradefinito non comprende la quota, riferita ai progetti finalizzati ex D.C.R. 615/2004. All'atto dell'approvazione del Piano di zona 2005-2007 i Comuni si sono impegnati ad operare le variazioni di bilancio necessarie a coprire il costo derivante dai programmi finalizzati 2005.

Art. 6 – Impegni degli aderenti all'Accordo

Le parti aderenti al presente Accordo si impegnano a realizzare, ciascuno per le proprie competenze e con le proprie risorse economiche, professionali e organizzative, il sistema dei servizi e interventi previsti nel Piano di Zona 2005-2007 e nel Programma Attuativo 2005, nei termini e con modalità di cui al DCR n.615/2004.

In particolare:

i **Comuni**, titolari delle funzioni amministrative e dei compiti di programmazione, progettazione e realizzazione del sistema locale dei servizi sociali a rete, riconoscono nel Comitato di Distretto

l'organismo cui è ricondotto l'esercizio delle funzioni programmatiche e, pertanto, si impegnano ad attivare in tale sede un confronto permanente e preliminare ad ogni decisione che abbia ricadute sugli obiettivi strategici e di sistema e sulla resa dei servizi e interventi.

Promuovono e garantiscono, a livello distrettuale, la più trasparente informazione sul sistema dei servizi e il concorso di ogni soggetto istituzionale e di ogni altro soggetto indicato nell'art. 1 della L. 328/00 e nell'art. 20 – c. 1 L.R. 2/03.

La **Provincia** in quanto partecipa delle funzioni di programmazione regionale e titolare delle funzioni di rilevazione dei bisogni e dell'offerta dei servizi e delle strutture, assicura l'attivazione e la gestione di strumenti di programmazione partecipata e di valutazione di scala provinciale, la gestione del Sistema Informativo territoriale, la gestione e qualificazione dell'Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali.

Garantisce la promozione e il concorso dei soggetti istituzionali, pubblici e privati ai processi di sviluppo delle politiche sociali territoriali.

Predisporre i Programmi e Piani provinciali ricondotti nella propria responsabilità istituzionale, assicurando l'attivazione di percorsi di coordinamento e trasparente partecipazione e il necessario raccordo con i Piani di Zona.

L'**Azienda U.S.L.** assicura, per quanto di competenza, gli interventi socio-sanitari ivi compresi quelli connotati da elevata integrazione sanitaria, in applicazione delle disposizioni regionali vigenti

Art. 7-Strumenti di programmazione partecipata e concertata per la qualificazione dei servizi

Per perseguire la qualificazione del sistema territoriale di Welfare, le parti convengono sulla necessità di confermare e consolidare gli strumenti di programmazione partecipata e concertata fin qui attivati, compiendo il massimo sforzo di integrazione delle responsabilità istituzionali alla luce delle disposizioni portate dalla L.R. 2/03 e così:

a livello distrettuale

- la Zona sociale esercita la propria funzione programmatrice attraverso il Comitato di Distretto. Il Gruppo Politico, già costituito per la costruzione del Piano Sperimentale, mantiene la sua validità con funzioni di coordinamento, di indirizzo e di gestione del processo, nonché di coinvolgimento e di concertazione con il terzo settore.
L'Ufficio di Piano, come risulta dalla documentazione allegata, rimane l'organismo tecnico indispensabile per l'elaborazione dei Piani e per la loro realizzazione e valutazione

a livello provinciale

la Provincia assicura il coordinamento e la funzionalità del **Tavolo provinciale permanente sul Welfare**, di cui viene confermata la composizione istituzionale, rappresentativa delle Zone Sociali e la finalità provinciale di concertare in ordine alla definizione e all'approfondimento di obiettivi strategici, di sistema e di benessere di scala provinciale.

La Provincia assicura l'integrazione, il raccordo e il coordinamento fra il Tavolo del Welfare e ogni altro percorso programmatore relativo all'ambito sociale, socio-educativo e socio-sanitario.

La Provincia attiva e assicura il coordinamento del **Gruppo tecnico di programmazione del Welfare territoriale** (già Ufficio tecnico), a supporto della programmazione di scala provinciale e degli obiettivi strategici trasversali.

La provincia supporta l'azione di raccolta dati, analisi dei bisogni, analisi dei fenomeni attraverso **l'Osservatorio Provinciale per le Politiche Sociali**.

Art.8 – Eventuali modifiche future

Eventuali modifiche del Piano di Zona e del Piano Attuativo sono possibili, se concordate dai Soggetti Pubblici coinvolti nella realizzazione dei piani medesimi e non comportano aumenti della spesa prevista.

Art.9 – Durata

Il presente accordo ha durata fino al 31/12/2007 e, comunque, fino alla sottoscrizione di un ulteriore Accordo.

Art. 10 – Pubblicazione

Il presente Accordo è inviato alla Regione a cura della Provincia, entro i termini fissati dalla Regione stessa, per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

Luogo e data.....

In fede ed a piena conferma di quanto sopra, le parti sottoscrivono come segue

PROVINCIA DI PIACENZA

COMUNE DI AGAZZANO

COMUNE DI BORGONOVIO VAL TIDONE

COMUNE DI CALENDASCO

COMUNE DI CAMINATA

COMUNE DI CASTEL SAN GIOVANNI

COMUNE DI GAZZOLA

COMUNE DI GRAGNANO TREBBIENSE

COMUNE DI NIBBBIANO

COMUNE DI PECORARA

COMUNE DI PIANELLO VAL TIDONE

COMUNE DI PIOZZANO

COMUNE DI ROTTOFRENO

COMUNE DI SARMATO

COMUNE DI ZIANO PIACENTINO

AZIENDA USL DI PIACENZA

In fede ed a piena conferma di quanto sopra, le Parti sottoscrivono come segue

Ente/Firmatario	Firma
PROVINCIA DI PIACENZA L'ASSESSORE DELEGATO	F.to Paola Gazzolo
COMUNE DI AGAZZANO IL SINDACO	F.TO LUCIA BONGIORNI
COMUNE DI BORGONOVO VAL TIDONE IL SINDACO	F.TO DOMENICO FRANCESCONI
COMUNE DI CALENDASCO IL SINDACO	F.TO FRANCESCO ZANGRANDI
COMUNE DI CAMINATA IL VICE SINDACO	F.TO IVO CHIESA
COMUNE DI CASTEL SAN GIOVANNI L'ASSESSORE DELEGATO	F.TO PIERO PERGOLOTTI
COMUNE DI GAZZOLA IL SINDACO	F.TO STEFANO TRAMELLI
COMUNE DI GRAGNANO TREBBIENSE IL SINDACO	F.TO ANDREA BAROCELLI

COMUNE DI NIBBIANO

L'ASSESSORE DELEGATO

F.TO GIOVANNI DOTTI

COMUNE DI PECORARA

IL SINDACO

F.TO FRANCO ALBERTINI

COMUNE DI PIANELLO VAL TIDONE

IL VICE SINDACO

F.TO MASSIMO ALPEGIANI

COMUNE DI PIOZZANO

IL SINDACO

F.TO MAURO SEGALINI

COMUNE DI ROTTOFRENO

L'ASSESSORE DELEGATO

F.TO ENRICO FORELLI

COMUNE DI SARMATO

IL SINDACO

F.TO SABRINA GALLINARI

COMUNE DI ZIANO PIACENTINO

L'ASSESSORE DELEGATO

F.TO GIANNI SECCHIARI

AZIENDA U.S.L. DI PIACENZA

IL DIRETTORE GENERALE

F.TO FRANCESCO RIPA DI MEANA

Provincia di Piacenza

ZONA SOCIALE DISTRETTO URBANO

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

PIANO SOCIALE DI ZONA 2005-2007

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 20 luglio 2005

ZONA SOCIALE DEL DISTRETTO URBANO DI PIACENZA

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL PIANO SOCIALE DI ZONA DEL DISTRETTO URBANO DI PIACENZA EX LEGGE 328/2000 - TRIENNIO 2005/2007 E DEL PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

I Comuni della zona sociale del Distretto Urbano di Piacenza e più precisamente:

- Comune di Piacenza – Codice Fiscale 00229080338 rappresentato dall'Assessore Mazzoli Leonardo in forza di specifica delega del Sindaco pro-tempore in data 20 Luglio 2005 depositata agli atti;
- Comune di Gossolengo – Codice Fiscale 00198670333 – rappresentato dall'Assessore Rossi Francesca in forza di specifica delega del Sindaco pro-tempore in data 19 luglio 2005 deposita agli atti;
- Comune di Podenzano – Codice Fiscale 80003050335 – rappresentato dall'Assessore Cappelli Piccioli Fiorenzo in forza di specifica delega del Sindaco pro-tempore in data 20 luglio 2005 deposita agli atti;
- Comune di Ponte dell'Olio – Codice Fiscale 00255060337 – rappresentato dall'Assessore Pagano Firmina Anna in forza di specifica delega del Sindaco pro-tempore in data 20 luglio 2005 deposita agli atti;
- Comune di Rivergaro – Codice Fiscale 0027190338 – rappresentato dal Sindaco pro-tempore Martini Pietro;
- Comune di San Giorgio P.no – Codice Fiscale 00229130331 – rappresentato dall'Assessore Silvotti Massimo in forza di specifica delega del Sindaco pro-tempore in data 20 luglio 2005 deposita agli atti;
- Comune di Vigolzone – Codice Fiscale 002084600336 – rappresentato dal Sindaco pro-tempore Chiesa Mario;

L'Amministrazione Provinciale di Piacenza – Codice Fiscale 00233540335 rappresentata dall'Assessore Gazzolo Paola in forza di specifica delega del Presidente pro-tempore in data 19 luglio 2005 deposita agli atti;

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Piacenza-Distretto Urbano – Codice Fiscale 91002500337 – rappresentata dal Direttore Generale Ripa di Meana Francesco e dal Direttore del Distretto Urbano Dainese Graziano,

stipulano il seguente Accordo di Programma.

PREMESSO CHE:

- la legge 8 novembre 2000, n. 328 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” individua all’art. 19 il Piano Sociale di Zona quale strumento fondamentale per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
 - la legge regionale 12 marzo 2003, n. 2 “Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”, con la quale si è definito a livello regionale il quadro normativo del processo di riforma avviato con la legge n. 328/2000:
 - enuncia finalità e principi del sistema integrato degli interventi e servizi sociali;
 - afferma il diritto alle prestazioni, individua i livelli essenziali e le modalità e strumenti di accesso al sistema locale;
 - individua gli attori del sistema e le tipologie di servizi e interventi;
 - detta disposizioni per l’integrazione sociosanitaria;
 - indica quali strumenti per la programmazione concertata e partecipata: il Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali (art. 27), integrato con il Piano Sanitario Regionale ed in raccordo con gli atti di programmazione in materia educativa e formativa, del lavoro, culturale ed abitativa; il Sistema informativo dei servizi sociali (art. 28); i Piani di Zona (art. 29), di ambito distrettuale e di durata triennale, da predisporre sulla base delle indicazioni del Piano regionale;
 - il sistema integrato di interventi e servizi sociali, introdotto dalla Legge quadro n. 328/00, è stato avviato sperimentalmente nel triennio 2002/2004;
 - la deliberazione del Consiglio regionale 16 novembre 2004, n. 615 “Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell’art. 47, comma 3, della L.R. 12 marzo 2003, n. 2. Stralcio piano regionale degli interventi e dei servizi sociali ai sensi dell’articolo 27 della L.R. n. 2 del 2003”, alla luce dei risultati della fase di sperimentazione della pianificazione locale (2002-2004), ha definito:
 - gli obiettivi generali e settoriali di benessere sociale per la pianificazione locale e le procedure per l’approvazione dei piani di zona 2005-2007 e del programma attuativo 2005;
 - la ripartizione delle risorse del fondo sociale regionale e della quota parte del fondo nazionale per le politiche sociali anno 2004;
- e ha inoltre ribadito:
- la necessità della valutazione come premessa per la prosecuzione del processo di pianificazione territoriale;

- il valore strategico dell'integrazione socio-sanitaria, preannunciando che il piano regionale degli interventi e servizi sociali sarà integrato con il piano sanitario regionale, e che esso includerà una ridefinizione dei ruoli istituzionali (Conferenze territoriali sociali e sanitarie, Comitati di distretto) nonché una rivisitazione ed allineamento dei diversi strumenti di pianificazione locale (Piano per la salute, Piano di zona, Programma delle attività territoriali);
- la centralità della "zona sociale", come ambito naturale della pianificazione locale, e l'opportunità di un suo potenziamento come soggetto dotato di una specifica e distintiva identità "sociale";
- il ruolo dei diversi soggetti, istituzionali e non, nel processo di programmazione.

In particolare, i Comuni vengono identificati come primi responsabili del processo di costruzione e del governo del sistema locale degli interventi e dei servizi.

Si conferma il ruolo della Provincia di snodo fra Regione e realtà locali e di supporto alla programmazione locale (nelle specifiche modalità previste al punto 2.3.1).

Si richiama il ruolo cruciale dell'Azienda USL nell'elaborazione e gestione del Piano di Zona, con particolare riferimento ai contenuti sociosanitari.

Particolare rilevanza viene attribuita al coinvolgimento dei soggetti non istituzionali (Terzo Settore, IPAB) in tutte le fasi del processo di programmazione e alla concertazione permanente con le Organizzazioni Sindacali. In particolare si prevede la possibilità di adesione all'Accordo di programma da parte di questi ultimi e dei soggetti del Terzo settore.

- Il Responsabile del Servizio Pianificazione e Sviluppo dei servizi sociali e socio-sanitari, con Determinazione 03 dicembre 2004 n. 17915, ha fissato come termine di presentazione alla Regione Emilia-Romagna del Piano di zona 2005-'07 il 15 giugno '05. Con successiva Determina n. 3303 del 16 marzo 2005 tale termine è stato prorogato al 31 luglio 2005;

DATO ATTO CHE:

il processo di costruzione del Piano di Zona 2005-07 e del Programma Attuativo 2005, conformemente agli indirizzi regionali, si è così sviluppato.

Il Comitato di Distretto ha dato avvio al processo indicando formalmente nel Comune di Piacenza, ai sensi dell'art. 29 della L.R. 2/03, il Comune capofila e promotore del Piano di Zona, assegnandogli contestualmente la titolarità di tutti i Programmi finalizzati.

La fase di avvio del processo e di costruzione della rete locale si è sviluppata lungo due assi fondamentali:

- la ridefinizione dell'assetto organizzativo-gestionale del Piano di zona;
- la ricostruzione del quadro degli attori interessati, con particolare attenzione alla promozione del coinvolgimento del Terzo Settore.

Per quanto riguarda l'assetto organizzativo della programmazione zonale, il Comitato di Distretto si è avvalso e ha dialogato con un livello tecnico articolato, secondo le indicazioni della Deliberazione di Consiglio Regionale n° 615, in un Tavolo tecnico per il Piano di zona, composto da referenti di ciascun comune e dell'Ausl, della Scuola, dell'associazionismo, del volontariato, della cooperazione sociale con compiti di istruttoria tecnica e di supporto decisionale, e in un Ufficio di Piano, con un ruolo di attività istruttoria e supporto tecnico al processo di programmazione. Il ruolo dell'Ufficio di Piano è stato formalmente assunto dal Settore Servizi sociali e abitativi del Comune di Piacenza - Ufficio programmazione e progettazione.

La rivisitazione delle forme di partecipazione del Terzo settore si è intrecciata con l'operazione complessiva di ridefinizione dell'impianto organizzativo e del processo di elaborazione del Piano di zona, all'interno del quale si sono distinte e susseguite una fase di informazione, una fase di consultazione e una fase di elaborazione programmatica e progettuale.

Attraverso una Pubblica convocazione, diffusa sulla stampa locale e fatta pervenire capillarmente a tutti i soggetti interessati, si è favorito il coinvolgimento degli attori privati e si è data notizia alla cittadinanza dell'avvio del processo.

La fase di ascolto e di consultazione dei diversi attori interessati alla costruzione del sistema integrato si è poi articolata in due momenti essenziali: le assemblee dei Tavoli di consultazione del Terzo settore e gli incontri con gli operatori dei servizi pubblici.

Si sono quindi costituiti Gruppi di programmazione e progettazione, di livello zonale, guidati da funzionari d'area del Comune di Piacenza e formati da referenti dei Comuni, da rappresentanti dei soggetti istituzionali interessati e dai rappresentanti eletti dal terzo settore all'interno dei Tavoli tematici: tali Gruppi hanno avuto il compito di elaborare sul piano tecnico, area per area, obiettivi e priorità delle politiche sociali della zona, nonché di predisporre i Programmi finalizzati.

Il Comitato di Distretto ha sviluppato un dialogo costante con gli organismi tecnici, relativamente alla programmazione nelle diverse aree di intervento; è stato impegnato nella regia del processo di trasformazione delle IPAB e ha sviluppato un articolato percorso di rivisitazione in materia di integrazione sociosanitaria.

La Provincia ha esercitato il suo ruolo di raccordo, favorendo il confronto e la condivisione di orientamenti programmatici, in particolare attorno ad alcune materie di particolare rilevanza (Interventi e Servizi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, Processo di trasformazione delle IPAB). Ha fornito poi il suo contributo nella fase di informazione, con la Conferenza provinciale del welfare di avvio del processo, e ha partecipato al lavoro di alcuni Gruppi di Programmazione e progettazione (Minori e famiglia, Immigrazione, Coordinamento degli Inserimenti lavorativi). Infine, ha elaborato gli specifici Programmi provinciali previsti dalla Deliberazione n° 615.

La partecipazione del Distretto Urbano dell'Azienda USL si è concretizzata in una particolare responsabilizzazione di alcune sue articolazioni organizzative (in primo luogo il Dipartimento per l'Assistenza primaria, quindi il Ser.T. e il Dipartimento di salute mentale; sono stati inoltre coinvolti il Servizio salute donna, l'Adi, il Consultorio Giovani, lo Spazio Giovani, la Neuropsichiatria infantile) con particolare riferimento alla fase di consultazione e al lavoro programmatorio e progettuale di alcune specifiche aree. L'elaborazione del Piano di zona ha potuto contare inoltre sul contributo della Unità Operativa Assistenza Sociosanitaria Integrata (A.S.S.I.), che è stata inserita nel Tavolo tecnico per il Piano di Zona e ha garantito la propria presenza nelle sedi.

Il Piano di zona 2005-'07 si articola nel modo seguente.

➤ **Introduzione**

➤ **Cap I- Il contesto socio-economico del territorio. Analisi del bisogno e delle risorse**

- Ricostruzione delle principali caratteristiche socio-economiche e demografiche del territorio
- Illustrazione dei bisogni emergenti e dell'offerta di servizi e interventi per aree tematiche
- Le tendenze della spesa sociale
- Le risultanze dei tavoli tematici di consultazione. Il contributo all'analisi del contesto dei soggetti non istituzionali

➤ **Cap II Gli obiettivi strategici e le priorità del Piano**

- Gli obiettivi strategici e le priorità del Piano di Zona
- Il processo programmatorio e le modalità di partecipazione

- Le prospettive dell'integrazione sociosanitaria
- Le priorità per aree di intervento (Responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; Giovani; Contrasto all'esclusione sociale; Dipendenze e utenze multiproblematiche; Disabilità; Anziani)
- Le scelte strategiche (integrazione delle politiche; modalità di associazione delle funzioni; accesso; Ufficio di Piano; formazione; politiche tariffarie e della spesa)

➤ **Cap III Il Programma Attuativo**

- a. Ricognizione sullo stato di attuazione degli interventi/azioni
- b. Progetti di sviluppo/innovazione/qualificazione
- c. Programmi finalizzati
- d. Azioni di contenimento dei servizi
- e. Bilancio del programma attuativo.
- f. Schede descrittive dell'offerta di interventi.

RITENUTO DI dover approvare integralmente l'Accordo di Programma di approvazione del Piano Sociale di Zona 2005 – 2007 e del Programma Attuativo 2005

**TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO,
FRA LE PARTI SI CONVIENE E SI STIPULA IL PRESENTE ACCORDO DI
PROGRAMMA:**

Art. 1

La premessa e gli allegati sono parte integrante e sostanziale del presente Accordo di programma.

Art. 2 – Finalità dell'Accordo

Con la sottoscrizione del presente Accordo le Parti:

- approvano il Piano di Zona 2005/2007 (allegato 1) che comprende il Programma Attuativo 2005, i Programmi Finalizzati, i Primi orientamenti per il Programma di trasformazione aziendale delle IPAB, i Programmi Provinciali previsti dalla Del. C.R. 615, i Protocolli d'intesa per il collocamento in emergenza di minori in grave stato di disagio e per la

programmazione partecipata degli interventi e delle azioni di sostegno e sviluppo dei diritti dell'infanzia e l'adolescenza ;

- si impegnano a coordinare azioni, tempi, finanziamenti, adempimenti necessari al raggiungimento dei comuni obiettivi individuati.

Art. 3 – Costo del Programma Attuativo 2005

Le risorse finanziarie necessarie per realizzare il Piano di Zona 2005-2007 vengono quantificate e previste attraverso gli strumenti di programmazione e previsione economico-finanziaria propri degli enti sottoscrittori.

Gli stessi si impegnano, nell'ambito delle rispettive disponibilità, ad assicurare le risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi previsti dal piano.

Il costo complessivo del Programma attuativo 2005 è di euro 39.425.618,00. Alla realizzazione della spesa concorrono risorse provenienti da finanziamenti propri dei Comuni della Zona sociale per euro 18.231.630,00, direttamente dallo Stato per euro 34.272,00, dalla Regione Emilia Romagna per euro 2.657.944,00 (ivi compresa la quota del Fondo sociale nazionale), dall'Amministrazione provinciale per euro 153.244,00, da utenti e diversi per euro 1.587.460,00, dall'Azienda USL per euro 16.761.068,00.

Le risorse, indicate nelle tabelle comprese nel piano, sono allocate nei bilanci di esercizio dei sottoscrittori. Le stesse potranno essere adeguate in relazione alle verifiche su fabbisogni e andamento delle spese e delle entrate.

Art. 4 – Obiettivi strategici trasversali

Le parti riconoscono, anche con espresso richiamo alle disposizioni di cui alla Legge regionale 12 marzo 2003 n. 2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" la necessità trasversale e prioritaria di:

- o perseguire la crescita dei Comuni della Zona sociale nell'esercizio della piena titolarità delle funzioni amministrative e dei compiti di programmazione, progettazione e realizzazione del sistema dei servizi sociali a rete,
- o perseguire l'integrazione tra le responsabilità istituzionali del sistema delle Autonomie Locali (Comuni e Provincia) e dell'Azienda USL;
- o perseguire l'integrazione tra le politiche più strettamente collegate a quelle della promozione sociale e socio-assistenziale (in particolare istruzione, lavoro, abitazioni, trasporti);

o perseguire reciprocamente la valorizzazione e il raccordo interno fra gli strumenti provinciali e zonali di programmazione partecipata e concertata, evitando duplicazioni e sovrapposizioni, riconoscendo peraltro un ruolo di sintesi agli organismi distrettuali e provinciali indicati al successivo art. 6;

o perseguire strategie di facilitazione dell'accesso dei cittadini alla rete dei servizi, prioritariamente attraverso la sperimentazione degli sportelli sociali.

Si intende dunque realizzare un grande patto per la promozione del benessere socio-sanitario dei cittadini della Zona sociale / Distretto urbano con alla base le seguenti priorità strategiche, che vengono riprese e ampliate all'interno del documento del Piano di zona:

1. La necessità dell'integrazione a più livelli.

Il tema dell'integrazione costituisce sicuramente la parola chiave del nostro Piano di Zona; il tentativo di concretizzare la logica del "sistema integrato degli interventi e dei servizi" già proposto dalla 328/00 e ripreso con forza dalla normativa regionale di recepimento L.R. 2/03. La logica di "far rete" è stata dunque assunta come presupposto fondamentale che abbiamo ritenuto importante declinare a diversi livelli.

- o L'integrazione di Comunità e di territorio
- o L'integrazione delle politiche
- o L'integrazione Istituzionale
- o L'integrazione dei saperi e delle competenze professionali

2. Le politiche a sostegno delle famiglie

In coerenza con quanto detto a proposito della dimensione comunitaria del Piano di Zona si ribadisce l'attenzione peculiare riservata alle famiglie intese come luoghi delle cure e degli affetti, come risorse insostituibili della convivenza civile. Questo non significa peraltro disconoscere i bisogni e i carichi di cui possono essere portatrici: valorizzarne la funzione non può infatti significare lasciarle sole di fronte alle crisi che nelle diverse fasi della vita possono manifestarsi. Il Piano di Zona assume dunque l'ottica del sostegno al protagonismo e alla responsabilità familiare, senza naturalmente trascurare i diritti e le specificità dei singoli componenti.

3. Politiche a sostegno della non autosufficienza e per la domiciliarità

L'invecchiamento della popolazione che investe il nostro territorio in modo assolutamente rilevante è un elemento che contiene in sé aspetti positivi (una maggiore aspettativa di vita) ma anche elementi evidentemente negativi tra cui la "rarefazione" della popolazione giovanile e l'aumento degli impegni di cura e assistenza per i cosiddetti grandi anziani.

Le tendenze che si vanno evidenziando, di aumento e mutamento dei bisogni, sembrano indicare la necessità di rivedere progressivamente il sistema delle forme assistenziali per la non autosufficienza. Si tratta di delineare sia una redistribuzione delle risorse fra i servizi. Va inoltre attentamente considerato il problema di un incremento quantitativo delle stesse per far fronte adeguatamente ai crescenti bisogni. Va inoltre rivisto il rapporto tra le diverse risposte assistenziali fornite dalle strutture (Centri Diurni, Case Protette, Residenze SanitarioAssistenziali) e gli interventi a sostegno della domiciliarità (Servizio di Assistenza Domiciliare, Assistenza domiciliare integrata, Assegno di cura).. La revisione della struttura dell'offerta può peraltro diventare un processo continuo, orientato a rendere la rete dei servizi più flessibile, modulare, orientata alla non autosufficienza multiproblematica e non più settorialmente all'anziano o al disabile.

In attesa della definizione di chiare linee di indirizzo regionale (Piano reg. socio-sanitario) si intende sperimentare una nuova forma di governo dell'offerta dei servizi per la non autosufficienza con l'istituzione di uno specifico fondo nel quale far confluire le risorse disponibili e quelle che sarà possibile reperire ad integrazione.

4. Un approccio integrato alle politiche per l'inclusione sociale

Come si è già detto, l'integrazione è il principio fondamentale che ha guidato la costruzione del Piano di Zona e che ne caratterizza i contenuti specifici.

Particolare rilievo assume questo orientamento generale nel fronteggiare le situazioni di grave marginalità sociale, che assumono oggi connotati di crescente complessità.

5. L'accesso, la trasparenza, l'informazione

L'accessibilità dei servizi e delle opportunità del sistema integrato dei servizi è un ulteriore elemento di qualificazione indispensabile.

Nel Piano di Zona vengono pertanto previste alcune azioni specifiche per rendere concreti tali diritti dei cittadini:

- o la territorializzazione degli interventi;
- o la Carta dei servizi;
- o l'avvio dello Sportello sociale.

Art. 5 – Impegni degli aderenti all'Accordo

Le parti aderenti al presente Accordo si impegnano ad armonizzare gli strumenti di programmazione e a realizzare, ciascuno per le proprie competenze e con le proprie risorse economiche, professionali e organizzative, gli obiettivi strategici e di sistema e gli obiettivi

settoriali di benessere sociale contenuti nel Piano Sociale di Zona 2005-'07, nonché il sistema dei servizi e interventi previsti nel Programma Attuativo 2005.

In particolare:

I **Comuni**, titolari delle funzioni amministrative e dei compiti di programmazione, progettazione e realizzazione del sistema locale dei servizi sociali a rete, riconoscono nel Comitato di Distretto l'organismo cui compete il governo della programmazione zonale e pertanto si impegnano ad attivare in tale sede un confronto permanente e preliminare ad ogni decisione che abbia ricadute sugli obiettivi strategici e di sistema e sulla gestione dei servizi e interventi.

Promuovono e garantiscono, a livello zonale, la più trasparente informazione sul sistema dei servizi e il concorso di ogni soggetto istituzionale e di ogni altro soggetto indicato nell'art. 1 della L. 328/00 e nell'art. 20 – c. 1 L.R. 2/03.

La **Provincia**, in quanto partecipe delle funzioni di programmazione regionale e titolare delle funzioni di rilevazione dei bisogni e dell'offerta dei servizi, assicura l'attivazione e la gestione di strumenti di programmazione partecipata e di valutazione di scala provinciale, la gestione del Sistema Informativo territoriale, la gestione e qualificazione dell'Osservatorio provinciale delle Politiche Sociali.

Garantisce la promozione e il concorso dei soggetti istituzionali, pubblici e privati ai processi di sviluppo delle politiche sociali territoriali.

Predisporre i Programmi e Piani provinciali ricondotti nella propria responsabilità istituzionale, assicurando l'attivazione di percorsi di coordinamento e trasparente partecipazione e il necessario raccordo con i Piani di Zona.

L'**Azienda U.S.L.** assicura, per quanto di competenza, gli interventi socio-sanitari ivi compresi quelli connotati da elevata integrazione sanitaria, in applicazione delle disposizioni regionali vigenti. Riconosce negli strumenti di cui al successivo art. 6 i luoghi e momenti specifici in cui dare attuazione al processo di armonizzazione dei diversi strumenti di pianificazione strategica di propria competenza.

I **soggetti del Terzo Settore** aderenti tramite protocollo all'Accordo di programma si impegnano a perseguire attraverso la loro azione gli obiettivi sociali contenuti nel Piano di Zona: l'elenco dei Soggetti aderenti è allegato al presente Accordo (Allegato 2).

Le **Organizzazioni Sindacali**, cui si estende la possibilità di aderire all'Accordo di Programma, attraverso uno specifico documento (Allegato 3), contribuiscono attraverso il confronto e la concertazione permanente alla definizione, il monitoraggio e la valutazione del Piano di Zona.

Art. 6 – Strumenti di programmazione partecipata e concertata per la qualificazione dei servizi

Per perseguire la qualificazione del sistema territoriale di Welfare, le parti convengono sulla necessità di confermare e consolidare gli strumenti di programmazione partecipata e concertata fin qui attivati, compiendo il massimo sforzo di integrazione delle responsabilità istituzionali alla luce delle disposizioni portate dalla L.R. 2/03 e così

a livello distrettuale

- la Zona sociale esercita la propria funzione programmatoria attraverso il Comitato di Distretto;
- si avvale inoltre del contributo del Tavolo tecnico per il Piano di zona (composto da Dirigenti e Funzionari di Comuni e ASL; Rappresentanti delle Autonomie scolastiche, del Volontariato, della Cooperazione sociale, della Caritas), con compiti di istruttoria tecnica e di supporto decisionale, e dell'Ufficio di Piano zonale, con un ruolo di supporto tecnico-organizzativo al processo di programmazione. Nel corso del triennio si intende sviluppare e valorizzare ulteriormente la funzione di supporto alla programmazione, all'attuazione, al monitoraggio e alla valutazione, svolta dal Tavolo tecnico per il Piano di zona;
- promuove in forma permanente l'ascolto e il dialogo con il Terzo Settore e in genere con i soggetti privati, raccogliendo valutazioni e proposte all'interno dei Tavoli Tematici di consultazione;
- I Comuni si fanno carico di ulteriori momenti di confronto con altre articolazioni istituzionali e organizzazioni sociali del territorio: istituzioni scolastiche, Casa Circondariale, Prefettura e Questura.

a livello provinciale

La Provincia assicura il coordinamento e la funzionalità del **Tavolo provinciale permanente sul Welfare**, di cui viene confermata la composizione istituzionale, rappresentativa delle Zone Sociali e la finalità provinciale di concertare in ordine alla definizione e all'approfondimento di obiettivi strategici, di sistema e di benessere di scala provinciale. La Provincia assicura l'integrazione, il raccordo e il coordinamento fra il Tavolo del Welfare e ogni altro percorso programmatico relativo all'ambito sociale, socio-sanitario, socio-educativo.

La Provincia attiva e assicura il coordinamento del **Gruppo tecnico di programmazione del Welfare territoriale** (già Ufficio tecnico), a supporto della programmazione di scala provinciale e degli obiettivi strategici trasversali.

La Provincia supporta l'azione di raccolta dati, analisi dei bisogni, analisi dei fenomeni attraverso l'**Osservatorio provinciale** per le politiche sociali.

Art. 7 – Durata

Il presente Accordo ha durata fino al 31/12/2007 e comunque fino alla sottoscrizione di un ulteriore Accordo.

Art. 8 – Pubblicazione

Il presente Accordo è inviato alla Regione Emilia Romagna, entro i termini fissati dalla Regione stessa, per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale.

Piacenza lì, 20/07/2005

In fede ed a piena conferma di quanto sopra, le Parti sottoscrivono come segue

Ente	Firma
COMUNE DI PIACENZA L'ASSESSORE DELEGATO	F.TO LEONARDO MAZZOLI
COMUNE DI GOSSOLENGO L'ASSESSORE DELEGATO	F.TO FRANCESCA ROSSI
COMUNE DI PODENZANO L'ASSESSORE DELEGATO	F.TO FIORENZO PICCIOLI CAPPELLI
COMUNE DI PONTE DELL'OLIO L'ASSESSORE DELEGATO	F.TO FIRMINA ANNA PAGANO
COMUNE DI RIVERGARO IL SINDACO	F.TO PIETRO MARTINI
COMUNE DI SAN GIORGIO PIACENTINO L'ASSESSORE DELEGATO	F.TO MASSIMO SILVOTTI
COMUNE DI VIGOLZONE IL SINDACO	F.TO MARIO CHIESA
PROVINCIA DI PIACENZA L'ASSESSORE DELEGATO	F.TO PAOLA GAZZOLO
AZIENDA U.S.L. DI PIACENZA IL DIRETTORE GENERALE IL DIRETTORE DEL DISTRETTO URBANO	F.TO FRANCESCO RIPA DI MEANA F.TO GRAZIANO DAINESE

ALLEGATO 2**I SOGGETTI DEL TERZO SETTORE ADERENTI
ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA**

Aderiscono al presente Accordo di programma le seguenti organizzazioni, che condividono gli obiettivi contenuti nel Piano di zona 2005-2007 e si impegnano a perseguirli attraverso la propria azione specifica. I rispettivi protocolli di adesione sono conservati agli atti dell'ufficio.

Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro (ANMIL)

Associazione Nuovi cittadini

Associazione Dalla parte dei bambini

Associazione Iliria

Associazione Italiana Assistenza Spastici (AIAS)

Associazione La Ronda della carità e della solidarietà

Associazione LILA

Associazione Oltre l'autismo

Associazione Telefono Rosa – La città delle donne

Cooperativa sociale As.So.Fa.

Cooperativa sociale Casa del Fanciullo

Cooperativa sociale Casa Morgana

Cooperativa sociale Coopselios

Cooperativa sociale Ethos

Cooperativa sociale Il Germoglio 2

Cooperativa sociale Unicoop

Consorzio Sol.Co.

Fondazione autonoma Caritas Diocesana di Piacenza Bobbio

Fondazione Pio Ritiro Cerati ONLUS

Fondazione Pia Pozzoli

ALLEGATO 3

**PROTOCOLLO D'INTESA
PER L'ADESIONE AL PIANO DI ZONA TRIENNALE 2005-2007
E AL PROGRAMMA ATTUATIVO 2005
TRA IL DISTRETTO URBANO E LE ORGANIZZAZIONI
SINDACALI**

La costruzione dei piani sociali di zona, quale concreto quadro di riferimento entro cui collocare la programmazione integrata dei servizi socio sanitari nei Distretti e le scelte di priorità effettuate per la loro attuazione, portano CGIL CISL UIL, in qualità di soggetto attivo di rappresentanza collettiva e portatore d'interessi diffusi, impegnato all'affermazione dei diritti di cittadinanza, attraverso la difesa dello stato sociale e dei redditi medio bassi e delle pensioni, a ribadire l'importanza del confronto e della concertazione tra le parti.

La profonda convinzione che il sistema dei servizi preposti alla tutela rappresenta il livello di civiltà di una società, sollecita CGIL CISL UIL a proporre la declinazione di questo diritto di cittadinanza attraverso forme di monitoraggio permanente del Piano di Zona, che vedano direttamente e fattivamente coinvolte le Organizzazioni Sindacali.

La qualità sociale assume infatti una valenza strategica nella consapevolezza che la storia delle nostre Comunità locali ha dimostrato che solo il rafforzamento del legame tra coesione sociale e sviluppo economico può determinare solidi standard qualitativi all'interno del sistema.

A fronte dei profondi cambiamenti sociali in corso (processi demografici, strutture e relazioni familiari, immigrazione, nuove povertà, globalizzazione...) che, accanto a nuove opportunità, inducono dinamiche tradizionali e nuovo disagio sociale, le parti firmatarie del presente protocollo ritengono che occorra consolidare e innovare i sistemi di tutela locale secondo criteri di equità, solidarietà, responsabilità sociale e universalità.

Con tale obiettivo, pertanto CGIL CISL UIL e il Distretto Urbano di Piacenza ribadiscono l'importanza dell'attivazione e del consolidamento di processi partecipativi in grado di configurare un vero e proprio welfare di comunità, caratterizzato da un forte governo pubblico dei sistemi socio-assistenziali che valorizzi ed integri le risorse pubbliche e del privato sociale. Va sottolineato infatti il rischio che un malinteso concetto di sussidiarietà porti ad una dismissione del ruolo cruciale di regia che l'Ente locale deve assumere; solo in quest'ottica infatti è possibile mantenere forti livelli di protezione sociale e favorire il corretto coinvolgimento dei corpi sociali. In questa logica dobbiamo progressivamente affrontare la questione dei Livelli essenziali di assistenza (LIVEAS) per i quali si sconta una grave inerzia a livello di governo nazionale.

Con la definizione dei Piani sociali di zona il Distretto può finalmente esercitare il suo ruolo di committenza e programmazione, e in questo contesto ci si propone di sviluppare, attraverso il presente Protocollo d'intesa, un processo di elaborazione per:

❖ La **“Carta dei Servizi”** del Distretto attraverso la quale sia possibile garantire:

- L'attivazione di una concreta rete di informazione sui servizi attivi, nell'ambito territoriale, e delle loro tariffe, usufruendo anche dello “sportello sociale”, che assume tra l'altro funzioni di orientamento, forti dell'affermazione che l'espressione del bisogno sociale è sempre un bisogno complesso che ha necessità di risposte personalizzate e di soluzioni d'intervento integrate.
- La definizione di tempi massimi per le risposte alle istanze presentate.

- La definizione di criteri di reddito e/o di carico familiare, omogenei per ambito territoriale, finalizzati all'equità nell'accesso ai servizi, attraverso anche l'utilizzo dello strumento dell'ISE e dell'ISEE.
 - La definizioni di indicatori per la valutazione e la verifica del livello di qualità offerta.
 - La definizione di uno specifico capitolo denominato "Anziani" che specifichi l'articolazione di servizi a domicilio, residenziali, RSA e di un numero idoneo di posti letto "di sollievo" a supporto delle famiglie che hanno scelto di accudire gli anziani all'interno del proprio nucleo familiare.
 - La definizione di un capitolo riguardante le politiche per l'adolescenza e l'infanzia, che nell'ottica dell'impegno all'estensione dei servizi per l'infanzia (asili nido 0-3) e alla generalizzazione della scuola dell'infanzia, per tutti i minori dai tre ai sei anni, descriva in termini quali-quantitativi i servizi attivi o in via d'attivazione.
- ❖ La definizione delle risorse assegnate a livello di Distretto per il consolidamento e l'implementazione della rete dei servizi offerti, definendo un vero e proprio "Piano finanziario", all'interno del quale vengano evidenziati con piena leggibilità i flussi di spesa e di finanziamento, gli interventi economici, gli assegni di cura e i nuovi investimenti in campo sociale, al fine di avviare un produttivo confronto a partire dall'istituzione del Fondo per la non Autosufficienza del Distretto.
- ❖ La costituzione delle Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona (ASP) a livello distrettuale nei tempi indicati dalla regione Emilia Romagna in un'ottica di riqualificazione e di riconversione delle IPAB finalizzata alla rimodulazione e alla flessibilizzazione dei servizi offerti sia agli anziani che ai disabili.

20/07/05

Soggetti sottoscrittori

Per il Distretto urbano di Piacenza

L'assessore ai servizi sociali del Comune di Piacenza

CGIL

CISL

UIL

SPI-CGIL

FNP-CISL

UILP-UIL

FP-CGIL

FPS-CISL

UIL-FPL

Provincia di Piacenza

**ZONA SOCIALE
VAL D'ARDA**

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

**PIANO SOCIALE DI ZONA
2005-2007**

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 28 luglio 2005

ACCORDO DI PROGRAMMA PER L'APPROVAZIONE DEL PIANO SOCIALE DI ZONA DELLA ZONA SOCIALE DELLA VAL D'ARDA EX LEGGE 328/2000 TRIENNIO 2005-2007 E DEL PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

I Sindaci dei Comuni della Zona Sociale "Val d'Arda" (Comune di Fiorenzuola d'Arda, Comune di Morfasso, Comune di Vernasca, Comune di Lugagnano, Comune di Alseno, Comune di Cadeo, Comune di Castell'arquato, Comune di Pontenure, Comune di Carpaneto, Comune di Gropparello, Comune di Cortemaggiore, Comune di Besenzone, Comune di S. Pietro in Cerro, Comune di Villanova sull'Arda, Comune di Caorso, Comune di Castelvetro Piacentino, Comune di Monticelli d'Ongina.).

Il Presidente della Provincia di Piacenza

Il Direttore Generale dell'Azienda USL di Piacenza

Richiamata la legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";

Richiamata altresì la legge regionale 12 marzo 2003, n. 2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", con la quale si è definito a livello regionale il quadro normativo del processo di riforma avviato con la legge n. 328/2000 e che all'art. 2 ("Principi della legge") recita testualmente:

La Regione e gli Enti locali, al pari dello Stato ed in attuazione degli articoli 3, 38 e 120 della Costituzione, garantiscono l'insieme dei diritti e delle opportunità volte allo sviluppo ed al benessere dei singoli e delle comunità, nonché assicurano il sostegno ai progetti di vita delle persone e delle famiglie.

Al fine di prevenire, rimuovere o ridurre le condizioni di bisogno e di disagio derivanti da limitazioni personali e sociali, da condizione di non autosufficienza, da difficoltà economiche, la Regione e gli Enti locali realizzano un sistema integrato di interventi e servizi sociali con il concorso dei soggetti della cooperazione sociale, dell'associazionismo di promozione sociale e del volontariato, delle Aziende pubbliche di servizi alla persona, delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, delle Fondazioni, degli Enti di patronato e degli altri soggetti di cui all'articolo 1, commi 4 e 5 della legge n. 328 del 2000.

Il sistema integrato ha carattere di universalità, si fonda sui principi di cooperazione e promozione della cittadinanza sociale ed opera per assicurare il pieno rispetto dei diritti ed il sostegno della responsabilità delle persone, delle famiglie e delle formazioni sociali. Per l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà sociale di cui all'articolo 2 della Costituzione, la Regione e gli Enti locali favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini singoli o associati, sulla base del principio di sussidiarietà, ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione stessa.

La presente legge riconosce, promuove e sostiene:

la centralità delle comunità locali, intese come sistema di relazioni tra le persone, le istituzioni, le famiglie, le organizzazioni sociali, ognuno per le proprie competenze e responsabilità, per promuovere il miglioramento della qualità della vita e delle relazioni tra le persone;

il valore ed il ruolo delle famiglie, quali ambiti di relazioni significative per la crescita, lo sviluppo e la cura della persona, attraverso il perseguimento della condivisione delle responsabilità tra donne e uomini;

la partecipazione attiva dei cittadini, delle organizzazioni di rappresentanza sociale, delle associazioni sociali e di tutela degli utenti, assumendo il confronto e la concertazione come metodo di relazione con le organizzazioni sindacali;

le iniziative di reciprocità e di auto aiuto delle persone e delle famiglie che svolgono compiti di cura;

l'autonomia e la vita indipendente, con particolare riferimento al sostegno alle scelte di permanenza al proprio domicilio delle persone in condizioni di non autosufficienza o con limitata autonomia;

il diritto all'educazione ed all'armonico sviluppo psico-fisico dei minori, nel rispetto del diritto alla partecipazione alle scelte che li riguardano.

Rilevato che la legge regionale 2/2003 individua quali strumenti per la programmazione, la concertazione e la partecipazione:

-il Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali (art. 27), integrato con il Piano sanitario regionale ed in raccordo con gli atti di programmazione in materia educativa e formativa, del lavoro, culturale ed abitativa;

-il Sistema informativo dei servizi sociali (art. 28);

-i Piani di Zona (art. 29), di ambito distrettuale e di durata triennale, da predisporre sulla base delle indicazioni del Piano regionale;

-Il sistema integrato di interventi e servizi sociali, introdotto dalla Legge quadro n. 328/00, è stato avviato sperimentalmente nel triennio 2002/2004.

Vista la deliberazione del Consiglio regionale 16 novembre 2004, n. 615 "Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3, della L.R. 12 marzo 2003, n. 2. Stralcio piano regionale degli interventi e dei servizi sociali ai sensi dell'articolo 27 della L.R. n. 2 del 2003", alla luce dei risultati della fase di sperimentazione della pianificazione locale che ha definito:

-gli obiettivi generali e settoriali di benessere sociale per la pianificazione locale e le procedure per l'approvazione dei piani di zona 2005-2007 e del programma attuativo 2005;

-la ripartizione delle risorse del fondo sociale regionale e della quota parte del fondo nazionale per le politiche sociali anno 2004;

e ha inoltre ribadito:

-la necessità della valutazione come premessa per la prosecuzione del processo di pianificazione territoriale;

-il valore strategico dell'integrazione socio-sanitaria, preannunciando che il piano regionale degli interventi e servizi sociali sarà integrato con il piano sanitario regionale, e che esso includerà una ridefinizione dei ruoli istituzionali (Conferenze territoriali sociali e sanitarie, Comitati di distretto) nonché una rivisitazione ed allineamento dei diversi strumenti di pianificazione locale (Piano per la salute, Piano di zona, Programma delle attività territoriali);

-la centralità della "zona sociale", come ambito naturale della pianificazione locale, e l'opportunità di un suo potenziamento come soggetto dotato di una specifica e distintiva identità "sociale";

-il ruolo dei diversi soggetti, istituzionali e non, nel processo di programmazione.

In particolare, i Comuni vengono identificati come primi responsabili del processo di costruzione e del governo del sistema locale degli interventi e dei servizi.

Si conferma il ruolo della Provincia di snodo fra Regione e realtà locali e di supporto alla programmazione locale.

Si richiama il ruolo cruciale dell'Azienda USL nell'elaborazione e gestione del Piano di Zona, con particolare riferimento ai contenuti sociosanitari.

Particolare rilevanza viene attribuita al coinvolgimento dei soggetti non istituzionali (Terzo Settore, IPAB) in tutte le fasi del processo di programmazione e alla concertazione permanente con le Organizzazioni Sindacali. In particolare si prevede la possibilità di adesione all'Accordo di programma da parte di questi ultimi mediante specifico protocollo di intesa.

Evidenziato che il Responsabile del Servizio Pianificazione e Sviluppo dei servizi sociali e socio-sanitari, con Determinazione 03 dicembre 2004 n. 17915, ha fissato come termine di presentazione alla Regione Emilia-Romagna del Piano di zona 2005-'07 il 15 giugno '05. Con successiva Determina n. 3303 del 16 marzo 2005 tale termine è stato prorogato al 31 luglio 2005;

Dato atto che il processo di costruzione del Piano sociale di Zona 2005-2007 si è così sviluppato, relativamente:

-alle funzioni ricondotte al livello istituzionale provinciale

La **Provincia**, confermando il percorso avviato nell'ottobre 2001, in seguito all'approvazione del primo Programma regionale, e confermato nei precedenti Accordi di Programma, ha coordinato il Tavolo provinciale permanente sul Welfare e l'Ufficio di programmazione del Welfare territoriale, entrambi individuati negli Accordi di programma già sottoscritti, quali strumenti di programmazione partecipata e concertata.

Attraverso tali strumenti, che operano senza soluzione di continuità, è stato impostato e monitorato il processo di costruzione dei Programmi Attuativi nei quattro Distretti.

Con tali strumenti opportunamente integrati ovvero raccordati con altri sono pure state affrontate ulteriori tematiche connesse con lo sviluppo e la qualificazione del Welfare territoriale oggetto di normative e direttive specifiche.

La Provincia ha inoltre concorso alla definizione del Programma Attuativo, attraverso la resa delle basi informative afferenti il Sistema Informativo (S.I.P.S.) e l'attività dell'Osservatorio provinciale delle Politiche Sociali, orientata dei lavori del Tavolo del Welfare e dell'Ufficio tecnico di programmazione e i percorsi consultivi e partecipativi di scala provinciale direttamente attivati.

-alle funzioni ricondotte al livello istituzionale comunale, esercitate nell'ambito della Zona sociale Val d'Arda“.

Definizione delle priorità e degli indirizzi per le aree di intervento

Ricostruzione del quadro dell'offerta dei servizi e degli interventi

Ricognizione di quanto avviato e/o realizzato degli interventi previsti nel Piano Attuativo 2004.

Indicazione delle scelte programmatiche per l'anno 2005 riferite ad azioni di contenimento/consolidamento, sviluppo e miglioramento, innovazione/sperimentazione distinte per aree di bisogno e tipologie di intervento

Definizione delle risorse finanziarie del Programma Attuativo 2005

DATO ATTO CHE Il Piano di zona 2005-2007 della Zona sociale della Val d'Arda si articola nel modo seguente:

Capitolo 1- IL CONTESTO SOCIOECONOMICO DEL TERRITORIO: ANALISI DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA.

1.1 Il Contesto territoriale e demografico della Zona sociale della Val d'Arda

1.2 Analisi del Bisogno e dell'offerta di servizi.

Capitolo 2- GLI OBIETTIVI STRATEGICI E LE PRIORITA' DEL PIANO

2.0 Linee di indirizzo e di governo del Piano

2.1 Le Fasi del processo di elaborazione e di approvazione del Piano Triennale e del Programma 2005

2.2 Gli obiettivi prioritari per il triennio 2005-2007 articolati per area di intervento

2.2.1 Responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dei bambini e degli adolescenti.

2.2.2 Politiche a favore dei giovani

2.2.3 Immigrazione, asilo, lotta alla tratta

2.2.4 Contrasto alla povertà

2.2.5 Prevenzione e contrasto delle dipendenze e di altre forme di disagio sociale

2.2.6 Politiche a favore di disabili

2.2.7 Politiche a favore dei anziani

2.3 Le scelte strategiche di sistema per il triennio 2005-2007

2.3.1-Integrazione delle politiche

2.3.2-Modalità di gestione dei servizi

2.3.3-Accesso ai servizi e sportello sociale

2.3.4-Ufficio di Piano

2.3.5-Formazione

2.3.6 Politiche tariffarie e applicazione dell'ISEE

2.3.7 Valutazione del Piano

CAPITOLO 3-IL PROGRAMMA ATTUATIVO: ANNUALITA' 2005

3.1 Stato di attuazione dei Progetti /interventi approvati nel programma attuativo 2004 per area di intervento

3.2 Progetti e interventi di sviluppo/innovazione/qualificazione di livello Zonale. Anno 2005

Responsabilità familiari, capacità genitoriali

-Diritti dei bambini e degli adolescenti.

-Politiche a favore dei giovani

-Immigrazione, asilo, lotta alla tratta

-Contrasto alla povertà

-Prevenzione e contrasto delle dipendenze e di altre forme di disagio sociale

-Politiche a favore di disabili

-Politiche a favore dei anziani

3.3 Progetti finalizzati per area di intervento

3.4 Progetti finalizzati Provinciali e relativi Protocolli di intesa

3.5 Bilancio del Programma attuativo 2005

Appendice

Tabelle relative alla rilevazione del bisogno e dell'offerta per area di intervento.

Allegati

1. Orientamenti in ordine alle trasformazioni aziendali delle IPAB

2. Protocollo di intesa con le Organizzazioni sindacali.

RITENUTO DI dover approvare integralmente l'Accordo di Programma di approvazione del Piano Sociale di Zona 2005 – 2007 e del Piano attuativo 2005 comprensivi degli allegati;

**TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO,
FRA LE PARTI SI CONVIENE E SI STIPULA IL PRESENTE ACCORDO DI PROGRAMMA:**

Art. 1

La premessa e gli allegati sono parte integrante e sostanziale del presente Accordo di programma.

Art. 2 – Finalità dell'Accordo

I soggetti firmatari, con il presente accordo, approvano Piano Sociale di Zona della Val d'Arda ex L. 328/00, elaborato nel rispetto dei criteri e delle indicazioni di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n.615 del 16 novembre 2004 e della successiva atti attuativi. Il Piano sociale ha validità per il biennio 2005 – 2007 e comprende il Programma attuativo 2005, i Programmi Finalizzati e i Programmi Provinciali previsti dalla Del. C.R. 615/2004 e gli orientamenti per la Trasformazione aziendale delle IPAB.

Art. 3 – Piano Sociale di Zona 2005 – 2007.

Le scelte strategiche e le priorità sociali della Zona Sociale della Val d'Arda sono indicate negli allegati del presente accordo.

Le parti danno atto che si intendono ricompresi nella programmazione sociale che viene così sperimentalmente avviata, relativamente all'ambito distrettuale attraverso il Piano Sociale di zona, tutti gli ulteriori programmi, progetti e interventi attualmente in essere e disciplinati da fonti normative diverse e precedenti la legge 328/00, in ragione delle comuni finalità e principi generali e della necessità di assicurare unitarietà alle funzioni di assistenza e promozione sociale ricondotte dal legislatore alla sola titolarità dell'Ente Locale Comune (rete Servizi Assistenza Anziani)

Art. 4 – Costo e sintesi del Programma attuativo 2005

L'allegato Programma Attuativo contiene le scelte operative della Zona Sociale "Distretto Val d'Arda", connesse agli obiettivi di benessere, sistemici e strategici definiti nel Piano di Zona 2005 – 2007, relative all'anno 2005.

Il costo complessivo del Programma Attuativo 2005 è di **€ 20.242.422,00 di cui**

€ 6.308.702,00 a carico dei Bilanci dei Comuni della Zona Sociale per l'esercizio 2005,

€ 56.168,00 a carico del Bilancio provinciale ex art 67 L.R. 2/03 previsione 2005

€ 1.392.348,00 derivanti dagli stanziamenti del Fondo nazionale per le politiche sociali, assegnati dalla Regione unitamente agli stanziamenti del Fondo regionale socio-assistenziale per l'anno 2005

€ 2.092.352,00 derivanti dalla compartecipazione degli utenti

€ 10.303.573,00 derivanti dal Bilancio dell'Azienda Ausl di Piacenza per interventi socio-sanitari previsione di Bilancio 2005.

€ 89.279,00 derivanti da entrate da vari altri Enti.

Art. 5 – Obiettivi strategici trasversali

Le parti riconoscono, anche con espresso richiamo alle disposizioni di cui alla Legge regionale 12 marzo 2003 n. 2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" la necessità trasversale e prioritaria di:

- perseguire la crescita dei Comuni della Zona sociale nell'esercizio della piena titolarità delle funzioni amministrative e dei compiti di programmazione, progettazione e realizzazione del sistema dei servizi sociali a rete,

- perseguire l'integrazione tra le responsabilità istituzionali del sistema delle Autonomie Locali (Comuni e Provincia) e dell'Azienda USL;

- perseguire l'integrazione tra le politiche più strettamente collegate a quelle della promozione sociale e socio-assistenziale (in particolare istruzione, lavoro, abitazioni, trasporti);

- perseguire reciprocamente la valorizzazione e il raccordo interno fra gli strumenti provinciali e zionali di programmazione partecipata e concertata, evitando duplicazioni e sovrapposizioni, riconoscendo peraltro un ruolo di sintesi agli organismi distrettuali e provinciali indicati al successivo art. 6;

- perseguire strategie di facilitazione dell'accesso dei cittadini alla rete dei servizi, prioritariamente attraverso la sperimentazione degli sportelli sociali.

Art. 6 – Impegni degli aderenti all'Accordo

Le parti aderenti al presente Accordo si impegnano a realizzare, ciascuno per le proprie competenze e con le proprie risorse economiche, professionali e operative, gli obiettivi strategici e di sistema contenuti nel Piano Sociale di Zona e il sistema dei servizi e interventi, con i relativi obiettivi di benessere, contenuti nel Programma attuativo 2005, nei termini e modalità lì indicate.

In particolare:

I **Comuni** – titolari delle funzioni amministrative di assistenza e promozione sociale, sono responsabili dell'attuazione del sistema integrato dei servizi e interventi sociali da essi definito nel Piano Sociale allegato e dettagliato nel Programma attuativo 2005.

I Comuni riconoscono nel Comitato di Distretto l'organismo cui è ricondotto l'esercizio delle funzioni programmatiche zionali del sistema integrato e pertanto si impegnano ad attivare in tale sede un confronto permanente e preliminare ad ogni decisione che abbia ricadute sugli obiettivi strategici e di sistema e sulla resa dei servizi e interventi.

I **Comuni** promuovono e garantiscono, a livello distrettuale, la più trasparente informazione sul sistema dei servizi e la partecipazione di ogni soggetto istituzionale e di ogni altro soggetto indicato nell'art. 1 della L. 328/00.

La **Provincia**, in quanto partecipa delle funzioni di programmazione regionale ed è titolare delle funzioni di coordinamento, promozione e di gestione del Sistema Informativo Territoriale delle Politiche Sociali, assicura l'implementazione di strumenti di programmazione e valutazione di scala provinciale, la gestione e qualificazione dell'Osservatorio provinciale delle Politiche Sociali; garantisce la promozione e il concorso dei soggetti istituzionali, dei soggetti pubblici e privati ai processi di sviluppo delle politiche sociali locali e assicura il supporto e l'assistenza tecnica ai Comuni, per lo sviluppo e la qualificazione del sistema integrato dei servizi.

L'**Azienda U.S.L.** assicura, per quanto di competenza, gli interventi socio-sanitari ivi compresi quelli connotati da elevata integrazione sanitaria.

L'**Azienda U.S.L.** riconoscendo la piena titolarità dei Comuni delle funzioni di assistenza sociale e di definizione del sistema integrato dei servizi e degli interventi di cui alla L. 328/00, condivide l'obiettivo strategico comune della crescita del sistema complessivo delle Autonomie Locali, nell'esercizio più pieno di tale titolarità e assicura un graduale e costante processo di armonizzazione dei diversi strumenti di Pianificazione strategica, coinvolgenti, a vario titolo, oltre che la stessa A.U.S.L. il sistema delle Autonomie Locali con i Piani Sociali di Zona.

L'Azienda U.S.L. assicura, per quanto di competenza, gli interventi socio-sanitari ivi compresi quelli connotati da elevata integrazione sanitaria, in applicazione delle disposizioni regionali vigenti.

L'azienda riconosce negli strumenti di cui al successivo art. 7 i luoghi e momenti specifici in cui dare attuazione a tale processo di armonizzazione del Piano di Zona.

Art. 7 – Strumenti di programmazione partecipata e concertata per la qualificazione dei servizi

Le parti convengono sulla necessità di mantenere gli organismi distrettuali e provinciali attivati nella fase precedente la sottoscrizione dell'Accordo, trasformandoli in strumenti permanenti di programmazione partecipata e concertata, quale elemento di sicura qualificazione del sistema territoriale di Welfare e così:

-a livello distrettuale:

-Comitato di Distretto composto dai 17 Comuni del Distretto, dal Responsabile del Distretto dell'A.U.S.L. ed ha le seguenti funzioni:

- individuare gli obiettivi strategici e le linee guida per la predisposizione del Piano di Zona;
- selezionare ed approvare i contenuti del Piano;
- individuare le forme gestionali ed organizzative dei servizi e degli interventi;
- proporre il Piano di Zona alla approvazione del Comitato di Distretto o Conferenza dei Sindaci del Distretto;
- monitorare il processo di costruzione del Piano di Zona e garantirne l'approvazione nei tempi previsti dalle Direttive Regionali;
- individuare le politiche di confronto e di coinvolgimento di altri attori sociali quali i soggetti del terzo Settore, del volontariato dell'Associazionismo, dei Sindacati e di altri gestori quali Istituzioni, Fondazioni, Ipad, soggetti privati.

-Il Coordinamento politico ristretto composto da:

rappresentante del Comune di Fiorenzuola in quanto capo distretto,
rappresentante dei Comuni per ogni sub area (sono state individuate 5 sub aree: Fiorenzuola, Cortemaggiore, Carpaneto, Lugagnano, Monticelli),
responsabile del Distretto della Val d'Arda,
presidente della Comunità Montana Val d'Arda e Val Nure,
ha lo scopo di preparare le Assemblee degli Amministratori e di portarvi proposte.

Un Tavolo tecnico per il Piano di zona, su mandato dei Comuni, con funzioni di regia operativa del processo di elaborazione del Piano, di coordinamento operativo dei diversi attori in campo, di controllo della funzione di realizzazione e attuazione del Piano e delle connesse attività di monitoraggio e valutazione, oltre che con compiti di istruttoria tecnica e di supporto decisionale alla Assemblea degli Amministratori.

Il tavolo tecnico è così composto:

- Referente tecnico di ogni Comune (17)

Ufficio per il Piano di Zona composto da:

- responsabile Servizio Sociale del Comune di Fiorenzuola (coordinatore);

-n. 5 responsabili del Servizio Sociale indicati dai Comuni : uno per ogni sub area;

-coordinatore del Tavolo tecnico distrettuale

-il responsabile del Servizio Assistenza Anziani;

-responsabile del Dipartimento delle Cure Primarie e del Distretto Val d'Arda

-Responsabile distrettuale dell'integrazione socio-sanitaria

-Responsabile distrettuale del Servizio Sociale Azienda U.S.L.

Ufficio di Piano di Zona ha i seguenti compiti.

-raccolta ed analisi dei dati e degli indicatori sociali dei servizi e delle risorse disponibili ed attivabili nel territorio distrettuale

interpretazione dei dati ed individuazione dei bisogni nel territorio distrettuale

formulazione di obiettivi e strategie operative sulla base degli obiettivi strategici individuati dal gruppo guida politico Istituzionale ed approvati dall'Assemblea dei Comuni

individuazione delle aree di intervento, delle tipologie dei servizi e delle prestazioni, e delle direttrici per l'innovazione nella costruzione della rete degli interventi e dei servizi

supervisione e coordinamento dei gruppi tecnici relativi alle aree di intervento o ad aree territoriali

attuazione delle politiche di confronto e di coinvolgimento di altri attori sociali quali i soggetti Settore, del volontariato dell'Associazionismo, dei Sindacati e di altri soggetti gestori quali Istituzioni, Fondazioni, Ipab, soggetti privati

Costituzione dei Gruppi di sub area su base intercomunale: Sulla base delle indicazioni del Gruppo tecnico distrettuale, sono stati definiti gli interlocutori per ogni sub area nel seguente modo:

LUGAGNANO	CARPANETO	FIORENZUOLA	CORTEMAGGIO	MONTICELLI
			RE	
a.s. del Comune	a.s. del Comune	a.s. del Comune	a.s. del Comune	a.s. del Comune
a.s. Azienda USL	a.s. Azienda USL	a.s. Azienda USL	a.s. Azienda USL	a.s. Azienda USL
Rappresentante terzo settore	Rappresentante terzo settore	Rappresentante terzo settore	Rappresentante terzo settore	Rappresentante terzo settore
Rappresentante Politico per ogni sub area	Rappresentante Politico per ogni sub area	Rappresentante Politico per ogni sub area	Rappresentante Politico per ogni sub area	Rappresentante Politico per ogni sub area

con i seguenti compiti:

-individuare i soggetti presenti sul territorio a diverso titolo coinvolti nella espressione dei bisogni e nel sistema di offerta dei servizi, con riferimento all'obiettivo, proprio del sistema integrato, di promozione della solidarietà sociale e di valorizzazione di iniziative di singoli, di famiglie e di organizzazioni del Terzo settore;

-predisporre occasioni e strumenti di rappresentanza dei diversi soggetti, per consentire a tutti di esprimere il proprio contributo;

-raccolta dei dati necessari per la predisposizione del Piano di Zona distrettuale e per la costruzione del sistema informativo locale;

-elaborazione di "diagnosi di comunità"

-individuare percorsi gestionali della propria sub area

-definire prestazioni ed interventi di territorio e di area di servizio

-proporre le modalità per garantire l'integrazione tra servizi e prestazioni nella propria sub area attraverso la collaborazione tra servizi e risorse istituzionali del terzo settore.

L'attivazione e la gestione di tali strumenti è ricondotta in capo al Comune capofila di Distretto.

-a livello provinciale

Il Gruppo di coordinamento istituzionale assume la denominazione di **Tavolo provinciale permanente sul Welfare**; ne viene confermata la composizione istituzionale, con rappresentanti del sistema delle Autonomie Locali nelle modalità che saranno convenute in via breve fra le parti. A tale Tavolo partecipa l'Azienda U.S.L. Oltre ai compiti esercitati nella prima fase di applicazione della riforma di cui alla L. 328/00, il Tavolo, nel pieno rispetto delle competenze dei Componenti e della Azienda U.S.L., concerta e conviene in ordine alla definizione di obiettivi strategici e di sistema di scala provinciale.

Nell'occasione della definizione di atti di programmazione tuttora disciplinati da leggi settoriali, i Componenti del Tavolo potranno allargare la composizione ad altri soggetti secondo quanto verrà da essi stessi convenuto.

Il Gruppo di coordinamento tecnico, assume la denominazione di **Ufficio di programmazione del Welfare territoriale**. Oltre ai compiti svolti nella fase di avvio e predisposizione che si conclude con la sottoscrizione odierna, assume il compito di supporto al **Tavolo provinciale permanente sul Welfare**, per la concertazione e la partecipazione alla programmazione di scala provinciale.

Nella comune convinzione che l'implementazione di tale organismo è fortemente condizionata dall'effettiva disponibilità delle figure coinvolte a sviluppare un programma di lavoro, le parti convengono preliminarmente alla sua rinnovata costituzione, di demandare al precedente Gruppo la definizione entro il 31 luglio di un documento di valutazione sulle condizioni e sui tempi della sua attuazione.

L'attivazione e la gestione degli indicati organismi è ricondotta alla Provincia.

Art. 8 - Intervento di altri soggetti

Le Parti si danno espressamente atto che alla realizzazione degli interventi previsti nel Piano Sociale di Zona e nel Programma allegati, potranno intervenire in qualunque momento anche altri soggetti già coinvolti o eventualmente interessati, previo parere favorevole espresso a maggioranza dal Comitato di Distretto.

Art. 9 – Monitoraggio e valutazione

L'importanza e la centralità della funzione del monitoraggio e della valutazione dell'attuazione del Piano Sociale 2005-2007 e del Programma attuativo 2005 viene assunta dalle Parti firmatarie del presente Accordo, come componente stessa del percorso progettuale.

Il monitoraggio e la valutazione, sia in itinere, che ex post, concernono sia il livello distrettuale, che provinciale. La finalità esplicita di tali processi è di assicurare trasparenza e qualificazione al sistema dei servizi, attraverso un costante riorientamento delle politiche sociali, delle politiche socio-sanitarie e della definizione della rete.

I processi di monitoraggio e valutazione distrettuale e provinciale saranno raccordate, attraverso il coordinamento provinciale, con le indicazioni regionali.

Le parti convengono di garantire la più ampia partecipazione e diffusione delle risultanze dei processi di monitoraggio e valutazione.

Le parti convengono infine che eventuali modifiche al Piano e al Programma sono possibili, purché concordate fra i soggetti firmatari in sede di Comitato di Distretto e, se del caso, di Tavolo provinciale permanente sul Welfare e nel rispetto di un equilibrio complessivo degli interventi previsti nel Piano Sociale di Zona.

Art. 10 - Funzioni di vigilanza

Le Amministrazioni convengono di istituire il Collegio di Vigilanza di cui fanno parte: il Presidente della Provincia o suo delegato e i Sindaci Presidenti dei Comitati di Distretto o loro delegati, con il compito di vigilare sul corretto svolgimento degli interventi previsti nel Piano Sociale di Zona.

Il Collegio di Vigilanza, una volta riscontrata la presenza di ritardi o negligenze nella realizzazione degli interventi, provvede a darne comunicazione agli altri soggetti firmatari dell'Accordo al fine di concordare soluzioni o interventi da adottare, ivi compresa la possibilità di proporre alla Regione la modifica, anche sostanziale, degli interventi previsti nei Piani.

Art. 11 - Procedimento di arbitrato

Le vertenze che dovessero sorgere fra le parti che sottoscrivono l'Accordo di programma e che non potranno essere risolte in via amministrativa, saranno definite da un Collegio di tre arbitri, di cui uno nominato dal Tribunale di Piacenza, con funzioni di presidente e uno ciascuno in rappresentanza delle Parti. Il Collegio in questione deciderà secondo legge.

Art. 12 - Durata

Il presente Accordo ha durata dalla sottoscrizione al 31/12/2007.

Art. 13 - Pubblicazione

Il presente accordo è inviato alla Regione entro i termini fissati dalla Regione stessa, per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna.

* * *

In fede ed a piena conferma di quanto sopra, le Parti sottoscrivono come segue:

Ente

PROVINCIA DI PIACENZA

Assessore alla Formazione e Scuola

Delegato dal Presidente

F.TO FERDINANDO TRIBI

COMUNE DI ALSENO

Delegato dal Sindaco

F.TO ROSARIO MILANO

COMUNE DI BESENZONE

Delegato dal Sindaco

F.TO CARLO FILIBERTI

COMUNE DI CADEO

Delegato dal Sindaco

F.TO GERMANO BOSSI

COMUNE DI CAORSO

Delegato dal Sindaco

F.TO ROBERTA BATTAGLIA

**COMUNE DI CARPANETO
PIACENTINO**

Delegato dal Sindaco

F.TO STEFANIA DE MICHELI

COMUNE DI CASTELL'ARQUATO

Il Sindaco

F.TO ALBERTO FERMI

**COMUNE DI CASTELVETRO
PIACENTINO****Delegato dal Sindaco****F.TO GIANCARLO BOSSI****COMUNE DI CORTEMAGGIORE****Il Sindaco****F.TO LUIGI REPETTI****COMUNE DI FIORENZUOLA D'ARDA****Il Sindaco****F.TO FLAVIO ANTELM****COMUNE DI GROPPARELLO****Delegato dal Sindaco****F.TO FERDINANDA ROCCA****COMUNE DI LUGAGNANO VAL
D'ARDA****Il Sindaco****F.TO ALDO LOMBARDELLI****COMUNE DI MONTICELLI D'ONGINA****Delegato dal Sindaco****F.TO PIETRO QUAGLIAROLI****COMUNE DI MORFASSO****Il Sindaco****F.TO MARCO RIGOLLI****COMUNE PONTENURE****Delegato dal Sindaco****F.TO ROBERTO MODENESI**

COMUNE DI SAN PIETRO IN CERRO**Il Sindaco****F.TO GIORGIO CHIUSA****COMUNE DI VERNASCA****Il Sindaco****F.TO GIAN LUIGI MOLINARI****COMUNE DI VILLANOVA SULL'ARDA****Il Sindaco****F.TO FAUSTO MAFFINI****AZIENDA U.S.L. DI PIACENZA****Delegato dal Direttore Generale****F.TO ELISA CAVAZZUTI****Direttore di Distretto****F.TO CIRILLO CARRA**

Fiorenzuola d'Arda 28 luglio 2005

Provincia di Piacenza

**ZONA SOCIALE
DISTRETTO MONTAGNA**

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

**PIANO SOCIALE DI ZONA
2005-2007**

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 28 luglio 2005

ACCORDO DI PROGRAMMA
PER L'APPROVAZIONE DEL PIANO DI ZONA 2005 – 2007
E DEL PROGRAMMA ATTUATIVO 2005
DEL DISTRETTO MONTAGNA
(L.328/00, L.R. 2/03)

Il Presidente della Provincia di Piacenza

I Sindaci dei Comuni della Zona Sociale "Distretto Montagna"

Il Presidente della Comunità Montana dell'Appennino Piacentino

Il Presidente della Comunità Montana delle Valli del Nure e dell'Arda

Il Direttore Generale dell'Azienda USL di Piacenza e il Direttore del Distretto Montagna

Richiamata la legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";

Richiamata altresì la legge regionale 12 marzo 2003, n. 2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", con la quale si è definito a livello regionale il quadro normativo del processo di riforma avviato con la legge n. 328/2000 e che all'art. 2 ("Principi della legge") recita testualmente:

1. *La Regione e gli Enti locali, al pari dello Stato ed in attuazione degli articoli 3, 38 e 120 della Costituzione, garantiscono l'insieme dei diritti e delle opportunità volte allo sviluppo ed al benessere dei singoli e delle comunità, nonché assicurano il sostegno ai progetti di vita delle persone e delle famiglie.*
2. *Al fine di prevenire, rimuovere o ridurre le condizioni di bisogno e di disagio derivanti da limitazioni personali e sociali, da condizione di non autosufficienza, da difficoltà economiche, la Regione e gli Enti locali realizzano un sistema integrato di interventi e servizi sociali con il concorso dei soggetti della cooperazione sociale, dell'associazionismo di promozione sociale e del volontariato, delle Aziende pubbliche di servizi alla persona, delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, delle Fondazioni, degli Enti di patronato e degli altri soggetti di cui all'articolo 1, commi 4 e 5 della legge n. 328 del 2000.*

3. *Il sistema integrato ha carattere di universalità, si fonda sui principi di cooperazione e promozione della cittadinanza sociale ed opera per assicurare il pieno rispetto dei diritti ed il sostegno della responsabilità delle persone, delle famiglie e delle formazioni sociali. Per l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà sociale di cui all'articolo 2 della Costituzione, la Regione e gli Enti locali favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini singoli o associati, sulla base del principio di sussidiarietà, ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione stessa.*
4. *La presente legge riconosce, promuove e sostiene:*
- a) la centralità delle comunità locali, intese come sistema di relazioni tra le persone, le istituzioni, le famiglie, le organizzazioni sociali, ognuno per le proprie competenze e responsabilità, per promuovere il miglioramento della qualità della vita e delle relazioni tra le persone;*
 - b) il valore ed il ruolo delle famiglie, quali ambiti di relazioni significative per la crescita, lo sviluppo e la cura della persona, attraverso il perseguimento della condivisione delle responsabilità tra donne e uomini;*
 - c) la partecipazione attiva dei cittadini, delle organizzazioni di rappresentanza sociale, delle associazioni sociali e di tutela degli utenti, assumendo il confronto e la concertazione come metodo di relazione con le organizzazioni sindacali;*
 - d) le iniziative di reciprocità e di auto aiuto delle persone e delle famiglie che svolgono compiti di cura;*
 - e) l'autonomia e la vita indipendente, con particolare riferimento al sostegno alle scelte di permanenza al proprio domicilio delle persone in condizioni di non autosufficienza o con limitata autonomia;*
 - f) il diritto all'educazione ed all'armonico sviluppo psico-fisico dei minori, nel rispetto del diritto alla partecipazione alle scelte che li riguardano.*

Rilevato che la legge regionale 2/2003 individua quali strumenti per la programmazione, la concertazione e la partecipazione:

- il Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali (art. 27), integrato con il Piano sanitario regionale ed in raccordo con gli atti di programmazione in materia educativa e formativa, del lavoro, culturale ed abitativa;
- il Sistema informativo dei servizi sociali (art. 28);
- i Piani di Zona (art. 29), di ambito distrettuale e di durata triennale, da predisporre sulla base delle indicazioni del Piano regionale;

Ricordato che nelle more dell'adozione della citata legge regionale, il sistema integrato di interventi e servizi sociali, introdotto dalla Legge quadro 328/00, è stato avviato sperimentalmente per il triennio 2002/2004;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale 16 novembre 2004, n. 615 "Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3, della L.R. 12 marzo 2003, n. 2. Stralcio piano regionale degli interventi e dei servizi sociali ai sensi dell'articolo 27 della L.R. n. 2 del 2003", alla luce dei risultati della fase di sperimentazione della pianificazione locale (2002-2004), ha definito:

- gli obiettivi generali e settoriali di benessere sociale per la pianificazione locale e le procedure per l'approvazione dei piani di zona 2005-2007 e del programma attuativo 2005;
- la ripartizione delle risorse del fondo sociale regionale e della quota parte del fondo nazionale per le politiche sociali anno 2004;

e ha inoltre ribadito:

- la necessità della valutazione come premessa per la prosecuzione del processo di pianificazione territoriale;
- il valore strategico dell'integrazione socio-sanitaria, preannunciando che il piano regionale degli interventi e servizi sociali sarà integrato con il piano sanitario regionale, e che esso includerà una ridefinizione dei ruoli istituzionali (Conferenze territoriali sociali e sanitarie, Comitati di distretto) nonché una rivisitazione ed allineamento dei diversi strumenti di pianificazione locale (Piano per la salute, Piano di zona, Programma delle attività territoriali);
- la centralità della "zona sociale", come ambito naturale della pianificazione locale, e l'opportunità di un suo potenziamento come soggetto dotato di una specifica e distintiva identità "sociale";
- il ruolo dei diversi soggetti, istituzionali e non, nel processo di programmazione.

In particolare, i Comuni vengono identificati come primi responsabili del processo di costruzione e del governo del sistema locale degli interventi e dei servizi.

Si conferma il ruolo della Provincia di snodo fra Regione e realtà locali e di supporto alla programmazione locale (nelle specifiche modalità previste al punto 2.3.1).

Si richiama il ruolo cruciale dell'Azienda USL nell'elaborazione e gestione del Piano di Zona, con particolare riferimento ai contenuti sociosanitari.

Particolare rilevanza viene attribuita al coinvolgimento dei soggetti non istituzionali (Terzo Settore, IPAB) in tutte le fasi del processo di programmazione e alla concertazione permanente con le Organizzazioni Sindacali.

- Il Responsabile del Servizio Pianificazione e Sviluppo dei servizi sociali e socio-sanitari, con Determinazione 03 dicembre 2004 n. 17915, ha fissato come termine di presentazione alla Regione Emilia-Romagna del Piano di zona 2005-'07 il 15 giugno '05. Con successiva Determina n. 3303 del 16 marzo 2005 tale termine è stato prorogato al 31 luglio 2005;

Dato atto che il processo di costruzione dei Piani di Zona 2005/07 e del programma attuativo 2005 ha avuto avvio in data 21 febbraio 2005 in occasione della Conferenza Provinciale sul welfare e si è così sviluppato, relativamente:

— **alle funzioni ricondotte al livello istituzionale provinciale**

La **Provincia**, confermando il percorso avviato nell'ottobre 2001, in seguito all'approvazione del primo Programma regionale, e confermato nei precedenti Accordi di Programma, ha coordinato il Tavolo provinciale permanente sul Welfare e l'Ufficio di programmazione del Welfare territoriale, entrambi individuati negli Accordi di programma già sottoscritti, quali strumenti di programmazione partecipata e concertata.

Attraverso tali strumenti, che operano senza soluzione di continuità, è stato monitorato il processo di costruzione dei Piani di Zona e dei Programmi Attuativi nei quattro Distretti.

Con tali strumenti opportunamente integrati ovvero raccordati con altri sono pure state affrontate ulteriori tematiche connesse con lo sviluppo e la qualificazione del Welfare territoriale oggetto di normative e direttive specifiche.

La Provincia ha inoltre concorso alla definizione del Programma Attuativo, attraverso la resa delle basi informative afferenti il Sistema Informativo (S.I.P.S.) e l'attività dell'Osservatorio provinciale delle Politiche Sociali.

La Provincia ha quindi esercitato il suo ruolo di raccordo, favorendo il confronto e la condivisione di orientamenti programmatici, in particolare attorno ad alcune materie di particolare rilevanza (Interventi e Servizi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, Processo di trasformazione delle IPAB). Infine, ha elaborato gli specifici Programmi provinciali previsti dalla Deliberazione n° 615.

— **alle funzioni ricondotte al livello istituzionale comunale, esercitate nell'ambito della zona sociale "DISTRETTO MONTAGNA".**

Il percorso di costruzione del Piano sociale di zona 2005-2007 è stato avviato dal Comitato di Distretto che ha designato formalmente il Comune di Bobbio quale comune capofila e promotore del Piano di zona e ha attivato l'Ufficio di Piano, quale struttura tecnica di supporto alla programmazione. Il coordinamento dell'ufficio di Piano è in capo al Comune capofila. La

Provincia ne è componente, continuando a garantire il supporto tecnico-organizzativo al Distretto Montagna.

Si è proceduto all'analisi dei bisogni e dell'offerta avvalendosi dei dati conoscitivi sulla popolazione residente nel territorio e sull'articolazione del sistema dell'offerta e attivando tavoli tecnici con il coinvolgimento di tutti gli interlocutori territoriali in area sociale e socio-sanitaria.

Gli operatori dei Comuni e dell'Azienda USL hanno potuto confrontarsi concretamente sui bisogni del territorio e sulla capacità del sistema d'offerta di rispondere a tali bisogni, condividendo conoscenze ed esperienze, e apportando così significativi contributi alla definizione del Piano.

Le organizzazioni di volontariato e le associazioni operative sul territorio sono state invitate a intervenire ad incontri consultivi, dislocati in differenti zone del Distretto. Da questi incontri sono emersi apporti conoscitivi in merito ai bisogni specifici della popolazione e sono state evidenziate le carenze e le difficoltà del sistema di offerta.

Le risultanze del percorso sono state presentate e approvate dal Comitato di Distretto e hanno costituito la base per la stesura del Piano di Zona e del Programma attuativo allegato.

Con le Organizzazioni sindacali sono stati attivati momenti di confronto sulle scelte strategiche da assumere in merito alla programmazione sociale. Il percorso di concertazione si è concluso con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa per l'adesione al Piano di zona 2005-2007.

Il Piano di zona 2005/2007 si articola nel modo seguente:

Capitolo 1

Il contesto socioeconomico del territorio: analisi del bisogno e dell'offerta

1.1 Il quadro demografico generale della zona

1.2 Dati di sfondo e sistema di offerta per area di intervento

1.3 Analisi del bisogno evidenziata negli incontri di zona

Capitolo 2

Gli obiettivi strategici e le priorità del Piano

2.1 Le fasi del processo di elaborazione e di approvazione del Piano

2.2 Gli obiettivi strategici

2.3 Le priorità per le aree d'intervento:

2.4 Le azioni di sistema

2.5 Le prospettive dell'integrazione socio-sanitaria

Capitolo 3

Il Programma attuativo 2005

3.1 Stato di attuazione del programma attuativo 2004 e Interventi e progetti per il 2005

3.2 Le risorse finanziarie del Programma attuativo 2005

tutto ciò premesso e considerato,
fra le parti si conviene e si stipula il presente Accordo di Programma:

Art. 1

La premessa e gli allegati sono parte integrante e sostanziale del presente Accordo di programma.

Art. 2 – Finalità dell'Accordo

Con la sottoscrizione del presente Accordo le parti:

- approvano il Piano di Zona 2005/2007 del Distretto Montagna;
- approvano il Programma Attuativo 2005 del Distretto Montagna;
- approvano i Programmi Finalizzati e i Programmi Provinciali previsto dalla Del. C.R. 615;
- si impegnano a coordinare azioni, tempi, finanziamenti ed adempimenti necessari al raggiungimento dei comuni obiettivi individuati.

Art. 3 –Costo del Programma attuativo 2005

L'allegato Programma Attuativo contiene le scelte operative della Zona Sociale "Distretto Montagna", connesse agli obiettivi di benessere, sistemici e strategici definiti nel Piano di Zona 2005/2007, relative all'anno corrente.

Il Costo del Programma attuativo 2005 è di € 2.442.480,00 (al netto dei programmi finalizzati zonali, che ammontano complessivamente a € 140.471,00). Alla realizzazione della spesa concorrono:

Risorse proprie dei Comuni	€	446.537,00
Risorse Regione	€	268.282,00
Risorse AUSL (bilancio sanitario)	€	1.532.673,00
Risorse Provincia	€	26.934,00
Risorse Comunità Montane	€	24.000,00
Compartecipazione utenti	€	144.054,00
Totale €		2.442.480,00

Per quanto concerne gli Enti Locali, le somme risultano dagli stanziamenti presenti nei Bilanci preventivi, soggetti a variazione

Tra le Risorse della Regione è compreso il Fondo nazionale per le politiche sociali

Tra le Risorse della Provincia è compresa la stima degli oneri di resa del supporto tecnico-organizzativo.

Art. 4 – Obiettivi strategici

Governance territoriale

Il Piano sociale di Zona del Distretto Montagna non deve avviare solo una nuova fase di programmazione delle politiche e degli interventi ma anche una nuova organizzazione del sistema di governo.

La legge regionale 12 marzo 2003, n. 2, e le successive direttive regionali definiscono chiaramente i cardini del sistema di governo della rete degli interventi e dei servizi sociali e socio sanitari che si possono sinteticamente riassumere:

- Centralità degli enti locali ed il rafforzato ruolo attribuito ai Comitati di Distretto ed alla Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria;
- Individuazione della zona sociale/distretto come ambito ottimale di gestione associata di funzioni già sperimentata in svariati settori della pubblica amministrazione;
- Individuazione di nuovi strumenti per il governo dell'integrazione socio sanitaria quali le disposizioni relative alla trasformazione delle IPAB in Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona di ambito distrettuale;
- Il governo dell'integrazione socio sanitaria attraverso l'istituzione del fondo per la non autosufficienza in ambito distrettuale.

Gli obiettivi di fondo delle politiche regionali mirano essenzialmente:

- Ad affermare il diritto all'accesso ai servizi;
- A garantire l'equità in termini sia di accesso che di contribuzione economica;
- Ad incrementare i livelli di qualità e di efficienza.

Tali obiettivi non possono essere raggiunti se non si opera in una logica di sistema ed è ovvio che non si possa fare sistema nell'ambito di un singolo comune.

Anche per il Distretto Montagna si è posto il problema di come i Comuni intendono governare in futuro la rete distrettuale dei servizi. Il Distretto Montagna è di piccole dimensioni, formato da comuni montani dotati di scarse risorse per cui ne consegue ovviamente la difficoltà/impossibilità

per singoli comuni di gestire le pressioni della domanda, sempre più forte, differenziata, complessa, qualificata e consapevole.

Nel 2004 è stata avviata sperimentalmente la gestione associata per la programmazione, progettazione e realizzazione del sistema locale dei servizi sociali a rete.

Il primo obiettivo strategico del Distretto Montagna per il prossimo triennio sarà quindi quello di individuare la forma associativa da adottare per esercitare la funzione di governo della rete dei servizi sociali, che sia rispondente alle problematiche e specificità emerse nella fase di sperimentazione.

Integrazione a più livelli

La necessità ormai evidente, sottolineata, fra l'altro, anche dagli orientamenti più recenti della regione Emilia Romagna, di sviluppare un'azione di raccordo tra discipline differenti ed interdipendenti, ha lo scopo di orientare l'azione dell'ente locale nel suo insieme verso la domanda di benessere e di sostegno dei cittadini, in particolare delle persone fragili; si tratta di prevedere e realizzare interventi di settore e fra settori in modo mirato per creare le condizioni soggettive e di contesto necessarie per garantire adeguati livelli di benessere e di sicurezza: gli strumenti della programmazione territoriale, sociale e sanitaria non devono essere valutati singolarmente ma come sistema complessivo di intervento in riferimento ai bisogni dei cittadini ed al grado di raggiungimento dei risultati di benessere.

Esiste un'esigenza prioritaria di portare ad unione gli strumenti della programmazione territoriale:

- il Piani per la Salute, quale strumento strategico per la promozione della salute, in quanto coinvolge in un approccio globale i molteplici fattori, la maggior parte non sanitari, che condizionano la salute;
- i Piani delle Attività Territoriali, con i quali l'Azienda USL, in accordo con il Comitato di Distretto, programma le attività sanitarie e socio-sanitarie sui rispettivi territori;
- i Piani Sociali di Zona, quale strumento delle Amministrazioni comunali per governare le politiche sociali e socio-sanitarie a livello territoriale

Tutta la suddetta programmazione deve essere condivisa per obiettivi comuni dalle Istituzioni che esercitano rilevanti funzioni per la salute della popolazione, dalle organizzazioni sociali che danno voce ai bisogni e che contribuiscono alla mobilitazione delle risorse, dai produttori che concorrono all'offerta di prestazioni e servizi.

Nell'elaborazione degli strumenti di programmazione del Distretto Montagna è indispensabile il coinvolgimento di tutti i Comuni, ma anche delle Comunità Montane, della Provincia e dell'Azienda USL.

L'integrazione fra ambito sociale ed ambito sanitario è il primo campo di intervento ed implica il pieno sviluppo da parte dei Comuni e dell'Azienda USL di una visione e di un approccio globale alle problematiche di benessere della popolazione di ciascuna zona

L'Azienda USL di Piacenza ha elaborato per il Distretto Montagna un progetto teso a "costruire una continuità operativa fra Ospedale e Territorio fondata sulla presa in carico dei bisogni e sulla facilitazione dell'accesso all'offerta assistenziale". Con questo progetto l'Azienda USL ha inteso porre i bisogni al centro del sistema assistenziale: bisogni sia di carattere sanitario che socio assistenziale. Nell'ambito di tale progetto viene dedicato un intero capitolo all'assistenza primaria territoriale ed un capitolo all'assistenza socio sanitaria integrata.

Il documento, proposto al Comitato di Distretto, rappresenta un'importante base di partenza per lo sviluppo di un percorso appena iniziato che per ogni singolo ambito andrà definito con l'individuazione delle risorse, dei modelli organizzativi, dei ruoli e delle responsabilità dei soggetti coinvolti nel processo.

Sostegno alla domiciliarità e alla non autosufficienza

Il tasso di anzianità della popolazione del Distretto Montagna è certamente tra i più alti della nostra regione. Le persone anziane bisognose di cure e spesso in condizioni di non autosufficienza in parte trovano ospitalità presso le strutture del territorio, ma la maggior parte rimane presso il proprio nucleo familiare. Tale fenomeno è ampiamente diffuso ed infatti per i posti convenzionati nelle case protette del Distretto praticamente non esiste lista d'attesa, nonostante siano sottodimensionati rispetto agli standard regionali.

La permanenza degli anziani presso la propria abitazione è un fatto positivo ma necessita di un forte investimento in termini di assistenza domiciliare sia infermieristica che di assistenza di base. Tali servizi domiciliari risultano sempre più quantitativamente inadeguati, per la scarsità delle risorse a disposizione, rispetto alle esigenze della popolazione.

L'obiettivo del Distretto della Montagna sarà quindi quello di estendere il SAD su tutto il territorio, integrandolo con l'ADI, e di individuare forme di governo del fenomeno delle assistenti familiari straniere attraverso la rete dei servizi. Occorre trovare il modo di rendere maggiormente garantita questa scelta che molte famiglie fanno.

Art. 5 – Impegni degli aderenti all'Accordo

Le parti aderenti al presente Accordo si impegnano a realizzare, ciascuna per le proprie competenze e con le proprie risorse economiche, professionali e organizzative, gli obiettivi

strategici e di sistema contenuti nel Piano Sociale di Zona e il sistema dei servizi e interventi, con i relativi obiettivi di benessere, contenuti nell'allegato Programma attuativo 2005, nei termini e modalità lì indicate. In particolare:

I **Comuni**, titolari delle funzioni amministrative e dei compiti di programmazione, progettazione e realizzazione del sistema locale dei servizi sociali a rete, riconoscono nel Comitato di Distretto l'organismo cui compete il governo della programmazione zonale e pertanto si impegnano ad attivare in tale sede un confronto permanente e preliminare ad ogni decisione che abbia ricadute sugli obiettivi strategici e di sistema e sulla gestione dei servizi e interventi.

Promuovono e garantiscono, a livello zonale, la più trasparente informazione sul sistema dei servizi e il concorso di ogni soggetto istituzionale e di ogni altro soggetto indicato nell'art. 1 della L. 328/00 e nell'art. 20 – c. 1 L.R. 2/03.

La **Provincia**, in quanto partecipe delle funzioni di programmazione regionale e titolare delle funzioni di rilevazione dei bisogni e dell'offerta dei servizi, assicura l'attivazione e la gestione di strumenti di programmazione partecipata e di valutazione di scala provinciale, la gestione del Sistema Informativo territoriale, la gestione e qualificazione dell'Osservatorio provinciale delle Politiche Sociali.

Garantisce la promozione e il concorso dei soggetti istituzionali, pubblici e privati ai processi di sviluppo delle politiche sociali territoriali.

Predispose i Programmi e Piani provinciali ricondotti nella propria responsabilità istituzionale, assicurando l'attivazione di percorsi di coordinamento e trasparente partecipazione e il necessario raccordo con i Piani di Zona.

L'**Azienda U.S.L.** assicura, per quanto di competenza, gli interventi socio-sanitari ivi compresi quelli connotati da elevata integrazione sanitaria, in applicazione delle disposizioni regionali vigenti. Riconosce negli strumenti di cui al successivo art. 6 i luoghi e momenti specifici in cui dare attuazione al processo di armonizzazione dei diversi strumenti di pianificazione strategica di propria competenza.

Le Organizzazioni Sindacali, cui si estende la possibilità di aderire all'Accordo di Programma, attraverso uno specifico documento, contribuiscono attraverso il confronto e la concertazione permanente alla definizione, il monitoraggio e la valutazione del Piano di Zona.

Art. 6 – Strumenti di programmazione partecipata e concertata per la qualificazione dei servizi

Per perseguire la qualificazione del sistema territoriale di Welfare, le parti convengono sulla necessità di confermare e consolidare gli strumenti di programmazione partecipata e concertata fin qui attivati, compiendo il massimo sforzo di integrazione delle responsabilità istituzionali alla luce delle disposizioni portate dalla L.R. 2/03 e così:

a livello distrettuale

Il Comitato di Distretto assume il profilo di organo di governo programmatico dell'Accordo di Programma, relativamente alla gestione associata del sistema locale dei servizi sociali a rete e altresì di organismo responsabile della promozione della partecipazione dei soggetti istituzionali, pubblici e privati presenti con diverse forme e modalità sul territorio, ovvero della concertazione con le Organizzazioni Sindacali.

a livello provinciale

La Provincia assicura il coordinamento e la funzionalità del Tavolo provinciale permanente sul Welfare, di cui viene confermata la composizione istituzionale, rappresentativa delle Zone Sociali e la finalità provinciale di concertare in ordine alla definizione e all'approfondimento di obiettivi strategici, di sistema e di benessere di scala provinciale.

La Provincia assicura l'integrazione, il raccordo e il coordinamento fra il Tavolo del Welfare e ogni altro percorso programmatico afferente le proprie funzioni relativo all'ambito sociale e socio-sanitario.

La Provincia attiva e assicura il coordinamento del Gruppo tecnico di programmazione del Welfare territoriale a supporto della programmazione di scala provinciale e degli obiettivi strategici trasversali.

Art. 7 – Durata

Il presente Accordo ha durata fino al 31/12/2007 e comunque fino alla sottoscrizione di un ulteriore Accordo.

Art. 8 – Pubblicazione

Il presente Accordo è inviato alla Regione a cura della Provincia, entro i termini fissati dalla Regione stessa, per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

Bobbio li, 28/07/2005

In fede ed a piena conferma di quanto sopra, le Parti sottoscrivono come segue

Ente	Firma
PROVINCIA DI PIACENZA L'ASSESSORE DELEGATO	F.TO PAOLA GAZZOLO
COMUNE DI BOBBIO IL SINDACO	F.TO ROBERTO PASQUALI
COMUNE DI BETTOLA IL SINDACO	F.TO CELESTINO SCAGNELLI
COMUNE DI CERIGNALE IL SINDACO	F.TO GIOVANNI BARILOTTI
COMUNE DI COLI IL VICE SINDACO	F.TO LUIGI BERTUZZI
COMUNE DI CORTEBRUGNATELLA L'ASSESSORE DELEGATO	F.TO MAURO GUARNIERI
COMUNE DI FARINI IL SINDACO	F.TO ANTONIO MAZZOCCHI
COMUNE DI FERRIERE IL VICE SINDACO	F.TO GIANPAOLO MAINARDI

COMUNE DI OTTONE**IL VICE SINDACO****F.TO GIORGIO VALLA****COMUNE DI TRAVO****IL SINDACO****F.TO ALBINO CASSINARI****COMUNE DI ZERBA****IL SINDACO****F.TO CLAUDIA BORRE'****AZIENDA U.S.L. DI PIACENZA****IL DIRETTORE DEL DISTRETTO MONTAGNA****IL DIRETTORE GENERALE****F.TO ELISABETTA BORCIANI****F.TO FRANCESCO RIPA DI MEANA****COMUNITA' MONTANA
APPENNINO PIACENTINO****IL PRESIDENTE****F.TO MAURO GUARNIERI****COMUNITA' MONTANA
VALLI DEL NURE E DELL'ARDA****L'ASSESSORE DELEGATO****F.TO PIETRO CHIAPPELLONI**

Provincia di Parma

DISTRETTO DI PARMA

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

PIANO SOCIALE DI ZONA 2005-2007

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 1 agosto 2005

Accordo di Programma del Piano di Zona 2005-2007

E PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

ai sensi della Legge 8 novembre 2000, n. 328

***“Legge quadro per la realizzazione
del sistema integrato di interventi e servizi sociali”***

e della L.R. 12 marzo 2003, n. 2

***“Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la
realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi
sociali”***

DISTRETTO DI PARMA

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI PARMA

IL SINDACO DEL COMUNE DI PARMA

IL SINDACO DEL COMUNE DI COLORNO

IL SINDACO DEL COMUNE DI MEZZANI

IL SINDACO DEL COMUNE DI SORBOLO

IL SINDACO DEL COMUNE DI TORRILE

IL DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA USL DI PARMA

PREMESSO:

- che in data **12 marzo 2003** è stata approvata la **L.R. n. 2** *“Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”* che all'art. 29, comma 2 afferma: *“Il Piano di zona è volto a: favorire la formazione di sistemi locali d'intervento fondato su servizi e prestazioni tra loro complementari e flessibili, anche attraverso il coinvolgimento delle risorse locali di solidarietà e di auto-aiuto, nonché a responsabilizzare i cittadini nella verifica dei servizi, al fine di una loro migliore programmazione; qualificare la spesa, anche attivando risorse economiche, attraverso forme di concertazione [...]”*
- che in data **17 maggio 2002** la Conferenza dei servizi dei Comuni del Distretto socio-sanitario di Parma ha approvato l'Accordo di Programma relativo al Piano di Zona 2002-2003 e i progetti esecutivi del Programma attuativo 2002, come previsto dalla Legge 8 novembre 2000 n. 328, denominata *“Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali”*;
- che in data **28 aprile 2003** la Conferenza dei servizi dei Comuni del Distretto socio-sanitario di Parma ha approvato l'Accordo di Programma integrativo del Piano di Zona 2002-2003 per l'adozione del Programma attuativo 2003;
- che in data **30 marzo 2004** la Conferenza dei servizi dei Comuni del Distretto socio-sanitario di Parma ha approvato l'Accordo di Programma integrativo del Piano di Zona 2002-2003 per l'adozione del Programma attuativo 2004;
- che il Consiglio Regionale con **deliberazione n. 615** del 16 novembre 2004 ha approvato il *“Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3, della L.R. 12 marzo 2003, n. 2. stralcio piano regionale degli interventi e dei servizi sociali ai sensi dell'articolo 27 della L.R. n. 2 anno 2004”*, che, ritenendo conclusa la fase di sperimentazione della pianificazione di zona con l'attuazione del precedente programma annuale (anno 2004), ha dato avvio al processo di pianificazione locale per il triennio 2005-2007;
- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 17915** del 03.12.2004 si è proceduto alla quantificazione, assegnazione, concessione e liquidazione del *70% dei finanziamenti ai Comuni (quota indistinta)*, in attuazione della delibera Consiglio Regionale n. 615/04;
- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 18038** del 07.12.2004 si è proceduto all'assegnazione ai Comuni sede di distretto dei contributi per la realizzazione del *Programma finalizzato a sostegno delle attività di cura*

dei familiari a domicilio e della vita indipendente degli anziani e disabili, in attuazione della del. CR 615/04;

- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 18614** del 20.12.2004 si è proceduto all'assegnazione dei contributi per la realizzazione del Programma finalizzato *"Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità art. 9 e 10 LR 29 del 1997"*, in attuazione della del. CR 615/04;
- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 18620** del 20.12.2004 si è proceduto all'assegnazione ai Comuni sede di distretto delle risorse per la realizzazione del Programma finalizzato *"Promozione di una funzione di coordinamento per favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e svantaggio sociale"* di cui alla del. CR 615/04;
- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 18898** del 23.12.2004 si è proceduto all'assegnazione delle quote finalizzate ai Comuni sede di distretto per il *"Programma finalizzato Giovani"*, in attuazione della del. CR 615/04
- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 19244** del 31.12.2004 si è proceduto all'assegnazione ai Comuni sede di distretto di risorse per la realizzazione del *Programma finalizzato Dipendenze e utenza multiproblematica*, di cui alla del. CR 615/04;
- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 18597** del 20.12.2004 si è proceduto all'assegnazione e all'assunzione dell'impegno di spesa per la realizzazione del Programma finalizzato *"Azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza"*, di cui alla del. CR 615/04;
- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 18888** del 23.12.2004 si è proceduto all'assegnazione dei finanziamenti agli enti locali per la realizzazione del *Programma finalizzato alla formazione dei diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza all'interno dei Piani di zona 2005-2007*, di cui alla del. CR 615/04;
- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 18820** del 22.12.2004 si è proceduto all'assegnazione di fondi ai Comuni sede di distretto per la realizzazione del *Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale*, di cui alla del. CR 615/04;
- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 19099** del 29.12.2004 si è proceduto all'assegnazione di fondi ai Comuni sede di distretto per la realizzazione di *Piani distrettuali per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri* e relativo impegno di spesa, di cui alla del. CR 615/04.
- che con **deliberazione della Giunta Provinciale n. 548** del 12.05.2005 si è proceduto all'approvazione del riparto dei fondi relativi al finanziamento del *"Programma provinciale per la promozione e lo sviluppo degli Uffici di Piano"*, di cui alla del. CR 615/04;
- che con **determinazione** regionale **n. 003303** del 16.03.2005 si è proceduto alla *proroga* al 31 luglio 2005 dei termini per la presentazione in Regione del Piano di zona 2005-2007 e Programma attuativo 2005, corredati dai relativi Accordi di programma;

Tutto ciò premesso e considerato, tra le parti si conviene e si stipula il seguente **Accordo di Programma** ai sensi dell'art.19, comma 2 della L.328/2000 e dell'art. 29, comma 3, della LR 2/03.

Art. 1

La premessa, il Piano di zona 2005-2007 e il Programma attuativo 2005 costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Accordo di Programma.

Art. 2 Obiettivi di priorità sociale

Le Amministrazioni interessate, con il presente Accordo, approvano il Piano di Zona distrettuale 2005/2007, elaborato nel rispetto dei criteri della Legge 328/2000 e della Delibera del Consiglio Regionale 615/2004. Approvano inoltre i principi che sottendono alla formulazione del Piano, che saranno alla base della sua attuazione, dando atto che risulta necessario:

- a) assicurare una programmazione coordinata di tutti gli interventi sociali e assistenziali;
- b) assicurare la partecipazione ed il contributo alla definizione e alla attuazione degli interventi, dei soggetti pubblici e privati interessati, con riferimento innanzitutto al settore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale;
- c) elaborare politiche e progettare interventi riferiti agli specifici bisogni dell'area territoriale di riferimento;
- d) attribuire ai Comuni la responsabilità dell'attuazione dei singoli progetti esecutivi;
- e) considerare come obiettivi generali di benessere sociale del Piano:
 - lo sviluppo e il rafforzamento della coesione sociale individuando diversi assi di intervento, coerentemente agli orientamenti espressi nell'Agenda per la politica sociale della Unione Europea e all'obiettivo di costruire un nuovo equilibrio tra sviluppo economico e crescita sociale, incentivando la crescita e la diffusione della cultura della solidarietà;
 - lo sviluppo di azioni di promozione sociale, interventi di contrasto alla povertà e al rischio dell'esclusione sociale, interventi di sostegno/inserimento sociale e lavorativo delle persone e delle famiglie immigrate, interventi di promozione e supporto alle autonome iniziative delle famiglie e delle comunità, alla condivisione tra uomini e donne delle responsabilità familiari, alle imprese e alle donne per favorire l'inserimento e il reinserimento femminile nel sistema produttivo;
 - la promozione dell'agio e il protagonismo dei bambini, ragazzi e giovani;
 - il sostegno alla non autosufficienza e alla domiciliarità, sostegno alle responsabilità familiari e al lavoro di cura.
- f) considerare quali obiettivi settoriali del Piano le seguenti aree:
 - Responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dei bambini e degli adolescenti;
 - Politiche a favore dei giovani;
 - Immigrazione, asilo, lotta alla tratta;
 - Contrasto alla povertà;
 - Prevenzione e contrasto delle dipendenze e di altre forme di disagio sociale;
 - Interventi specifici rivolti all'area detenuti promossi dai Comuni sedi di carcere;
 - Politiche a favore di anziani e disabili.
- g) considerare quali obiettivi specifici del Piano quelli previsti all'interno del capitolo II, paragrafo 2.2 del Piano di zona 2005-2007.

Art. 3 Ripartizione dei finanziamenti:

Art. 3 a. Le Amministrazioni interessate, sulla base dei criteri e delle indicazioni di cui al precedente art. 2, danno atto che le risorse finanziarie del Programma attuativo 2005 - Piano di zona 2005/2007, allegato al presente accordo, sono così articolate:

TABELLA 3 A - BILANCIO PREVISIONALE E PROGRAMMA ATTUATIVO ANNO 2005 - SPESE

AREE		SPESE	TOTALE EURO	DI CUI GESTITI DA ENTI ASSOCIATIVI COMPILATORI DELLA RILEVAZIONE PER ENTE (Es: Unioni di Comuni)	DI CUI GESTITI IN FORMA ASSOCIATA DA COMUNI CAPOFILA DI ZONA DI PROGETTO, DI PROGRAMMA FINALIZZATO
FAMIGLIA E MINORI		Interventi e servizi	2.394.835,00	49.623,00	
		Attività di servizio sociale professionale	1.312.874,00	28.161,00	
	A				
	B	Integrazione sociale	20.000,00	-	
		Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	934.961,00	21.462,00	
	C				
	D	Assistenza domiciliare	-	-	
	E	Servizi di supporto	127.000,00	-	
		Trasferimenti in denaro	6.012.393,00		
	F	Trasferimenti in denaro	6.012.393,00	-	
		Strutture	11.307.809,00	324.067,00	
GIOVANI		Strutture diurne o semi-residenziali	10.988.477,00	324.067,00	
	G				
	H	Strutture comunitarie e residenziali	319.332,00	0	
	I	Pronto intervento sociale	0	0	
		TOTALE AREA	19.715.037,00	373.690,00	
		Interventi e servizi	691.031,00	8.280,00	
		Attività di servizio sociale professionale	7.891,00	-	
	B	Integrazione sociale	683.140,00	8.280,00	
		Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	-	-	
	C				
	D	Assistenza domiciliare	-	-	
	E	Servizi di supporto	-	-	
		Trasferimenti in denaro	-	-	
	F	Trasferimenti in denaro	-	-	
		Strutture	-	-	
	G	Strutture diurne o semi-residenziali	-	-	
	H	Strutture comunitarie e residenziali	-	-	
	I	Pronto intervento sociale	-	-	
		TOTALE AREA	691.031,00	8.280,00	
DISABILI		Interventi e servizi	3.246.285,00	108.917,00	
		Attività di servizio sociale professionale	122.289,00	-	
	B	Integrazione sociale	194.292,00	-	
		Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	1.780.997,00	108.917,00	
	C				
	D	Assistenza domiciliare	742.457,00	-	
	E	Servizi di supporto	406.250,00	-	
		Trasferimenti in denaro	1.277.538,00	9.078,00	
	F	Trasferimenti in denaro	1.277.538,00	9.078,00	
		Strutture	2.362.845,00	4.876,00	
	G	Strutture diurne o semi-residenziali	1.090.408,00	4.876,00	
	H	Strutture comunitarie e residenziali	1.272.437,00	-	
	I	Pronto intervento sociale	-	-	
		TOTALE AREA	6.886.668,00	122.871,00	

		Interventi e servizi	4.341.135,00	158.427,00	
	A	Attività di servizio sociale professionale	596.049,00	-	
	B	Integrazione sociale	95.595,00	36.354,00	
	C	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	-	-	
	D	Assistenza domiciliare	3.639.696,00	116.078,00	
	E	Servizi di supporto	9.795,00	5.995,00	
		Trasferimenti in denaro	3.307.524,00	-	
	F	Trasferimenti in denaro	3.307.524,00	-	
		Strutture	6.382.349,00	-	
	G	Strutture diurne o semi-residenziali	3.482.664,00	-	
	H	Strutture comunitarie e residenziali	2.899.685,00	-	
	I	Pronto intervento sociale	-	-	
		TOTALE AREA	14.031.008,00	158.427,00	
ANZIANI					
		Interventi e servizi	258.071,00	-	
	A	Attività di servizio sociale professionale	191.937,00	-	
	B	Integrazione sociale	66.134,00	-	
	C	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	-	-	
	D	Assistenza domiciliare	-	-	
	E	Servizi di supporto	-	-	
		Trasferimenti in denaro	602.659,00	-	
	F	Trasferimenti in denaro	602.659,00	-	
		Strutture	596.403,00	-	
	G	Strutture diurne o semi-residenziali	-	-	
	H	Strutture comunitarie e residenziali	596.403,00	-	
	I	Pronto intervento sociale	-	-	
		TOTALE AREA	1.457.133,00	-	
IMMIGRATI					
		Interventi e servizi	86.926,00	-	
	A	Attività di servizio sociale professionale	4.000,00	-	
	B	Integrazione sociale	82.926,00	-	
	C	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	-	-	
	D	Assistenza domiciliare	-	-	
	E	Servizi di supporto	-	-	
		Trasferimenti in denaro	171.491,00	-	
	F	Trasferimenti in denaro	171.491,00	-	
		Strutture	80.000,00	-	
	G	Strutture diurne o semi-residenziali	-	-	
	H	Strutture comunitarie e residenziali	-	-	
	I	Pronto intervento sociale	80.000,00	-	
		TOTALE AREA	338.417,00	-	
DIPENDENZE					
		Interventi e servizi	460.224,00	-	
	A	Attività di servizio sociale professionale	218.700,00	-	
	B	Integrazione sociale	-	-	
	C	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	53.174,00	-	
	D	Assistenza domiciliare	100.000,00	-	
	E	Servizi di supporto	88.350,00	-	
		Trasferimenti in denaro	1.028.124,00	-	
	F	Trasferimenti in denaro	1.028.124,00	-	
		Strutture	338.093,00	-	
	G	Strutture diurne o semi-residenziali	-	-	
	H	Strutture comunitarie e residenziali	338.093,00	-	
	I	Pronto intervento sociale	-	-	
		TOTALE AREA	1.826.441,00	-	
DISAGIO ADULTI					
	L	Segreteria sociale, informazione e consule	110.000,00	-	
	M	Prevenzione e sensibilizzazione	30.000,00	-	
	N	Azioni di sistema e spese di organizzazione	4.740.289,00	92.184,00	
		TOTALE AREA	4.880.289,00	92.184,00	
MULTIUTENZE					
SPESE ZONA		TOTALE	49.826.024,00	755.452,00	

TABELLA 3 B - BILANCIO PREVISIONALE PROGRAMMA ATTUATIVO ANNO 2005 - ENTRATE

Area di intervento	Entrate da Comuni Fuori Zona	Entrate da UE	Entrate Dirette dallo Stato	Entrate da RER	Entrate dalla Provincia	Entrate da Utenti	Entrate da SSN	Donazioni Altre Entrate	Totale Entrate	Risorse Proprie dei Comuni	Totale Risorse
Famiglia e Minori	9.000,00	48.272,00	200.000,00	2.125.656,00	374.480,00	2.808.700,00	-	200.000,00	5.766.108,00		5.766.108,00
Giovani				74.922,00		-	-		74.922,00		74.922,00
Disabili	28.000,00		136.550,00	286.334,00	16.000,00	213.500,00	641.005,00	200.000,00	1.721.389,00		1.721.389,00
Anziani				191.022,00		2.101.764,00	996.044,00	325.200,00	3.614.030,00		3.614.030,00
Immigrati	21.000,00		124.107,00	133.251,00		11.000,00	-	72.500,00	361.858,00		361.858,00
Dipendenze				158.717,00		-	-		158.717,00		158.717,00
Disagio Adulti			39.984,00	278.800,00		15.000,00	-	50.000,00	383.784,00		383.784,00
Indistinti	4.527,00		3.000,00	1.357.786,00	24.700,00	-	-	22.320,00	1.412.333,00	36.293.906,00	37.706.239,00
Multiutenza				88.071,00		-	-		88.071,00		88.071,00
TOTALE DISTRETTO	62.527,00	48.272,00	503.641,00	4.694.559,00	415.180,00	5.149.964,00	1.837.049,00	870.020,00	13.581.212,00		49.875.118,00

Si precisa che le risorse così ripartite sono frutto di una quantificazione desunta dai Bilanci di previsione degli Enti interessati, quindi sono suscettibili a modifiche, in accordo con le modifiche dei Bilanci stessi.

Art. 3 b. Le Amministrazioni interessate danno atto, inoltre, che le risorse relative ai **Progetti specifici** inseriti nel Programma attuativo 2005 e riguardanti le risorse regionali, il 30% del Fondo sociale 2004 e ulteriori risorse aggiuntive, sono così suddivise:

TABELLA RISORSE PROGRAMMA ATTUATIVO 2005						
AREA DI INTERVENTO	PROGETTO SPECIFICO	RISORSE REGIONALI	CO-FINANZIAMENTI COMUNALE	RISORSE AUSL	TOTALE	NOTE
RESPONSABILITA' FAMILIARI PER LA ZONA SOCIALE	INFORMAFAMIGLIE	3.000,00	-	-	3.000,00	COMUNE DI PARMA
	PERCORSO NASCITA	-	12.611,45	-	12.611,45	DISTRETTO DI PARMA
	ASSISTENZA DOM. EDUCATIVA	-	30.000,00	-	30.000,00	DISTRETTO DI PARMA
	PROTOCOLLO OPERATIVO PER LA TUTELA DI PERSONE DI MINORE ETA'	-	65.061,49	217.724,19	282.785,68	COMUNE DI PARMA
	ACCOGLIENZA IN EMERGENZA	-	59.620,00	-	59.620,00	COMUNE DI PARMA
	POTENZIAMENTO SERVIZIO SOCIALE MINORI	-	50.000,00	-	50.000,00	COMUNE DI PARMA
	SOSTEGNO AL PERCORSO DI AFFIDO GIOVANI ADULTI	-	37.422,00	-	37.422,00	COMUNE DI PARMA
	ASSEGNI PER NUCLEI MONOGENITORIALI CON FIGLI MINORI	-	360.000,00	-	360.000,00	COMUNE DI PARMA
	ACCOGLIENZA DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI	-	4.000,00	-	4.000,00	DISTRETTO DI PARMA
	SUBTOTALE ZONA SOCIALE	3.000,00	618.714,94	217.724,19	836.439,13	
FAMIGLIE E MINORI - PIANI PROVINCIALI	PROGRAMMA PROVINCIALE PER ADOZIONE NAZIONALE ED INTERNAZIONALE	-	-	-	-	PROVINCIA DI PARMA
	PROGRAMMA PROVINCIALE PER AFFIDO FAMILIARE	-	-	-	-	PROVINCIA DI PARMA
	PROGRAMMA PROVINCIALE PER LA TUTELA DEI MINORI	-	-	-	-	PROVINCIA DI PARMA
DIRITTI DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI	MEDIAZIONE FAMILIARE PER LA SEPARAZIONE	2.665,00	19.455,00	-	22.320,00	DISTRETTO DI PARMA
	CONSULENZA ALLA COPPIA DOPO IL COLLOQUIO PER SEPARAZIONE	-	10.000,00	-	10.000,00	DISTRETTO DI PARMA
	AFFIDO FAMILIARE	42.399,35	18.171,15	-	60.570,50	DISTRETTO DI PARMA
	CONSULENZA PSICOPEDAG.	2.000,00	32.093,78	-	34.093,78	DISTRETTO DI PARMA
	I BAMBINI SI FANNO STRADA...	10.326,00	11.332,00	-	21.658,00	COMUNE DI PARMA
	TESEO	40.777,00	23.780,00	-	64.557,00	COMUNE DI PARMA
	GIOCAMICO*	31.863,41	10.661,54	12.825,00	55.349,95	SOVRADISTRETTUALE
	ORATORI	59.909,82	56.449,38	-	116.359,20	DISTRETTO DI PARMA
	QUARTIERE PER AMICO	86.424,03	40.666,97	-	127.091,00	COMUNE DI PARMA
	A CASA CON SOSTEGNO	38.805,46	21.907,54	-	60.713,00	DISTRETTO DI PARMA
	CENTRO EDUCATIVO POMERIDIANO	6.982,00	108.018,00	-	115.000,00	COMUNE DI TORRILE
	SUB TOTALE PROGRAMMA EX L. 285/97	322.352,07	354.535,36	12.825,00	689.712,43	
	FIGURA DI SISTEMA	46.445,38	19.905,16	-	66.350,54	DISTRETTO DI PARMA
	SUB TOTALE FIGURA DI SISTEMA	46.445,38	19.905,16	-	66.350,54	
	TOTALE AREA FAMIGLIE E MINORI	371.797,45	993.155,46	230.549,19	1.592.502,10	

GIOVANI	RETI GIOVANILI	70.000,00	451.090,00	521.090,00	DISTRETTO DI PARMA	
	INCIDENTI IN ADOLESCENZA	2.000,00	1.500,00	3.500,00	DISTRETTO DI PARMA	
	INFORMAZIONI DECENTRATE	2.922,13	2.077,87	5.000,00	DISTRETTO DI PARMA	
	FORMAZIONE ALLA VALUT. DIVERTIMENTO SICURO	-	-	-	DISTRETTO DI PARMA	
	TOTALE AREA GIOVANI	74.922,13	454.667,87	529.590,00	DISTRETTO DI PARMA	
IMMIGRAZIONE - PIANO PROVINCIALE	BORSE LAVORO PER RICHIEDENTI ASILO POLITICO	-	-	-	PROVINCIA DI PARMA	
	BANDO PER LE ASSOCIAZIONI PROMOSSE DA CITTADINI STRANIERI	-	-	-	PROVINCIA DI PARMA	
	OSSERVATORIO PROVINCIALE SULL'IMMIGRAZIONE	-	-	-	PROVINCIA DI PARMA	
	DISCRIMINAZIONE: UN RISCHIO PERCEPITO?	-	-	-	PROVINCIA DI PARMA	
	GIORNALE DI COMUNICAZIONE INTERCULTURALE PONTE DI MEZZO	-	-	-	PROVINCIA DI PARMA	
IMMIGRAZIONE - PER LA ZONA SOCIALE	INFORMASTRANIERI***	32.062,67	13.741,14	45.803,81	SOVRADISTRETTUALE	
	DALL'ACCOGLIENZA AL SOSTEGNO***	45.660,34	17.688,40	63.348,74	SOVRADISTRETTUALE	
	UNA CITTA' PER L'ASILO RAPPRESENTANZA E PARTECIPAZIONE ALLE POLITICHE	30.228,09	34.894,11	65.122,20	COMUNE DI PARMA	
	SUB TOTALE IMMIGRAZIONE	128.251,10	75.023,65	203.274,75		
	PROGETTO OLTRE LA STRADA	34.000,00	126.000,00	160.000,00	COMUNE DI PARMA	
OLTRE LA STRADA	TOTALE OLTRE LA STRADA	34.000,00	126.000,00	160.000,00		
POVERTA'	PRIMO CONTATTO	11.200,00	4.800,00	16.000,00	DISTRETTO DI PARMA	
	POTENZIAMENTO ACCOGLIENZA SOCIAL MARKET	83.323,60	114.309,40	197.633,00	DISTRETTO DI PARMA	
	ACCOGLIENZA IN EMERGENZA	3.150,00	1.350,00	4.500,00	DISTRETTO DI PARMA	
	FAVORIRE L'AUTONOMIA INTERVENTI FORMATIVI	87.500,00	77.500,00	165.000,00	DISTRETTO DI PARMA/COMUNE DI PARMA	
	SUB TOTALE POVERTA'	185.173,60	202.959,40	388.133,00		
CARCERE	MIGLIORAMENTO CONDIZIONI DI VITA DEI DETENUTI	31.209,48	29.493,63	60.703,11	COMUNE DI PARMA	
	REINSERIMENTO SOCIO-LAVORATIVO DELLE PERSONE IN ESECUZIONE	28.417,52	44.535,85	72.953,37	COMUNE DI PARMA	
	SUB TOTALE CARCERE	59.627,00	74.029,48	133.656,48		
	TOTALE AREA DISAGIO	244.800,60	276.988,88	521.789,48		
	DIPENDENZE	STRADA E DINTORNI*****	70.000,00	30.000,00	100.000,00	SOVRADISTRETTUALE
REINSERIMENTO SOCIALE		-	-	-	DISTRETTO DI PARMA	
STRATEGIA DI INTERVENTO A FAVORE SITUAZIONE MULTIPROBLEMATICHE		27.861,13	11.940,48	39.801,61	DISTRETTO DI PARMA	
MANTENERE ATTIVA LA CONDIZIONE DI GENERE		36.355,69	18.644,31	55.000,00	DISTRETTO DI PARMA	
INTERVENTO DI PREVENZIONE DELL'AIDS		24.500,00	10.500,00	35.000,00	DISTRETTO DI PARMA	
	TOTALE AREA DIPENDENZE	158.716,82	71.084,79	229.801,61		
ANZIANI	SAA	-	33.480,00	22.320,00	55.800,00	DISTRETTO DI PARMA
	SERVIZI RESIDENZIALI A SOSTEGNO DOMICILIARITA'	-	-	-	-	DISTRETTO DI PARMA
	TRASPORTO SOLIDALE	-	-	-	-	DISTRETTO DI PARMA
	ATTIVITA' MOTORIA PER ANZIANI	-	2.500,00	2.500,00	5.000,00	COMUNE DI COLOMBO
	SAD LEGGERO	-	-	-	-	COMUNE DI COLOMBO
	CORO ANZIANI E BAMBINI	-	2.000,00	2.000,00	4.000,00	COMUNE DI COLOMBO
	QUALIFICAZIONE LAV. DI CURA	-	-	-	-	DISTRETTO DI PARMA
	SAD-ADI-NODO	-	-	-	-	DISTRETTO DI PARMA
	DIMISSIONI DIFFICILI	-	-	-	-	DISTRETTO DI PARMA
	QUALIFICAZIONE SERVIZI RESIDENZIALI	-	-	-	-	DISTRETTO DI PARMA
	INTERVENTI A FAVORE DI CHI SOFFRE DI DEMENZA E DEI LORO FAMILIARI	-	250.000,00	250.000,00	500.000,00	COMUNE DI PARMA
	TUTELA ANZIANO IN SITUAZIONE DI FRAGILITA'	-	13.933,72	13.933,72	27.867,44	DISTRETTO DI PARMA
ASSEGNI DI CURA	191.022,41	81.866,75	1.127.943,00	1.400.832,16	DISTRETTO DI PARMA	
	TOTALE AREA ANZIANI	191.022,41	383.780,47	1.150.263,00	1.725.065,88	

DISABILI	DOPO DI NOI		34.080,00	79.520,00	113.600,00	DISTRETTO DI PARMA
	DISABILITA' ACQUISITE			7.000,00	7.000,00	DISTRETTO DI PARMA
	INTEGRAZIONE SCOLASTICA		3.000,00		3.000,00	DISTRETTO DI PARMA
	PROGETTO ACCOGLIENZA		3.000,00		3.000,00	DISTRETTO DI PARMA
	OTTIMIZZARE CAPACITA' DI PROMUOVERE L'AUTONOMIA		3.000,00		3.000,00	DISTRETTO DI PARMA
	MOBILITA' E AUTONOMIA	48.477,00	1.500,00		49.977,00	DISTRETTO DI PARMA
	SUPPORTO ALLA DOMICILIARITA'		3.000,00		3.000,00	DISTRETTO DI PARMA
	ADATTAMENTO AMBIENTE DOMESTICO PER ANZIANI E DISABILI	49.710,00	10.387,98		60.097,98	SOVRADISTRETTUALE
	ASSEGNI DI CURA	96.954,54	63.045,46		160.000,00	DISTRETTO DI PARMA
	TOTALE AREA DISABILI	195.141,54	121.013,44	86.520,00	402.674,98	
INTERVENTI NON RIPARTIBILI NELLE AREE	COORDINAMENTO PER FAVORIRE L'INTEGRAZIONE LAVORATIVA DI PERSONE IN SITUAZIONE DI HANDICAP E SVANTAGGIO SOCIALE	41.626,00	30.874,00		72.500,00	DISTRETTO DI PARMA
	UFFICIO DI PIANO	24.700,00			24.700,00	DISTRETTO DI PARMA
	INVALIDI CIVILI	49.710,04			49.710,04	SOVRADISTRETTUALE
	TOTALE INTERVENTI NON RIPARTIBILI	116.036,04	30.874,00		146.910,04	
	TOTALE GENERALE	1.514.688,09	2.532.588,56	1.467.332,19	5.511.608,84	

Si precisa che, per quanto attiene le risorse di cui al presente articolo punto, le eventuali modifiche dovranno essere sottoscritte da tutti i soggetti sottoscrittori del presente Accordo di programma.

NOTE:

*) Progetto Giocamico: Progetto a livello sovradistrettuale. Nel piano di zona sono indicate le quote di costo di co-finanziamento di competenza del Distretto di Parma. Il costo annuo del Progetto ammonta ad € 94.163,22 così suddiviso:

Distretto di Parma - € 42.524,95

AUSL - € 12.825,00

Azienda Ospedaliera Universitaria - € 3.230,00

Distretto di Fidenza - € 21.732,15

Distretto Valli Taro e Ceno - € 4.618,75

Distretto di Langhirano - € 9.232,37

In data 29/07/2005 è pervenuta dalla Provincia di Parma nota n. 72750 contenente l'informazione che le cifre messe a disposizione per il Progetto sovradistrettuale Giocamico dagli altri Distretti risultano essere le seguenti:

Distretto di Fidenza - € 3.047,37

Distretto Valli Taro e Ceno - € 1.294,60

Distretto Sud- Est - € 2.140,03

Totale € 6.482,00

Si lascia comunque invariato il testo dell'accordo di programma in attesa di chiarire la questione in un incontro successivo tra i Comuni capofila di Distretto.

**) Progetto Informastranieri: Il costo annuo del Progetto ammonta ad € 59.000,00 così suddivisi:

Distretto di Parma - € 45.803,81

Distretto di Fidenza - € 7.320,88

Distretto di Langhirano - € 5.875,31

***) Progetto Dall'Accoglienza al Sostegno per quanto riguarda il subprogetto "Scuola e Cultura nel Mondo" ha un costo annuo di € 55.214,47 così ripartiti:

Amministrazione Provinciale (Quota Diritto allo Studio) € 22.400,00

Distretto di Parma € 23.474,22

Distretto di Fidenza € 4.588,97

Distretto di Langhirano € 3.746,96

Distretto Valli Taro e Ceno € 1.004,33

****) Progetto Strada e Dintorni: Le quote dei singoli progetti comunicate dalla Provincia di Parma sono le seguenti:

Distretto di Parma € 100.000,00

Distretto di Fidenza € 6.053,14

Distretto di Langhirano € 7.000,00

Distretto Valli Taro e Ceno € 7.000,00

****) Progetto Provinciale per il Centro per l'Adattamento dell'ambiente domestico per anziani e disabili ha un costo annuo di € 71.014,29, di cui € 49.710,00 di finanziamento regionale e la restante quota di co-finanziamento pari ad € 21.304,29 così suddiviso:

Distretto di Parma € 10.387,98

Distretto di Fidenza € 4.997,20

Distretto di Langhirano € 3.515,45

Distretto Valli Taro e Ceno € 2.403,66

Si stabilisce che gli Enti capofila dei programmi finalizzati regionali di cui alla delibera n. 615/2004 sono identificati come segue:

Programma finalizzato	Comune capofila
Programma finalizzato alla formazione dei diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza all'interno dei Piani di zona 2005-2007	Comune di Parma
Programma finalizzato Giovani	Comune di Parma
Programma finalizzato a sostegno delle attività di cura dei familiari a domicilio e della vita indipendente degli anziani e disabili	Comune di Parma
Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità art. 9 e 10 LR 29 del 1997	Comune di Parma
Piano distrettuale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri	Comune di Parma
Programma finalizzato "Azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza"	Comune di Parma
Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale	Comune di Parma
Programma finalizzato Dipendenze e utenza multiproblematica	Comune di Parma
Programma finalizzato "Promozione di una funzione di coordinamento per favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e svantaggio sociale"	Comune di Parma

Le Amministrazioni Comunali trasferiranno la rispettiva quota di co-finanziamento all'Ente capofila, come sopra indicato.

L'Ente capofila impiegherà tali fondi per la realizzazione dei progetti stessi, salvo individuazione di diverso soggetto gestore.

Art. 4 Impegni delle Amministrazioni

Le Parti che sottoscrivono il presente accordo si impegnano a:

- realizzare gli interventi approvati nel Piano di Zona nei territori di rispettiva competenza, nel rispetto dei criteri e delle modalità definiti dal Piano stesso;
- dare avvio ad ogni intervento sottoscritto entro un anno dalla data di sottoscrizione del presente Accordo; in caso contrario i fondi dei progetti che non verranno avviati

entro la data stabilita dovranno essere riutilizzati per altri progetti nello stesso territorio di riferimento, previa autorizzazione del Comitato di Distretto.

L'Amministrazione Provinciale di Parma, nell'ambito della propria responsabilità di coordinamento delle iniziative adottate sul territorio provinciale e in base alle disposizioni regionali, riveste un ruolo di promozione, informazione e supporto informativo e tecnico nei confronti dei soggetti impegnati nella realizzazione dei Piani di Zona da un lato, e di raccordo e sintesi nei confronti della Regione dall'altro. In questo senso garantisce la coerenza dei progetti presentati dagli enti locali con gli obiettivi della Legge e delle Deliberazioni regionali; promuove la partecipazione al Piano di tutti i soggetti, non solo istituzionali, aventi funzioni nel settore sociale; assicura il presidio delle funzioni di monitoraggio dell'attuazione della Legge, di documentazione, promozione, formazione e consulenza metodologica.

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Parma si impegna a garantire la gestione dei progetti programmati eventualmente delegati dai Comuni, e a partecipare, per quanto di propria competenza, ai progetti indicati nel Piano.

I Comuni assumono l'impegno di seguire l'esecuzione degli interventi di propria competenza, curandone gli aspetti operativi di realizzazione. Inoltre si impegnano a collaborare con la Provincia, alla fase di monitoraggio in itinere e di valutazione; provvedono inoltre ad assicurare l'attività amministrativa-contabile di gestione dei progetti nonché l'attività di rendicontazione della spesa sostenuta, nei termini che verranno definiti dalla Regione Emilia-Romagna.

L'Ente capofila del Piano, individuato nel **Comune di Parma**, si impegna a:

- promuovere il concorso dei soggetti del Terzo settore;
- promuovere la sottoscrizione annuale degli Accordi di programma integrativi (come da art. 10);
- assicurare la prosecuzione delle attività dei Tavoli tematici distrettuali e dell'Ufficio di Piano;
- promuovere il monitoraggio e la valutazione in itinere ed ex post degli esiti del Piano.

Art. 5 Eventuali modifiche future

Eventuali modifiche sono possibili, purché concordate dai soggetti pubblici coinvolti nella gestione del relativo progetto esecutivo e non comportanti variazioni dell'equilibrio tipologico degli interventi.

Art. 6 Intervento di altri soggetti

Le parti si danno espressamente atto che alla realizzazione degli interventi previsti nel presente accordo potranno intervenire anche altri soggetti eventualmente interessati a vario titolo alla realizzazione del Piano di Zona.

Art. 7 Ufficio di Piano, Tavoli tematici zonali, Tavoli di coordinamento provinciale

I tavoli sotto indicati, sono stati istituiti per l'elaborazione del Piano di zona 2005-2007 e proseguiranno l'attività anche per tutto il periodo di attuazione del Piano.

Art. 7 a: L'Ufficio di Piano distrettuale

L'Ufficio di Piano Distrettuale è composto nel modo seguente e con gli obiettivi sotto riportati:

Composizione	Obiettivi
Coordinatore: il Direttore del Settore Sociale del Comune Capofila Il Referente dell'azione di sistema e coordinatore piano ex 285/1997	Supportare lo sviluppo delle politiche dei Comuni attraverso il raccordo con il Comitato di Distretto Strutturare e sviluppare l'istruttoria

I responsabili dei servizi Sociali dei Comuni del Distretto I Responsabili dei Servizi Indirette e Diretti del Comune Capofila I coordinatori tecnici dei tavoli afferenti le aree della programmazione: 1) Famiglie e minori 2) Giovani 3) Scuola 4) Povertà 5) Immigrazione 6) Dipendenze 7) Carcere 8) Anziani 9) Disabili Un tecnico di supporto al funzionamento	per la Programmazione di Zona; Organizzare lo sviluppo della Zona Sociale secondo gli orientamenti assunti dal Comitato di Distretto Promuovere a favore dei Comuni del territorio le metodologie più opportune, per favorire la fruizione dei servizi zonali Costituire l'assetto più opportuno per favorire l'accesso dei cittadini con pari opportunità Promuovere la realizzazione del Piano di Zona con attenzione al raccordo con i servizi delle due subzone della Città ed extraurbana Favorire la funzione della trasformazione delle II.PP.A.B. promuovendo un loro positivo inserimento nella realizzazione del sistema dei servizi locali Sostenere la formazione del personale progettando il piano formativo con i servizi interessati Sviluppare l'attuazione del Piano di Zona coinvolgendo i gruppi di lavoro tematici Proporre un'ipotesi di strutturazione tecnica della gestione zonale dei servizi
---	---

Art. 7 b: I Tavoli Tematici di zona

Sono stati istituiti Tavoli tematici di zona (Famiglia e Minori, Giovani, Povertà e Disagio Adulto, Anziani, Disabili, Scuola) con gli obiettivi di:

- ☐ Produrre le istruttorie tecniche per la realizzazione del Piano di Zona;
- ☐ Promuovere i raccordi tecnico operativi per facilitare la partecipazione anche nella sua attuazione
- ☐ Gestire i passaggi necessari alla attuazione del monitoraggio e della valutazione della attuazione triennale, per attuativi annuali e per l'intero triennio
- ☐ Formulare proposte operative per l'Ufficio di Piano per una sempre più efficace regolazione e sviluppo;

I tavoli sono così composti:

a) TAVOLO FAMIGLIA E MINORI

E NTE	COMPONENTE
Comune di Parma – Settore Sociale	Dirigente Servizi Diretti (Coordinatore) Funzionario Area minori Coordinatore Centro Famiglie Assistente Sociale Coordinatore di Polo Assistente Sociale Minori Educatore professionale di Polo Ufficio Coordinatore Risorse Territoriali Assistente Sociale Servizio Affidi
Settore Educativo	Funzionari Area Tecnica

Comune di Colorno – Settore Sociale	Assistente Sociale
Azienda Unità Sanitaria Locale	Medico Psicologo di Polo
Azienda Ospedaliera Universitaria	Medico
Ministero di Giustizia	Assistente Sociale
Direzione scolastica	Preside Istituto Fra Salimbene
Organizzazioni sindacali	Referente
Consorzio Solidarietà Sociale	Referente
Coop Domus	Referente
Centro di Aiuto alla Vita	Referente

b) TAVOLO SCUOLA

ENTE	COMPONENTE
Comune di Parma – Servizi Educativi	Funzionario (Coordinatore) Referente Ufficio Progetti per la Scuola Coordinatore Pedagogico Referente Area Intercultura Referente Area Promozione Agio
Azienda Unità Sanitaria Locale	Psicologo Spazio Giovani
Comune di Colorno	Funzionario
Provincia di Parma	Dirigente Scuola
I.C. Ferrari - Scuola Media	Insegnanti Referente Prevenzione Disagio
I.C. Albertelli – Newton	Dirigente Scolastico
IPSIA	Insegnante Referente Intercultura
Scuola Paritaria San Benedetto	Insegnante
Scuola Media Maria Luigia	Insegnante Referente Prevenzione Disagio
Scuola Paritaria De La Salle	Dirigente Scolastico
Consorzio Solidarietà Sociale	Consulente educativo
I.C. Sanvitale-Fra Salimbene	Dirigente Scolastico
10° Circolo	Insegnante Referente Prevenzione Disagio
Lc Scientifico Paritario "A. Chieppi"	Dirigente Scolastico
IC D'Acquisto	Dirigente Scolastico Insegnante Referente Prevenzione Disagio
I.C. Torrile	Dirigente Scolastico
Lc G.Marconi	Insegnante Referente Prevenzione Disagio
Centro Servizi Amministrativi	Funzionario
I.T.I.S. Via Toscana, 10	Dirigente Scolastico
VI° circolo -	Dirigente Scolastico
Istituto "Giordani" Via Lazio, 3	Dirigente Scolastico
I.C. Sorbolo	Insegnanti
I.T.C. M.Melloni	Insegnante
Cop Domus Parma	Referente
Associazione Bambini autismo onlus	Presidente
Associazione Liberamente	Presidente

c) TAVOLO GIOVANI

E NTE	COMPONENTE
Comune di Parma – Settore Sociale	Funzionario Area Minori (coordinatore) Assistente Sociale Minori Funzionario Tecnico Educatore professionale di Polo Educatore professionale referente Centri Aggregativi
Settore Cultura	Tecnico informagiovani Funzionario
Servizi Educativi	Tecnico
Comune di Torrile	Responsabile di Servizio
Comune di Sorbolo	Assistente Sociale
Azienda Unità Sanitaria Locale	Psicologo
Centro Servizi Amministrativi	Referente
Cooperativa Domus Parma	Referente
Cooperativa Pro.ges	Referente
Consorzio Solidarietà Sociale	Referente
Kwa Dunia	Referente
Progetto Leva Giovanile	Volontari
Progetto Giorap	Volontario

d) TAVOLO POVERTA' E DISAGIO ADULTO

(con sottotavoli Povertà – Immigrazione –Area Esecuzione Penale, Dipendenze)

E NTE	COMPONENTE
Comune di Parma – Settore Sociale	Assistente Sociale (coordinatore) Funzionario Area Inclusione Sociale Responsabile Ufficio Contributi Assistenti Sociali Servizio Adulti Referente Progetto Donna Funzionario Servizio Immigrazione Assistente Sociale coordinatrice di Polo Educatore Professionale Ufficio Informastranieri
Servizi Educativi	Funzionario Tecnico
Comune di Sorbolo-Mezzani	Responsabile di Servizio Tecnico
Comune di Torrile	Tecnici
Azienda Unità Sanitaria Locale	Referenti SERT Referenti Alcologia Referenti Centro Salute Mentale

	Spazio Salute Donne Immigrate Medici di Base Psicologo Responsabile Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione
Azienda Ospedaliera	Referente Direzione Sanitaria Medici Divisione Infettivi Medici Divisione Pediatria e Onchematologia Università Parma Medicina 2° Azienda Ospedaliera Referenti
Questura di Parma	Ufficio Immigrazione
Ministero Giustizia: Istituti Penitenziari CSSA	Direttore Area Trattamento Istituti Penitenziari Direttore Sanitario Istituti Penitenziari Referente Centro Servizi Sociali Adulti Volontari
Ordine dei Medici	Presidente
Organizzazioni sindacali	Referenti
Centro Orizzonte	Referente
Consorzio solidarietà sociale	Referenti
Coop. Dolce	Referenti
Caritas Diocesana di Parma	Referenti
Coop. Domus	Referenti
Coop. Avalon	Referente
Betania	Referenti
Istituto Buon Pastore	Referente
Associazione San Cristoforo	Referente
Pubblica Assistenza	Referente
Centro anti violenza	Referente
Associazione Vagamonde	Referenti
Associazione Culturale Le Reseau	Referente
Associazione Tunisina	Referente
Associazione dei Senegalesi ASPP – “GUY – GI”	Referente
Consulta Diocesana	Referente
Forum Solidarietà	Referente
Associazione Il Focolare	Referente
Associazione Alcolisti in trattamento	Referente
Associazione Alcolisti anonimi	Referente
Associazione familiari	Referente

e) TAVOLO ANZIANI

E NTE	COMPONENTE
Comune di Parma	Coordinatrice Interventi Sociali (Coordinatore) Assistenti Sociale Servizio Anziani
Comune di Colorno	Assistente Sociale
Azienda Unità Sanitaria Locale	Medico Geriatra UVG
Azienda Ospedaliera	Direttore Unità Operativa di Geriatria dello STUARD

SAA Distretto di Parma	Responsabile
IRAIA	Direttore
Centro Servizi S.Mauro Abate	Coordinatore Socio-Assistenziale
Organizzazioni sindacali	Referenti
Pastorale Anziani	Referente
Coop.va Aurora	Referente
Coop.va Domus Parma	Referente
Coop.va Pro.Ges	Referente

f) TAVOLO DISABILI

E NTE	COMPONENTE
Comune di Parma	Responsabile Agenzia Disabili (Coordinatore) Assistenti Sociali Educatori professionali Referenti tecnici
Comune di Sorbolo	Referente tecnico
Azienda Unità Sanitaria Locale	Referenti tecnici
Consorzio Solidarietà Sociale	Referente
VI Circolo	Dirigente scolastico
Istituto comprensivo Sorbolo	Dirigente scolastico
ISSIS Giordani	Funzione obiettivo integrazione scolastica
Associazione Italiana Cechi	Referente
Associazione ANFFAS	Referente
Associazione bambini e autismo	Referente
Centro Provinciale Documentazione e Integrazione	Referente
Coop. Universiis	Referente
Coop. Pro.ges	Referente
Coop. Dolce	Referenti
Coop. Oltretorrente	Referente

Art. 7 c: I Tavoli di coordinamento provinciale

Sono istituiti i seguenti tavoli di coordinamento provinciale:

Tavolo di coordinamento	Composizione	Obiettivi
Tavolo politico di coordinamento provinciale	Assessore ai Servizi Sociali della Provincia, Assessori ai servizi sociali e/o Sindaci dei Comuni capofila (in alternativa, Presidenti Comitati di Distretto),	Svolge un ruolo di regia complessiva sulle scelte politiche del territorio e concerta rispetto ai temi a valenza provinciale

	Direttore Generale Ausl	
Tavolo tecnico di coordinamento degli Uffici di Piano	Referenti dell'Ufficio di Piano sociale provinciale ¹ , Referenti degli Uffici di Piano distrettuali	Svolge un ruolo di raccordo metodologico e di confronto rispetto ai processi di elaborazione, realizzazione e monitoraggio/valutazione dei Piani
Tavoli tecnici di coordinamento per area tematica: Area Adulti, Area Responsabilità familiari, Infanzia, Adolescenza, Giovani, Area Anziani	<u>Per la Provincia:</u> - Referente d'area tematica - Promotore sociale Piani di zona - Referente Osservatorio Provinciale Politiche Sociali <u>Per le zone:</u> - Coordinatore Ufficio di Piano di zona - Coordinatore macro area tematica - Coordinatori eventuali sottogruppi tematici	Svolgono un ruolo di: - Supporto al monitoraggio dei progetti; - Confronto rispetto all'analisi dell'evoluzione dei bisogni; - Presentazione e discussione di "buone prassi" su tematiche specifiche; - approfondimenti specifici.

Art. 8 Funzioni di vigilanza

Le Amministrazioni convengono di istituire il Collegio di Vigilanza di cui faranno parte: i Sindaci Presidenti dei Comitati di Distretto o loro delegati, il Presidente della Provincia o suo delegato, e con il compito di vigilare sul corretto svolgimento degli interventi previsti nel Piano di Zona.

Il Collegio di Vigilanza, una volta riscontrata la presenza di ritardi o negligenze nella realizzazione degli interventi, provvede a darne comunicazione agli altri soggetti firmatari dell'Accordo al fine di concordare soluzioni o interventi da adottare, ivi compresa la possibilità di proporre alla Regione la modifica, anche sostanziale, dei progetti.

Art. 9 Procedimento di arbitrato

Le vertenze che dovessero sorgere fra le Parti che sottoscrivono l'Accordo di programma e che non possano essere risolte in via amministrativa, saranno definite da un Collegio di tre arbitri, di cui uno nominato dal Tribunale di Parma, con funzione di Presidente ed uno ciascuno in rappresentanza delle Parti. Il Collegio in questione deciderà secondo legge.

Art. 10 Durata

L'Accordo ha durata triennale; la predisposizione dei Programmi attuativi annuali, come da direttive regionali, renderà necessaria la sottoscrizione di Accordi di programma integrativi al presente accordo.

Art. 11 Pubblicazione

Il Comune capofila del Piano trasmetterà alla Regione Emilia-Romagna il Piano di zona 2005-2007 e Programma attuativo 2005, corredato dal presente Accordo di programma entro i termini concordati con la Regione stessa per l'approvazione del Piano di Zona, per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

¹ L'Ufficio di Piano Sociale Provinciale è composto dai referenti tecnici dell'Assessorato al Coordinamento Servizi Sociali e Sanitari della Provincia di Parma e svolge un ruolo di supporto al tavolo politico di coordinamento provinciale e degli Uffici di Piano distrettuali.

In fede ed a piena conferma di quanto sopra, le parti si sottoscrivono come segue:

ENTE	LEGALE RAPPRESENTANTE	FIRMA
PROVINCIA DI PARMA	VINCENZO BERNAZZOLI	
COMUNE DI PARMA	ELVIO UBALDI	
COMUNE DI COLORNO	STEFANO GELATI	
COMUNE DI SORBOLO	FRANCO PICELLI	
COMUNE DI TORRILE	GIOVANNI BUTTARELLI	
COMUNE DI MEZZANI	MEUCCIO BERSELLI	
AZIENDA U.S.L. DI PARMA	MARIA LAZZARATO	

Provincia di Parma

DISTRETTO DI FIDENZA

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

PIANO SOCIALE DI ZONA **2005-2007**

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 27 luglio 2005

Accordo di Programma del Piano di Zona 2005-2007

E PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

ai sensi della Legge 8 novembre 2000, n. 328

***“Legge quadro per la realizzazione
del sistema integrato di interventi e servizi sociali”***

e della L.R. 12 marzo 2003, n. 2

***“Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la
realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi
sociali”***

DISTRETTO DI FIDENZA

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI PARMA

IL SINDACO DEL COMUNE DI BUSSETO

IL SINDACO DEL COMUNE DI FIDENZA

IL SINDACO DEL COMUNE DI FONTANELLATO

IL SINDACO DEL COMUNE DI FONTEVIVO

IL SINDACO DEL COMUNE DI NOCETO

IL SINDACO DEL COMUNE DI ROCCABIANCA

IL SINDACO DEL COMUNE DI SALSOMAGGIORE TERME

IL SINDACO DEL COMUNE DI SAN SECONDO PARMENSE

IL SINDACO DEL COMUNE DI SISSA

IL SINDACO DEL COMUNE DI SORAGNA

IL SINDACO DEL COMUNE DI TRECASALI

IL PRESIDENTE DELL'UNIONE CIVICA "TERRE DEL PO"

IL DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA U.S.L. DI PARMA

PREMESSO:

- che in data **12 marzo 2003** è stata approvata la **L.R. n. 2** "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" che all'art. 29, comma 2 afferma: "Il Piano di zona è volto a: favorire la formazione di sistemi locali d'intervento fondato su servizi e prestazioni tra loro complementari e flessibili, anche attraverso il coinvolgimento delle risorse locali di solidarietà e di auto-aiuto, nonché a responsabilizzare i cittadini nella verifica dei servizi, al fine di una loro migliore programmazione; qualificare la spesa, anche attivando risorse economiche, attraverso forme di concertazione [...]".
- che in data **8 maggio 2002** la Conferenza dei servizi dei Comuni del Distretto socio-sanitario di Fidenza ha approvato l'Accordo di Programma relativo al Piano di Zona 2002-2003 e i progetti esecutivi del Programma attuativo 2002, come previsto dalla Legge 8 novembre 2000 n. 328, denominata "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali";
- che in data **23 aprile 2003** la Conferenza dei servizi dei Comuni del Distretto socio-sanitario di Fidenza ha approvato l'Accordo di Programma integrativo del Piano di Zona 2002-2003 per l'adozione del Programma attuativo 2003;
- che in data **24 marzo 2004** la Conferenza dei servizi dei Comuni del Distretto socio-sanitario di Fidenza ha approvato l'Accordo di Programma integrativo del Piano di Zona 2002-2003 per l'adozione del Programma attuativo 2004;
- che il Consiglio Regionale con **deliberazione n. 615** del 16 novembre 2004 ha approvato il "Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai

sensi dell'art. 47, comma 3, della L.R. 12 marzo 2003, n. 2. stralcio piano regionale degli interventi e dei servizi sociali ai sensi dell'articolo 27 della L.R. n. 2 anno 2004", che, ritenendo conclusa la fase di sperimentazione della pianificazione di zona con l'attuazione del precedente programma annuale (anno 2004), ha dato avvio al processo di pianificazione locale per il triennio 2005-2007;

- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 17915** del 03.12.2004 si è proceduto alla quantificazione, assegnazione, concessione e liquidazione del *70% dei finanziamenti ai Comuni (quota indistinta)*, in attuazione della delibera Consiglio Regionale n. 615/04;

- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 18038** del 07.12.2004 si è proceduto all'assegnazione ai Comuni sede di distretto dei contributi per la realizzazione del *Programma finalizzato a sostegno delle attività di cura dei familiari a domicilio e della vita indipendente degli anziani e disabili*, in attuazione della del. CR 615/04;

- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 18614** del 20.12.2004 si è proceduto all'assegnazione dei contributi per la realizzazione del Programma finalizzato *"Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità art. 9 e 10 LR 29 del 1997"*, in attuazione della del. CR 615/04;

- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 18620** del 20.12.2004 si è proceduto all'assegnazione ai Comuni sede di distretto delle risorse per la realizzazione del Programma finalizzato *"Promozione di una funzione di coordinamento per favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e svantaggio sociale"* di cui alla del. CR 615/04;

- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 18898** del 23.12.2004 si è proceduto all'assegnazione delle quote finalizzate ai Comuni sede di distretto per il *"Programma finalizzato Giovani"*, in attuazione della del. CR 615/04

- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 19244** del 31.12.2004 si è proceduto all'assegnazione ai Comuni sede di distretto di risorse per la realizzazione del *Programma finalizzato Dipendenze e utenza multiproblematica*, di cui alla del. CR 615/04;

- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 18597** del 20.12.2004 si è proceduto all'assegnazione e all'assunzione dell'impegno di spesa per la realizzazione del Programma finalizzato *"Azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza"*, di cui alla del. CR 615/04;

- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 18888** del 23.12.2004 si è proceduto all'assegnazione dei finanziamenti agli enti locali per la realizzazione del *Programma finalizzato alla formazione dei diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza all'interno dei Piani di zona 2005-2007*, di cui alla del. CR 615/04;

- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 18820** del 22.12.2004 si è proceduto all'assegnazione di fondi ai Comuni sede di distretto per la realizzazione del *Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale*, di cui alla del. CR 615/04;

- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 19099** del 29.12.2004 si è proceduto all'assegnazione di fondi ai Comuni sede di distretto per la realizzazione di *Piani distrettuali per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri* e relativo impegno di spesa, di cui alla del. CR 615/04.

- che con **deliberazione della Giunta Provinciale n. 548** del 12.05.2005 si è proceduto all'approvazione del riparto dei fondi relativi al finanziamento del *"Programma provinciale per la promozione e lo sviluppo degli Uffici di Piano"*, di cui alla del. CR 615/04;

- che con **determinazione** regionale n. **003303** del 16.03.2005 si è proceduto alla *proroga* al 31 luglio 2005 dei termini per la presentazione in Regione del Piano di zona 2005-2007 e Programma attuativo 2005, corredati dai relativi Accordi di programma;

Tutto ciò premesso e considerato, tra le parti si conviene e si stipula il seguente **Accordo di Programma** ai sensi dell'art.19, comma 2 della L.328/2000 e dell'art. 29, comma 3, della LR 2/03.

Art. 1

La premessa, il Piano di zona 2005-2007 e il Programma attuativo 2005 costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Accordo di Programma.

Art. 2 Obiettivi di priorità sociale

Le Amministrazioni interessate, con il presente Accordo, approvano il Piano di Zona distrettuale 2005/2007, elaborato nel rispetto dei criteri della Legge 328/2000 e della Delibera del Consiglio Regionale 615/2004. Approvano inoltre i principi che sottendono alla formulazione del Piano, che saranno alla base della sua attuazione, dando atto che risulta necessario:

a) assicurare una programmazione coordinata di tutti gli interventi sociali e assistenziali;
b) assicurare la partecipazione ed il contributo alla definizione e alla attuazione degli interventi, dei soggetti pubblici e privati interessati, con riferimento innanzitutto al settore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale;
c) elaborare politiche e progettare interventi riferiti agli specifici bisogni dell'area territoriale di riferimento;

d) attribuire ai Comuni la responsabilità dell'attuazione dei singoli progetti esecutivi;

e) considerare come obiettivi generali di benessere sociale del Piano:

- lo sviluppo e il rafforzamento della coesione sociale individuando diversi assi di intervento, coerentemente agli orientamenti espressi nell'Agenda per la politica sociale della Unione Europea e all'obiettivo di costruire un nuovo equilibrio tra sviluppo economico e crescita sociale, incentivando la crescita e la diffusione della cultura della solidarietà;
- lo sviluppo di azioni di promozione sociale, interventi di contrasto alla povertà e al rischio dell'esclusione sociale, interventi di sostegno/inserimento sociale e lavorativo delle persone e delle famiglie immigrate, interventi di promozione e supporto alle autonome iniziative delle famiglie e delle comunità, alla condivisione tra uomini e donne delle responsabilità familiari, alle imprese e alle donne per favorire l'inserimento e il reinserimento femminile nel sistema produttivo;
- promozione dell'agio e il protagonismo dei bambini, ragazzi e giovani;
- sostegno alla non autosufficienza e alla domiciliarità, sostegno alle responsabilità familiari e al lavoro di cura.

f) considerare quali obiettivi settoriali del Piano le seguenti aree:

- Responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dei bambini e degli adolescenti;
- Politiche a favore dei giovani;
- Immigrazione, asilo, lotta alla tratta;
- Contrasto alla povertà;
- Prevenzione e contrasto delle dipendenze e di altre forme di disagio sociale;
- Politiche a favore di anziani e disabili.

g) considerare quali obiettivi specifici del Piano quelli previsti all'interno del secondo capitolo, paragrafo 2 del Piano di zona 2005-2007.

Art. 3 Ripartizione dei finanziamenti:

Art. 3 a. Le Amministrazioni interessate, sulla base dei criteri e delle indicazioni di cui al precedente art. 2, danno atto che le risorse finanziarie del Programma attuativo 2005 - Piano di zona 2005/2007, allegato al presente accordo, sono così articolate:

*** vedi allegato tab 3a e 3b**

Si precisa che le risorse così ripartite sono frutto di una quantificazione desunta dai Bilanci di previsione degli Enti interessati, quindi sono suscettibili a modifiche, in accordo con le modifiche dei Bilanci stessi.

Art. 3 b. Le Amministrazioni interessate danno atto, inoltre, che le risorse relative ai **Progetti specifici** inseriti nel Programma attuativo 2005 e riguardanti il **30%** del Fondo sociale 2004 e ulteriori risorse aggiuntive, sono così suddivise:

area di intervento	progetto	costi	risorse P.E.R.	risorse Comuni	capofila	altre risorse	note	anno
Minori e Resp. Fam.								
	giocoamico			3047,37	Parma			2005
	Centro per le famiglie						Comune Fidenza	2006
infanzia (ex 285)	infanzia adolescenza	235442,96	164810,07	70632,89	Fidenza	20.000,00		2005
	figura di sistema	33908,10	23735,67	10172,43	Fidenza			2006
Giovani								
programma giovani		49827,81	34879,47	14948,34	Fidenza			2005/06
Area Anziani Disabili								
Disabilità	artt. 9-10 LR.29/97	23320,00	23320,00	0,00	Fidenza			2005
Disabilità	assegno di cura	66629,36	46640,55	19988,81	Fidenza			2006
Disabilità	inserimenti lavorativi	34308,57	24016,00	10292,57	Fidenza		già finanziato	2005
Anziani	Piano d'azione anziani	76000,00	48000,00	22000,00	S. Secondo P.se	6000 Provincia	già finanziato	2005
Anziani	assegno di cura	143909,81	100736,87	43172,94	Fidenza			2006
Immigrazione								
immigrati (ex 286)	integrazione sociale	113175,91	68349,30	44090,29	S.Secondo P.se	736,32 Prov.PR	solo enti aderenti	2005/06
	asilo	189824,13				189.824,13	Anci	2005
	lotta alla tratta	32.000,00	15000,00			17.000,00	Comune Fidenza	2005
Povertà								
programma finalizzato		63.627,74	44.539,42	19.088,32	Fidenza		già finanziato	2005/06
Dipendenze								
program. Dipendenze		62.453,14	43.717,20	18735,94	Fidenza			2006
altri interventi	Ufficio di piano	36.000,00		24.106,66	Fidenza	11893,34	Prov. Parma	2005
		€ 1.160.427,54	€ 637.744,55	€ 300.276,57		€ 238.717,47		

Si precisa che, per quanto attiene le risorse di cui al presente articolo punto b, le eventuali modifiche dovranno essere sottoscritte da tutti i soggetti sottoscrittori del presente Accordo di programma.

Si stabilisce che i soggetti attuatori dei programmi finalizzati regionali di cui alla delibera n. 615/2004 sono identificati come segue:

Programma finalizzato	Comune capofila
Programma finalizzato alla formazione dei diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza all'interno dei Piani di zona 2005-2007	Comune di Fidenza
Programma finalizzato Giovani	Comune di Fidenza
Programma finalizzato a sostegno delle attività di cura dei familiari a domicilio e della vita indipendente degli anziani e disabili	Comune di Fidenza
Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità art. 9 e 10 LR 29 del 1997	Comune di Fidenza
Piano distrettuale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri	Comune di San Secondo P.se
Programma finalizzato "Azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza"	Comune di Fidenza
Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale	Comune di Fidenza
Programma finalizzato Dipendenze e utenza multiproblematica	Comune di Fidenza
Programma finalizzato "Promozione di una funzione di coordinamento per favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e svantaggio sociale"	Comune di Fidenza

Le Amministrazioni Comunali trasferiranno la rispettiva quota di co-finanziamento all'Ente capofila, in base all'anno di realizzazione, come sopra indicato.

L'Ente capofila impiegherà tali fondi per la realizzazione dei progetti stessi, salvo individuazione di diverso soggetto gestore.

Art. 4 Impegni delle Amministrazioni

Le Parti che sottoscrivono il presente accordo si impegnano a:

- realizzare gli interventi approvati nel Piano di Zona nei territori di rispettiva competenza, nel rispetto dei criteri e delle modalità definiti dal Piano stesso;
- dare avvio ad ogni intervento sottoscritto entro un anno dalla data di sottoscrizione del presente Accordo; in caso contrario i fondi dei progetti che non verranno avviati entro la data stabilita dovranno essere riutilizzati per altri progetti nello stesso territorio di riferimento, previa autorizzazione del Comitato di Distretto.

L'Amministrazione Provinciale di Parma, nell'ambito della propria responsabilità di coordinamento delle iniziative adottate sul territorio provinciale e in base alle disposizioni regionali, riveste un ruolo di promozione, informazione e supporto informativo e tecnico nei confronti dei soggetti impegnati nella realizzazione dei Piani di Zona da un lato, e di

raccordo e sintesi nei confronti della Regione dall'altro. In questo senso garantisce la coerenza dei progetti presentati dagli enti locali con gli obiettivi della Legge e delle Deliberazioni regionali; promuove la partecipazione al Piano di tutti i soggetti, non solo istituzionali, aventi funzioni nel settore sociale; assicura il presidio delle funzioni di monitoraggio dell'attuazione della Legge, di documentazione, promozione, formazione e consulenza metodologica.

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Parma si impegna a garantire la gestione dei progetti programmati eventualmente delegati dai Comuni, e a partecipare, per quanto di propria competenza, ai progetti indicati nel Piano.

I Comuni assumono l'impegno di seguire l'esecuzione degli interventi di propria competenza, curandone gli aspetti operativi di realizzazione. Inoltre si impegnano a collaborare con la Provincia, alla fase di monitoraggio in itinere e di valutazione; provvedono inoltre ad assicurare l'attività amministrativa-contabile di gestione dei progetti nonché l'attività di rendicontazione della spesa sostenuta, nei termini che verranno definiti dalla Regione Emilia-Romagna.

Il Comune capofila del Piano, individuato nel **Comune di Fidenza**, si impegna a:

- promuovere il concorso dei soggetti del Terzo settore;
- promuovere la sottoscrizione annuale degli Accordi di programma integrativi (come da art. 10);
- assicurare la prosecuzione delle attività dei Tavoli tematici distrettuali e dell'Ufficio di Piano;
- promuovere il monitoraggio e la valutazione in itinere ed ex post degli esiti del Piano.

Art. 5 Eventuali modifiche future

Eventuali modifiche sono possibili, purché concordate dai soggetti pubblici coinvolti nella gestione del relativo progetto esecutivo e non comportanti variazioni dell'equilibrio tipologico degli interventi.

Art. 6 Intervento di altri soggetti

Le parti si danno espressamente atto che alla realizzazione degli interventi previsti nel presente accordo potranno intervenire anche altri soggetti eventualmente interessati a vario titolo alla realizzazione del Piano di Zona.

Art. 7 Ufficio di Piano, Tavoli tematici zonali, Tavoli di coordinamento provinciale

I tavoli sotto indicati, sono stati istituiti per l'elaborazione del Piano di zona 2005-2007 e proseguiranno l'attività anche per tutto il periodo di attuazione del Piano.

Art. 7 a: L'Ufficio di Piano distrettuale

1) L'Ufficio di Piano allargato, composto dai Comuni del distretto, l'Azienda Usl di Parma, il responsabile dei servizi delegati all'Ausl, il responsabile del SAA ed il coordinatore dell'ufficio.

2) L'esecutivo dell'Ufficio di piano, composto dal coordinatore dell'ufficio di piano, il responsabile del servizio sociale del Comune di Fidenza ed i referenti delle aree tematiche.

Art. 7 b: I Tavoli Tematici di zona:

- I. area minori e responsabilità familiari – adolescenza e giovani;
- II. area adulti (dipendenze e disagio psichico, disabilità, immigrazione-povertà);
- III. area anziani.

Art. 7 c: I Tavoli di coordinamento provinciale

Sono istituiti i seguenti tavoli di coordinamento provinciale:

Tavolo di coordinamento	Composizione	Obiettivi
Tavolo politico di coordinamento provinciale	Assessore ai Servizi Sociali della Provincia, Assessori ai servizi sociali e/o Sindaci dei Comuni capofila (in alternativa, Presidenti Comitati di Distretto), Direttore Generale Ausl	Svolge un ruolo di regia complessiva sulle scelte politiche del territorio e concerta rispetto ai temi a valenza provinciale
Tavolo tecnico di coordinamento degli Uffici di Piano	Referenti dell'Ufficio di Piano sociale provinciale ¹ , Referenti degli Uffici di Piano distrettuali	Svolge un ruolo di raccordo metodologico e di confronto rispetto ai processi di elaborazione, realizzazione e monitoraggio/valutazione dei Piani
Tavoli tecnici di coordinamento per area tematica: Area Adulti, Area Responsabilità familiari, Infanzia, Adolescenza, Giovani, Area Anziani	<u>Per la Provincia:</u> - Referente d'area tematica - Promotore sociale Piani di zona - Referente Osservatorio Provinciale Politiche Sociali <u>Per le zone:</u> - Coordinatore Ufficio di Piano di zona - Coordinatore macro area tematica - Coordinatori eventuali sottogruppi tematici	Svolgono un ruolo di: - Supporto al monitoraggio dei progetti; - Confronto rispetto all'analisi dell'evoluzione dei bisogni; - Presentazione e discussione di "buone prassi" su tematiche specifiche; - approfondimenti specifici.

Art. 8 Funzioni di monitoraggio e valutazione

Per ogni anno di vigenza del piano, in prossimità della realizzazione del programma attuativo dell'anno successivo, è necessario procedere ad un monitoraggio e ad una valutazione in itinere del piano, realizzata secondo i criteri e le modalità metodologiche che saranno dettagliate dalla Regione. Tali operazioni consentiranno di trarre le indispensabili informazioni e valutazioni per redigere il programma attuativo sulla scorta di quanto realizzato dalla zona sociale, in attuazione dei piani di zona. Analogamente, a conclusione del triennio si procederà a una valutazione ex post del piano di zona, funzionale a fornire suggerimenti per le strategie programmatiche della successiva edizione del piano.

Art. 9 Procedimento di arbitrato

Le vertenze che dovessero sorgere fra le Parti che sottoscrivono l'Accordo di programma e che non possano essere risolte in via amministrativa, saranno definite da un Collegio di tre arbitri, di cui uno nominato dal Tribunale di Parma, con funzione di Presidente ed uno ciascuno in rappresentanza delle Parti. Il Collegio in questione deciderà secondo legge.

¹ L'Ufficio di Piano Sociale Provinciale è composto dai referenti tecnici dell'Assessorato al Coordinamento Servizi Sociali e Sanitari della Provincia di Parma e svolge un ruolo di supporto al tavolo politico di coordinamento provinciale e degli Uffici di Piano distrettuali.

Art. 10 Durata

L'Accordo ha durata triennale, a decorrere dalla sottoscrizione e comunque fino al 31 dicembre 2007. La predisposizione dei Programmi attuativi annuali, come da direttive regionali, renderà necessaria la sottoscrizione di Accordi di programma integrativi al presente accordo.

Art. 11 Pubblicazione

Il Comune capofila del Piano trasmetterà alla Regione Emilia-Romagna il Piano di zona 2005-2007 e Programma attuativo 2005, corredato dal presente Accordo di programma entro i termini concordati con la Regione stessa per l'approvazione del Piano di Zona, per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

In fede ed a piena conferma di quanto sopra, le parti si sottoscrivono come segue:

ENTE	LEGALE RAPPRESENTANTE	FIRMA
PROVINCIA DI PARMA	VINCENZO BERNAZZOLI	
COMUNE DI BUSSETO	LUCA LAURINI	
COMUNE DI FIDENZA	GIUSEPPE CERRI	
COMUNE DI FONTANELLATO	MARIA GRAZIA GUARESCHI	
COMUNE DI FONTEVIVO	MASSIMILIANO GRASSI	
COMUNE DI NOCETO	FABIO FECCI	
COMUNE DI ROCCABIANCA	GIORGIO QUARANTELLI	
COMUNE DI SALSOMAGGIORE TERME	GIUSEPPE FRANCHI	
COMUNE DI SAN SECONDO PARMENSE	ROBERTO BERNARDINI	
COMUNE DI SISSA	ANGELA FORNIA	
COMUNE DI SORAGNA	GIOVANNI CATTENATI	
COMUNE DI TRECASALI	NICOLA BERNARDI	
UNIONE CIVICA "TERRE DEL PO"	ANDREA CENSI	
AZIENDA U.S.L. DI PARMA	MARIA LAZZARATO	

Provincia di Parma

DISTRETTO VALLI TARO E CENO

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

PIANO SOCIALE DI ZONA 2005-2007

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 21 luglio 2005

Accordo di Programma del Piano di Zona 2005-2007

E PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

ai sensi della Legge 8 novembre 2000, n. 328

***“Legge quadro per la realizzazione
del sistema integrato di interventi e servizi sociali”***

e della L.R. 12 marzo 2003, n. 2

***“Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la
realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi
sociali”***

DISTRETTO VALLI TARO E CENO

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI PARMA

IL PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ MONTANA VALLI TARO E CENO

IL SINDACO DEL COMUNE DI ALBARETO

IL SINDACO DEL COMUNE DI BARDI

IL SINDACO DEL COMUNE DI BEDONIA

IL SINDACO DEL COMUNE DI BERCETO

IL SINDACO DEL COMUNE DI BORE

IL SINDACO DEL COMUNE DI BORGO VAL DI TARO

IL SINDACO DEL COMUNE DI COMPIANO

IL SINDACO DEL COMUNE DI FORNOVO DI TARO

IL SINDACO DEL COMUNE DI MEDESANO

IL SINDACO DEL COMUNE DI PELLEGRINO PARMENSE

IL SINDACO DEL COMUNE DI SOLIGNANO

IL SINDACO DEL COMUNE DI TERENCE

IL SINDACO DEL COMUNE DI TORNOLO

IL SINDACO DEL COMUNE DI VALMOZZOLA

IL SINDACO DEL COMUNE DI VARANO DE' MELEGARI

IL SINDACO DEL COMUNE DI VARSÌ

IL DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA U.S.L. DI PARMA

PREMESSO:

- che in data **12 marzo 2003** è stata approvata la **L.R. n. 2** "*Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*" che all'art. 29, comma 2 afferma: "*Il Piano di zona è volto a: favorire la formazione di sistemi locali d'intervento fondato su servizi e prestazioni tra loro complementari e flessibili, anche attraverso il coinvolgimento delle risorse locali di solidarietà e di auto-aiuto, nonché a responsabilizzare i cittadini nella verifica dei servizi, al fine di una loro migliore programmazione; qualificare la spesa, anche attivando risorse economiche, attraverso forme di concertazione [...].*"
- che in data **20 maggio 2002** la Conferenza dei servizi dei Comuni del Distretto socio-sanitario Valli Taro e Ceno ha approvato l'Accordo di Programma relativo al Piano di Zona 2002-2003 e i progetti esecutivi del Programma attuativo 2002, come previsto dalla Legge 8 novembre 2000 n. 328, denominata "*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali*";

- che in data **28 aprile 2003** la Conferenza dei servizi dei Comuni del Distretto socio-sanitario Valli Taro e Ceno ha approvato l'Accordo di Programma integrativo del Piano di Zona 2002-2003 per l'adozione del Programma attuativo 2003;
- che in data **29 marzo 2004** la Conferenza dei servizi dei Comuni del Distretto socio-sanitario Valli Taro e Ceno ha approvato l'Accordo di Programma integrativo del Piano di Zona 2002-2003 per l'adozione del Programma attuativo 2004;
- che il Consiglio Regionale con **deliberazione n. 615** del 16 novembre 2004 ha approvato il *"Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3, della L.R. 12 marzo 2003, n. 2. stralcio piano regionale degli interventi e dei servizi sociali ai sensi dell'articolo 27 della L.R. n. 2 anno 2004"*, che, ritenendo conclusa la fase di sperimentazione della pianificazione di zona con l'attuazione del precedente programma annuale (anno 2004), ha dato avvio al processo di pianificazione locale per il triennio 2005-2007;
- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 17915** del 03.12.2004 si è proceduto alla quantificazione, assegnazione, concessione e liquidazione del *70% dei finanziamenti ai Comuni (quota indistinta)*, in attuazione della delibera Consiglio Regionale n. 615/04;
- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 18038** del 07.12.2004 si è proceduto all'assegnazione ai Comuni sede di distretto dei contributi per la realizzazione del *Programma finalizzato a sostegno delle attività di cura dei familiari a domicilio e della vita indipendente degli anziani e disabili*, in attuazione della del. CR 615/04;
- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 18614** del 20.12.2004 si è proceduto all'assegnazione dei contributi per la realizzazione del Programma finalizzato *"Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità art. 9 e 10 LR 29 del 1997"*, in attuazione della del. CR 615/04;
- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 18620** del 20.12.2004 si è proceduto all'assegnazione ai Comuni sede di distretto delle risorse per la realizzazione del Programma finalizzato *"Promozione di una funzione di coordinamento per favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e svantaggio sociale"* di cui alla del. CR 615/04;
- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 18898** del 23.12.2004 si è proceduto all'assegnazione delle quote finalizzate ai Comuni sede di distretto per il *"Programma finalizzato Giovani"*, in attuazione della del. CR 615/04;
- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 19244** del 31.12.2004 si è proceduto all'assegnazione ai Comuni sede di distretto di risorse per la realizzazione del *Programma finalizzato Dipendenze e utenza multiproblematica*, di cui alla del. CR 615/04;
- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 18597** del 20.12.2004 si è proceduto all'assegnazione e all'assunzione dell'impegno di spesa per la realizzazione del Programma finalizzato *"Azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza"*, di cui alla del. CR 615/04;
- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 18888** del 23.12.2004 si è proceduto all'assegnazione dei finanziamenti agli enti locali per la realizzazione del *Programma finalizzato alla formazione dei diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza all'interno dei Piani di zona 2005-2007*, di cui alla del. CR 615/04;
- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 18820** del 22.12.2004 si è proceduto all'assegnazione di fondi ai Comuni sede di distretto

per la realizzazione del *Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale*, di cui alla del. CR 615/04;

- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali n. **19099** del 29.12.2004 si è proceduto all'assegnazione di fondi ai Comuni sede di distretto per la realizzazione di *Piani distrettuali per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri* e relativo impegno di spesa, di cui alla del. CR 615/04.
- che con **deliberazione della Giunta Provinciale** n. **548** del 12.05.2005 si è proceduto all'approvazione del riparto dei fondi relativi al finanziamento del "*Programma provinciale per la promozione e lo sviluppo degli Uffici di Piano*", di cui alla del. CR 615/04;
- che con **determinazione** regionale n. **003303** del 16.03.2005 si è proceduto alla proroga al 31 luglio 2005 dei termini per la presentazione in Regione del Piano di zona 2005-2007 e Programma attuativo 2005, corredati dai relativi Accordi di programma;

Tutto ciò premesso e considerato, tra le parti si conviene e si stipula il seguente **Accordo di Programma** ai sensi dell'art.19, comma 2 della L.328/2000 e dell'art. 29, comma 3, della LR 2/03.

Art. 1

La premessa, il Piano di zona 2005-2007 e il Programma attuativo 2005 costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Accordo di Programma.

Art. 2 Obiettivi di priorità sociale

Le Amministrazioni interessate, con il presente Accordo, approvano il Piano di Zona distrettuale 2005/2007, elaborato nel rispetto dei criteri della Legge 328/2000 e della Delibera del Consiglio Regionale 615/2004. Approvano inoltre i principi che sottendono alla formulazione del Piano, che saranno alla base della sua attuazione, dando atto che risulta necessario:

- a) assicurare una programmazione coordinata di tutti gli interventi sociali e assistenziali;
- b) assicurare la partecipazione ed il contributo alla definizione e alla attuazione degli interventi, dei soggetti pubblici e privati interessati, con riferimento innanzitutto al settore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale;
- c) elaborare politiche e progettare interventi riferiti agli specifici bisogni dell'area territoriale di riferimento;
- d) attribuire ai Comuni e alla Comunità Montana delle Valli del Taro e del Ceno la responsabilità dell'attuazione dei singoli progetti esecutivi;
- e) considerare come obiettivi generali di benessere sociale del Piano:
 - lo sviluppo e il rafforzamento della coesione sociale individuando diversi assi di intervento, coerentemente agli orientamenti espressi nell'Agenda per la politica sociale della Unione Europea e all'obiettivo di costruire un nuovo equilibrio tra sviluppo economico e crescita sociale, incentivando la crescita e la diffusione della cultura della solidarietà;
 - lo sviluppo di azioni di promozione sociale, interventi di contrasto alla povertà e al rischio dell'esclusione sociale, interventi di sostegno/inserimento sociale e lavorativo delle persone e delle famiglie immigrate, interventi di promozione e supporto alle autonome iniziative delle famiglie e delle comunità, alla condivisione tra uomini e donne delle responsabilità familiari, alle imprese e alle donne per favorire l'inserimento e il reinserimento femminile nel sistema produttivo;
 - promozione del benessere e del protagonismo dei bambini, ragazzi e giovani;
 - sostegno alla non autosufficienza e alla domiciliarità, sostegno alle responsabilità familiari e al lavoro di cura.
- f) considerare quali obiettivi settoriali del Piano le seguenti aree:

- Responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dei bambini e degli adolescenti;
- Politiche a favore dei giovani;
- Immigrazione, asilo, lotta alla tratta;
- Contrasto alla povertà;
- Prevenzione e contrasto delle dipendenze e di altre forme di disagio sociale;
- Politiche a favore di anziani e disabili.

g) considerare quali obiettivi specifici del Piano quelli previsti all'interno del secondo capitolo, paragrafo quattro del Piano di zona 2005-2007.

Art. 3 Ripartizione dei finanziamenti:

Art. 3 a. Le Amministrazioni interessate, sulla base dei criteri e delle indicazioni di cui al precedente art. 2, danno atto che le uscite e le entrate del Programma attuativo 2005 - Piano di zona 2005/2007, allegato al presente accordo, sono così articolate:

Tabella spesa

Area	Tipo di Intervento	Sezioni	Descrizione delle Sezioni	Totale Spesa di Zona	Gestita da Enti Associativi
				8.622.404,00	1.617.305,00
Anziani	Interventi e servizi	A	Attività di servizio sociale professionale	109.231,00	62.631,00
Anziani	Interventi e servizi	B	Integrazione sociale	4.000,00	0,00
Anziani	Interventi e servizi	C	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	840.287,00	167.447,00
Anziani	Interventi e servizi	D	Assistenza domiciliare	0,00	0,00
Anziani	Interventi e servizi	E	Servizi di supporto	23.995,00	0,00
Anziani	Trasferimenti in denaro	F	Trasferimenti in denaro	216.005,00	0,00
Anziani	Strutture	G	Strutture diurne o semi-residenziali	258.586,00	0,00
Anziani	Strutture	H	Strutture comunitarie e residenziali	3.293.184,00	0,00
Anziani		TOTALE AREA		4.745.288,00	230.078,00
Dipendenze	Interventi e servizi	A	Attività di servizio sociale professionale	6.222,00	6.222,00
Dipendenze	Interventi e servizi	B	Integrazione sociale	7.000,00	7.000,00
Dipendenze	Interventi e servizi	C	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	29.463,00	26.643,00
Dipendenze	Interventi e servizi	D	Assistenza domiciliare	0,00	0,00
Dipendenze	Interventi e servizi	E	Servizi di supporto	0,00	0,00
Dipendenze	Trasferimenti in denaro	F	Trasferimenti in denaro	4.800,00	4.800,00

Dipendenze	Strutture	G	Strutture diurne o semi-residenziali	0,00	0,00
Dipendenze	Strutture	H	Strutture comunitarie e residenziali	0,00	0,00
Dipendenze	Strutture	I	Pronto intervento sociale	0,00	0,00
Dipendenze		TOTALE AREA		47.485,00	44.665,00
Disabili	Interventi e servizi	A	Attività di servizio sociale professionale	23.101,00	23.101,00
Disabili	Interventi e servizi	B	Integrazione sociale	38.206,00	38.206,00
Disabili	Interventi e servizi	C	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	198.863,00	123.190,00
Disabili	Interventi e servizi	D	Assistenza domiciliare	39.049,00	32.049,00
Disabili	Interventi e servizi	E	Servizi di supporto	1.554,00	0,00
Disabili	Trasferimenti in denaro	F	Trasferimenti in denaro	167.227,00	41.272,00
Disabili	Strutture	G	Strutture diurne o semi-residenziali	186.473,00	186.473,00
Disabili	Strutture	H	Strutture comunitarie e residenziali	0,00	0,00
Disabili	Strutture	I	Pronto intervento sociale	0,00	0,00
Disabili		TOTALE AREA		654.473,00	444.291,00
Disagio adulti	Interventi e servizi	A	Attività di servizio sociale professionale	16.620,00	4.620,00
Disagio adulti	Interventi e servizi	B	Integrazione sociale	0,00	0,00
Disagio adulti	Interventi e servizi	C	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	28.967,00	25.727,00
Disagio adulti	Interventi e servizi	D	Assistenza domiciliare	0,00	0,00
Disagio adulti	Interventi e servizi	E	Servizi di supporto	3.500,00	0,00
Disagio adulti	Trasferimenti in denaro	F	Trasferimenti in denaro	111.920,00	30.605,00
Disagio adulti	Strutture	G	Strutture diurne o semi-residenziali	0,00	0,00
Disagio adulti	Strutture	H	Strutture comunitarie e residenziali	0,00	0,00
Disagio adulti	Strutture	I	Pronto intervento sociale	0,00	0,00
Disagio adulti		TOTALE AREA		161.007,00	60.952,00
Famiglia e minori	Interventi e servizi	A	Attività di servizio sociale professionale	110.515,00	102.815,00
Famiglia e minori	Interventi e servizi	B	Integrazione sociale	16.400,00	15.700,00

Famiglia e minori	Interventi e servizi	C	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	68.055,00	60.196,00
Famiglia e minori	Interventi e servizi	D	Assistenza domiciliare	574,00	0,00
Famiglia e minori	Interventi e servizi	E	Servizi di supporto	115.433,00	2.400,00
Famiglia e minori	Trasferimenti in denaro	F	Trasferimenti in denaro	468.343,00	193.701,00
Famiglia e minori	Strutture	G	Strutture diurne o semi-residenziali	890.130,00	122.551,00
Famiglia e minori	Strutture	H	Strutture comunitarie e residenziali	0,00	0,00
Famiglia e minori	Strutture	I	Pronto intervento sociale	0,00	0,00
Famiglia e minori		TOTALE AREA		1.669.450,00	497.363,00
Giovani	Interventi e servizi	A	Attività di servizio sociale professionale	0,00	0,00
Giovani	Interventi e servizi	B	Integrazione sociale	32.747,00	30.747,00
Giovani	Interventi e servizi	C	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	0,00	0,00
Giovani	Interventi e servizi	D	Assistenza domiciliare	0,00	0,00
Giovani	Interventi e servizi	E	Servizi di supporto	0,00	0,00
Giovani	Trasferimenti in denaro	F	Trasferimenti in denaro	8.800,00	0,00
Giovani	Strutture	G	Strutture diurne o semi-residenziali	0,00	0,00
Giovani	Strutture	H	Strutture comunitarie e residenziali	0,00	0,00
Giovani	Strutture	I	Pronto intervento sociale	0,00	0,00
Giovani		TOTALE AREA		41.547,00	30.747,00
Immigrati	Interventi e servizi	A	Attività di servizio sociale professionale	0,00	0,00
Immigrati	Interventi e servizi	B	Integrazione sociale	38.695,00	38.695,00
Immigrati	Interventi e servizi	C	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	0,00	0,00
Immigrati	Interventi e servizi	E	Servizi di supporto	0,00	0,00
Immigrati	Trasferimenti in denaro	F	Trasferimenti in denaro	0,00	0,00
Immigrati	Strutture	G	Strutture diurne o semi-residenziali	0,00	0,00
Immigrati	Strutture	H	Strutture comunitarie e residenziali	0,00	0,00

Immigrati	Strutture	I	Pronto intervento sociale	0,00	0,00
Immigrati		TOTALE AREA		38.695,00	38.695,00
Multiutenza	Interventi e servizi	L	Segretariato sociale, informazione e consulenza per l'accesso alla rete dei servizi	30.530,00	0,00
Multiutenza	Interventi e servizi	M	Prevenzione e sensibilizzazione	0,00	0,00
Multiutenza	Interventi e servizi	N	Azioni di sistema e spese di organizzazione	1.233.929,00	270.514,00
Multiutenza		TOTALE AREA		1.264.459,00	270.514,00

Totale entrate

Area	Entrate da Comuni Fuori Zona	Entrate da UE	Entrate Dirette dallo Stato	Entrate da RER	Entrate dalla Provincia	Entrate da Utenti	Entrate da SSN	Donazioni Altre Entrate	Totale Entrate	Risorse Proprie dei Comuni	Totale Risorse
Anziani				108.880,00		2.234.979,00	1.270.435,00	57.487,00	3.671.781,00		3.671.781,00
Dipendenze				23.550,00		0	0		23.550,00		23.550,00
Disabili				37.978,00	20.046,00	7.500,00	78.365,00		143.889,00		143.889,00
Disagio Adulti				21.424,00		0	1.500,00		22.924,00		22.924,00
Famiglia e Minori				226.498,00	89.294,00	272903	0		588.695,00		588.695,00
Giovani						0	0		0,00		0,00
Immigrati				38.695,00		0	0		38.695,00		38.695,00
Indistinti				716.194,00	21.000,00		0		737.194,00	3.295.777,00	4.032.971,00
Multiutenza						0	0		0,00		0,00

TOTALE DISTRETTO	1.173.219,00	130.340,00	2.515.382,00	1.350.300,00	57.487,00	5.226.728,00	3.295.777,00	8.522.505,00
---------------------	--------------	------------	--------------	--------------	-----------	--------------	--------------	--------------

Si precisa che le risorse così ripartite sono frutto di una quantificazione desunta dai Bilanci di previsione degli Enti interessati, quindi sono suscettibili a modifiche, in accordo con le modifiche dei Bilanci stessi.

Art. 3 b. Le Amministrazioni interessate danno atto, inoltre, che le risorse relative ai **Progetti specifici** inseriti nel Programma attuativo 2005 e riguardanti il **30%** del Fondo sociale 2004 e ulteriori risorse aggiuntive, sono così suddivise:

Area di intervento	Progetto	Ente Capofila	Risorse Pdz	Risorse Comunali	Risorse Ausl	Risorse Utenti 2004	Risorse RER	Tot 2004
Infanzia e adolescenza	Programma finalizzato alla Promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza	Comunità Montana	60.745,10				70.056,06	130.801,16
Infanzia e adolescenza	Programma finalizzato "Azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica, socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza"	Comunità Montana	4.321,51				10.083,52	14.405,03
Giovani	Programma finalizzato giovani	Comunità Montana	14.753,28				15.993,45	30.746,73
Infanzia e adolescenza	Giocoamico	Capofila Comune di Parma	1.294,60					1.294,60
Immigrati	Piano in ambito distrettuale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati	Comunità Montana		16.583,53			38.694,91	55.278,44
Disabilità	Programma finalizzato "Promozione di una funzione di coordinamento per favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e svantaggio sociale"	Comunità Montana	6.661,71				15.544,00	22.205,71
Disabilità	Assegno di cura	Comunità Montana	9.614,67				22.434,22	32.048,89
Disabilità	Laboratorio delle percezioni: I FILI D'ARIANNA	Comunità Montana	16.000,00					16.000,00
Anziani	Assegno di cura	Comunità Montana	25.662,90				59.880,11	85.543,01
Anziani	Anziani - potenziamento del ruolo dell'Assistente sociale responsabile del caso	Comunità Montana	30.500,00					30.500,00
Disabili e Anziani	Programma finalizzato autonomia ambiente domestico disabili e anziani	Capofila Comune di Parma	2.403,66					2.403,66
Povertà ed esclusione sociale	Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale - interventi promossi dalle zone sociali	Comunità Montana	9.181,53				21.423,57	30.605,10
Dipendenze Patologiche	Programma finalizzato "Dipendenze e utenza multiproblematica"	Capofila Provincia di Parma per Strada e dintorni per € 7.000,00	10.092,86				23.550,01	33.642,87
Trasversale	Gestione associata dei servizi sociali: formazione UDP ed avvio processo informativo	Comunità Montana	15.000,00					15.000,00
		Totale	206.231,82	16.583,53	-	-	277.659,85	500.475,20
Interventi non ripartibili nelle aree	Ufficio di Piano	Comunità Montana	5.000,00				12.057,85	17.057,85

Si precisa che, per quanto attiene le risorse di cui al presente articolo punto b, le eventuali modifiche dovranno essere sottoscritte da tutti i soggetti sottoscrittori del presente Accordo di programma.

Si stabilisce che l'Ente capofila dei programmi finalizzati regionali e destinatario dei relativi finanziamenti di cui alla delibera n. 615/2004 sono identificati come segue:

Programma finalizzato	Ente capofila
Programma finalizzato alla formazione dei diritti e opportunità per l'infanzia e	Comunità Montana delle Valli del Taro e del Ceno

l'adolescenza all'interno dei Piani di zona 2005-2007	
Programma finalizzato Giovani	Comunità Montana delle Valli del Taro e del Ceno
Programma finalizzato a sostegno delle attività di cura dei familiari a domicilio e della vita indipendente degli anziani e disabili	Comunità Montana delle Valli del Taro e del Ceno
Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità art. 9 e 10 LR 29 del 1997	Comunità Montana delle Valli del Taro e del Ceno
Piano distrettuale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri	Comunità Montana delle Valli del Taro e del Ceno
Programma finalizzato "Azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza"	Comunità Montana delle Valli del Taro e del Ceno
Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale	Comunità Montana delle Valli del Taro e del Ceno
Programma finalizzato Dipendenze e utenza multiproblematica	Comunità Montana delle Valli del Taro e del Ceno
Programma finalizzato "Promozione di una funzione di coordinamento per favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e svantaggio sociale"	Comunità Montana delle Valli del Taro e del Ceno

Le Amministrazioni Comunali trasferiranno la rispettiva quota di co-finanziamento all'Ente capofila, come sopra indicato.

L'Ente capofila impiegherà tali fondi per la realizzazione dei progetti stessi, salvo individuazione di diverso soggetto gestore.

Art. 4 Impegni delle Amministrazioni

Le Parti che sottoscrivono il presente accordo si impegnano a:

- realizzare gli interventi approvati nel Piano di Zona nei territori di rispettiva competenza, nel rispetto dei criteri e delle modalità definiti dal Piano stesso;
- dare avvio ad ogni intervento sottoscritto entro un anno dalla data di sottoscrizione del presente Accordo; in caso contrario i fondi dei progetti che non verranno avviati entro la data stabilita dovranno essere riutilizzati per altri progetti nello stesso territorio di riferimento, previa autorizzazione del Comitato di Distretto.

L'Amministrazione Provinciale di Parma, nell'ambito della propria responsabilità di coordinamento delle iniziative adottate sul territorio provinciale e in base alle disposizioni regionali, riveste un ruolo di promozione, informazione e supporto informativo e tecnico nei confronti dei soggetti impegnati nella realizzazione dei Piani di Zona da un lato, e di raccordo e sintesi nei confronti della Regione dall'altro. In questo senso garantisce la coerenza dei progetti presentati dagli enti locali con gli obiettivi della Legge e delle Deliberazioni regionali; promuove la partecipazione al Piano di tutti i soggetti, non solo istituzionali, aventi funzioni nel settore sociale; assicura il presidio delle funzioni di monitoraggio dell'attuazione della Legge, di documentazione, promozione, formazione e consulenza metodologica.

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Parma si impegna a garantire la gestione dei progetti programmati eventualmente delegati dai Comuni, e a partecipare, per quanto di propria competenza, ai progetti indicati nel Piano.

I Comuni e la Comunità Montana delle Valli del Taro e del Ceno assumono l'impegno di seguire l'esecuzione degli interventi di propria competenza, curandone gli aspetti operativi di realizzazione. Inoltre si impegnano a collaborare con la Provincia, alla fase di monitoraggio in itinere e di valutazione; provvedono inoltre ad assicurare l'attività amministrativo-contabile di gestione dei progetti nonché l'attività di rendicontazione della spesa sostenuta, nei termini che verranno definiti dalla Regione Emilia-Romagna.

L'Ente capofila del Piano, individuato nella Comunità Montana delle Valli del Taro e del Ceno si impegna a:

- promuovere il concorso dei soggetti del Terzo settore;
- promuovere la sottoscrizione annuale degli Accordi di programma integrativi (come da art. 10);
- assicurare la prosecuzione delle attività dei Tavoli tematici distrettuali e dell'Ufficio di Piano;
- promuovere il monitoraggio e la valutazione in itinere ed ex post degli esiti del Piano.

Art. 5 Eventuali modifiche future

Eventuali modifiche sono possibili, purché concordate dai soggetti pubblici coinvolti nella gestione del relativo progetto esecutivo e non comportanti variazioni dell'equilibrio tipologico degli interventi.

Art. 6 Intervento di altri soggetti

Le parti si danno espressamente atto che alla realizzazione degli interventi previsti nel presente accordo potranno intervenire anche altri soggetti eventualmente interessati a vario titolo alla realizzazione del Piano di Zona.

Art. 7 Ufficio di Piano, Tavoli tematici zonali, Tavoli di coordinamento provinciale

I tavoli sotto indicati, sono stati istituiti per l'elaborazione del Piano di zona 2005-2007 e proseguiranno l'attività anche per tutto il periodo di attuazione del Piano.

Art. 7 a: L'Ufficio di Piano distrettuale

Composizione	Serena Rolandi - Comunità Montana Valli Taro e Ceno – Coordinatore Udp Gabriella Olari - Comunità Montana Valli Taro e Ceno – Servizio Sociale Stefania Baratta - Comunità Montana Valli Taro e Ceno – Servizio Assistenza Anziani Antonio Pirisi - AUSL di Parma – Distretto Valli Taro e Ceno Maria Violi - Comune di Fornovo Taro Sabrina Acquistapace - Comune di Medesano Bruno Benci - Comune di Borgo Val di Taro Paolo Bianchinotti - IPAB "Rossi-Sidoli" di Compiano Monica Ghiretti - Provincia di Parma – Assessorato Servizi Sociali e Sanità (invitato permanente)
Funzioni specifiche	Struttura trasversale finalizzata a: 1. Raccordare gli indirizzi e le priorità espresse dal Comitato di Distretto con il Tavolo Tecnico Distrettuale e i Tavoli tematici; 2. Collaborare con l'Amministrazione provinciale per l'adozione di metodologie condivise finalizzate al supporto informativo e tecnico nell'ambito dell'elaborazione del Piano di zona; 3. Promuovere e sostenere il coinvolgimento delle Scuole e dei soggetti del Terzo settore nell'ambito della programmazione di zona.
Coordinamento	Ente da cui dipende funzionalmente l'Ufficio: Comunità Montana Valli Taro e Ceno Figura professionale responsabile del coordinamento: psicologa.

Art. 7 b: I Tavoli Tematici di zona

Sono stati istituiti tre tavoli tematici secondo le seguenti aree:

1. Area Responsabilità Familiari, Infanzia ed adolescenza, Giovani;

2. Area adulti;
3. Area anziani;

Per ciascun tavolo tematico è stato individuato un coordinatore facente parte dell'Ufficio di Piano.

I tavoli vedono la partecipazione dei seguenti Enti/Organizzazioni:

- Comunità Montana delle Valli del Taro e del Ceno,
- Comuni
- Azienda Usl
- Scuole
- Organizzazioni Sindacali
- Cooperative sociali
- Associazioni di volontariato

Compiti specifici dei Tavoli tematici sono:

- Analisi dei bisogni e dei fenomeni sociali,
- Progettazione degli interventi sociali e socio-sanitari,
- Monitoraggio e Valutazione in itinere ed ex post.

Art. 7 c: Il Tavolo tecnico distrettuale

È stato istituito il tavolo tecnico distrettuale del quale fanno parte i referenti di tutti i Comuni del Distretto, al fine di condividere le varie fasi del processo di costruzione e realizzazione del Piano di zona.

Art. 7 d: I Tavoli di coordinamento provinciale

Sono istituiti i seguenti tavoli di coordinamento provinciale:

Tavolo di coordinamento	Composizione	Obiettivi
Tavolo politico di coordinamento provinciale	Assessore ai Servizi Sociali della Provincia, Assessori ai servizi sociali e/o Sindaci dei Comuni capofila (in alternativa, Presidenti Comitati di Distretto), Direttore Generale Ausl	Svolge un ruolo di regia complessiva sulle scelte politiche del territorio e concerta rispetto ai temi a valenza provinciale
Tavolo tecnico di coordinamento degli Uffici di Piano	Referenti dell'Ufficio di Piano sociale provinciale ¹ , Referenti degli Uffici di Piano distrettuali	Svolge un ruolo di raccordo metodologico e di confronto rispetto ai processi di elaborazione, realizzazione e monitoraggio/valutazione dei Piani
Tavoli tecnici di coordinamento per area tematica: Area Adulti, Area Responsabilità familiari, Infanzia, Adolescenza, Giovani, Area Anziani	<u>Per la Provincia:</u> - Referente d'area tematica - Promotore sociale Piani di zona - Referente Osservatorio Provinciale Politiche Sociali <u>Per le zone:</u> - Coordinatore Ufficio di Piano di zona - Coordinatore macro area tematica	Svolgono un ruolo di: - Supporto al monitoraggio dei progetti; - Confronto rispetto all'analisi dell'evoluzione dei bisogni; - Presentazione e discussione di "buone prassi" su tematiche specifiche; - approfondimenti specifici.

¹ L'Ufficio di Piano Sociale Provinciale è composto dai referenti tecnici dell'Assessorato al Coordinamento Servizi Sociali e Sanitari della Provincia di Parma e svolge un ruolo di supporto al tavolo politico di coordinamento provinciale e degli Uffici di Piano distrettuali.

	- Coordinatori eventuali sottogruppi tematici	
--	--	--

Art. 8 Funzioni di vigilanza

Le Amministrazioni convengono di istituire il Collegio di Vigilanza di cui faranno parte: il Sindaco del Comune sede di distretto (in qualità di presidente), i Sindaci dei Comuni del Distretto o loro delegati, con il compito di vigilare sul corretto svolgimento degli interventi previsti nel Piano di Zona.

Il Collegio di Vigilanza, una volta riscontrata la presenza di ritardi o negligenze nella realizzazione degli interventi, provvede a darne comunicazione agli altri soggetti firmatari dell'Accordo al fine di concordare soluzioni o interventi da adottare, ivi compresa la possibilità di proporre alla Regione la modifica, anche sostanziale, dei progetti.

Art. 9 Procedimento di arbitrato

Le vertenze che dovessero sorgere fra le Parti che sottoscrivono l'Accordo di programma e che non possano essere risolte in via amministrativa, saranno definite da un Collegio di tre arbitri, di cui uno nominato dal Tribunale di Parma, con funzione di Presidente ed uno ciascuno in rappresentanza delle Parti. Il Collegio in questione deciderà secondo legge.

Art. 10 Durata

L'Accordo ha durata triennale; la predisposizione dei Programmi attuativi annuali, come da direttive regionali, renderà necessaria la sottoscrizione di Accordi di programma integrativi al presente accordo.

Art. 11 Pubblicazione

La Comunità Montana delle Valli del Taro e del Ceno, quale ente capofila del Piano, trasmetterà alla Regione Emilia-Romagna il Piano di zona 2005-2007 e Programma attuativo 2005, corredato dal presente Accordo di programma entro i termini concordati con la Regione stessa per l'approvazione del Piano di Zona, per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

In fede ed a piena conferma di quanto sopra, le parti si sottoscrivono come segue:

ENTE	LEGALE RAPPRESENTANTE	FIRMA
PROVINCIA DI PARMA	VINCENZO BERNAZZOLI	
COMUNITÀ MONTANA VALLI TARO E CENO	CARLO BERNI	
COMUNE DI ALBARETO	FERNANDO BOTTI	
COMUNE DI BARDI	PIETRO TAMBINI	
COMUNE DI BEDONIA	SERGIO SQUERI	
COMUNE DI BERCETO	LODOVICO BIGLIARDI	
COMUNE DI BORE	FAUSTO RALLI	
COMUNE DI BORGO VAL DI TARO	SALVATORANGELO OPPO	
COMUNE DI COMPIANO	MARCO BRUSCHI	
COMUNE DI FORNOVO DI TARO	FIorenzo BERGAMASCHI	
COMUNE DI MEDESANO	ROBERTO BIANCHI	
COMUNE DI PELLEGRINO PARMENSE	ROBERTO VENTURA	
COMUNE DI SOLIGNANO	GAETANO CARPENA	
COMUNE DI TERENCE	MARIA CATTANI	
COMUNE DI TORNOLO	ALESSANDRO CARDINALI	
COMUNE DI VALMOZZOLA	GABRIELLA OLARI	
COMUNE DI VARANO DE' MELEGARI	LUIGI BASSI	
COMUNE DI VARS	GIORGIO BERTORELLI	
AZIENDA U.S.L. DI PARMA	MARIA LAZZARATO	

Provincia di Parma

DISTRETTO SUD-EST

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

PIANO SOCIALE DI ZONA **2005-2007**

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 27 luglio 2005

Accordo di Programma del Piano di Zona 2005-2007

E PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

ai sensi della Legge 8 novembre 2000, n. 328

***“Legge quadro per la realizzazione
del sistema integrato di interventi e servizi sociali”***

e della L.R. 12 marzo 2003, n. 2

***“Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la
realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi
sociali”***

DISTRETTO SUD-EST

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI PARMA
IL PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ MONTANA APPENNINO PARMA EST
IL SINDACO DEL COMUNE DI CALESTANO
IL SINDACO DEL COMUNE DI COLLECCHIO
IL SINDACO DEL COMUNE DI CORNIGLIO
IL SINDACO DEL COMUNE DI FELINO
IL SINDACO DEL COMUNE DI LANGHIRANO
IL SINDACO DEL COMUNE DI LESIGNANO DE' BAGNI
IL SINDACO DEL COMUNE DI MONCHIO DELLE CORTI
IL SINDACO DEL COMUNE DI MONTECHIARUGOLO
IL SINDACO DEL COMUNE DI NEVIANO DEGLI ARDUINI
IL SINDACO DEL COMUNE DI PALANZANO
IL SINDACO DEL COMUNE DI SALA BAGANZA
IL SINDACO DEL COMUNE DI TIZZANO VAL PARMA
IL SINDACO DEL COMUNE DI TRAVERSETOLO
IL DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA U.S.L. DI PARMA

PREMESSO:

- che in data **12 marzo 2003** è stata approvata la **L.R. n. 2** *“Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”* che all'art. 29, comma 2 afferma: *“Il Piano di zona è volto a: favorire la formazione di sistemi locali d'intervento fondato su servizi e prestazioni tra loro complementari e flessibili, anche attraverso il coinvolgimento delle risorse locali di solidarietà e di auto-aiuto, nonché a responsabilizzare i cittadini nella verifica dei servizi, al fine di una loro migliore programmazione; qualificare la spesa, anche attivando risorse economiche, attraverso forme di concertazione [...]”*
- che in data **22 maggio 2002** la Conferenza dei servizi dei Comuni del Distretto socio-sanitario Sud-Est ha approvato l'Accordo di Programma relativo al Piano di Zona 2002-2003 e i progetti esecutivi del Programma attuativo 2002, come previsto dalla Legge 8 novembre 2000 n. 328, denominata *“Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali”*;
- che in data **29 aprile 2003** la Conferenza dei servizi dei Comuni del Distretto socio-sanitario Sud-Est ha approvato l'Accordo di Programma integrativo del Piano di Zona 2002-2003 per l'adozione del Programma attuativo 2003;
- che in data **30 marzo 2004** la Conferenza dei servizi dei Comuni del Distretto socio-sanitario Sud-Est ha approvato l'Accordo di Programma integrativo del Piano di Zona 2002-2003 per l'adozione del Programma attuativo 2004;
- che il Consiglio Regionale con **deliberazione n. 615** del 16 novembre 2004 ha approvato il *“Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3, della L.R. 12 marzo 2003, n. 2. stralcio piano regionale degli interventi e dei servizi sociali ai sensi dell'articolo 27 della L.R. n. 2 anno 2004”*, che, ritenendo conclusa la fase di sperimentazione della pianificazione di zona con l'attuazione del precedente programma annuale (anno 2004), ha dato avvio al processo di pianificazione locale per il triennio 2005-2007;

- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 17915** del 03.12.2004 si è proceduto alla quantificazione, assegnazione, concessione e liquidazione del 70% *dei finanziamenti ai Comuni (quota indistinta)*, in attuazione della delibera Consiglio Regionale n. 615/04;
- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 18038** del 07.12.2004 si è proceduto all'assegnazione ai Comuni sede di distretto dei contributi per la realizzazione del *Programma finalizzato a sostegno delle attività di cura dei familiari a domicilio e della vita indipendente degli anziani e disabili*, in attuazione della del. CR 615/04;
- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 18614** del 20.12.2004 si è proceduto all'assegnazione dei contributi per la realizzazione del Programma finalizzato *"Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità art. 9 e 10 LR 29 del 1997"*, in attuazione della del. CR 615/04;
- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 18620** del 20.12.2004 si è proceduto all'assegnazione ai Comuni sede di distretto delle risorse per la realizzazione del Programma finalizzato *"Promozione di una funzione di coordinamento per favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e svantaggio sociale"* di cui alla del. CR 615/04;
- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 18898** del 23.12.2004 si è proceduto all'assegnazione delle quote finalizzate ai Comuni sede di distretto per il *"Programma finalizzato Giovani"*, in attuazione della del. CR 615/04;
- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 19244** del 31.12.2004 si è proceduto all'assegnazione ai Comuni sede di distretto di risorse per la realizzazione del *Programma finalizzato Dipendenze e utenza multiproblematica*, di cui alla del. CR 615/04;
- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 18597** del 20.12.2004 si è proceduto all'assegnazione e all'assunzione dell'impegno di spesa per la realizzazione del Programma finalizzato *"Azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza"*, di cui alla del. CR 615/04;
- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 18888** del 23.12.2004 si è proceduto all'assegnazione dei finanziamenti agli enti locali per la realizzazione del *Programma finalizzato alla formazione dei diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza all'interno dei Piani di zona 2005-2007*, di cui alla del. CR 615/04;
- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 18820** del 22.12.2004 si è proceduto all'assegnazione di fondi ai Comuni sede di distretto per la realizzazione del *Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale*, di cui alla del. CR 615/04;
- che con **determinazione** regionale del Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali **n. 19099** del 29.12.2004 si è proceduto all'assegnazione di fondi ai Comuni sede di distretto per la realizzazione di *Piani distrettuali per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri* e relativo impegno di spesa, di cui alla del. CR 615/04.
- che con **deliberazione della Giunta Provinciale n. 548** del 12.05.2005 si è proceduto all'approvazione del riparto dei fondi relativi al finanziamento del *"Programma provinciale per la promozione e lo sviluppo degli Uffici di Piano"*, di cui alla del. CR 615/04;
- che con **determinazione** regionale **n. 003303** del 16.03.2005 si è proceduto alla *proroga* al 31 luglio 2005 dei termini per la presentazione in Regione del Piano di zona 2005-2007 e Programma attuativo 2005, corredati dai relativi Accordi di programma;

Tutto ciò premesso e considerato, tra le parti si conviene e si stipula il seguente **Accordo di Programma** ai sensi dell'art.19, comma 2 della L.328/2000 e dell'art. 29, comma 3, della LR 2/03.

Art. 1

La premessa, il Piano di zona 2005-2007 e il Programma attuativo 2005 costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Accordo di Programma.

Art. 2 Obiettivi di priorità sociale

Le Amministrazioni interessate, con il presente Accordo, approvano il Piano di Zona distrettuale 2005/2007, elaborato nel rispetto dei criteri della Legge 328/2000 e della Delibera del Consiglio Regionale 615/2004. Approvano inoltre i principi che sottendono alla formulazione del Piano, che saranno alla base della sua attuazione, dando atto che risulta necessario:

- a) assicurare una programmazione coordinata di tutti gli interventi sociali e assistenziali;
- b) assicurare la partecipazione ed il contributo alla definizione e alla attuazione degli interventi, dei soggetti pubblici e privati interessati, con riferimento innanzitutto al settore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale;
- c) elaborare politiche e progettare interventi riferiti agli specifici bisogni dell'area territoriale di riferimento;
- d) attribuire ai Comuni la responsabilità dell'attuazione dei singoli progetti esecutivi;
- e) considerare come obiettivi generali di benessere sociale del Piano:
 - lo sviluppo e il rafforzamento della coesione sociale individuando diversi assi di intervento, coerentemente agli orientamenti espressi nell'Agenda per la politica sociale della Unione Europea e all'obiettivo di costruire un nuovo equilibrio tra sviluppo economico e crescita sociale, incentivando la crescita e la diffusione della cultura della solidarietà;
 - lo sviluppo di azioni di promozione sociale, interventi di contrasto alla povertà e al rischio dell'esclusione sociale, interventi di sostegno/inserimento sociale e lavorativo delle persone e delle famiglie immigrate, interventi di promozione e supporto alle autonome iniziative delle famiglie e delle comunità, alla condivisione tra uomini e donne delle responsabilità familiari, alle imprese e alle donne per favorire l'inserimento e il reinserimento femminile nel sistema produttivo;
 - promozione dell'agio e il protagonismo dei bambini, ragazzi e giovani;
 - sostegno alla non autosufficienza e alla domiciliarità, sostegno alle responsabilità familiari e al lavoro di cura.
- f) considerare quali obiettivi settoriali del Piano le seguenti aree:
 - Responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dei bambini e degli adolescenti;
 - Politiche a favore dei giovani;
 - Immigrazione, asilo, lotta alla tratta;
 - Contrasto alla povertà;
 - Prevenzione e contrasto delle dipendenze e di altre forme di disagio sociale;
 - Politiche a favore di anziani e disabili.
- g) considerare quali obiettivi specifici del Piano quelli previsti all'interno del capitolo 2, paragrafo 2.2 del Piano di zona 2005-2007.

Art. 3 Ripartizione dei finanziamenti:

Art. 3 a. Le Amministrazioni interessate, sulla base dei criteri e delle indicazioni di cui al precedente art. 2, danno atto che le risorse finanziarie del Programma attuativo 2005 -Piano di zona 2005/2007, allegato al presente accordo, sono così articolate:

✓ Tab. 3 A – Bilancio previsionale Programma attuativo anno 2005 – Spese

Area	Tipo di Intervento	Sezioni	Descrizione delle Sezioni	Totale Spesa di Zona	Gestita da Enti Associativi
Anziani	Interventi e servizi	A	Attività di servizio sociale professionale	258.196,00	70.804,00
Anziani	Interventi e servizi	B	Integrazione sociale	47.996,00	0,00

Anziani	Interventi e servizi	C	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	0,00	0,00
Anziani	Interventi e servizi	D	Assistenza domiciliare	1.764.573,00	9.000,00
Anziani	Interventi e servizi	E	Servizi di supporto	126.759,00	0,00
Anziani	Trasferimenti in denaro	F	Trasferimenti in denaro	625.601,00	0,00
Anziani	Strutture	G	Strutture diurne o semi-residenziali	1.460.592,00	0,00
Anziani	Strutture	H	Strutture comunitarie e residenziali	245.974,00	0,00
Anziani		TOTALE AREA		4.529.691,00	79.804,00
Dipendenze	Interventi e servizi	A	Attività di servizio sociale professionale	9.044,00	8.826,00
Dipendenze	Interventi e servizi	B	Integrazione sociale	260,00	0,00
Dipendenze	Interventi e servizi	C	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	0,00	0,00
Dipendenze	Interventi e servizi	D	Assistenza domiciliare	0,00	0,00
Dipendenze	Interventi e servizi	E	Servizi di supporto	760,00	0,00
Dipendenze	Trasferimenti in denaro	F	Trasferimenti in denaro	27.726,00	27.726,00
Dipendenze	Strutture	G	Strutture diurne o semi-residenziali	0,00	0,00
Dipendenze	Strutture	H	Strutture comunitarie e residenziali	0,00	0,00
Dipendenze	Strutture	I	Pronto intervento sociale	0,00	0,00
Dipendenze		TOTALE AREA		37.790,00	36.552,00
Disabili	Interventi e servizi	A	Attività di servizio sociale professionale	126.392,00	114.633,00
Disabili	Interventi e servizi	B	Integrazione sociale	3.852,00	0,00
Disabili	Interventi e servizi	C	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	120.843,00	83.364,00
Disabili	Interventi e servizi	D	Assistenza domiciliare	152.336,00	111.463,00
Disabili	Interventi e servizi	E	Servizi di supporto	57.096,00	0,00
Disabili	Trasferimenti in denaro	F	Trasferimenti in denaro	285.863,00	245.513,00
Disabili	Strutture	G	Strutture diurne o semi-residenziali	40.208,00	40.208,00
Disabili	Strutture	H	Strutture comunitarie e residenziali	77.144,00	77.144,00
Disabili	Strutture	I	Pronto intervento sociale	0,00	0,00

Disabili		TOTALE AREA		863.734,00	672.325,00
Disagio adulti	Interventi e servizi	A	Attività di servizio sociale professionale	38.426,00	5.120,00
Disagio adulti	Interventi e servizi	B	Integrazione sociale	1.800,00	0,00
Disagio adulti	Interventi e servizi	C	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	22.000,00	0,00
Disagio adulti	Interventi e servizi	D	Assistenza domiciliare	5.224,00	0,00
Disagio adulti	Interventi e servizi	E	Servizi di supporto	0,00	0,00
Disagio adulti	Trasferimenti in denaro	F	Trasferimenti in denaro	105.280,00	69.280,00
Disagio adulti	Strutture	G	Strutture diurne o semi-residenziali	0,00	0,00
Disagio adulti	Strutture	H	Strutture comunitarie e residenziali	0,00	0,00
Disagio adulti	Strutture	I	Pronto intervento sociale	0,00	0,00
Disagio adulti		TOTALE AREA		172.730,00	74.400,00
Famiglia e minori	Interventi e servizi	A	Attività di servizio sociale professionale	309.990,00	128.918,00
Famiglia e minori	Interventi e servizi	B	Integrazione sociale	11.000,00	0,00
Famiglia e minori	Interventi e servizi	C	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	594.080,00	549.880,00
Famiglia e minori	Interventi e servizi	D	Assistenza domiciliare	173.576,00	159.576,00
Famiglia e minori	Interventi e servizi	E	Servizi di supporto	78.848,00	0,00
Famiglia e minori	Trasferimenti in denaro	F	Trasferimenti in denaro	900.879,00	379.705,00
Famiglia e minori	Strutture	G	Strutture diurne o semi-residenziali	2.197.962,00	3.600,00
Famiglia e minori	Strutture	H	Strutture comunitarie e residenziali	12.150,00	0,00
Famiglia e minori	Strutture	I	Pronto intervento sociale	21.625,00	8.320,00
Famiglia e minori		TOTALE AREA		4.300.110,00	1.229.999,00
Giovani	Interventi e servizi	A	Attività di servizio sociale professionale	10.126,00	0,00
Giovani	Interventi e servizi	B	Integrazione sociale	14.012,00	0,00
Giovani	Interventi e servizi	C	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	0,00	0,00
Giovani	Interventi e servizi	D	Assistenza domiciliare	0,00	0,00
Giovani	Interventi e servizi	E	Servizi di supporto	0,00	0,00

Giovani	Trasferimenti in denaro	F	Trasferimenti in denaro	0,00	0,00
Giovani	Strutture	G	Strutture diurne o semi-residenziali	0,00	0,00
Giovani	Strutture	H	Strutture comunitarie e residenziali	0,00	0,00
Giovani	Strutture	I	Pronto intervento sociale	0,00	0,00
Giovani		TOTALE AREA		24.138,00	0,00
Immigrati	Interventi e servizi	A	Attività di servizio sociale professionale	48.990,00	0,00
Immigrati	Interventi e servizi	B	Integrazione sociale	6.000,00	0,00
Immigrati	Interventi e servizi	C	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	0,00	0,00
Immigrati	Interventi e servizi	E	Servizi di supporto	0,00	0,00
Immigrati	Trasferimenti in denaro	F	Trasferimenti in denaro	52.583,00	0,00
Immigrati	Strutture	G	Strutture diurne o semi-residenziali	0,00	0,00
Immigrati	Strutture	H	Strutture comunitarie e residenziali	0,00	0,00
Immigrati	Strutture	I	Pronto intervento sociale	0,00	0,00
Immigrati		TOTALE AREA		107.573,00	0,00
Multiutenza	Interventi e servizi	L	Segretariato sociale, informazione e consulenza per l'accesso alla rete dei servizi	71.292,00	0,00
Multiutenza	Interventi e servizi	M	Prevenzione e sensibilizzazione	5.500,00	0,00
Multiutenza	Interventi e servizi	N	Azioni di sistema e spese di organizzazione	991.637,00	220.000,00
Multiutenza		TOTALE AREA		1.068.429,00	220.000,00
TOTALE DISTRETTO				11.104.195,00	2.313.080,00

✓ Tab. 3 B – Bilancio previsionale Programma attuativo anno 2005 – Entrate

Area	Entrate da Comuni Fuori Zona	Entrate da UE	Entrate Dirette dallo Stato	Entrate da RER	Entrate dalla Provincia	Entrate da Utenti	Entrate da SSN	Donazioni Altre Entrate	Totale Entrate	Risorse Proprie dei Comuni	Totale Risorse
Anziani				75.000,00	41.000,00	920.197,00	339.463,00		1.375.660,00	842.264,00	2.217.924,00
Dipendenze						0	0		0,00	1.238,00	1.238,00
Disabili				134.000,00	23.500,00	6.851,00	10.210,00	25.000,00	199.561,00	46.952,00	246.513,00
Disagio Adulti				20.000,00		4.128,00	0	6.000,00	30.128,00	11.578,00	41.706,00
Famiglia e Minori				402.353,00	85.052,00	858.956,00	0		1.346.361,00	917.649,00	2.264.010,00
Giovani				40.000,00		0	0		40.000,00	24.138,00	64.138,00
Immigrati				76.000,00		0	0		76.000,00	36.188,00	112.188,00
Indistinti				785.253,00	25.503,00	0	0	23.000,00	833.756,00	5.501.656,00	6.335.412,00
Multiutenza						0	0		0,00	53.310,00	53.310,00
TOTALE DISTRETTO				1.532.606,00	175.055,00	1.790.132,00	349.673,00	54.000,00	3.901.466,00	7.434.973,00	11.336.439,00

Si precisa che le risorse così ripartite sono frutto di una quantificazione desunta dai Bilanci di previsione degli Enti interessati, quindi sono suscettibili di modifiche, in accordo con le modifiche dei Bilanci stessi.

Art. 3 b. Le Amministrazioni interessate danno atto, inoltre, che le risorse relative ai **Progetti specifici** inseriti nel Programma attuativo 2005 e riguardanti il **30% del Fondo sociale 2004** e ulteriori risorse aggiuntive, sono così suddivise:

Area di intervento	Progetto	Ente che riceve o trasferisce risorse	Ente attuatore	Risorse Pdz	Risorse comunali residue	Risorse Comunali	Risorse Asst	Risorse U.E.	Risorse RER	Tot 2005
Minori	Programma finalizzato alla Promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza comprensive del progetto "Gioco Amico"	Comune di Langhirano	Singoli Comuni	49.687,42					115.758,65	165.445,87
	Mediazione familiare	Comune di Langhirano	Singoli Comuni		23.136,08					23.136,08
Minori	Programma finalizzato "Azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica, socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza"	Comune di Langhirano	Comune di Langhirano	7.143,64	5.226,48				16.568,48	28.838,63
Minori	consulenza psicopedagogica	Comunità Montana	Comunità Montana		21.885,58					21.885,58
giovani	Programma finalizzato giovani	Comune di Langhirano	Singoli Comuni del Distretto	18.542,33					24.598,78	36.141,08
Immigrati	Piano in ambito distrettuale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati - richiedenti asilo	Comune di Langhirano	Sele Bagamza - Langhirano - Tizzano	16.387,47		21.388,08			34.682,53	72.268,08
Immigrati	Piano in ambito distrettuale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati - dall'accoglienza ad una nuova comunità	Comune di Langhirano	Singoli Comuni	9.841,48					22.963,27	32.804,75
Immigrati	Sportello CIAC	Comune di Langhirano	Comune di Collecchio	7.851,18	18.631,48	9.317,58				27.800,08
immigrati	EQUAL	Comune di Langhirano	Comune di Langhirano					26.888,08		26.888,08
Anziani	Assegno di cura	Comune di Langhirano	Azienda USL	28.648,16					68.179,03	84.827,19
Anziani	Taxi sociale	Comune di Langhirano	Singoli Comuni		48.888,08					48.888,08
Anziani	riduzione delle differenze tra zone pedemontane e zona montana	Comune di Langhirano	Comunità Montana	38.889,08						38.889,08
Disabilità	Programma finalizzato "Promozione di una funzione di coordinamento per favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e svantaggio sociale" Ecro	Comune di Langhirano	Azienda USL			6.218,28			19.176,08	27.394,28
Disabilità	Assegno di cura	Comune di Langhirano	Azienda USL	8.592,93			15.088,08		32.818,87	68.483,08
Disabilità	formazione operatori	Comune di Langhirano	Azienda USL		8.748,78					8.748,78
Disabilità	L.162	Comune di Langhirano	Azienda USL	33.755,08						33.755,08
Disabilità	L.264	Comune di Langhirano	Azienda USL	17.188,78						17.188,78
Disabilità	Ampliamento laboratorio Protetto	Comune di Langhirano	Azienda USL			11.888,08				11.888,08
Disabilità	Programma finalizzato "Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità" LR 29/87	Comune di Langhirano	Comune di Langhirano						16.485,08	16.485,08
Disabili e Anziani	Programma finalizzato autonomia ambiente domestico disabili e anziani	Comune di Langhirano	Comune di Parma			3.515,45				3.515,45
Povertà ed esclusione sociale	Minimo vitale	Comune di Langhirano	Azienda USL		18.592,23					18.592,23
Povertà ed esclusione sociale	prestito sull'onore	Comune di Langhirano	Comune di Langhirano		75.888,08					75.888,08
Povertà ed esclusione sociale	Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale - interventi promossi dalle zone sociali	Comune di Langhirano	Azienda USL			13.428,33			31.332,76	44.761,08
Dipendenze Patologiche	Programma finalizzato "Dipendenze e utenza multiproblematica"	Comune di Langhirano	Azienda USL				13.225,86		38.868,35	44.885,21
Dipendenze Patologiche	Strade e d'intorni	Comune di Langhirano	Provincia di Parma	7.000,08						7.000,08
			Totale	235.577,14	282.428,38	66.779,67	28.225,86	26.888,08	414.137,71	973.348,87
Interventi non ripartibili nelle aree	Ufficio di Piano	Comune di Langhirano	Comune di Langhirano						10.977,45	10.977,45

Si precisa che, per quanto attiene le risorse di cui al presente articolo punto b, le eventuali modifiche dovranno essere sottoscritte da tutti i soggetti sottoscrittori del presente Accordo di programma.

Si stabilisce che gli Enti capofila dei programmi finalizzati regionali di cui alla delibera n. 615/2004 sono identificati come segue:

Programma finalizzato	Comune capofila
Programma finalizzato alla formazione dei diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza all'interno dei Piani di zona 2005-2007	LANGHIRANO
Programma finalizzato Giovani	LANGHIRANO
Programma finalizzato a sostegno delle attività di cura dei familiari a domicilio e della vita indipendente degli anziani e disabili	LANGHIRANO
Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità art. 9 e 10 LR 29 del 1997	LANGHIRANO
Piano distrettuale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri	LANGHIRANO
Programma finalizzato "Azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza"	LANGHIRANO
Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale	LANGHIRANO
Programma finalizzato Dipendenze e utenza multiproblematica	LANGHIRANO
Programma finalizzato "Promozione di una funzione di coordinamento per favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e svantaggio sociale"	LANGHIRANO

Le Amministrazioni Comunali dovranno trasferire, entro il termine di 60 giorni dal ricevimento dei fondi regionali, interamente il proprio 30%, le risorse comunali aggiuntive e le risorse residue al Comune di Langhirano come da tabella n.1, che provvederà, entro il termine di ulteriori 60 giorni, a liquidare agli enti attuatori, le diverse quote spettanti per la realizzazione dei progetti come da tabella 2.

TABELLA 1

COMUNI	QUOTA 30%	QUOTA AGGIUNTIVA	RISORSE RESIDUE	TOTALE
CALESTANO	9.703,58	363,91		10.067,49
COLLECCHIO	22.543,50	2.313,73		24.857,23
CORNIGLIO	11.368,51	417,30		11.785,81
FELINO	21.211,15	1.423,50	23.136,00	22.634,65
LANGHIRANO	42.723,15	1.679,33		44.402,48
LESIGNANO	17.880,20	759,21		18.639,41
MONCHIO	6.458,44	215,98		6.674,42
MONTECHIARUGOLO	27.189,52	1.806,40		28.995,92
NEVIANO	20.389,25	701,88	5.226,40	21.091,13
PALANZANO	6.603,32	246,81		6.850,13
SALA BAGANZA	13.812,58	895,87	58.592,23	14.708,45
TIZZANO	10.432,98	402,63		10.835,61
TRAVERSETOLO	25.260,96	1.606,40	10.631,40	26.867,36
TOTALE	235.577,14	12.832,95	97.586,03	248.410,09

Per quanto riguarda il progetto "Accoglienza e richiedenti asilo e rifugiati in stato di necessità" si autorizza il Comune di Sala Baganza a proseguire senza interruzione l'intervento .

TABELLA 2

COMUNI	PROGETTO TRASPORTI	PROGETTO GIOVANI	PROGETTO COMUNITA' EDUCATIVA	DALL'ACCOGLIENZA A UNA NUOVA COMUNITA'	TOTALE
Calestano	1.368,91		4.604,74		5.973,65
Collecchio	6.875,48		30.692,05	7.393,61	44.961,14
Corniglio	2.201,60		5.622,77	1.000,00	8.824,37
Felino	3.874,71	5.385,06	21.210,93	4.779,34	35.250,04
Langhirano	4.668,73	6.501,88	22.752,14	5.750,58	39.673,33
Lesignano	1.768,50	3.311,75	6.966,88	2.577,85	14.624,98
Monchio	1.188,45		5.745,47		6.933,92
Montechiarugolo	4.962,62	6.789,37	25.299,17		37.051,16
Neviano	3.181,23	2.432,67	5.934,13	1.780,62	13.328,65
Palanzano	1.198,76		3.709,71		4.908,47
Sala Baganza	2.392,37	3.505,26	18.957,08	2.873,27	27.727,98
Tizzano	1.804,59	1.216,34	6.659,73	1.000,00	10.680,66
Traversetolo	4.514,05	5.998,75	28.199,23	5.649,41	44.361,44
Comune di Parma			2.140,03		2.140,03
TOTALE	40.000,00	35.141,09	188.494,07	32.804,68	296.439,83

I seguenti progetti partecipano al bando di finanziamento regionale D.G.R. N. 2715 del 30/12/2004 "Bando per l'accesso ai finanziamenti finalizzati all'incentivazione dello sviluppo di esperienze volte ad arricchire il lavoro di cura e promuovere il benessere delle persone utenti di servizi mediante l'impiego di attività e pratiche innovative ai sensi delle Delibera Consiglio Regionale 615/2004"

TITOLO PROGETTO	ENTE RICHIEDENTE	FINAZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO	QUOTA A CARICO DELL'ENTE RICHIEDENTE	COSTO TOTALE PROGETTO
"Attività musicali e ricreative" e il "Il nonno ascolta e racconta"	Comune di Langhirano	20.552,00	30.828,00	51.380,00
Laboratorio Arti & Mestieri "Insieme - Creando"	Azienda USL	23.992,00	35.998,00	59.980,00

Il Distretto Sud Est aderisce al progetto presentato dall'Azienda USL di Parma "**Riorganizzazione dell'attività odontoiatrica**" in applicazione del D.G.R. 2678/2004

Il presente progetto intende adeguare l'attività odontoiatrica erogata nella Provincia di Parma alle mutate esigenze della popolazione in linea con gli orientamenti normativi nazionali e regionali. La necessità di fornire assistenza qualificata ai bisogni della popolazione nonché la necessità di introdurre la fornitura e l'assistenza degli apparecchi ortodontici rivolto solo alla popolazione che ne faccia richiesta. Si stabilisce, inoltre, il limite reddituale di accesso pari a: ISEE € 7.500.

Costo previsto nel triennio € 3.000.000,00.

Art. 4 Impegni delle Amministrazioni

Le Parti che sottoscrivono il presente accordo si impegnano a:

- realizzare gli interventi approvati nel Piano di Zona nei territori di rispettiva competenza, nel rispetto dei criteri e delle modalità definiti dal Piano stesso;
- dare avvio ad ogni intervento sottoscritto entro un anno dalla data di sottoscrizione del presente Accordo; in caso contrario i fondi dei progetti che non verranno avviati entro la data stabilita dovranno essere riutilizzati per altri progetti nello stesso territorio di riferimento, previa autorizzazione del Comitato di Distretto.

L'Amministrazione Provinciale di Parma, nell'ambito della propria responsabilità di coordinamento delle iniziative adottate sul territorio provinciale e in base alle disposizioni regionali, riveste un ruolo di promozione, informazione e supporto informativo e tecnico nei confronti dei soggetti impegnati nella realizzazione dei Piani di Zona da un lato, e di raccordo e sintesi nei confronti della Regione dall'altro. In questo senso garantisce la coerenza dei progetti presentati dagli enti locali con gli obiettivi della Legge e delle Deliberazioni regionali; promuove la partecipazione al Piano di tutti i soggetti, non solo istituzionali, aventi funzioni nel settore sociale; assicura il presidio delle funzioni di monitoraggio dell'attuazione della Legge, di documentazione, promozione, formazione e consulenza metodologica.

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Parma si impegna a garantire la gestione dei progetti programmati eventualmente delegati dai Comuni, e a partecipare, per quanto di propria competenza, ai progetti indicati nel Piano nel rispetto dei limiti di spesa programmati in sede di concertazione regionale e previo accertamento della corrispondenza tra il contenuto del piano medesimo e le azioni gestionali aziendali. L'Azienda USL provvede, inoltre, ad assicurare l'attività amministrativa-contabile di gestione dei progetti nonché l'attività di rendicontazione della spesa sostenuta, nei termini che verranno definiti dal Comune sede di Distretto e/o Regione Emilia Romagna. Si precisa che, l'Azienda USL provvede alla liquidazione delle somme dovute per l'attuazione dei progetti, solo ad avvenuta riscossione della quota da parte del Comune sede di Distretto.

I **Comuni** assumono l'impegno di seguire l'esecuzione degli interventi di propria competenza, curandone gli aspetti operativi di realizzazione. Inoltre si impegnano a collaborare con la Provincia, alla fase di monitoraggio in itinere e di valutazione; provvedono inoltre ad assicurare l'attività amministrativa-contabile di gestione dei progetti nonché l'attività di rendicontazione della spesa sostenuta, nei termini che verranno definiti dalla Regione Emilia-Romagna.

Il Comune capofila del Piano, individuato nel **Comune di Langhirano**, si impegna a:

- promuovere il concorso dei soggetti del Terzo settore;
- promuovere la sottoscrizione annuale degli Accordi di programma integrativi (come da art. 10);
- assicurare la prosecuzione delle attività dei Tavoli tematici distrettuali e dell'Ufficio di Piano;
- promuovere il monitoraggio e la valutazione in itinere ed ex post degli esiti del Piano.

Art. 5 Eventuali modifiche future

Eventuali modifiche sono possibili, purché concordate dai soggetti pubblici coinvolti nella gestione del relativo progetto esecutivo e non comportanti variazioni dell'equilibrio tipologico degli interventi.

Art. 6 Intervento di altri soggetti

Le parti si danno espressamente atto che alla realizzazione degli interventi previsti nel presente accordo potranno intervenire anche altri soggetti eventualmente interessati a vario titolo alla realizzazione del Piano di Zona.

Art. 7 Ufficio di Piano, Tavoli tematici zonali, Tavoli di coordinamento provinciale

I tavoli sotto indicati, sono stati istituiti per l'elaborazione del Piano di zona 2005-2007 e proseguiranno l'attività anche per tutto il periodo di attuazione del Piano.

Art. 7 a: L'Ufficio di Piano distrettuale

Art. 7 b: I Tavoli Tematici di zona

Art. 7 c: I Tavoli di coordinamento provinciale

Sono istituiti i seguenti tavoli di coordinamento provinciale:

Tavolo di coordinamento	Composizione	Obiettivi
Tavolo politico di coordinamento provinciale	Assessore ai Servizi Sociali della Provincia, Assessori ai servizi sociali e/o Sindaci dei Comuni capofila (in alternativa, Presidenti Comitati di Distretto), Direttore Generale Ausl	Svolge un ruolo di regia complessiva sulle scelte politiche del territorio e concerta rispetto ai temi a valenza provinciale
Tavolo tecnico di coordinamento degli Uffici di Piano	Referenti dell'Ufficio di Piano sociale provinciale ¹ , Referenti degli Uffici di Piano distrettuali	Svolge un ruolo di raccordo metodologico e di confronto rispetto ai processi di elaborazione, realizzazione e monitoraggio/valutazione dei Piani
Tavoli tecnici di coordinamento per area tematica: Area Adulti, Area Responsabilità	Per la Provincia: - Referente d'area tematica - Promotore sociale Piani di zona	Svolgono un ruolo di: - Supporto al monitoraggio dei progetti; - Confronto rispetto all'analisi

¹ L'Ufficio di Piano Sociale Provinciale è composto dai referenti tecnici dell'Assessorato al Coordinamento Servizi Sociali e Sanitari della Provincia di Parma e svolge un ruolo di supporto al tavolo politico di coordinamento provinciale e degli Uffici di Piano distrettuali.

familiari, Infanzia, Adolescenza, Giovani, Area Anziani	- Referente Osservatorio Provinciale Politiche Sociali <u>Per le zone:</u> - Coordinatore Ufficio di Piano di zona - Coordinatore macro area tematica - Coordinatori eventuali sottogruppi tematici	dell'evoluzione dei bisogni; - Presentazione e discussione di "buone prassi" su tematiche specifiche; - approfondimenti specifici.
---	---	--

Art. 8 Funzioni di vigilanza

Le Amministrazioni convengono di istituire il Collegio di Vigilanza di cui faranno parte: il Presidente della Provincia o suo delegato, il Prefetto o suo delegato e i Sindaci Presidenti dei Comitati di Distretto o loro delegati, con il compito di vigilare sul corretto svolgimento degli interventi previsti nel Piano di Zona.

Il Collegio di Vigilanza, una volta riscontrata la presenza di ritardi o negligenze nella realizzazione degli interventi, provvede a darne comunicazione agli altri soggetti firmatari dell'Accordo al fine di concordare soluzioni o interventi da adottare, ivi compresa la possibilità di proporre alla Regione la modifica, anche sostanziale, dei progetti.

Art. 9 Procedimento di arbitrato

Le vertenze che dovessero sorgere fra le Parti che sottoscrivono l'Accordo di programma e che non possano essere risolte in via amministrativa, saranno definite da un Collegio di tre arbitri, di cui uno nominato dal Tribunale di Parma, con funzione di Presidente ed uno ciascuno in rappresentanza delle Parti. Il Collegio in questione deciderà secondo legge.

Art. 10 Durata

L'Accordo ha durata triennale; la predisposizione dei Programmi attuativi annuali, come da direttive regionali, renderà necessaria la sottoscrizione di Accordi di programma integrativi al presente accordo.

Art. 11 Pubblicazione

Il Comune capofila del Piano trasmetterà alla Regione Emilia-Romagna il Piano di zona 2005-2007 e Programma attuativo 2005, corredato dal presente Accordo di programma entro i termini concordati con la Regione stessa per l'approvazione del Piano di Zona, per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

Accordo ai fini del patto di stabilità interno tra gli Enti del Distretto Sud - Est per la gestione in forma associata con enti capofila dei piani di zona

I rappresentanti dei comuni presenti:

- richiamate le disposizioni vigenti circa il **“patto di stabilità”**, contenute nell'art. 1, commi 21-41 della legge 30 dicembre 2004, n. 311;
- presa conoscenza della circolare del Ministero dell'Economia e della Finanza n. 4 dell'8 febbraio 2005, in **particolare del paragrafo G.3**, circa le spese sostenute da **enti capofila** per la gestione di attività e servizi in convenzione;
- considerate le previsioni finanziarie di gestione del servizio per **l'esercizio 2005**, contenute nei bilanci di previsione dei comuni del distretto sud-est per lo stesso esercizio;

c o n c o r d a n o

di dare attuazione, **per l'esercizio e la gestione del patto di stabilità' 2005/2007**, alle norme e prescrizioni dianzi citate, in riferimento alle **somme evidenziate a carico di ciascun comune nel prospetto relativo ai piani di zona per il periodo 2005/2007 per la gestione degli impegni di spesa di competenza e per i pagamenti di cassa;**

a u t o r i z z a n o

i Comuni capofila dei vari progetti a dare esecuzione alle prescrizioni contenute nel **paragrafo G.3** della citata circolare, nel rispetto delle regole e degli adempimenti in essa previsti;

s i i m p e g n a n o

ciascuno per quanto di propria competenza, **a rispettare e ad attuare gli adempimenti previsti dalla stessa circolare** ed in particolare a rilasciare entro il mese di febbraio degli esercizi 2006 e 2007 con riferimento agli impegni e pagamenti effettuati negli anni 2005 e 2006, al dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, **l'attestazione**, circa le quote di spesa (**impegni e pagamenti**) a consuntivo, convenzionalmente **poste a carico del proprio patto di stabilità interno**, così come **dovrà fare il responsabile del settore finanziario dei comuni capofila di vari progetti**

In fede ed a piena conferma di quanto sopra, le parti si sottoscrivono come segue:

ENTE	LEGALE RAPPRESENTANTE	FIRMA
PROVINCIA DI PARMA	VINCENZO BERNAZZOLI	
COMUNITA' MONTANA APPENNINO PARMA EST	ANTONIO VICINI	
COMUNE DI CALESTANO	FILIPPO ABELLI	
COMUNE DI COLLECCHIO	GIUSEPPE ROMANINI	
COMUNE DI CORNIGLIO	PELLEGRI GIOVANNI	
COMUNE DI FELINO	BARBARA LORI	
COMUNE DI LANGHIRANO	STEFANO BOVIS	
COMUNE DI LESIGNANO DE' BAGNI	MICHELE PERLINI	
COMUNE DI MONCHIO DELLE CORTI	ROBERTO CAVALLI	
COMUNE DI MONTECHIARUGOLO	FABRIZIO BOLZONI	
COMUNE DI NEVIANO DEGLI ARDUINI	GIORDANO BRICOLI	
COMUNE DI PALANZANO	CARLO MONTALI	
COMUNE DI SALA BAGANZA	FERDINANDO CIGALA	
COMUNE DI TIZZANO VAL PARMA	GUALTIERO GHIRARDI	
COMUNE DI TRAVERSETOLO	ALBERTO PAZZONI	
AZIENDA U.S.L. DI PARMA	MARIA LAZZARATO	

Provincia di Reggio Emilia

**ZONA SOCIALE DELLA VAL
D'ENZA - DISTRETTO
MONTECCHIO EMILIA**

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

**PIANO SOCIALE DI ZONA
2005-2007**

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 27 luglio 2005

ACCORDO DI PROGRAMMA PER L'ADOZIONE DEL PIANO SOCIALE DI ZONA 2005/2007 E DEL PROGRAMMA ATTUATIVO PER L'ANNO 2005

- Tra i legali rappresentanti dei Comuni di Bibbiano, Campegine, Canossa, Cavriago, Gattatico, Montecchio Emilia, San Polo d'Enza, Sant'Ilario d'Enza, della Provincia di Reggio Emilia, dell'Azienda Sanitaria Locale di Reggio Emilia, dell'IPAB "Carlo Sartori", del Consorzio "Bassa Val d'Enza"-

PREMESSO CHE

- la legge dell'8 novembre 2000 n.328, "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", individua, all'articolo 19, il Piano sociale di zona quale strumento fondamentale per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- il conseguente Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001/2003 approvato con DPR il 3 maggio 2001 (di seguito Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali) ha indicato gli opportuni indirizzi per il riordino, il ridisegno e la qualificazione del sistema integrato dei servizi da realizzare a livello locale avviando, concretamente, il processo innovativo previsto dalla legge-quadro;
- la legge regionale del 12 marzo 2003, n. 2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" individua nel sistema integrato di interventi e servizi sociali lo strumento volto a garantire pari opportunità e diritti di cittadinanza sociale per prevenire, rimuovere o ridurre le condizioni di bisogno e di disagio individuale e familiare. Il sistema integrato si realizza, tra l'altro, avvalendosi delle risorse della Regione, degli Enti locali e di tutti i soggetti che concorrono alla redazione dei Piani di Zona (cooperazione sociale, associazionismo di promozione sociale e volontariato, Aziende pubbliche di servizi alla persona, IPAB, Fondazioni, Enti di patronato ecc.);
- la Regione Emilia-Romagna:
 - con Deliberazione del Consiglio n. 615 del 16 novembre 2004 ha approvato il Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3, della legge regionale 12 marzo 2003, n. 2. Stralcio Piano Regionale degli interventi e dei Servizi sociali ai sensi dell'art. 27 L.R. 2/2003 - Anno 2004;
 - con gli atti attuativi della delibera C.R. 615/2004 pubblicati sul B.U.R. n. 9 del 20 gennaio 2005 e precisamente
 - deliberazioni di Giunta Regionale della Regione Emilia Romagna n. 2572 del 13/12/2004, n. 2648 del 20/12/2004, n. 2653 del 20/12/2004, 2715 del 30/12/2004 e 2717 del 30/12/2004;

- determinazioni del Responsabile del Servizio Pianificazione e sviluppo dei Servizi Sociali e Socio-sanitari della Regione Emilia Romagna n. 17915 del 3/12/2004, n. 18038 del 7/12/2004, n. 18264 del 14/12/2004, n. 18373 del 15/12/2004, n. 18613 del 20/12/2004, n. 18614 del 20/12/2004, n. 18616 del 20/12/2004, n. 18620 del 20/12/2004, n. 18898 del 23/12/2004 e n. 19244 del 31/12/2004;
- determinazioni della Regione Emilia Romagna n. 18591 del 20/12/2004, n. 18597 del 20/12/2004, n. 18607 del 20/12/2004, n. 18694 del 21/12/2004, n. 18888 del 23/12/2004
- determinazioni del Responsabile del Servizio Politiche per l'Accoglienza e l'Integrazione Sociale della Regione Emilia Romagna n. 18820 del 22/12/2004 e n. 19099 del 29/12/2004

individua i destinatari e le modalità di ripartizione e di accesso, nonché la definizione delle modalità di erogazione delle risorse assegnate dalla regione ai diversi ambiti ed obiettivi del piano regionale degli interventi e dei servizi sociali;

CONSIDERATO CHE

- la citata Deliberazione del Consiglio Regionale n. 615/2004:
 - Considera conclusa la fase di sperimentazione della pianificazione di zona (delib. C.R. 246/2001);
 - Richiede agli Enti Locali di dare avvio al processo di pianificazione locale per il triennio 2005/2007 sulla base delle indicazioni contenute nel Programma annuale allegato alla deliberazione di C.R. 615/2004;
 - Individua obiettivi generali di benessere sociale e obiettivi settoriali, definizione di interventi e servizi considerati prioritari dal sistema, come quadro delle finalità delle politiche regionali sia trasversali che settoriali, con particolare riguardo all'area degli interventi socio-sanitari;
 - Definisce il quadro delle responsabilità istituzionali del processo di riforma avviato ed in particolare:
 - I COMUNI svolgono il ruolo di progettazione, programmazione e realizzazione del sistema locale di servizi a rete e sono quindi primi responsabili del processo di costruzione e del governo del sistema locale di servizi ed interventi.
 - La PROVINCIA conferma il proprio ruolo di snodo fra Regione e realtà locali; partecipa al processo complessivo di costruzione del sistema integrato, promuovendo politiche integrate e partecipando alla definizione e attuazione dei Piani; assume il coordinamento della programmazione provinciale, apporta il proprio contributo alla promozione del processo di partecipazione omogeneo tra le zone (anche attraverso conferenze provinciali), elabora programmi di ambito provinciale, promuove la formazione e l'impulso sul territorio rivolti a tutti gli attori del processo, partecipa alla valutazione dei processi di costruzione e gestione dei piani.

- L'AZIENDA USL si qualifica come partner nella costruzione, gestione e valutazione del Piano di Zona. Tale ruolo è finalizzato allo sviluppo dell'area dell'integrazione sociosanitaria all'interno del sistema dei servizi e a livello degli strumenti di gestione e di governo. Il Direttore di Distretto sottoscrive il presente Accordo di Programma su delega del Direttore Generale dell'Azienda USL.
- dispone che si provveda ad approvare e sottoscrivere un Accordo di Programma che approvi il Piano sociale di zona 2005-2007, approvando contestualmente il Programma Attuativo 2005.

SI CONVIENE E SI STIPULA IL SEGUENTE ACCORDO

Art. 1 - Premessa ed allegati

1. La premessa e gli allegati fanno parte integrante e sostanziale del presente Accordo di programma.

Art. 2 - Finalità dell'Accordo

1. Sono finalità generali del presente Accordo:
 - a) l'approvazione Piano Sociale di Zona 2005/2007 e del relativo Programma Attuativo per il 2005, allegati al presente Accordo, predisposti nel rispetto dei principi e degli indirizzi indicati dalla legge quadro n. 328/2000, dal Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali, dalla legge regionale n. 2/03 e dal Programma annuale degli interventi (del. C.R. 615/2004)
 - b) la realizzazione del Piano Sociale di Zona nel rispetto delle indicazioni degli indirizzi normativi sopra citati e con particolare riguardo alle specifiche linee di azione indicate nel Piano stesso, con l'identificazione degli obiettivi strategici e di priorità che la comunità locale intende assumere nell'orizzonte triennale;
 - c) l'impegno da parte dei firmatari ad operare in modo condiviso e solidale ai fini della suddetta realizzazione;
 - d) la realizzazione del Programma attuativo 2005 con la destinazione delle risorse, articolate secondo i diversi ambiti tematici, nonché le entità e le modalità di contribuzione da parte di ciascun soggetto. L'AUSL indicherà, ovviamente, solo le risorse di competenza del Sistema Sanitario che concorrono alla realizzazione delle attività e degli interventi del presente Programma;
2. Sono finalità strategiche del presente Accordo:
 - a) FINALITA' STRATEGICHE DI SISTEMA:
 - Definire la Zona sociale come ambito omogeneo di offerta, rilevazione bisogni, sistema organizzativo: a tal fine l'obiettivo strategico individuato è di porre l'accento su un sistema di regole condivise in grado

di dare al Piano, e più complessivamente al sistema zonale, riferimenti unitari di tipo concettuale, strategico ed operativo.

- Caratterizzare il welfare locale non solo come parte delle politiche di sviluppo della zona, ma come leva delle politiche stesse. Assi di riferimento portanti sono l'inclusione sociale, la coesione sociale, i diritti di cittadinanza per tutti la promozione dell'agio, il sostegno alla non autosufficienza, la promozione delle scelte di vita delle persone.
- Riallineare i diversi strumenti di programmazione in area sociale e sanitaria con la definizione sempre più puntuale delle aree di integrazione e la proposta di modelli con l'obiettivo dell'integrazione delle risorse e competenze.
- Dare avvio al processo di aziendalizzazione delle IPAB territoriali nei termini della normativa regionale ed in stretta congruenza con la programmazione di zona.

b) FINALITA' STRATEGICHE DI OFFERTA:

- Elaborare un sistema di protezione sociale attiva che consenta di superare la cultura dell'adempimento e dell'anomia per arrivare ad un sistema di offerta capace di attivare le risorse personali e comunitarie per dare risposta al disagio e sostenere l'agio e l'autonomia.
- Privilegiare le famiglie e le interazioni tra i nuclei familiari come ambiti cruciali per la crescita e la tutela – crescita e tutela della salute, del superamento delle criticità, del farsi risorsa per il contesto sociale comunitario.
- Valorizzare e mettere in rete le esperienze di "care" espresse dalla comunità locale con particolare riferimento al contributo apportato dal Terzo settore e dal volontariato.

c) FINALITA' STRATEGICHE DI METODO:

- Affinare le capacità di lettura del territorio che permettano di leggere in modo più articolato ed utile a mantenere un forte rapporto risorse formali-risorse informali e una forte capacità da parte del sistema integrato di leggere una realtà in veloce mutamento. A tal fine il trattamento dati, la ricostruzione delle problematiche sociali, la mappatura degli interventi e dei servizi diventano una finalità assunta dal Piano sociale di Zona.
- Assumere la progettazione partecipata quale strumento permanente di partecipazione democratica, di coinvolgimento e di responsabilizzazione della comunità locale, con particolare riguardo ai soggetti del Terzo settore, al processo di costruzione, realizzazione e valutazione del Piano di zona. A tal fine si andranno ad approfondire i percorsi già avviati di coprogettazione e sperimentazione e l'affinamento e presidio degli strumenti partecipativi del Piano.
- Assumere monitoraggio e valutazione come metodi di lavoro incardinati nella prospettiva di innovazione del lavoro sociale al duplice sco-

po di comprendere la reale efficacia di quanto si realizza e di sviluppare degli effettivi apprendimenti sulle azioni svolte.

Art. 3 - Il Piano Sociale di Zona 2005/2007 - Programma attuativo 2005

1. In coerenza con quanto disposto dalla Deliberazione C.R. 615/04 e con riferimento ai principi e alle finalità strategiche di cui all'art. 2 del presente Accordo, il Piano Sociale di Zona 2005/2007 - Programma attuativo 2005 allegato prevede:
 - a) La lettura del contesto socio-economico del territorio in cui l'analisi dei bisogni è centrata sulla ricostruzione di problematicità socialmente riconosciute e integrate su diverse prospettive di osservazione
 - b) l'esplicazione del processo di elaborazione e predisposizione del Piano Sociale di Zona 2005-2007 con le azioni attivate, gli strumenti utilizzati e gli attori sociali coinvolti
 - c) L'individuazione delle scelte strategiche per il prossimo triennio, così come definite nel percorso di progettazione partecipata attivato e nel solco delle indicazioni e strumenti forniti dalla Regione, con particolare riguardo:
 - all'integrazione con le altre politiche del territorio (scuola, formazione e lavoro, abitative, urbanistiche, per la mobilità e l'ambiente) che ne formano leve di sviluppo
 - alle modalità con cui vengono nella Zona Sociale interpretate e associate le funzioni, i servizi e gli interventi
 - alle problematiche dell'accesso inteso in senso ampio, comprese le politiche tariffarie e la compartecipazione della spesa
 - all'Ufficio di Piano come strutturazione e funzione
 - ai fabbisogni formativi del sistema
 - la descrizione del sistema integrato di interventi e servizi nelle sue linee di programmazione e sviluppo ed il raccordo della programmazione sociale di zona con il sistema che la concretizza
 - d) Il Programma Attuativo: annualità 2005
 - la rilevazione dello stato di attuazione dei progetti inseriti nel Programma Attuativo 2004;
 - i progetti del Programma Attuativo 2005 e le relative scelte progettuali rispetto agli ambiti:
 - programma finalizzato al sostegno e all'attività di cura dei familiari a domicilio e della vita indipendente degli anziani e dei disabili
 - programma finalizzato alla promozione di una funzione di coordinamento per favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e di svantaggio sociale

- programma finalizzato Giovani
- programma finalizzato Dipendenze ed utenza multiproblematica
- programma finalizzato Azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza
- programma finalizzato alla formazione dei diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza
- programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale
- programma finalizzato per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati
- programma finalizzato Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità
- Programmi provinciali
 - programma provinciale "Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati"
 - programma provinciale per la programmazione di politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza: promozione dell'affidamento familiare e in comunità, dell'adozione nazionale e internazionale e delle azioni di contrasto agli abusi e ai maltrattamenti in danno ai minori
 - programma provinciale per la promozione e per lo sviluppo degli Uffici di Piano

Tali progettualità, che mantengono ovviamente la loro peculiarità innovativa e di intervento mirato, vengono integrate nel Programma Attuativo 2005 sia nel contesto delle competenze istituzionali che nel contesto di un più strutturato raccordo con gli altri ambiti tematici in cui è articolato il Programma Attuativo stesso.

- le risorse finanziarie del Programma Attuativo 2005
- programma di trasformazione delle IPAB in Aziende pubbliche di servizi alla persona.

Art. 4 - La contestualizzazione, nel Programma, delle attività sociali e socio-sanitarie già oggetto di delega

Sulla scorta delle innovazioni legislative richiamate, alle quali si è già iniziato a rispondere con l'adozione del Piano di Zona 2002-2003 e dei Programmi Attuativi anno 2003 e anno 2004 e in presenza di un quadro complessivo di riferimento che tende a superare il pre-vigente sistema delle deleghe di funzioni da

parte degli EE.LL. all'Azienda Sanitaria, i Comuni e l'Azienda USL, in attesa di definire migliori assetti organizzativi, ripropongono i contenuti esplicitati nell'Accordo di Programma (ex art.34 D.Lgs 18.8.2000 n. 267) per la programmazione e gestione delle funzioni sociali e socio sanitarie nelle Aree Minori, Disabili Adulti e Inclusione sociale, in delega all'AUSL (Delibera AUSL n. 99 del 30.07.03) con validità dal 1.07.03 al 31.12.04 e ne prorogano la validità fino al 31.12.05.

Coerentemente all'Accordo di Programma stipulato per le Aree Minori e Disabili e Inclusione sociale, ed assumendo l'azione di programmazione del Piano di Zona, i Comuni e l'Azienda USL hanno provveduto ad integrare l'Accordo di Programma per la gestione del Servizio Assistenza Anziani, valido dal 1.01.2000 fino al 31.12.2002, prorogando la sua validità fino al 31.12.03 e successivamente fino al 31.12.2004 rispettivamente con l'adozione del Programma Attuativo 2003 e 2004 del Piano di Zona.

Nell'attuale fase di complessiva ridefinizione da parte della Regione Emilia Romagna degli strumenti di integrazione socio sanitaria, l'Azienda USL e i Comuni reputano opportuno confermare le modalità finora adottate prorogando fino al 31.12.2005 la validità del suddetto Accordo di Programma per la gestione del Servizio Assistenza Anziani.

Art. 5. Impegni delle parti

1. I firmatari del presente Accordo di Programma, si assumono i seguenti e reciproci impegni:

- a) I Comuni, in quanto titolari delle funzioni sociali hanno la responsabilità istituzionale della elaborazione e predisposizione del Piano di zona, della predisposizione e realizzazione del Programma attuativo 2005 e conseguente organizzazione dei servizi e degli interventi secondo un'ottica di rete integrata, nonché della sua valutazione.

I medesimi assicurano l'esercizio di tali funzioni con l'impegno al coinvolgimento ed attivazione della comunità locale e dei diversi soggetti, istituzionali e non, impegnati a livello locale sul versante sociale, sanitario, educativo, della formazione professionale e del lavoro e hanno a tal fine attivato gli organismi partecipativi descritti nel Piano Sociale di Zona 2005/2007.

In particolare i Comuni, per quanto riguarda la realizzazione della rete dei servizi, in accordo con l'Azienda USL, promuovono la massima integrazione e unitarietà di intervento soprattutto negli ambiti sociali ad alta valenza sanitaria, attuando in accordo con l'Azienda USL interventi di armonizzazione con i Piani di Programmazione sanitaria e con i Piani Provinciali per la salute.

I medesimi destinano alla realizzazione del Piano di Zona e dei Programmi attuativi le risorse derivate dalle scelte politiche e programmatiche delle proprie comunità locali, integrate dai fondi nazionali, regionali e provinciali appositamente erogati ai Comuni medesimi.

I Comuni, con proprie risorse e con le risorse destinate al sostegno degli Uffici di Piano nei programmi finalizzati provinciali, garantiscono l'istituzione e l'attivazione permanente degli Uffici di Piano quali luoghi di

monitoraggio e valutazione dell'andamento e degli esiti della programmazione zonale, in stretta sinergia con le risorse allo stesso scopo destinate dall'azienda USL.

- b) La Provincia di Reggio Emilia in relazione alle proprie competenze istituzionali assume gli impegni necessari all'attuazione di questo accordo di programma ed in particolare alla realizzazione dei programmi provinciali raccordandoli con Piani Sociali di Zona 2005/2007-Programma Attuativo 2005 e destinando ad esso le risorse da fondi nazionali e regionali integrate da quelle provinciali.

La Provincia, nell'ambito delle più generali funzioni assegnate dalla Regione di coordinamento, raccordo, supporto e progettazione per la programmazione in ambito provinciale, assicura:

- la partecipazione al processo complessivo di costruzione del sistema integrato;
 - l'apporto del proprio contributo all'avvio e al governo del processo di programmazione, su mandato della Conferenza Sociale e Sanitaria Territoriale e nel rispetto degli obiettivi strategici da essa individuati. La Conferenza Sociale e Sanitaria Territoriale ha anche riaffermato il ruolo di coordinamento della Provincia da esercitare attraverso la costituzione degli strumenti di governo provinciale quali: il Coordinamento provinciale dei Piani sociali di zona e il Gruppo tecnico ristretto;
 - le azioni del coordinamento provinciale sono finalizzate a: avviare il processo di programmazione e la costruzione della rete locale tramite conferenze e incontri provinciali rivolti a OOSS, 3° settore, altri soggetti sociali, IIPPAABB/ASP; promuovere e facilitare l'accordo tra i Comuni, l'AUSL, le altre istituzioni e il Terzo Settore volto a costruire un processo di partecipazione il più possibile omogeneo tra le zone;
 - promuovere la qualificazione della rete degli attori sociali coinvolti nel processo;
 - le azioni del gruppo tecnico ristretto sono volte a perseguire: il raccordo degli Uffici di Piano con particolare riferimento al rafforzamento delle azioni di sistema in continuità con i progetti di formazione e consulenza: per gli uffici di piano e gli staff di riferimento e relativi al processo di trattamento dei dati a supporto dei Piani Sociali di Zona;
 - il supporto alla rilevazione dell'offerta dei servizi e alla costruzione di problematiche sociali prioritarie.
- c) L'Azienda USL, nel contesto delle proprie competenze e con riferimento agli obiettivi della programmazione sanitaria sul territorio provinciale e distrettuale, garantisce una collaborazione costante ai Comuni tesa a sviluppare modalità sempre più integrate di intervento fra ambito sanitario e ambito sociale in un'ottica di promozione unitaria della salute intesa anche come benessere sociale. Il Direttore di Distretto, ai sensi di quanto previsto nel D. Lgs 502/92 e s.m.i -artt. 3 quinquies e sexies, nonché nel Protocollo d'Intesa Regione E.R./Caler prot. N° 29577 del 6.8.2003,

nell'Atto di Organizzazione Aziendale, nella legge regione E.R. n. 29 /04 ad oggetto "Norme generali sull'organizzazione e il funzionamento del Servizio Sanitario regionale" è responsabile dell'integrazione sociosanitaria nell'ambito del Distretto/Zona e della sua armonizzazione con il Piano Attività Territoriali, il Piano per la Salute; esercita le sue funzioni sia nella definizione delle linee strategiche, come partecipante del Comitato di Distretto, che nell'esercizio delle azioni funzionali alla gestione dei servizi sociosanitari, unitamente al responsabile Ufficio di Piano ed al Coordinatore del Piano di Zona, facendosi altresì garante della continuità dei percorsi di coprogettazione avviati sia con la Cooperazione Sociale che con gli Enti gestori delle strutture per anziani.

In tale direzione l'Azienda USL destina alla realizzazione del Piano di Zona e del Programma Attuativo 2005, per quanto riguarda gli ambiti a valenza sociosanitaria, le risorse di competenza dell'ambito sanitario.

Coerentemente l'Azienda USL assicura, in particolare sia sotto il profilo tecnico che economico, l'integrazione con tutti i soggetti interessati nella gestione di interventi sociosanitari e ad elevata integrazione sociosanitaria in ambito distrettuale.

L'Azienda USL si impegna a partecipare alla realizzazione complessiva del Piano e del Programma Attuativo annuale per il 2005 assicurando una peculiare collaborazione per quanto riguarda attività, interventi, e progetti che comportano una propria competenza specifica, alla stregua di quanto già verificatosi nell'ambito del precedente Piano di Zona.

L'Azienda collabora, infine, per quanto di propria competenza alle attività di monitoraggio e valutazione del Piano.

- d) Con riferimento all'art.10 della L.328/00 l'IPAB "C.Sartori" con sede a S.Polo D'Enza, operante sul versante dell'assistenza anziani, firmataria del presente Accordo, assicura di orientare obiettivi e strategia di intervento di propria competenza alle finalità di cui all'art.3 e di contestualizzare la propria operatività nell'ambito del Piano di Zona quale riferimento unitario ed integrato della programmazione locale.
 - e) Il "Consorzio Bassa Val D'Enza ", operante sul versante dell'assistenza ad anziani, firmataria del presente Accordo, assicura di orientare obiettivi e strategie di intervento di propria competenza alle finalità di cui all'art.3 e di contestualizzare la propria operatività nell'ambito del Piano di Zona quale riferimento unitario ed integrato della programmazione locale.
2. I soggetti firmatari danno atto dell'apporto dato al processo di elaborazione e definizione sia del Piano di Zona 2002/2003 che del Programma Attuativo 2003 dai diversi soggetti del Terzo Settore che partecipano ai Tavoli di programmazione e si impegnano ad integrare nel corso del 2005 le forme programmate di informazione, coinvolgimento ed ascolto in base alle proposte dei medesimi e nel rispetto dei ruoli di ciascuno.

Art. 6 - Strumenti di programmazione, governo e verifica del Piano di Zona per l'anno 2005.

1. Con riferimento a quanto indicato in premessa i Comuni, ai fini della predisposizione del Piano, hanno costituito il Comitato di Distretto, composto dai Sindaci dei Comuni di Bibbiano, Campegine, Canossa, Cavriago, Gattatico, Montecchio Emilia, San Polo d'Enza, Sant'Ilario d'Enza, o loro delegati, il Direttore del Distretto Sanitario dell'Azienda USL di Montecchio Emilia il Comitato di Distretto, nel rispetto di quanto previsto dalla Delib. C.R. 615/04, svolge le seguenti funzioni:
 - a) presiede le fasi di predisposizione e gestione del Piano di Zona e dell'Accordo di Programma;
 - b) assume gli indirizzi strategici della programmazione e le scelte di priorità;
 - c) assieme ai soggetti che aderiscono all'Accordo, stabilisce tappe ed impegni reciproci in materia di partecipazione del Terzo Settore alla fase di monitoraggio e valutazione del Piano di Zona.

Tale Comitato di Distretto prevede la partecipazione della Provincia nelle fasi di raccordo tra la programmazione zonale e la programmazione provinciale.

2. Nel quadro di tali funzioni il Comitato di Distretto ha individuato:
 - a) **L'Ente Capofila** per il Piano di Zona nel Comune di Bibbiano, con funzione di coordinamento, promozione per la predisposizione, realizzazione e valutazione del Piano di Zona e stimolo/attivazione dei soggetti del Terzo Settore;
 - b) **L'Amministratore Referente** nella persona del Sindaco pro tempore del Comune di Bibbiano Sandro Venturelli quale rappresentante del Comitato di Distretto nel Coordinamento Provinciale del Piano di Zona e interlocutore prioritario dei vari soggetti istituzionali e non istituzionali che collaborano alla realizzazione del Piano di Zona;
 - c) **L'Ufficio di Piano** composto da :
 - Responsabile dell'Ufficio di piano con funzioni di direzione dell'Ufficio per il Coordinamento Tecnico del Piano di Zona.
 - Coordinatore dell'Ufficio di Piano e Responsabile SAA con funzioni di collaborazione tecnico progettuale e di connessione per l'integrazione socio sanitaria.
 - Per l'integrazione socio-sanitaria: Responsabile Servizio Sociale Minori, Disabili, Inclusione Sociale, Direttore Dipartimento Cure Primarie, Responsabile Servizio Igiene Pubblica del Distretto di Montecchio Emilia AUSL di Reggio Emilia.
 - Per l'integrazione socio-educativa: Coordinatore Politiche Educative Val D'Enza che ricoprirà il ruolo di figura di sistema previsto dal Programma Attuativo 2005.
 - Coordinatore dell'Ufficio Unico per la gestione associata del Servizio Assistenza Anziani, del Coordinamento del Piano sociale di Zona e del Centro per le Famiglie.

- Collaboratore amministrativo con funzioni di segreteria

Nel rispetto di quanto previsto dalla Delib. C.R. 615/04, in qualità di strumento tecnico di supporto allo svolgimento del processo di programmazione, gestione, valutazione del Piano svolge principalmente funzioni di promozione, sostegno, presidio e raccordo tra gli indirizzi e le priorità espresse dal Comitato di Distretto e l'apporto tecnico-progettuale dei tavoli tecnici.

Assume una funzione processuale caratterizzata dall'accoglimento del mandato politico, dal conseguente trattamento dei dati e delle informazioni e di offerta di piste di lavoro per i tavoli tematici attraverso la messa a punto di macro problemi dominanti sui principali fenomeni sociali anche con il supporto di uno staff di riferimento dell'Ufficio di Piano composto da Testimoni significativi in grado di integrare visioni, eventi critici sui fenomeni considerati emergenti.

- d) **Il Responsabile e il Coordinatore dell'Ufficio di Piano** nelle persone di Dott.ssa Monica Pedroni e Dott.ssa Cristiana Bellini
 - e) **Il Tavolo Tecnico** composto da Responsabili del Settori Sociali dei Comuni, Responsabile Servizio Sociale e Coordinatore Servizio Minori A.USL – Distretto di Montecchio Emilia, Responsabile e Coordinatore dell'Ufficio di Piano, con funzioni relative al processo di accompagnamento dei tavoli tematici e alla progettazione in raccordo con l'ufficio di Piano;
 - f) **I Tavoli Tematici** con funzioni di individuazione delle problematiche sociali e rilevazione dell'offerta dei servizi sulla base delle indicazioni ricevute dall' Ufficio di Piano, alle quali apportano approfondimenti, qualificazioni, anche attraverso scambi e confronti con altri soggetti sociali (per la composizione si veda il Piano di Zona allegato).
3. Con riferimento a quanto indicato in premessa e nell'impegno delle parti, la Provincia in accordo con i Comuni e l'A.U.S.L. ha istituito, quali strumenti di governo del processo programmatico provinciale, il Coordinamento provinciale dei Piani sociali di zona e il Gruppo tecnico ristretto.
- a) **Il Coordinamento Provinciale:**
- è composto da: Coordinamento politico e tecnico della Provincia, Amministratori referenti delle zone sociali, Responsabili e Coordinatori degli Uffici di piano, Coordinatore Sociale Azienda USL, Responsabile Progetto Anziani Azienda USL, Referenti del Terzo Settore (Cooperazione Sociale, Associazionismo e Volontariato), Referenti delle II.PP.AA.BB.
 - il presidio e il coordinamento è assunto dall'Assessore provinciale pro tempore Marcello Stecco;
 - svolge le seguenti funzioni:
 - avvio e monitoraggio del processo di programmazione e di costruzione della rete locale tramite conferenze e incontri provinciali rivolti OO.SS., Terzo settore, IIPPAABB/ASP;

- promuove e facilita l'accordo tra i Comuni, l'A.U.S.L., le altre istituzioni e il Terzo Settore volto a costruire un processo di partecipazione il più possibile omogeneo tra le zone;
- promuove la qualificazione della rete attori sociali coinvolti nel processo.

b) Il Gruppo Tecnico Ristretto:

- è composto da: Coordinamento tecnico della Provincia, Responsabili e Coordinatori degli Uffici di piano, Coordinatore Sociale Azienda USL, Responsabile Progetto Anziani Azienda USL;
- il presidio e il coordinamento è assunto dalla Dirigente del Servizio Sanità e Servizi Sociali della Provincia Maria Lodovica Fratti;
- svolge le seguenti funzioni:
 - raccordo degli Uffici di Piano con particolare riferimento al rafforzamento delle azioni di sistema in continuità con i progetti di formazione e consulenza per gli Uffici di Piano e gli staff di riferimento e relativi al processo di trattamento dei dati a supporto dei Piani di Zona;
 - supporto alla costruzione di problematiche sociali prioritarie ed alla congruenza con l'offerta dei servizi;
 - sostegno alla qualificazione del sistema e alla valutazione dei processi di costruzione dei Piani.

Art. 7 - Le risorse finanziarie

1. Le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione del Programma Attuativo 2005 – Piano di Zona 2005/2007, trovano riscontro nell'ambito degli strumenti e delle regole che governano la programmazione e la gestione economico-finanziaria degli Enti coinvolti.
2. In particolare, per quanto concerne il Programma Attuativo 2005, le risorse sono allocate nei rispettivi bilanci di esercizio che, ove necessario e nel rispetto della normativa di riferimento, saranno progressivamente adeguati sia all'effettivo fabbisogno che emergerà in sede di realizzazione delle azioni e degli interventi del Programma, sia all'andamento delle entrate (contribuzioni degli utenti, finanziamenti specifici, entrate derivanti da trasferimenti e dalla fiscalità locale).
3. Alla realizzazione della spesa del Programma Attuativo 2005 di complessivi Euro 14.563.836 (spese correnti), come riassunta nella tabella 3A allegata, concorrono risorse provenienti da finanziamenti statali, regionali, provinciali, comunali, dell'Azienda USL e ripartite a titolo indicativo nei termini seguenti:
 - a. Fondi statali e regionali da finalizzare al presente Piano, anno 2005 (LR 2/03 e L. 328/00): Euro 1.264.281
 - b. Fondi provinciali di cui alle competenze della legge 67/93 (Fondo minori): Euro 114.636

- c. Trasferimenti provinciali per programma provinciale per la programmazione di politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza: Euro 12.945
 - d. Trasferimenti provinciali per programma provinciale di promozione e sviluppo degli Uffici di Piano: Euro 9.190
 - e. Compartecipazioni da utenti: Euro 2.084.713
 - f. Fondi Comunali: Euro 5.612.855
 - g. Entrate SSN: Euro 550.818
 - h. Spesa socio-sanitaria a carico del FSR, al netto delle Entrate SSN: Euro 4.719.984
 - i. Altre entrate Euro: 194.414
4. Le parti concordano che le risorse provinciali, di cui ai punti b e c, per l'esercizio 2005 siano trasferite all'Azienda USL – Distretto di Montecchio Emilia, mentre le risorse provinciali relative al punto d siano trasferite al Comune di Bibbiano quale Ente Capofila del Piano Sociale di Zona.
5. Si subordina la realizzazione degli obiettivi e degli interventi all'effettiva assegnazione delle risorse statali, regionali e provinciali.

Art. 8 - Adesioni di altri soggetti

1. Al presente Accordo di Programma possono aderire i soggetti del Terzo Settore che hanno partecipato al processo programmatico o che comunque dichiarano la loro volontà di concorrere alla realizzazione del Piano di Zona e del Programma annuale.
2. Tale adesione, sostenuta dai firmatari del presente Accordo potrà avvenire mediante protocolli di intesa da stipulare con i soggetti interessati che ne faranno richiesta. I suddetti protocolli prevederanno, ovviamente, obiettivi, contenuti ed impegni reciproci dei patti collaborativi che si andranno a sottoscrivere.

Art. 9 - Funzioni di vigilanza

1. L'esecuzione del presente Accordo sarà verificata dal Comune di Bibbiano in qualità di capofila tramite l'Ufficio di Piano e dal Tavolo Tecnico distrettuale come costante azione di supporto e di affiancamento ai Comuni, con particolare attenzione ad aspetti di criticità e di difficoltà che i medesimi dovessero incontrare.
2. Qualora nella gestione dei progetti e dei finanziamenti connessi si evidenziassero chiare situazioni di negligenza non affrontabili attraverso le normali strategie collaborative il Comune capofila attiverà l'organo di vigilanza previsto dall'art. 34, comma 7, del T.U. 267/2000.

Art. 10 - Durata dell'Accordo di Programma del Piano Sociale di Zona 2005/2007 e del Programma Attuativo 2005 e possibili modificazioni in itinere

1. Il presente Accordo ha durata triennale con scadenza 31.12.2007. Sono ammessi interventi di modifica concordati fra le parti nel corso di validità dell'Accordo.

Art. 11 - Trasmissione dell'Accordo in Regione e sua pubblicazione

1. Il Comune di Bibbiano in qualità di capofila si impegna a trasmettere alla Regione Emilia-Romagna il presente Accordo di Programma per l'approvazione del Piano Sociale di Zona 2005/2007 e del Programma Attuativo 2005 entro i termini previsti dalla Determinazione n. 3303 del 16 marzo 2005 del Responsabile del Servizio pianificazione e sviluppo dei servizi sociali e socio-sanitari della Regione Emilia-Romagna.

Letto confermato e sottoscritto il

Ente	Ruolo ricoperto	Nominativo	Firma
Per la Provincia di Reggio Emilia	ASSESSORE	MARCELLO STECCO	
Per l'Azienda USL di Reggio Emilia	DIRETTORE DI DISTRETTO	ELETTA BELLOCCHIO	
Per il Comune di Bibbiano	SINDACO	SANDRO VENTURELLI	
Per il Comune di Campegine	SINDACO	DANIELE MENOZZI	
Per il Comune di Canossa	SINDACO	ENZO MUSI	
Per il Comune di Cavriago	SINDACO	VINCENZO DEL MONTE	
Per il Comune di Gattatico	SINDACO	ROSSELA CANTONI	
Per il Comune di Montecchio Emilia	SINDACO	IRIS GIGLIOLI	
Per il Comune di Sant'Ilario d'Enza	SINDACO	SVENO FERRI	
Per il Comune di San Polo d'Enza	SINDACO	MILENA MANCINI	
Per l'IPAB "Carlo Sartori"	PRESIDENTE	PAOLO GIBERTI	
Per il Consorzio "Bassa Val d'Enza"	PRESIDENTE	DANIELE MENOZZI	

Provincia di Reggio Emilia

ZONA SOCIALE DI REGGIO EMILIA

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

PIANO SOCIALE DI ZONA 2005-2007

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 29 luglio 2005



**ACCORDO DI PROGRAMMA PER L'ADOZIONE DEL PIANO SOCIALE DI
ZONA 2005 – 2007 E DEL PROGRAMMA ATTUATIVO PER L'ANNO 2005**

ZONA DI REGGIO EMILIA:

Comuni di: Albinea, Bagnolo in Piano, Cadelbosco Sopra, Castelnovo di Sotto,
Quattro Castella, Reggio Emilia,
Vezzano sul Crostolo

Azienda USL – Distretto di Reggio Emilia

Azienda Ospedaliera S. Maria Nuova

ACCORDO DI PROGRAMMA PER L'ADOZIONE DEL PIANO SOCIALE DI ZONA 2005/2007 E DEL PROGRAMMA ATTUATIVO PER L'ANNO 2005

- I legali rappresentanti della Provincia di Reggio Emilia, dei Comuni di Albinea, Bagnolo in Piano, Cadelbosco di Sopra, Castelnovo di Sotto, Quattro Castella, Reggio Emilia, Vezzano sul Crostolo, della Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia, dell'Azienda Ospedaliera Arcispedale S. Maria Nuova,

PREMESSO CHE

- la legge dell'8 novembre 2000 n.328, "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", individua, all'articolo 19, il Piano sociale di zona quale strumento fondamentale per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- il conseguente Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001/2003 approvato con DPR il 3 maggio 2001 (di seguito Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali) ha indicato gli opportuni indirizzi per il riordino, il ridisegno e la qualificazione del sistema integrato dei servizi da realizzare a livello locale avviando, concretamente, il processo innovativo previsto dalla legge-quadro;
- la legge regionale del 12 marzo 2003, n. 2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" individua nel sistema integrato di interventi e servizi sociali lo strumento volto a garantire pari opportunità e diritti di cittadinanza sociale per prevenire, rimuovere o ridurre le condizioni di bisogno e di disagio individuale e familiare. Il sistema integrato si realizza, tra l'altro, avvalendosi delle risorse della Regione, degli Enti locali e di tutti i soggetti che concorrono alla redazione dei Piani di Zona (cooperazione sociale, associazionismo di promozione sociale e volontariato, Aziende pubbliche di servizi alla persona, IPAB, Fondazioni, Enti di patronato ecc.);
- la Regione Emilia-Romagna:
 - con deliberazione del Consiglio Regionale n. 615 del 16 novembre 2004 ha approvato il Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3 della L.R. 12 marzo 2003, n. 2. Stralcio Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali ai sensi dell'art. 27, L.R. n. 2/2003 – Anno 2004;

- con gli atti attuativi della delibera C.R. 615/2004 pubblicati sul B.U.R. n. 9 del 20 gennaio 2005 e precisamente:
 - deliberazioni di Giunta Regionale della Regione Emilia Romagna n. 2572 del 13/12/2004, n. 2648 del 20/12/2004, n. 2653 del 20/12/2004, 2715 del 30/12/2004 e 2717 del 30/12/2004;
 - determinazioni del Responsabile del Servizio Pianificazione e sviluppo dei Servizi Sociali e Socio-sanitari della Regione Emilia Romagna n. 17915 del 3/12/2004, n. 18038 del 7/12/2004, n. 18264 del 14/12/2004, n. 18373 del 15/12/2004, n. 18613 del 20/12/2004, n. 18614 del 20/12/2004, n. 18616 del 20/12/2004, n. 18620 del 20/12/2004, n. 18898 del 23/12/2004 e n. 19244 del 31/12/2004;
 - determinazioni della Regione Emilia Romagna n. 18591 del 20/12/2004, n. 18597 del 20/12/2004, n. 18607 del 20/12/2004, n. 18694 del 21/12/2004, n. 18888 del 23/12/2004
 - determinazioni del Responsabile del Servizio Politiche per l'Accoglienza e l'Integrazione Sociale della Regione Emilia Romagna n. 18820 del 22/12/2004 e n. 19099 del 29/12/2004

individua i destinatari e le modalità di ripartizione e di accesso, nonché la definizione delle modalità di erogazione delle risorse assegnate dalla regione ai diversi ambiti ed obiettivi del piano regionale degli interventi e dei servizi sociali.

CONSIDERATO CHE

La citata deliberazione del Consiglio Regionale n. 615/2004:

- Considera conclusa la fase di sperimentazione della pianificazione di zona (delib. C.R. 246/2001).
- Richiede agli Enti Locali di dare avvio al processo di pianificazione locale per il triennio 2005/2007 sulla base delle indicazioni contenute nel Programma annuale allegato alla deliberazione di C.R. 615/2004.
- Individua obiettivi generali di benessere sociale e obiettivi settoriali e definisce gli interventi e servizi considerati prioritari dal sistema, come quadro delle finalità delle politiche regionali sia trasversali sia settoriali, con particolare riguardo all'area degli interventi socio-sanitari.
- Definisce il quadro delle responsabilità istituzionali del processo di riforma avviato ed in particolare:
 - I COMUNI svolgono il ruolo di progettazione, programmazione e realizzazione del sistema locale di servizi a rete e sono quindi primi responsabili del processo di costruzione e del governo del sistema locale di servizi ed interventi;
 - La PROVINCIA conferma il proprio ruolo di snodo fra Regione e realtà locali; partecipa al processo complessivo di costruzione del sistema integrato, promuovendo politiche integrate e partecipando alla definizione e attuazione dei Piani; assume il coordinamento della programmazione

provinciale, apporta il proprio contributo alla promozione del processo di partecipazione omogeneo tra le zone (anche attraverso conferenze provinciali), elabora programmi di ambito provinciale, promuove la formazione e l'impulso sul territorio rivolti a tutti gli attori del processo, partecipa alla valutazione dei processi di costruzione e gestione dei piani.

- L'AZIENDA USL si qualifica come partner nella costruzione, gestione e valutazione del Piano di Zona. Tale ruolo è finalizzato allo sviluppo dell'area dell'integrazione sociosanitaria all'interno del sistema dei servizi e a livello degli strumenti di gestione e di governo. Il Direttore di Distretto sottoscrive il presente Accordo di Programma su delega del Direttore Generale dell'Azienda USL.
- L'Azienda Ospedaliera S. Maria Nuova, già firmataria dell'Accordo di Programma di approvazione del Piano Sociale 2002-2003 e dei relativi Programmi Attuativi, riveste nella realtà territoriale della Zona di Reggio Emilia un ruolo fondamentale per la progettazione e gestione di percorsi integrati di cura a favore della popolazione, e più complessivamente nella programmazione di servizi in cui particolare rilevanza assume l'esigenza di sostegno alle fasce di popolazione anche temporaneamente in situazione di difficoltà.
- Dispone che si provveda ad approvare e sottoscrivere un Accordo di Programma che approvi il Piano sociale di zona 2005-2007, approvando contestualmente il Programma Attuativo 2005.

- SI CONVIENE E SI STIPULA IL SEGUENTE ACCORDO

Art. 1 Premessa ed allegati

1. La premessa e gli allegati fanno parte integrante e sostanziale del presente Accordo di programma.

Art. 2 Finalità dell'Accordo

1. Sono finalità del presente Accordo:

- a) l'approvazione del Piano Sociale di Zona 2005/2007 e del relativo Programma Attuativo per il 2005, allegati al presente Accordo, predisposti nel rispetto dei principi e degli indirizzi indicati dalla legge quadro n. 328/2000, dal Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali, dalla legge regionale n. 2/03 e dal Programma annuale degli interventi (del. C.R. 615/2004);
- b) la realizzazione del Piano Sociale di Zona nel rispetto delle indicazioni degli indirizzi normativi sopra citati e con particolare riguardo alle specifiche linee di azione indicate nel Piano stesso, con l'identificazione degli obiettivi strategici e di priorità che la comunità locale intende assumere nell'orizzonte triennale;
- c) l'impegno da parte dei firmatari ad operare in modo condiviso e solidale ai fini della suddetta realizzazione;
- d) la realizzazione del Programma attuativo 2005 con la destinazione delle risorse, articolate secondo i diversi ambiti tematici, nonché le entità e le modalità di contribuzione da parte di ciascun soggetto. L'AUSL indicherà, ovviamente, solo le risorse di competenza del Sistema Sanitario che concorrono alla realizzazione delle attività e degli interventi del presente Programma.

2. Sono finalità strategiche del presente Accordo

a) FINALITA' STRATEGICHE DI SISTEMA:

- Definire la Zona sociale come ambito omogeneo di offerta, rilevazione bisogni, sistema organizzativo: a tal fine l'obiettivo strategico individuato è di porre l'accento su un sistema di regole condivise in grado di dare al Piano, e più complessivamente al sistema zonale, riferimenti unitari di tipo concettuale, strategico ed operativo.
- Caratterizzare il welfare locale non solo come parte delle politiche di sviluppo della zona, ma come leva delle politiche stesse. Assi di riferimento portanti sono l'inclusione sociale, la coesione sociale, i diritti di cittadinanza per tutti, la promozione dell'agio, il sostegno alla non autosufficienza, la promozione delle scelte di vita delle persone.

- Riallineare i diversi strumenti di programmazione in area sociale e sanitaria con la definizione sempre più puntuale delle aree di integrazione e la proposta di modelli con l'obiettivo dell'integrazione delle risorse e competenze.
- Dare avvio al processo di aziendalizzazione delle IPAB territoriali nei termini della normativa regionale ed in stretta congruenza con la programmazione di zona.

b) FINALITA' STRATEGICHE DI OFFERTA:

- Elaborare un sistema di protezione sociale attiva che consenta di superare la cultura dell'adempimento e dell'anomia per arrivare ad un sistema di offerta capace di attivare le risorse personali e comunitarie per dare risposta al disagio e sostenere l'agio e l'autonomia.
- Privilegiare le famiglie e le interazioni tra i nuclei familiari come ambiti cruciali per la crescita e la tutela – crescita e tutela della salute, del superamento delle criticità, del farsi risorsa per il contesto sociale comunitario.
- Valorizzare e mettere in rete le esperienze di "care" espresse dalla comunità locale con particolare riferimento al contributo apportato dal Terzo settore e dal volontariato.

c) FINALITA' STRATEGICHE DI METODO:

- Affinare capacità di lettura che permettano di leggere il territorio in modo più articolato ed utile a mantenere un forte rapporto risorse formali-risorse informali e una forte capacità da parte del sistema integrato di conoscere una realtà in veloce mutamento. A tal fine il trattamento dati, la ricostruzione delle problematiche sociali, la mappatura degli interventi e dei servizi diventano una finalità propria del Piano sociale di Zona.
- Assumere la progettazione partecipata quale strumento permanente di partecipazione democratica, di coinvolgimento e di responsabilizzazione della comunità locale, con particolare riguardo ai soggetti del Terzo settore, al processo di costruzione, realizzazione e valutazione del Piano di zona. A tal fine si andranno ad approfondire i percorsi già avviati di co-progettazione e sperimentazione e l'affinamento e presidio degli strumenti partecipativi del Piano.
- Assumere monitoraggio e valutazione come metodi di lavoro incardinati nella prospettiva di innovazione del lavoro sociale al duplice scopo di comprendere la reale efficacia di quanto si realizza e di sviluppare degli effettivi apprendimenti sulle azioni svolte

Art. 3 Il Piano Sociale di Zona 2005/2007 e il Programma Attuativo 2005

In coerenza con quanto disposto dalla Deliberazione C.R. 615/04 e con riferimento ai principi e alle finalità strategiche di cui all'art. 2 del presente Accordo, il Piano Sociale di Zona 2005/2007 allegato prevede:

a) la lettura del contesto socio-economico del territorio in cui l'analisi dei bisogni è centrata sulla ricostruzione di problematicità socialmente riconosciute e integrate su diverse prospettive di osservazione;

b) l'esplicazione del processo di elaborazione e predisposizione del Piano Sociale di Zona 2005-2007 con le azioni attivate, gli strumenti utilizzati e gli attori sociali coinvolti;

c) l'individuazione delle scelte strategiche per il prossimo triennio, così come definite nel percorso di progettazione partecipata attivato e nel solco delle indicazioni e strumenti forniti dalla Regione, con particolare riguardo:

- all'integrazione con le altre politiche del territorio (scuola, formazione e lavoro, abitative, urbanistiche, per la mobilità e l'ambiente) che ne formano leve di sviluppo;
- alle modalità con cui vengono nella Zona Sociale interpretate e associate le funzioni, i servizi e gli interventi;
- alle problematiche dell'accesso inteso in senso ampio, comprese le politiche tariffarie e la compartecipazione della spesa;
- all'Ufficio di Piano come strutturazione e funzione;
- ai fabbisogni formativi del sistema;
- alla descrizione del sistema integrato di interventi e servizi nelle sue linee di programmazione e sviluppo ed il raccordo della programmazione sociale di zona con il sistema che la concretizza.

Il Programma attuativo - annualità 2005, allegato, prevede:

- la rilevazione dello stato di attuazione dei progetti inseriti nel Programma Attuativo 2004;
- i progetti del Programma Attuativo 2005 e le relative scelte progettuali rispetto agli ambiti:
 - programma finalizzato al sostegno e all'attività di cura dei familiari a domicilio e della vita indipendente degli anziani e dei disabili;
 - programma finalizzato alla promozione di una funzione di coordinamento per favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e di svantaggio sociale;
 - programma finalizzato "Giovani";
 - programma finalizzato "Dipendenze ed utenza multiproblematica";
 - programma finalizzato "Azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza";
 - programma finalizzato alla formazione dei diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza;
 - programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale;

- programma finalizzato per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati;
- programma finalizzato “Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità”;
- programma finalizzato alla qualificazione delle attività connesse alla concessione delle provvidenze economiche agli invalidi civili;
- programma finalizzato “Centri per l'adattamento dell'ambiente domestico per anziani e disabili”;
- programma finalizzato al contrasto alla povertà;
- e dell'inclusione sociale – interventi rivolti all'area detenuti;
- programma finalizzato “Oltre la strada” interventi a sostegno dei programmi di assistenza ed integrazione sociale a favore delle vittime dello sfruttamento sessuale;
- programmi provinciali:
 - programma provinciale “Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati”;
 - programma provinciale per la programmazione di politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza: promozione dell'affidamento familiare e in comunità, dell'adozione nazionale ed internazionale e delle azioni di contrasto agli abusi e ai maltrattamenti in danno ai minori;
 - programma provinciale per la promozione e per lo sviluppo degli Uffici di Piano.

Tali progettualità, che mantengono ovviamente la loro peculiarità innovativa e di intervento mirato, vengono integrate nel Programma Attuativo 2005 sia nel contesto delle competenze istituzionali che nel contesto di un più strutturato raccordo con gli altri ambiti tematici in cui è articolato il Programma Attuativo stesso.

- le risorse finanziarie del Programma Attuativo 2005;
- il programma delle trasformazioni aziendali IPAB.

Art. 4 Impegni delle parti

I firmatari del presente Accordo di programma si assumono i seguenti e reciproci impegni:

1. I **Comuni**, in quanto titolari delle funzioni sociali hanno la responsabilità istituzionale della elaborazione e predisposizione del Piano di zona, della predisposizione e realizzazione del Programma attuativo 2005 e conseguente organizzazione dei servizi e degli interventi secondo un'ottica di rete integrata, nonché della sua valutazione.

I medesimi assicurano l'esercizio di tali funzioni con l'impegno al coinvolgimento ed attivazione della comunità locale e dei diversi soggetti, istituzionali e non, impegnati a livello locale sul versante sociale, sanitario, educativo, della formazione professionale e del lavoro e hanno a tal fine attivato gli organismi partecipativi descritti nel Piano Sociale di Zona 2005/2007.

In particolare i Comuni, per quanto riguarda la realizzazione della rete dei servizi, in accordo con l'Azienda USL, promuovono la massima integrazione e unitarietà di intervento soprattutto negli ambiti sociali ad alta valenza sanitaria, attuando in accordo con l'Azienda USL interventi di armonizzazione con i Piani di Programmazione sanitaria e con i Piani Provinciali per la salute.

I medesimi destinano alla realizzazione del Piano di Zona e dei Programmi attuativi le risorse derivate dalle scelte politiche e programmatiche delle proprie comunità locali, integrate dai fondi nazionali, regionali e provinciali appositamente erogati ai Comuni medesimi.

I Comuni, con proprie risorse e con le risorse destinate al sostegno degli Uffici di Piano nei programmi finalizzati provinciali, garantiscono l'istituzione e l'attivazione permanente degli Uffici di Piano quali luoghi di monitoraggio e valutazione dell'andamento e degli esiti della programmazione zonale, in stretta sinergia con le risorse allo stesso scopo destinate dall'azienda USL.

2. La **Provincia di Reggio Emilia** in relazione alle proprie competenze istituzionali assume gli impegni necessari all'attuazione di questo accordo di programma ed in particolare alla realizzazione dei programmi provinciali raccordandoli con Piani Sociali di Zona 2005/2007-Programma Attuativo 2005 e destinando ad essi le risorse da fondi nazionali e regionali integrate da quelle provinciali.

La Provincia, nell'ambito delle più generali funzioni assegnate dalla Regione di coordinamento, raccordo, supporto e progettazione per la programmazione in ambito provinciale, assicura:

- la partecipazione al processo complessivo di costruzione del sistema integrato;
- l'apporto del proprio contributo all'avvio e al governo del processo di programmazione, su mandato della Conferenza Sociale e Sanitaria Territoriale e nel rispetto degli obiettivi strategici da essa individuati. La Conferenza Sociale e Sanitaria Territoriale ha anche riaffermato il ruolo di coordinamento della Provincia da esercitare attraverso la costituzione degli strumenti di governo provinciale quali: il Coordinamento provinciale dei Piani sociali di zona e il Gruppo tecnico ristretto;
- azioni del coordinamento provinciale finalizzate a: avviare il processo di programmazione e la costruzione della rete locale tramite conferenze e incontri provinciali rivolti a OOSS, Terzo settore, altri soggetti sociali, IIPPAABB/ASP; promuovere e facilitare l'accordo tra i Comuni, l'AUSL, le altre istituzioni e il Terzo Settore volto a costruire un processo di partecipazione il più possibile omogeneo tra le zone;

- la promozione e la qualificazione della rete degli attori sociali coinvolti nel processo;
- azioni del gruppo tecnico ristretto volte a perseguire il raccordo degli Uffici di Piano, con particolare riferimento al rafforzamento delle azioni di sistema, in continuità con i progetti di formazione e consulenza per gli uffici di piano e gli staff di riferimento e relativi al processo di trattamento dei dati a supporto dei Piani Sociali di Zona;
- il supporto alla rilevazione dell'offerta dei servizi e alla costruzione di problematiche sociali prioritarie.

3. **L'Azienda USL**, nel contesto delle proprie competenze e con riferimento agli obiettivi della programmazione sanitaria sul territorio provinciale e distrettuale, garantisce una collaborazione costante ai Comuni tesa a sviluppare modalità sempre più integrate di intervento fra ambito sanitario e ambito sociale, in un'ottica di promozione unitaria della salute intesa anche come benessere sociale. Il Direttore di Distretto, ai sensi di quanto previsto nel D. Lgs 502/92 e s.m.i. – artt. 3 quinquies e sexies, nonché del Protocollo d'intesa Regione Emilia-Romagna – CALER prot. N. 29577 del 6.8.2003, dell'Atto di Organizzazione Aziendale, della L.R. 29/2004 art. 4, è responsabile dell'integrazione socio-sanitaria nell'ambito del Distretto/Zona e della sua armonizzazione con il Piano Attività Territoriali e con i Piani Provinciali per la Salute. Il Direttore di Distretto esercita le proprie funzioni sia nella definizione delle linee strategiche come partecipante al Comitato di Distretto sia nell'esercizio delle azioni funzionali alla gestione dei servizi sociosanitari, unitamente al Coordinatore e al Responsabile dell'Ufficio di Piano, facendosi altresì garante della continuità dei percorsi di coprogettazione avviati sia con la cooperazione sociale sia con gli Enti gestori delle strutture per anziani. In tale direzione l'Azienda USL destina alla realizzazione del Piano di Zona e del Programma attuativo 2005, per quanto riguarda gli ambiti a valenza sociosanitaria (aree d'intervento del Piano di Zona: Responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dei bambini e degli adolescenti; Prevenzione e contrasto alle dipendenze e ad altre forme di disagio sociale; Politiche a favore degli anziani; Politiche a favore dei disabili; Politiche per l'integrazione della popolazione immigrata) le risorse di competenza nell'ambito sanitario. Coerentemente, l'Azienda USL assicura in particolare, sia sotto il profilo tecnico sia economico, l'integrazione con tutti i soggetti interessati nella gestione di interventi sociosanitari e ad elevata integrazione socio-sanitaria in ambito distrettuale. L'Azienda USL si impegna a partecipare alla realizzazione complessiva del Piano e del Programma attuativo annuale per il 2005 assicurando una peculiare collaborazione per quanto riguarda attività, interventi e progetti che comportano una propria competenza specifica, alla stregua di quanto già verificatosi nell'ambito del precedente Piano di Zona. L'Azienda collabora, infine, per quanto di propria competenza alle attività di monitoraggio e valutazione del Piano.

4. Parimenti l'**Azienda Ospedaliera "Arcispedale Santa Maria Nuova"** di Reggio Emilia, assicura che anche attraverso il sistema di cura siano garan-

titi azioni ed interventi congruenti con gli orientamenti espressi, da tradurre sia nelle sedi programmatiche sia nei percorsi di cura e dimissione.

5. I soggetti firmatari danno atto dell'apporto dato al processo di elaborazione e definizione sia del Piano di Zona 2005/2007 che del Programma Attuativo 2005 dai diversi soggetti del Terzo Settore che partecipano ai Tavoli di programmazione e si impegnano ad integrare nel corso del 2005 le forme programmate di informazione, coinvolgimento ed ascolto in base alle proposte dei medesimi e nel rispetto dei ruoli di ciascuno.

Art. 5 Strumenti di programmazione, governo e verifica del Piano di Zona 2005/2007

Con riferimento a quanto indicato in premessa i Comuni, ai fini della predisposizione del Piano, hanno costituito:

1. il **Comitato di Distretto**, composto dai Sindaci dei Comuni di Albinea, Bagnolo in Piano, Cadelbosco di Sopra, Castelnovo di Sotto, Quattro Castella, Reggio Emilia e Vezzano sul Crostolo o loro delegati, il Direttore del Distretto Sanitario dell'Azienda USL di Reggio Emilia e il Direttore di Presidio Sanitario dell'Azienda Ospedaliera S. Maria Nuova. Il Comitato di Distretto, nel rispetto di quanto previsto dalla Delib. C.R. 615/04, svolge le seguenti funzioni:
 - a) presiede le fasi di predisposizione e gestione del Piano di Zona e dell'Accordo di Programma;
 - b) assume gli indirizzi strategici della programmazione e le scelte di priorità;
 - c) assieme ai soggetti che aderiscono all'Accordo, stabilisce tappe ed impegni reciproci in materia di partecipazione del Terzo Settore alla fase di monitoraggio e valutazione del Piano di Zona.

Il Comitato di Distretto prevede la partecipazione della Provincia nelle fasi di raccordo tra la programmazione zonale e la programmazione provinciale.

2. Nel quadro di tali funzioni il Comitato di Distretto ha individuato:

- a) **L'Ente Capofila** per il Piano di Zona nel Comune di Reggio Emilia, con funzione di coordinamento, promozione per la predisposizione, realizzazione e valutazione del Piano di Zona e stimolo/attivazione dei soggetti del Terzo Settore;
- b) **L'Amministratore Referente** nella persona dell'Assessore alle Politiche Sociali pro tempore del Comune di Reggio Emilia, quale rappresentante del Comitato di Distretto nel Coordinamento Provinciale del Piano di Zona e interlocutore prioritario dei vari soggetti istituzionali e non che collaborano alla realizzazione del Piano di Zona;

- c) **L'Ufficio di Piano** composto da un Coordinatore, un Responsabile, un referente per i Comuni del Distretto e dal Direttore del Distretto sanitario. L'Ufficio di Piano si avvale di uno staff di riferimento composto da rappresentanti designati dalla cooperazione sociale e dal volontariato. Nel rispetto di quanto previsto dalla Delib. C.R. 615/04, in qualità di strumento tecnico di supporto allo svolgimento del processo di programmazione, gestione, valutazione del Piano svolge principalmente funzioni di promozione, sostegno, presidio e raccordo tra gli indirizzi e le priorità espresse dal Comitato di Distretto e l'apporto tecnico-progettuale dei tavoli tecnici. Assume inoltre una funzione processuale caratterizzata dall'accoglimento del mandato politico, dal conseguente trattamento dei dati e delle informazioni e dall'offerta di piste di lavoro per i tavoli tematici, attraverso la messa a punto di macro problemi dominanti sui principali fenomeni sociali. A tal fine si avvale anche del supporto di uno staff di riferimento dell'Ufficio di Piano composto da Testimoni significativi in grado di integrare visioni, eventi critici sui fenomeni considerati emergenti.
- d) Il **Coordinatore e il Responsabile dell'Ufficio di Piano** nelle persone di Elena Margherita Davoli, Coordinatore Ufficio di Piano e Silvia Guidi, Responsabile Ufficio di Piano;
- e) Il **Tavolo Tecnico** composto da 4 dirigenti del Comune di Reggio Emilia (di cui 1 Coordinatore del Piano di Zona), 1 rappresentante dei Poli Territoriali di Servizio Sociale del Comune di Reggio Emilia, 1 rappresentante Azienda Farmacie Comunali Riunite di Reggio Emilia, 4 posizioni organizzative del Comune di Reggio Emilia (Prevenzione, Famiglie, Città Educativa, Diritto allo Studio), 1 Responsabile del Settore Sociale per il Comune di Albinea, 1 Responsabile del Settore Sociale per il Comune di Bagnolo in Piano, 1 Responsabile del Settore Sociale per il Comune di Cadelbosco di Sopra, 1 Responsabile del Settore Sociale per il Comune di Castelnovo di Sotto, 1 Responsabile del Settore Sociale per il Comune di Quattro Castella, 1 Responsabile del Settore Sociale per il Comune di Vezzano sul Crostolo, il Responsabile Servizio Sociale del Distretto azienda USL, il Direttore di Distretto Azienda USL, il Responsabile Dipartimento Cure Primarie Azienda USL, il Direttore dei Centri Salute Mentale - DSM, 1 Delegato della Direzione Sanitaria dell'Azienda Ospedaliera Santa Maria Nuova, il Responsabile Ufficio di Piano. Il Tavolo Tecnico assume funzioni relative al processo di accompagnamento dei tavoli tematici e alla progettazione in raccordo con l'ufficio di Piano;
- e) I **Tavoli Tematici** (vedi per la composizione il Piano di Zona) con funzioni di individuazione delle problematiche sociali e rilevazione dell'offerta dei servizi sulla base delle indicazioni ricevute dall'Ufficio di Piano, alle quali apportano approfondimenti, qualificazioni, anche attraverso scambi e confronti con altri soggetti sociali. I Tavoli tematici sono coordinati dai membri del tavolo tecnico e sono al momento divisi in sei ambiti:
- Responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dei bambini e degli adolescenti
 - Politiche a favore dei giovani

- Contrasto alla povertà; prevenzione e contrasto alle dipendenze e ad altre forme di disagio sociale
- Politiche a favore degli anziani
- Politiche a favore dei disabili
- Politiche per l'integrazione della popolazione immigrata

3. Con riferimento a quanto indicato in premessa e nell'impegno delle parti, la Provincia in accordo con i Comuni e l'A.U.S.L. ha istituito, quali strumenti di governo del processo programmatico provinciale, il Coordinamento provinciale dei Piani sociali di zona e il Gruppo tecnico ristretto.

a) **Il Coordinamento Provinciale:**

- è composto da: Nucleo del coordinamento politico e tecnico della Provincia, Amministratori referenti delle zone sociali, Responsabili e Coordinatori degli Uffici di piano, Coordinatore Sociale Azienda USL, Responsabile Progetto Anziani Azienda USL, Referenti del Terzo Settore (Cooperazione Sociale, Associazionismo e Volontariato), Referenti delle II.PP.AA.BB;
- il presidio e il coordinamento è assunto dall'Assessore provinciale pro tempore Marcello Stecco;
- svolge le seguenti funzioni:
 - avvio e monitoraggio del processo di programmazione e di costruzione della rete locale tramite conferenze e incontri provinciali rivolti OO.SS., Terzo settore, IIPPAABB/ASP;
 - promuove e facilita l'accordo tra i Comuni, l'A.U.S.L., le altre istituzioni e il Terzo Settore volto a costruire un processo di partecipazione il più possibile omogeneo tra le zone;
 - promuove la qualificazione della rete attori sociali coinvolti nel processo.

b) **Il Gruppo Tecnico Ristretto:**

- è composto da: Dirigente Servizio Sanità e Servizi Sociali della Provincia e suo staff, Responsabili e Coordinatori degli Uffici di piano, Coordinatore Sociale Azienda USL, Responsabile Progetto Anziani Azienda USL;
- il presidio e il coordinamento è assunto dalla Dirigente del Servizio Sanità e Servizi Sociali della Provincia Maria Lodovica Fratti;
- svolge le seguenti funzioni:
 - raccordo degli Uffici di Piano con particolare riferimento al rafforzamento delle azioni di sistema, in continuità con i progetti di formazione e consulenza per gli Uffici di Piano e gli staff di riferimento e relativi al processo di trattamento dei dati a supporto dei Piani di Zona;
 - supporto alla costruzione di problematiche sociali prioritarie ed alla congruenza con l'offerta dei servizi;
 - sostegno alla qualificazione del sistema e alla valutazione dei processi di costruzione dei Piani.

Art. 6 Le risorse finanziarie

1. Le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione del Programma Attuativo 2005 – Piano di Zona 2005/2007, trovano riscontro nell'ambito degli strumenti e delle regole che governano la programmazione e la gestione economico-finanziaria degli Enti coinvolti.
2. In particolare, per quanto concerne il Programma attuativo 2005, le risorse sono allocate nei rispettivi bilanci di esercizio, che, ove necessario e nel rispetto della normativa di riferimento, saranno progressivamente adeguati sia all'effettivo fabbisogno che emergerà in sede di realizzazione delle azioni e degli interventi del Programma, sia all'andamento delle entrate (contribuzione degli utenti, finanziamenti specifici, entrate derivanti da trasferimenti e dalla fiscalità locale).
3. La spesa del Programma attuativo 2005 viene evidenziata dalle seguenti tabelle (allegate):
 - Tabella 3.A Spese dei Comuni della Zona
 - Tabella 3.B Entrate dei Comuni della Zona
 - Griglia di rilevazione della spesa socio-sanitaria a carico del Fondo sanitario regionale
 - Tabella programma attuativo Altri Enti.
4. Le parti concordano che le risorse provinciali per l'esercizio 2005 siano trasferite a ciascuno dei Comuni della Zona di Reggio Emilia. La Provincia si impegna inoltre a trasferire ai destinatari le risorse regionali relative al "Programma provinciale per la programmazione di politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza" ad avvenuta erogazione, da parte della Regione Emilia-Romagna, delle somme corrispondenti.
5. Per quanto concerne l'esercizio 2005, si subordina la realizzazione degli obiettivi e degli interventi all'effettiva assegnazione delle risorse statali, regionali e provinciali.

Art. 7 Adesioni di altri soggetti

Al presente Accordo di Programma possono aderire i soggetti del Terzo Settore e delle IPAB che hanno partecipato al processo programmatico o che comunque dichiarano la loro volontà di concorrere alla realizzazione del Piano di Zona e del Programma annuale.

Tale adesione, sostenuta dai firmatari del presente Accordo, potrà avvenire mediante protocolli di intesa da stipulare con i soggetti interessati che ne faranno richiesta. I suddetti protocolli prevederanno, ovviamente, obiettivi, contenuti ed impegni reciproci dei patti collaborativi che si andranno a sottoscrivere.

Art. 8 Funzioni di vigilanza

L'esecuzione del presente Accordo sarà verificata dal Comune capofila tramite l'Ufficio di Piano e il Tavolo Tecnico distrettuale come costante azione di supporto e di affiancamento ai Comuni, con particolare attenzione ad aspetti di criticità e di difficoltà che i medesimi dovessero incontrare.

Qualora nella gestione dei progetti e dei finanziamenti connessi si evidenziassero chiare situazioni di negligenza non affrontabili attraverso le normali strategie collaborative il Comune capofila attiverà l'organo di vigilanza previsto dall'art. 34, comma 7, del T.U. 267/2000.

Art. 9 Durata dell'Accordo di Programma relativo al Piano Sociale di Zona 2005/2007 e al Programma Attuativo 2005 e possibili modificazioni in itinere

Il presente Accordo ha durata triennale con scadenza 31.12.2007. Sono ammessi interventi di modifica concordati fra le parti nel corso di validità dell'Accordo.

Art. 10 Trasmissione dell'Accordo in Regione e sua pubblicazione

Il Comune capo-fila si impegna a trasmettere alla Regione Emilia-Romagna il presente Accordo di programma per l'approvazione del Piano Sociale di zona e del Programma Attuativo 2005 entro i termini previsti dalla Determinazione n. 3303 del 16 marzo 2005 del Responsabile del Servizio pianificazione e sviluppo dei servizi sociali e socio-sanitari della Regione Emilia-Romagna.

Letto confermato e sottoscritto il 29 luglio 2005

ENTE	RUOLO RICOPERTO	NOMINATIVO	FIRMA
Per il Comune di Albinea	SINDACO	ANTONELLA INCERTI	
Per il Comune di Bagnolo in Piano	SINDACO	GIOVANNI ROSSINI	
Per il Comune di Cadelbosco di Sopra	SINDACO	SILVANA CAVALCHI	
Per il Comune di Castelnovo di Sotto	SINDACO	ROBERTA MORI	
Per il Comune di Quattro Castella	SINDACO	CESARE BEGGI	
Per il Comune di Reggio Emilia	SINDACO	GRAZIANO DEL RIO	
Per il Comune di Vezzano sul Crostolo	ASSESSORE	NICOLETTA MONTECCHI	
Per la Provincia di Reggio Emilia	ASSESSORE	MARCELLO STECCO	
Per l'Azienda USL di Reggio Emilia	DIRETTORE DI DISTRETTO	FRANCO VIAPPIANI	
Per l'Azienda Ospedaliera Arcispedale S. Maria Nuova di Reggio Emilia	DIRETTORE SANITARIO	IVA MANGHI	

ALLEGATO – TABELLA 3 A – SPESE DEI COMUNI DELLA ZONA

Codice Zona	Zona Sociale	Area	Tipo di intervento	Sezioni	Descrizione delle Sezioni	Totale Spesa di Zona	Gestita da Enti Associa- tivi
A00080033	REGGIO EMILIA	Anziani	Interventi e servizi	A	Attività di servizio sociale professionale	392.338	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Anziani	Interventi e servizi	B	Integrazione sociale	468.813	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Anziani	Interventi e servizi	C	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	2.464.366	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Anziani	Interventi e servizi	D	Assistenza domiciliare	328.209	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Anziani	Interventi e servizi	E	Servizi di supporto	507.099	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Anziani	Trasferimenti in denaro	F	Trasferimenti in denaro	3.346.557	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Anziani	Strutture	G	Strutture diurne o semi-residenziali	3.209.990	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Anziani	Strutture	H	Strutture comunitarie e residenziali	81.608	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Anziani		TOTALE AREA		10.798.980	
A00080033	REGGIO EMILIA	Dipendenze	Interventi e servizi	A	Attività di servizio sociale professionale	1.000	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Dipendenze	Interventi e servizi	B	Integrazione sociale	245.829	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Dipendenze	Interventi e servizi	C	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	165.000	NO

A00080033	REGGIO EMILIA	Dipenden-ze	Interventi e servi-zi	D	Assistenza domiciliare	0	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Dipenden-ze	Interventi e servi-zi	E	Servizi di supporto	0	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Dipenden-ze	Trasferimenti in denaro	F	Trasferimenti in denaro	21.512	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Dipenden-ze	Strutture	G	Strutture diurne o semi-residenziali	0	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Dipenden-ze	Strutture	H	Strutture comunitarie e residenziali	78.720	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Dipenden-ze	Strutture	I	Pronto intervento sociale	0	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Dipenden-ze		TOTALE AREA		512.061	
A00080033	REGGIO EMILIA	Disabili	Interventi e servi-zi	A	Attività di servizio sociale professionale	143.310	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Disabili	Interventi e servi-zi	B	Integrazione sociale	2.669.015	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Disabili	Interventi e servi-zi	C	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	2.443.634	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Disabili	Interventi e servi-zi	D	Assistenza domiciliare	566.005	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Disabili	Interventi e servi-zi	E	Servizi di supporto	1.221.902	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Disabili	Trasferimenti in denaro	F	Trasferimenti in denaro	1.600.030	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Disabili	Strutture	G	Strutture diurne o semi-residenziali	1.010.084	NO

A00080033	REGGIO EMILIA	Disabili	Strutture	H	Strutture comunitarie e residenziali	401.823	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Disabili	Strutture	I	Pronto intervento sociale	0	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Disabili		TOTALE AREA		10.055.803	
A00080033	REGGIO EMILIA	Disagio adulti	Interventi e servizi	A	Attività di servizio sociale professionale	163.056	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Disagio adulti	Interventi e servizi	B	Integrazione sociale	359.027	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Disagio adulti	Interventi e servizi	C	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	20.000	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Disagio adulti	Interventi e servizi	D	Assistenza domiciliare	0	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Disagio adulti	Interventi e servizi	E	Servizi di supporto	0	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Disagio adulti	Trasferimenti in denaro	F	Trasferimenti in denaro	356.817	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Disagio adulti	Strutture	G	Strutture diurne o semi-residenziali	0	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Disagio adulti	Strutture	H	Strutture comunitarie e residenziali	488.052	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Disagio adulti	Strutture	I	Pronto intervento sociale	25.000	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Disagio adulti		TOTALE AREA		1.411.952	
A00080033	REGGIO EMILIA	Famiglia e minori	Interventi e servizi	A	Attività di servizio sociale professionale	840.298	NO

A00080033	REGGIO EMILIA	Famiglia e minori	Interventi e servizi	B	Integrazione sociale	139.693	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Famiglia e minori	Interventi e servizi	C	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	1.625.236	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Famiglia e minori	Interventi e servizi	D	Assistenza domiciliare	12.000	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Famiglia e minori	Interventi e servizi	E	Servizi di supporto	730.724	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Famiglia e minori	Trasferimenti in denaro	F	Trasferimenti in denaro	4.255.292	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Famiglia e minori	Strutture	G	Strutture diurne o semi-residenziali	12.953.083	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Famiglia e minori	Strutture	H	Strutture comunitarie e residenziali	34.750	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Famiglia e minori	Strutture	I	Pronto intervento sociale	12.900	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Famiglia e minori		TOTALE AREA		20.603.976	
A00080033	REGGIO EMILIA	Giovani	Interventi e servizi	A	Attività di servizio sociale professionale	20.481	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Giovani	Interventi e servizi	B	Integrazione sociale	394.811	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Giovani	Interventi e servizi	C	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	12.000	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Giovani	Interventi e servizi	D	Assistenza domiciliare	0	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Giovani	Interventi e servizi	E	Servizi di supporto	0	NO

A00080033	REGGIO EMILIA	Giovani	Trasferimenti in denaro	F	Trasferimenti in denaro	95.000	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Giovani	Strutture	G	Strutture diurne o semi-residenziali	0	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Giovani	Strutture	H	Strutture comunitarie e residenziali	0	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Giovani	Strutture	I	Pronto intervento sociale	0	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Giovani		TOTALE AREA		522.292	
A00080033	REGGIO EMILIA	Immigrati	Interventi e servizi	A	Attività di servizio sociale professionale	99.614	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Immigrati	Interventi e servizi	B	Integrazione sociale	292.141	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Immigrati	Interventi e servizi	C	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	143.295	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Immigrati	Interventi e servizi	E	Servizi di supporto	0	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Immigrati	Trasferimenti in denaro	F	Trasferimenti in denaro	41.919	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Immigrati	Strutture	G	Strutture diurne o semi-residenziali	0	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Immigrati	Strutture	H	Strutture comunitarie e residenziali	428.606	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Immigrati	Strutture	I	Pronto intervento sociale	0	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Immigrati		TOTALE AREA		1.005.575	

A00080033	REGGIO EMILIA	Multiutenza	Interventi e servizi	L	Segretariato sociale, informazione e consulenza per l'accesso alla rete dei servizi	209.437	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Multiutenza	Interventi e servizi	M	Prevenzione e sensibilizzazione	26.100	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Multiutenza	Interventi e servizi	N	Azioni di sistema e spese di organizzazione	2.185.515	NO
A00080033	REGGIO EMILIA	Multiutenza		TOTALE AREA		2.421.052	
A00080033	TOTALE DISTRETTO					47.331.691	

ALLEGATO TABELLA 3 B ENTRATE COI COMUNI DELLA ZONA

Codice Zona	Zona Sociale	Area	Entrate da Comuni Fuori Zona	Entrate da UE	Entrate Dirette dallo Stato	Entrate da RER (1)	Entrate dalla Provincia (2)	Entrate da Utenti	Entrate da SSN	Donazioni Altre Entrate	Totale Entrate	Risorse Proprie del Comune	Totale Risorse
A00080033	REGGIO EMILIA	Anziani				243.853	3.000	1841331	624727	141.597	2.854.508	1.320.284	4.174.792
A00080033	REGGIO EMILIA	Dipendenze				125.364		0	0		125.364	8.500	133.864
A00080033	REGGIO EMILIA	Disabili				874.730	15.000	38167	971360	354.726	2.253.983	931.628	3.185.611
A00080033	REGGIO EMILIA	Disagio Adulti				315.864		11000	0	224.958	551.822	28.182	580.004
A00080033	REGGIO EMILIA	Famiglia e Minori	6.500		15.000	922.217	782.821	2528125	0	77.242	4.331.905	2.528.276	6.860.181
A00080033	REGGIO EMILIA	Giovani				99.994		0	0		99.994	138.403	238.397
A00080033	REGGIO EMILIA	Immigrati				183.752	19.823	32000	0	1.000	218.575	82.148	300.723
A00080033	REGGIO EMILIA	Indistinti				1.322.418	7.151	0	0		1.329.569	-452.884	876.685
A00080033	REGGIO EMILIA	Multiutenza				54.477	25.194	0	0		79.671	490.538	570.209
A00080033	REGGIO EMILIA	TOTALE DISTRETTO	6.500		15.000	4.142.669	834.989	4450623	1596087	799.523	11.845.391	5.075.075	16.920.466

¹⁾ Le entrate dalla Regione Emilia Romagna sono comprensive dei programmi finalizzati 2005

¹ Le entrate dalla Provincia comprendono:

- nell'area famiglie e minori
 - Fondi provinciali per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali in materia di minori (ex art. 67, L.R. 2/03) ammontanti a € 420814,71
 - Fondi per la promozione dell'affidamento familiare e in comunità) ammontanti a € 13.602,08
 - Fondi per la promozione di azioni di contrasto agli abusi e ai maltrattamenti in danno ai minori) ammontanti a € 20.616,01
 - Fondi per la promozione dell'adozione nazionale e internazionale ammontanti a € 60.608,83
- nell'area multiutenza Fondi per la realizzazione del Programma Provinciale Ufficio di Piano ammontanti a € 24.147,90
- nell'area immigrazione
 - Fondi per la realizzazione del piano provinciale per le azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri € 18.000

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

AZIENDA USL REGGIO EMILIA
DISTRETTO REGGIO EMILIA

allegato

GRIGLIA DI RILEVAZIONE DELLA SPESA SOCIO-SANITARIA A
CARICO DEL FONDO SANITARIO REGIONALE

PREVISIONE 2005

Compilata da: Dr.ssa Negri Elisabetta

Qualifica: Resp. Area Sociale

Recapito Tel: 0522-335108

Recapito e-mail: negrie@ausl.re.it

Bilancio sanitario	
Costi	
1- FAMIGLIA E MINORI*	
Interventi e servizi	
Sostegno socio-educativo scolastico per minori certificati ai sensi della L.104/92 (Accordo di programma)	
Sostegno socio-educativo/riabilitativo domiciliare per minori certificati ai sensi della L.104/92	62.482
Partecipazione a progetti specifici di promozione, informazione, prevenzione integrati con i Comuni	117.996
Trasferimenti in denaro	
Strutture residenziali per minori - rette	
Strutture semi-residenziali per minori- rette	202.267
Strutture	

	Strutture residenziali per minori - gestione	
	Strutture semi-residenziali per minori- gestione	
	Altro	
Figure professionali sociali (assistente sociale, educatore) inserite nei consultori familiari e nei servizi rivolti a famiglia, infanzia e giovani per attività di assistenza sociale (promozione, inserimento, integrazione, ecc..) ad esclusione delle attività di educazione sanitaria e dell'assistenza consultoriale a sostegno di gravidanze e maternità a rischio sanitario (1)		57.141
Figure professionali sanitarie (psicologo, neuropsichiatra infantile , ecc..) la cui attività si integra con quella di figure professionali sociali per progetti socio-educativi, socio-terapeutici e socio-riabilitativi. (2)		494.079
	Altro (specificare..) V. nota n. 1	360.330
	TOTALI DELL'AREA FAMIGLIA E MINORI	1.294.295

NOTE (*) Le spese per i minori disabili sono comprese nell'area famiglia e minori.

(1) Figure Professionali sociali

Tipologia	numero
EP	1

(2) Figure professionali sanitarie

Tipologia	numero
Psicologi	4
Neuropsichiatri	2

Operatori Sanitari	1
Ginecologi	0

Nota n. 1 Comprende attività con gruppi di genitori ed adolescenti (Itaca, Gancio Originale, Free Student Box, La stanza di Dante), Formazione Professionale Simonini, Convenzioni CER, Indaco, UISP)

Bilancio sanitario	
Costi	
3- AREA DISABILITA'	
Interventi e servizi	
Assistenza domiciliare con finalità socio-assistenziale	154.559
Assistenza domiciliare con finalità riabilitativa/educativa	
Inserimento lavorativo in ambiente di lavoro normale (personale educativo e borse lavoro)	64.480
Partecipazione a progetti specifici di promozione, informazione, prevenzione integrati con i Comuni	9.120
Trasferimenti in denaro	
Laboratori protetti o altri servizi assimilabili (inserimento lavorativo in ambiente protetto) - rette	
Servizi socio riabilitativi diurni - rette	911.045
Strutture residenziali - rette	1.326.714
Assegno di cura per disabilità acquisite	12.500
Assegno di cura (Del. G.R.1377/99)	24.000
Strutture	
Laboratori protetti o altri servizi assimilabili (inserimento lavorativo in ambiente protetto) - gestione	
Servizi socio-riabilitativi diurni - gestione	570.000

Strutture residenziali - gestione	
Altro	
Spese personale sanitario, non attribuibile ai singoli servizi, per le attività di presa in carico, accompagnamento, ecc.. (3)	150.001
Spese personale sociale, non attribuibile ai singoli servizi, per le attività di presa in carico, accompagnamento, ecc.. (4)	69.719
Altro (specificare...) Assistenza protesica	1.520.000
TOTALI DELL'AREA DISABILITA'	4.812.138

(3)Spese personale sanitario, non attribuibile ai singoli servizi

Tipologia	numero
Medici UVH	1
IP	1
Medici, Medico Fisiatra	1

(4) Spese personale sociale, non attribuibile ai singoli servizi

Tipologia	numero
EP	2

Bilancio sanitario

		Costi
4- AREA ANZIANI		
Interventi e servizi		
partecipazione a progetti specifici di promozione, informazione, prevenzione integrati con i Comuni		
Trasferimenti in denaro		
Oneri a rilievo sanitario ADI		148.300
Oneri a rilievo sanitario Centri Diurni		535.000
Oneri a rilievo sanitario strutture residenziali (Casa Protetta, RSA)		7.204.206
Assegno di cura		1.005.500
Strutture		
Centri diurni - gestione		
Personale e materiale sanitario* Centri Diurni		15.000
Strutture residenziali (RSA, Casa Protetta, Casa di Riposo, Comunità alloggio) - gestione		960.000
Personale e materiale sanitario* strutture residenziali (Casa Protetta, RSA)		4.300.000
Altro		
Spese personale sanitario, sociale, amministrativo, di coordinamento (S.A.A., U.V.G., coordinatori sanitari strutture, ecc.. e con esclusione di progetti e servizi specialistici per demenze) (5)		532.000
Altro (specificare...)		
TOTALI DELL'AREA ANZIANI		14.700.006

* tipologie previste dalla del. G.R 1378/99

(5) Personale sanitario, sociale, amministrativo, di coordinamento, (S.A.A., U.V.G., coordinatori sanitari strutture, ecc..)

Tipologia	numero
dettaglio figure SAA (2,5 amm.ivi, 2 ass, soc., 0,5 coord. SAA)	5
Coordinatori sanitari struttura (coord. San. Distrettuali e % coord. Servizio)	2
Medico UVG	2
IP UVG	2
Coordinatore amministrativo	1

Bilancio sanitario	
Costi	
6- AREA DISAGIO ADULTI	
Interventi e servizi	
Sostegno all'inserimento lavorativo (borse lavoro, personale) a favore di pazienti psichiatrici	235.754
Interventi di strada rivolti a prostituzione, senza fissa dimora	14.220
Partecipazione a progetti specifici di promozione, informazione, prevenzione integrati con i Comuni	2.323
Trasferimenti in denaro	

Contributi economici a favore di pazienti psichiatrici	120.857
Altro Specificare	
Spesa figure professionali sociali (assistente sociale, educatore professionale) inseriti nei servizi di psichiatria (6)	1.091.502
altro (specificare...) V. nota n. 1	4.264.747
TOTALI DELL'AREA DISAGIO ADULTI	5.729.403

NOTE: (*) Comprende :psichiatria, interventi in materia di prostituzione, senza fissa dimora.

(6) Figure professionali sociali inseriti nei servizi di psichiatria

Tipologia	numero
EP	21
Assistenti Sociali	5

Nota n. 1 Comprende: Rette in casa protetta utenti ex. OP, rette di inserimento in strutture assistenziali per utenti a basso profilo psichiatrico, oneri relativi alla gestione di appartamenti protetti, costi area socialità

Bilancio sanitario
Costi
7 - AREA DIPENDENZE
Interventi e servizi

Sostegno all'inserimento sociale/mediazione sociale	64.014
Sostegno all'inserimento lavorativo (borse lavoro, personale)	17.830
Interventi di strada/interventi a bassa soglia (prevenzione, riduzione del danno, orientamento/accompagnamento ai servizi..)	302.695
Partecipazione a progetti specifici di promozione, informazione, prevenzione integrati con i Comuni	84.093
Trasferimenti in denaro	
Contributi economici	
Altro V. Nota n. 1	329.968
Spesa figure professionali sociali (assistente sociale, educatore professionale) inserite nei SERT (7)	216.339
Altro (specificare...)	
TOTALI DELL'AREA DIPENDENZE	1.014.939

(7) Figure professionali sociali inserite nei SERT

Tipologia	numero
Assistenti Sociali	2
EP	4

Nota n. 1 Comprende: Rette di utenti che hanno necessità di interventi a valenza assistenziale per i quali la Comunità non ha funzioni riabilitative specifiche , iniziative nell'ambito alcolologico, progetti alternativi al carcere, servizio di vigilanza, ricerca-azione in ambito giovanile, quota costo amministrativo

Bilancio sanitario	
Costi	
8 - AREA MULTIUTENZA	
Altro	
Figure professionali sociali (assistenti sociali) inserite nei servizi sanitari (ospedali, ecc..)	149.832
Spese per il Piano di Zona (predispensione, gestione, valutazione, Ufficio di Piano)	13.980
Spese per personale amministrativo e tecnico a supporto delle attività ad integrazione socio-sanitaria	198.343
altro (specificare...) V. Nota n. 1- n. 2	651.568
TOTALI DELL'AREA MULTIUTENZA	1.013.723

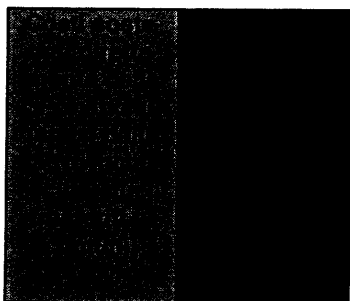
Nota n. 1 Comprende: Convenzioni con associazioni di volontariato, con CEIS e Collina per la accoglienza di utenti affetti da HIV/AIDS, Servizio socio-educativo domiciliare per persone con HIV/AIDS
costo mediazione culturale, convenzione con Caritas e costi operatori Centro salute famiglia straniera

Nota n.2 Si specifica che non sono stati inseriti i costi relativi all'Hospice

RIEPILOGATIVO AREE	
1. AREA FAMIGLIA E MINORI	1.294.295
3. AREA DISABILITA'	4.812.138
4. AREA ANZIANI	14.700.006
6. AREA DISAGIO ADULTI	5.729.403
7. AREA DIPENDENZE	1.014.939
TOTALE	27.550.781

**BILANCIO
PROGRAMMA
ATTUATIVO ALTRI
ENTI - ANNO 2005:**

SPESA SOCIALE DI ENTI gestita diretta- mente e non traferita ai comuni	Altri ENTI (Ipab, Fonda- zioni)	Totale SPESE (per Area di intervento)
Famiglia e Minori		0,00
Giovani		0,00
Disabili		0,00
Anziani		0,00
Immigrati	87.000,00	87.000,00
Disagio adulti		0,00
Dipendenze		0,00
Multiutenza		0,00
Totale SPESE (per Ente spenditore)	87.000,00	87.000,00



Provincia di Reggio Emilia

ZONA SOCIALE DI GUASTALLA

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

PIANO SOCIALE DI ZONA 2005-2007

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 26 luglio 2005

ACCORDO DI PROGRAMMA

DI ADOZIONE DEL PIANO DI ZONA 2005/2007

E DEL PROGRAMMA ATTUATIVO PER L'ANNO 2005

Zona Sociale di Guastalla
(Comuni di Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla, Luzzara,
Novellara, Poviglio, Reggiolo)

sottoscritto il 26 luglio 2005

ACCORDO DI PROGRAMMA PER L'ADOZIONE DEL PIANO SOCIALE DI ZONA 2005/2007 E DEL PROGRAMMA ATTUATIVO PER L'ANNO 2005

- I legali rappresentanti dei Comuni di Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Novellara, Poviglio, Reggio, della Provincia di Reggio Emilia, dell'Azienda Sanitaria Locale di Reggio Emilia

PREMESSO CHE

- la legge dell'8 novembre 2000 n.328, "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", individua, all'articolo 19, il Piano sociale di Zona quale strumento fondamentale per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- il conseguente Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001/2003 approvato con DPR il 3 maggio 2001 (di seguito Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali) ha indicato gli opportuni indirizzi per il riordino, il ridisegno e la qualificazione del sistema integrato dei servizi da realizzare a livello locale avviando, concretamente, il processo innovativo previsto dalla legge-quadro;
- la legge regionale del 12 marzo 2003, n. 2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" individua nel sistema integrato di interventi e servizi sociali lo strumento volto a garantire pari opportunità e diritti di cittadinanza sociale per prevenire, rimuovere o ridurre le condizioni di bisogno e di disagio individuale e familiare. Il sistema integrato si realizza, tra l'altro, avvalendosi delle risorse della Regione, degli Enti locali e di tutti i soggetti che concorrono alla redazione dei Piani di Zona (cooperazione sociale, associazionismo di promozione sociale e volontariato, Aziende pubbliche di servizi alla persona, IPAB, Fondazioni, Enti di patronato ecc.);
- la Regione Emilia-Romagna:
 - con Deliberazione del Consiglio n. 615 del 16 novembre 2004 ha approvato il Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3, della legge regionale 12 marzo 2003, n. 2. Stralcio Piano Regionale degli interventi e dei Servizi sociali ai sensi dell'art. 27 L.R. 2/2003 - Anno 2004;
 - con gli atti attuativi della delibera C.R. 615/2004 pubblicati sul B.U.R. n. 9 del 20 gennaio 2005 e precisamente
 - deliberazioni di Giunta Regionale della Regione Emilia Romagna n. 2572 del 13/12/2004, n. 2648 del 20/12/2004, n. 2653 del 20/12/2004, 2715 del 30/12/2004 e 2717 del 30/12/2004;
 - determinazioni del Responsabile del Servizio Pianificazione e sviluppo dei Servizi Sociali e Socio-sanitari della Regione Emilia Romagna n. 17915 del 3/12/2004, n. 18038 del 7/12/2004, n. 18264 del 14/12/2004, n. 18373 del 15/12/2004, n. 18613 del 20/12/2004, n. 18614 del 20/12/2004, n. 18616 del 20/12/2004, n. 18620 del 20/12/2004, n. 18898 del 23/12/2004 e n. 19244 del 31/12/2004;
 - determinazioni della Regione Emilia Romagna n. 18591 del 20/12/2004, n. 18597 del 20/12/2004, n. 18607 del 20/12/2004, n. 18694 del 21/12/2004, n. 18888 del 23/12/2004

- determinazioni del Responsabile del Servizio Politiche per l'Accoglienza e l'Integrazione Sociale della Regione Emilia Romagna n. 18820 del 22/12/2004 e n. 19099 del 29/12/2004

ha individuato i destinatari e le modalità di ripartizione e di accesso, nonché la definizione delle modalità di erogazione delle risorse assegnate dalla regione ai diversi ambiti ed obiettivi del piano regionale degli interventi e dei servizi sociali;

CONSIDERATO CHE

- la citata Deliberazione del Consiglio Regionale n. 615/2004:
 - Considera conclusa la fase di sperimentazione della pianificazione di zona (delib. C.R. 246/2001);
 - Richiede agli Enti Locali di dare avvio al processo di pianificazione locale per il triennio 2005/2007 sulla base delle indicazioni contenute nel Programma annuale allegato alla deliberazione di C.R. 615/2004;
 - Individua obiettivi generali di benessere sociale e obiettivi settoriali, definizione di interventi e servizi considerati prioritari dal sistema, come quadro delle finalità delle politiche regionali sia trasversali che settoriali, con particolare riguardo all'area degli interventi socio-sanitari;
 - Definisce il quadro delle responsabilità istituzionali del processo di riforma avviato ed in particolare:
 - I COMUNI svolgono il ruolo di progettazione, programmazione e realizzazione del sistema locale di servizi a rete e sono, quindi, primi responsabili del processo di costruzione e del governo del sistema locale di servizi ed interventi.
 - La PROVINCIA conferma il proprio ruolo di snodo fra Regione e realtà locali; partecipa al processo complessivo di costruzione del sistema integrato, promuovendo politiche integrate e partecipando alla definizione e attuazione dei Piani; assume il coordinamento della programmazione provinciale, apporta il proprio contributo alla promozione del processo di partecipazione omogeneo tra le zone (anche attraverso conferenze provinciali), elabora programmi di ambito provinciale, promuove la formazione e l'impulso sul territorio rivolti a tutti gli attori del processo, partecipa alla valutazione dei processi di costruzione e gestione dei piani.
 - L'AZIENDA USL si qualifica come partner nella costruzione, gestione e valutazione del Piano di Zona. Tale ruolo è finalizzato allo sviluppo dell'area dell'integrazione sociosanitaria all'interno del sistema dei servizi e a livello degli strumenti di gestione e di governo. Il Direttore di Distretto sottoscrive il presente Accordo di Programma su delega del Direttore Generale dell'Azienda USL.
 - dispone che si provveda ad approvare e sottoscrivere un Accordo di Programma che approvi il Piano sociale di Zona 2005-2007, approvando contestualmente il Programma Attuativo 2005.

SI CONVIENE E SI STIPULA IL SEGUENTE ACCORDO

Art. 1 - Premessa ed allegati

1. La premessa e gli allegati fanno parte integrante e sostanziale del presente Accordo di programma.

Art. 2 - Finalità dell'Accordo

1. Sono finalità generali del presente Accordo:
 - a) l'approvazione del Piano Sociale di Zona 2005/2007 e del relativo Programma Attuativo per il 2005, allegati al presente Accordo, predisposti nel rispetto dei principi e degli indirizzi indicati dalla legge quadro n. 328/2000, dal Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali, dalla legge regionale n. 2/03 e dal Programma annuale degli interventi (delibera C.R. 615/2004)
 - b) la realizzazione del Piano Sociale di Zona nel rispetto delle indicazioni degli indirizzi normativi sopra citati e con particolare riguardo alle specifiche linee di azione indicate nel Piano stesso, con l'identificazione degli obiettivi strategici e di priorità che la comunità locale intende assumere nell'orizzonte triennale;
 - c) l'impegno, da parte dei firmatari, ad operare in modo condiviso e solidale ai fini della suddetta realizzazione;
 - d) la realizzazione del Programma attuativo 2005 con la destinazione delle risorse, articolate secondo i diversi ambiti tematici, nonché le entità e le modalità di contribuzione da parte di ciascun soggetto. L'Azienda USL indicherà, ovviamente, solo le risorse di competenza del Sistema Sanitario che concorrono alla realizzazione delle attività e degli interventi del presente Programma;
2. Sono finalità strategiche del presente Accordo:
 - a) FINALITA' STRATEGICHE DI SISTEMA:
 - Definire la Zona sociale come ambito omogeneo di offerta, rilevazione bisogni, sistema organizzativo: a tal fine l'obiettivo strategico individuato è di porre l'accento su un sistema di regole condivise in grado di dare al Piano, e più complessivamente al sistema zonale, riferimenti unitari di tipo concettuale, strategico ed operativo.
 - Caratterizzare il welfare locale non solo come parte delle politiche di sviluppo della zona, ma come leva delle politiche stesse. Assi di riferimento portanti sono l'inclusione sociale, la coesione sociale, i diritti di cittadinanza per tutti, la promozione dell'agio, il sostegno alla non autosufficienza, la promozione delle scelte di vita delle persone.
 - Riallineare i diversi strumenti di programmazione in area sociale e sanitaria con la definizione sempre più puntuale delle aree di integrazione e la proposta di modelli con l'obiettivo dell'integrazione delle risorse e competenze.
 - Dare avvio al processo di aziendalizzazione delle IPAB territoriali nei termini della normativa regionale ed in stretta congruenza con la programmazione di zona.
 - b) FINALITA' STRATEGICHE DI OFFERTA:
 - Elaborare un sistema di protezione sociale attiva che consenta di superare la cultura dell'adempimento e dell'anomia per arrivare ad un sistema di offerta ca-

pace di attivare le risorse personali e comunitarie per dare risposta al disagio e sostenere l'agio e l'autonomia.

- Privilegiare le famiglie e le interazioni tra i nuclei familiari come ambiti cruciali per la crescita e la tutela – crescita e tutela della salute, del superamento delle criticità, del farsi risorsa per il contesto sociale comunitario.
- Valorizzare e mettere in rete le esperienze di “care” espresse dalla comunità locale con particolare riferimento al contributo apportato dal Terzo settore e dal volontariato.

c) FINALITA' STRATEGICHE DI METODO:

- Affinare le capacità di lettura del territorio che permettano di leggere in modo più articolato ed utile a mantenere un forte rapporto risorse formali-risorse informali e una forte capacità da parte del sistema integrato di leggere una realtà in veloce mutamento. A tal fine il trattamento dati, la ricostruzione delle problematiche sociali, la mappatura degli interventi e dei servizi diventano una finalità assunta dal Piano sociale di Zona.
- Assumere la progettazione partecipata quale strumento permanente di partecipazione democratica, di coinvolgimento e di responsabilizzazione della comunità locale, con particolare riguardo ai soggetti del Terzo settore, al processo di costruzione, realizzazione e valutazione del Piano di Zona. A tal fine si andranno ad approfondire i percorsi già avviati di coprogettazione e sperimentazione e l'affinamento e presidio degli strumenti partecipativi del Piano.
- Assumere monitoraggio e valutazione come metodi di lavoro incardinati nella prospettiva di innovazione del lavoro sociale al duplice scopo di comprendere la reale efficacia di quanto si realizza e di sviluppare degli effettivi apprendimenti sulle azioni svolte.

Art. 3 - Il Piano Sociale di Zona 2005/2007 - Programma attuativo 2005

1. In coerenza con quanto disposto dalla Deliberazione C.R. 615/04 e con riferimento ai principi e alle finalità strategiche di cui all'art. 2 del presente Accordo, il Piano Sociale di Zona 2005/2007 - Programma attuativo 2005, allegato, prevede:
 - a) La lettura del contesto socio-economico del territorio in cui l'analisi dei bisogni è centrata sulla ricostruzione di problematicità socialmente riconosciute e integrate su diverse prospettive di osservazione
 - b) l'esplicazione del processo di elaborazione e predisposizione del Piano Sociale di Zona 2005-2007 con le azioni attivate, gli strumenti utilizzati e gli attori sociali coinvolti
 - c) L'individuazione delle scelte strategiche per il prossimo triennio, così come definite nel percorso di progettazione partecipata attivato e nel solco delle indicazioni e strumenti forniti dalla Regione, con particolare riguardo:
 - all'integrazione con le altre politiche del territorio (scuola, formazione e lavoro, abitative, urbanistiche, per la mobilità e l'ambiente) che ne formino leve di sviluppo
 - alle modalità con cui vengono, nella Zona Sociale, interpretate e associate le funzioni, i servizi e gli interventi
 - alle problematiche dell'accesso inteso in senso ampio, comprese le politiche tariffarie e la compartecipazione della spesa
 - all'Ufficio di Piano come strutturazione e funzione

- ai fabbisogni formativi del sistema
- la descrizione del sistema integrato di interventi e servizi nelle sue linee di programmazione e sviluppo ed il raccordo della programmazione sociale di zona con il sistema che la concretizza

d) Il Programma Attuativo: annualità 2005

- la rilevazione dello stato di attuazione dei progetti inseriti nel Programma Attuativo 2004;
- i progetti del Programma Attuativo 2005 e le relative scelte progettuali rispetto agli ambiti:
 - programma finalizzato al sostegno e all'attività di cura dei familiari a domicilio e della vita indipendente degli anziani e dei disabili
 - programma finalizzato Giovani
 - programma finalizzato Dipendenze ed utenza multiproblematica
 - programma finalizzato Azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza
 - programma finalizzato alla formazione dei diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza
 - programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale
 - programma finalizzato per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati
 - programma finalizzato Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità
 - Programmi provinciali
 - programma provinciale "Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati"
 - programma provinciale per la programmazione di politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza: promozione dell'affidamento familiare e in comunità, dell'adozione nazionale e internazionale e delle azioni di contrasto agli abusi e ai maltrattamenti in danno ai minori
 - programma provinciale per la promozione e per lo sviluppo degli Uffici di Piano

Tali progettualità, che mantengono ovviamente la loro peculiarità innovativa e di intervento mirato, vengono integrate nel Programma Attuativo 2005 sia nel contesto delle competenze istituzionali che nel contesto di un più strutturato raccordo con gli altri ambiti tematici in cui è articolato il Programma Attuativo stesso.

- le risorse finanziarie del Programma Attuativo 2005
- il programma di trasformazione delle IPAB in Aziende pubbliche di servizi alla persona.

Art. 4 - La contestualizzazione, nel Programma, delle attività sociali e socio-sanitarie già oggetto di delega

1. A seguito dell'approvazione della legge n. 328/2000 avente ad oggetto "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", del Piano sociale nazionale 2001-2003, del DPCM 14.2.2001, del Piano sanitario regionale 2001-2003, del Piano degli obiettivi regionali 2002, della legge regionale n. 29/2004 ad oggetto "Norme generali sull'organizzazione e il funzionamento del Servizio Sanitario regionale", il quadro di riferimento istituzionale nel campo della erogazione delle prestazioni socio-assistenziali e socio-sanitarie è significativamente mutato, nel senso che le disposizioni normative richiamate hanno affermato con particolare intensità il concetto della piena titolarità in capo agli Enti Locali dell'esercizio delle funzioni di cui innanzi, riconducendo ai medesimi un ruolo di prioritaria responsabilità nei riguardi dei bisogni espressi dalla utenza di riferimento, dai cittadini della zona di riferimento
2. Sulla scorta delle innovazioni legislative richiamate, alle quali si è già iniziato a rispondere con l'adozione del Piano di Zona 2002-2003 e dei Programmi Attuativi anno 2003 e anno 2004, paiono superati i presupposti culturali e metodologici in base ai quali si era instaurato il pre-vigente sistema delle deleghe di funzioni da parte degli EE.LL. all'Azienda USL, contesto questo che ha governato le relazioni istituzionali sulla scorta di reiterati provvedimenti assunti nel corso del tempo, l'ultimo dei quali inerisce l'annualità 2002;
3. Ancor prima della costruzione del Piano di Zona era stato dato mandato ad un gruppo di operatori dei Comuni e dell'Azienda USL di studiare modalità operative integrate, al fine di prefigurare nuovi scenari nell'ambito dei quali realizzare un diverso rapporto istituzionale tra gli Enti Locali e l'Azienda USL da correlare ad un più ampio disegno programmatico, già delineato nei Piani di Zona, che, pur individuando in capo ai Comuni le strategie di welfare locale affidasse alla responsabilità di entrambe le parti la realizzazione di un progetto di costruzione di un servizio integrato tra funzioni sociali e funzioni socio-sanitarie con valorizzazione delle specifiche competenze e dei differenti ruoli, nell'ottica di garantire ai cittadini servizi sempre meglio qualificati;
4. Nella consapevolezza comune che la costruzione di un percorso integrato deve essere realizzata non solo nei campi di attività tradizionalmente gestiti dall'Azienda USL in virtù di "deleghe" ad essa conferite dagli EE.LL., ma piuttosto assumere tale percorso quale denominatore comune di azione nell'ambito di tutti quei settori a rilevanza socio-sanitaria-assistenziale, considerati dalla normativa statale e/o regionale con particolare riferimento al DPCM 14.2.2001;
5. Per le ragioni fin qui esposte, si è reso necessario individuare forme giuridiche e strumenti operativi atti a realizzare il perseguimento degli obiettivi posti attraverso la ricomposizione e connessione in un quadro unitario di tutte le risorse che possono essere investite ricomprendendo nelle stesse sia quelle finanziarie che quelle di tipo professionale;
6. I Comuni e l'Azienda USL hanno pertanto individuato nell'Accordo di Programma (ex art.34 D.Lgs 18.8.2000 n. 267) l'espressione formale funzionale a dare concretezza al disegno riformatore definito; confermando il previgente sistema di delega delle funzioni socio-assistenziali solo fino al 30 giugno 2003;
7. A far tempo dal 1 luglio 2003, e fino al 31.12.2005, hanno insieme sottoscritto un Accordo di programma per la programmazione e gestione delle funzioni sociali e socio-sanitarie nelle Aree Minori, Disabili, Disagio psichico, patologia da dipendenza, contrasto alla povertà, con l'impegno a garantire e perseguire, in coerenza con le linee di programmazione del Piano di Zona, una gestione unificata ed integrata dei servizi rivolti ai cittadini nelle aree suddette, secondo i principi della concertazione, co-

progettazione e della integrazione operativa a livello zonale, anche con le risorse del Terzo Settore.

8. L'accordo di programma contiene, infatti, oltre alla definizione delle aree di intervento, gli obiettivi strategici condivisi sia trasversali che specifici alle Aree Minori e Disabili, gli interventi per ciascuna area, suddivisi per competenza sociale e sanitaria (da attuarsi tuttavia in un'ottica di lavoro integrato tra professionisti e tra servizi Azienda USL e dei Comuni), gli organi tecnico/politici di monitoraggio e valutazione dell'accordo stesso. Sono altresì definite le attività avviate in ambito Azienda USL che i Comuni assumono (vedi art. 6 - dell'Accordo di Programma)
9. La complessità del processo di superamento delle deleghe ha imposto tuttavia una gradualità nell'assunzione del bilancio sociale da parte degli EE.LL. Tale Bilancio è rimasto in carico all'Azienda USL, come gestione "transitoria" fino al 31.03.2004, e definitivamente integrato nel bilancio del Comune di Guastalla, a partire dal 01.04.2004
10. Coerentemente all'Accordo di Programma stipulato per le Aree Minori e Disabili, ed assumendo l'azione di programmazione del Piano di Zona, i Comuni e l'Azienda USL hanno provveduto ad integrare l'Accordo di Programma per la gestione del Servizio Assistenza Anziani, valido dal 01.08.2000 fino al 31.07.2003, e prorogato la sua validità fino al 31.12.2004 con l'adozione del Programma Attuativo 2004 del Piano di Zona e l'inserimento delle funzioni del Servizio Assistenza Anziani all'interno delle competenze dell'Ufficio di Piano. Confermando per il 2005 questa articolazione del Servizio Assistenza Anziani, ed in attesa di meglio definire le funzioni attribuite al nuovo strumento tecnico per l'area dell'elevata integrazione, che dovrà ricomprendere il SAA, inserito nell'Ufficio di Piano, e la cui implementazione costituisce uno degli obiettivi delle azioni di sistema per l'attivazione del Piano 2005/2007, l'Azienda USL e i Comuni reputano opportuno prorogare fino al 31.12.2005 la validità dell'Accordo di Programma per la gestione del Servizio Assistenza Anziani.

Art. 5 - Impegni delle parti

1. I firmatari del presente Accordo di Programma, si assumono i seguenti e reciproci impegni:
 - a) I Comuni, in quanto titolari delle funzioni sociali, hanno la responsabilità istituzionale della elaborazione e predisposizione del Piano di Zona, della predisposizione e realizzazione del Programma attuativo 2005 e conseguente organizzazione dei servizi e degli interventi secondo un'ottica di rete integrata, nonché della sua valutazione. I medesimi assicurano l'esercizio di tali funzioni con l'impegno al coinvolgimento ed attivazione della comunità locale e dei diversi soggetti, istituzionali e non, impegnati a livello locale sul versante sociale, sanitario, educativo, della formazione professionale e del lavoro e hanno a tal fine attivato gli organismi partecipativi descritti nel Piano Sociale di Zona 2005/2007.
In particolare i Comuni, per quanto riguarda la realizzazione della rete dei servizi, in accordo con l'Azienda USL, promuovono la massima integrazione e unitarietà di intervento soprattutto negli ambiti sociali ad alta valenza sanitaria, attuando in accordo con l'Azienda USL interventi di armonizzazione con gli strumenti di programmazione sanitaria e con i Piani Provinciali per la salute.
I medesimi destinano alla realizzazione del Piano di Zona e dei Programmi attuativi le risorse derivate dalle scelte politiche e programmatiche delle proprie comunità locali, integrate dai fondi nazionali, regionali e provinciali appositamente erogati ai Comuni medesimi.
I Comuni, con proprie risorse e con le risorse destinate al sostegno degli Uffici di Piano nei programmi finalizzati provinciali, garantiscono l'istituzione e l'attivazione permanente degli Uffici di Piano quali luoghi di monitoraggio e valutazione

dell'andamento e degli esiti della programmazione zonale, in stretta sinergia con le risorse allo stesso scopo destinate dall'Azienda USL.

- b) La Provincia di Reggio Emilia, in relazione alle proprie competenze istituzionali, assume gli impegni necessari all'attuazione di questo accordo di programma ed, in particolare, alla realizzazione dei programmi provinciali, raccordandoli con i Piani Sociali di Zona 2005/2007-Programma Attuativo 2005 e destinando ad essi le risorse da fondi nazionali e regionali integrate da quelle provinciali.

La Provincia, nell'ambito delle più generali funzioni assegnate dalla Regione di coordinamento, raccordo, supporto e progettazione per la programmazione in ambito provinciale, assicura:

- la partecipazione al processo complessivo di costruzione del sistema integrato;
- l'apporto del proprio contributo all'avvio e al governo del processo di programmazione, su mandato della Conferenza Sociale e Sanitaria Territoriale e nel rispetto degli obiettivi strategici da essa individuati. La Conferenza Sociale e Sanitaria Territoriale ha anche riaffermato il ruolo di coordinamento della Provincia da esercitare attraverso la costituzione degli strumenti di governo provinciale quali: il Coordinamento provinciale dei Piani sociali di zona e il Gruppo tecnico ristretto;
- le azioni del coordinamento provinciale sono finalizzate a: avviare il processo di programmazione e la costruzione della rete locale tramite conferenze e incontri provinciali rivolti a OOSS, Terzo Settore, altri soggetti sociali, IIPPAABB/ASP; promuovere e facilitare l'accordo tra i Comuni, l'AUSL, le altre istituzioni e il Terzo Settore volto a costruire un processo di partecipazione il più possibile omogeneo tra le zone;
- promuovere la qualificazione della rete degli attori sociali coinvolti nel processo;
- le azioni del gruppo tecnico ristretto sono volte a perseguire: il raccordo degli Uffici di Piano con particolare riferimento al rafforzamento delle azioni di sistema in continuità con i progetti di formazione e consulenza: per gli uffici di piano e gli staff di riferimento e relativi al processo di trattamento dei dati a supporto dei Piani Sociali di Zona;
- il supporto alla rilevazione dell'offerta dei servizi e alla costruzione di problematiche sociali prioritarie.

- c) L'Azienda USL, nel contesto delle proprie competenze e con riferimento agli obiettivi della programmazione sanitaria sul territorio provinciale e distrettuale, garantisce una collaborazione costante ai Comuni tesa a sviluppare modalità sempre più integrate di intervento fra ambito sanitario e ambito sociale, in un'ottica di promozione unitaria della salute intesa anche come benessere sociale. Il Direttore del Distretto, ai sensi di quanto previsto nel D.Lgs 502/92 e s.m.i. - artt. 3 quinquies e sexies, nonché nel Protocollo d'Intesa Regione E.R./Caler prot. N° 29577 del 6.8.2003, nell'Atto di Organizzazione Aziendale, nella legge regionale E.R. n. 29/04 ad oggetto "Norme generali sull'organizzazione e il funzionamento del Servizio Sanitario regionale", è responsabile dell'integrazione sociosanitaria nell'ambito del Distretto/Zona e della sua armonizzazione con il Piano Attività Territoriali e il Piano per la Salute; esercita le sue funzioni sia nella definizione delle linee strategiche, come partecipante del Comitato di Distretto, che nell'esercizio delle azioni funzionali alla gestione dei servizi sociosanitari, unitamente al responsabile Ufficio di Piano ed al coordinatore del Piano di Zona, facendosi altresì garante della continuità dei percorsi di coprogettazione avviati sia con la Cooperazione Sociale che con gli Enti gestori delle strutture per anziani. In tale direzione l'Azienda USL destina alla realizzazione

del Piano di Zona e del Programma Attuativo 2005, per quanto riguarda gli ambiti a valenza socio-sanitaria, le risorse di competenza dell'ambito sanitario. Coerentemente l'Azienda USL assicura, in particolare, sia sotto il profilo tecnico che economico, l'integrazione con tutti i soggetti interessati nella gestione di interventi socio-sanitari e ad elevata integrazione socio-sanitaria in ambito distrettuale. L'Azienda USL si impegna a partecipare alla realizzazione complessiva del Piano e del Programma Attuativo annuale per il 2005, assicurando una peculiare collaborazione per quanto riguarda attività, interventi e progetti che comportano una propria competenza specifica, alla stregua di quanto già verificatosi nell'ambito del precedente Piano di Zona. L'Azienda USL collabora, infine, per quanto di propria competenza alle attività di monitoraggio e valutazione del Piano.

2. I soggetti firmatari danno atto dell'apporto dato al processo di elaborazione e definizione sia del Piano di Zona 2005/2007 che del Programma Attuativo 2005 dai diversi soggetti del Terzo Settore che partecipano ai Tavoli di programmazione e si impegnano ad integrare nel corso del 2005 le forme programmate di informazione, coinvolgimento ed ascolto in base alle proposte dei medesimi e nel rispetto dei ruoli di ciascuno.

Art. 6 - Strumenti di programmazione, governo e verifica del Piano di Zona per l'anno 2005.

1. Con riferimento a quanto indicato in premessa i Comuni, ai fini della predisposizione del Piano, hanno costituito il **Comitato di Distretto**, composto dai Sindaci dei Comuni di Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Novellara, Paviglio, Reggio, dal Direttore del Distretto Sanitario di Guastalla dell'A.U.S.L. di Reggio Emilia; il Comitato di Distretto, nel rispetto di quanto previsto dalla Delibera C.R. 615/04, svolge le seguenti funzioni:
 - a) presiede le fasi di predisposizione e gestione del Piano di Zona e dell'Accordo di Programma;
 - b) assume gli indirizzi strategici della programmazione e le scelte di priorità;
 - c) assieme ai soggetti che aderiscono all'Accordo, stabilisce tappe ed impegni reciproci in materia di partecipazione del Terzo Settore alla fase di monitoraggio e valutazione del Piano di Zona.Tale Comitato di Distretto prevede la partecipazione della Provincia nelle fasi di raccordo tra la programmazione zonale e la programmazione provinciale.

2. Nel quadro di tali funzioni il Comitato di Distretto ha individuato:
 - a) **L'Ente Capofila** per il Piano di Zona nel Comune di Guastalla, con funzione di coordinamento, promozione per la predisposizione, realizzazione e valutazione del Piano di Zona e stimolo/attivazione dei soggetti del Terzo Settore;
 - b) **L'Amministratore Referente** nella persona dell'assessore alle Politiche Sociali pro tempore del Comune di Guastalla, quale rappresentante del Comitato di Distretto nel Coordinamento Provinciale del Piano di Zona e interlocutore prioritario dei vari soggetti istituzionali e non istituzionali che collaborano alla realizzazione del Piano di Zona;
 - c) **L'Ufficio di Piano** avente la seguente composizione:
 - Responsabile dell'Ufficio di Piano, con funzioni di direzione dell'ufficio, coordinamento tecnico del Piano di Zona, coordinamento del SAA, gestione del Bilancio sociale: Responsabile Settore Sanità e Sicurezza Sociale del Comune di Guastalla

- Per l'integrazione socio-sanitaria: Direttore del Distretto di Guastalla dell'Azienda USL, Responsabile del Servizio Sociale del Distretto di Guastalla dell'Azienda USL, Dirigente Responsabile del Dipartimento Cure Primarie del Distretto sanitario
- Per l'integrazione socio-educativa: figura di sistema (si veda il Programma finalizzato Azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica, socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, inserito nel Programma Attuativo 2005)
- Collaboratore amministrativo con funzioni di segreteria
- Supporto tecnico del Comune di Guastalla: Settore Finanziario, Servizio Organizzazione e Relazioni Sindacali, Ufficio Associato appalti e forniture

Nel rispetto di quanto previsto dalla Delibera C.R. 615/04, in qualità di strumento tecnico di supporto allo svolgimento del processo di programmazione, gestione, valutazione del Piano, svolge principalmente funzioni di promozione, sostegno, presidio e raccordo tra gli indirizzi e le priorità espresse dal Comitato di Distretto e l'apporto tecnico-progettuale dei tavoli tecnici.

Assume una funzione processuale caratterizzata dall'accoglimento del mandato politico, dal conseguente trattamento dei dati e delle informazioni e di offerta di piste di lavoro per i tavoli tematici attraverso la messa a punto di macro problemi dominanti sui principali fenomeni sociali anche con il supporto di uno staff di riferimento dell'Ufficio di Piano composto da Testimoni significativi in grado di integrare visioni, eventi critici sui fenomeni considerati emergenti.

- d) Il **Responsabile e Coordinatore dell'Ufficio di Piano** nella figura del Responsabile Settore Sanità e Sicurezza Sociale del Comune di Guastalla, di categoria D3, per la quale si dispone il distacco all'Ufficio di Piano per n. 24 ore settimanali a decorrere dal 01.04.2004 e per tutta la durata del presente Accordo di Programma. A detta figura, limitatamente al periodo di effettivo svolgimento delle predette mansioni, viene attribuito l'incarico di posizione organizzativa con direzione di unità organizzative di particolare complessità per l'espletamento associato del servizio, con una retribuzione di posizione e di risultato corrispondenti ai valori massimi previsti dal vigente C.C.N.L. per il personale dei livelli degli Enti Locali;
- e) Il **Tavolo Tecnico** composto dai Funzionari dei Servizi Sociali e dai Funzionari dei Servizi scolastici dei Comuni di Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Novellara, Poviglio, Reggiolo, dal Responsabile del Servizio Sociale del Distretto di Guastalla dell'AUSL, con funzioni relative al processo di accompagnamento dei tavoli tematici e alla progettazione in raccordo con l'ufficio di Piano;
- f) I **Tavoli Tematici** suddivisi in quattro ambiti:
- Sostenere la famiglia nelle sue responsabilità e i diritti dei bambini e degli adolescenti
 - Anziani
 - Disabili
 - Dare risposte al disagio sociale, nuove povertà, immigrazione

coordinati dagli Assessori ai servizi Sociali dei Comuni della Zona sociale, composti da Responsabili dei Servizi Sociali e dei Servizi Scolastici dei Comuni, dai Responsabili del Distretto di Guastalla dell'AUSL dei Servizi: Servizio Sociale, Neuropsichiatria Infantile, Ser.T., Salute Mentale, Pediatria di Comunità, Dipartimento Cure Primarie, Centro Salute Donna, U.O. Geriatria territoriale, da rappresentanti della Cooperazione sociale, dell'Associazionismo e del Volontariato, dai Presidenti delle IPAB, dagli Istituti comprensivi, con funzioni di: individuazione delle problematiche sociali e rilevazione

dell'offerta dei servizi sulla base delle indicazioni ricevute dall'Ufficio di Piano, alle quali apportano approfondimenti, qualificazioni, anche attraverso scambi e confronti con altri soggetti sociali.

3. Con riferimento a quanto indicato in premessa e nell'impegno delle parti, la Provincia in accordo con i Comuni e l'Azienda U.S.L. ha istituito, quali strumenti di governo del processo programmatico provinciale, il Coordinamento provinciale dei Piani sociali di zona e il Gruppo tecnico ristretto.

a) Il Coordinamento Provinciale:

- è composto da: Coordinamento politico e tecnico della Provincia, Amministratori referenti delle zone sociali, Responsabili e Coordinatori degli Uffici di piano, Coordinatore Sociale Azienda USL, Responsabile Progetto Anziani Azienda USL, Referenti del Terzo Settore (Cooperazione Sociale, Associazionismo e Volontariato), Referenti delle II.PP.AA.BB
- il presidio e il coordinamento è assunto dall'Assessore provinciale pro tempore Marcello Stecco;
- svolge le seguenti funzioni:
 - avvio e monitoraggio del processo di programmazione e di costruzione della rete locale tramite conferenze e incontri provinciali rivolti OO.SS., Terzo settore, IIPPAABB/ASP;
 - promuove e facilita l'accordo tra i Comuni, l'Azienda U.S.L., le altre istituzioni e il Terzo Settore volto a costruire un processo di partecipazione il più possibile omogeneo tra le zone;
 - promuove la qualificazione della rete attori sociali coinvolti nel processo.

b) Il Gruppo Tecnico Ristretto:

- è composto da: Coordinamento tecnico della Provincia, Responsabili e Coordinatori degli Uffici di piano, Coordinatore Sociale Azienda USL, Responsabile Progetto Anziani Azienda USL;
- il presidio e il coordinamento è assunto dalla Dirigente del Servizio Sanità e Servizi Sociali della Provincia;
- svolge le seguenti funzioni:
 - raccordo degli Uffici di Piano con particolare riferimento al rafforzamento delle azioni di sistema in continuità con i progetti di formazione e consulenza per gli Uffici di Piano e gli staff di riferimento e relativi al processo di trattamento dei dati a supporto dei Piani di Zona;
 - supporto alla costruzione di problematiche sociali prioritarie ed alla congruenza con l'offerta dei servizi;
 - sostegno alla qualificazione del sistema e alla valutazione dei processi di costruzione dei Piani.

Art. 7 -Le risorse finanziarie

1. Le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione del Programma Attuativo 2005 – Piano di Zona 2005/2007, trovano riscontro nell'ambito degli strumenti e delle regole che governano la programmazione e la gestione economico-finanziaria degli Enti coinvolti.

2. In particolare, per quanto concerne il Programma Attuativo 2005, le risorse sono allocate nei rispettivi bilanci di esercizio, che, ove necessario e nel rispetto della normativa di riferimento, saranno progressivamente adeguati sia all'effettivo fabbisogno che emergerà in sede di realizzazione delle azioni e degli interventi del Programma, sia all'andamento delle entrate (contribuzione degli utenti, finanziamenti specifici, entrate derivanti da trasferimenti e dalla fiscalità locale).
3. Alla realizzazione della spesa del Programma Attuativo 2005 di complessivi € 22.872.738 (spese correnti), concorrono risorse provenienti da finanziamenti statali, regionali, provinciali, comunali, dell'Azienda USL e ripartite a titolo indicativo nei termini seguenti:

a.	Fondi statali e regionali da finalizzare al presente Piano anno 2005 (LR 2/03 e L. 328/00) € 992.057
b.	Fondi provinciali di cui alle competenze della legge 67/93 (Fondo minori) € 134.243
c.	Trasferimenti provinciali per programma provinciale per la programmazione di politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza € 14.244
d.	Trasferimenti provinciali per Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri € 3.750
e.	Trasferimenti provinciali per programma provinciale di promozione e sviluppo degli Uffici di Piano € 10.376
f.	Fondi Comunali (comprese le risorse allocate sul bilancio FCR e risorse per progetti finalizzati) anno 2005 € 8.733.746
g.	Entrate degli utenti € 4.867.755
h.	Entrate SSN € 1.387.877
i.	Spesa socio-sanitaria a carico del Fondo Sanitario Regionale al netto delle Entrate SSN 2005 : € 6.728.690

4. Le parti concordano che le risorse provinciali per l'esercizio 2005 siano trasferite al Comune di Guastalla, Ente capofila del Piano di Zona.
5. La Provincia si impegna a trasferire ai destinatari le risorse regionali relative al "Programma provinciale per la programmazione di politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza" ad avvenuta erogazione, da parte della Regione Emilia-Romagna, delle somme corrispondenti.
6. Per quanto concerne l'esercizio 2005, si subordina la realizzazione degli obiettivi e degli interventi all'effettiva assegnazione delle risorse statali, regionali e provinciali.

Art. 8 - Adesioni di altri soggetti

1. Al presente Accordo di Programma possono aderire i soggetti del Terzo Settore e delle IPAB che hanno partecipato al processo programmatico o che comunque dichiarano la loro volontà di concorrere alla realizzazione del Piano di Zona e del Programma annuale.
2. Tale adesione, sostenuta dai firmatari del presente Accordo potrà avvenire mediante protocolli di intesa da stipulare con i soggetti interessati che ne faranno richiesta. I suddetti protocolli prevederanno, ovviamente, obiettivi, contenuti ed impegni reciproci dei patti collaborativi che si andranno a sottoscrivere.

Art. 9 - Funzioni di vigilanza

1. L'esecuzione del presente Accordo sarà verificata dal Comune di Guastalla, tramite l'Ufficio di Piano e dal Tavolo Tecnico distrettuale come costante azione di supporto e di affiancamento ai Comuni, con particolare attenzione ad aspetti di criticità e di difficoltà che i medesimi dovessero incontrare.
2. Qualora nella gestione dei progetti e dei finanziamenti connessi si evidenziassero chiare situazioni di negligenza non affrontabili attraverso le normali strategie collaborative il Comune di Guastalla attiverà l'organo di vigilanza previsto dall'art. 34, comma 7, del T.U. 267/2000.

Art. 10 - Durata dell'Accordo e possibili modificazioni in itinere

1. Il presente Accordo ha la stessa durata del Piano di Zona 2005/2007. Sono ammessi interventi di modifica concordati fra le parti nel corso di validità dell'Accordo.

Art. 11 - Trasmissione dell'Accordo in Regione e sua pubblicazione

1. Il Comune di Guastalla si impegna a trasmettere alla Regione Emilia-Romagna il presente Accordo di Programma per l'approvazione del Piano Sociale di Zona 2005/2007 e del Programma Attuativo 2005 entro i termini previsti dalla Determinazione n. 3303 del 16 marzo 2005 del Responsabile del Servizio pianificazione e sviluppo dei servizi sociali e socio-sanitari della Regione Emilia-Romagna.

RISORSE COMPLESSIVE DEL PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

[illegible]

nota 1: L. 285/97 - Promozione Diritti infanzia e adolescenza; L.R. 1/2000 - Servizi per l'infanzia; L.R. 21/96 - Giovani; L. 476/98 - Adozioni internazionali; L. 269/98 - Abuso; L. 149/2001 - Adozione e affidamento minori; L.R. 27/98

nota 2: L.R. 29/97 - Interventi per autonomia ed integrazione; programma di iniziativa regionale/programmi finalizzati (assegni di cura)

nota 3: DPR 309/90 e L. 45/99; programma di iniziativa regionale/ programma finalizzato

nota 4: programma di iniziativa regionale/programmi finalizzati (assegni di cura, qualificazione del lavoro di cura)

nota 5: D.Lgs. 286/98 - Immigrazione

nota 6: L.R. 47/88 - Nomadi; DPCM 15.12.2000 - Senza fissa dimora; programmi di iniziativa regionale/programmi finalizzati (detenuti, prostituzione, donne in difficoltà)

nota 7: L. 328/00 - Piani di Zona

nota 8: Importo generato dalla Griglia di rilevazione della spesa socio-sanitaria a carico del Fondo Sanitario Regionale al netto delle Entrate SSN

TABELLA 3A

Codice Zona	Zona Sociale	Area	Tipo di Intervento	Sez.i	Descrizione delle Sezioni	Totale Spesa di Zona	Gestita da Enti Asso- ciativi	Di cui Gestiti in forma Associata da Comuni
A00080019	GUASTALLA	Anziani	Interventi e servizi	A	Attività di servizio sociale professionale	139.601,00		COMPILAZIONE UTENTE
A00080019	GUASTALLA	Anziani	Interventi e servizi	B	Integrazione sociale	191.700,00		COMPILAZIONE UTENTE
A00080019	GUASTALLA	Anziani	Interventi e servizi	C	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	-		COMPILAZIONE UTENTE
A00080019	GUASTALLA	Anziani	Interventi e servizi	D	Assistenza domiciliare	1.517.158,00		COMPILAZIONE UTENTE
A00080019	GUASTALLA	Anziani	Interventi e servizi	E	Servizi di supporto	16.628,00		COMPILAZIONE UTENTE
A00080019	GUASTALLA	Anziani	Trasferimenti in denaro	F	Trasferimenti in denaro	417.190,00		COMPILAZIONE UTENTE
A00080019	GUASTALLA	Anziani	Strutture	G	Strutture diurne o semi-residenziali	645.753,00		COMPILAZIONE UTENTE
A00080019	GUASTALLA	Anziani	Strutture	H	Strutture comunitarie e residenziali	5.567.707,00		COMPILAZIONE UTENTE
A00080019	GUASTALLA	Anziani	TOTALE AREA			8.495.737,00		COMPILAZIONE UTENTE
A00080019	GUASTALLA	Dipendenze	Interventi e servizi	A	Attività di servizio sociale professionale	-		COMPILAZIONE UTENTE
A00080019	GUASTALLA	Dipendenze	Interventi e servizi	B	Integrazione sociale	62.751,00		COMPILAZIONE UTENTE
A00080019	GUASTALLA	Dipendenze	Interventi e servizi	C	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	-		COMPILAZIONE UTENTE
A00080019	GUASTALLA	Dipendenze	Interventi e servizi	D	Assistenza domiciliare	-		COMPILAZIONE UTENTE
A00080019	GUASTALLA	Dipendenze	Interventi e servizi	E	Servizi di supporto	-		COMPILAZIONE UTENTE
A00080019	GUASTALLA	Dipendenze	Trasferimenti in denaro	F	Trasferimenti in denaro	4.600,00		COMPILAZIONE UTENTE
A00080019	GUASTALLA	Dipendenze	Strutture	G	Strutture diurne o semi-residenziali	-		COMPILAZIONE UTENTE
A00080019	GUASTALLA	Dipendenze	Strutture	H	Strutture comunitarie e residenziali	-		COMPILAZIONE UTENTE
A00080019	GUASTALLA	Dipendenze	Strutture	I	Pronto intervento sociale	1.500,00		COMPILAZIONE UTENTE
A00080019	GUASTALLA	Dipendenze	TOTALE AREA			68.851,00		COMPILAZIONE UTENTE
A00080019	GUASTALLA	Disabili	Interventi e servizi	A	Attività di servizio sociale professionale	180.200,00		COMPILAZIONE UTENTE
A00080019	GUASTALLA	Disabili	Interventi e servizi	B	Integrazione sociale	14.461,00		COMPILAZIONE UTENTE
A00080019	GUASTALLA	Disabili	Interventi e servizi	C	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	149.200,00		COMPILAZIONE UTENTE
A00080019	GUASTALLA	Disabili	Interventi e servizi	D	Assistenza domiciliare	161.157,00		COMPILAZIONE UTENTE
A00080019	GUASTALLA	Disabili	Interventi e servizi	E	Servizi di supporto	77.750,00		COMPILAZIONE UTENTE
A00080019	GUASTALLA	Disabili	Trasferimenti in denaro	F	Trasferimenti in denaro	183.999,00		COMPILAZIONE UTENTE
A00080019	GUASTALLA	Disabili	Strutture	G	Strutture diurne o semi-residenziali	227.800,00		COMPILAZIONE UTENTE
A00080019	GUASTALLA	Disabili	Strutture	H	Strutture comunitarie e residenziali	2.500,00		COMPILAZIONE UTENTE
A00080019	GUASTALLA	Disabili	Strutture	I	Pronto intervento sociale	-		COMPILAZIONE UTENTE
A00080019	GUASTALLA	Disabili	TOTALE AREA			997.067,00		COMPILAZIONE UTENTE
A00080019	GUASTALLA	Disagio adulti	Interventi e servizi	A	Attività di servizio sociale professionale	98.716,00		COMPILAZIONE UTENTE

A000800019	GUASTALLA	Disagio adulti	Interventi e servizi	B	Integrazione sociale	-	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Disagio adulti	Interventi e servizi	C	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	-	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Disagio adulti	Interventi e servizi	D	Assistenza domiciliare	-	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Disagio adulti	Interventi e servizi	E	Servizi di supporto	1.400,00	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Disagio adulti	Trasferimenti in denaro	F	Trasferimenti in denaro	96.200,00	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Disagio adulti	Strutture	G	Strutture diurne o semi-residenziali	-	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Disagio adulti	Strutture	H	Strutture comunitarie e residenziali	-	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Disagio adulti	Strutture	I	Pronto intervento sociale	-	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Disagio adulti		TOTALE AREA		196.316,00	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Famiglia e minori	Interventi e servizi	A	Attività di servizio sociale professionale	653.727,00	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Famiglia e minori	Interventi e servizi	B	Integrazione sociale	55.530,00	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Famiglia e minori	Interventi e servizi	C	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	276.467,00	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Famiglia e minori	Interventi e servizi	D	Assistenza domiciliare	161.400,00	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Famiglia e minori	Interventi e servizi	E	Servizi di supporto	21.000,00	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Famiglia e minori	Trasferimenti in denaro	F	Trasferimenti in denaro	289.750,00	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Famiglia e minori	Strutture	G	Strutture diurne o semi-residenziali	3.393.100,00	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Famiglia e minori	Strutture	H	Strutture comunitarie e residenziali	8.800,00	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Famiglia e minori	Strutture	I	Pronto intervento sociale	-	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Famiglia e minori		TOTALE AREA		4.859.774,00	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Giovani	Interventi e servizi	A	Attività di servizio sociale professionale	-	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Giovani	Interventi e servizi	B	Integrazione sociale	42.861,00	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Giovani	Interventi e servizi	C	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	-	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Giovani	Interventi e servizi	D	Assistenza domiciliare	-	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Giovani	Interventi e servizi	E	Servizi di supporto	-	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Giovani	Trasferimenti in denaro	F	Trasferimenti in denaro	-	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Giovani	Strutture	G	Strutture diurne o semi-residenziali	-	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Giovani	Strutture	H	Strutture comunitarie e residenziali	-	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Giovani	Strutture	I	Pronto intervento sociale	-	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Giovani		TOTALE AREA		42.861,00	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Immigrati	Interventi e servizi	A	Attività di servizio sociale professionale	122.724,00	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Immigrati	Interventi e servizi	B	Integrazione sociale	132.400,00	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Immigrati	Interventi e servizi	C	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	-	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Immigrati	Interventi e servizi	E	Servizi di supporto	-	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Immigrati	Trasferimenti in denaro	F	Trasferimenti in denaro	1.250,00	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Immigrati	Strutture	G	Strutture diurne o semi-residenziali	-	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Immigrati	Strutture	H	Strutture comunitarie e residenziali	-	COMPILAZIONE UTENTE
A000800019	GUASTALLA	Immigrati	Strutture	I	Pronto intervento sociale	-	COMPILAZIONE UTENTE

A00080019	GUASTALLA	Immigrati		TOTALE AREA		256.374,00		COMPILAZIONE UTENTE
A00080019	GUASTALLA	Multiutenza	Interventi e servizi	L	Segretariato sociale, informazione e consulenza per l'accesso alla rete dei servizi	30.000,00		COMPILAZIONE UTENTE
A00080019	GUASTALLA	Multiutenza	Interventi e servizi	M	Prevenzione e sensibilizzazione	74.000,00		COMPILAZIONE UTENTE
A00080019	GUASTALLA	Multiutenza	Interventi e servizi	N	Azioni di sistema e spese di organizzazione	1.123.069,00		COMPILAZIONE UTENTE
A00080019	GUASTALLA	Multiutenza		TOTALE AREA		1.227.069,00		COMPILAZIONE UTENTE
A00080019		TOTALE DISTRETTO				16.144.049,00		COMPILAZIONE UTENTE

BILANCIO PROGRAMMA ATTUATIVO. ALTRI ENTI - ANNO 2005:			
SPESA SOCIALE DI ENTI gestita direttamente e non trasferita ai comuni			
	PROVINCIA	Altri ENTI (Ipsab, Fondazioni, ...)	Totale SPESE (per Area di Intervento)
Famiglia e Minori			
Giovani			
Disabili			
Anziani			
Immigrati	87.000,00		87.000,00
Disagio adulti			
Dipendenze			
Multiutenza			
Totale SPESE (per Ente spenditore)	87.000,00		87.000,00
Costi sostenuti direttamente dalla Provincia (opere della Provincia escluse quelli trasferiti ai comuni)		Costi sostenuti direttamente da altri Enti (opere direttamente e non trasferiti ai comuni)	

Letto confermato e sottoscritto il 26 luglio 2005

Ente	Ruolo ricoperto	Nominativo	Firma
Per la Provincia di Reggio Emilia	Assessore alla Solidarietà	Marcello Stecco	f.to Marcello Stecco
Per l'Azienda USL di Reggio Emilia	Direttore di Distretto	Sergio Cecchella	f.to Sergio Cecchella
Per il Comune di Boretto	Sindaco	Maria Gavetti	f.to Maria Gavetti
Per il Comune di Brescello	Sindaco	Giuseppe Vezzani	f.to Giuseppe Vezzani
Per il Comune di Gualtieri	Assessore Servizi Sociali	Amadio Mori	f.to Amadio Mori
Per il Comune di Guastalla	Vice Sindaco	Paolo Gozzi	f.to Paolo Gozzi
Per il Comune di Luzzara	Assessore Sanità e Servizi Sociali	Luciano Semper	f.to Luciano Semper
Per il Comune di Novellara	Sindaco	Raul Daoli	f.to Raul Daoli
Per il Comune di Poviglio	Sindaco	Stefano Carpi	f.to Stefano Carpi
Per il Comune di Reggiolo	Assessore Politiche Sociali	Sonia Cagnolati	f.to Sonia Cagnolati

Provincia di Reggio Emilia

ZONA SOCIALE DI CORREGGIO

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

PIANO SOCIALE DI ZONA 2005-2007

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 29 luglio 2005

ACCORDO DI PROGRAMMA
PER L'ADOZIONE DEL PIANO SOCIALE DI ZONA 2005/2007
E DEL PROGRAMMA ATTUATIVO PER L'ANNO 2005

Zona Sociale di Correggio
(Comuni di Campagnola Emilia, Correggio, Fabbrico, Rio Saliceto, Rolo,
San Martino in Rio)

sottoscritto il 29 Luglio 2005

ACCORDO DI PROGRAMMA PER L'ADOZIONE DEL PIANO SOCIALE DI ZONA 2005/2007 E DEL PROGRAMMA ATTUATIVO PER L'ANNO 2005

- I legali rappresentanti della Provincia di Reggio Emilia, dei Comuni di Fabrico, Rolo, Campagnola Emilia, Rio Saliceto, San Martino in Rio, Correggio, della Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia, del Consorzio per i Servizi Sociali di Correggio

PREMESSO CHE

- la legge dell'8 novembre 2000 n.328, "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", individua, all'articolo 19, il Piano sociale di zona quale strumento fondamentale per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- il conseguente Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001/2003 approvato con DPR il 3 maggio 2001 (di seguito Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali) ha indicato gli opportuni indirizzi per il riordino, il ridisegno e la qualificazione del sistema integrato dei servizi da realizzare a livello locale avviando, concretamente, il processo innovativo previsto dalla legge-quadro;
- la legge regionale del 12 marzo 2003, n. 2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" che individua nel sistema integrato di interventi e servizi sociali lo strumento volto a garantire pari opportunità e diritti di cittadinanza sociale per prevenire, rimuovere o ridurre le condizioni di bisogno e di disagio individuale e familiare. Il sistema integrato si realizza, tra l'altro, avvalendosi delle risorse della Regione, degli Enti locali e di tutti i soggetti che concorrono alla redazione dei Piani di Zona (cooperazione sociale, associazionismo di promozione sociale e volontariato, Aziende pubbliche di servizi alla persona, IPAB, Fondazioni, Enti di patronato ecc.);
- la Regione Emilia-Romagna:
 - con Deliberazione del Consiglio n. 615 del 16 novembre 2004 ha approvato il Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3, della legge regionale 12 marzo 2003, n. 2. Stralcio Piano Regionale degli interventi e dei Servizi sociali ai sensi dell'art. 27 L.R. 2/2003 - Anno 2004;
 - con gli atti attuativi della delibera C.R. 615/2004 pubblicati sul B.U.R. n. 9 del 20 gennaio 2005 e precisamente
 - deliberazioni di Giunta Regionale della Regione Emilia Romagna n. 2572 del 13/12/2004, n. 2648 del 20/12/2004, n. 2653 del 20/12/2004, 2715 del 30/12/2004 e 2717 del 30/12/2004;
 - determinazioni del Responsabile del Servizio Pianificazione e sviluppo dei Servizi Sociali e Socio-sanitari della Regione Emilia Romagna

n. 17915 del 3/12/2004, n. 18038 del 7/12/2004, n. 18264 del 14/12/2004, n. 18373 del 15/12/2004, n. 18613 del 20/12/2004, n. 18614 del 20/12/2004, n. 18616 del 20/12/2004, n. 18620 del 20/12/2004, n. 18898 del 23/12/2004 e n. 19244 del 31/12/2004;

- determinazioni della Regione Emilia Romagna n. 18591 del 20/12/2004, n. 18597 del 20/12/2004, n. 18607 del 20/12/2004, n. 18694 del 21/12/2004, n. 18888 del 23/12/2004
- determinazioni del Responsabile del Servizio Politiche per l'Accoglienza e l'Integrazione Sociale della Regione Emilia Romagna n. 18820 del 22/12/2004 e n. 19099 del 29/12/2004

con i quali si individuano i destinatari e le modalità di ripartizione e di accesso, nonché la definizione delle modalità di erogazione delle risorse assegnate dalla regione ai diversi ambiti ed obiettivi del piano regionale degli interventi e dei servizi sociali;

CONSIDERATO CHE

- la citata Deliberazione del Consiglio Regionale n. 615/2004:
 - Considera conclusa la fase di sperimentazione della pianificazione di zona (delib. C.R. 246/2001);
 - Richiede agli Enti Locali di dare avvio al processo di pianificazione locale per il triennio 2005/2007 sulla base delle indicazioni contenute nel Programma annuale allegato alla deliberazione di C.R. 615/2004;
 - Individua obiettivi generali di benessere sociale e obiettivi settoriali, definizione di interventi e servizi considerati prioritari dal sistema, come quadro delle finalità delle politiche regionali sia trasversali che settoriali, con particolare riguardo all'area degli interventi socio-sanitari;
 - Definisce il quadro delle responsabilità istituzionali del processo di riforma avviato ed in particolare:
 - I COMUNI svolgono il ruolo di progettazione, programmazione e realizzazione del sistema locale di servizi a rete e sono quindi primi responsabili del processo di costruzione e del governo del sistema locale di servizi ed interventi.
 - La PROVINCIA conferma il proprio ruolo di snodo fra Regione e realtà locali; partecipa al processo complessivo di costruzione del sistema integrato, promuovendo politiche integrate e partecipando alla definizione e attuazione dei Piani; assume il coordinamento della programmazione provinciale, apporta il proprio contributo alla promozione del processo di partecipazione omogeneo tra le zone (anche attraverso conferenze provinciali), elabora programmi di ambito provinciale, promuove la formazione e l'impulso sul territorio rivolti a tutti gli attori del processo, partecipa alla valutazione dei processi di costruzione e gestione dei piani.
 - L'AZIENDA USL si qualifica come partner nella costruzione, gestione e valutazione del Piano di Zona. Tale ruolo è finalizzato allo sviluppo

dell'area dell'integrazione sociosanitaria all'interno del sistema dei servizi e a livello degli strumenti di gestione e di governo. Il Direttore di Distretto sottoscrive il presente Accordo di Programma su delega del Direttore Generale dell'Azienda.

- dispone che si provveda ad approvare e sottoscrivere un Accordo di Programma che approvi il Piano sociale di zona 2005-2007, approvando contestualmente il Programma Attuativo 2005.

SI CONVIENE E SI STIPULA IL SEGUENTE ACCORDO

Art. 1 - Premessa ed allegati

1. La premessa e gli allegati fanno parte integrante e sostanziale del presente Accordo di programma.

Art. 2 - Finalità dell'Accordo

1. Sono finalità generali del presente Accordo:
 - a) l'approvazione Piano Sociale di Zona 2005/2007 e del relativo Programma Attuativo per il 2005, allegati al presente Accordo, predisposti nel rispetto dei principi e degli indirizzi indicati dalla legge quadro n. 328/2000, dal Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali, dalla legge regionale n. 2/03 e dal Programma annuale degli interventi (del. C.R. 615/2004)
 - b) la realizzazione del Piano Sociale di Zona nel rispetto delle indicazioni degli indirizzi normativi sopra citati e con particolare riguardo alle specifiche linee di azione indicate nel Piano stesso, con l'identificazione degli obiettivi strategici e di priorità che la comunità locale intende assumere nell'orizzonte triennale;
 - c) l'impegno da parte dei firmatari ad operare in modo condiviso e solidale ai fini della suddetta realizzazione;
 - d) la realizzazione del Programma attuativo 2005 con la destinazione delle risorse, articolate secondo i diversi ambiti tematici, nonché le entità e le modalità di contribuzione da parte di ciascun soggetto. L'AUSL indicherà, ovviamente, solo le risorse di competenza del Sistema Sanitario che concorrono alla realizzazione delle attività e degli interventi del presente Programma;
2. Sono finalità strategiche del presente Accordo:
 - a) FINALITA' STRATEGICHE DI SISTEMA:
 - Definire la Zona sociale come ambito omogeneo di offerta, rilevazione bisogni, sistema organizzativo: a tal fine l'obiettivo strategico individuato è di porre l'accento su un sistema di regole condivise in grado di dare al Piano, e più complessivamente al sistema zonale, riferimenti unitari di tipo concettuale, strategico ed operativo.
 - Caratterizzare il welfare locale non solo come parte delle politiche di sviluppo della zona, ma come leva delle politiche stesse. Assi di riferimento portanti sono l'inclusione sociale, la coesione sociale, i diritti di cittadinanza per tutti la promozione dell'agio, il sostegno alla non autosufficienza, la promozione delle scelte di vita delle persone.
 - Riallineare i diversi strumenti di programmazione in area sociale e sanitaria con la definizione sempre più puntuale delle aree di integrazione e la proposta di modelli con l'obiettivo dell'integrazione delle risorse e competenze.

- Dare avvio al processo di aziendalizzazione delle IPAB territoriali nei termini della normativa regionale ed in stretta congruenza con la programmazione di zona.

b) FINALITA' STRATEGICHE DI OFFERTA:

- Elaborare un sistema di protezione sociale attiva che consenta di superare la cultura dell'adempimento e dell'anomia per arrivare ad un sistema di offerta capace di attivare le risorse personali e comunitarie per dare risposta al disagio e sostenere l'agio e l'autonomia.
- Privilegiare le famiglie e le interazioni tra i nuclei familiari come ambiti cruciali per la crescita e la tutela – crescita e tutela della salute, del superamento delle criticità, del farsi risorsa per il contesto sociale comunitario.
- Valorizzare e mettere in rete le esperienze di "care" espresse dalla comunità locale con particolare riferimento al contributo apportato dal Terzo settore e dal volontariato.

c) FINALITA' STRATEGICHE DI METODO:

- Affinare le capacità di lettura del territorio che permettano di leggere in modo più articolato ed utile a mantenere un forte rapporto risorse formali-risorse informali e una forte capacità da parte del sistema integrato di leggere una realtà in veloce mutamento. A tal fine il trattamento dati, la ricostruzione delle problematiche sociali, la mappatura degli interventi e dei servizi diventano una finalità assunta dal Piano sociale di Zona.
- Assumere la progettazione partecipata quale strumento permanente di partecipazione democratica, di coinvolgimento e di responsabilizzazione della comunità locale, con particolare riguardo ai soggetti del Terzo settore, al processo di costruzione, realizzazione e valutazione del Piano di zona. A tal fine si andranno ad approfondire i percorsi già avviati di coprogettazione e sperimentazione e l'affinamento e presidio degli strumenti partecipativi del Piano.
- Assumere monitoraggio e valutazione come metodi di lavoro incardinati nella prospettiva di innovazione del lavoro sociale al duplice scopo di comprendere la reale efficacia di quanto si realizza e di sviluppare degli effettivi apprendimenti sulle azioni svolte.

Art. 3 - Il Piano Sociale di Zona 2005/2007 - Programma attuativo 2005

1. In coerenza con quanto disposto dalla Deliberazione C.R. 615/04 e con riferimento ai principi e alle finalità strategiche di cui all'art. 2 del presente Accordo, il Piano Sociale di Zona 2005/2007 - Programma attuativo 2005 allegato prevede:
 - a) La lettura del contesto socio-economico del territorio in cui l'analisi dei bisogni è centrata sulla ricostruzione di problematicità socialmente riconosciute e integrate su diverse prospettive di osservazione

- b) l'esplicazione del processo di elaborazione e predisposizione del Piano Sociale di Zona 2005-2007 con le azioni attivate, gli strumenti utilizzati e gli attori sociali coinvolti
- c) L'individuazione delle scelte strategiche per il prossimo triennio, così come definite nel percorso di progettazione partecipata attivato e nel solco delle indicazioni e strumenti forniti dalla Regione, con particolare riguardo:
- all'integrazione con le altre politiche del territorio (scuola, formazione e lavoro, abitative, urbanistiche, per la mobilità e l'ambiente) che ne formano leve di sviluppo
 - alle modalità con cui vengono nella Zona Sociale interpretate e associate le funzioni, i servizi e gli interventi
 - alle problematiche dell'accesso inteso in senso ampio, comprese le politiche tariffarie e la compartecipazione della spesa
 - all'Ufficio di Piano come strutturazione e funzione
 - ai fabbisogni formativi del sistema
 - la descrizione del sistema integrato di interventi e servizi nelle sue linee di programmazione e sviluppo ed il raccordo della programmazione sociale di zona con il sistema che la concretizza
- d) Il Programma Attuativo: annualità 2005
- la rilevazione dello stato di attuazione dei progetti inseriti nel Programma Attuativo 2004;
 - i progetti del Programma Attuativo 2005 e le relative scelte progettuali rispetto agli ambiti:
 - *programma finalizzato al sostegno e all'attività di cura dei familiari a domicilio e della vita indipendente degli anziani e dei disabili*

Costo totale previsto	ASSEGNO DI CURA ANZIANI Costo totale € 271.000,00 (di cui € 50.000 sul programma finalizzato e € 221.000 del Fondo sanitario) ASSEGNO DI CURA DISABILI Costo totale € 63.660,9 (di cui 33.660,9 sul programma finalizzato e € 30.000 del fondo sanitario per disabilità acquisita, Hiv e Nodo)
Concorso dei diversi soggetti coinvolti	Compartecipazione alla spesa ASSEGNO DI CURA ANZIANI Quota dei Comuni: € 15.000,00 (pari al 30% del programma finalizzato)

	Quota della AUSL: € 221.000,00 ASSEGNO DI CURA DISABILI Quota dei Comuni: € 10.098,27 Quota della Ausl 30.000,00.
SOGGETTO ATTUATORE	CONSORZIO PER I SERVIZI SOCIALI DI CORREGGIO

- *programma finalizzato alla promozione di una funzione di coordinamento per favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e di svantaggio sociale*

Costo totale previsto	€ 22.770,00 Quota a carico della Regione € 15.939,00 (70%)
Concorso dei diversi soggetti coinvolti	Quota a carico dei Comuni del consorzio: € 6.831, pari al 30 % del costo totale del progetto.
SOGGETTO ATTUATORE DEL PROGRAMMA FINALIZZATO	CONSORZIO PER I SERVIZI SOCIALI DI CORREGGIO

- *Programma finalizzato Giovani*

Costo totale previsto	€ TOTALE: euro 27.173,50 Costo a carico della Regione: euro 19.021,00 (70%)
Concorso dei diversi soggetti coinvolti	Costo a carico dei Comuni: euro 8.152,05 (30%)
SOGGETTO ATTUATORE DEL PROGRAMMA FINALIZZATO	CONSORZIO PER I SERVIZI SOCIALI DI CORREGGIO

- *programma finalizzato Dipendenze ed utenza multiproblematica*

Costo totale previsto	€ TOTALE: euro 39.544,18 Costo a carico della Regione: euro 27.680,92 (70%)
Concorso dei diversi soggetti coinvolti	Costo a carico dei Comuni: euro 5.931,63 (15%) Costo a carico Ausl: euro 5.931,63 (15%)
SOGGETTO ATTUATORE DEL PROGRAMMA FINALIZZATO	CONSORZIO PER I SERVIZI SOCIALI DI CORREGGIO

- *programma finalizzato Azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza*

Costo totale previsto	€ TOTALE: euro 19.395,6 Costo a carico della Regione: euro 13.576,92 (70%)
Concorso dei diversi soggetti coinvolti	Costo a carico dei Comuni: euro 5.818,68 (30%)
SOGGETTO ATTUATORE DEL PROGRAMMA FINALIZZATO	CONSORZIO PER I SERVIZI SOCIALI DI CORREGGIO

- *programma finalizzato alla formazione dei diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*

Costo totale previsto	€ TOTALE: euro 134.704,4 Costo a carico della Regione: euro 94.293,08 (70%)
Concorso dei diversi soggetti coinvolti	Costo a carico dei Comuni: euro 40.411,32 (30%)
SOGGETTO ATTUATORE DEL PROGRAMMA FINALIZZATO	CONSORZIO PER I SERVIZI SOCIALI DI CORREGGIO

- *programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale*

Costo totale previsto	€ TOTALE: euro 32.144,5 Costo a carico della Regione: euro 22.501,15 (70%)
Concorso dei diversi soggetti coinvolti	Costo a carico dei Comuni: euro 9.643,35 (30%)
SOGGETTO ATTUATORE DEL PROGRAMMA FINALIZZATO	CONSORZIO PER I SERVIZI SOCIALI DI CORREGGIO

- *programma finalizzato per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati*

Costo totale previsto	€ TOTALE: euro 100.340,46 Costo a carico della Regione: euro
-----------------------	---

	70.238,32 (70%)
Concorso dei diversi soggetti coinvolti	Costo a carico dei Comuni: euro 30.102,14 (30%)
SOGGETTO ATTUATORE DEL PROGRAMMA FINALIZZATO	CONSORZIO PER I SERVIZI SOCIALI DI CORREGGIO

- *programma finalizzato Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità*

Programmi provinciali

- Programma provinciale "Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati"
- Programma provinciale per la programmazione di politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza: promozione dell'affidamento familiare e in comunità, dell'adozione nazionale e internazionale e delle azioni di contrasto agli abusi e ai maltrattamenti in danno ai minori
- Programma provinciale per la promozione e per lo sviluppo degli Uffici di Piano

Tali progettualità, che mantengono ovviamente la loro peculiarità innovativa e di intervento mirato, vengono integrate nel Programma Attuativo 2005 sia nel contesto delle competenze istituzionali che nel contesto di un più strutturato raccordo con gli altri ambiti tematici in cui è articolato il Programma Attuativo stesso.

- le risorse finanziarie del Programma Attuativo 2005
- programma di trasformazione delle IPAB in Aziende pubbliche di servizi alla persona.

Art. 4 - Impegni delle parti

1. I firmatari del presente Accordo di Programma, si assumono i seguenti e reciproci impegni:

- a) I Comuni e il Consorzio per i Servizi Sociali da essi costituito unitariamente all'ASL di Reggio Emilia, in quanto titolari delle funzioni sociali hanno la responsabilità istituzionale della elaborazione e predisposizione del Piano di zona, della predisposizione e realizzazione del Programma attuativo 2005 e conseguente organizzazione dei servizi e degli interventi secondo un'ottica di rete integrata, nonché della sua valutazione.

I medesimi assicurano l'esercizio di tali funzioni con l'impegno al coinvolgimento ed attivazione della comunità locale e dei diversi soggetti, istituzionali e non, impegnati a livello locale sul versante sociale, sanitario, educativo, della formazione professionale e del lavoro e hanno a tal fine attivato gli organismi partecipativi descritti nel Piano Sociale di Zona 2005/2007.

In particolare i Comuni e il Consorzio per i Servizi Sociali, per quanto riguarda la realizzazione della rete dei servizi, in accordo con l'Azienda USL, promuovono la massima integrazione e unitarietà di intervento soprattutto negli ambiti sociali ad alta valenza sanitaria, attuando in accordo con l'Azienda USL interventi di armonizzazione con i Piani di Programmazione sanitaria e con i Piani Provinciali per la salute.

I medesimi destinano alla realizzazione del Piano di Zona e dei Programmi attuativi le risorse derivate dalle scelte politiche e programmatiche delle proprie comunità locali, integrate dai fondi nazionali, regionali e provinciali appositamente erogati ai Comuni medesimi.

I Comuni, con proprie risorse e con le risorse destinate al sostegno degli Uffici di Piano nei programmi finalizzati provinciali, garantiscono l'istituzione e l'attivazione permanente degli Uffici di Piano quali luoghi di monitoraggio e valutazione dell'andamento e degli esiti della programmazione zonale, in stretta sinergia con le risorse allo stesso scopo destinate dall'azienda USL.

- b) La Provincia di Reggio Emilia in relazione alle proprie competenze istituzionali assume gli impegni necessari all'attuazione di questo accordo di programma ed in particolare alla realizzazione dei programmi provinciali raccordandoli con Piani Sociali di Zona 2005/2007-Programma Attuativo 2005 e destinando ad esso le risorse da fondi nazionali e regionali integrate da quelle provinciali.

La Provincia, nell'ambito delle più generali funzioni assegnate dalla Regione di coordinamento, raccordo, supporto e progettazione per la programmazione in ambito provinciale, assicura:

- la partecipazione al processo complessivo di costruzione del sistema integrato;
- l'apporto del proprio contributo all'avvio e al governo del processo di programmazione, su mandato della Conferenza Sociale e Sanitaria Territoriale e nel rispetto degli obiettivi strategici da essa individuati. La Conferenza Sociale e Sanitaria Territoriale ha anche riaffermato il ruolo di coordinamento della Provincia da esercitare attraverso la costituzione degli strumenti di governo provinciale quali: il Coordinamento provinciale dei Piani sociali di zona e il Gruppo tecnico ristretto;

- le azioni del coordinamento provinciale sono finalizzate a: avviare il processo di programmazione e la costruzione della rete locale tramite conferenze e incontri provinciali rivolti a OOSS, 3° settore, altri soggetti sociali, IIPPAABB/ASP; promuovere e facilitare l'accordo tra i Comuni, l'AUSL, le altre istituzioni e il Terzo Settore volto a costruire un processo di partecipazione il più possibile omogeneo tra le zone;
- promuovere la qualificazione della rete degli attori sociali coinvolti nel processo;
- le azioni del gruppo tecnico ristretto sono volte a perseguire: il raccordo degli Uffici di Piano con particolare riferimento al rafforzamento delle azioni di sistema in continuità con i progetti di formazione e consulenza: per gli uffici di piano e gli staff di riferimento e relativi al processo di trattamento dei dati a supporto dei Piani Sociali di Zona;
- il supporto alla rilevazione dell'offerta dei servizi e alla costruzione di problematiche sociali prioritarie.



c) L'Azienda USL, nel contesto delle proprie competenze e con riferimento agli obiettivi della programmazione sanitaria sul territorio provinciale e distrettuale, garantisce una collaborazione costante ai Comuni tesa a sviluppare modalità sempre più integrate di intervento fra ambito sanitario e ambito sociale in un'ottica di promozione unitaria della salute intesa anche come benessere sociale. Il Direttore di Distretto, ai sensi di quanto previsto nel D. Lgs 502/92 e s.m.i - artt. 3 quinquies e sexies, nonché nel Protocollo d'Intesa Regione E.R./Caler prot. N° 29577 del 6.8.2003, nell'Atto di Organizzazione Aziendale, nella legge regione E.R. n. 29 /04 ad oggetto "Norme generali sull'organizzazione e il funzionamento del Servizio Sanitario regionale" è responsabile dell'integrazione sociosanitaria nell'ambito del Distretto/Zona e della sua armonizzazione con il Piano per le Attività Territoriali, il Piano per la Salute; esercita le sue funzioni sia nella definizione delle linee strategiche, come partecipante del Comitato di Distretto, che nell'esercizio delle azioni funzionali alla gestione dei servizi sociosanitari, unitamente al responsabile Ufficio di Piano ed al Coordinatore del Piano di Zona, facendosi altresì garante della continuità dei percorsi di coprogettazione avviati sia con la Cooperazione Sociale che con gli Enti gestori delle strutture per anziani.

In tale direzione l'Azienda USL destina alla realizzazione del Piano di Zona e del Programma Attuativo 2005, per quanto riguarda gli ambiti a valenza sociosanitaria, le risorse di competenza dell'ambito sanitario.

Coerentemente l'Azienda USL assicura, in particolare sia sotto il profilo tecnico che economico, l'integrazione con tutti i soggetti interessati nella gestione di interventi sociosanitari e ad elevata integrazione sociosanitaria in ambito distrettuale.

L'Azienda USL si impegna a partecipare alla realizzazione complessiva del Piano e del Programma Attuativo annuale per il 2005 assicurando una peculiare collaborazione per quanto riguarda attività, interventi, e progetti che

comportano una propria competenza specifica, alla stregua di quanto già verificatosi nell'ambito del precedente Piano di Zona.

L'Azienda collabora, infine, per quanto di propria competenza alle attività di monitoraggio e valutazione del Piano.

2. I soggetti firmatari danno atto dell'apporto dato al processo di elaborazione e definizione sia del Piano di Zona 2002/2003 che del Programma Attuativo 2003 dai diversi soggetti del Terzo Settore che partecipano ai Tavoli di programmazione e si impegnano ad integrare nel corso del 2005 le forme programmate di informazione, coinvolgimento ed ascolto in base alle proposte dei medesimi e nel rispetto dei ruoli di ciascuno.

Art. 5 - Strumenti di programmazione, governo e verifica del Piano di Zona per l'anno 2005.

1. Con riferimento a quanto indicato in premessa i Comuni, ai fini della predisposizione del Piano, hanno costituito il **Comitato di Distretto**, composto dai Sindaci dei Comuni di Correggio, Campagnola Emilia, Fabbrico, Rolo, Rio Saliceto, San Martino in Rio o loro delegati, il Direttore del Distretto Sanitario dell'ASL di Reggio Emilia. Alle riunioni del Comitato di Distretto, nella fase di elaborazione del Piano e relativamente agli argomenti inerenti il Piano e i relativi Programmi, erano invitati permanenti il Presidente del Consorzio per i Servizi Sociali, l'Ufficio di Piano e i vari Assessori con la delega alle politiche Sociali, Scolastiche, Giovanili.

il Comitato di Distretto, nel rispetto di quanto previsto dalla Delib. C.R. 615/04, svolge le seguenti funzioni:

- a) presiede le fasi di predisposizione e gestione del Piano di Zona e dell'Accordo di Programma;
- b) assume gli indirizzi strategici della programmazione e le scelte di priorità;
- c) assieme ai soggetti che aderiscono all'Accordo, stabilisce tappe ed impegni reciproci in materia di partecipazione del Terzo Settore alla fase di monitoraggio e valutazione del Piano di Zona.

Tale Comitato di Distretto prevede la partecipazione della Provincia nelle fasi di raccordo tra la programmazione zonale e la programmazione provinciale.

2. Nel quadro di tali funzioni il Comitato di Distretto ha individuato:
 - a) **L'Ente Capofila** per il Piano di Zona nel Consorzio per i Servizi Sociali di Correggio, con funzione di coordinamento, promozione per la predisposizione, realizzazione e valutazione del Piano di Zona e stimolo/attivazione dei soggetti del Terzo Settore;
 - b) **L'Amministratore Referente** nella persona del Sindaco pro tempore del Comune di Correggio quale rappresentante del Comitato di Distretto nel Coordinamento Provinciale del Piano di Zona e interlocutore prioritario dei vari soggetti istituzionali e non istituzionali che collaborano alla realizzazione del Piano di Zona;

- c) **L'Ufficio di Piano** è composto da 6 persone: il Direttore del Consorzio per i Servizi Sociali (Resp. dell'Ufficio di Piano), la Resp. del Settore Servizi Sociali del Consorzio (Coordinatrice dell'Ufficio di Piano), il Direttore del Distretto dell'ASL di Reggio Emilia, la Resp. del Settore Amministrazione e Benefici Economici del Consorzio, il Direttore dell'Istituzione per i Servizi Scolastici, Educativi, Culturali e Sportivi del Comune di Correggio, il Resp. del Dipartimento Cure Primarie del Distretto di Correggio dell'ASL di Reggio Emilia. Nel rispetto di quanto previsto dalla Delib. C.R. 615/04, in qualità di strumento tecnico di supporto allo svolgimento del processo di programmazione, gestione, valutazione del Piano svolge principalmente funzioni di promozione, sostegno, presidio e raccordo tra gli indirizzi e le priorità espresse dal Comitato di Distretto e l'apporto tecnico-progettuale dei tavoli tecnici.

Assume una funzione processuale caratterizzata dall'accoglimento del mandato politico, dal conseguente trattamento dei dati e delle informazioni e di offerta di piste di lavoro per i tavoli tematici, attraverso la messa a punto di macro problemi dominanti sui principali fenomeni sociali, anche con il supporto di uno staff di riferimento dell'Ufficio di Piano composto da Testimoni significativi in grado di integrare visioni, eventi critici sui fenomeni considerati emergenti. Ai lavori dell'Ufficio di Piano si è affiancato uno **Staff tecnico** di riferimento composto da 6 rappresentanti del Terzo Settore: Lega delle Cooperative di Reggio Emilia, Unione Cooperative di Reggio Emilia, Anfass Correggio, Auser Correggio, Caritas Reggio Emilia, Servire l'uomo Reggio Emilia. Le funzioni dello staff tecnico erano di supporto all'organizzazione del processo di coinvolgimento e di partecipazione del Terzo Settore, condivisione dei temi prioritari oggetto del lavoro dei Tavoli Tematici, condivisione dell'esito e delle indicazioni di lavoro scaturite dagli incontri dei Tavoli Tematici.

- d) Il **Responsabile e Coordinatore dell'Ufficio di Piano** nelle persone di Luciano Parmiggiani (Direttore del Consorzio per i Servizi Sociali di Correggio), Maria Lorena Ficarelli (Responsabile del Settore Servizi Sociali del Consorzio);
- e) Il **Tavolo Tecnico di Zona**, che si articola immediatamente in **Tavoli Tematici** e non rappresenta una loro sovrastruttura. I **Tavoli tematici** (per la composizione si veda il Piano Sociale di Zona allegato) sono divisi in tre ambiti:
- a) *Responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dei bambini e degli adolescenti, Politiche Giovanili*
 - b) *Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, prevenzione e contrasto alle dipendenze, Immigrazione*
 - c) *Politiche a sostegno della domiciliarità e della non autosufficienza*
3. Con riferimento a quanto indicato in premessa e nell'impegno delle parti, la Provincia in accordo con i Comuni e l'A.U.S.L. ha istituito, quali strumenti di governo del processo programmatico provinciale, il Coordinamento provinciale dei Piani sociali di zona e il Gruppo tecnico ristretto.

a) Il Coordinamento Provinciale:

- è composto da: Coordinamento politico e tecnico della Provincia, Amministratori referenti delle zone sociali, Responsabili e Coordinatori degli Uffici di piano, Coordinatore Sociale Azienda USL, Responsabile Progetto Anziani Azienda USL, Referenti del Terzo Settore (Cooperazione Sociale, Associazionismo e Volontariato), Referenti delle II.PP.AA.BB.
- il presidio e il coordinamento è assunto dall'Assessore provinciale pro tempore Marcello Stecco;
- svolge le seguenti funzioni:
 - avvio e monitoraggio del processo di programmazione e di costruzione della rete locale tramite conferenze e incontri provinciali rivolti OO.SS., Terzo settore, IIPPAABB/ASP;
 - promuove e facilita l'accordo tra i Comuni, l'A.U.S.L., le altre istituzioni e il Terzo Settore volto a costruire un processo di partecipazione il più possibile omogeneo tra le zone;
 - promuove la qualificazione della rete attori sociali coinvolti nel processo.

b) Il Gruppo Tecnico Ristretto:

- è composto da: Coordinamento tecnico della Provincia, Responsabili e Coordinatori degli Uffici di piano, Coordinatore Sociale Azienda USL, Responsabile Progetto Anziani Azienda USL;
- il presidio e il coordinamento è assunto dalla Dirigente del Servizio Sanità e Servizi Sociali della Provincia Maria Lodovica Fratti;
- svolge le seguenti funzioni:
 - raccordo degli Uffici di Piano, con particolare riferimento al rafforzamento delle azioni di sistema, in continuità con i progetti di formazione e consulenza per gli Uffici di Piano e gli staff di riferimento e relativi al processo di trattamento dei dati a supporto dei Piani di Zona;
 - supporto alla costruzione di problematiche sociali prioritarie ed alla congruenza con l'offerta dei servizi;
 - sostegno alla qualificazione del sistema e alla valutazione dei processi di costruzione dei Piani.

Art. 6 -Le risorse finanziarie

1. Le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione del Programma Attuativo 2005 – Piano di Zona 2005/2007, trovano riscontro nell'ambito degli strumenti e delle regole che governano la programmazione e la gestione economico-finanziaria degli Enti coinvolti.

2. In particolare, per quanto concerne il Programma Attuativo 2005, le risorse son allocate nei rispettivi bilanci previsionali di esercizio, che, se necessario e nel rispetto della normativa di riferimento, saranno progressivamente adeguati sia all'effettivo fabbisogno che emergerà in sede di realizzazione delle azioni e degli interventi del Programma, sia all'andamento delle entrate (contribuzione degli utenti, finanziamenti specifici, entrate derivanti da trasferimenti e dalla fiscalità locale).
3. Alla realizzazione della spesa del Programma Attuativo 2005, concorrono risorse provenienti da finanziamenti statali, regionali, provinciali, comunali, dell'Azienda USL e ripartite secondo le tabelle di cui al capitolo 4 del Programma Attuativo 2005.
4. Le parti concordano che le risorse provinciali per l'esercizio 2005 siano trasferite al Consorzio per i Servizi Sociali di Correggio. In particolare la Provincia trasferirà al Consorzio per i Servizi Sociali di Correggio, per conto di tutta la zona sociale, le seguenti risorse:
 - Fondo provinciale minori ex art. 67 della legge regionale 2/03 € 100.765,06;
 - Fondi per il programma provinciale per le politiche di accoglienza e di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza 4.735,99 e 7.178,10
 - Fondi per il programma provinciale di promozione e sviluppo degli Uffici di Piano 8.441,17
5. La Provincia si impegna a trasferire ai destinatari le risorse regionali relative al "Programma provinciale per la programmazione di politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza" ad avvenuta erogazione, da parte della Regione Emilia-Romagna, delle somme corrispondenti.
6. Per quanto concerne l'esercizio 2005, si subordina la realizzazione degli obiettivi e degli interventi all'effettiva assegnazione delle risorse statali, regionali e provinciali.

Art. 7 - Adesioni di altri soggetti

1. Al presente Accordo di Programma possono aderire i soggetti del Terzo Settore e delle IPAB che hanno partecipato al processo programmatico o che comunque dichiarano la loro volontà di concorrere alla realizzazione del Piano di Zona e del Programma annuale.
2. Tale adesione, sostenuta dai firmatari del presente Accordo potrà avvenire mediante protocolli di intesa da stipulare con i soggetti interessati che ne faranno richiesta. I suddetti protocolli prevederanno, ovviamente, obiettivi, contenuti ed impegni reciproci dei patti collaborativi che si andranno a sottoscrivere.

Art. 8 - Funzioni di vigilanza

1. L'esecuzione del presente Accordo sarà verificata dal Consorzio per i Servizi Sociali di Correggio tramite l'Ufficio di Piano e dal Tavolo Tecnico distrettuale come costante azione di supporto e di affiancamento ai Comuni, con

particolare attenzione ad aspetti di criticità e di difficoltà che i medesimi dovessero incontrare.

2. Qualora nella gestione dei progetti e dei finanziamenti connessi si evidenziassero chiare situazioni di negligenza non affrontabili attraverso le normali strategie collaborative il Consorzio attiverà l'organo di vigilanza previsto dall'art. 34, comma 7, del T.U. 267/2000.

Art. 9 - Durata del Piano Sociale di Zona e del Programma Attuativo 2005 e possibili modificazioni in itinere

1. Il presente Accordo ha durata annuale con scadenza 31.12.2005. In sede di approvazione del Programma Attuativo 2006 verrà rinnovato l'accordo di Programma che riconfermerà altresì il Piano sociale di Zona triennale. Sono ammessi interventi di modifica concordati fra le parti nel corso di validità dell'Accordo.

Art. 10 - Trasmissione dell'Accordo in Regione e sua pubblicazione

1. Il Consorzio per i Servizi Sociali si impegna a trasmettere alla Regione Emilia-Romagna il presente Accordo di Programma per l'approvazione del Piano Sociale di Zona 2005/2007 e del Programma Attuativo 2005 entro i termini previsti dalla Determinazione n. 3303 del 16 marzo 2005 del Responsabile del Servizio pianificazione e sviluppo dei servizi sociali e socio-sanitari della Regione Emilia-Romagna.

Letto confermato e sottoscritto il 29 Luglio 2005.

Ente	Ruolo ricoperto	Nominativo	Firma
Per la Provincia di Reggio Emilia	Assessore alle Politiche Sociali	Marcello Stecco	
Per l'Azienda USL di Reggio Emilia	Direttore del Distretto di Correggio	Giuliana Turci	
Per il Consorzio per i Servizi Sociali di Correggio	Direttore e Rappresentante Legale	Luciano Parmiggiani	
Per il Comune di Rolo...	Sindaco	Vanna Scaltriti	
Per il Comune di Fabbrico...	Vice Sindaco	Ferretti Alfredo	
Per il Comune di Correggio...	Assessore alla Pubblica Istruzione	Emanuela Gobbi	
Per il Comune di Campagnola Emilia	Sindaco	Paola Baraldi	
Per il Comune di Rio Saliceto	Sindaco	Realino Lupi	
Per il Comune di San Martino in Rio	Commissario Straordinario	Adolfo Valente	

**TABELLE ALLEGATE DI CUI ALL'ART. 6 DELL'ACCORDO DI
PROGRAMMA PER L'ADOZIONE DEL PIANO SOCIALE DI ZONA 2005/2007
E PER IL PROGRAMMA ATTUATIVO 2005**

ZONA SOCIALE CORREGGIO

Provincia di Reggio Emilia

ZONA SOCIALE DI SCANDIANO

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

PIANO SOCIALE DI ZONA 2005-2007

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 30 luglio 2005

ACCORDO DI PROGRAMMA

DI ADOZIONE DEL PROGRAMMA ATTUATIVO PER

L'ANNO 2005

ZONA SOCIALE DI SCANDIANO
(*Comuni di Baiso, Casalgrande, Castellarano, Rubiera, Scandiano, Viano*)

ACCORDO DI PROGRAMMA PER L'ADOZIONE DEL PIANO SOCIALE DI ZONA 2005/2007 E DEL PROGRAMMA ATTUATIVO PER L'ANNO 2005

- I legali rappresentanti, o loro delegati, dei Comuni di Baiso, Casalgrande, Castellarano, Rubiera, Scandiano, Viano
- della Provincia di Reggio Emilia,
- dell'Azienda Sanitaria Locale di Reggio Emilia, Distretto di Scandiano

PREMESSO CHE

- la legge dell'8 novembre 2000 n.328, "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", individua, all'articolo 19, il Piano sociale di zona quale strumento fondamentale per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- il conseguente Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001/2003 approvato con DPR il 3 maggio 2001 (di seguito Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali) ha indicato gli opportuni indirizzi per il riordino, il ridisegno e la qualificazione del sistema integrato dei servizi da realizzare a livello locale avviando, concretamente, il processo innovativo previsto dalla legge-quadro;
- la legge regionale del 12 marzo 2003, n. 2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" che individua nel sistema integrato di interventi e servizi sociali lo strumento volto a garantire pari opportunità e diritti di cittadinanza sociale per prevenire, rimuovere o ridurre le condizioni di bisogno e di disagio individuale e familiare. Il sistema integrato si realizza, tra l'altro, avvalendosi delle risorse della Regione, degli Enti locali e di tutti i soggetti che concorrono alla redazione dei Piani di Zona (cooperazione sociale, associazionismo di promozione sociale e volontariato, Aziende pubbliche di servizi alla persona, IPAB, Fondazioni, Enti di patronato ecc.);
- la Regione Emilia-Romagna:
 - con Deliberazione del Consiglio n. 615 del 16 novembre 2004 ha approvato il Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3, della legge regionale 12 marzo 2003, n. 2. Stralcio Piano Regionale degli interventi e dei Servizi sociali ai sensi dell'art. 27 L.R. 2/2003 - Anno 2004;
 - con gli atti attuativi della delibera C.R. 615/2004 pubblicati sul B.U.R. n. 9 del 20 gennaio 2005 e precisamente
 - deliberazioni di Giunta Regionale della Regione Emilia Romagna n. 2572 del 13/12/2004, n. 2648 del 20/12/2004, n. 2653 del 20/12/2004, 2715 del 30/12/2004 e 2717 del 30/12/2004;
 - determinazioni del Responsabile del Servizio Pianificazione e sviluppo dei Servizi Sociali e Socio-sanitari della Regione Emilia Romagna n. 17915 del 3/12/2004, n. 18038 del 7/12/2004, n. 18264 del 14/12/2004, n. 18373 del 15/12/2004, n. 18613 del 20/12/2004, n. 18614 del 20/12/2004, n. 18616 del 20/12/2004, n. 18620 del 20/12/2004, n. 18898 del 23/12/2004 e n. 19244 del 31/12/2004;
 - determinazioni della Regione Emilia Romagna n. 18591 del 20/12/2004, n. 18597 del 20/12/2004, n. 18607 del 20/12/2004, n. 18694 del 21/12/2004, n. 18888 del 23/12/2004
 - determinazioni del Responsabile del Servizio Politiche per l'Accoglienza e l'Integrazione Sociale della Regione Emilia Romagna n. 18820 del 22/12/2004 e n. 19099 del 29/12/2004

con i quali si individuano i destinatari e le modalità di ripartizione e di accesso, nonché la definizione delle modalità di erogazione delle risorse assegnate dalla regione ai diversi ambiti ed obiettivi del piano regionale degli interventi e dei servizi sociali;

CONSIDERATO CHE

- la citata Deliberazione del Consiglio Regionale n. 615/2004:
 - Considera conclusa la fase di sperimentazione della pianificazione di zona (delib. C.R. 246/2001);
 - Richiede agli Enti Locali di dare avvio al processo di pianificazione locale per il triennio 2005/2007 sulla base delle indicazioni contenute nel Programma annuale allegato alla deliberazione di C.R. 615/2004;
 - Individua obiettivi generali di benessere sociale e obiettivi settoriali, definizione di interventi e servizi considerati prioritari dal sistema, come quadro delle finalità delle politiche regionali sia trasversali che settoriali, con particolare riguardo all'area degli interventi socio-sanitari;
 - Definisce il quadro delle responsabilità istituzionali del processo di riforma avviato ed in particolare:
 - I COMUNI svolgono il ruolo di progettazione, programmazione e realizzazione del sistema locale di servizi a rete e sono quindi primi responsabili del processo di costruzione e del governo del sistema locale di servizi ed interventi.
 - La PROVINCIA conferma il proprio ruolo di snodo fra Regione e realtà locali; partecipa al processo complessivo di costruzione del sistema integrato, promuovendo politiche integrate e partecipando alla definizione e attuazione dei Piani; assume il coordinamento della programmazione provinciale, apporta il proprio contributo alla promozione del processo di partecipazione omogeneo tra le zone (anche attraverso conferenze provinciali), elabora programmi di ambito provinciale, promuove la formazione e l'impulso sul territorio rivolti a tutti gli attori del processo, partecipa alla valutazione dei processi di costruzione e gestione dei piani.
 - L'AZIENDA USL si qualifica come partner nella costruzione, gestione e valutazione del Piano di Zona. Tale ruolo è finalizzato allo sviluppo dell'area dell'integrazione sociosanitaria all'interno del sistema dei servizi e a livello degli strumenti di gestione e di governo. Il Direttore di Distretto sottoscrive il presente Accordo di Programma su delega del Direttore Generale dell'Azienda USL.
 - dispone che si provveda ad approvare e sottoscrivere un Accordo di Programma che approvi il Piano sociale di zona 2005-2007, approvando contestualmente il Programma Attuativo 2005.

SI CONVIENE E SI STIPULA IL SEGUENTE ACCORDO

Art. 1 - Premessa ed allegati

1. La premessa e gli allegati fanno parte integrante e sostanziale del presente Accordo di programma.

Art. 2 - Finalità dell'Accordo

1. Sono finalità generali del presente Accordo:

- a) l'approvazione Piano Sociale di Zona 2005/2007 e del relativo Programma Attuativo per il 2005, allegati al presente Accordo, predisposti nel rispetto dei principi e degli indirizzi indicati dalla legge quadro n. 328/2000, dal Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali, dalla legge regionale n. 2/03 e dal Programma annuale degli interventi (del. C.R. 615/2004)
- b) la realizzazione del Piano Sociale di Zona nel rispetto delle indicazioni degli indirizzi normativi sopra citati e con particolare riguardo alle specifiche linee di azione indicate nel Piano stesso, con l'identificazione degli obiettivi strategici e di priorità che la comunità locale intende assumere nell'orizzonte triennale;
- c) l'impegno da parte dei firmatari ad operare in modo condiviso e solidale ai fini della suddetta realizzazione;
- d) la realizzazione del Programma attuativo 2005 con la destinazione delle risorse, articolate secondo i diversi ambiti tematici, nonché le entità e le modalità di contribuzione da parte di ciascun soggetto. L'AUSL indicherà, ovviamente, solo le risorse di competenza del Sistema Sanitario che concorrono alla realizzazione delle attività e degli interventi del presente Programma;

2. Sono finalità strategiche del presente Accordo:

a) FINALITA' STRATEGICHE DI SISTEMA:

- Definire la Zona sociale come ambito omogeneo di offerta, rilevazione bisogni, sistema organizzativo: a tal fine l'obiettivo strategico individuato è di porre l'accento su un sistema di regole condivise in grado di dare al Piano, e più complessivamente al sistema zonale, riferimenti unitari di tipo concettuale, strategico ed operativo.
- Caratterizzare il welfare locale non solo come parte delle politiche di sviluppo della zona, ma come leva delle politiche stesse. Assi di riferimento portanti sono l'inclusione sociale, la coesione sociale, i diritti di cittadinanza per tutti la promozione dell'agio, il sostegno alla non autosufficienza, la promozione delle scelte di vita delle persone.
- Riallineare i diversi strumenti di programmazione in area sociale e sanitaria con la definizione sempre più puntuale delle aree di integrazione e la proposta di modelli con l'obiettivo dell'integrazione delle risorse e competenze.
- Dare avvio al processo di aziendalizzazione delle IPAB territoriali nei termini della normativa regionale ed in stretta congruenza con la programmazione di zona.

b) FINALITA' STRATEGICHE DI OFFERTA:

- Elaborare un sistema di protezione sociale attiva che consenta di superare la cultura dell'adempimento e dell'anomia per arrivare ad un sistema di offerta capace di attivare le risorse personali e comunitarie per dare risposta al disagio e sostenere l'agio e l'autonomia.

- Privilegiare le famiglie e le interazioni tra i nuclei familiari come ambiti cruciali per la crescita e la tutela – crescita e tutela della salute, del superamento delle criticità, del farsi risorsa per il contesto sociale comunitario.
- Valorizzare e mettere in rete le esperienze di “care” espresse dalla comunità locale con particolare riferimento al contributo apportato dal Terzo settore e dal volontariato.

c) FINALITA' STRATEGICHE DI METODO:

- Affinare le capacità di lettura del territorio che permettano di leggere in modo più articolato ed utile a mantenere un forte rapporto risorse formali-risorse informali e una forte capacità da parte del sistema integrato di leggere una realtà in veloce mutamento. A tal fine il trattamento dati, la ricostruzione delle problematiche sociali, la mappatura degli interventi e dei servizi diventano una finalità assunta dal Piano sociale di Zona.
- Assumere la progettazione partecipata quale strumento permanente di partecipazione democratica, di coinvolgimento e di responsabilizzazione della comunità locale, con particolare riguardo ai soggetti del Terzo settore, al processo di costruzione, realizzazione e valutazione del Piano di zona. A tal fine si andranno ad approfondire i percorsi già avviati di coprogettazione e sperimentazione e l'affinamento e presidio degli strumenti partecipativi del Piano.
- Assumere monitoraggio e valutazione come metodi di lavoro incardinati nella prospettiva di innovazione del lavoro sociale al duplice scopo di comprendere la reale efficacia di quanto si realizza e di sviluppare degli effettivi apprendimenti sulle azioni svolte.

Art. 3 - Il Piano Sociale di Zona 2005/2007 - Programma attuativo 2005

1) In coerenza con quanto disposto dalla Deliberazione del Consiglio Regionale n° 615/04 e con riferimento ai principi e alle finalità strategiche di cui all'art. 2 del presente Accordo, il Piano Sociale di Zona 2005/2007 - Programma attuativo 2005 allegato prevede:

- a) La lettura del contesto socio-economico del territorio in cui l'analisi dei bisogni è centrata sulla ricostruzione di problematiche socialmente riconosciute e integrate su diverse prospettive di osservazione
- b) l'esplicazione del processo di elaborazione e predisposizione del Piano Sociale di Zona 2005-2007 con le azioni attivate, gli strumenti utilizzati e gli attori sociali coinvolti
- c) L'individuazione delle scelte strategiche per il prossimo triennio, così come definite nel percorso di progettazione partecipata attivato e nel solco delle indicazioni e strumenti forniti dalla Regione, con particolare riguardo:
 - all'integrazione con le altre politiche del territorio (scuola, formazione e lavoro, abitative, urbanistiche, per la mobilità e l'ambiente) che ne formano leve di sviluppo
 - alle modalità con cui vengono nella Zona Sociale interpretate e associate le funzioni, i servizi e gli interventi
 - alle problematiche dell'accesso inteso in senso ampio, comprese le politiche tariffarie e la compartecipazione della spesa
 - all'Ufficio di Piano come strutturazione e funzione
 - ai fabbisogni formativi del sistema
 - la descrizione del sistema integrato di interventi e servizi nelle sue linee di programmazione e sviluppo ed il raccordo della programmazione sociale di zona con il sistema che la concretizza

d) Il Programma Attuativo: annualità 2005

- la rilevazione dello stato di attuazione dei progetti inseriti nel Programma Attuativo 2004;
- i progetti del Programma Attuativo 2005 e le relative scelte progettuali rispetto agli ambiti:
 - programma finalizzato al sostegno e all'attività di cura dei familiari a domicilio e della vita indipendente degli anziani e dei disabili
 - programma finalizzato alla promozione di una funzione di coordinamento per favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e di svantaggio sociale
 - programma finalizzato Giovani
 - programma finalizzato Dipendenze ed utenza multiproblematica
 - programma finalizzato Azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza
 - programma finalizzato alla formazione dei diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza
 - programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale
 - programma finalizzato per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati
 - programma finalizzato Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità
 - Programmi provinciali
 - programma provinciale "Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati"
 - programma provinciale per la programmazione di politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza: promozione dell'affidamento familiare e in comunità, dell'adozione nazionale e internazionale e delle azioni di contrasto agli abusi e ai maltrattamenti in danno ai minori
 - programma provinciale per la promozione e per lo sviluppo degli Uffici di Piano

Tali progettualità, che mantengono ovviamente la loro peculiarità innovativa e di intervento mirato, vengono integrate nel Programma Attuativo 2005 sia nel contesto delle competenze istituzionali che nel contesto di un più strutturato raccordo con gli altri ambiti tematici in cui è articolato il Programma Attuativo stesso.

- le risorse finanziarie del Programma Attuativo 2005

Art. 4 - Impegni delle parti

1. I firmatari del presente Accordo di Programma, si assumono i seguenti e reciproci impegni:
 - a) I Comuni, in quanto titolari delle funzioni sociali hanno la responsabilità istituzionale della elaborazione e predisposizione del Piano di zona, della predisposizione e realizzazione del Programma attuativo 2005 e conseguente organizzazione dei servizi e degli interventi secondo un'ottica di rete integrata, nonché della sua valutazione.
I medesimi assicurano l'esercizio di tali funzioni con l'impegno al coinvolgimento ed attivazione della comunità locale e dei diversi soggetti, istituzionali e non, impegnati a

livello locale sul versante sociale, sanitario, educativo, della formazione professionale e del lavoro e hanno a tal fine attivato gli organismi partecipativi descritti nel Piano Sociale di Zona 2005/2007.

In particolare i Comuni, per quanto riguarda la realizzazione della rete dei servizi, in accordo con l'Azienda USL, promuovono la massima integrazione e unitarietà di intervento soprattutto negli ambiti sociali ad alta valenza sanitaria, attuando in accordo con l'Azienda USL interventi di armonizzazione con i Piani di Programmazione sanitaria e con i Piani Provinciali per la salute.

I medesimi destinano alla realizzazione del Piano di Zona e dei Programmi attuativi le risorse derivate dalle scelte politiche e programmatiche delle proprie comunità locali, integrate dai fondi nazionali, regionali e provinciali appositamente erogati ai Comuni medesimi.

I Comuni, con proprie risorse e con le risorse destinate al sostegno degli Uffici di Piano nei programmi finalizzati provinciali, garantiscono l'istituzione e l'attivazione permanente degli Uffici di Piano quali luoghi di monitoraggio e valutazione dell'andamento e degli esiti della programmazione zonale, in stretta sinergia con le risorse allo stesso scopo destinate dall'azienda USL.

- b) La Provincia di Reggio Emilia in relazione alle proprie competenze istituzionali assume gli impegni necessari all'attuazione di questo accordo di programma ed in particolare alla realizzazione dei programmi provinciali raccordandoli con Piani Sociali di Zona 2005/2007-Programma Attuativo 2005 e destinando ad esso le risorse da fondi nazionali e regionali integrate da quelle provinciali.

La Provincia, nell'ambito delle più generali funzioni assegnate dalla Regione di coordinamento, raccordo, supporto e progettazione per la programmazione in ambito provinciale, assicura:

- la partecipazione al processo complessivo di costruzione del sistema integrato;
- l'apporto del proprio contributo all'avvio e al governo del processo di programmazione, su mandato della Conferenza Sociale e Sanitaria Territoriale e nel rispetto degli obiettivi strategici da essa individuati. La Conferenza Sociale e Sanitaria Territoriale ha anche riaffermato il ruolo di coordinamento della Provincia da esercitare attraverso la costituzione degli strumenti di governo provinciale quali: il Coordinamento provinciale dei Piani sociali di zona e il Gruppo tecnico ristretto;
- le azioni del coordinamento provinciale sono finalizzate a: avviare il processo di programmazione e la costruzione della rete locale tramite conferenze e incontri provinciali rivolti a OOSS, 3° settore, altri soggetti sociali, IIPPAABB/ASP; promuovere e facilitare l'accordo tra i Comuni, l'AUSL, le altre istituzioni e il Terzo Settore volto a costruire un processo di partecipazione il più possibile omogeneo tra le zone;
- promuovere la qualificazione della rete degli attori sociali coinvolti nel processo;
- le azioni del gruppo tecnico ristretto sono volte a perseguire: il raccordo degli Uffici di Piano con particolare riferimento al rafforzamento delle azioni di sistema in continuità con i progetti di formazione e consulenza: per gli uffici di piano e gli staff di riferimento e relativi al processo di trattamento dei dati a supporto dei Piani Sociali di Zona;
- il supporto alla rilevazione dell'offerta dei servizi e alla costruzione di problematiche sociali prioritarie.

L'Azienda USL, nel contesto delle proprie competenze e con riferimento agli obiettivi della programmazione sanitaria sul territorio provinciale e distrettuale, garantisce una collaborazione costante ai Comuni tesa a sviluppare modalità sempre più integrate di intervento fra ambito sanitario e ambito sociale in un'ottica di promozione unitaria della salute intesa anche come

benessere sociale. Il Direttore del Distretto, ai sensi di quanto previsto nel Decreto Lgs. 502/92 e s.m.i. – artt. 3 quinquies e sexies, nonché nel Protocollo d'Intesa Regione E.R./Caler prot. n. 29577 del 06/08/2003, nell'atto di organizzazione aziendale, nella legge Regione Emilia Romagna n. 29/04 ad oggetto " Norme generali sull'organizzazione e il funzionamento del servizio sanitario regionale " è responsabile dell'integrazione socio sanitaria nell'ambito del Distretto/Zona e della sua armonizzazione con il Piano Attività Territoriali, il Piano per la Salute; esercita le sue funzioni sia nella definizione delle linee strategiche, come partecipante del Comitato di Distretto, che nell'esercizio delle azioni funzionali alla gestione dei servizi socio sanitari, unitamente al Responsabile Ufficio di Piano ed al Coordinatore del Piano di Zona, facendosi altresì garante della continuità dei percorsi di coprogettazione avviati sia con la Cooperazione Sociale che con gli Enti gestori delle strutture per anziani.

In tale direzione l'Azienda USL destina alla realizzazione del Piano di Zona e del Programma Attuativo 2005, per quanto riguarda gli ambiti a valenza sociosanitaria, le risorse di competenza dell'ambito sanitario.

Coerentemente l'Azienda USL assicura, in particolare sia sotto il profilo tecnico che economico, l'integrazione con tutti i soggetti interessati nella gestione di interventi sociosanitari e ad elevata integrazione sociosanitaria in ambito distrettuale.

L'Azienda USL si impegna a partecipare alla realizzazione complessiva del Piano e del Programma Attuativo annuale per il 2005 assicurando una peculiare collaborazione per quanto riguarda attività, interventi, e progetti che comportano una propria competenza specifica, alla stregua di quanto già verificatosi nell'ambito del precedente Piano di Zona.

L'Azienda collabora, infine, per quanto di propria competenza alle attività di monitoraggio e valutazione del Piano.

2. I soggetti firmatari danno atto dell'apporto dato al processo di elaborazione e definizione sia del Piano di Zona 2002/2003 che del Programma Attuativo 2003 dai diversi soggetti del Terzo Settore che partecipano ai Tavoli di programmazione e si impegnano ad integrare nel corso del 2005 le forme programmate di informazione, coinvolgimento ed ascolto in base alle proposte dei medesimi e nel rispetto dei ruoli di ciascuno.

Art. 5 - Strumenti di programmazione, governo e verifica del Piano di Zona per l'anno 2005.

- 1) Con riferimento a quanto indicato in premessa i Comuni, ai fini della predisposizione del Piano, hanno costituito il **Comitato di Distretto**, composto
 - dai Sindaci dei Comuni di Baiso, Casalgrande, Castellarano, Rubiera, Scandiano, Viano
 - dal Direttore del Distretto Sanitario di Scandiano dell'A.U.S.L. di Reggio Emilia Dr. Mauro Grossi;

il Comitato di Distretto, nel rispetto di quanto previsto dalla Delibera di Consiglio Regionale n° . 615/04, svolge le seguenti funzioni:

- a) presiede le fasi di predisposizione e gestione del Piano di Zona e dell'Accordo di Programma;
- b) assume gli indirizzi strategici della programmazione e le scelte di priorità;
- c) assieme ai soggetti che aderiscono all'Accordo, stabilisce tappe ed impegni reciproci in materia di partecipazione del Terzo Settore alla fase di monitoraggio e valutazione del Piano di Zona.

Tale Comitato di Distretto prevede la partecipazione della Provincia nelle fasi di raccordo tra la programmazione zonale e la programmazione provinciale.

- 2) Nel quadro di tali funzioni il Comitato di Distretto ha individuato:

- a) **L'Ente Capofila** per il Piano di Zona nel Comune di Scandiano con funzione di coordinamento, promozione per la predisposizione, realizzazione e valutazione del Piano di Zona e stimolo/attivazione dei soggetti del Terzo Settore;
- b) **L'Amministratore Referente** nella persona del Vice Sindaco del Comune Scandiano Prof. Angela Zini quale rappresentante del Comitato di Distretto nel Coordinamento Provinciale del Piano di Zona e interlocutore prioritario dei vari soggetti istituzionali e non istituzionali che collaborano alla realizzazione del Piano di Zona;
- c) **L'Ufficio di Piano** composto dal Dirigente del Settore Sicurezza Sociale del Comune di Scandiano, Dr. Fulvio Carretti, dal Dirigente del Servizio Sociale Associato Dr.ssa Giuseppina Parisi, dal funzionario dell'Azienda USL Distretto di Scandiano Dr.ssa Nadia Branchetti. Nel rispetto di quanto previsto dalla Delib. C.R. 615/04, in qualità di strumento tecnico di supporto allo svolgimento del processo di programmazione, gestione, valutazione del Piano svolge principalmente funzioni di promozione, sostegno, presidio e raccordo tra gli indirizzi e le priorità espresse dal Comitato di Distretto e l'apporto tecnico-progettuale dei tavoli tecnici.

Assume una funzione processuale caratterizzata dall'accoglimento del mandato politico, dal conseguente trattamento dei dati e delle informazioni e di offerta di piste di lavoro per i tavoli tematici attraverso la messa a punto di macro problemi dominanti sui principali fenomeni sociali anche con il supporto di uno staff di riferimento dell'Ufficio di Piano composto da Testimoni significativi in grado di integrare visioni, eventi critici sui fenomeni considerati emergenti.

- d) **Il Responsabile e Coordinatore dell'Ufficio di Piano** nelle persone del Dr. Fulvio Carretti del Comune di Scandiano;
- e) **Il Tavolo Tecnico** composto da sei tecnici individuati dagli Enti Locali, uno per ogni comune della zona, dal Dirigente del Servizio Sociale Associato e da un tecnico dell'Azienda USL (Responsabile Dipartimento Cure Primarie Ausl - Distretto di Scandiano) con funzioni relative al processo di accompagnamento dei tavoli tematici e alla progettazione in raccordo con l'ufficio di Piano;
- f) **I Tavoli Tematici** composti dai referenti di ciascun comune, dai rappresentanti delle Istituzioni Pubbliche, del Terzo Settore e del Privato sociale previsti per le seguenti aree di intervento:

- Responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dei bambini e degli adolescenti
- Politiche a favore dei giovani
- Politiche per l'integrazione della popolazione immigrata
- Contrasto alla povertà
- prevenzione e contrasto alle dipendenze e ad altre forme di disagio sociale
- Politiche a favore degli anziani
- Politiche a favore dei disabili

con funzioni di: individuazione delle problematiche sociali e rilevazione dell'offerta dei servizi sulla base delle indicazioni ricevute dall' Ufficio di Piano, alle quali apportano approfondimenti, qualificazioni, anche attraverso scambi e confronti con altri soggetti sociali.

- 3) Con riferimento a quanto indicato in premessa e nell'impegno delle parti, la Provincia in accordo con i Comuni e l'A.U.S.L. ha istituito, quali strumenti di governo del processo programmatico provinciale, il Coordinamento provinciale dei Piani sociali di zona e il Gruppo tecnico ristretto.

a) **Il Coordinamento Provinciale:**

- a. è composto da: Coordinamento politico e tecnico della Provincia, Amministratori referenti delle zone sociali, Responsabili e Coordinatori degli Uffici di piano, Coordinatore Sociale Azienda USL, Responsabile Progetto Anziani Azienda USL,

Referenti del Terzo Settore (Cooperazione Sociale, Associazionismo e Volontariato),
Referenti delle II.PP.AA.BB.

- b. il presidio e il coordinamento è assunto dall'Assessore provinciale pro tempore Marcello Stecco;
- c. svolge le seguenti funzioni:
 - i. avvio e monitoraggio del processo di programmazione e di costruzione della rete locale tramite conferenze e incontri provinciali rivolti OO.SS., Terzo settore, IIPPAABB/ASP;
 - ii. promuove e facilita l'accordo tra i Comuni, l'A.U.S.L., le altre istituzioni e il Terzo Settore volto a costruire un processo di partecipazione il più possibile omogeneo tra le zone;
 - iii. promuove la qualificazione della rete attori sociali coinvolti nel processo.

b) Il Gruppo Tecnico Ristretto:

- d. è composto da: Coordinamento tecnico della Provincia, Responsabili e Coordinatori degli Uffici di piano, Coordinatore Sociale Azienda USL, Responsabile Progetto Anziani Azienda USL;
- e. il presidio e il coordinamento è assunto dalla Dirigente del Servizio Sanità e Servizi Sociali della Provincia Maria Lodovica Fratti;
- f. svolge le seguenti funzioni:
 - i. raccordo degli Uffici di Piano con particolare riferimento al rafforzamento delle azioni di sistema in continuità con i progetti di formazione e consulenza per gli Uffici di Piano e gli staff di riferimento e relativi al processo di trattamento dei dati a supporto dei Piani di Zona;
 - ii. supporto alla costruzione di problematiche sociali prioritarie ed alla congruenza con l'offerta dei servizi;
 - iii. sostegno alla qualificazione del sistema e alla valutazione dei processi di costruzione dei Piani.

Art. 6 -Le risorse finanziarie

1. Le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione del Programma Attuativo 2005 – Piano di Zona 2005/2007, trovano riscontro nell'ambito degli strumenti e delle regole che governano la programmazione e la gestione economico-finanziaria degli Enti coinvolti.
2. In particolare, per quanto concerne il Programma Attuativo 2005, le risorse sono allocate nei rispettivi bilanci di esercizio, che, se necessario e nel rispetto della normativa di riferimento, saranno progressivamente adeguati sia all'effettivo fabbisogno che emergerà in sede di realizzazione delle azioni e degli interventi del Programma, sia all'andamento delle entrate (contribuzione degli utenti, finanziamenti specifici, entrate derivanti da trasferimenti e dalla fiscalità locale).
3. Alla realizzazione della spesa del Programma Attuativo 2005, concorrono risorse provenienti da finanziamenti statali, regionali, provinciali, comunali, dell'Azienda USL e ripartite a titolo indicativo nei termini seguenti:
 - a. Fondi statali e regionali da finalizzare al presente Piano anno 2005 (LR 2/03 e L. 328/00) € 876.877,88
 - b. Fondi provinciali di cui alle competenze della legge 67/93 (Fondo minori) € 149.878,50
 - c. Fondi Comunali (comprese le risorse per progetti finalizzati) anno 2005 € 178.495,20

- d. Spesa Socio Sanitaria a carico del Fondo Sanitario Regionale pari ad € 6.799.278,00
4. Le parti concordano che le risorse provinciali per l'esercizio 2005 siano trasferite al Comune di Scandiano per conto di tutta la Zona Sociale. In particolare la Provincia trasferirà al Comune di Scandiano le seguenti risorse:
 - Fondo provinciale minori ex art. 67 della legge regionale 2/03 pari a € 149.878,50;
 - Fondi per il programma provinciale per le politiche di accoglienza e di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza pari a € 6.090,96 e € 9.231,78;
 - Fondi per il programma provinciale di promozione e sviluppo degli Uffici di Piano pari a € 10.691,44;
 5. La Provincia si impegna a trasferire ai destinatari le risorse regionali relative al "Programma provinciale per la programmazione di politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza" ad avvenuta erogazione, da parte della Regione Emilia-Romagna, delle somme corrispondenti".
 6. Per quanto concerne l'esercizio 2005, si subordina la realizzazione degli obiettivi e degli interventi all'effettiva assegnazione delle risorse statali, regionali e provinciali.

Art. 7 - Adesioni di altri soggetti

1. Al presente Accordo di Programma possono aderire i soggetti del Terzo Settore e delle IPAB che hanno partecipato al processo programmatico o che comunque dichiarano la loro volontà di concorrere alla realizzazione del Piano di Zona e del Programma annuale.
2. Tale adesione, sostenuta dai firmatari del presente Accordo potrà avvenire mediante protocolli di intesa da stipulare con i soggetti interessati che ne faranno richiesta. I suddetti protocolli prevederanno, ovviamente, obiettivi, contenuti ed impegni reciproci dei patti collaborativi che si andranno a sottoscrivere.

Art. 8 - Funzioni di vigilanza

1. L'esecuzione del presente Accordo sarà verificata dal Comune/Ente capofila di Scandiano tramite l'Ufficio di Piano e dal Tavolo Tecnico tecnico distrettuale come costante azione di supporto e di affiancamento ai Comuni, con particolare attenzione ad aspetti di criticità e di difficoltà che i medesimi dovessero incontrare.
2. Qualora nella gestione dei progetti e dei finanziamenti connessi si evidenziassero chiare situazioni di negligenza non affrontabili attraverso le normali strategie collaborative il Comune di Scandiano attiverà l'organo di vigilanza previsto dall'art. 34, comma 7, del T.U. 267/2000.

Art. 9 - Durata del Programma Attuativo 2005 e possibili modificazioni in itinere

1. Il presente Accordo ha durata annuale con scadenza 31.12.2005. Sono ammessi interventi di modifica concordati fra le parti nel corso di validità dell'Accordo.

Art. 10 - Trasmissione dell'Accordo in Regione e sua pubblicazione

1. Il Comune di Scandiano si impegna a trasmettere alla Regione Emilia-Romagna il presente Accordo di Programma per l'approvazione del Piano Sociale di Zona 2005/2007 e del Programma Attuativo 2005 entro i termini previsti dalla Determinazione n. 3303 del 16 marzo 2005 del Responsabile del Servizio pianificazione e sviluppo dei servizi sociali e socio-sanitari della Regione Emilia-Romagna.

Letto confermato e sottoscritto il

Ente	Ruolo ricoperto	Nominativo	Firma
Per la Provincia di Reggio Emilia			
Per l'Azienda USL di Reggio Emilia			
Per il Comune di Baiso			
Per il Comune di Casalgrande			
Per il Comune di Castellarano			
Per il Comune di Rubiera			
Per il Comune di Scandiano			
Per il Comune di Viano			

Provincia di Reggio Emilia

ZONA SOCIALE DI CASTELNOVO NE' MONTI

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

PIANO SOCIALE DI ZONA 2005-2007

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 28 luglio 2005

**ACCORDO DI PROGRAMMA PER L' ADOZIONE
DEL PIANO SOCIALE DI ZONA 2005/2007 E DEL PROGRAMMA
ATTUATIVO PER L'ANNO 2005**

Zona Sociale di Castelnovo ne' Monti

(Comuni di Busana, Carpineti, Casina, Castelnovo ne' Monti, Collagna,
Ligonchio, Ramiseto, Toano, Vetto, Villa Minozzo)

sottoscritto il 28 luglio 2005

ACCORDO DI PROGRAMMA PER L'ADOZIONE DEL PIANO SOCIALE DI ZONA 2005/2007 E DEL PROGRAMMA ATTUATIVO PER L'ANNO 2005

- I legali rappresentanti dei Comuni di Busana, Carpineti, Casina, Castelnovo ne' Monti, Collagna, Ligonchio, Ramiseto, Toano, Vetto, Villa Minozzo, dell'Unione dei Comuni dell'Alto Appennino Reggiano, della Provincia di Reggio Emilia, dell'Azienda Sanitaria Locale di Reggio Emilia, della Comunità Montana dell'Appennino Reggiano

PREMESSO CHE

- la legge dell'8 novembre 2000 n.328, "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", individua, all'articolo 19, il Piano sociale di zona quale strumento fondamentale per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- il conseguente Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001/2003 approvato con DPR il 3 maggio 2001 (di seguito Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali) ha indicato gli opportuni indirizzi per il riordino, il ridisegno e la qualificazione del sistema integrato dei servizi da realizzare a livello locale avviando, concretamente, il processo innovativo previsto dalla legge-quadro;
- la legge regionale del 12 marzo 2003, n. 2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" che individua nel sistema integrato di interventi e servizi sociali lo strumento volto a garantire pari opportunità e diritti di cittadinanza sociale per prevenire, rimuovere o ridurre le condizioni di bisogno e di disagio individuale e familiare. Il sistema integrato si realizza, tra l'altro, avvalendosi delle risorse della Regione, degli Enti locali e di tutti i soggetti che concorrono alla redazione dei Piani di Zona (cooperazione sociale, associazionismo di promozione sociale e volontariato, Aziende pubbliche di servizi alla persona, IPAB, Fondazioni, Enti di patronato ecc.);
- la Regione Emilia-Romagna:
 - con Deliberazione del Consiglio n. 615 del 16 novembre 2004 ha approvato il Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3, della legge regionale 12 marzo 2003, n. 2. Stralcio Piano Regionale degli interventi e dei Servizi sociali ai sensi dell'art. 27 L.R. 2/2003 - Anno 2004;
 - con gli atti attuativi della delibera C.R. 615/2004 pubblicati sul B.U.R. n. 9 del 20 gennaio 2005 e precisamente
 - deliberazioni di Giunta Regionale della Regione Emilia Romagna n. 2572 del 13/12/2004, n. 2648 del 20/12/2004, n. 2653 del 20/12/2004, 2715 del 30/12/2004 e 2717 del 30/12/2004;
 - determinazioni del Responsabile del Servizio Pianificazione e sviluppo dei Servizi Sociali e Socio-sanitari della Regione Emilia Romagna n. 17915 del 3/12/2004, n. 18038 del 7/12/2004, n. 18264 del

14/12/2004, n. 18373 del 15/12/2004, n. 18613 del 20/12/2004, n. 18614 del 20/12/2004, n. 18616 del 20/12/2004, n. 18620 del 20/12/2004, n. 18898 del 23/12/2004 e n. 19244 del 31/12/2004;

- determinazioni della Regione Emilia Romagna n. 18591 del 20/12/2004, n. 18597 del 20/12/2004, n. 18607 del 20/12/2004, n. 18694 del 21/12/2004, n. 18888 del 23/12/2004
- determinazioni del Responsabile del Servizio Politiche per l'Accoglienza e l'Integrazione Sociale della Regione Emilia Romagna n. 18820 del 22/12/2004 e n. 19099 del 29/12/2004

con i quali si individuano i destinatari e le modalità di ripartizione e di accesso, nonché la definizione delle modalità di erogazione delle risorse assegnate dalla regione ai diversi ambiti ed obiettivi del piano regionale degli interventi e dei servizi sociali;

CONSIDERATO CHE

- la citata Deliberazione del Consiglio Regionale n. 615/2004:
 - Considera conclusa la fase di sperimentazione della pianificazione di zona (delib. C.R. 246/2001);
 - Richiede agli Enti Locali di dare avvio al processo di pianificazione locale per il triennio 2005/2007 sulla base delle indicazioni contenute nel Programma annuale allegato alla deliberazione di C.R. 615/2004;
 - Individua obiettivi generali di benessere sociale e obiettivi settoriali, definizione di interventi e servizi considerati prioritari dal sistema, come quadro delle finalità delle politiche regionali sia trasversali che settoriali, con particolare riguardo all'area degli interventi socio-sanitari;
 - Definisce il quadro delle responsabilità istituzionali del processo di riforma avviato ed in particolare:
 - I COMUNI svolgono il ruolo di progettazione, programmazione e realizzazione del sistema locale di servizi a rete e sono quindi primi responsabili del processo di costruzione e del governo del sistema locale di servizi ed interventi.
 - La PROVINCIA conferma il proprio ruolo di snodo fra Regione e realtà locali; partecipa al processo complessivo di costruzione del sistema integrato, promuovendo politiche integrate, partecipando alla definizione e attuazione di Piani, assume il coordinamento della programmazione provinciale apporta il proprio contributo alla promozione del processo di partecipazione omogeneo tra le zone (anche attraverso conferenze provinciali), elabora programmi di ambito provinciale, promuove la formazione e l'impulso sul territorio rivolti a tutti gli attori del processo, partecipa alla valutazione dei processi di costruzione e gestione dei piani.
 - L'AZIENDA USL si identifica come partner nella costruzione, gestione e valutazione del Piano di Zona. L'integrazione sociosanitaria si attua a partire dalla pianificazione zonale a livello degli strumenti di programmazione e di governo del sistema integrato. Il Direttore di Distretto sottoscrive il presente Accordo di Programma su delega del Direttore Generale dell'Azienda USL.

SI CONVIENE E SI STIPULA IL SEGUENTE ACCORDO

Art. 1 - Premessa ed allegati

1. La premessa e gli allegati fanno parte integrante e sostanziale del presente Accordo di programma.

Art. 2 - Finalità dell'Accordo

1. Sono finalità generali del presente Accordo:
 - a) l'approvazione Piano Sociale di Zona 2005/2007 e del relativo Programma Attuativo per il 2005, allegati al presente Accordo, predisposti nel rispetto dei principi e degli indirizzi indicati dalla legge quadro n. 328/2000, dal Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali, dalla legge regionale n. 2/03 e dal Programma annuale degli interventi (del. C.R. 615/2004)
 - b) la realizzazione del Piano Sociale di Zona nel rispetto delle indicazioni degli indirizzi normativi sopra citati e con particolare riguardo alle specifiche linee di azione indicate nel Piano stesso, con l'identificazione degli obiettivi strategici e di priorità che la comunità locale intende assumere nell'orizzonte triennale;
 - c) l'impegno da parte dei firmatari ad operare in modo condiviso e solidale ai fini della suddetta realizzazione;
 - d) la realizzazione del Programma attuativo 2005 con la destinazione delle risorse, articolate secondo i diversi ambiti tematici, nonché le entità e le modalità di contribuzione da parte di ciascun soggetto. L'AUSL indicherà, ovviamente, solo le risorse di competenza del Sistema Sanitario che concorrono alla realizzazione delle attività e degli interventi del presente Programma;
2. Sono finalità strategiche del presente Accordo:
 - a) FINALITA' STRATEGICHE DI SISTEMA:
 - Definire la Zona sociale come ambito omogeneo di offerta, rilevazione bisogni, sistema organizzativo: a tal fine l'obiettivo strategico individuato è di porre l'accento su un sistema di regole condivise in grado di dare al Piano, e più complessivamente al sistema zonale, riferimenti unitari di tipo concettuale, strategico ed operativo.
 - Caratterizzare il welfare locale non solo come parte delle politiche di sviluppo della zona, ma come leva delle politiche stesse. Assi di riferimento portanti sono l'inclusione sociale, la coesione sociale, i diritti di cittadinanza per tutti la promozione dell'agio, il sostegno alla non autosufficienza, la promozione delle scelte di vita delle persone.
 - Riallineare i diversi strumenti di programmazione in area sociale e sanitaria con la definizione sempre più puntuale delle aree di integrazione e la proposta di modelli con l'obiettivo dell'integrazione delle risorse e competenze.

- Dare avvio al processo di aziendalizzazione delle IPAB territoriali nei termini della normativa regionale ed in stretta congruenza con la programmazione di zona.

b) FINALITA' STRATEGICHE DI OFFERTA:

- Elaborare un sistema di protezione sociale attiva che consenta di superare la cultura dell'adempimento e dell'anomia per arrivare ad un sistema di offerta capace di attivare le risorse personali e comunitarie per dare risposta al disagio e sostenere l'agio e l'autonomia.
- Privilegiare le famiglie e le interazioni tra i nuclei familiari come ambiti cruciali per la crescita e la tutela – crescita e tutela della salute, del superamento delle criticità, la promozione dell'agio, del farsi risorsa per il contesto sociale comunitario.
- Valorizzare e mettere in rete le esperienze di “care” espresse dalla comunità locale con particolare riferimento al contributo apportato dal Terzo settore e dal volontariato.

c) FINALITA' STRATEGICHE DI METODO:

- Affinare le capacità di lettura del territorio in modo da approfondire grazie ad un forte rapporto tra risorse formali e informali la capacità da parte del sistema integrato di analizzare una realtà in veloce mutamento. A tal fine il trattamento dati, la ricostruzione delle problematiche sociali, la mappatura degli interventi e dei servizi diventano una finalità assunta dal Piano sociale di Zona.
- Assumere la progettazione partecipata quale strumento permanente di partecipazione democratica, di coinvolgimento e di responsabilizzazione della comunità locale, con particolare riguardo ai soggetti del Terzo settore, al processo di costruzione, realizzazione e valutazione del Piano di zona. A tal fine si andranno ad approfondire i percorsi già avviati di co-progettazione e sperimentazione e l'affinamento e presidio degli strumenti partecipativi del Piano.
- Assumere monitoraggio e valutazione come metodi di lavoro incardinati nella prospettiva di innovazione del lavoro sociale al duplice scopo di comprendere la reale efficacia di quanto si realizza e di sviluppare degli effettivi apprendimenti sulle azioni svolte.

Art. 3 - Il Piano Sociale di Zona 2005/2007 - Programma attuativo 2005

1. In coerenza con quanto disposto dalla Deliberazione C.R. 615/04 e con riferimento ai principi e alle finalità strategiche di cui all'art. 2 del presente Accordo, il Piano Sociale di Zona 2005/2007 - Programma attuativo 2005 allegato prevede:
 - a) La lettura del contesto socio-economico del territorio in cui l'analisi dei bisogni è centrata sulla ricostruzione di problematicità socialmente riconosciute e integrate su diverse prospettive di osservazione
 - b) l'esplicazione del processo di elaborazione e predisposizione del Piano Sociale di Zona 2005-2007 con le azioni attivate, gli strumenti utilizzati e gli attori sociali coinvolti

c) L'individuazione delle scelte strategiche per il prossimo triennio, così come definite nel percorso di progettazione partecipata attivato e nel solco delle indicazioni e strumenti forniti dalla Regione, con particolare riguardo:

- all'integrazione con le altre politiche del territorio (scuola, formazione e lavoro, abitative, urbanistiche, per la mobilità e l'ambiente) che ne formano leve di sviluppo
- alle modalità con cui vengono nella Zona Sociale interpretate e associate le funzioni, i servizi e gli interventi
- alle problematiche dell'accesso inteso in senso ampio, comprese le politiche tariffarie e la compartecipazione della spesa
- all'Ufficio di Piano come strutturazione e funzione
- ai fabbisogni formativi del sistema
- la descrizione del sistema integrato di interventi e servizi nelle sue linee di programmazione e sviluppo ed il raccordo della programmazione sociale di zona con il sistema che la concretizza

d) Il Programma Attuativo: annualità 2005

- la rilevazione dello stato di attuazione dei progetti inseriti nel Programma Attuativo 2004;
- i progetti del Programma Attuativo 2005 e le relative scelte progettuali rispetto agli ambiti:
 - programma finalizzato al sostegno e all'attività di cura dei familiari a domicilio e della vita indipendente degli anziani e dei disabili
 - programma finalizzato alla promozione di una funzione di coordinamento per favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e di svantaggio sociale
 - programma finalizzato Giovani
 - programma finalizzato Dipendenze ed utenza multiproblematica
 - programma finalizzato Azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza
 - programma finalizzato alla formazione dei diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza
 - programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale
 - programma finalizzato per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati
 - programma finalizzato Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità

- Programmi provinciali
 - programma provinciale “Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati”
 - programma provinciale per la programmazione di politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza: promozione dell'affidamento familiare e in comunità, dell'adozione nazionale e internazionale e delle azioni di contrasto agli abusi e ai maltrattamenti in danno ai minori
 - programma provinciale per la promozione e per lo sviluppo degli Uffici di Piano

Tali progettualità, che mantengono ovviamente la loro peculiarità innovativa e di intervento mirato, vengono integrate nel Programma Attuativo 2005 sia nel contesto delle competenze istituzionali che nel contesto di un più strutturato raccordo con gli altri ambiti tematici in cui è articolato il Programma Attuativo stesso.

- le risorse finanziarie del Programma Attuativo 2005
- delibere del Consiglio di Amministrazione delle IPAB per la trasformazione in Aziende pubbliche di servizi alla persona.

Art. 4 - Impegni delle parti

1. I firmatari del presente Accordo di Programma, si assumono i seguenti e reciproci impegni:

- a) **I Comuni**, in quanto titolari delle funzioni sociali, hanno la responsabilità istituzionale della elaborazione e predisposizione del Piano di zona, della predisposizione e realizzazione del Programma attuativo 2005 e conseguente organizzazione dei servizi e degli interventi secondo un'ottica di rete integrata, nonché della sua valutazione.

I medesimi assicurano l'esercizio di tali funzioni con l'impegno al coinvolgimento ed attivazione della comunità locale e dei diversi soggetti, istituzionali e non, impegnati a livello locale sul versante sociale, sanitario, educativo, della formazione professionale e del lavoro e hanno a tal fine attivato gli organismi partecipativi descritti nel Piano Sociale di Zona 2005/2007.

In particolare i Comuni, per quanto riguarda la realizzazione della rete dei servizi, in accordo con l'Azienda USL, promuovono la massima integrazione e unitarietà di intervento soprattutto negli ambiti sociali ad alta valenza sanitaria, attuando in accordo con l'Azienda USL interventi di armonizzazione con i Piani di Programmazione sanitaria e con i Piani Provinciali per la salute.

I medesimi destinano alla realizzazione del Piano di Zona e dei Programmi attuativi le risorse derivate dalle scelte politiche e programmatiche delle proprie comunità locali, integrate dai fondi nazionali, regionali, provinciali appositamente erogati ai Comuni medesimi.

I Comuni, con proprie risorse e con le risorse destinate al sostegno degli Uffici di Piano nei programmi finalizzati provinciali, garantiscono l'istituzione e l'attivazione permanente degli Uffici di Piano quali luoghi di

monitoraggio e valutazione dell'andamento e degli esiti della programmazione zonale, in stretta sinergia con le risorse allo stesso scopo destinate dall'azienda USL.

- b) **La Provincia di Reggio Emilia** in relazione alle proprie competenze istituzionali assume gli impegni necessari all'attuazione di questo accordo di programma ed in particolare alla realizzazione dei programmi provinciali raccordandoli con Piani Sociali di Zona 2005/2007- Programma Attuativo 2005 e destinando ad esso le risorse da fondi nazionali e regionali integrate da quelle provinciali.

La Provincia, nell'ambito delle più generali funzioni assegnate dalla Regione di coordinamento, raccordo, supporto e progettazione per la programmazione in ambito provinciale, assicura:

- la partecipazione al processo complessivo di costruzione del sistema integrato;
- l'apporto del proprio contributo all'avvio e al governo del processo di programmazione, su mandato della Conferenza Sociale e Sanitaria territoriale e nel rispetto degli obiettivi strategici da essa individuati. La Conferenza Sociale e Sanitaria Territoriale ha anche riaffermato il ruolo di coordinamento della Provincia da esercitare attraverso la costituzione degli strumenti di governo provinciale quali: il Coordinamento provinciale dei Piani sociali di zona e il Gruppo tecnico ristretto;
- le azioni del coordinamento provinciale sono finalizzate ad avviare il processo di programmazione e la costruzione della rete locale tramite conferenze e incontri provinciali rivolti a OOSS, 3° settore, altri soggetti sociali, IIPPAABB/ASP, a promuovere e facilitare l'accordo tra i Comuni, l'AUSL, le altre istituzioni e il Terzo Settore volto a costruire un processo di partecipazione il più possibile omogeneo tra le zone;
- promuovere la qualificazione della rete degli attori sociali coinvolti nel processo;
- le azioni del gruppo tecnico ristretto sono volte a perseguire il raccordo degli Uffici di Piano con particolare riferimento al rafforzamento delle azioni di sistema, in continuità con i progetti di formazione e consulenza: per gli uffici di piano e gli staff di riferimento e relativi al processo di trattamento dei dati a supporto dei Piani Sociali di Zona;
- il supporto alla rilevazione dell'offerta dei servizi e alla costruzione di problematiche sociali prioritarie.

- c) **L'Azienda USL**, nel contesto delle proprie competenze e con riferimento agli obiettivi della programmazione sanitaria sul territorio provinciale e distrettuale, garantisce una collaborazione costante ai Comuni tesa a sviluppare modalità sempre più integrate di intervento fra ambito sanitario e ambito sociale in un'ottica di promozione unitaria della salute intesa anche come benessere sociale. Il Direttore del Distretto, ai sensi di quanto previsto nel D.Lgs 502/92 e s.m.i. - artt. 3 quinquies e sexies, nonché nel Protocollo d'Intesa Regione E.R./Caler prot. N° 29577 del 6.8.2003, ed infine nell'Atto di Organizzazione Aziendale, nella L.R. n. 29 /04 ad og-

getto "Norme generali sull'organizzazione e il funzionamento del Servizio Sanitario regionale" è responsabile dell'integrazione sociosanitaria nell'ambito del Distretto/Zona e della sua armonizzazione con il Piano per le Attività Territoriali, il Piano per la Salute. Esercita le sue funzioni sia nella definizione delle linee strategiche, come partecipante del Comitato di Distretto, che nell'esercizio delle azioni funzionali alla gestione dei servizi sociosanitari, unitamente al responsabile Ufficio di Piano ed al Coordinatore del Piano di Zona, facendosi altresì garante della continuità dei percorsi di coprogettazione avviati sia con la Cooperazione Sociale che con gli Enti gestori delle strutture per anziani.

In tale direzione l'Azienda USL destina alla realizzazione del Piano di Zona e del Programma Attuativo 2005, per quanto riguarda gli ambiti a valenza socio-sanitaria, le risorse di competenza dell'ambito sanitario.

Coerentemente l'Azienda USL assicura in particolare sia sotto il profilo tecnico che economico l'integrazione con tutti i soggetti interessati nella gestione di interventi socio-sanitari e ad elevata integrazione socio-sanitaria in ambito distrettuale. L'Azienda USL si impegna a partecipare alla realizzazione complessiva del Piano e del Programma Attuativo annuale per il 2005, assicurando una peculiare collaborazione per quanto riguarda attività, interventi, e progetti che comportano una propria competenza specifica, alla stregua di quanto già verificatosi nell'ambito del precedente Piano di Zona.

L'Azienda collabora, infine, per quanto di propria competenza alle attività di monitoraggio e valutazione del Piano.

2. I soggetti firmatari danno atto dell'apporto dato al processo di elaborazione e definizione, sia del Piano di Zona 2002/2003 che dei successivi Programma Attuativi, dai diversi soggetti del Terzo Settore che partecipano ai Tavoli di programmazione e si impegnano ad integrare nel corso del 2005 le forme programmate di informazione, coinvolgimento ed ascolto in base alle proposte dei medesimi e nel rispetto dei ruoli di ciascuno.

Art. 5 - La contestualizzazione, nel Programma, delle attività sociali e socio-sanitarie già oggetto di delega

1. Coerentemente con gli impegni assunti nel Programma Attuativo 2003, i Comuni e l'AUSL confermano (v. delibere AUSL n. 58 del 30.4.2003 e n° 77 del 24.6.2003, e n. 193 del 8.11.2004) l'Accordo di Programma, nonché la Convenzione attuativa, per la programmazione e gestione delle funzioni sociali, socio-sanitarie e socio-educative, nell'ambito delle quali è stato costituito il "Servizio Sociale Unificato", che ha inteso superare il pre - vigente sistema di delega all'Ausl, gestendo in forma unificata/integrata le funzioni socio-assistenziali e socio-sanitarie con la valorizzazione delle specifiche competenze e dei differenti ruoli, nell'ottica della costituzione-ricomposizione di un sistema di servizi ed interventi fortemente interconnessi.

2. L'accordo di programma e la Convenzione suddetta contengono la definizione delle aree di intervento, gli obiettivi strategici condivisi sia trasversali che specifici alle varie aree, gli interventi, suddivisi per competenza sociale e sanitaria (da attuarsi tuttavia in un'ottica di lavoro integrato tra professionisti e tra servizi Ausl e Comunali), gli organi tecnico/politici di monitoraggio e valutazione dell'accordo stesso. Sono altresì definite le attività avviate in ambito Ausl che il Servizio Sociale Unificato assume (vedi art. 7 - dell'Accordo di Programma citato), nonché la competenza in termini di gestione del bilancio sociale a partire dal 1.5.2003.

Art. 6 - Strumenti di programmazione, governo e verifica del Piano di Zona per l'anno 2005.

1. Con riferimento a quanto indicato in premessa, i Comuni, ai fini della predisposizione del Piano, hanno costituito il **Comitato di Distretto**, composto dai Sindaci dei Comuni di Busana, Carpineti, Casina, Castelnovo ne' Monti, Collagna, Ligonchio, Ramiseto, Toano, Vetto, Villa Minozzo, dell'Unione dei Comuni dell'Alto Appennino Reggiano, o loro delegati, il Direttore del Distretto Sanitario dell'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia, il Presidente della Comunità Montana dell'Appennino Reggiano o suo delegato. Il Comitato di Distretto, nel rispetto di quanto previsto dalla Delib.C.R. 615/04, svolge funzioni di indirizzo e presidio delle diverse fasi inerenti la predisposizione, gestione, valutazione e verifica del Piano.
2. Nel quadro di tali funzioni Il Comitato di Distretto ha individuato :
 - a) **L'Ente Capofila** per il Piano di Zona nel Comune di Castelnovo ne' Monti, con funzione di coordinamento, promozione per la predisposizione, realizzazione e valutazione del Piano di Zona e stimolo/attivazione dei soggetti del Terzo Settore.
 - b) **L'Amministratore referente** nella persona di Gianluca Marconi, Sindaco pro tempore del Comune di Castelnovo ne' Monti, quale rappresentante del Comitato di Distretto nel Coordinamento Provinciale del Piano di Zona e interlocutore prioritario dei vari soggetti istituzionali e non istituzionali che collaborano alla realizzazione del Piano di Zona.
 - c) **L'Ufficio di Piano** composto dal Responsabile, cinque Coordinatori delle Aree del Servizio Sociale Unificato (Famiglia, infanzia, età evolutiva, Disabili adolescenti ed adulti, Anziani e le loro famiglie, Disagio psichico, patologie da dipendenza, marginalità, Socio- educativo) e supportato da uno staff di sistema. Nel rispetto di quanto previsto dalla Delib. C. R. 615/04, quale di strumento tecnico di supporto allo svolgimento del processo di programmazione, gestione, valutazione del Piano, svolge principalmente funzioni di promozione, sostegno, presidio e raccordo tra

gli indirizzi e le priorità espresse dal Comitato di Distretto e l'apporto tecnico-progettuale dei tavoli tecnici. Assume una funzione processuale e caratterizzata dall'accoglimento del mandato politico, dal conseguente trattamento dei dati e delle informazioni e di offerta di piste di lavoro per i tavoli tematici attraverso la messa a punto di macro problemi dominanti sui principali fenomeni sociali anche con il supporto di uno staff di riferimento dell'Ufficio di Piano composto da Testimoni significativi in grado di integrare visioni, eventi critici sui fenomeni considerati emergenti.

- d) **Il Responsabile dell'Ufficio di Piano** nella figura della Responsabile del Servizio Sociale Unificato del Distretto di Castelnovo ne' Monti, Maria Luisa Zanni, con il compito di indirizzo e di presidio delle diverse fasi inerenti la predisposizione, gestione, valutazione e verifica del Piano.
- e) **Il Tavolo Tecnico di Zona** composto da: Responsabile tecnico del Piano di Zona e dai 5 Coordinatori di Area del Servizio Sociale Unificato (Famiglia, infanzia, età evolutiva, Disabili adolescenti ed adulti, Anziani e le loro famiglie, Disagio psichico, patologie da dipendenza, marginalità, Socio-educativo), da 1 rappresentante del Servizio Sociale del Comune di Carpineti, di Casina, di Castelnovo ne'Monti, di Toano, di Vetto, di Villa Minozzo, dell' dell'Unione dell'Alto Appennino Reggiano, da 2 Dirigenti Scolastici rispettivamente dell'Istituto Comprensivo di Villa Minozzo e dell'Istituto Superiore Cattaneo, Dall'Aglio, dal Direttore Dipartimento Cure Primarie Azienda USL, dal Responsabile Modulo Sud Dipartimento Salute Mentale Azienda USL, con funzioni relative al processo di accompagnamento dei tavoli tematici e alla progettazione in raccordo con l'Ufficio di Piano.
- f) **I Tavoli tematici** (per la composizione si veda il Piano Sociale di Zona allegato) con funzioni d'individuazione delle problematiche sociali e rilevazione dell'offerta dei servizi, sulla base delle indicazioni ricevute dall'Ufficio di Piano, alle quali apportano approfondimenti, qualificazioni, anche attraverso scambi e confronti con altri soggetti sociali.

3) Con riferimento a quanto indicato in premessa e nell'impegno delle parti, la Provincia in accordo con i Comuni e l'A.U.S.L. ha istituito, quali strumenti di governo del processo programmatico provinciale, il Coordinamento provinciale dei Piani di zona e il Gruppo tecnico ristretto.

a) **Il Coordinamento Provinciale:**

- è composto da: Coordinamento politico e tecnico della Provincia, Amministratori referenti delle zone sociali, Responsabili e Coordinatori degli Uffici di piano, Coordinatore Sociale Azienda USL, Responsabile Progetto Anziani Azienda USL, Referenti del Terzo Settore (Cooperazione Sociale, Associazionismo e Volontariato), Referenti delle II.PP.AA.BB.
- il presidio e il coordinamento è assunto dall'Assessore provinciale pro tempore Marcello Stecco;
- svolge le seguenti funzioni:

- avvio e monitoraggio del processo di programmazione e di costruzione della rete locale tramite conferenze e incontri provinciali rivolti OO.SS., Terzo settore, IIPPAABB/ASP;
- promuove e facilita l'accordo tra i Comuni, l'A.U.S.L., le altre istituzioni e il Terzo Settore volto a costruire un processo di partecipazione il più possibile omogeneo tra le zone;
- promuove la qualificazione della rete attori sociali coinvolti nel processo.

b) Il Gruppo Tecnico Ristretto:

- è composto da: Coordinamento tecnico della Provincia, Responsabili e Coordinatori degli Uffici di piano, Coordinatore Sociale Azienda USL, Responsabile Progetto Anziani Azienda USL;
- il presidio e il coordinamento è assunto dalla Dirigente del Servizio Sanità e Servizi Sociali della Provincia Maria Lodovica Fratti;
- svolge le seguenti funzioni:
 - raccordo degli Uffici di Piano con particolare riferimento al rafforzamento delle azioni di sistema in continuità con i progetti di formazione e consulenza per gli Uffici di Piano e gli staff di riferimento e relativi al processo di trattamento dei dati a supporto dei Piani di Zona;
 - supporto alla costruzione di problematiche sociali prioritarie ed alla congruenza con l'offerta dei servizi;
 - sostegno alla qualificazione del sistema e alla valutazione dei processi di costruzione dei Piani.

Art. 7 - Le risorse finanziarie

1. Le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione del Programma Attuativo 2005 – Piano di Zona 2005/2007, trovano riscontro nell'ambito degli strumenti e delle regole che governano la programmazione e la gestione economico-finanziaria degli Enti coinvolti.
2. In particolare, per quanto concerne il Programma Attuativo 2005, le risorse sono allocate nei rispettivi bilanci di esercizio, che, se necessario e nel rispetto della normativa di riferimento, saranno progressivamente adeguate sia all'effettivo fabbisogno che emergerà in sede di realizzazione delle azioni e degli interventi del Programma, sia all'andamento delle entrate (contribuzione degli utenti, finanziamenti specifici, entrate derivanti da trasferimenti e dalla fiscalità locale).
3. Alla realizzazione della spesa del Programma Attuativo 2005, concorrono risorse provenienti da finanziamenti statali, regionali, provinciali, comunali, dell'Azienda USL e ripartite come riassunto nelle tabelle allegate:
 - a. Tabella 3A contenente la Previsione di spesa degli Enti della Zona divisa per Area e per tipologia d'intervento
 - b. Tabella 3 B contenente le Risorse dei Comuni della Zona

- c. Tabella spesa sociale gestita direttamente da altri Enti e non trasferita ai Comuni della Zona
 - d. Tabella di rilevazione della spesa socio-sanitaria a carico del Fondo sanitario Regionale Previsione 2005
4. Le parti concordano che le risorse provinciali per l'esercizio 2005 siano trasferite al Comune di Castelnovo ne' Monti, in qualità di Comune Capofila.
 5. Per quanto concerne l'esercizio 2005, si subordina la realizzazione degli obiettivi e degli interventi all'effettiva assegnazione delle risorse statali, regionali e provinciali.

Art. 8- Adesioni di altri soggetti

1. Al presente Accordo di Programma possono aderire i soggetti del Terzo Settore e delle IPAB che hanno partecipato al processo programmatico o che comunque dichiarano la loro volontà di concorrere alla realizzazione del Piano di Zona e del Programma annuale.
2. Tale adesione, sostenuta dai firmatari del presente Accordo, potrà avvenire mediante protocolli di intesa da stipulare con i soggetti interessati che ne faranno richiesta. I suddetti protocolli prevederanno, ovviamente, obiettivi, contenuti ed impegni reciproci dei patti collaborativi che si andranno a sottoscrivere.

Art. 9 - Funzioni di vigilanza

1. L'esecuzione del presente Accordo sarà verificata dal Comune di Castelnovo ne' Monti, capofila tramite l'Ufficio di Piano e dal Tavolo Tecnico distrettuale come azione di supporto e di affiancamento ai Comuni, con particolare attenzione ad aspetti di criticità e di difficoltà che i medesimi dovessero incontrare.
2. Qualora nella gestione dei progetti e dei finanziamenti connessi si evidenziassero chiare situazioni di negligenza non affrontabili attraverso le normali strategie collaborative, il Comune di Castelnovo ne' Monti, Capofila, attiverà l'organo di vigilanza previsto dall'art. 34, comma 7, del T.U. 267/2000.

Art. 10 - Durata del Piano di Zona 2005/07 e del Programma Attuativo 2005 e possibili modificazioni in itinere

1. Il presente Accordo ha durata triennale con scadenza 31.12.2007. Sono ammessi interventi di modifica concordati fra le parti nel corso di validità dell'Accordo.

Art. 11 - Trasmissione dell'Accordo in Regione e sua pubblicazione

1. Il Comune di Castelnovo ne' Monti, capofila, si impegna a trasmettere alla Regione Emilia-Romagna il presente Accordo di Programma per l'approvazione del Piano Sociale di Zona 2005/2007 e del Programma Attuativo 2005 entro i termini previsti dalla Determinazione n. 3303 del 16 marzo 2005 del Responsabile del Servizio pianificazione e sviluppo dei servizi sociali e socio-sanitari della Regione Emilia-Romagna.

Bilancio del Programma attuativo

Previsione di spesa, divisa per area e per tipologia di intervento

TABELLA 3.A				
Area	Tipo di Intervento	Descrizione delle Sezioni	Totale Spesa di Zona	Gestita da Enti Associativi
Anziani	Interventi e servizi	Attività di servizio sociale professionale	124.159,00	20.125,00
Anziani	Interventi e servizi	Integrazione sociale	1.778,00	-
Anziani	Interventi e servizi	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	239.058,00	-
Anziani	Interventi e servizi	Assistenza domiciliare	974.957,00	39.227,00
Anziani	Interventi e servizi	Servizi di supporto	163.007,00	15.000,00
Anziani	Trasferimenti in denaro	Trasferimenti in denaro	140.711,00	-
Anziani	Strutture	Strutture diurne o semi-residenziali	20.954,00	-
Anziani	Strutture	Strutture comunitarie e residenziali	854.373,00	-
Anziani	TOTALE AREA		2.518.997,00	74.352,00
Dipendenze	Interventi e servizi	Attività di servizio sociale professionale	15.130,00	2.438,00
Dipendenze	Interventi e servizi	Integrazione sociale	29.711,00	-
Dipendenze	Interventi e servizi	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	6.130,00	-
Dipendenze	Interventi e servizi	Assistenza domiciliare	-	-
Dipendenze	Interventi e servizi	Servizi di supporto	400,00	-
Dipendenze	Trasferimenti in denaro	Trasferimenti in denaro	6.130,00	-
Dipendenze	Strutture	Strutture diurne o semi-residenziali	-	-
Dipendenze	Strutture	Strutture comunitarie e residenziali	-	-
Dipendenze	Strutture	Pronto intervento sociale	-	-
Dipendenze	TOTALE AREA		57.501,00	2.438,00

Disabili	Interventi e servizi	Attività di servizio sociale professionale	24.578,00	2.348,00
Disabili	Interventi e servizi	Integrazione sociale	8.955,00	-
Disabili	Interventi e servizi	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	109.842,00	-
Disabili	Interventi e servizi	Assistenza domiciliare	59.238,00	-
Disabili	Interventi e servizi	Servizi di supporto	89.723,00	-
Disabili	Trasferimenti in denaro	Trasferimenti in denaro	23.144,00	-
Disabili	Strutture	Strutture diurne o semi-residenziali	578.208,00	-
Disabili	Strutture	Strutture comunitarie e residenziali	-	-
Disabili	Strutture	Pronto intervento sociale	-	-
Disabili	TOTALE AREA		893.688,00	2.348,00
Disagio adulti	Interventi e servizi	Attività di servizio sociale professionale	180.655,00	2.012,00
Disagio adulti	Interventi e servizi	Integrazione sociale	26.568,00	-
Disagio adulti	Interventi e servizi	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	56.833,00	-
Disagio adulti	Interventi e servizi	Assistenza domiciliare	64.885,00	-
Disagio adulti	Interventi e servizi	Servizi di supporto	-	-
Disagio adulti	Trasferimenti in denaro	Trasferimenti in denaro	3.150,00	2.550,00
Disagio adulti	Strutture	Strutture diurne o semi-residenziali	-	-
Disagio adulti	Strutture	Strutture comunitarie e residenziali	-	-
Disagio adulti	Strutture	Pronto intervento sociale	-	-
Disagio adulti	TOTALE AREA		332.091,00	4.562,00
Famiglia e minori	Interventi e servizi	Attività di servizio sociale professionale	100.612,00	2.863,00
Famiglia e minori	Interventi e servizi	Integrazione sociale	-	-
Famiglia e minori	Interventi e servizi	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento la-	106.625,00	-

		vorativo		
Famiglia e minori	Interventi e servizi	Assistenza domiciliare	-	-
Famiglia e minori	Interventi e servizi	Servizi di supporto	54.358,00	-
Famiglia e minori	Trasferimenti in denaro	Trasferimenti in denaro	499.596,00	4.000,00
Famiglia e minori	Strutture	Strutture diurne o semi-residenziali	717.541,00	146.283,00
Famiglia e minori	Strutture	Strutture comunitarie e residenziali	-	-
Famiglia e minori	Strutture	Pronto intervento sociale	-	-
Famiglia e minori	TOTALE AREA		1.478.732,00	153.146,00
Giovani	Interventi e servizi	Attività di servizio sociale professionale	4.872,00	-
Giovani	Interventi e servizi	Integrazione sociale	55.033,00	-
Giovani	Interventi e servizi	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	-	-
Giovani	Interventi e servizi	Assistenza domiciliare	-	-
Giovani	Interventi e servizi	Servizi di supporto	-	-
Giovani	Trasferimenti in denaro	Trasferimenti in denaro	-	-
Giovani	Strutture	Strutture diurne o semi-residenziali	-	-
Giovani	Strutture	Strutture comunitarie e residenziali	-	-
Giovani	Strutture	Pronto intervento sociale	-	-
Giovani	TOTALE AREA		59.905,00	-
Immigrati	Interventi e servizi	Attività di servizio sociale professionale	13.436,00	671,00
Immigrati	Interventi e servizi	Integrazione sociale	58.321,00	-
Immigrati	Interventi e servizi	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	-	-
Immigrati	Interventi e servizi	Servizi di supporto	-	-
Immigrati	Trasferimenti in denaro	Trasferimenti in denaro	-	-

Immigrati	Strutture	Strutture diurne o semi-residenziali	-	-
Immigrati	Strutture	Strutture comunitarie e residenziali	-	-
Immigrati	Strutture	Pronto intervento sociale	-	-
Immigrati	TOTALE AREA		71.757,00	671,00
Multiutenza	Interventi e servizi	Segretariato sociale, informazione e consulenza per l'accesso alla rete dei servizi	95.819,00	3.354,00
Multiutenza	Interventi e servizi	Prevenzione e sensibilizzazione	-	-
Multiutenza	Interventi e servizi	Azioni di sistema e spese di organizzazione	213.890,00	-
Multiutenza	TOTALE AREA		309.709,00	3.354,00
TOTALE GENERALE			5.722.380,00	240.871,00

Risorse dei Comuni del Distretto

TABELLA 3B - RISORSE

Area	Entrate RER	Entrate dalla Provincia	Entrate da Utenti	Entrate da SSN	Donazioni Altre Entrate	Totale Entrate	Risorse Proprie dei Comuni	Totale Risorse
Anziani	169.764		610.941	827.039	7.753	1.615.497	970.602	2.586.099
Dipendenze	20.798		0	0		20.798	36.703	57.501
Disabili	38.704		4.891	397.995	3.350	444.940	573.435	1.018.375
Disagio Adulti	16.008		18.459	117.284	2.498	154.249	177.842	332.091
Famiglia e Minori	98.954	99.138	161.757	38.979	100.145	498.973	1.031.430	1.530.403
Giovani	28.063		0	0		28.063	31.841	59.904
Immigrati	37.024		0	0		37.024	33.975	70.999
Indistinti	526.561	1.678	0	0	4.334	532.573	- 622.051	- 89.478
Multiutenza	3.000	7.013	0	0	39.170	49.183	331.119	380.302
TOTALE	938.876 ¹	107.829 ²	796.048	1.381.297	157.250	3.381.300	2.564.896	5.946.196

¹ Le entrate dalla Regione Emilia Romagna sono comprensive dei programmi finalizzati 2005

² Le entrate della Provincia sono comprensive dei finanziamenti dei programmi finalizzati 2005

- nell'area famiglie e minori

- Fondi provinciali per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali in materia di minori (ex art. 67, L.R. 2/03) ammontanti a € 60.446,35

- Fondi per la promozione dell'affidamento familiare e in comunità) ammontanti a € 3.616,34

- Fondi per la promozione di azioni di contrasto agli abusi e ai maltrattamenti in danno ai minori) ammontanti a € 5.481,11

- nell'area multiutenza

Fondi per la realizzazione del Programma Provinciale Ufficio di Piano ammontanti a € 7.013,34

Spesa sociale gestita direttamente dalla Provincia di Reggio Emilia e non trasferita ai comuni della zona

SPESA SOCIALE DI ENTI gestita direttamente e non traferita ai comuni	PROVINCIA	Altri ENTI (Ipab, Fondazioni)	Totale SPESE (per Area di Intervento)
Famiglia e Minori			0,00
Giovani			0,00
Disabili			0,00
Anziani			0,00
Immigrati	87.000,00		87.000,00
Disagio adulti			0,00
Dipendenze			0,00
Multiutenza			0,00
Totale SPESE (per Ente spenditore)	87.000,00	0,00	87.000,00

Spesa socio-sanitaria a carico del fondo sanitario regionale

RILEVAZIONE DELLA SPESA SOCIO-SANITARIA A CARICO DEL FONDO SANITARIO REGIONALE – Previsione 2005	
FAMIGLIA E MINORI	136.604,22
AREA DISABILITA'	428.138,03
AREA ANZIANI	3.892.959,88
AREA DISAGIO ADULTI	1.143.109,93
AREA DIPENDENZE	138.866,00
AREA MULTIUTENZA	166.454,08
TOTALE	5.906.132,14

Letto confermato e sottoscritto il 28 luglio 2005

ENTE	RUOLO RICOPERTO	NOMINATIVO	FIRMA
Per la Provincia di Reggio Emilia	ASSESSORE	Marcello Stecco	Marcello Stecco
Per l'Azienda USL di Reggio Emilia	DIRETTORE DISTRETTO	Franco Viappiani	Franco Viappiani
Per il Comune di Busana	ASSESSORE	Ornella Coli	Ornella Coli
Per il Comune di Carpineti	ASSESSORE	Loris Canovi	Loris Canovi
Per il Comune di Casina	ASSESSORE	Roberta Filippi	Roberta Filippi
Per il Comune di Castelnovo ne' Monti	SINDACO	Gianluca Marconi	Gianluca Marconi
Per il Comune di Collagna	ASSESSORE	Loredana Giudici	Loredana Giudici
Per il Comune di Ligonchio	ASSESSORE	Wanda Scaruffi	Wanda Scaruffi
Per il Comune di Ramiseto	ASSESSORE	Loredana Giudici	Loredana Giudici
Per il Comune di di Toano	ASSESSORE	Gabriella Giannini	Gabriella Giannini
Per il Comune di Vetto d'Enza	VICE SINDACO	Athos Nobili	Athos Nobili
Per il Comune di Villa Minozzo	SINDACO	Felicino Magnani	Felicino Magnani
Per l'Unione dell'Alto Appennino Reggiano	ASSESSORE	Loredana Giudici	Loredana Giudici
Per la Comunità Montana dell'Appennino Reggiano	PRESIDENTE	Leana Pignedoli	Leana Pignedoli

Provincia di Modena

DISTRETTO DI CARPI

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

PIANO SOCIALE DI ZONA **2005-2007**

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 27 luglio 2005

ACCORDO DI PROGRAMMA
PER L'ADOZIONE DEL PIANO DI ZONA 2005-2007 E
DEL PROGRAMMA ATTUATIVO 2005
DEL DISTRETTO N. 1
IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE 8 NOVEMBRE 2000, N. 328
E DELLA LEGGE REGIONALE 12 MARZO 2003, N.2

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI MODENA

IL SINDACO DEL COMUNE DI CARPI

IL SINDACO DEL COMUNE DI CAMPOGALLIANO

IL SINDACO DEL COMUNE DI NOVI

IL SINDACO DEL COMUNE DI SOLIERA

IL DIRETTORE DEL DISTRETTO N° 1 DELL'AZIENDA U.S.L. DI MODENA – DISTRETTO SANITARIO DI CARPI

PREMESSO:

- che la Legge 08 Novembre 2000, n. 328, "*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali*", all'Articolo 19, individua il Piano di Zona quale strumento per la costruzione e realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, con funzioni conoscitive, di programmazione territoriale e di governo;
- che la Legge Regionale n. 2 del 12 Marzo 2003, ispirandosi ai principi e ai valori della Costituzione e della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea, in armonia con la Legge 328/2000 ed in conformità a quanto stabilito dalla Legge Regionale n. 3/99, ridisegna il profilo complessivo delle Politiche Sociali locali e delinea il sistema di protezione sociale volto a garantire i diritti di cittadinanza e a rinforzare i legami sociali, confermando il Piano di Zona quale strumento per la costruzione e lo sviluppo del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- che la Deliberazione del Consiglio Regionale n. 615 del 30 Novembre 2004, nel ripartire le risorse del Fondo Sociale Regionale per il 2004, recepisce i contenuti della nuova Legge regionale di riforma prima richiamata e attribuisce al Programma 2004 valore di Piano Stralcio regionale degli interventi e dei Servizi Sociali ai sensi dell'Art. 27 della stessa Legge Regionale n.2/2003, considerando conclusa la sperimentazione precedente e dando avvio al processo di pianificazione locale triennale;
- che la suddetta Deliberazione dà avvio al processo di elaborazione ed approvazione del Piano di Zona per il triennio 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005, ne indica le procedure, in forte continuità con le linee guida della sperimentazione 2002-2004, e precisa che tali procedure saranno adattate e opportunamente integrate con indicazioni, contenute nel prossimo Piano regionale, in particolare per il governo dell'integrazione socio-sanitaria;
- che con la suddetta Deliberazione si attua a livello regionale una importante ricomposizione ed allineamento di tutti gli strumenti di programmazione del settore, in particolare per le politiche e gli interventi per la promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza e per le politiche e gli interventi di integrazione sociale della popolazione immigrata, mediante anche la predisposizione di specifici programmi provinciali;
- che il Piano di Zona 2005-2007 tende al rafforzamento dell'identità della "zona sociale" come ambito naturale della pianificazione locale, anche per favorire la realizzazione degli obiettivi in materia di integrazione socio-sanitaria e per consolidare il ruolo e le responsabilità degli enti locali nell'ambito zonale, assieme al consolidamento del ruolo e delle responsabilità del Distretto Sanitario;

- che con Determinazione del Responsabile del Servizio Pianificazione e Sviluppo dei Servizi Sociali e Socio-Sanitari n. 17915 del 3 Dicembre 2004 si assegna il Fondo Sociale Regionale ai Comuni e si liquida il 70% del finanziamento della quota indistinta di cui al punto 3.2.1 del Programma Regionale 2004, stabilendo inoltre che l'erogazione dell'ulteriore 30% dei finanziamenti avverrà a seguito dell'approvazione e presentazione in Regione del Piano di Zona 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005 in data non successiva al 15 Giugno 2005;
- visto l'Atto successivo del Responsabile del Servizio Pianificazione e Sviluppo dei Servizi Sociali e Socio-Sanitari, Determina n. 3303 del 16/03/2005 pubblicato sul BUR n. 59/05, riguardante la proroga dei termini dal 15 giugno 2005 al 31 luglio 2005 per l'adozione e la presentazione del Piano di Zona 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005, anche per consentire l'allineamento temporale di presentazione del Programma delle trasformazioni delle IPAB in Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona, esplicitati con deliberazione di Giunta Regionale n. 284/2005;

CONSIDERATO:

- che con il Programma Regionale di cui alla DCR 615/2004 prima richiamata vengono indicati, in continuità con gli indirizzi dati nel corso della sperimentazione triennale dei Piani di Zona, i seguenti obiettivi generali di benessere sociale:
 - a) sviluppo e rafforzamento della coesione sociale, incentivando la crescita e la diffusione della cultura della solidarietà;
 - b) promozione dell'agio e del protagonismo di bambine e bambini, ragazzi e giovani nei processi di formazione e crescita;
 - c) sostegno alla non autosufficienza e alla domiciliarità, sostegno alle responsabilità familiari e al lavoro di cura, alla condivisione di tali responsabilità.

Gli obiettivi generali, trasversali ai settori, costituiscono le finalità più ampie delle politiche regionali entro le quali sono declinati gli obiettivi di settore relativi alle aree di progettazione dei Piani di Zona:

1. responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dei bambini e degli adolescenti;
 2. politiche a favore dei giovani;
 3. immigrazione, asilo, lotta alla tratta;
 4. contrasto alla povertà;
 5. prevenzione e contrasto delle dipendenze e di altre forme di disagio sociale
 6. politiche a favore di anziani e disabili.
- che la predisposizione di uno specifico *Programma territoriale di intervento per l'infanzia e l'adolescenza* all'interno del Piano di Zona, in continuità con la programmazione precedente della Legge 285/97 e della L.R. 40/99, tende a rafforzare una presa in carico locale delle politiche per la promozione dei diritti e delle opportunità delle bambine, dei bambini e degli adolescenti in un'ottica di maggiore integrazione con le politiche educative, scolastiche, sociali e sanitarie locali, privilegiando interventi preventivo/promozionali, con riferimento anche alla partecipazione attiva degli stessi;

- che nella zona sociale viene attivata una specifica "figura di sistema", collocata all'interno dell'Ufficio di Piano, per garantire una particolare attenzione ai bisogni dei bambini e degli adolescenti, con riferimento anche a quelli espressi dai bambini diversamente abili o in condizione di disagio sociale, attraverso un efficace coordinamento degli interventi educativi, scolastici, socio-assistenziali, sanitari e culturali, e un raccordo di tutti i soggetti, istituzionali e non;
- che viene promossa una funzione di coordinamento tra i diversi attori e servizi (Centri per l'impiego, Servizi Sociali adulti, Polo Handicap, SERT, CSM, Cooperative sociali, Associazioni di sindacati e di rappresentanza, Enti di Formazione) per la progettazione e realizzazione di percorsi integrati e progetti di inserimento lavorativo mirato per rispondere in modo adeguato ai bisogni delle persone in situazione di maggiore gravità e con particolare difficoltà di accesso al mercato del lavoro;
- che sono destinate risorse specifiche, con concorso a bando, per la qualificazione delle iniziative e servizi rivolte agli anziani e ai disabili, alle donne in difficoltà con figli minori e in situazioni di fragilità psicosociale, per rispondere a nuovi bisogni sociali, rafforzare i diritti dei minori, nonché per la riorganizzazione territoriale delle IPAB, in base alle deliberazioni di CR n. 623/04 e n. 624/04 e di GR n. 284/05;
- che nella programmazione di zona vanno compiutamente integrati i programmi finalizzati, anche mediante individuazione della quota a carico degli Enti Locali, pari almeno al 30% del costo del progetto;

PRESO ATTO CHE:

- La Provincia di Modena:
 - ha garantito il necessario supporto informativo e tecnico nei confronti dei Soggetti impegnati nella definizione e realizzazione del Piano di Zona, mettendo a disposizione le informazioni relative alla domanda e all'offerta di servizi della rete territoriale e provvedendo alla necessaria attività di coordinamento e di accompagnamento anche attraverso tavoli tematici e attività di monitoraggio sul processo di programmazione zonale con particolare attenzione al processo di trasformazione delle IPAB in ASP;
 - ha elaborato specifici programmi di ambito provinciale, raccordandoli con i Piani di Zona e, più in generale, ha promosso l'integrazione fra le diverse Politiche per la promozione dei Diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti e per l'inserimento lavorativo di persone in difficoltà;
 - ha proseguito uno specifico *Programma Provinciale per le politiche di accoglienza e tutela dei minori*, finalizzato a promuovere azioni di tutela dell'infanzia attraverso attività di contrasto alle forme di abuso in danno a minori, iniziative volte a qualificare l'affidamento familiare, anche al fine di ridurre il numero dei minori ospiti in struttura, nonché interventi volti a potenziare e a specializzare il percorso di preparazione delle coppie aspiranti all'adozione, con particolare attenzione all'individuazione delle risorse dedicate come condizione indispensabile per un intervento efficace, anche allo scopo di ridurre i tempi di attesa delle coppie per l'avvio del percorso di valutazione;

- ha predisposto inoltre uno specifico Programma di ambito provinciale *Azioni per l'integrazione sociale degli immigrati*, in armonia con le finalità previste dalla L.R. 5/04, considerando le politiche di accoglienza e integrazione sociale rivolte ai cittadini stranieri in una logica di programmazione ordinaria e strutturale, e in continuità con i precedenti Programmi Provinciali per l'Immigrazione (DPR n. 286/98 e successive modifiche);
 - ha sostenuto la estensione, sperimentazione, gestione e qualificazione dei servizi educativi per l'infanzia, attraverso uno specifico Programma provinciale, la cui realizzazione deve essere ricompresa nel Piano di Zona;
 - garantisce, conformemente a quanto previsto dall'Art.67 della L.R. 2/2003, il trasferimento delle risorse finanziarie provinciali per l'anno 2005 per la dovuta continuità delle prestazioni socio-assistenziali già di propria competenza, nonché l'erogazione dei contributi per il potenziamento, sviluppo, qualificazione degli Uffici di Piano;
- il Comune di Modena, in qualità di soggetto responsabile, conferma la disponibilità ad implementare la realizzazione, per l'intero ambito provinciale, di un apposito Centro di informazione e consulenza per l'adattamento dell'ambiente domestico per anziani e disabili, al fine di sostenere l'autonomia e la vita indipendente e la permanenza al proprio domicilio delle persone in situazione di parziale o totale non autosufficienza;
 - che il Comitato di Distretto ha individuato il Comune di Carpi in qualità di Ente Capofila promotore del Piano di Zona;
 - il Comune di Carpi, d'intesa con l'Azienda USL del Distretto n. 1 di Carpi e gli altri soggetti della rete, hanno elaborato il Piano di Zona 2005-2007 e il Programma Attuativo 2005, tenendo specifico conto dei risultati di gestione del Piano di Zona 2002-2004 nonché di un affinamento della metodologia adottata nel quadro delle risorse disponibili per il 2005;
 - il Comune Capofila di Carpi ha promosso l'avvio del procedimento di elaborazione del piano, mediante la Conferenza zonale di Piano avvenuta in data 30/03/2005, e il coinvolgimento dei soggetti interessati a partecipare, e ha presentato i risultati della fase di ascolto agli Enti e alle Associazioni interessate in data 28/06/2005;
 - il Distretto Sanitario n° 1 dell'Azienda USL di Modena ha rispettato gli impegni assunti nell'Accordo di Programma per il Piano di Zona 2002-2004, e intende sostenere la realizzazione dei progetti indicati nel Programma Attuativo 2005 tramite le proprie risorse individuate nel Piano delle Attività Territoriali (PAT), con particolare riferimento a:
 - Anziani
 - Minori e famiglie
 - Disagio adulto
 - Disabili
 - Immigrati
 - l'Ufficio di Piano è lo strumento tecnico di supporto allo svolgimento delle funzioni di elaborazione, gestione, attuazione e valutazione del Piano di Zona, ed è considerato l'elemento indispensabile per

garantire condizioni di efficacia alle attività di pianificazione e gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Ritenuto necessario, alla luce della verifica sulle azioni realizzate nel 2004:

- realizzare il Piano di Zona 2005-2007 e il relativo Programma Attuativo 2005, coinvolgendo tutti gli attori ai tavoli di coordinamento e ai tavoli tecnici tematici zonali.
- che il presente Accordo di Programma rappresenta il documento comune di programmazione anche per le attività a forte integrazione sociosanitaria ai fini del raggiungimento degli obiettivi di priorità sociale individuati e per la realizzazione dei Programmi finalizzati, fermo restando la necessità di pervenire alla sottoscrizione di apposite Convenzioni per la necessaria declinazione operativa degli impegni comuni.

Tutto ciò premesso e considerato, tra le parti si conviene e si stipula il seguente Accordo di Programma per l'adozione del Piano di Zona 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005:

Art. 1 – Premessa

La Premessa e il Piano di Zona allegato costituiscono parte integrante e sostanziale dell'Accordo di Programma.

Art. 2 – Finalità dell'Accordo

Le Amministrazioni sottoscrivono il presente Accordo per la approvazione e realizzazione del Piano di Zona di ambito distrettuale per il triennio 2005-2007 e del relativo Programma Attuativo 2005, elaborati nel rispetto dei criteri della Legge quadro 328/2000, della L.R. 2/2003 e della Delibera del Consiglio Regionale n. 615/2004 prima richiamata, e allegati come parte integrante e sostanziale al seguente accordo di programma.

Il Piano di Zona persegue le seguenti finalità:

- a) favorire la implementazione del sistema locale di intervento sociale fondato su servizi e prestazioni complementari e flessibili, stimolando e valorizzando le risorse locali delle organizzazioni di promozione sociale, di volontariato e di cooperazione sociale, nonché la partecipazione attiva dei cittadini nella programmazione, realizzazione e verifica dei servizi;
- b) favorire l'integrazione degli interventi e prestazioni sociali con gli ambiti sanitari, dell'istruzione, della formazione e del lavoro, dell'amministrazione penitenziaria e della giustizia, della casa e del tempo libero;
- c) qualificare la spesa, attivando risorse, anche finanziarie, derivanti dalla concertazione locale con Azienda USL e gli altri soggetti interessati;
- d) individuare i criteri di ripartizione della spesa a carico dei Comuni, del Distretto n. 1 di Carpi, dell'Azienda USL di Modena, della Provincia e dei soggetti aderenti all'accordo;

- e) realizzare iniziative di formazione e aggiornamento degli operatori finalizzati alla qualificazione e sviluppo dei servizi, anche al fine di implementare il sistema informativo dei servizi e l'attività di valutazione;
- f) sperimentare forme innovative di intervento in risposta ai nuovi bisogni sociali, nell'ambito del sistema integrato;
- g) conseguire forme di gestione associata dei servizi e degli interventi sociali, cogliendo l'opportunità offerta dal processo di aziendalizzazione delle Ipab;

In un quadro integrato e di insieme delle risorse presenti sul territorio, il Piano di Zona e il relativo Programma Attuativo annuale, ricomprendono, oltre gli interventi distrettuali, i programmi finalizzati, i progetti sovrazionali e i protocolli d'intesa e sono raccordati con i programmi provinciali.

Art. 3 – Programmi finalizzati

Contestualmente all'Accordo di programma i sottoscrittori convengono di approvare i documenti relativi ai seguenti Programmi finalizzati:

- a) Promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza
- b) Azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica, socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza
- c) Giovani
- d) Integrazione sociale cittadini stranieri
- e) Contrasto alla povertà e all'inclusione sociale
- f) Dipendenze e utenza multiproblematica
- g) Assegno di cura per anziani e disabili
- h) Promozione di una funzione di coordinamento per favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e svantaggio sociale

che si allegano al presente Accordo quale parte integrante.

Art. 4 – Programma di riordino delle Ipab in Asp

I sottoscrittori convengono di approvare i primi orientamenti in materia di trasformazione, fusione ed estinzione delle Ipab previsto dalla L.R. 2/2003 che costituiranno la base per la stesura del programma della trasformazione da redarre successivamente secondo quanto richiesto dalla delibera G.R. n. 284/2005 come da allegato I alla delibera di approvazione del presente documento.

Art. 5 – Spesa previsionale Programma Attuativo - Anno 2005

Le Amministrazioni interessate danno atto che il Piano di Zona dei Comuni di Carpi, Campogalliano, Novi e Soliera, è articolato per aree di intervento corrispondenti agli obiettivi di priorità sociale indicati dal Programma regionale, integrate da una ulteriore area comprendente le azioni trasversali che si rivolgono a più tipologie di utenti (sportelli sociali, segretariato sociale,...), le campagne informative rivolte a tutta la popolazione, le attività generali svolte dai Comuni.

Quadro riepilogativo del finanziamento della Spesa prevista per l'anno 2005 (in euro) – Programma Attuativo 2005 –

AREE DI INTERVENTO	COMUNE DI CAMPOGALLIANO	COMUNE DI CARPI	COMUNE DI NOVI DI MODENA	COMUNE DI SOLIERA	ENTI ASSOCIATI VI (CONSORZIO, UNIONI,...)	AUSL DI MODENA DISTRETTO N. PER DELEGHE	AUSL DI MODENA DISTRETTO N. (Spesa integrazione socio-sanitaria)	COMPARTICIPAZIONE UTENTI	FONDO SOCIALE REGIONALE	PROVINCIA	ALTRI (donazioni, ...)	TOTALE
FAMIGLIE E MINORI	840.939	4.019.152	551.680	214.258			33.887	1.567.620	1.332.015	93.534		8.653.085
GIOVANI	126.452	105.695	26.074	142.112				25.550	36.213		85.000	547.096
DISABILI	155.307	1.808.062	234.577	269.133			1.822.442	79.880	129.645		20.720	4.519.766
DIPENDENZE		13.722	900						43.686			58.308
ANZIANI	226.145	2.601.563	174.677	1.522.046			692.070	1.440.170	181.771		2.500	6.840.942
IMMIGRATI		136.851	2.924	10.516				25.000	70.899	6.200	100.000	352.390
DISAGIO ADULTO	9.295	414.147	19.241				6.630	21.200	44.574			515.087
MULTIUTENZA	4.669	806.566	17.763						75.000			903.998
INDISTINTI		-354.431	10.000						467.506	12.558		135.633
TOTALE	1.362.807	9.551.327	1.037.836	2.158.065			2.555.029	3.159.420	2.381.309	112.292	208.220	22.526.305

N.B.: il quadro riepilogativo delle risorse mette in evidenza un totale di 22.526.305 €, il totale delle spese risulta essere invece di 22.590.654 €, la differenza pari a 64.349 € è data dalla discrepanza tra il totale dei trasferimenti ai comuni del Distretto e le entrate da comuni del Distretto dovute ad importi diversi inseriti nei bilanci di previsione di ogni singolo comune.

Il Programma Attuativo per l'anno 2005 , allegato al presente Accordo, quale sua parte integrante e sostanziale, comprende la realizzazione di servizi e interventi sociali per le aree sopra riportate.

Spesa prevista per l'anno 2005 relativa ai Programmi finalizzati

- Programma Attuativo 2005 -

PROGRAMMI FINALIZZATI	COMUNE DI CARPI	COMUNE DI CAMPOGALLIANO	COMUNE DI NOVI	COMUNE DI SOLIERA	USL DI MODENA DISTRETTO N. 1	RER	TOTALE
Promozione diritti e opportunità infanzia e adolescenza	71.813,54	41.096,33	24.939,29	17.798,28	0,00	174.848,26	330.495,69
"Figura di sistema"	7.088,04	888,30	1.197,16	1.541,96	0,00	25.002,73	35.718,19
"Giovani"	10.166,47	1.261,46	1.805,82	2.286,19	0,00	36.213,18	51.733,11
"Integrazione sociale dei cittadini stranieri"	26.099,53	2.324,00	2.234,00	2.324,00	0,00	77.166,91	110.238,44
"Contrasto alla povertà"	12.636,41	1.538,64	2.134,27	2.748,97	0,00	44.574,35	63.677,64
"Dipendenze e utenza multiproblematica"	12.939,79	1.208,86	1.629,19	2.944,59	0,00	43.685,66	62.408,09
"Assegno di cura per anziani e disabili"	36.702,26	4.096,42	6.222,50	7.444,91	472.411,00	127.087,55	653.964,64
"Integrazione lavorativa di persone con handicap e svantaggio sociale"	6.811,99	853,70	1.150,54	1.481,91	0,00	24.029,00	34.327,14

Art. 6 – Attività socio-assistenziali già di competenza provinciale

Gli Enti sottoscrittori convengono che le risorse provinciali per l'anno 2005, di cui all'art. 67 L.R. n. 2 del 12/03/2003 concernenti le funzioni socio-assistenziali già di competenza provinciale, benché ripartite ai Comuni della Zona sulla base dell'atto ricognitivo provinciale e dei criteri regionali, siano assegnate al Comune Capofila, per la programmazione e la realizzazione dei relativi interventi di ambito, in un'ottica territoriale di solidarietà condivisa e di risposta al bisogno, considerato che gli interventi a favore dei minori e a sostegno delle donne in difficoltà costituiscono il livello essenziale delle prestazioni sociali (art. 22 c. 2 lettera e) L. 328/00).

Art. 7 – Programma provinciale accoglienza e tutela dei minori

I Comuni firmatari del presente accordo e il Distretto n. 1 di Carpi dell'Ausl di Modena partecipano al programma provinciale per la promozione di politiche di accoglienza e tutela dei minori, di cui al punto 3.3.7 della delibera di Consiglio Regionale 615/2004, secondo le modalità riportate nei progetti: "Adozione", "Promozione dell'affido familiare" e "Attività di contrasto alle forme di abuso in danno ai minori", allegati al presente accordo.

Art. 8 – Piano provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati

I sottoscrittori convergono di approvare le azioni e i progetti afferenti al *Piano provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati*, di cui al punto 3.5.1 della delibera di Consiglio Regionale 615/2004, così come convenuto in sede di coordinamento provinciale.

Art. 9 – Accordi e Convenzioni vigenti per l'integrazione socio-sanitaria

Gli accordi di programma vigenti alla data odierna e sottoscritti tra Comuni di Carpi, Campogalliano, Novi e Soliera e Distretto n. 1 dell'Azienda USL di Modena per promuovere e realizzare un'adeguata integrazione socio - sanitaria nei servizi del Distretto sono recepiti sotto forma di protocollo di intesa allegato al Piano di Zona 2005-2007.

Art. 10 – Accordi e protocolli inter-istituzionali ed inter-settoriali per l'integrazione delle politiche

Contestualmente al Piano di Zona, i sottoscrittori dell'Accordo di Programma convergono di approvare i seguenti accordi di attuazione del Piano di Zona, favorevoli l'integrazione tra i servizi nonché la realizzazione di fasi di miglioramento dei servizi stessi:

- a) Protocollo d'intesa relativo alla sperimentazione di un progetto finalizzato all'inserimento lavorativo di adulti e minori in difficoltà tramite la definizione congiunta di linee di azione integrate tra i diversi servizi;
- b) Schema di Accordo di Programma Provinciale per l'integrazione scolastica di allievi in situazione di handicap nelle scuole di ogni ordine e grado;
- c) Protocollo per le dimissioni protette dei cittadini stranieri non residenti;
- d) Protocollo d'intesa per l'integrazione ed il coordinamento delle funzioni sociali e sanitarie nel Settore Sociale Minori e Famiglie;
- e) Protocollo d'intesa per l'integrazione ed il coordinamento delle funzioni sociali e sanitarie nel settore dell'handicap;
- f) Protocollo d'intesa distrettuale per l'area anziani;

Art. 11 –Impegni delle parti

Le Amministrazioni aderenti al presente Accordo di Programma si impegnano a realizzare – ciascuno per le proprie competenze e risorse economiche – il sistema degli interventi e dei servizi sociali previsti nel Piano di Zona 2005-2007 e nel Programma Attuativo 2005, secondo termini e modalità definiti nello stesso e nel rispetto dei termini e modalità di cui alla DCR n. 615/2004.

I Comuni di Carpi, Campogalliano, Novi e Soliera e l'Azienda Usl di Modena – Distretto n. 1 di Carpi :

- garantiscono, conformemente a quanto disposto dalla citata Delibera di Consiglio Regionale n° 615/2004, la continuità delle risorse destinate agli interventi e ai servizi sociali e si impegnano pertanto a garantire per l'anno 2005 quanto previsto all'art. 5 del presente Accordo di programma.

La Provincia di Modena:

- garantisce le risorse necessarie per la continuità delle prestazioni assistenziali già di competenza provinciale e fissate per l'anno 2005 nella misura di € 365.000.
- si impegna a favorire il consolidamento e la qualificazione degli Uffici di Piano quali strumenti di supporto dell'attività di programmazione locale e di gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- garantisce la continuità nell'azione di coordinamento e di raccordo, mediante il coinvolgimento dei Responsabili degli Uffici di Piano e dei referenti zonali per le aree di progettazione sociale: Minori e Famiglie (con particolare attenzione ai temi: Adozione, Affidi e Abuso e Maltrattamento), Giovani, Immigrati, Anziani, Disabili, Esclusione Sociale, Dipendenze; fornisce il supporto all'applicazione dell' ISEE in tutto il territorio provinciale;
- promuove l'innovazione e la progettazione di interventi di carattere provinciale a servizio delle zone, attraverso la partecipazione del Terzo Settore, nella prospettiva di una maggiore efficienza ed efficacia dei servizi;
- promuove attività di accompagnamento, monitoraggio e valutazione dei risultati del Piano di Zona, anche attraverso l'implementazione dell'Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali, favorendo l'utilizzo di strumenti omogenei per la raccolta dati ai fini della loro elaborazione provinciale e conseguente restituzione ai territori.

Gli altri soggetti aderenti si impegnano a favorire la realizzazione degli obiettivi del Piano di zona, conferendo risorse proprie, come dichiarato nell'atto di adesione al piano o come risulta da specifiche convenzioni sottoscritte.

Art. 12 – Eventuali modifiche future

Eventuali modifiche sono possibili, purché concordate dai Soggetti Pubblici coinvolti nella realizzazione del Piano di Zona e non comportanti aumenti della spesa prevista.

Alla luce delle indicazioni contenute nel prossimo "Piano regionale sociale e sanitario", la zona sociale sarà tenuta ad adeguare la pianificazione, attraverso il programma attuativo annuale.

Art. 13 – Intervento di altri soggetti

Le parti si danno espressamente atto che alla realizzazione degli interventi previsti nel presente accordo potranno intervenire anche altri soggetti eventualmente interessati a vario titolo alla realizzazione del Piano di Zona, a condizione che mettano a disposizione risorse proprie nella realizzazione del Piano.

Art. 14 – Ufficio di Piano

Responsabile: un coordinatore

Composizione: coordinatore, un operatore amministrativo e figure specifiche da attivare al bisogno.

Funzioni (riferimento alla DCR 615/2004):

- Gestione operativa del percorso per l'elaborazione e l'attuazione del Piano di zona: segreteria, supporto organizzativo ai lavori dei tavoli, coinvolgimento e raccordo tra i referenti delle varie aree di intervento e dei diversi soggetti (tra cui anche i rappresentanti del Terzo settore);
- Attività istruttoria per l'integrazione delle attività delle differenti aree di intervento e con le altre politiche di settore;
- Coordinamento e supporto nella gestione e attuazione del Piano;
- Collaborazione al monitoraggio e alla valutazione dell'attuazione del Piano e degli impegni assunti dalle parti.

Art. 15 – Collegio di vigilanza dell'Accordo di Programma

La funzione di vigilanza sull'Accordo di programma è attribuita al Comitato di Distretto.

Obiettivo e funzioni: svolge funzioni di indirizzo strategico e di controllo dell'attuazione del Piano di Zona ed è pertanto la sede di governo del processo in cui confluiscono tutte le informazioni, l'avanzamento dei lavori, le problematiche individuate e i risultati del monitoraggio. Valuta il perseguimento degli obiettivi e l'attività dell'Ufficio di Piano.

Art. 16 – Procedimento di arbitrato

Le vertenze che dovessero sorgere fra le Parti che sottoscrivono l'Accordo di Programma e che non possano essere risolte conseguentemente in via amministrativa, saranno definite da un Collegio di tre arbitri, di cui uno nominato dal Tribunale di Modena, con funzione di Presidente ed uno ciascuno in rappresentanza delle parti.

Art. 17 - Allegati

Fanno parte integrante del presente accordo il Piano di Zona 2005-2007(ALL. B) , il Programma Attuativo 2005 (ALL. C) e i relativi allegati:

- D - La griglia di rilevazione del bisogno e dell'offerta;
- E - Bilancio previsionale del Programma attuativo
- F - Documentazione relativa ai Programmi finalizzati;
- G - Schede Progetto : "Famiglie Risorsa", "Piano distrettuale per l'adozione di minori" e "Interventi e attività di contrasto alle forme di abuso in danno a minori";
- H - Protocolli di intesa Area minori e famiglie, Adulti e handicap, Anziani;
- I - Primi indirizzi per la stesura del programma delle trasformazioni aziendali ai sensi della L. R. n. 2/2003.

Art. 18 – Durata

Il presente Accordo ha durata triennale; esso si concluderà comunque, ad avvenuta ultimazione dei programmi e degli interventi previsti nel Piano di Zona allegato, entro il 31 Dicembre 2007.

In ogni caso, nelle more dell'approvazione del prossimo Piano di Zona 2008 - 2010 il Piano di Zona mantiene la sua validità, nei limiti delle risorse messe a disposizione dai rispettivi enti sottoscrittori.

Art. 19 - Pubblicazione

L'Amministrazione Provinciale di Modena trasmetterà alla Regione Emilia-Romagna il presente Accordo di Programma, entro il 31 luglio 2005, per l'approvazione del Piano di Zona 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005 e per la pubblicazione dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

In fede ed a piena conferma di quanto sopra, le parti si sottoscrivono come segue:

ENTE	LEGALE RAPPRESENTANTE (firma)
PROVINCIA DI MODENA	
COMUNE DI CARPI	
COMUNE DI CAMPOGALLIANO	

COMUNE DI NOVI	
COMUNE DI SOLIERA	
AZIENDA USL DI MODENA - DISTRETTO N° 1 DI CARPI	

Partecipano e aderiscono al presente accordo, condividendo le finalità del Piano e le sue modalità di esecuzione, i seguenti soggetti rappresentativi delle realtà del Terzo Settore:

ENTE	LEGALE RAPPRESENTANTE (firma)

Provincia di Modena

ZONA SOCIALE DI MIRANDOLA

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

PIANO SOCIALE DI ZONA 2005-2007

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 27 luglio 2005

**ACCORDO DI PROGRAMMA
PER L'ADOZIONE DEL PIANO DI ZONA 2005-2007
E DEL PROGRAMMA ATTUATIVO 2005
DELLA ZONA SOCIALE DI MIRANDOLA
IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE 8 NOVEMBRE 2000, N. 328
E DELLA LEGGE REGIONALE 12 MARZO 2003, N.2**

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI MODENA

IL SINDACO DEL COMUNE DI CAMPOSANTO

IL SINDACO DEL COMUNE DI CAVEZZO

IL SINDACO DEL COMUNE DI CONCORDIA

IL SINDACO DEL COMUNE DI FINALE EMILIA

IL SINDACO DEL COMUNE DI MEDOLLA

IL SINDACO DEL COMUNE DI MIRANDOLA

IL SINDACO DEL COMUNE DI S.FELICE SUL PANARO

IL SINDACO DEL COMUNE DI S.POSSIDONIO

IL SINDACO DEL COMUNE DI S.PROSPERO

IL PRESIDENTE DELL'UNIONE DEI COMUNI MODENESI AREA NORD

IL DIRETTORE DEL DISTRETTO SANITARIO n° 2 DI MIRANDOLA

IL PRESIDENTE DELL'IPAB C.I.S.A. di Mirandola

IL PRESIDENTE DELL'IPAB "A.Modena" di S.Felice sul Panaro

PREMESSO:

- che la Legge 08 Novembre 2000, n. 328, "*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali*", all'Articolo 19, individua il Piano di Zona quale strumento per la costruzione e realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, con funzioni conoscitive, di programmazione territoriale e di governo;
- che la Legge Regionale n. 2 del 12 Marzo 2003, ispirandosi ai principi e ai valori della Costituzione e della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea, in armonia con la Legge 328/2000 ed in conformità a quanto stabilito dalla Legge Regionale n. 3/99, ridisegna il profilo complessivo delle Politiche Sociali locali e delinea il sistema di protezione sociale volto a garantire i diritti di cittadinanza e a rinforzare i legami sociali, confermando il Piano di Zona quale strumento per la costruzione e lo sviluppo del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- che la Deliberazione del Consiglio Regionale n. 615 del 30 Novembre 2004, nel ripartire le risorse del Fondo Sociale Regionale per il 2004, recepisce i contenuti della nuova Legge regionale di riforma prima richiamata e attribuisce al Programma 2004 valore di Piano Stralcio regionale degli interventi e dei Servizi Sociali ai sensi dell'Art. 27 della stessa Legge Regionale n.2/2003, considerando conclusa la sperimentazione precedente e dando avvio al processo di pianificazione locale triennale;
- che la suddetta Deliberazione dà avvio al processo di elaborazione ed approvazione del Piano di Zona per il triennio 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005, ne indica le procedure, in forte continuità con le linee guida della sperimentazione 2002-2004, e precisa che tali procedure saranno adattate e opportunamente integrate con indicazioni, contenute nel prossimo Piano regionale, in particolare per il governo dell'integrazione socio-sanitaria;

- che con la suddetta Deliberazione si attua a livello regionale una importante ricomposizione ed allineamento di tutti gli strumenti di programmazione del settore, in particolare per le politiche e gli interventi per la promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza e per le politiche e gli interventi di integrazione sociale della popolazione immigrata, mediante anche la predisposizione di specifici programmi provinciali;
- che il Piano di Zona 2005-2007 tende al rafforzamento dell'identità della "zona sociale" come ambito naturale della pianificazione locale, anche per favorire la realizzazione degli obiettivi in materia di integrazione socio-sanitaria e per consolidare il ruolo e le responsabilità degli enti locali nell'ambito zonale, assieme al consolidamento del ruolo e delle responsabilità del Distretto Sanitario;
- che con Determinazione del Responsabile del Servizio Pianificazione e Sviluppo dei Servizi Sociali e Socio-Sanitari n. 17915 del 3 Dicembre 2004 si assegna il Fondo Sociale Regionale ai Comuni e si liquida il 70% del finanziamento della quota indistinta di cui al punto 3.2.1 del Programma Regionale 2004, stabilendo inoltre che l'erogazione dell'ulteriore 30% dei finanziamenti avverrà a seguito dell'approvazione e presentazione in Regione del Piano di Zona 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005 in data non successiva al 15 Giugno 2005;
- visto l'Atto successivo del Responsabile del Servizio Pianificazione e Sviluppo dei Servizi Sociali e Socio-Sanitari, Determina n. 3303 del 16/03/2005 pubblicato sul BUR n. 59/05, riguardante la proroga dei termini dal 15 giugno 2005 al 31 luglio 2005 per l'adozione e la presentazione del Piano di Zona 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005, anche per consentire l'allineamento temporale di presentazione del Programma delle trasformazioni delle IPAB in Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona, esplicitati con deliberazione di Giunta Regionale n. 284/2005;

CONSIDERATO:

- che con il Programma Regionale di cui alla DCR 615/2004 prima richiamata, vengono indicati, in continuità con gli indirizzi dati nel corso della sperimentazione triennale dei Piani di Zona, i seguenti obiettivi generali di benessere sociale:
 - a) sviluppo e rafforzamento della coesione sociale, incentivando la crescita e la diffusione della cultura della solidarietà;
 - b) promozione dell'agio e del protagonismo di bambine e bambini, ragazzi e giovani nei processi di formazione e crescita;
 - c) sostegno alla non autosufficienza e alla domiciliarità, sostegno alle responsabilità familiari e al lavoro di cura, alla condivisione di tali responsabilità.

Gli obiettivi generali, trasversali ai settori, costituiscono le finalità più ampie delle politiche regionali entro le quali sono declinati gli obiettivi di settore relativi alle aree di progettazione dei Piani di Zona:

1. responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dei bambini e degli adolescenti;
2. politiche a favore dei giovani;
3. immigrazione, asilo, lotta alla tratta;
4. contrasto alla povertà;
5. prevenzione e contrasto delle dipendenze e di altre forme di disagio sociale
6. politiche a favore di anziani e disabili.

- che la predisposizione di uno specifico *Programma territoriale di intervento per l'infanzia e l'adolescenza* all'interno del Piano di Zona, in continuità con la programmazione precedente della Legge 285/97 e della L.R. 40/99, tende a rafforzare una presa in carico locale delle politiche per la promozione dei diritti e delle opportunità delle bambine, dei bambini e degli adolescenti in un'ottica di maggiore integrazione con le politiche educative, scolastiche, sociali e sanitarie locali, privilegiando interventi preventivo/promozionali, con riferimento anche alla partecipazione attiva degli stessi;
- che nella zona sociale viene attivata una specifica "figura di sistema", collocata all'interno dell'Ufficio di Piano, per garantire una particolare attenzione ai bisogni dei bambini e degli adolescenti, con riferimento anche a quelli espressi dai bambini diversamente abili o in condizione di disagio sociale, attraverso un efficace coordinamento degli interventi educativi, scolastici, socio-assistenziali, sanitari e culturali, e un raccordo di tutti i soggetti, istituzionali e non;
- che sono destinate risorse specifiche, con concorso a bando, per la qualificazione delle iniziative e servizi rivolte agli anziani e ai disabili, (alle donne in difficoltà con figli minori e in situazioni di fragilità psicosociale, sistema di trasporti flessibile a domanda per anziani e altri soggetti deboli), per rispondere a nuovi bisogni sociali, rafforzare i diritti dei minori, nonché per la riorganizzazione territoriale delle IPAB, in base alle deliberazioni di CR n. 623/04 e n. 624/04 e di GR n. 284/05;
- che nella programmazione di zona vanno compiutamente integrati i programmi finalizzati, anche mediante individuazione della quota a carico degli Enti Locali, pari almeno al 30% del costo del progetto e per il progetto immigrazione a quote aggiuntive con risorse proprie dei comuni;
- che è prevista l'individuazione di un budget distrettuale per gli interventi di accoglienza residenziale a favore dei minori;

PRESO ATTO CHE:

- La Provincia di Modena:
 - ha garantito il necessario supporto informativo e tecnico nei confronti dei Soggetti impegnati nella definizione e realizzazione del Piano di Zona, mettendo a disposizione le informazioni relative alla domanda e all'offerta di servizi della rete territoriale e provvedendo alla necessaria attività di coordinamento e di accompagnamento anche attraverso tavoli tematici e attività di monitoraggio sul processo di programmazione zonale con particolare attenzione al processo di trasformazione delle IPAB in ASP;
 - ha elaborato specifici programmi di ambito provinciale, raccordandoli con i Piani di Zona e, più in generale, ha promosso l'integrazione fra le diverse Politiche per la promozione dei Diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti e per l'inserimento lavorativo di persone in difficoltà;
 - ha proseguito uno specifico *Programma Provinciale per le politiche di accoglienza e tutela dei minori*, finalizzato a promuovere azioni di tutela dell'infanzia attraverso attività di contrasto alle forme di abuso in danno a minori, iniziative volte a qualificare l'affidamento familiare, anche al fine di ridurre il numero dei minori ospiti in struttura, nonché interventi volti a potenziare e a specializzare il percorso di preparazione delle coppie aspiranti all'adozione, con particolare attenzione all'individuazione delle risorse dedicate come condizione indispensabile per un intervento efficace, anche allo scopo di ridurre i tempi di attesa delle coppie per l'avvio del percorso di valutazione;

- ha predisposto inoltre uno specifico Programma di ambito provinciale *Azioni per l'integrazione sociale degli immigrati*, in armonia con le finalità previste dalla L.R. 5/04, considerando le politiche di accoglienza e integrazione sociale rivolte ai cittadini stranieri in una logica di programmazione ordinaria e strutturale, e in continuità con i precedenti Programmi Provinciali per l'Immigrazione (DPR n. 286/98 e successive modifiche);
 - ha sostenuto la estensione, sperimentazione, gestione e qualificazione dei servizi educativi per l'infanzia, attraverso uno specifico Programma provinciale, la cui realizzazione deve essere ricompresa nel Piano di Zona;
 - garantisce, conformemente a quanto previsto dall'Art.67 della L.R. 2/2003, il trasferimento delle risorse finanziarie provinciali per l'anno 2005 per la dovuta continuità delle prestazioni socio-assistenziali già di propria competenza, nonché l'erogazione dei contributi per il potenziamento, sviluppo, qualificazione degli Uffici di Piano;
- il Comune di Modena, in qualità di soggetto responsabile, conferma la disponibilità ad implementare la realizzazione, per l'intero ambito provinciale, di un apposito Centro di informazione e consulenza per l'adattamento dell'ambiente domestico per anziani e disabili, al fine di sostenere l'autonomia e la vita indipendente e la permanenza al proprio domicilio delle persone in situazione di parziale o totale non autosufficienza;
 - che il Comitato di Distretto ha individuato il Comune di Mirandola in qualità di Ente Capofila promotore del Piano di Zona per l'anno 2005, trasferendo dall'anno 2006 tale competenza all'Unione dei Comuni, Ente al quale sono già attribuite le materie di competenza dei servizi minori, disabili e coordinamento degli anziani;
 - i Comuni di Camposanto, Cavezzo, Concordia, Finale Emilia, Medolla, Mirandola, S.Felice, S.Possidonio, S.Prospiero, L'Unione dei Comuni Modenesi Area Nord, le IPAB CISA e A.Modena d'intesa con l'Azienda USL del Distretto n. 2 di Mirandola e gli altri soggetti della rete, hanno elaborato il Piano di Zona 2005-2007 e il Programma Attuativo 2005, tenendo specifico conto dei risultati di gestione del Piano di Zona 2002-2004 nonché di un affinamento della metodologia adottata nel quadro delle risorse disponibili per il 2005;
 - il Comune Capofila di Mirandola ha promosso l'avvio del procedimento di elaborazione del piano, mediante la Conferenza zonale di Piano avvenuta in data 18 Ottobre 2004, e il coinvolgimento dei soggetti interessati a partecipare, e ha presentato gli obiettivi del Piano di Zona 2005-2007 in data 6 giugno 2005 agli enti sottoscrittori, in data 4 luglio 2005 alle organizzazioni sindacali ed in data 7 luglio 2005 alle associazioni aderenti;
 - il Distretto Sanitario n. 2. dell'Azienda USL di Modena ha rispettato gli impegni assunti nell'Accordo di Programma per il Piano di Zona 2002-2004, e intende sostenere la realizzazione dei progetti indicati nel Programma Attuativo 2005 tramite le proprie risorse individuate nel Piano delle Attività Territoriali (PAT), con particolare riferimento a:
 - *area responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dei minori*: attività di supporto alle neo-mamme, attività legate all'affido, adozioni e contrasto contro l'abuso e maltrattamento minori
 - *area giovani*: consolidamento e sviluppo del Free Entry
 - *area immigrazione*: partecipazione al piano di raccolta dei dati, agli interventi formativi per gli operatori dei consultori donne e pediatrico sulle culture e tradizioni degli stranieri, in particolare cinesi;

- *area contrasto alla povertà*: attivazione nuovo appartamento protetto per pazienti psichiatrici, protocolli d'intesa per l'elaborazione di progetti di inserimento sociale e lavorativo di persone in situazione di esclusione sociale ;
- *area anziani*: potenziamento dei posti convenzionati nelle strutture residenziali e semiresidenziali, qualificare gli operatori sanitari per migliorare la gestione delle fasi terminali della vita, partecipazione alla individuazione dei casi a rischio di anziani nel programma "emergenza calore e fragilità"
- *area disabili*: potenziamento delle opportunità residenziali sia tramite un ulteriore appartamento protetto che l'individuazione di una struttura residenziale in grado di ospitare gruppi di utenti con esigenze diverse;
- *area multiutenza*: partecipazione alle attività formative riguardanti lo sviluppo dello "sportello sociale" e partecipazione al progetto distrettuale sui "trasporti a domanda";
- l'Ufficio di Piano è lo strumento tecnico di supporto allo svolgimento delle funzioni di elaborazione, gestione, attuazione e valutazione del Piano di Zona, ed è considerato l'elemento indispensabile per garantire condizioni di efficacia alle attività di pianificazione e gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Ritenuto necessario, alla luce della verifica sulle azioni realizzate nel 2004:

- realizzare il Piano di Zona 2005-2007 e il relativo Programma Attuativo 2005, coinvolgendo tutti gli attori ai tavoli di coordinamento e ai tavoli tecnici tematici zonali
- che il presente Accordo di Programma rappresenta il documento comune di programmazione anche per le attività a forte integrazione sociosanitaria ai fini del raggiungimento degli obiettivi di priorità sociale individuati e per la realizzazione dei Programmi finalizzati, fermo restando la necessità di pervenire alla sottoscrizione di apposite Convenzioni per la necessaria declinazione operativa degli impegni comuni.

Tutto ciò premesso e considerato, tra le parti si conviene e si stipula il seguente Accordo di Programma per l'adozione del Piano di Zona 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005:

Art. 1 – Premessa

La Premessa e il Piano di Zona allegato costituiscono parte integrante e sostanziale dell'Accordo di Programma.

Art. 2 – Finalità dell'Accordo

Le Amministrazioni sottoscrivono il presente Accordo per la approvazione e realizzazione del Piano di Zona di ambito distrettuale per il triennio 2005-2007 e del relativo Programma Attuativo 2005, elaborati nel rispetto dei criteri della Legge quadro 328/2000, della L.R. 2/2003 e della Delibera del Consiglio Regionale n. 615/2004 prima richiamata, e allegati come parte integrante e sostanziale al seguente accordo di programma.

Il Piano di Zona persegue le seguenti finalità:

- a) favorire la implementazione del sistema locale di intervento sociale fondato su servizi e prestazioni complementari e flessibili, stimolando e valorizzando le risorse locali delle organizzazioni di promozione sociale, di volontariato e di cooperazione sociale, nonché la partecipazione attiva dei cittadini nella programmazione, realizzazione e verifica dei servizi;
- b) favorire l'integrazione degli interventi e prestazioni sociali con gli ambiti sanitari, dell'istruzione, della formazione e del lavoro, dell'amministrazione penitenziaria e della giustizia, della casa e del tempo libero;

- c) qualificare la spesa, attivando risorse, anche finanziarie, derivanti dalla concertazione locale con Azienda USL e gli altri soggetti interessati;
- d) individuare i criteri di ripartizione della spesa a carico dei Comuni, del Distretto n. 2 di Mirandola dell'Azienda USL di Modena, dell'Unione dei Comuni Modenesi Area Nord, delle IPAB "A.Modena" e C.I.S.A e della Provincia;
- e) realizzare iniziative di formazione e aggiornamento degli operatori finalizzati alla qualificazione e sviluppo dei servizi, anche al fine di implementare il sistema informativo dei servizi e l'attività di valutazione;
- f) sperimentare forme innovative di intervento in risposta ai nuovi bisogni sociali, nell'ambito del sistema integrato;
- g) conseguire forme di gestione associata dei servizi e degli interventi sociali, cogliendo l'opportunità offerta dal processo di aziendalizzazione delle Ipab;
- h) procedere alla gestione diretta da parte dell'UNIONE del Servizio Minori e Disabili Adulti.

In un quadro integrato e di insieme delle risorse presenti sul territorio, il Piano di Zona e il relativo Programma Attuativo annuale, ricomprendono, oltre gli interventi distrettuali, i programmi finalizzati, i progetti sovrazionali e sono raccordati con i programmi provinciali.

Art. 3 – Programmi finalizzati

Contestualmente all'Accordo di programma i sottoscrittori convengono di approvare i documenti relativi ai seguenti Programmi finalizzati:

1. Programma "GIOVANI"
2. Programma "PROMOZIONE DIRITTI E OPPORTUNITA' PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA"
3. Programma "DIPENDENZE E UTENZA MULTIPROBLEMATICA"
4. Programma " ASSEGNI DI CURA PER ANZIANI E DISABILI
5. Programma "CONTRIBUTI PER LA MOBILITA' E L'AUTONOMIA NELL'AMBIENTE DOMESTICO A FAVORE DI PERSONE CON DISABILITA' ART. 9 E 10 L. 29/97"
6. Programma "CONTRASTO ALLA POVERTA' E ALL'INCLUSIONE SOCIALE"
7. Programma "IMMIGRAZIONE, ASILO, LOTTA ALLA TRATTA"
8. PROGETTO " TRASPORTI A DOMANDA"
9. Progetto "DONNE SOLE CON FIGLI MINORI....."
10. Bando regionale: "PRATICHE INNOVATIVE"
11. Programma finalizzato all'istituzione della "FIGURA DI SISTEMA"
12. Programmi provinciali: Adozioni, Affidamento e contrasto all'abuso e maltrattamento minori, Progetto "Mamme oltre il blu", progetto "Fragilità"

che si allegano al Piano di zona, ciascuno nella corrispondente area di intervento, quale parte integrante dello stesso.

Art. 4 – Programma di riordino delle Ipab in Asp

Sulla base degli orientamenti regionali e della scelta dei nove comuni modenesi dell'Area Nord di costituire l'Unione dell'Area Nord, avvenuta il 20 novembre 2003, approvando il piano sociale di zona 2005-2007 si ribadiscono i seguenti orientamenti:

1. volontà di affrontare il riordino dei servizi socio-assistenziali dell'Area Nord

2. intenzione di conferire all'Unione il ruolo di Governo del processo di integrazione socio-sanitaria distrettuale dell'Area Nord, già in fase operativa con la decisione assunta del rientro delle deleghe ASL, in corso di attuazione
3. possibilità di conferire all'Unione le funzioni di governo unitario delle politiche di intervento verso le persone anziane e l'area della non-autosufficienza in particolare

Sul terzo punto, in particolare gli studi effettuati di una prima ipotesi di trasformazione delle IPAB di cui si allega la relazione, la complessità notevole dei servizi esistenti nel bacino distrettuale, portano ad evidenziare l'esigenza di un supplemento d'analisi economiche ed organizzative che permettano agli Amministratori scelte programmatiche ed operative convincenti, condivise e sostenibili.

A tale proposito si sta chiedendo adeguato contributo consulenziale agli organismi tecnico-operativi regionali (come previsto nella circolare predisposta in questi giorni dalla direzione regionale di settore, dr. Rossi), nonché ad altri professionisti altamente specializzati nel settore.

Nei prossimi mesi perciò, sarà stilato il programma operativo all'interno del quale prenderà corpo la stessa trasformazione delle IPAB esistenti con la costituzione di una o più ASP a livello distrettuale.

Nel materiale allegato al Piano Sociale di zona vi sono già tutti i dati riferenti al punto 2) ed i macronumeri sulla spesa pubblica socio-assistenziale verso la popolazione anziana della zona, divisa per comune, come si riporta nella tabella seguente:

COMUNE DI CAMPOSANTO	116.750
COMUNE DI CAVEZZO	2.099.286
COMUNE DI CONCORDIA	1.541.913
COMUNE DI FINALE EMILIA	2.617.189
COMUNE DI MEDOLLA	572.304
COMUNE DI MIRANDOLA	808.036
COMUNE DI S.FELICE	237.400
COMUNE DI S.POSSIDONIO	257.720
COMUNE DI S.PROSPERO	114.765
UNIONE COMUNI MODENESI AREA NORD	94.748
IPAB CISA MIRANDOLA	3.695.015
IPAB A .MODENA – S.FELICE	1.041.627
TOTALE SPESA ANZIANI	13.196.753
ASL – DISTRETTO N. 2 (spesa socio-sanitaria)	5.951.287

Art. 5 – Spesa previsionale Programma Attuativo - Anno 2005

Le Amministrazioni interessate danno atto che il Piano di Zona del Distretto di Mirandola., è articolato per aree di intervento corrispondenti agli obiettivi di priorità sociale indicati dal Programma regionale, integrate da una ulteriore area comprendente le azioni trasversali che si rivolgono a più tipologie di utenti (sportelli sociali, segretariato sociale,...), le campagne informative rivolte a tutta la popolazione, le attività generali svolte dai Comuni.

Quadro riepilogativo della Spesa prevista da ogni Ente per l'anno 2005 - Programma Attuativo 2005 -

AREE DI INTERVENTO	COMUNE DI CAMPOSANTO	COMUNE DI CAVEZZO	COMUNE DI CONCORDIA	COMUNE DI FINALE EMILIA	COMUNE DI MEDOLLA	COMUNE DIMIRANDOLA	COMUNE DI S.FELICE	COMUNE DI S.POSSIDONIO	COMUNE DI S.PROSPERO	TOTALE SPESA COMUNI PER AREA	UNIONE AREA NORD (Compreso Servizi delegati e assegno di cura)	AUSL D DISTRETTO n. 2 (Spesa integrazione socio-sanitaria)	COMPARTECIPAZIONE UTENTI	FONDO SOCIALE REGIONALE	PROVINCIA	ALTRI (IPAB CISA+ A.MODENA)
FAMIGLIE E MINORI	63.724	560.440	422.565	920.580	555.701	1.356.168	563.862	89.480	466.604	4.999.124	0	77.000	1.149.944	179.197	48.027	0
GIOVANI	20.000	5.000	27.688	50.100	68.109	231.075	108.000	50.000	46.652	606.624	0	0	0	30.864	12.265	0
DISABILI	48.370	61.000	72.423	198.270	96.691	374.103	114.400	38.649	16.480	1.020.386	0	1.368.025	53.900	39.496	0	0
DIPENDENZE	1.000	2.100	1.688	2.150	4.950	74.772	1.600	0	3.224	91.484	0	0	0	37.350	0	0
ANZIANI	116.750	2.099.286	1.541.913	2.617.189	572.304	808.036	237.400	257.720	114.765	8.365.363	303.949	5.951.287	3.891.050	165.499	8.000	4.736.642
IMMIGRATI	7.500	2.200	8.438	27.231	17.750	211.132	43.800	3.000	112.520	433.571	0	0	70.632	75.343	0	0
DISAGIO ADULTO	4.530	1.500	3.375	23.170	11.800	131.980	41.800	0	5.762	223.917	0	1.656.364	3.700	37.716	0	0
MULTIUTENZA	5.500	122.670	124.325	124.320	40.670	296.300	80.000	28.500	103.640	925.925	1.962.101	0	0	632.718	18.879	0
TRASFERI MENTI AD ALTRI ENTI	111.257	201.524	249.711	446.586	155.738	817.101	295.200	175.196	154.209	2.606.522	0	0	0	0	0	0
TOTALE	378.631	3.055.720	2.452.126	4.409.596	1.523.713	4.300.667	1.486.062	642.645	1.023.856	19.272.916	2.266.050	9.052.676	5.169.226	1.198.183	87.171	4.736.642

Il Programma Attuativo per l'anno 2005, allegato al presente Accordo, quale sua parte integrante e sostanziale, comprende la realizzazione di servizi e interventi sociali per le aree sopra riportate.

Spesa prevista per l'anno 2005 relativa ai soli Programmi finalizzati - - Programma Attuativo 2005 - In capo al comune di Mirandola (capodistretto)

PROGRAMMI FINALIZZATI	COMUNE DI CAMPO SANTO	COMUNE DI CAVEZZO	COMUNE DI CONCORDIA	COMUNE DI FINALE EMILIA	COMUNE DI MEDOLLA	COMUNE DI MIRANDOLA	COMUNE DI S.FELICE	COMUNE DI S.POSSIDONIO	COMUNE DI S.PROSPERO	PROV.	REGIONE ER	TOTALE
Promozione diritti infanzia e adolescenza (285)	2.214,99	5.053,46	6.257,47	12.911,36	4.227,49	19.133,58	7.463,65	2.700,81	3.554,47		148.207	211.724,28
"Giovani"	181,18	5.344,75	511,85	907,81	345,80	1.345,31	610,51	220,92	3.759,36		30864,18	44.091,68
"Integrazione cittadini stranieri"	1.774,84	4.049,27	5.014,02	8.892,87	3.387,43	13.178,51	5.980,52	2.164,12	2.848,15		75.342,73	122.632,47
"Contrasto alla povertà"	606,66	1.384,08	1.713,84	3.038,67	1.157,86	4.504,55	2.044,20	739,72	973,53		37.716,29	53.880,41
"Dipendenze e multiproblematici"	600,77	1.370,664	1.697,20	3.010,16	1.146,61	4.460,81	2.024,35	732,54	964,07		37.350,02	53.357,17
Donne sole con figli minori	375,31	856,27	1.060,28	1.880,51	716,31	2.786,76	1.264,66	457,63	602,28		10.000	20.000

Spesa prevista per l'anno 2005 relativa ai soli Programmi finalizzati - - Programma Attuativo 2005 - In capo all'Unione dei Comuni

[illegible]

Art. 6 – Attività socio-assistenziali già di competenza provinciale

Gli Enti sottoscrittori convengono che le risorse provinciali per l'anno 2005, di cui all'art. 67 L.R. n. 2 del 12/03/2003 concernenti le funzioni socio-assistenziali già di competenza provinciale, benché ripartite ai Comuni della Zona sulla base dell'atto ricognitivo provinciale e dei criteri regionali, siano assegnate al Distretto dell'Azienda USL delegato, per la programmazione e la realizzazione dei relativi interventi di ambito, in un'ottica territoriale di solidarietà condivisa e di risposta al bisogno, considerato che gli interventi a favore dei minori e a sostegno delle donne in difficoltà costituiscono il livello essenziale delle prestazioni sociali (art. 22 c. 2 lettera e) L. 328/00).

Art. 7 – Programma provinciale accoglienza e tutela dei minori

I Comuni firmatari del presente accordo e il Distretto n. 2 di Mirandola, dell'Ausl di Modena partecipano al programma provinciale per la promozione di politiche di accoglienza e tutela dei minori, di cui al punto 3.3.7 della delibera di Consiglio Regionale 615/2004, secondo le modalità riportate nei progetti: "Adozione", "Promozione dell'affido familiare" e "Attività di contrasto alle forme di abuso in danno ai minori", inseriti nel Piano di zona – area "responsabilità famigliari, diritti dei minori e degli adolescenti".

Art. 8 – Piano provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati

I sottoscrittori convengono di approvare le azioni e i progetti afferenti al *Piano provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati*, di cui al punto 3.5.1 della delibera di Consiglio Regionale 615/2004, così come convenuto in sede di coordinamento provinciale.

Art. 9 – Accordi e Convenzioni vigenti per l'integrazione socio-sanitaria

Gli accordi di programma relativi alla gestione delle materie delegate (Minori e disabili adulti) e relativo alla istituzione del Servizio Assistenza Anziani, vigenti alla data odierna e sottoscritti tra l'Unione dei Comuni Modenesi Area Nord e il Distretto n. 2 dell'Azienda USL di Modena per promuovere e realizzare un'adeguata integrazione socio - sanitaria nei servizi del Distretto sono recepiti quale parte essenziale per la realizzazione del piano di zona, mantenendo la loro validità fino alla scadenza naturale.

Art. 10 – Accordi e protocolli inter-istituzionali ed inter-settoriali per l'integrazione delle politiche

Contestualmente al Piano di Zona, i sottoscrittori dell'Accordo di Programma convengono di approvare i seguenti accordi di attuazione del Piano di Zona, favorevoli l'integrazione tra i servizi nonché la realizzazione di fasi di miglioramento dei servizi stessi:

- a) Accordo di Programma Provinciale per l'integrazione scolastica di allievi in situazione di handicap nelle scuole di ogni ordine e grado, esclusi i comuni che hanno già approvato l'accordo in seduta precedente;
 - b) L'adesione al Progetto provinciale per le dimissioni protette dei cittadini stranieri non residenti;
 - c) Protocollo d'intesa tra i sottoscrittori dell'Accordo e le Organizzazioni Sindacali confederali CGIL, CISL, UIL e dei pensionati delle stesse organizzazioni, integrati dal CUPLA, per la gestione del Piano di Zona 2005/2007;
- documenti che si allegano al presente atto.

Art. 11 – Impegni delle parti

Le Amministrazioni aderenti al presente Accordo di Programma si impegnano a realizzare – ciascuno per le proprie competenze e risorse economiche – il sistema degli interventi e dei servizi sociali previsti nel Piano di Zona 2005-2007

e nel Programma Attuativo 2005, secondo termini e modalità definiti nello stesso e nel rispetto dei termini e modalità di cui alla DCR n. 615/2004.

I Comuni di Camposanto, Cavezzo, Concordia, Finale Emilia, Medolla, Mirandola, S.Felice, S.Possidonio, S.Prospiero, l'UNIONE dei comuni, l'Azienda Usl di Modena – Distretto n. 2 di Mirandola, le IPAB CISA di Mirandola e "A. Modena" di S. Felice:

- garantiscono, conformemente a quanto disposto dalla citata Delibera di Consiglio Regionale n° 615/2004, la continuità delle risorse destinate agli interventi e ai servizi sociali e si impegnano pertanto a garantire per l'anno 2005 quanto previsto all'art. 5 del presente Accordo di programma.

La Provincia di Modena:

- garantisce le risorse necessarie per la continuità delle prestazioni assistenziali già di competenza provinciale e fissate per l'anno 2005 nella misura di € 365.000.
- si impegna a favorire il consolidamento e la qualificazione degli Uffici di Piano quali strumenti di supporto dell'attività di programmazione locale e di gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- garantisce la continuità nell'azione di coordinamento e di raccordo, mediante il coinvolgimento dei Responsabili degli Uffici di Piano e dei referenti zonali per le aree di progettazione sociale: Minori e Famiglie (con particolare attenzione ai temi: Adozione, Affidi e Abuso e Maltrattamento), Giovani, Immigrati, Anziani, Disabili, Esclusione Sociale, Dipendenze; fornisce il supporto all'applicazione dell'ISEE in tutto il territorio provinciale;
- promuove l'innovazione e la progettazione di interventi di carattere provinciale a servizio delle zone, attraverso la partecipazione del Terzo Settore, nella prospettiva di una maggiore efficienza ed efficacia dei servizi;
- promuove attività di accompagnamento, monitoraggio e valutazione dei risultati del Piano di Zona, anche attraverso l'implementazione dell'Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali, favorendo l'utilizzo di strumenti omogenei per la raccolta dati ai fini della loro elaborazione provinciale e conseguente restituzione ai territori.

Le Organizzazioni sindacali di categoria e dei pensionati, quali soggetti aderenti, si impegnano a favorire la realizzazione degli obiettivi del Piano di zona,, come dichiarato nell'atto di adesione al piano sottoscritto in data 4.7.05, allegato al presente atto.

Art. 12 – Eventuali modifiche future

Eventuali modifiche sono possibili, purché concordate dai Soggetti Pubblici coinvolti nella realizzazione del Piano di Zona e non comportanti aumenti della spesa prevista.

Alla luce delle indicazioni contenute nel prossimo "Piano regionale sociale e sanitario", la zona sociale sarà tenuta ad adeguare la pianificazione, attraverso il programma attuativo annuale.

Art. 13 – Intervento di altri soggetti

Le parti si danno espressamente atto che alla realizzazione degli interventi previsti nel presente accordo potranno intervenire anche altri soggetti eventualmente interessati a vario titolo alla realizzazione del Piano di Zona, a condizione che mettano a disposizione risorse proprie nella realizzazione del Piano.

Art. 14 – Ufficio di Piano

Responsabile: assessore alle politiche sociali – Comune di Mirandola: capofila

Composizione:

Assessore politiche sociali UCMAN

Dirigente Settore Servizi Sociali – Comune di Mirandola

Responsabile S.A.A. – UCMAN

Responsabili dei Servizi Sociali dei 9 Comuni

Direttore del Distretto n. 2

Resp. Servizio Handicap Adulto

Resp. Servizio Minori

Funzioni

- Gestione operativa del percorso per l'elaborazione e l'attuazione del Piano di zona: segreteria, supporto organizzativo ai lavori dei tavoli, coinvolgimento e raccordo tra i referenti delle varie aree di intervento e dei diversi soggetti (tra cui anche i rappresentanti del Terzo settore);
- Attività istruttoria per l'integrazione delle attività delle differenti aree di intervento e con le altre politiche di settore;
- Coordinamento e supporto nella gestione e attuazione del Piano;
- Collaborazione al monitoraggio e alla valutazione dell'attuazione del Piano e degli impegni assunti dalle parti.
- All'interno dell'Ufficio di Piano sono individuati i coordinatori di Area .

Più in generale, garantisce il raccordo tra gli indirizzi e le priorità espresse dal Comitato di Distretto e i Tavoli tematici di zona.

Art. 15 – Collegio di vigilanza dell'Accordo di Programma

La funzione di vigilanza sull'Accordo di programma è attribuita al Comitato di Distretto che la esercita tramite gli Assessori alle Politiche sociali dei Comuni e dell'Unione.

Obiettivo e funzioni: svolge funzioni di indirizzo strategico e di controllo dell'attuazione del Piano di Zona ed è pertanto la sede di governo del processo in cui confluiscono tutte le informazioni, l'avanzamento dei lavori, le problematiche individuate e i risultati del monitoraggio. Valuta il perseguimento degli obiettivi e l'attività dell'Ufficio di Piano.

Art. 16 – Procedimento di arbitrato

Le vertenze che dovessero sorgere fra le Parti che sottoscrivono l'Accordo di Programma e che non possano essere risolte conseguentemente in via amministrativa, saranno definite da un Collegio di tre arbitri, di cui uno nominato dal Tribunale di Modena, con funzione di Presidente ed uno ciascuno in rappresentanza delle parti.

Art. 17 - Allegati

Fanno parte integrante del presente accordo il Piano di Zona 2005-2007, il Programma Attuativo 2005 con i relativi allegati.

Art. 18 – Durata

Il presente Accordo ha durata triennale; esso si concluderà comunque, ad avvenuta ultimazione dei programmi e degli interventi previsti nel Piano di Zona allegato, entro il 31 Dicembre 2007.

In ogni caso, nelle more dell'approvazione del prossimo Piano di Zona 2008 - 2010 il Piano di Zona mantiene la sua validità, nei limiti delle risorse messe a disposizione dai rispettivi enti sottoscrittori.

Art. 19 - Pubblicazione

L'Amministrazione Provinciale di Modena trasmetterà alla Regione Emilia-Romagna il presente Accordo di Programma, entro il 31 luglio 2005, per l'approvazione del Piano di Zona 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005 e per la pubblicazione dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

In fede ed a piena conferma di quanto sopra, le parti si sottoscrivono come segue:

ENTE	LEGALE RAPPRESENTANTE (firma)
PROVINCIA DI MODENA	
COMUNE DI CAMPOSANTO	
COMUNE DI CAVEZZO	
COMUNE DI CONCORDIA	
COMUNE DI FINALE EMILIA	
COMUNE DI MEDOLLA	
COMUNE DI MIRANDOLA	
COMUNE DI S. FELICE SUL PANARO	
COMUNE DI S. POSSIDONIO	
COMUNE DI S. PROSPERO	
UNIONE DEI COMUNI MODENESI AREA NORD	
AZIENDA USL DI MODENA - DISTRETTO N°2 DI MIRANDOLA	
IPAB C.I.S.A. di Mirandola	
IPAB "F.MODENA" di S.Felice s.P.	

Provincia di Modena

DISTRETTO DI MODENA

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

PIANO SOCIALE DI ZONA

2005-2007

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 27 luglio 2005

ACCORDO DI PROGRAMMA
PER L'ADOZIONE DEL PIANO DI ZONA 2005-2007 E
DEL PROGRAMMA ATTUATIVO 2005
DEL DISTRETTO N. 3 DI MODENA
IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE 8 NOVEMBRE 2000, N. 328
E DELLA LEGGE REGIONALE 12 MARZO 2003, N.2

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI MODENA

IL SINDACO DEL COMUNE DI MODENA

IL DIRETTORE DEL DISTRETTO N° 3 DELL'AZIENDA U.S.L. DI MODENA – DISTRETTO
SANITARIO DI MODENA

PREMESSO:

- che la Legge 08 Novembre 2000, n. 328, "*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali*", all'Articolo 19, individua il Piano di Zona quale strumento per la costruzione e realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, con funzioni conoscitive, di programmazione territoriale e di governo;
- che la Legge Regionale n. 2 del 12 Marzo 2003, ispirandosi ai principi e ai valori della Costituzione e della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea, in armonia con la Legge 328/2000 ed in conformità a quanto stabilito dalla Legge Regionale n. 3/99, ridisegna il profilo complessivo delle Politiche Sociali locali e delinea il sistema di protezione sociale volto a garantire i diritti di cittadinanza e a rinforzare i legami sociali, confermando il Piano di Zona quale strumento per la costruzione e lo sviluppo del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- che la Deliberazione del Consiglio Regionale n. 615 del 30 Novembre 2004, nel ripartire le risorse del Fondo Sociale Regionale per il 2004, recepisce i contenuti della nuova Legge regionale di riforma prima richiamata e attribuisce al Programma 2004 valore di Piano Stralcio regionale degli interventi e dei Servizi Sociali ai sensi dell'Art. 27 della stessa Legge Regionale n.2/2003, considerando conclusa la sperimentazione precedente e dando avvio al processo di pianificazione locale triennale;
- che la suddetta Deliberazione dà avvio al processo di elaborazione ed approvazione del Piano di Zona per il triennio 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005, ne indica le procedure, in forte continuità con le linee guida della sperimentazione 2002-2004, e precisa che tali procedure saranno adattate e opportunamente integrate con indicazioni, contenute nel prossimo Piano regionale, in particolare per il governo dell'integrazione socio-sanitaria;
- che con la suddetta Deliberazione si attua a livello regionale una importante ricomposizione ed allineamento di tutti gli strumenti di programmazione del settore, in particolare per le politiche e gli interventi per la promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza e per le politiche e gli interventi di integrazione sociale della popolazione immigrata, mediante anche la predisposizione di specifici programmi provinciali;
- che il Piano di Zona 2005-2007 tende al rafforzamento dell'identità della "zona sociale" come ambito naturale della pianificazione locale, anche per favorire la realizzazione degli obiettivi in materia di integrazione socio-sanitaria e per consolidare il ruolo e le responsabilità degli enti locali nell'ambito zonale, assieme al consolidamento del ruolo e delle responsabilità del Distretto Sanitario;
- che con Determinazione del Responsabile del Servizio Pianificazione e Sviluppo dei Servizi Sociali e Socio-Sanitari n. 17915 del 3 Dicembre 2004 si assegna il Fondo Sociale Regionale ai Comuni e si liquida il 70% del finanziamento della quota indistinta di cui al punto 3.2.1 del Programma Regionale 2004, stabilendo inoltre che l'erogazione dell'ulteriore 30% dei

finanziamenti avverrà a seguito dell'approvazione e presentazione in Regione del Piano di Zona 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005 in data non successiva al 15 Giugno 2005;

- visto l'Atto successivo del Responsabile del Servizio Pianificazione e Sviluppo dei Servizi Sociali e Socio-Sanitari, Determina n. 3303 del 16/03/2005 pubblicato sul BUR n. 59/05, riguardante la proroga dei termini dal 15 giugno 2005 al 31 luglio 2005 per l'adozione e la presentazione del Piano di Zona 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005, anche per consentire l'allineamento temporale di presentazione del Programma delle trasformazioni delle IPAB in Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona, esplicitati con deliberazione di Giunta Regionale n. 284/2005;

CONSIDERATO:

- che con il Programma Regionale di cui alla DCR 615/2004 prima richiamata vengono indicati, in continuità con gli indirizzi dati nel corso della sperimentazione triennale dei Piani di Zona, i seguenti obiettivi generali di benessere sociale:
 - a) sviluppo e rafforzamento della coesione sociale, incentivando la crescita e la diffusione della cultura della solidarietà;
 - b) promozione dell'agio e del protagonismo di bambine e bambini, ragazzi e giovani nei processi di formazione e crescita;
 - c) sostegno alla non autosufficienza e alla domiciliarità, sostegno alle responsabilità familiari e al lavoro di cura, alla condivisione di tali responsabilità.

Gli obiettivi generali, trasversali ai settori, costituiscono le finalità più ampie delle politiche regionali entro le quali sono declinati gli obiettivi di settore relativi alle aree di progettazione dei Piani di Zona:

1. responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dei bambini e degli adolescenti;
 2. politiche a favore dei giovani;
 3. immigrazione, asilo, lotta alla tratta;
 4. contrasto alla povertà;
 5. prevenzione e contrasto delle dipendenze e di altre forme di disagio sociale
 6. politiche a favore di anziani e disabili.
- che la predisposizione di uno specifico *Programma territoriale di intervento per l'infanzia e l'adolescenza* all'interno del Piano di Zona, in continuità con la programmazione precedente della Legge 285/97 e della L.R. 40/99, tende a rafforzare una presa in carico locale delle politiche per la promozione dei diritti e delle opportunità delle bambine, dei bambini e degli adolescenti in un'ottica di maggiore integrazione con le politiche educative, scolastiche, sociali e sanitarie locali, privilegiando interventi preventivo/promozionali, con riferimento anche alla partecipazione attiva degli stessi;
 - che nella zona sociale viene attivata una specifica "figura di sistema", collocata all'interno dell'Ufficio di Piano, per garantire una particolare attenzione ai bisogni dei bambini e degli adolescenti, con riferimento anche a quelli espressi dai bambini diversamente abili o in condizione di disagio sociale, attraverso un efficace coordinamento degli interventi educativi, scolastici, socio-assistenziali, sanitari e culturali, e un raccordo di tutti i soggetti, istituzionali e non;
 - che viene promossa una funzione di coordinamento tra i diversi attori e servizi (Centri per l'impiego, Servizi Sociali adulti, Polo Handicap, SERT, CSM, Cooperative sociali, Associazioni di sindacati e di rappresentanza, Enti di Formazione) per la progettazione e realizzazione di percorsi integrati e progetti di inserimento lavorativo mirato per rispondere

in modo adeguato ai bisogni delle persone in situazione di maggiore gravità e con particolare difficoltà di accesso al mercato del lavoro;

- che sono destinate risorse specifiche, con concorso a bando, per la qualificazione delle iniziative e servizi rivolte agli anziani e ai disabili, alle donne in difficoltà con figli minori e in situazioni di fragilità psicosociale, per rispondere a nuovi bisogni sociali, rafforzare i diritti dei minori, nonché per la riorganizzazione territoriale delle IPAB, in base alle deliberazioni di CR n. 623/04 e n. 624/04 e di GR n. 284/05;
- che nella programmazione di zona vanno compiutamente integrati i programmi finalizzati, anche mediante individuazione della quota a carico degli Enti Locali, pari almeno al 30% del costo del progetto;
- che è prevista l'individuazione di un budget distrettuale per gli interventi di accoglienza residenziale a favore dei minori e per l'integrazione delle risorse destinate per l'estensione dell'Assegno di cura;

PRESO ATTO CHE:

- La Provincia di Modena:
 - ha garantito il necessario supporto informativo e tecnico nei confronti dei Soggetti impegnati nella definizione e realizzazione del Piano di Zona, mettendo a disposizione le informazioni relative alla domanda e all'offerta di servizi della rete territoriale e provvedendo alla necessaria attività di coordinamento e di accompagnamento anche attraverso tavoli tematici e attività di monitoraggio sul processo di programmazione zonale con particolare attenzione al processo di trasformazione delle IPAB in ASP;
 - ha elaborato specifici programmi di ambito provinciale, raccordandoli con i Piani di Zona e, più in generale, ha promosso l'integrazione fra le diverse Politiche per la promozione dei Diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti e per l'inserimento lavorativo di persone in difficoltà;
 - ha proseguito uno specifico *Programma Provinciale per le politiche di accoglienza e tutela dei minori*, finalizzato a promuovere azioni di tutela dell'infanzia attraverso attività di contrasto alle forme di abuso in danno a minori, iniziative volte a qualificare l'affidamento familiare, anche al fine di ridurre il numero dei minori ospiti in struttura, nonché interventi volti a potenziare e a specializzare il percorso di preparazione delle coppie aspiranti all'adozione, con particolare attenzione all'individuazione delle risorse dedicate come condizione indispensabile per un intervento efficace, anche allo scopo di ridurre i tempi di attesa delle coppie per l'avvio del percorso di valutazione;
 - ha predisposto inoltre uno specifico Programma di ambito provinciale *Azioni per l'integrazione sociale degli immigrati*, in armonia con le finalità previste dalla L.R. 5/04, considerando le politiche di accoglienza e integrazione sociale rivolte ai cittadini stranieri in una logica di programmazione ordinaria e strutturale, e in continuità con i precedenti Programmi Provinciali per l'Immigrazione (DPR n. 286/98 e successive modifiche);
 - ha sostenuto l'estensione, sperimentazione, gestione e qualificazione dei servizi educativi per l'infanzia, attraverso uno specifico Programma provinciale, la cui realizzazione deve essere integrata nel Piano di Zona;
 - garantisce, conformemente a quanto previsto dall'Art.67 della L.R. 2/2003, il trasferimento delle risorse finanziarie provinciali per l'anno 2005 per la dovuta continuità delle prestazioni socio-assistenziali già di propria competenza, nonché l'erogazione dei contributi per il potenziamento, sviluppo, qualificazione degli Uffici di Piano;
 - il Comune di Modena, in qualità di soggetto responsabile, conferma la disponibilità ad implementare la realizzazione, per l'intero ambito provinciale, di un apposito Centro di

informazione e consulenza per l'adattamento dell'ambiente domestico per anziani e disabili, al fine di sostenere l'autonomia e la vita indipendente e la permanenza al proprio domicilio delle persone in situazione di parziale o totale non autosufficienza;

- il Comune di Modena è l'Ente Capofila promotore del Piano di Zona, coincidendo l'ambito territoriale del comune con quello del Distretto 3;
- il Comune di Modena, d'intesa con l'Azienda USL del Distretto n. 3 di Modena e gli altri soggetti della rete, ha elaborato il Piano di Zona 2005-2007 e il Programma Attuativo 2005, tenendo specifico conto dei risultati di gestione del Piano di Zona 2002-2004 nonché di un affinamento della metodologia adottata nel quadro delle risorse disponibili per il 2005, e ha promosso l'avvio del procedimento di elaborazione del piano, mediante la Conferenza zonale di Piano avvenuta in data 16 febbraio 2005, e il coinvolgimento dei soggetti interessati a partecipare, e ha presentato gli obiettivi del Piano di Zona 2005-2007 in data 23 giugno 2005 agli enti sottoscrittori ed alle associazioni aderenti;
- il Distretto Sanitario n. 3 dell'Azienda USL di Modena ha rispettato gli impegni assunti nell'Accordo di Programma per il Piano di Zona 2002-2004, e intende sostenere la realizzazione dei progetti indicati nel Programma Attuativo 2005 tramite le proprie risorse individuate nel Piano delle Attività Territoriali (PAT), e riportate nelle singole schede di attività del Piano Attuativo 2005.
- l'Ufficio di Piano è lo strumento tecnico di supporto allo svolgimento delle funzioni di elaborazione, gestione, attuazione e valutazione del Piano di Zona, ed è considerato l'elemento indispensabile per garantire condizioni di efficacia alle attività di pianificazione e gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Considerato, alla luce della verifica sulle azioni realizzate nel 2004:

- che la realizzazione del Piano di Zona 2005-2007 e del relativo Programma Attuativo 2005, verrà attuata coinvolgendo tutti gli attori ai tavoli di coordinamento e ai tavoli tecnici tematici zonali;
- che il presente Accordo di Programma rappresenta il documento comune di programmazione anche per le attività a forte integrazione sociosanitaria ai fini del raggiungimento degli obiettivi settoriali individuati e per la realizzazione dei Programmi finalizzati, fermo restando la necessità di pervenire alla sottoscrizione di apposite Convenzioni per la necessaria declinazione operativa degli impegni comuni.

Tutto ciò premesso e considerato, tra le parti si **conviene** e si **stipula** il seguente Accordo di Programma per l'adozione del Piano di Zona 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005:

Art. 1 – Premessa

La Premessa e il Piano di Zona allegato costituiscono parte integrante e sostanziale dell'Accordo di Programma.

Art. 2 – Finalità dell'Accordo

Le Amministrazioni sottoscrivono il presente Accordo per la approvazione e realizzazione del Piano di Zona di ambito distrettuale per il triennio 2005-2007 e del relativo Programma Attuativo 2005, elaborati nel rispetto dei criteri della Legge quadro 328/2000, della L.R. 2/2003 e della Delibera del Consiglio Regionale n. 615/2004 prima richiamata, i quali vengono allegati come parte integrante e sostanziale dell'accordo di programma.

Il Piano di Zona persegue le seguenti finalità:

- a) favorire la implementazione del sistema locale di intervento sociale fondato su servizi e prestazioni complementari e flessibili, stimolando e valorizzando le risorse locali delle organizzazioni di promozione sociale, di volontariato e di cooperazione sociale, nonché la partecipazione attiva dei cittadini nella programmazione, realizzazione e verifica dei servizi;
- b) favorire l'integrazione degli interventi e prestazioni sociali con gli ambiti sanitari, dell'istruzione, della formazione e del lavoro, dell'amministrazione penitenziaria e della giustizia, della casa e del tempo libero;
- c) qualificare la spesa, attivando risorse, anche finanziarie, derivanti dalla concertazione locale con Azienda USL e gli altri soggetti interessati;
- d) individuare i criteri di ripartizione della spesa a carico del Comune, del Distretto n. 3 dell'Azienda USL di Modena, della Provincia e degli altri soggetti sottoscrittori e aderenti all'accordo;
- e) realizzare iniziative di formazione e aggiornamento degli operatori finalizzati alla qualificazione e sviluppo dei servizi, anche al fine di implementare il sistema informativo dei servizi e l'attività di valutazione;
- f) sperimentare forme innovative di intervento in risposta ai nuovi bisogni sociali, nell'ambito del sistema integrato;

In un quadro integrato delle risorse presenti sul territorio, il Piano di Zona e il relativo Programma Attuativo annuale, ricomprendono, oltre agli interventi distrettuali, i programmi finalizzati, i progetti sovrazonali e sono raccordati con i programmi provinciali.

Art. 3 - Accordi di Programma specifici.

Contestualmente all'Accordo di programma del Piano di Zona, si approvano i seguenti Accordi di programma tra Comune di Modena e Azienda USL di Modena - Distretto n.3:

1. *Accordo di programma area Anziani;*
2. *Accordo di programma area Handicap adulto;*
3. *Accordo di programma sulle politiche e sui servizi per le Tossicodipendenze;*
4. *Accordo di programma per l'integrazione ed il coordinamento delle funzioni sociali e sanitarie nel campo della tutela della Salute mentale e della cura e della riabilitazione dei disturbi psichici;*
5. *Accordo di programma Dipartimento Salute Mentale, Servizio di Psicologia e NPI per la tutela e la promozione dell'infanzia e dell'adolescenza;*
6. *Accordo di programma per la tutela della maternità e paternità;*

che si allegano al presente Accordo quale parte integrante e sostanziale.

Art. 4 – Programmi finalizzati

Contestualmente all'Accordo di programma i sottoscrittori convengono di approvare i documenti relativi ai seguenti Programmi finalizzati:

1. Programma finalizzato alla Promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e adolescenza, punto 3.3.1.;
2. Programma finalizzato "Azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica, socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza", punto 3.3.2.
3. Programma finalizzato "Giovani", punto 3.4.1.;
4. Programma finalizzato di zona "Integrazione sociale dei cittadini stranieri" iniziativa A e iniziativa B, punto 3.5.2.;

5. Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale lett. A) e lett. C), punto 3.6.1.;
6. Programma finalizzato "Dipendenze e utenza multiproblematica", punto 3.7.1.;
7. Programma finalizzato "Assegno di cura per anziani e disabili", punto 3.8.1.;
8. Programma finalizzato "Centri per l'adattamento dell'ambiente domestico per anziani e disabili", punto 3.8.2.;
9. Programma finalizzato "Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità art. 9 e art. 10 LR 29/97", punto 3.8.3.;
10. Programma finalizzato "Promozione di una funzione di coordinamento per favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e svantaggio sociale", punto 3.8.4.;
11. Programma finalizzato alla qualificazione delle attività connesse alla concessione delle provvidenze economiche agli Invalidi Civili, punto 3.8.5.;

che si allegano al presente Accordo quale parte integrante e sostanziale.

Art. 5 – Programma delle trasformazioni aziendali delle IPAB in ASP

Contestualmente al Piano di Zona, i sottoscrittori dell'Accordo di Programma convengono di approvare il Programma delle trasformazioni aziendali del Comune di Modena – Distretto 3, come previsto dalla Delibera di Giunta Regionale n. 284/2005, che si allega al presente Accordo quale parte integrante e sostanziale.

Art. 6 – Programma Attuativo 2005 – il quadro economico

TAB. 2. Spesa complessiva del Piano di zona della città di Modena - per Ente gestore - anno 2005

	Comune	Ausl	Altri	Totale
Obiettivo 1	15.037.985,79	3.290.000,00	1.011.425,00	19.339.410,79
Obiettivo 2	503.454,40	0,00	29.000,00	532.454,40
Obiettivo 3	2.039.176,00	0,00	31.500,00	2.070.676,00
Obiettivo 4	11.183.854,23	0,00	2.290.000,00	13.473.854,23
Obiettivo 5	252.664,00	3.400.000,00	0,00	3.652.664,00
Obiettivo 6	25.731.595,74	9.813.500,00	500.000,00	36.045.095,74
Obiettivo 7	8.094.681,85	7.390.000,00	0,00	15.484.681,85
Spese non ripartite	362.404,00	0,00	0,00	362.404,20
TOTALE	63.205.816,01	23.893.500,00	3.861.925,00	90.961.241,21

N.B. la voce "Altro" comprende i finanziamenti erogati dalla Provincia di Modena.

TAB. 6. Finanziamento della spesa del Piano di zona della città di Modena - 2005

	Comune	Ausl	Rette	Fondo Naz.	Fondo Reg.	Altro	Tot
OB 1	11.968.283,74	3.290.000,00	3.123.760,00	98.000,00	812.414,84	46.952,21	19.339.410,79
OB 2	410.954,40	0,00	0,00	2.000,00	40.500,00	79.000,00	532.454,40
OB 3	1.041.164,00	0,00	3.400,00	548.850,00	314.588,00	162.674,00	2.070.676,00
OB 4	7.754.030,86	0,00	1.076.996,75	0,00	2.352.826,60	2.290.000,00	13.473.854,23
OB 5	93.758,00	3.400.000,00	0,00	0,00	156.086,00	3.000,00	3.652.664,00
OB 6	10.762.469,07	17.068.661,00	7.244.999,53	22.620,00	427.884,74	518.461,40	36.045.095,74
OB 7	4.851.779,55	10.206.164,86	0,00	0,00	87.227,44	339.510,00	15.484.681,85
E.G.	-387.595,80	0,00	0,00	0,00	750000,00	0,00	362.404,20
TOT	36.494.843,82	33.964.825,86	11.449.156,28	671.470,00	4.941.527,62	3.439.597,61	90.961.241,21

E.G. = Entrate Generali non ripartite.

La voce "Altro" comprende i finanziamenti erogati dalla Provincia di Modena.

Le Amministrazioni interessate danno atto che il Piano di Zona del Comune di Modena è articolato per aree di intervento corrispondenti agli obiettivi settoriali indicati dal Programma regionale. Le azioni trasversali che si rivolgono a più tipologie di utenti (sportelli sociali, segretariato sociale) sono comprese nell'obiettivo 4.

Il Programma Attuativo 2005, allegato al presente Accordo, quale sua parte integrante e sostanziale, comprende la realizzazione di servizi e interventi sociali per le aree sopra riportate.

Art. 7 – Attività socio-assistenziali già di competenza provinciale

Gli Enti sottoscrittori convengono che le risorse provinciali per l'anno 2005, di cui all'art. 67 L.R. n. 2 del 12/03/2003 concernenti le funzioni socio-assistenziali già di competenza provinciale, siano assegnate al Comune di Modena, per la programmazione e la realizzazione dei relativi interventi di ambito, in un'ottica territoriale di solidarietà condivisa e di risposta al bisogno, considerato che gli interventi a favore dei minori e a sostegno delle donne in difficoltà costituiscono il livello essenziale delle prestazioni sociali [art. 22 c. 2 lettera e) L. 328/00].

Art. 8 – Programma provinciale accoglienza e tutela dei minori

Il Comune di Modena e il Distretto n. 3 dell'Ausl di Modena partecipano al programma provinciale per la promozione di politiche di accoglienza e tutela dei minori, di cui al punto 3.3.7 della delibera di Consiglio Regionale 615/2004, secondo le modalità riportate nei progetti: "Adozione", "Promozione dell'affido familiare" e "Attività di contrasto alle forme di abuso in danno ai minori", allegati al presente accordo.

Art. 9 – Piano provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati.

I sottoscrittori convengono di approvare le azioni e i progetti afferenti al *Piano provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati*, di cui al punto 3.5.1 della delibera di Consiglio Regionale 615/2004, così come convenuto in sede di coordinamento provinciale.

Art. 10 – Accordi e protocolli inter-istituzionali ed inter-settoriali per l'integrazione delle politiche

Contestualmente al Piano di Zona, i sottoscrittori dell'Accordo di Programma convengono di approvare i seguenti accordi di attuazione del Piano di Zona, favorevoli l'integrazione tra i servizi nonché la realizzazione di fasi di miglioramento dei servizi stessi:

- a) Accordo di Programma Provinciale per l'integrazione scolastica di allievi in situazione di handicap nelle scuole di ogni ordine e grado;
- b) Protocollo per le dimissioni protette dei cittadini stranieri non residenti.

Art. 11 – Carta della reciprocità sociale

Contestualmente al Piano di Zona, il Comune di Modena approva la Carta della reciprocità sociale (Carta di cittadinanza dei cittadini stranieri), che allegata al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale.

Art. 12 – Impegni delle parti

Le Amministrazioni aderenti al presente Accordo di Programma si impegnano a realizzare – ciascuno per le proprie competenze e risorse economiche – il sistema degli interventi e dei servizi

sociali previsti nel Piano di Zona 2005-2007 e nel Programma Attuativo 2005 , secondo termini e modalità definiti nello stesso e nel rispetto dei termini e modalità di cui alla DCR n. 615/2004.

Il Comune di Modena e l'Azienda Usl di Modena – Distretto n. 3 di Modena:

- garantiscono, conformemente a quanto disposto dalla citata Delibera di Consiglio Regionale n° 615/2004, la continuità delle risorse destinate agli interventi e ai servizi sociali e si impegnano pertanto a garantire per l'anno 2005 quanto previsto all'art. 5 del presente Accordo di programma.

La Provincia di Modena:

- garantisce le risorse necessarie per la continuità delle prestazioni assistenziali già di competenza provinciale e fissate per l'anno 2005 nella misura di euro 365.000.
- si impegna a favorire il consolidamento e la qualificazione degli Uffici di Piano quali strumenti di supporto dell'attività di programmazione locale e di gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- garantisce la continuità nell'azione di coordinamento e di raccordo, mediante il coinvolgimento dei Responsabili degli Uffici di Piano e dei referenti zonali per le aree di progettazione sociale: Minori e Famiglie (con particolare attenzione ai temi: Adozione, Affidi e Abuso e Maltrattamento), Giovani, Immigrati, Anziani, Disabili, Esclusione Sociale, Dipendenze; fornisce il supporto all'applicazione dell' ISEE in tutto il territorio provinciale;
- promuove l'innovazione e la progettazione di interventi di carattere provinciale a servizio delle zone, attraverso la partecipazione del Terzo Settore, nella prospettiva di una maggiore efficienza ed efficacia dei servizi;
- promuove attività di accompagnamento, monitoraggio e valutazione dei risultati del Piano di Zona, anche attraverso l'implementazione dell'Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali, favorendo l'utilizzo di strumenti omogenei per la raccolta dati ai fini della loro elaborazione provinciale e conseguente restituzione ai territori.

Gli altri soggetti aderenti si impegnano a favorire la realizzazione degli obiettivi del Piano di zona, conferendo risorse proprie, come dichiarato nell'atto di adesione al piano o come risulta da specifiche convenzioni sottoscritte.

Art. 13 – Eventuali modifiche future

Eventuali modifiche sono possibili, purché concordate dai Soggetti Pubblici coinvolti nella realizzazione del Piano di Zona e non comportanti aumenti della spesa prevista.

Alla luce delle indicazioni contenute nel prossimo “Piano regionale sociale e sanitario”, la zona sociale sarà tenuta ad adeguare la pianificazione, attraverso il programma attuativo annuale.

Art. 14 – Intervento di altri soggetti

Le parti si danno espressamente atto che alla realizzazione degli interventi previsti nel presente accordo potranno intervenire anche altri soggetti eventualmente interessati a vario titolo alla realizzazione del Piano di Zona, a condizione che mettano a disposizione risorse proprie nella realizzazione del Piano.

Art. 15 – Ufficio di Piano

Responsabile: Dirigente del Settore Politiche sociali, abitative e per l'integrazione del Comune di Modena

Composizione: Dirigente del Settore Politiche sociali, abitative e per l'integrazione del Comune, Dirigente del Settore Istruzione del Comune, Dirigente del Settore Cultura e Politiche giovanili del Comune, Dirigente responsabile per i Piani per la Salute del Comune, Dirigente responsabile del Servizio Sociale di Base del Comune, Dirigente responsabile del Servizio Integrazione Sociale e

Residenze Anziani del Comune, Dirigente responsabile dell'Unità Specialistica SAA del Comune, Direttore del Dipartimento Cure Primarie del Distretto 3, Direttore del Dipartimento Salute Mentale dell'AUSL, Direttore del Dipartimento Sanità Pubblica dell'AUSL, Dirigente referente area anziani del Distretto 3, Dirigente referente area handicap del Distretto 3, Dirigente referente salute donna del Distretto 3, Dirigente referente medicina di base del Distretto 3, Dirigente responsabile del Settore Salute Mentale dell'AUSL, Dirigente responsabile del Settore neuropsichiatria infantile dell'AUSL, Dirigente responsabile del Settore di psicologia clinica dell'AUSL, Dirigente responsabile del Sert dell'AUSL

Funzioni (riferimento alla DCR 615/2004) :

- Gestione operativa del percorso per l'elaborazione e l'attuazione del Piano di zona: segreteria, supporto organizzativo ai lavori dei tavoli, coinvolgimento e raccordo tra i referenti delle varie aree di intervento e dei diversi soggetti (tra cui anche i rappresentanti del Terzo settore);
- Attività istruttoria per l'integrazione delle attività delle differenti aree di intervento e con le altre politiche di settore;
- Coordinamento e supporto nella gestione e attuazione del Piano;
- Collaborazione al monitoraggio e alla valutazione dell'attuazione del Piano e degli impegni assunti dalle parti.

Più in generale, garantisce il raccordo tra gli indirizzi e le priorità espresse dal Comitato di Distretto e i Tavoli tematici di zona.

Art. 16 – Collegio di vigilanza dell'Accordo di Programma

La funzione di vigilanza sull'Accordo di programma è attribuita al Comitato di Distretto.

Il Comitato di Distretto è composto dall'Assessore alle Politiche sociali, abitative e per l'integrazione, con funzioni di Presidente, dall'Assessore alle Politiche per la salute, dai 4 Presidenti di Circoscrizione della Città, dal Direttore del Distretto 3 dell'AUSL di Modena..

Quando il Comitato di Distretto svolge funzioni di governo del Piano di Zona, partecipano anche gli Assessori comunali all'Istruzione e alle Politiche Giovanili.

Obiettivo e funzioni: svolge funzioni di indirizzo strategico e di controllo dell'attuazione del Piano di Zona ed è pertanto la sede di governo del processo in cui confluiscono tutte le informazioni, l'avanzamento dei lavori, le problematiche individuate e i risultati del monitoraggio. Valuta il perseguimento degli obiettivi e l'attività dell'Ufficio di Piano.

Art. 17 – Procedimento di arbitrato

Le vertenze che dovessero sorgere fra le Parti che sottoscrivono l'Accordo di Programma e che non possano essere risolte conseguentemente in via amministrativa, saranno definite da un Collegio di tre arbitri, di cui uno nominato dal Tribunale di Modena, con funzione di Presidente ed uno ciascuno in rappresentanza delle parti.

Art. 18 - Allegati

Fanno parte integrante del presente accordo: il Piano di Zona 2005-2007, il Programma Attuativo 2005 e i relativi allegati:

- A) *Tabelle Regionali: Griglia per la rilevazione del bisogno e dell'offerta (Allegato 1.A), Bilancio previsionale del Programma attuativo riguardante rispettivamente Entrate e Spese (Tab. 3A e 3B).*
- B) *Documentazione relativa alla partecipazione del Comune di Modena al Piano provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati e al Programma Provinciale Accoglienza e Tutela Minori (schede di progetto di cui agli artt. 8 e 9).*
- C) *Programma di trasformazione delle Ipab distrettuali*

- D) Gli Accordi di programma per l'integrazione socio-sanitaria specifici tra Comune e Distretto 3 Ausl di Modena, di cui all'art. 3, del presente Accordo;*
E) La Carta della reciprocità sociale (Carta di cittadinanza dei cittadini stranieri)
F) I Programmi finalizzati di cui all'art. 4 del presente Accordo;
G) Gli Accordi e i Protocolli di cui all'art. 10 del presente Accordo.

Art. 18 – Durata

Il presente Accordo ha durata triennale; esso si concluderà comunque, ad avvenuta ultimazione dei programmi e degli interventi previsti nel Piano di Zona allegato, entro il 31 Dicembre 2007.

In ogni caso, nelle more dell'approvazione del prossimo Piano di Zona 2008 - 2010 il Piano di Zona mantiene la sua validità, nei limiti delle risorse messe a disposizione dai rispettivi enti sottoscrittori.

Art. 19 - Pubblicazione

L'Amministrazione Provinciale di Modena trasmetterà alla Regione Emilia-Romagna il presente Accordo di Programma, entro il 31 luglio 2005, per l'approvazione del Piano di Zona 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005 e per la pubblicazione dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

Si conviene infine che il Programma di Trasformazione Aziendale in Aziende di Servizi alla Persona delle IPAB del Distretto di Modena possa essere ulteriormente specificato, a fronte degli esiti degli approfondimenti in corso da parte del Comitato Regionale a supporto del processo di trasformazione delle Istituzioni e di costituzione delle Aziende e di un ulteriore confronto tra Comune di Modena e Provincia di Modena.

In fede ed a piena conferma di quanto sopra, le parti si sottoscrivono come segue:

ENTE	LEGALE RAPPRESENTANTE (firma)
PROVINCIA DI MODENA	
COMUNE DI MODENA	
AZIENDA USL DI MODENA - DISTRETTO N°3	

Partecipano e aderiscono al presente accordo, condividendo le finalità del Piano e le sue modalità di esecuzione, i seguenti soggetti rappresentativi delle realtà del Terzo Settore:

ENTE	LEGALE RAPPRESENTANTE (firma)

Provincia di Modena

ZONA SOCIALE DI SASSUOLO

**ACCORDO DI PROGRAMMA
PER L'APPROVAZIONE DEL**

PIANO SOCIALE DI ZONA 2005-2007

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 15 luglio 2005

ACCORDO DI PROGRAMMA
PER L'ADOZIONE DEL PIANO DI ZONA 2005-2007 E
DEL PROGRAMMA ATTUATIVO 2005
DEL DISTRETTO N. 4 – Zona sociale di Sassuolo
IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE 8 NOVEMBRE 2000, N. 328
E DELLA LEGGE REGIONALE 12 MARZO 2003, N.2

Il Presidente della provincia di Modena Sabattini Emilio, nato a Vignola (MO) il 14.5.1952
Il Sindaco del comune di Fiorano Modenese Pistoni Claudio, nato a Castellarano (RE) il 15.10.1956
Il Sindaco del comune di Formigine Richeldi Franco, nato a Maranello (MO) il 27.9.1944
Il Sindaco del comune di Frassinoro Pierazzi Elio, nato a Montefiorino (MO) il 30.5.1954
Il Sindaco del comune di Maranello Bursi Lucia, nata a Maranello (MO) il 5.10.1964
Il Sindaco del comune di Montefiorino Palladini Maurizio, nato a Montefiorino (MO) il 18.3.1947
Il Sindaco del comune di Palagano Galvani Paolo, nato a Pavullo (MO) il 10.11.1963
Il Sindaco del comune di Prignano s/S Fantini Mauro, nato a Serramazzoni (MO) il 29.9.1953
Il Sindaco del Comune di Sassuolo Pattuzzi Graziano, nato a Pavullo (MO) il 18.12.1955
Il Direttore del distretto n°4 di Sassuolo dell'Azienda u.s.l. di Modena, Braghiroli Mirco nato a S.Felice s/P (MO) il 25.2.1951

PREMESSO:

- che la Legge 08 Novembre 2000, n. 328, "*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali*", all'Articolo 19, individua il Piano di Zona quale strumento per la costruzione e realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, con funzioni conoscitive, di programmazione territoriale e di governo;
- che la Legge Regionale n. 2 del 12 Marzo 2003, ispirandosi ai principi e ai valori della Costituzione e della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea, in armonia con la Legge 328/2000 ed in conformità a quanto stabilito dalla Legge Regionale n. 3/99, ridisegna il profilo complessivo delle Politiche Sociali locali e delinea il sistema di protezione sociale volto a garantire i diritti di cittadinanza e a rinforzare i legami sociali, confermando il Piano di Zona quale strumento per la costruzione e lo sviluppo del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- che la Deliberazione del Consiglio Regionale n. 615 del 30 Novembre 2004, nel ripartire le risorse del Fondo Sociale Regionale per il 2004, recepisce i contenuti della nuova Legge regionale di riforma prima richiamata e attribuisce al Programma 2004 valore di Piano Stralcio regionale degli interventi e dei Servizi Sociali ai sensi dell'Art. 27 della stessa Legge Regionale n.2/2003, considerando conclusa la sperimentazione precedente e dando avvio al processo di pianificazione locale triennale;
- che la suddetta Deliberazione dà avvio al processo di elaborazione ed approvazione del Piano di Zona per il triennio 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005, ne indica le procedure, in forte continuità con le linee guida della sperimentazione 2002-2004, e precisa che tali procedure saranno adattate e opportunamente integrate con indicazioni, contenute nel prossimo Piano regionale, in particolare per il governo dell'integrazione socio-sanitaria;
- che con la suddetta Deliberazione si attua a livello regionale una importante ricomposizione ed allineamento di tutti gli strumenti di programmazione del settore, in particolare per le politiche e gli interventi per la promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza e per le politiche e gli interventi di integrazione sociale della popolazione immigrata, mediante anche la predisposizione di specifici programmi provinciali;
- che il Piano di Zona 2005-2007 tende al rafforzamento dell'identità della "zona sociale" come ambito naturale della pianificazione locale, anche per favorire la realizzazione degli obiettivi in materia di integrazione socio-sanitaria e per consolidare il ruolo e le responsabilità degli enti

locali nell'ambito zonale, assieme al consolidamento del ruolo e delle responsabilità del Distretto Sanitario;

- che con Determinazione del Responsabile del Servizio Pianificazione e Sviluppo dei Servizi Sociali e Socio-Sanitari n. 17915 del 3 Dicembre 2004 si assegna il Fondo Sociale Regionale ai Comuni e si liquida il 70% del finanziamento della quota indistinta di cui al punto 3.2.1 del Programma Regionale 2004, stabilendo inoltre che l'erogazione dell'ulteriore 30% dei finanziamenti avverrà a seguito dell'approvazione e presentazione in Regione del Piano di Zona 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005 in data non successiva al 15 giugno 2005;
- visto l'Atto successivo del Responsabile del Servizio Pianificazione e Sviluppo dei Servizi Sociali e Socio-Sanitari, Determina n. 3303 del 16/03/2005 pubblicato sul BUR n. 59/05, riguardante la proroga dei termini dal 15 giugno 2005 al 31 luglio 2005 per l'adozione e la presentazione del Piano di Zona 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005, anche per consentire l'allineamento temporale di presentazione del Programma delle trasformazioni delle IPAB in Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona, esplicitati con deliberazione di Giunta Regionale n. 284/2005;

CONSIDERATO:

- che con il Programma Regionale di cui alla DCR 615/2004 prima richiamata vengono indicati, in continuità con gli indirizzi dati nel corso della sperimentazione triennale dei Piani di Zona, i seguenti obiettivi generali di benessere sociale:
 - a) sviluppo e rafforzamento della coesione sociale, incentivando la crescita e la diffusione della cultura della solidarietà;
 - b) promozione dell'agio e del protagonismo di bambine e bambini, ragazzi e giovani nei processi di formazione e crescita;
 - c) sostegno alla non autosufficienza e alla domiciliarità, sostegno alle responsabilità familiari e al lavoro di cura, alla condivisione di tali responsabilità.

Gli obiettivi generali, trasversali ai settori, costituiscono le finalità più ampie delle politiche regionali entro le quali sono declinati gli obiettivi di settore relativi alle aree di progettazione dei Piani di Zona:

1. responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dei bambini e degli adolescenti;
 2. politiche a favore dei giovani;
 3. immigrazione, asilo, lotta alla tratta;
 4. contrasto alla povertà;
 5. prevenzione e contrasto delle dipendenze e di altre forme di disagio sociale
 6. politiche a favore di anziani e disabili.
- che la predisposizione di uno specifico *Programma territoriale di intervento per l'infanzia e l'adolescenza* all'interno del Piano di Zona, in continuità con la programmazione precedente della Legge 285/97 e della L.R. 40/99, tende a rafforzare una presa in carico locale delle politiche per la promozione dei diritti e delle opportunità delle bambine, dei bambini e degli adolescenti in un'ottica di maggiore integrazione con le politiche educative, scolastiche, sociali e sanitarie locali, privilegiando interventi preventivo/promozionali, con riferimento anche alla partecipazione attiva degli stessi;
 - che nella zona sociale viene attivata una specifica "figura di sistema", collocata all'interno dell'Ufficio di Piano, per garantire una particolare attenzione ai bisogni dei bambini e degli adolescenti, con riferimento anche a quelli espressi dai bambini diversamente abili o in condizione di disagio sociale, attraverso un efficace coordinamento degli interventi

educativi, scolastici, socio-assistenziali, sanitari e culturali, e un raccordo di tutti i soggetti, istituzionali e non;

- che viene promossa una funzione di coordinamento tra i diversi attori e servizi (Centri per l'impiego, Servizi Sociali adulti, Polo Handicap, SERT, CSM, Cooperative sociali, Associazioni di sindacati e di rappresentanza, Enti di Formazione) per la progettazione e realizzazione di percorsi integrati e progetti di inserimento lavorativo mirato per rispondere in modo adeguato ai bisogni delle persone in situazione di maggiore gravità e con particolare difficoltà di accesso al mercato del lavoro;
- che sono destinate risorse specifiche, con concorso a bando, per la qualificazione delle iniziative e servizi rivolte agli anziani e ai disabili, alle donne in difficoltà con figli minori e in situazioni di fragilità psicosociale, per rispondere a nuovi bisogni sociali, rafforzare i diritti dei minori, nonché per la riorganizzazione territoriale delle IPAB, in base alle deliberazioni di CR n. 623/04 e n. 624/04 e di GR n. 284/05;
- che nella programmazione di zona vanno compiutamente integrati i programmi finalizzati, anche mediante individuazione della quota a carico degli Enti Locali, pari almeno al 30% del costo del progetto;
- che è prevista l'individuazione di un budget distrettuale per gli interventi di accoglienza residenziale a favore dei minori e per l'integrazione delle risorse destinate per l'estensione dell'Assegno di cura;

PRESO ATTO CHE:

- La Provincia di Modena:
 - ha garantito il necessario supporto informativo e tecnico nei confronti dei Soggetti impegnati nella definizione e realizzazione del Piano di Zona, mettendo a disposizione le informazioni relative alla domanda e all'offerta di servizi della rete territoriale e provvedendo alla necessaria attività di coordinamento e di accompagnamento anche attraverso tavoli tematici e attività di monitoraggio sul processo di programmazione zonale con particolare attenzione al processo di trasformazione delle IPAB in ASP;
 - ha elaborato specifici programmi di ambito provinciale, raccordandoli con i Piani di Zona e, più in generale, ha promosso l'integrazione fra le diverse Politiche per la promozione dei Diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti e per l'inserimento lavorativo di persone in difficoltà;
 - ha proseguito uno specifico *Programma Provinciale per le politiche di accoglienza e tutela dei minori*, finalizzato a promuovere azioni di tutela dell'infanzia attraverso attività di contrasto alle forme di abuso in danno a minori, iniziative volte a qualificare l'affidamento familiare, anche al fine di ridurre il numero dei minori ospiti in struttura, nonché interventi volti a potenziare e a specializzare il percorso di preparazione delle coppie aspiranti all'adozione, con particolare attenzione all'individuazione delle risorse dedicate come condizione indispensabile per un intervento efficace, anche allo scopo di ridurre i tempi di attesa delle coppie per l'avvio del percorso di valutazione;
 - ha predisposto inoltre uno specifico Programma di ambito provinciale *Azioni per l'integrazione sociale degli immigrati*, in armonia con le finalità previste dalla L.R. 5/04, considerando le politiche di accoglienza e integrazione sociale rivolte ai cittadini stranieri in una logica di programmazione ordinaria e strutturale, e in continuità con i precedenti Programmi Provinciali per l'Immigrazione (DPR n. 286/98 e successive modifiche);

- ha sostenuto la estensione, sperimentazione, gestione e qualificazione dei servizi educativi per l'infanzia, attraverso uno specifico Programma provinciale, la cui realizzazione deve essere ricompresa nel Piano di Zona;
- garantisce, conformemente a quanto previsto dall'Art.67 della L.R. 2/2003, il trasferimento delle risorse finanziarie provinciali per l'anno 2005 per la dovuta continuità delle prestazioni socio-assistenziali già di propria competenza, nonché l'erogazione dei contributi per il potenziamento, sviluppo, qualificazione degli Uffici di Piano;
- il Comune di Modena, in qualità di soggetto responsabile, conferma la disponibilità ad implementare la realizzazione, per l'intero ambito provinciale, di un apposito Centro di informazione e consulenza per l'adattamento dell'ambiente domestico per anziani e disabili, al fine di sostenere l'autonomia e la vita indipendente e la permanenza al proprio domicilio delle persone in situazione di parziale o totale non autosufficienza;
- il Comitato di Distretto ha individuato il Comune di Fiorano Modenese in qualità di Ente promotore del Piano di Zona;
- l'Ufficio di Piano, d'intesa con l'Azienda USL del Distretto n.4 di Sassuolo e gli altri soggetti della rete, ha elaborato il Piano di Zona 2005-2007 e il Programma Attuativo 2005, tenendo specifico conto dei risultati di gestione del Piano di Zona 2002-2004 nonché di un affinamento della metodologia adottata nel quadro delle risorse disponibili per il 2005;
- il Comune di Fiorano Modenese, promotore, ha avviato il procedimento di elaborazione del piano, mediante la Conferenza zonale di Piano avvenuta in data 7 febbraio 2005, e il coinvolgimento dei soggetti interessati a partecipare, e ha presentato gli obiettivi del Piano di Zona 2005-2007 in data 8 luglio 2005 agli enti sottoscrittori ed alle associazioni aderenti;
- il Distretto Sanitario n 4 dell'Azienda USL di Modena ha rispettato gli impegni assunti nell'Accordo di Programma per il Piano di Zona 2002-2004, e intende sostenere la realizzazione dei progetti indicati nel Programma Attuativo 2005 tramite le proprie risorse individuate nel Piano delle Attività Territoriali (PAT),
- l'Ufficio di Piano è lo strumento tecnico di supporto allo svolgimento delle funzioni di elaborazione, gestione, attuazione e valutazione del Piano di Zona, ed è considerato l'elemento indispensabile per garantire condizioni di efficacia alle attività di pianificazione e gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Ritenuto necessario, alla luce della verifica sulle azioni realizzate nel 2004:

- realizzare il Piano di Zona 2005-2007 e il relativo Programma Attuativo 2005, coinvolgendo tutti gli attori ai tavoli di coordinamento e ai tavoli tecnici tematici zonali nonché stipulando le necessarie convenzioni per la realizzazione di specifici progetti attuativi

Dato atto che:

- il presente Accordo di Programma rappresenta il documento comune di programmazione anche per le attività a forte integrazione sociosanitaria ai fini del raggiungimento degli obiettivi di priorità sociale individuati e per la realizzazione dei Programmi finalizzati, valutando la eventuale necessità di pervenire alla sottoscrizione di apposite Convenzioni per la necessaria declinazione operativa di impegni comuni.

Tutto ciò premesso e considerato, tra le parti si conviene e si stipula il seguente Accordo di Programma per l'adozione del Piano di Zona 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005:

Art. 1 – Premessa

La Premessa, il Piano di Zona allegato sub A) e l'allegato sub B) al presente atto relativo alle spese e entrate, costituiscono parte integrante e sostanziale dell'Accordo di Programma.

Art. 2 – Finalità dell'Accordo

Le Amministrazioni sottoscrivono il presente Accordo per la approvazione e realizzazione del Piano di Zona di ambito distrettuale per il triennio 2005-2007 e del relativo Programma Attuativo 2005, elaborati nel rispetto dei criteri della Legge quadro 328/2000, della L.R. 2/2003 e della Delibera del Consiglio Regionale n. 615/2004 prima richiamata.

Art. 3 – Programmi finalizzati

Contestualmente all'Accordo di programma i sottoscrittori convengono di approvare i documenti relativi ai seguenti Programmi finalizzati contenuti nell'allegato A) di cui all'art 1:

1. - Programma finalizzato alla promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza: Sottoprogetto n.1 "Progetto HELP: Integrazione degli interventi psicologici, sociali ed educativi a favore della famiglia e dei minori"

Sottoprogetto n.2 "Città dei bambini: di parchi in piazze"

Sottoprogetto n.3 "Progetto Famiglia"

Sottoprogetto n.4 "Servizi Educativi e Ricreativi per il Tempo Libero e il Tempo Scuola dei Preadolescenti e Adolescenti"

2. - Programma finalizzato "Azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica, socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza";

3. - Centro per le famiglie;

4.- Sostegno alla estensione, sperimentazione, gestione, qualificazione di servizi educativi per l'infanzia;

5. - Programma provinciale per la promozione di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza :

Scheda n.1 "Attività di contrasto alle forme di abuso in danno ai minori"

Scheda n.2 "Sostegno all'affido familiare";

Scheda n.3 "Sostegno all'adozione"

6. - Giovani;

7. - Integrazione sociale dei cittadini stranieri;

8. - Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale;

9. - Dipendenze e utenza multiproblematica;

10- Assegni di cura per anziani e disabili

11- Centri per l'adattamento dell'ambiente domestico per anziani e disabili;

12- Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità art. 9 e art.10 L.R. 29/97";

13- Promozione di una funzione di coordinamento per favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e svantaggio sociale.

Art. 4 – Programma di riordino delle Ipab in A.P.S.P.

Si approva il documento allegato sub C) al presente accordo di programma per farne parte integrante e sostanziale, ai sensi della D.C.R. 623 del 9 dicembre 2004 e D.G.R. del 14 febbraio 2005, dando atto che lo stesso documento costituisce le "Linee di indirizzo per la elaborazione del programma di trasformazione del IPAB del Distretto, da presentare alla Conferenza territoriale sociale e sanitaria così come previsto dalle stesse delibere sopra richiamate.

Art. 5 – Spesa previsionale Programma Attuativo - Anno 2005

Le Amministrazioni aderenti al presente accordo danno atto che il Piano di Zona è articolato per aree di intervento corrispondenti agli obiettivi di priorità sociale indicati dal Programma Regionale e che le relative spese ed entrate sono contenute nelle tabelle di cui all'allegato B) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Art. 6 – Attività socio-assistenziali già di competenza provinciale

Gli Enti sottoscrittori convengono che le risorse provinciali per l'anno 2005, di cui all'art. 67 L.R. n. 2 del 12/03/2003 concernenti le funzioni socio-assistenziali già di competenza provinciale, benché ripartite ai Comuni della Zona sulla base dell'atto ricognitivo provinciale e dei criteri regionali, siano assegnate all'Azienda USL, distretto 4, delegata per l'anno 2005, per la programmazione e la realizzazione dei relativi interventi di ambito, in un'ottica territoriale di solidarietà condivisa e di risposta al bisogno, considerato che gli interventi a favore dei minori e a sostegno delle donne in difficoltà costituiscono il livello essenziale delle prestazioni sociali (art. 22 c. 2 lettera e) L. 328/00).

Art. 7 – Programma provinciale accoglienza e tutela dei minori

I Comuni firmatari del presente accordo e il Distretto n. 4 dell'Ausl di Modena partecipano al programma provinciale per la promozione di politiche di accoglienza e tutela dei minori, di cui al punto 3.3.7 della delibera di Consiglio Regionale 615/2004, secondo le modalità riportate nei progetti: "Adozione", "Promozione dell'affido familiare" e "Attività di contrasto alle forme di abuso in danno ai minori", allegati al presente accordo.

Art. 8 – Piano provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati

I sottoscrittori convengono di approvare le azioni e i progetti afferenti al *Piano provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati*, di cui al punto 3.5.1 della delibera di Consiglio Regionale 615/2004, così come convenuto in sede di coordinamento provinciale.

Art. 9 – protocolli attuativi per l'integrazione socio-sanitaria**Servizio sociale delegato:**

Ai sensi dell'art. 17 comma 1 della L.R. 2/03 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", i Comuni di Fiorano Modenese, Formigine, Frassinoro, Maranello, Montefiorino, Palagano, Prignano e Sassuolo delegano all'A.u.s.l. – Distretto di Sassuolo – le seguenti competenze per la gestione associata delle stesse:

- maternità, infanzia ed età evolutiva, ivi comprese i rapporti con l'autorità giudiziaria minorile
- formazione professionale e inserimento lavorativo dei portatori di handicap e di altre fasce deboli della popolazione
- gestione dei centri semiresidenziali e assegni di cura per portatori di handicap.

La gestione associata delle materie di cui sopra avverrà con le modalità contenute nel protocollo attuativo "per il funzionamento del servizio sociale di Distretto" contenuto nell'allegato sub a) al presente accordo di programma, e con bilancio e contabilità separate tenuti dall'Azienda Usl di Modena, Distretto n° 4, approvati dal Comitato di Distretto.

Servizio Assistenza Anziani

I Comuni di Fiorano Modenese, Formigine, Frassinoro, Maranello, Montefiorino, Palagano, Prignano, Sassuolo e il Distretto 4 dell'Azienda U.s.l. di Modena gestiscono il Servizio Assistenza Anziani (S.A.A.) con le modalità previste dal protocollo attuativo contenuto nell'allegato a) al presente accordo di programma.

I comuni di cui sopra delegano inoltre all'Azienda U.s.l. di Modena, Distretto 4 di Sassuolo, ai sensi dell'art. 17 comma 1 della L.R. 2/03, le seguenti materie affinché le stesse siano gestite in forma associata nell'ambito del S.A.A. con le modalità descritte nel protocollo sopra citato:

a. parte delle funzioni comunali relative agli interventi socio-assistenziali al domicilio degli anziani non autosufficienti da esercitarsi con personale O.s.a. con particolare riferimento alle necessità derivanti dalle dimissioni protette ;

- b. la gestione dell'assegno di cura per gli anziani;
- c. interventi di sollievo a favore di famiglie con anziani affetti da demenza.

La gestione del S.A.A. e delle materie delegate avverrà con bilancio e contabilità separate tenuti dall'Azienda Usl di Modena, Distretto n° 4, approvati dal Comitato di Distretto.

I protocolli attuativi del Servizio Sociale Delegato e del Servizio Assistenza Anziani hanno validità relativamente all'anno 2005 e comunque sino all'effettivo avvio di nuove modalità organizzative previste dal presente accordo di programma.

S.D.P. / Comuni

I Comuni di Fiorano Modenese, Formigine, Frassinoro, Maranello, Montefiorino, Palagano, Prignano, Sassuolo e il Distretto 4 dell'Azienda U.s.l. di Modena concordano di gestire gli interventi integrati socio sanitari in materia di dipendenze da sostanze legali ed illegali con le modalità previste dal protocollo attuativo contenuto nell'allegato A) al presente accordo di programma.

Vigilanza sulle strutture socio assistenziali

I Comuni di Fiorano Modenese, Formigine, Frassinoro, Maranello, Montefiorino, Palagano, Prignano, Sassuolo concordano di esercitare in forma associata le funzioni di cui all'art. 3 della L.R. 12 ottobre 1998 n° 34 e di cui punto 9 della Delibera della Giunta Regionale 1 marzo 2000 n° 564, riguardanti la vigilanza sulle strutture che svolgono attività socio-sanitaria e socio-assistenziale, presenti nel territorio distrettuale con le modalità previste dal protocollo attuativo contenuto nell'allegato A) al presente accordo di programma.

Dimissioni ospedaliere stranieri privi di residenza

I Comuni di Fiorano Modenese, Formigine, Frassinoro, Maranello, Montefiorino, Palagano, Prignano e Sassuolo aderiscono al progetto per la gestione di dimissioni ospedaliere protette riguardanti cittadini stranieri privi di residenza, presenti sul territorio della provincia di Modena secondo le modalità previste dal protocollo contenuto nell'allegato A) al presente accordo di programma.

Art. 10 – Accordi inter-istituzionali

Contestualmente al Piano di Zona, i sottoscrittori dell'Accordo di Programma convengono di aderire al progetto provinciale "Rafforzamento delle reti sociali, di vicinato, delle opportunita' di aggregazione e di relazione per il sostegno delle situazioni di fragilita' e di contrasto all'isolamento con particolare riferimento alle condizioni di emergenza, quali per esempio le ondate di calore", contenuto nell'allegato A) al presente accordo di programma.

Art. 11 –Impegni delle parti

Le Amministrazioni aderenti al presente Accordo di Programma si impegnano a realizzare – ciascuno per le proprie competenze e risorse economiche – il sistema degli interventi e dei servizi sociali previsti nel Piano di Zona 2005-2007 e nel Programma Attuativo 2005 , secondo termini e modalità definiti nello stesso e nel rispetto dei termini e modalità di cui alla DCR n. 615/2004.

I Comuni di Fiorano Modenese, Formigine, Frassinoro, Maranello, Montefiorino, Palagano, Prignano e Sassuolo e l'Azienda Usl di Modena – Distretto n. 4 di Sassuolo

- garantiscono, conformemente a quanto disposto dalla citata Delibera di Consiglio Regionale n° 615/2004, la continuità delle risorse destinate agli interventi e ai servizi sociali e si impegnano pertanto a garantire per l'anno 2005 quanto previsto all'art. 5 del presente Accordo di programma.

La Provincia di Modena:

- garantisce le risorse necessarie per la continuità delle prestazioni assistenziali già di competenza provinciale e fissate per l'anno 2005 nella misura di € 365.000.
- si impegna a favorire il consolidamento e la qualificazione degli Uffici di Piano quali strumenti di supporto dell'attività di programmazione locale e di gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- garantisce la continuità nell'azione di coordinamento e di raccordo, mediante il coinvolgimento dei Responsabili degli Uffici di Piano e dei referenti zionali per le aree di progettazione sociale: Minori e Famiglie (con particolare attenzione ai temi: Adozione, Affidati e Abuso e Maltrattamento), Giovani, Immigrati, Anziani, Disabili, Esclusione Sociale, Dipendenze; fornisce il supporto all'applicazione dell' ISEE in tutto il territorio provinciale;
- promuove l'innovazione e la progettazione di interventi di carattere provinciale a servizio delle zone, attraverso la partecipazione del Terzo Settore, nella prospettiva di una maggiore efficienza ed efficacia dei servizi;
- promuove attività di accompagnamento, monitoraggio e valutazione dei risultati del Piano di Zona, anche attraverso l'implementazione dell'Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali, favorendo l'utilizzo di strumenti omogenei per la raccolta dati ai fini della loro elaborazione provinciale e conseguente restituzione ai territori.

Gli altri soggetti aderenti si impegnano a favorire la realizzazione degli obiettivi del Piano di zona, conferendo risorse proprie, come dichiarato nell'atto di adesione al piano o come risulta da specifiche convenzioni sottoscritte.

Art. 12 – Eventuali modifiche future

Eventuali modifiche sono possibili, purché concordate dai Soggetti Pubblici coinvolti nella realizzazione del Piano di Zona e non comportanti aumenti della spesa prevista.

Alla luce delle indicazioni contenute nel prossimo "Piano regionale sociale e sanitario", la zona sociale sarà tenuta ad adeguare la pianificazione, attraverso il programma attuativo annuale.

Art. 13 – Intervento di altri soggetti

Le parti si danno espressamente atto che alla realizzazione degli interventi previsti nel presente accordo potranno intervenire anche altri soggetti eventualmente interessati a vario titolo alla realizzazione del Piano di Zona, a condizione che mettano a disposizione risorse proprie nella realizzazione del Piano.

Art. 14 – Ufficio di Piano

Responsabile: Dott. Walter Benati

Composizione: Dott.ssa Maria Cristina Plessi

Funzioni (riferimento alla DCR 615/2004) :

- Gestione operativa del percorso per l'elaborazione e l'attuazione del Piano di zona: segreteria, supporto organizzativo ai lavori dei tavoli, coinvolgimento e raccordo tra i referenti delle varie aree di intervento e dei diversi soggetti (tra cui anche i rappresentanti del Terzo settore);
- Attività istruttoria per l'integrazione delle attività delle differenti aree di intervento e con le altre politiche di settore;
- Coordinamento e supporto nella gestione e attuazione del Piano;

- Collaborazione al monitoraggio e alla valutazione dell'attuazione del Piano e degli impegni assunti dalle parti.

Più in generale, garantisce il raccordo tra gli indirizzi e le priorità espresse dal Comitato di Distretto e i Tavoli tecnici di zona.

Art. 15 – Collegio di vigilanza dell'Accordo di Programma

La funzione di vigilanza sull'Accordo di programma è attribuita al Comitato di Distretto.

Obiettivo e funzioni: svolge funzioni di indirizzo strategico e di controllo dell'attuazione del Piano di Zona ed è pertanto la sede di governo del processo in cui confluiscono tutte le informazioni, l'avanzamento dei lavori, le problematiche individuate e i risultati del monitoraggio. Valuta il perseguimento degli obiettivi e l'attività dell'Ufficio di Piano.

Art. 16 – Procedimento di arbitrato

Le vertenze che dovessero sorgere fra le Parti che sottoscrivono l'Accordo di Programma e che non possano essere risolte conseguentemente in via amministrativa, saranno definite da un Collegio di tre arbitri, di cui uno nominato dal Tribunale di Modena, con funzione di Presidente ed uno ciascuno in rappresentanza delle parti.

cancella

Art. 17 – Durata

Il presente Accordo ha durata triennale; esso si concluderà comunque, ad avvenuta ultimazione dei programmi e degli interventi previsti nel Piano di Zona allegato, entro il 31 Dicembre 2007.

In ogni caso, nelle more dell'approvazione del prossimo Piano di Zona 2008 - 2010 il Piano di Zona mantiene la sua validità, nei limiti delle risorse messe a disposizione dai rispettivi enti sottoscrittori. Sarà aggiornato con i piani attuativi annuali 2006 e 2007

Art. 18 - Pubblicazione

L'Amministrazione Provinciale di Modena trasmetterà alla Regione Emilia-Romagna il presente Accordo di Programma, entro il 31 luglio 2005, per l'approvazione del Piano di Zona 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005 e per la pubblicazione dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

In fede ed a piena conferma di quanto sopra, le parti si sottoscrivono come segue:

ENTE	LEGALE RAPPRESENTANTE (firma)
Provincia di Modena	
Comune di Fiorano modenese	
Comune di Formigine	
Comune di Frassinoro	
Comune di Maranello	

Comune di Montefiorino	
Comune di Palagano	
Comune di Prignano s/S	
Comune di Sassuolo	
A.usl Modena - Distretto n° 4	

Partecipano e aderiscono al presente accordo, condividendo le finalità del Piano e le sue modalità di esecuzione, i seguenti soggetti:

ENTE	LEGALE RAPPRESENTANTE (firma)
IPAB "Stradi"	
IPAB "Castiglioni"	
Centro servizi volontariato di Modena	

Provincia di Modena

DISTRETTO DI PAVULLO NEL FRIGNANO

**ACCORDO DI PROGRAMMA
PER L'APPROVAZIONE DEL**

PIANO SOCIALE DI ZONA 2005-2007

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 19 luglio 2005

APPROVAZIONE ACCORDO DI PROGRAMMA PER L'ADOZIONE DEL PIANO DI ZONA DEL DISTRETTO N. 5 DI PAVULLO NEL FRIGNANO PER IL TRIENNIO 2005-2007 IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE 8 NOVEMBRE 2000, N. 328.

- **IL COMUNE DI PAVULLO NEL FRIGNANO**, rappresentato dal Vice Sindaco Sig. **Giordani Gianluigi**, su delega del Sindaco pro-tempore Sig. **Tedeschini Vito**, nato a Lama Mocogno (MO) il 10.05.1954 - (C.F. Ente 00223910365), il quale interviene ed agisce nel presente atto nella sua qualità di legale rappresentante del Comune medesimo, autorizzato in forza della deliberazione del Consiglio Comunale n. 45 del 13.07.2005 immediatamente eseguibile ai sensi di legge;
- **IL COMUNE DI FANANO**, rappresentato dall'Assessore ai Servizi Sociali e Sanità, Sig.ra **Pellati Aide**, su delega Sindaco pro-tempore Sig. **Corsini Alessandro**, nata a Fanano (MO) il 28.09.1949 - (C.F. Ente 00562780361), il quale interviene ed agisce nel presente atto nella sua qualità di legale rappresentante del Comune medesimo, autorizzato in forza della deliberazione del Consiglio Comunale n. 39 del 16.07.2005 immediatamente eseguibile ai sensi di legge;
- **IL COMUNE DI FIUMALBO**, rappresentato dal Vice Sindaco Sig.ra **Riva Mária**, su delega del Sindaco pro-tempore Sig. **Nardini Nardo Norberto**, nata a Fiumalbo (MO) il 15/08/1952 - (C.F. Ente 83000910360), il quale interviene ed agisce nel presente atto nella sua qualità di legale rappresentante del Comune medesimo, autorizzato in forza della deliberazione del Consiglio Comunale n. 28 del 06.07.2005 immediatamente eseguibile ai sensi di legge;
- **IL COMUNE DI LAMA MOCOGNO**, rappresentato dal Sindaco pro-tempore, Sig.ra **Serri Luciana**, nata a Bologna (BO) il 08/06/1960 - (C.F. Ente 00460930365), il quale interviene ed agisce nel presente atto nella sua qualità di legale rappresentante del Comune medesimo, autorizzato in forza della deliberazione del Consiglio Comunale n. 36 del 15.07.2005 immediatamente eseguibile ai sensi di legge;
- **IL COMUNE DI MONTECRETO**, rappresentato dal Sindaco pro-tempore, Sig. **Beccati Luciano**, nato a Montecreto (Mo) il 31/05/1949 - (C.F. Ente 83000490363), il quale interviene ed agisce nel presente atto nella sua qualità di legale rappresentante del Comune medesimo, autorizzato in forza della deliberazione del Consiglio Comunale n. 27 del 18.07.2005 immediatamente eseguibile ai sensi di legge;
- **IL COMUNE DI PIEVEPELAGO**, rappresentato dal Sindaco pro-tempore, Sig. **Mordini Luca**, nato a Pavullo n/F (MO) il 06/04/1961 - (C.F. Ente 00632850368), il quale interviene ed agisce nel presente atto nella sua qualità di legale rappresentante del Comune medesimo, autorizzato in forza della deliberazione del Consiglio Comunale n. 23 del 06.07.2005 immediatamente eseguibile ai sensi di legge;
- **IL COMUNE DI POLINAGO**, rappresentato dal Sindaco pro-tempore Sig.ra **Marasti Mara**, nata a Lama Mocogno (MO) il 01/08/1944 - (C.F. Ente 00474870367), il quale interviene ed agisce nel presente atto nella sua qualità di legale rappresentante del Comune medesimo, autorizzato in forza della deliberazione del Consiglio Comunale n. 19 del 14.07.2005 immediatamente eseguibile ai sensi di legge;
- **IL COMUNE DI RIOLUNATO**, rappresentato dal Vice Sindaco Sig. **Rocchi Sauro**, su delega del Sindaco pro-tempore **Cargioli Giancarlo**, nato a Riolunato (MO) il 26/03/1960 - (C.F. Ente 00661380360), il quale interviene ed agisce nel presente atto nella sua qualità di legale rappresentante del Comune medesimo, autorizzato in forza

della deliberazione del Consiglio Comunale n. 24 del 14.07.2005 immediatamente eseguibile ai sensi di legge;

- **IL COMUNE DI SERRAMAZZONI**, rappresentato dal sindaco pro-tempore Sig. **Ralenti Luigi**, nato a Serramazzone (MO) il 10.08.1947- (C.F. Ente 00224320366), il quale interviene ed agisce nel presente atto nella sua qualità di legale rappresentante del Comune medesimo, autorizzato in forza della deliberazione del Consiglio Comunale n. 38 del 15.07.2005 immediatamente eseguibile ai sensi di legge;
- **IL COMUNE DI SESTOLA**, rappresentato dal Sindaco pro-tempore Sig. **Cerfogli Franco**, nato a Pavullo nel Frignano (MO) il 01.05.1966 - (C.F. Ente 00511340366), il quale interviene ed agisce nel presente atto nella sua qualità di legale rappresentante del Comune medesimo, autorizzato in forza della deliberazione del Consiglio Comunale n. 49 del 14.07.2005 immediatamente eseguibile ai sensi di legge;
- **L'AZIENDA USL DISTRETTO N. 5**, rappresentata dal Direttore del Distretto n. 5 su delega del Direttore Generale Azienda Ausl, Sig. **VAGNINI CLAUDIO**, nato a Pesaro 12.04.1957- (C.F. Ente 02241850367), il quale interviene ed agisce nel presente atto nella sua qualità di legale rappresentante dell'Azienda Usl Distretto n. 5, autorizzato in forza della Decisione del Direttore del Distretto n. 5, n. 57 del 04.07.2005;
- **L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE**, rappresentata dall'Assessore alle Politiche Sociali **GUAITOLI MAURIZIO**, su delega del Presidente della Provincia, nato a Modena il 21.02.1957 - (C.F. Ente 01375710363), il quale interviene ed agisce nel presente atto nella sua qualità di legale rappresentante dell'Amministrazione Provinciale;

PREMESSO:

- che la Legge 08 Novembre 2000, n. 328, "*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali*", all'Articolo 19, individua il Piano di Zona quale strumento per la costruzione e realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, con funzioni conoscitive, di programmazione territoriale e di governo;
- che la Legge Regionale n. 2 del 12 Marzo 2003, ispirandosi ai principi e ai valori della Costituzione e della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea, in armonia con la Legge 328/2000 ed in conformità a quanto stabilito dalla Legge Regionale n. 3/99, ridisegna il profilo complessivo delle Politiche Sociali locali e delinea il sistema di protezione sociale volto a garantire i diritti di cittadinanza e a rinforzare i legami sociali, confermando il Piano di Zona quale strumento per la costruzione e lo sviluppo del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- che la Deliberazione del Consiglio Regionale n. 615 del 30 Novembre 2004, nel ripartire le risorse del Fondo Sociale Regionale per il 2004, recepisce i contenuti della nuova Legge regionale di riforma prima richiamata e attribuisce al Programma

2004 valore di Piano Stralcio regionale degli interventi e dei Servizi Sociali ai sensi dell'Art. 27 della stessa Legge Regionale n.2/2003, considerando conclusa la sperimentazione precedente e dando avvio al processo di pianificazione locale triennale;

- che la suddetta Deliberazione dà avvio al processo di elaborazione ed approvazione del Piano di Zona per il triennio 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005, ne indica le procedure, in forte continuità con le linee guida della sperimentazione 2002-2004, e precisa che tali procedure saranno adattate e opportunamente integrate con indicazioni, contenute nel prossimo Piano regionale, in particolare per il governo dell'integrazione socio-sanitaria;
- che con la suddetta Deliberazione si attua a livello regionale una importante ricomposizione ed allineamento di tutti gli strumenti di programmazione del settore, in particolare per le politiche e gli interventi per la promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza e per le politiche e gli interventi di integrazione sociale della popolazione immigrata, mediante anche la predisposizione di specifici programmi provinciali;
- che il Piano di Zona 2005-2007 tende al rafforzamento dell'identità della "zona sociale" come ambito naturale della pianificazione locale, anche per favorire la realizzazione degli obiettivi in materia di integrazione socio-sanitaria e per consolidare il ruolo e le responsabilità degli enti locali nell'ambito zonale, assieme al consolidamento del ruolo e delle responsabilità del Distretto Sanitario;
- che con Determinazione del Responsabile del Servizio Pianificazione e Sviluppo dei Servizi Sociali e Socio-Sanitari n. 17915 del 3 Dicembre 2004 si assegna il Fondo Sociale Regionale ai Comuni e si liquida il 70% del finanziamento della quota indistinta di cui al punto 3.2.1 del Programma Regionale 2004, stabilendo inoltre che l'erogazione dell'ulteriore 30% dei finanziamenti avverrà a seguito dell'approvazione e presentazione in Regione del Piano di Zona 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005 in data non successiva al 15 Giugno 2005;
- visto l'Atto successivo del Responsabile del Servizio Pianificazione e Sviluppo dei Servizi Sociali e Socio-Sanitari, Determina n. 3303 del 16/03/2005 pubblicato sul BUR n. 59/05, riguardante la proroga dei termini dal 15 giugno 2005 al 31 luglio 2005 per l'adozione e la presentazione del Piano di Zona 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005, anche per consentire l'allineamento temporale di presentazione del Programma delle trasformazioni delle IPAB in Aziende Pubbliche

di Servizi alla Persona, esplicitati con deliberazione di Giunta Regionale n. 284/2005;

CONSIDERATO:

- che con il Programma Regionale di cui alla DCR 615/2004 prima richiamata vengono indicati, in continuità con gli indirizzi dati nel corso della sperimentazione triennale dei Piani di Zona, i seguenti obiettivi generali di benessere sociale:
 - a) sviluppo e rafforzamento della coesione sociale, incentivando la crescita e la diffusione della cultura della solidarietà;
 - b) promozione dell'agio e del protagonismo di bambine e bambini, ragazzi e giovani nei processi di formazione e crescita;
 - c) sostegno alla non autosufficienza e alla domiciliarità, sostegno alle responsabilità familiari e al lavoro di cura, alla condivisione di tali responsabilità.

Gli obiettivi generali, trasversali ai settori, costituiscono le finalità più ampie delle politiche regionali entro le quali sono declinati gli obiettivi di settore relativi alle aree di progettazione dei Piani di Zona:

1. responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dei bambini e degli adolescenti;
 2. politiche a favore dei giovani;
 3. immigrazione, asilo, lotta alla tratta;
 4. contrasto alla povertà;
 5. prevenzione e contrasto delle dipendenze e di altre forme di disagio sociale
 6. politiche a favore di anziani e disabili.
- che la predisposizione di uno specifico *Programma territoriale di intervento per l'infanzia e l'adolescenza* all'interno del Piano di Zona, in continuità con la programmazione precedente della Legge 285/97 e della L.R. 40/99, tende a rafforzare una presa in carico locale delle politiche per la promozione dei diritti e delle opportunità delle bambine, dei bambini e degli adolescenti in un'ottica di maggiore integrazione con le politiche educative, scolastiche, sociali e sanitarie locali, privilegiando interventi preventivo/promozionali, con riferimento anche alla partecipazione attiva degli stessi;

- che nella zona sociale viene attivata una specifica “figura di sistema”, collocata all’interno dell’Ufficio di Piano, per garantire una particolare attenzione ai bisogni dei bambini e degli adolescenti, con riferimento anche a quelli espressi dai bambini diversamente abili o in condizione di disagio sociale, attraverso un efficace coordinamento degli interventi educativi, scolastici, socio-assistenziali, sanitari e culturali, e un raccordo di tutti i soggetti, istituzionali e non;
- che viene promossa una funzione di coordinamento tra i diversi attori e servizi (Centri per l’impiego, Servizi Sociali adulti, Polo Handicap, SERT, CSM, Cooperative sociali, Associazioni di sindacati e di rappresentanza, Enti di Formazione) per la progettazione e realizzazione di percorsi integrati e progetti di inserimento lavorativo mirato per rispondere in modo adeguato ai bisogni delle persone in situazione di maggiore gravità e con particolare difficoltà di accesso al mercato del lavoro;
- che sono destinate risorse specifiche, con concorso a bando, per la qualificazione delle iniziative e servizi rivolte agli anziani e ai disabili, alle donne in difficoltà con figli minori e in situazioni di fragilità psicosociale, per rispondere a nuovi bisogni sociali, rafforzare i diritti dei minori, nonché per la riorganizzazione territoriale delle IPAB, in base alle deliberazioni di CR n. 623/04 e n. 624/04 e di GR n. 284/05;
- che nella programmazione di zona vanno compiutamente integrati i programmi finalizzati, anche mediante individuazione della quota a carico degli Enti Locali, pari almeno al 30% del costo del progetto;
- che è prevista l’individuazione di un budget distrettuale per l’integrazione delle risorse destinate per l’estensione dell’Assegno di cura;

PRESO ATTO CHE:

- La Provincia di Modena:

- ha garantito il necessario supporto informativo e tecnico nei confronti dei Soggetti impegnati nella definizione e realizzazione del Piano di Zona, mettendo a disposizione le informazioni relative alla domanda e all’offerta di servizi della rete territoriale e provvedendo alla necessaria attività di coordinamento e di accompagnamento anche attraverso tavoli tematici e attività di monitoraggio sul

processo di programmazione zonale con particolare attenzione al processo di trasformazione delle IPAB in ASP;

- ha elaborato specifici programmi di ambito provinciale, raccordandoli con i Piani di Zona e, più in generale, ha promosso l'integrazione fra le diverse Politiche per la promozione dei Diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti e per l'inserimento lavorativo di persone in difficoltà;
 - ha proseguito uno specifico *Programma Provinciale per le politiche di accoglienza e tutela dei minori*, finalizzato a promuovere azioni di tutela dell'infanzia attraverso attività di contrasto alle forme di abuso in danno a minori, iniziative volte a qualificare l'affidamento familiare, anche al fine di ridurre il numero dei minori ospiti in struttura, nonché interventi volti a potenziare e a specializzare il percorso di preparazione delle coppie aspiranti all'adozione, con particolare attenzione all'individuazione delle risorse dedicate come condizione indispensabile per un intervento efficace, anche allo scopo di ridurre i tempi di attesa delle coppie per l'avvio del percorso di valutazione;
 - ha predisposto inoltre uno specifico Programma di ambito provinciale *Azioni per l'integrazione sociale degli immigrati*, in armonia con le finalità previste dalla L.R. 5/04, considerando le politiche di accoglienza e integrazione sociale rivolte ai cittadini stranieri in una logica di programmazione ordinaria e strutturale, e in continuità con i precedenti Programmi Provinciali per l'Immigrazione (DPR n. 286/98 e successive modifiche);
 - ha sostenuto la estensione, sperimentazione, gestione e qualificazione dei servizi educativi per l'infanzia, attraverso uno specifico Programma provinciale, la cui realizzazione deve essere ricompresa nel Piano di Zona;
 - garantisce, conformemente a quanto previsto dall'Art.67 della L.R. 2/2003, il trasferimento delle risorse finanziarie provinciali per l'anno 2005 per la dovuta continuità delle prestazioni socio-assistenziali già di propria competenza, nonché l'erogazione dei contributi per il potenziamento, sviluppo, qualificazione degli Uffici di Piano;
- il Comune di Modena, in qualità di soggetto responsabile, conferma la disponibilità ad implementare la realizzazione, per l'intero ambito provinciale, di un apposito Centro di informazione e consulenza per l'adattamento dell'ambiente domestico per anziani e disabili, al fine di sostenere l'autonomia e la vita indipendente e la

permanenza al proprio domicilio delle persone in situazione di parziale o totale non autosufficienza;

- che il Comitato dei Sindaci del Distretto n. 5 ha individuato il Comune di Pavullo nel Frignano in qualità di Ente Capofila promotore del Piano di Zona;
- i Comuni di Pavullo nel Frignano, Serramazzoni, Lama Mocogno, Polinago, Sestola, Fanano, Montecreto, Riolunato, Pievepelago e Fiumalbo, d'intesa con l'Azienda USL del Distretto n. di 5 e gli altri soggetti della rete, hanno elaborato il Piano di Zona 2005-2007 e il Programma Attuativo 2005, tenendo specifico conto dei risultati di gestione del Piano di Zona 2002-2004 nonché di un affinamento della metodologia adottata nel quadro delle risorse disponibili per il 2005;
- il Comune Capofila di Pavullo nel Frignano ha promosso l'avvio del procedimento di elaborazione del piano, mediante la Conferenza Zonale di Piano avvenuta in data 9 Aprile 2005, e il coinvolgimento dei soggetti interessati a partecipare, e ha presentato gli obiettivi del Piano di Zona 2005-2007 in data 24 Giugno 2005 agli enti sottoscrittori;
- il Distretto Sanitario n. 5 dell'Azienda USL di Modena ha rispettato gli impegni assunti nell'Accordo di Programma per il Piano di Zona 2002-2004, e intende sostenere la realizzazione dei progetti indicati nel Programma Attuativo 2005 tramite le proprie risorse individuate nel Piano delle Attività Territoriali (PAT);
- l'Ufficio di Piano è lo strumento tecnico di supporto allo svolgimento delle funzioni di elaborazione, gestione, attuazione e valutazione del Piano di Zona, ed è considerato l'elemento indispensabile per garantire condizioni di efficacia alle attività di pianificazione e gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali;

Ritenuto necessario, alla luce della verifica sulle azioni realizzate nel 2004, realizzare il Piano di Zona 2005-2007 e il relativo Programma Attuativo 2005, coinvolgendo tutti gli attori attraverso sia dei tavoli tematici di sub-ambito sia dei tavoli di coordinamento distrettuale, tramite la regia operativa dell'Ufficio di Piano;

Dato atto che il presente Accordo di Programma rappresenta il documento comune di programmazione anche per le attività a forte integrazione sociosanitaria ai fini del raggiungimento degli obiettivi di priorità sociale individuati e per la realizzazione dei Programmi finalizzati, fermo restando la necessità di pervenire alla sottoscrizione di apposite Convenzioni per la necessaria declinazione operativa degli impegni comuni;

Tutto ciò premesso e considerato

tra le parti si conviene e si stipula il seguente Accordo di Programma per l'adozione del Piano di Zona 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005:

Art. 1 – Premessa

La Premessa e il Piano di Zona allegato costituiscono parte integrante e sostanziale dell'Accordo di Programma.

Art. 2 – Finalità dell'Accordo

Le Amministrazioni sottoscrivono il presente Accordo per la approvazione e realizzazione del Piano di Zona di ambito distrettuale per il triennio 2005-2007 e del relativo Programma Attuativo 2005, elaborati nel rispetto dei criteri della Legge quadro 328/2000, della L.R. 2/2003 e della Delibera del Consiglio Regionale n. 615/2004 prima richiamata, e allegati come parte integrante e sostanziale al seguente accordo di programma.

Il Piano di Zona persegue le seguenti finalità:

- favorire la implementazione del sistema locale di intervento sociale fondato su servizi e prestazioni complementari e flessibili, stimolando e valorizzando le risorse locali delle organizzazioni di promozione sociale, di volontariato e di cooperazione sociale, nonché la partecipazione attiva dei cittadini nella programmazione, realizzazione e verifica dei servizi;
- favorire l'integrazione degli interventi e prestazioni sociali con gli ambiti sanitari, dell'istruzione, della formazione e del lavoro, della casa e del tempo libero;
- qualificare la spesa, attivando risorse, anche finanziarie, derivanti dalla concertazione locale con Azienda USL e gli altri soggetti interessati;
- individuare i criteri di ripartizione della spesa a carico dei Comuni del Distretto n. 5 di Pavullo nel Frignano, dell'Azienda USL Distretto n. 5 di Modena, della Provincia;
- realizzare iniziative di formazione e aggiornamento degli operatori finalizzati alla qualificazione e sviluppo dei servizi, anche al fine di implementare il sistema informativo dei servizi e l'attività di valutazione;
- sperimentare forme innovative di intervento in risposta ai nuovi bisogni sociali, nell'ambito del sistema integrato;

- individuare forme di gestione associata dei servizi e degli interventi sociali, adeguate alla specificità del territorio;

In un quadro integrato e di insieme delle risorse presenti sul territorio, il Piano di Zona e il relativo Programma Attuativo annuale, ricomprendono, oltre gli interventi distrettuali, i programmi finalizzati, i progetti sovrazionali e sono raccordati con i programmi provinciali.

Art. 3 – Programmi finalizzati

Contestualmente all'Accordo di programma i sottoscrittori convengono di approvare i documenti relativi ai seguenti Programmi finalizzati:

1. Programma finalizzato alla promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza
2. Programma finalizzato “ Azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza;
3. Programma interdistrettuale Abuso, adozione e affidamento;
4. Programma finalizzato Giovani;
5. Programma distrettuale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati”;
6. Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale
7. Programma finalizzato “ Dipendenza e utenza multiproblematica”
8. Programma finalizzato al sostegno dell'attività di cura dei familiari a domicilio e della vita indipendente- area Anziani e Disabili;
9. Programma finalizzato “ Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità art.9 e art.10 L.R. 29/97;
10. Programma finalizzato “ Promozione di una funzione di coordinamento per favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e svantaggio sociale”

che si allegano al presente Accordo quale parte integrante.

Art. 4 – Spesa previsionale Programma Attuativo - Anno 2005

Le Amministrazioni interessate danno atto che il Piano di Zona dei Comuni di Pavullo nel Frignano, Serramazzoni, Lama Mocogno, Polinago, Sestola, Fanano, Montecreto, Riolunato, Pievepelago e Fiumalbo, è articolato per aree di intervento corrispondenti agli

obiettivi di priorità sociale indicati dal Programma regionale, integrate da una ulteriore area comprendente le azioni trasversali che si rivolgono a più tipologie di utenti, le campagne informative rivolte a tutta la popolazione, le attività generali svolte dai Comuni.

PROGRAMMA ATTUATIVO ANNO 2005
Spesa complessiva

ENTE	Obiettivi di priorità sociale							Multiutenza
	Respon. Familiari, capacità genitoriali e diritti dei minori	Politiche per i giovani	Immigrazione, asilo, lotta alla tratta	Disagio adulti	Dipendenze	Area Anziani	Area disabili	
Comune di Pavullo	898008,00	47184,00	72850,00	23776,00	29569,00	1.179.689,00	343693,00	221178
Comune di Serramazzoni	210813,00	13226	10600,00	7828,00	854	126893	162455	39611,00
Comune di Lama Mocogno	63252,00	3350	2450	1857	2500	78779	54890	12524
Comune di Polinago	18287	1990	5354	2021	1390	79668	46787	19826
Comune di Sestola	22733	7055	2277	7117	777	52066	255778	6417
Comune di Fanano	101330	7443	2034	2195	1098	113151	53850	22696
Comune di Montecreto	1671	370	185	185	185	27764	10115	2889
Comune di Riolunato	13039	2617	484	3316	484	24694	42744	4779
Comune di Pievepelago	11104	1870	1402	1402	1402	40087	8930	33640
Comune di Fiumalbo	9653	1153	865	865	865	13893	5536	6908

Il Programma Attuativo per l'anno 2005, allegato al presente Accordo, quale sua parte integrante e sostanziale, comprende la realizzazione di servizi e interventi sociali per le aree sopra riportate.

Spesa prevista per l'anno 2005 relativa ai Programmi finalizzati - Programma Attuativo 2005 -

PROGRAMMI FINALIZZATI	Promozione e diritti e opportunità à infanzia e adolescenza	"Figura di sistema"	"Giovani"	"Integrazione sociale dei cittadini stranieri"	"Contrasto alla povertà"	"Dipendenze e utenza multiproblematica"	"Assegno di cura per anziani e disabili"	"Integrazione lavorativa di persone con handicap e svantaggio sociale"
Comune di Pavullo	13986,37	1945,67	2521,87	7613,75	3129,96	1624,24	10051,41	2482,34
Comune di Serramazzoni	6656,67	926,30	1297,72	6532,56	1475,27	854,47	4147,25	1170,02
Comune di Lama Mocogno	1991,28	277,01	415,70	1199,30	602,12	277,58	2560,47	477,54
Comune di Polinago	1027,25	142,90	266,56	990,33	369,02	167,66	1700,92	292,66
Comune di Sestola	1633,06	227,18	363,74	726,85	531,27	248,71	2155,76	421,35
Comune di Fanano	1938,60	269,68	390,73	935,82	584,76	265,13	2418,92	463,77
Comune di Montecreto	458,31	63,76	124,85	445,20	186,01	76,55	848,22	147,52
Comune di Riolunato	463,58	64,49	85,03	272,57	149,48	61,45	624,81	118,55
Comune di Pievepelago	1606,72	223,51	329,32	799,53	432,68	216,66	1729,59	343,16
Comune di Fiumalbo	837,60	116,52	177,48	208,97	267,43	127,93	1096,86	212,10
USL DI MODENA DISTRETTO N. 5	0	0	0	0	0	3970,09	263990	0
RER	71403,37	9933,04	13936,99	46024,73	18032,03	18528,50	63817,14	14301,00
TOTALE	102004,82	14190,06	19909,99	65749,61	25760,03	26469,29	355157,35	20430,00

Art. 5 – Attività socio-assistenziali già di competenza provinciale

Gli Enti sottoscrittori convergono che le risorse provinciali per l'anno 2005, di cui all'art. 67 L.R. n. 2 del 12/03/2003 concernenti le funzioni socio-assistenziali già di competenza provinciale, benché ripartite ai Comuni della Zona sulla base dell'atto ricognitivo provinciale e dei criteri regionali, siano assegnate al Comune di Pavullo nel Frignano in qualità di Comune Capofila, per la programmazione e la realizzazione dei relativi interventi di ambito, in un'ottica territoriale di solidarietà condivisa e di risposta al bisogno, considerato che gli interventi a favore dei minori e a sostegno delle donne in difficoltà costituiscono il livello essenziale delle prestazioni sociali (art. 22 c. 2 lettera e) L. 328/00).

Art. 6 – Programma provinciale accoglienza e tutela dei minori

I Comuni firmatari del presente accordo e l'Azienda Usl di Modena - Distretto n. 5 partecipano al programma provinciale per la promozione di politiche di accoglienza e tutela dei minori, di cui al punto 3.3.7 della delibera di Consiglio Regionale 615/2004, secondo le modalità riportate nei progetti: *“Adozione”*, *“Promozione dell'affido familiare”* e *“Attività di contrasto alle forme di abuso in danno ai minori”*, allegati al presente accordo.

Art. 7 – Piano provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati

I sottoscrittori convengono di approvare le azioni e i progetti afferenti al *Piano provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati*, di cui al punto 3.5.1 della delibera di Consiglio Regionale 615/2004, così come convenuto in sede di coordinamento provinciale.

Art. 8 – Accordi e Convenzioni vigenti per l'integrazione socio-sanitaria

Gli accordi di programma vigenti alla data odierna e sottoscritti tra Comuni di Pavullo nel Frignano, Serramazzoni, Lama Mocogno, Polinago, Sestola, Fanano, Montecreto, Riolutato, Pievepelago, Fiumalbo e il Distretto n. 5 dell'Azienda USL di Modena per promuovere e realizzare un'adeguata integrazione socio - sanitaria nei servizi del Distretto sono recepiti quale parte essenziale per la realizzazione del Piano di Zona, mantenendo la loro validità fino alla loro scadenza naturale.

Art. 9 – Accordi e protocolli inter-istituzionali ed inter-settoriali per l'integrazione delle politiche

I sottoscrittori dell'Accordo di Programma si impegnano ad approvare gli accordi di attuazione del Piano di Zona, favorevoli l'integrazione tra i servizi nonché la realizzazione di fasi di miglioramento dei servizi stessi.

Art. 10 –Impegni delle parti

Le Amministrazioni aderenti al presente Accordo di Programma si impegnano a realizzare – ciascuno per le proprie competenze e risorse economiche – il sistema degli interventi e dei servizi sociali previsti nel Piano di Zona 2005-2007 e nel Programma Attuativo 2005 ,

secondo termini e modalità definiti nello stesso e nel rispetto dei termini e modalità di cui alla DCR n. 615/2004.

I Comuni di Pavullo nel Frignano, Serramazzoni, Lama Mocogno, Polinago, Sestola, Fanano, Montecreto, Riolunato, Pievepelago, Fiumalbo e il Distretto n. 5 dell'Azienda USL di Modena:

- garantiscono, conformemente a quanto disposto dalla citata Delibera di Consiglio Regionale n° 615/2004, la continuità delle risorse destinate agli interventi e ai servizi sociali e si impegnano pertanto a garantire per l'anno 2005 quanto previsto all'art. 5 del presente Accordo di programma.

La Provincia di Modena:

- garantisce le risorse necessarie per la continuità delle prestazioni assistenziali già di competenza provinciale e fissate per l'anno 2005 nella misura di € 365.000,00;
- si impegna a favorire il consolidamento e la qualificazione degli Uffici di Piano quali strumenti di supporto dell'attività di programmazione locale e di gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- garantisce la continuità nell'azione di coordinamento e di raccordo, mediante il coinvolgimento dei Responsabili degli Uffici di Piano e dei referenti zonali per le aree di progettazione sociale: Minori e Famiglie (con particolare attenzione ai temi: Adozione, Affidi e Abuso e Maltrattamento), Giovani, Immigrati, Anziani, Disabili, Esclusione Sociale, Dipendenze; fornisce il supporto all'applicazione dell' ISEE in tutto il territorio provinciale;
- promuove l'innovazione e la progettazione di interventi di carattere provinciale a servizio delle zone, attraverso la partecipazione del Terzo Settore, nella prospettiva di una maggiore efficienza ed efficacia dei servizi;
- promuove attività di accompagnamento, monitoraggio e valutazione dei risultati del Piano di Zona, anche attraverso l'implementazione dell'Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali, favorendo l'utilizzo di strumenti omogenei per la raccolta dati ai fini della loro elaborazione provinciale e conseguente restituzione ai territori.

Art. 11 – Eventuali modifiche future

Eventuali modifiche sono possibili, purché concordate dai Soggetti Pubblici coinvolti nella realizzazione del Piano di Zona e non comportanti aumenti della spesa prevista.

Alla luce delle indicazioni contenute nel prossimo “Piano regionale sociale e sanitario”, la zona sociale sarà tenuta ad adeguare la pianificazione, attraverso il programma attuativo annuale.

Art. 12 – Intervento di altri soggetti

Le parti danno espressamente atto che alla realizzazione degli interventi previsti nel presente accordo potranno intervenire anche altri soggetti eventualmente interessati a vario titolo alla realizzazione del Piano di Zona, a condizione che mettano a disposizione risorse proprie nella realizzazione del Piano.

Art. 13 – Ufficio di Piano

Sono attribuiti all'Ufficio di Piano le funzioni di cui alla DCR 615/2004, di seguito meglio esplicitate:

- Gestione operativa del percorso per l'elaborazione e l'attuazione del Piano di zona: segreteria, supporto organizzativo ai lavori dei tavoli, coinvolgimento e raccordo tra i referenti delle varie aree di intervento e dei diversi soggetti (tra cui anche i rappresentanti del Terzo settore);
- Attività istruttoria per l'integrazione delle attività delle differenti aree di intervento e con le altre politiche di settore;
- Coordinamento e supporto nella gestione e attuazione del Piano;
- Collaborazione al monitoraggio e alla valutazione dell'attuazione del Piano e degli impegni assunti dalle parti.

Più in generale, garantisce il raccordo tra gli indirizzi e le priorità espresse dal Comitato dei Sindaci di Distretto, dal Tavolo Tecnico di Zona e i Tavoli tematici di zona.

Art. 14 – Collegio di vigilanza dell'Accordo di Programma

La funzione di vigilanza sull'Accordo di programma è attribuita al Comitato dei Sindaci di Distretto, il quale svolge funzioni di indirizzo strategico e di controllo dell'attuazione del Piano di Zona ed è pertanto la sede di governo del processo in cui confluiscono tutte le informazioni, l'avanzamento dei lavori, le problematiche individuate e i risultati del monitoraggio. Valuta il perseguimento degli obiettivi e l'attività dell'Ufficio di Piano.

Art. 15 – Procedimento di arbitrato

Le vertenze che dovessero sorgere fra le Parti che sottoscrivono l'Accordo di Programma e che non possano essere risolte conseguentemente in via amministrativa, saranno definite da un Collegio di tre arbitri, di cui uno nominato dal Tribunale di Modena, con funzione di Presidente ed uno ciascuno in rappresentanza delle parti.

Art. 16 - Allegati

Fanno parte integrante del presente accordo il Piano di Zona 2005-2007, il Programma Attuativo 2005 e i relativi allegati:

- A) Griglia per la rilevazione del bisogno e dell'offerta (Allegato 1.A);
- B) Bilancio previsionale del Programma attuativo (Tabelle 3.A e 3.B, riguardanti rispettivamente Entrate e Spese dei Comuni della Zona, e Tabelle previsionali di spesa per singoli Enti);
- C) Documentazione relativa ai Programmi finalizzati e al Programma Provinciale Accoglienza e Tutela Minori (schede di progetto);

Art. 17 – Durata

Il presente Accordo ha durata triennale; esso si concluderà comunque, ad avvenuta ultimazione dei programmi e degli interventi previsti nel Piano di Zona allegato, entro il 31 Dicembre 2007.

In ogni caso, nelle more dell'approvazione del prossimo Piano di Zona 2008 - 2010 il Piano di Zona mantiene la sua validità, nei limiti delle risorse messe a disposizione dai rispettivi enti sottoscrittori.

Art. 18 - Pubblicazione

L'Amministrazione Provinciale di Modena trasmetterà alla Regione Emilia - Romagna il presente Accordo di Programma, entro il 31 luglio 2005, per l'approvazione del Piano di Zona 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005 e per la pubblicazione dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia - Romagna.

In fede ed a piena conferma di quanto sopra, le parti si sottoscrivono come segue:

ENTE	FIRMA LEGALE RAPPRESENTANTE
COMUNE DI PAVULLO NEL FRIGNANO	
COMUNE DI SERRAMAZZONI	
COMUNE DI LAMA MOCOGNO	
COMUNE DI POLINAGO	
COMUNE DI SESTOLA	
COMUNE DI FANANO	
COMUNE DI MONTECRETO	
COMUNE DI RIOLUNATO	
COMUNE DI PIEVEPELAGO	
COMUNE DI FIUMALBO	
DIRETTORE AUSL DISTRETTO N°5	
PROVICIA DI MODENA	

Pavullo nel Frignano li 19.07.2005

Provincia di Modena

DISTRETTO DI VIGNOLA

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

PIANO SOCIALE DI ZONA **2005-2007**

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 27 luglio 2005

ACCORDO DI PROGRAMMA
PER L'ADOZIONE DEL PIANO DI ZONA 2005-2007
E DEL PROGRAMMA ATTUATIVO 2005
DEL DISTRETTO N. 6 – VIGNOLA (MO)

IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE 8 NOVEMBRE 2000, n° 328
E DELLA LEGGE REGIONALE 12 MARZO 2003, n°2

- IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI MODENA

- IL PRESIDENTE DELL'UNIONE DI COMUNI "TERRE DI CASTELLI" (MO)
- IL SINDACO DEL COMUNE DI GUIGLIA (MO)
- IL SINDACO DEL COMUNE DI MARANO SUL PANARO (MO)
- IL SINDACO DEL COMUNE DI MONTESE (MO)
- IL SINDACO DEL COMUNE DI ZOCCA (MO)
- IL PRESIDENTE DELLA COMUNITA' MONTANA APPENNINO MODENA EST (MO)
- IL PRESIDENTE del Co.I.S.S. – Consorzio Intercomunale Servizi Sociali di Vignola (MO)
- IL DIRETTORE DEL DISTRETTO N 6 DELL'AZIENDA U.S.L. DI MODENA – Distretto Sanitario di Vignola

PREMESSO:

- che la Legge 08 Novembre 2000, n. 328, *"Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali"*, all'Articolo 19, individua il Piano di Zona quale strumento per la costruzione e realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, con funzioni conoscitive, di programmazione territoriale e di governo;
- che la Legge Regionale n. 2 del 12 Marzo 2003, ispirandosi ai principi e ai valori della Costituzione e della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea, in armonia con la Legge 328/2000 ed in conformità a quanto stabilito dalla Legge Regionale n. 3/99, ridisegna il profilo complessivo delle Politiche Sociali locali e delinea il sistema di protezione sociale volto a garantire i diritti di cittadinanza e a rinforzare i legami sociali, confermando il Piano di Zona quale strumento per la costruzione e lo sviluppo del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- che la Deliberazione del Consiglio Regionale n. 615 del 30 Novembre 2004, nel ripartire le risorse del Fondo Sociale Regionale per il 2004, recepisce i contenuti della nuova Legge regionale di riforma prima richiamata e attribuisce al Programma 2004 valore di Piano Stralcio regionale degli interventi e dei Servizi Sociali ai sensi dell'Art. 27 della stessa Legge Regionale n.2/2003, considerando conclusa la sperimentazione precedente e dando avvio al processo di pianificazione locale triennale;

- che la suddetta Deliberazione dà avvio al processo di elaborazione ed approvazione del Piano di Zona per il triennio 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005, ne indica le procedure, in forte continuità con le linee guida della sperimentazione 2002-2004, e precisa che tali procedure saranno adattate e opportunamente integrate con indicazioni, contenute nel prossimo Piano regionale, in particolare per il governo dell'integrazione socio-sanitaria;
- che con la suddetta Deliberazione si attua a livello regionale una importante ricomposizione ed allineamento di tutti gli strumenti di programmazione del settore, in particolare per le politiche e gli interventi per la promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza e per le politiche e gli interventi di integrazione sociale della popolazione immigrata, mediante anche la predisposizione di specifici programmi provinciali;
- che il Piano di Zona 2005-2007 tende al rafforzamento dell'identità della "zona sociale" come ambito naturale della pianificazione locale, anche per favorire la realizzazione degli obiettivi in materia di integrazione socio-sanitaria e per consolidare il ruolo e le responsabilità degli enti locali nell'ambito zonale, assieme al consolidamento del ruolo e delle responsabilità del Distretto Sanitario;
- che con Determinazione del Responsabile del Servizio Pianificazione e Sviluppo dei Servizi Sociali e Socio-Sanitari n. 17915 del 3 Dicembre 2004 si assegna il Fondo Sociale Regionale ai Comuni e si liquida il 70% del finanziamento della quota indistinta di cui al punto 3.2.1 del Programma Regionale 2004, stabilendo inoltre che l'erogazione dell'ulteriore 30% dei finanziamenti avverrà a seguito dell'approvazione e presentazione in Regione del Piano di Zona 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005 in data non successiva al 15 Giugno 2005;
- visto l'Atto successivo del Responsabile del Servizio Pianificazione e Sviluppo dei Servizi Sociali e Socio-Sanitari, Determina n. 3303 del 16/03/2005 pubblicato sul BUR n. 59/05, riguardante la proroga dei termini dal 15 giugno 2005 al 31 luglio 2005 per l'adozione e la presentazione del Piano di Zona 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005, anche per consentire l'allineamento temporale di presentazione del Programma delle trasformazioni delle IPAB in Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona, esplicitati con deliberazione di Giunta Regionale n. 284/2005.

RICORDATO:

che, in materia di Servizi Sociali e Socio-sanitari integrati, l'ambito territoriale corrispondente alla Zona sociale del distretto di Vignola contiene un'elevata complessità istituzionale: infatti, con riferimento all'intero territorio del distretto – Comuni di Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Guiglia, Marano sul Panaro, Montese, Savignano sul Panaro, Spilamberto, Vignola e Zocca - è istituito dall'aprile 1997 il Consorzio Intercomunale Servizi Sociali di Vignola (Co.I.S.S.), costituito per l'esercizio di funzioni socio-assistenziali e la gestione dei relativi servizi e delle relative attività; mentre, con riferimento ai territori di Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Savignano sul Panaro, Spilamberto e Vignola è stata istituita l'Unione "Terre di Castelli", che dal 1° settembre 2002 esercita interamente le funzioni di competenza dell'ente locale in materia di servizi sociali, sia tramite l'esercizio diretto, sia tramite l'esercizio da parte del Co.I.S.S.. I Comuni di Guiglia, Marano s.P., Montese e Zocca fanno parte, inoltre, della Comunità Montana Appennino Modena Est, alla quale sono attribuite alcune funzioni comunali di ambito sociale;

In particolare:

• il Co.I.S.S. è titolare, per conto dell'Unione Terre di castelli e dei Comuni di Guglia, Marano s.P., Montese e Zocca, , delle seguenti funzioni:

- assistenza sociale alla maternità, infanzia ed età evolutiva ivi comprese le competenze di cui all'art.23 lettera c) del D.P.R. 24/07/1977, n. 616;
- autorizzazione al funzionamento e vigilanza delle strutture residenziali socio-assistenziali di accoglienza di madre e/o minori;
- assistenza sociale agli adulti con riferimento ai tossicodipendenti ed alle persone di cui alle lettere a), b) e d) dell'art.23 del D.P.R. 24/07/1977, n. 616;
- assistenza sociale agli adulti inabili in età lavorativa, con esclusione delle - funzioni relative al pagamento di rette o gestione di strutture residenziali;
- autorizzazione al funzionamento e vigilanza delle strutture residenziali e semiresidenziali per handicappati;
- autorizzazione al funzionamento e vigilanza delle strutture per anziani;
- interventi di consulenza,
- coordinamento, presa in carico, etc., propri di figure professionali altamente qualificate (in particolare Psicologo - Assistente Sociale - Educatore) a favore del Comune per le funzioni che lo stesso esercita singolarmente;

- funzioni, previste dagli artt.65 e 66 delle legge 448/1998 e successive modifiche, di concessione di un assegno per il nucleo familiare e di un assegno di maternità;
- assistenza domiciliare ad adulti
- assistenza domiciliare ad anziani (affidata dai Comuni con convenzione);
- trasporto di anziani ai centri Diurni (affidato dai Comuni con convenzione);
- gestione della Comunità Alloggio di Vignola (affidata dai Comuni con convenzione);

Il Co.I.S.S., inoltre, procede a regolare i rapporti con l'Azienda Sanitaria locale, alla quale i Comuni hanno da tempo revocato le deleghe di funzioni socio-assistenziali, mediante i previsti atti di intesa per l'integrazione sanitario/sociale;

• l'Unione "Terre di Castelli" (Comuni di Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Savignano sul Panaro, Spilamberto e Vignola) - alla quale compete la gestione unitaria delle procedure per l'elaborazione dei piani di zona – è titolare dell'esercizio unificato di funzioni, compiti, interventi ed attività relative all'area dei Servizi Sociali ed in particolare:

- adempimenti, per la parte di propria competenza, connessi alla gestione di strutture residenziali per adulti inabili in età lavorativa, di case di riposo, case protette o altre strutture per anziani;
- assistenza economica agli adulti e anziani;
- assistenza domiciliare agli anziani;
- sportello unico per la famiglia e l'aiuto (compreso il Centro per le famiglie);
- servizi per la prima infanzia;
- gestione di attività concernenti la concessione dei trattamenti economici a favore di invalidi civili;
- politiche per l'integrazione dei cittadini stranieri e Centro Servizi per cittadini stranieri;
- politiche per la prevenzione della tossicodipendenza e del disagio sociale;
- politiche per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- politiche per la promozione della salute e del mantenimento dell'autosufficienza rivolte alla popolazione anziana;
- promozione e sviluppo dei rapporti di collaborazione con il Terzo settore (organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione,

associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni ed enti di patronato, organizzazioni di volontariato, soggetti informali che svolgono attività nell'ambito della solidarietà sociale);

- la Comunità Montana Appennino Modena Est (costituita dai Comuni di Guiglia, Marano sul P., Montese e Zocca) svolge funzioni e interventi in materia di:

- politiche per l'integrazione dei cittadini stranieri e Centro servizi per cittadini stranieri;
- gestione degli Spazi Giovani (rivolti alle fasce d'età 11/14 e 18/25);
- attività di prevenzione del disagio e/o legati all'uso di sostanze;
- interventi a favore dell'infanzia e l'adolescenza.

CONSIDERATO:

- che con il Programma Regionale di cui alla DCR 615/2004 prima richiamata vengono indicati, in continuità con gli indirizzi dati nel corso della sperimentazione triennale dei Piani di Zona, i seguenti obiettivi generali di benessere sociale:
 - a) sviluppo e rafforzamento della coesione sociale, incentivando la crescita e la diffusione della cultura della solidarietà;
 - b) promozione dell'agio e del protagonismo di bambine e bambini, ragazzi e giovani nei processi di formazione e crescita;
 - c) sostegno alla non autosufficienza e alla domiciliarità, sostegno alle responsabilità familiari e al lavoro di cura, alla condivisione di tali responsabilità.

Gli obiettivi generali, trasversali ai settori, costituiscono le finalità più ampie delle politiche regionali entro le quali sono declinati gli obiettivi di settore relativi alle aree di progettazione dei Piani di Zona:

1. responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dei bambini e degli adolescenti;
2. politiche a favore dei giovani;
3. immigrazione, asilo, lotta alla tratta;
4. contrasto alla povertà;
5. prevenzione e contrasto delle dipendenze e di altre forme di disagio sociale
6. politiche a favore di anziani e disabili;

- che la predisposizione di uno specifico *Programma territoriale di intervento per l'infanzia e l'adolescenza* all'interno del Piano di Zona, in continuità con la programmazione precedente della Legge 285/97 e della L.R. 40/99, tende a rafforzare una presa in carico locale delle politiche per la promozione dei diritti e delle opportunità delle bambine, dei bambini e degli adolescenti in un'ottica di maggiore integrazione con le politiche educative, scolastiche, sociali e sanitarie locali, privilegiando interventi preventivo/promozionali, con riferimento anche alla partecipazione attiva degli stessi;
- che nella zona sociale viene attivata una specifica "figura di sistema" (oggetto anche dell'apposito Programma finalizzato incluso nel Piano attuativo 2005), collocata all'interno dell'Ufficio di Piano, per garantire una particolare attenzione ai bisogni dei bambini e degli adolescenti, con riferimento anche a quelli espressi dai bambini diversamente abili o in condizione di disagio sociale, attraverso un efficace coordinamento degli interventi educativi, scolastici, socio-assistenziali, sanitari e culturali, e un raccordo di tutti i soggetti, istituzionali e non;
- che viene promossa una funzione di coordinamento (oggetto anche dell'apposito Programma finalizzato incluso nel Piano attuativo 2005) tra i diversi attori e servizi (Centri per l'impiego, Servizi Sociali adulti, Polo Handicap, SERT, CSM, Cooperative sociali, Associazioni di sindacati e di rappresentanza, Enti di Formazione) per la progettazione e realizzazione di percorsi integrati e progetti di inserimento lavorativo mirato per rispondere in modo adeguato ai bisogni delle persone in situazione di maggiore gravità e con particolare difficoltà di accesso al mercato del lavoro;
- che sono destinate risorse specifiche, con concorso a bando, per la qualificazione delle iniziative e servizi rivolte agli anziani e ai disabili, alle donne in difficoltà con figli minori e in situazioni di fragilità psicosociale, per rispondere a nuovi bisogni sociali, rafforzare i diritti dei minori, nonché per la riorganizzazione territoriale delle IPAB, in base alle deliberazioni di CR n. 623/04 e n. 624/04 e di GR n. 284/05;
- che nella programmazione di zona vanno compiutamente integrati i programmi finalizzati, anche mediante individuazione della quota a carico degli Enti Locali, pari almeno al 30% del costo complessivo del progetto;

- che è prevista l'individuazione di un budget distrettuale per gli interventi di accoglienza residenziale a favore dei minori e per l'integrazione delle risorse destinate per l'estensione dell'Assegno di cura.

PRESO ATTO CHE:

- La Provincia di Modena:
 - ha garantito il necessario supporto informativo e tecnico nei confronti dei Soggetti impegnati nella definizione e realizzazione del Piano di Zona, mettendo a disposizione le informazioni relative alla domanda e all'offerta di servizi della rete territoriale e provvedendo alla necessaria attività di coordinamento e di accompagnamento anche attraverso tavoli tematici e attività di monitoraggio sul processo di programmazione zonale con particolare attenzione al processo di trasformazione delle IPAB in ASP;
 - ha elaborato specifici programmi di ambito provinciale, raccordandoli con i Piani di Zona e, più in generale, ha promosso l'integrazione fra le diverse Politiche per la promozione dei Diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti e per l'inserimento lavorativo di persone in difficoltà;
 - ha proseguito uno specifico *Programma Provinciale per le politiche di accoglienza e tutela dei minori*, finalizzato a promuovere azioni di tutela dell'infanzia attraverso attività di contrasto alle forme di abuso in danno a minori, iniziative volte a qualificare l'affidamento familiare, anche al fine di ridurre il numero dei minori ospiti in struttura, nonché interventi volti a potenziare e a specializzare il percorso di preparazione delle coppie aspiranti all'adozione, con particolare attenzione all'individuazione delle risorse dedicate come condizione indispensabile per un intervento efficace, anche allo scopo di ridurre i tempi di attesa delle coppie per l'avvio del percorso di valutazione;
 - ha predisposto inoltre uno specifico Programma di ambito provinciale *Azioni per l'integrazione sociale degli immigrati*, in armonia con le finalità previste dalla L.R. 5/04, considerando le politiche di accoglienza e integrazione sociale rivolte ai cittadini stranieri in una logica di programmazione ordinaria e strutturale, e in continuità con i precedenti Programmi Provinciali per l'Immigrazione (DPR n. 286/98 e successive modifiche);

- ha sostenuto la estensione, sperimentazione, gestione e qualificazione dei servizi educativi per l'infanzia, attraverso uno specifico Programma provinciale, la cui realizzazione deve essere ricompresa nel Piano di Zona;
 - garantisce, conformemente a quanto previsto dall'Art.67 della L.R. 2/2003, il trasferimento delle risorse finanziarie provinciali per l'anno 2005 per la dovuta continuità delle prestazioni socio-assistenziali già di propria competenza, nonché l'erogazione dei contributi per il potenziamento, sviluppo, qualificazione degli Uffici di Piano;
- il Comune di Modena, in qualità di soggetto responsabile, conferma la disponibilità ad implementare la realizzazione, per l'intero ambito provinciale, di un apposito Centro di informazione e consulenza per l'adattamento dell'ambiente domestico per anziani e disabili, al fine di sostenere l'autonomia e la vita indipendente e la permanenza al proprio domicilio delle persone in situazione di parziale o totale non autosufficienza;
- che il Comitato di Distretto ha individuato l'Unione Terre di castelli in qualità di Ente Capofila promotore del Piano di Zona;
- l'Unione Terre di castelli, d'intesa con i Comuni di Guiglia, Marano s.P., Montese, e Zocca, con la Comunità Montana Appennino Modena Est, con il Consorzio Intercomunale Servizi sociali di Vignola, con l'Azienda USL del Distretto n. 6 di Vignola nonché con gli altri soggetti della rete, ha elaborato il Piano di Zona 2005-2007 e il Programma Attuativo 2005, tenendo specifico conto dei risultati di gestione del Piano di Zona 2002-2004 nonché di un affinamento della metodologia adottata nel quadro delle risorse disponibili per il 2005;
- l'Unione Terre di castelli ha promosso l'avvio del procedimento di elaborazione del piano mediante la Conferenza zonale di Piano avvenuta in data 10 marzo 2005 ed ha sostenuto un ampio, articolato e costante coinvolgimento di tutti i soggetti interessati a partecipare alle varie fasi del percorso di costruzione del Piano di zona presentando, infine, prima di procedere all'approvazione definitiva degli atti, gli obiettivi del Piano di Zona 2005-2007 agli enti sottoscrittori ed alle associazioni aderenti, nell'incontro plenario (speculare alla conferenza di avvio) del 28 giugno 2005;

- il Distretto Sanitario n.6 dell'Azienda USL di Modena ha rispettato gli impegni assunti nell'Accordo di Programma per il Piano di Zona 2002-2004, e intende sostenere la realizzazione dei progetti indicati nel Programma Attuativo 2005 tramite le proprie risorse individuate nel Piano delle Attività Territoriali (PAT), con particolare riferimento, tra l'altro, agli ambiti dell'integrazione socio-sanitaria dettagliatamente elencati al cap. 4 del Piano di zona triennale 2005-2007, paragrafo 4.8, Tab 2 ("Le scelte di sistema"), Progetto d'integrazione n° 6 denominato "Sviluppo e qualificazione dell'integrazione socio-sanitaria";
- l'Ufficio di Piano è lo strumento tecnico di supporto allo svolgimento delle funzioni di elaborazione, gestione, attuazione e valutazione del Piano di Zona, ed è considerato l'elemento indispensabile per garantire condizioni di efficacia alle attività di pianificazione e gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Ritenuto necessario, alla luce della verifica sulle azioni realizzate nel 2004:

- realizzare il Piano di Zona 2005-2007 e il relativo Programma Attuativo 2005, coinvolgendo tutti gli attori, istituzionali e non, così come indicati negli specifici progetti distinti per area di intervento, nonché avviando e/o attivando i tavoli di coordinamento/tavoli tecnici tematici previsti dai Gruppi di lavoro attivati per l'elaborazione del piano triennale 2005-2007;
- che il presente Accordo di Programma rappresenti il documento comune di programmazione anche per le attività a forte integrazione sociosanitaria ai fini del raggiungimento degli obiettivi di priorità sociale individuati e per la realizzazione dei Programmi finalizzati, fermo restando la necessità di pervenire alla sottoscrizione di apposite Convenzioni per la necessaria declinazione operativa degli impegni comuni;

Tutto ciò premesso e considerato, tra le parti si conviene e si stipula il seguente Accordo di Programma per l'adozione del Piano di Zona 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005.

Art. 1 – Premessa

Il Piano di Zona triennale, Il Piano attuativo 2005 (e l'allegato Bilancio del Piano attuativo 2005), e tutti i loro allegati (di seguito citati), costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Accordo di Programma.

Art. 2 – Finalità dell'Accordo

Le Amministrazioni sottoscrivono il presente Accordo per la approvazione e realizzazione del Piano di Zona di ambito distrettuale per il triennio 2005-2007 e del relativo Programma Attuativo 2005, elaborati nel rispetto dei criteri della Legge quadro 328/2000, della L.R. 2/2003 e della Delibera del Consiglio Regionale n. 615/2004 prima richiamata, e allegati come parte integrante e sostanziale al seguente accordo di programma.

Il Piano di Zona persegue le seguenti finalità:

- a) favorire la implementazione del sistema locale di intervento sociale fondato su servizi e prestazioni complementari e flessibili, stimolando e valorizzando le risorse locali delle organizzazioni di promozione sociale, di volontariato e di cooperazione sociale, nonché la partecipazione attiva dei cittadini nella programmazione, realizzazione e verifica dei servizi;
- b) favorire l'integrazione degli interventi e prestazioni sociali con gli ambiti sanitari, dell'istruzione, della formazione e del lavoro, dell'amministrazione penitenziaria e della giustizia, della casa e del tempo libero;
- c) qualificare la spesa, attivando risorse, anche finanziarie, derivanti dalla concertazione locale con l'Azienda USL e gli altri soggetti interessati;
- d) individuare i criteri di ripartizione della spesa a carico del/i Comune/i, del Distretto n. 6 di Vignola dell'Azienda USL di Modena, della Provincia e degli altri soggetti sottoscrittori e aderenti all'accordo;
- e) realizzare iniziative di formazione e aggiornamento degli operatori finalizzati alla qualificazione e sviluppo dei servizi, anche al fine di implementare il sistema informativo dei servizi e l'attività di valutazione;
- f) sperimentare forme innovative di intervento in risposta ai nuovi bisogni sociali, nell'ambito del sistema integrato;
- g) conseguire e/o sviluppare forme di gestione associata dei servizi e degli interventi sociali, cogliendo l'opportunità offerta dal processo di aziendalizzazione delle Ipab.

In un quadro integrato e di insieme delle risorse presenti sul territorio, il Piano di Zona 2005-2007 e il relativo Programma Attuativo annuale, ricomprendono, oltre gli interventi

distrettuali, i programmi finalizzati, i progetti sovrazionali e sono raccordati con i programmi provinciali.

Art. 3 – Programmi finalizzati

Contestualmente all'Accordo di programma i sottoscrittori convengono di approvare i documenti relativi ai seguenti Programmi finalizzati, facenti parte del Piano attuativo 2005:

1. *Integrazione sociale cittadini immigrati* – n° 2 sotto-programmi rispettivamente con 2 soggetti responsabili dell'attuazione: Unione Terre di castelli e Comunità Montana Appennino Modena est;
2. *Giovani* - n° 2 sotto-programmi rispettivamente con 2 soggetti responsabili dell'attuazione: Unione Terre di castelli e Comunità Montana Appennino Modena est;
3. *Prevenzione dipendenze* - n° 1 progetto distrettuale facente capo, congiuntamente all'Unione Terre di castelli e alla Comunità Montana Appennino Modena est;
4. *Contrasto alla povertà* – n° 1 progetto distrettuale facente capo, congiuntamente all'Unione Terre di castelli e alla Comunità Montana Appennino Modena est;
5. *Coordinamento servizi scolastici, socio-educativi, socio-assistenziali a favore infanzia e adolescenza (figura di sistema)* – n° 1 progetto distrettuale facente capo all'Unione Terre di castelli;
6. *Sviluppo e qualificazione Centro famiglie* – n° 1 progetto dell'Unione Terre di castelli;
7. *Promozione diritti e opportunità infanzia e adolescenza* – n° 2 macro-progetti facenti capo all'Unione Terre di castelli; n° 1 progetto facente capo alla Comunità Montana Appennino Mo Est; n° 1 progetto facente capo al Co.I.S.S. di Vignola ; n° 1 progetto del Comune di Marano s.P.;
8. *Assegno di cura a anziani e disabili* – n° 1 progetto distrettuale (articolato su anziani e disabili) facente capo al Co.I.S.S. di Vignola;
9. *Contributi per disabili ai sensi della L.R. 29/97 art. 9 e art. 10* – n° 1 progetto distrettuale facente capo al Co.I.S.S. di Vignola
10. *Funzione di Coordinamento per favorire l'integrazione lavorativa disabili e svantaggio sociale* – n° 1 progetto distrettuale facente capo al Co.I.S.S. di Vignola;

che si allegano al presente Accordo ed, materialmente, al Piano attuativo 2005 quale parte integrante e sostanziale.

Si allega (al Piano attuativo 2005) e si approva altresì il “Programma provinciale per la promozione di politiche per l’accoglienza e tutela dell’infanzia e dell’adolescenza”, facente capo, appunto, alla Provincia di Modena e declinato dal CoI.S.S. secondo le specificità della zona di Vignola. Tale programma, gestito dal CoI.S.S. di Vignola, è articolato in 3 aree di intervento:

- a. Adozione nazionale e internazionale,*
- b. Affidamenti familiari e in comunità,*
- c. Sostegno alle politiche di tutela dei minori.*

Art. 4 – Programma di riordino delle Ipab in Asp

Le Amministrazioni interessate approvano il “Programma delle trasformazioni aziendali delle Istituzioni Pubbliche di assistenza e beneficenza aventi sede nella zona sociale di Vignola” così come approvato dal Comitato di Distretto riunitosi in data 24 giugno 2005 ed elaborato con il supporto del Gruppo di lavoro istituzionale appositamente incaricato. Tale Programma costituisce, a tutti gli effetti, allegato al Piano di zona triennale.

Art. 5 – Spesa previsionale Programma Attuativo - Anno 2005

Le Amministrazioni interessate danno atto che il Piano attuativo 2005 - da leggersi in forma coordinata con il complessivo Piano di Zona della zona sociale di Vignola - che è articolato per aree di intervento corrispondenti agli obiettivi di priorità sociale indicati dal Programma regionale, integrate da una ulteriore area comprendente le azioni trasversali che si rivolgono a più tipologie di utenti e le attività generali svolte dagli Enti sottoscrittori dell’Accordo di programma – definisce gli obiettivi prioritari e le conseguenti azioni per le medesime aree di intervento, per l’anno 2005.

Il quadro riepilogativo della Spesa complessiva prevista per l’anno 2005 – Programma Attuativo 2005 – è compreso, assieme al dettaglio della spesa per i Programmi finalizzati dell’anno 2005 , nell’apposito allegato (“Bilancio del Piano attuativo 2005”).

Art. 6 – Attività socio-assistenziali già di competenza provinciale

Gli Enti sottoscrittori convengono che le risorse provinciali per l’anno 2005, di cui all’art. 67 L.R. n. 2 del 12/03/2003 concernenti le funzioni socio-assistenziali già di competenza

provinciale, benché ripartite ai Comuni della Zona sulla base dell'atto ricognitivo provinciale e dei criteri regionali, siano assegnate al Consorzio intercomunale servizi sociali di Vignola, per la programmazione e la realizzazione dei relativi interventi di ambito, in un'ottica territoriale di solidarietà condivisa e di risposta al bisogno, considerato che gli interventi a favore dei minori e a sostegno delle donne in difficoltà costituiscono il livello essenziale delle prestazioni sociali (art. 22 c. 2 lettera e) L. 328/00).

Art. 7 – Programma provinciale accoglienza e tutela dei minori

Gli Enti firmatari del presente accordo e il Distretto n. 6 di Vignola dell'Ausl di Modena partecipano al programma provinciale per la promozione di politiche di accoglienza e tutela dei minori, di cui al punto 3.3.7 della delibera di Consiglio Regionale 615/2004, secondo le modalità riportate nei progetti: *"Adozione"*, *"Promozione dell'affido familiare"* e *"Attività di contrasto alle forme di abuso in danno ai minori"*, allegati al presente accordo.

Art. 8 – Piano provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati

I sottoscrittori convengono di approvare le azioni e i progetti afferenti al *Piano provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati*, di cui al punto 3.5.1 della delibera di Consiglio Regionale 615/2004, così come convenuto in sede di coordinamento provinciale. Tale Piano è inserito nell'elenco dei programmi finalizzati al precedente art. 3.

Art. 9 – Accordi e Convenzioni vigenti per l'integrazione socio-sanitaria

Gli accordi di programma vigenti alla data odierna e sottoscritti tra i vari Enti pubblici territoriali ed il Distretto n. 6 dell'Azienda USL di Modena per promuovere e realizzare un'adeguata integrazione socio - sanitaria nei servizi del Distretto sono recepiti quale parte essenziale per la realizzazione del piano di zona, mantenendo la loro validità fino alla scadenza naturale o fino all'introduzione di eventuali modifiche che venissero deliberate .

Art. 10 – Accordi e protocolli inter-istituzionali ed inter-settoriali per l'integrazione delle politiche

Contestualmente al Piano di Zona, i sottoscrittori dell'Accordo di Programma convengono di approvare i seguenti accordi di attuazione del Piano di Zona, favorenti l'integrazione tra i servizi nonché la realizzazione di fasi di miglioramento dei servizi stessi:

- a) Protocollo d'intesa relativo alla sperimentazione di un progetto finalizzato all'inserimento lavorativo di adulti e minori in difficoltà tramite la definizione congiunta di linee di azione integrate tra i diversi servizi ; precisando, tuttavia, che si intende approvare in questa sede (e quindi nelle sue linee generali) lo "schema tipo" proposto dalla Provincia di Modena che, tra l'altro riflette, nella sua composizione e nei principi espressi, l'analogo (e precedente) Protocollo per l'integrazione socio-sanitaria tra i servizi del Co.I.S.S. e il Servizio Dipendenze patologiche dell'AUSL di Vignola*. A questo secondo protocollo locale si rimanda per le eventuali integrazioni e puntualizzazioni rispetto allo schema Provinciale. Eventuali specifiche ed integrazioni al medesimo saranno, eventualmente, apportate in seguito;

(* PROTOCOLLO D'INTESA TRA IL SERVIZIO DIPENDENZE PATOLOGICHE (S.D.P.)
DEL DISTRETTO N°6 DI VIGNOLA DELL'AZIENDA U.S.L. DI MODENA
E IL CONSORZIO INTERCOMUNALE SERVIZI SOCIALI (CO.I.S.S.) DI VIGNOLA
PER L'INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA NEL CAMPO DELLE DIPENDENZE PATOLOGICHE)

- b) Protocollo organizzativo per la gestione delle dimissioni ospedaliere problematiche riguardanti cittadini stranieri privi di residenza, presenti sul territorio della Provincia di Modena . Schema provinciale;

Art. 11 – Impegni delle parti

Le Amministrazioni aderenti al presente Accordo di Programma si impegnano a realizzare – ciascuno per le proprie competenze e risorse economiche – il sistema degli interventi e dei servizi sociali previsti nel Piano di Zona 2005-2007 e nel Programma Attuativo 2005 , secondo termini e modalità definiti nello stesso e nel rispetto dei termini e modalità di cui alla DCR n. 615/2004.

Gli Enti locali firmatari e l'Azienda Usl di Modena – Distretto n. 6 di Vignola :

- garantiscono, conformemente a quanto disposto dalla citata Delibera di Consiglio Regionale n° 615/2004, la continuità delle risorse destinate agli interventi e ai

servizi sociali e si impegnano pertanto a garantire per l'anno 2005 quanto previsto all'art. 5 del presente Accordo di programma.

La Provincia di Modena:

- garantisce le risorse necessarie per la continuità delle prestazioni assistenziali già di competenza provinciale e fissate per l'anno 2005 nella misura di € 365.000.
- si impegna a favorire il consolidamento e la qualificazione degli Uffici di Piano quali strumenti di supporto dell'attività di programmazione locale e di gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- garantisce la continuità nell'azione di coordinamento e di raccordo, mediante il coinvolgimento dei Responsabili degli Uffici di Piano e dei referenti zionali per le aree di progettazione sociale: Minori e Famiglie (con particolare attenzione ai temi: Adozione, Affidi e Abuso e Maltrattamento), Giovani, Immigrati, Anziani, Disabili, Esclusione Sociale, Dipendenze; fornisce il supporto all'applicazione dell' ISEE in tutto il territorio provinciale;
- promuove l'innovazione e la progettazione di interventi di carattere provinciale a servizio delle zone, attraverso la partecipazione del Terzo Settore, nella prospettiva di una maggiore efficienza ed efficacia dei servizi;
- promuove attività di accompagnamento, monitoraggio e valutazione dei risultati del Piano di Zona, anche attraverso l'implementazione dell'Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali, favorendo l'utilizzo di strumenti omogenei per la raccolta dati ai fini della loro elaborazione provinciale e conseguente restituzione ai territori;

Gli altri soggetti aderenti si impegnano a favorire la realizzazione degli obiettivi del Piano di zona, conferendo risorse proprie, come dichiarato nell'atto di adesione al piano o come risulta da specifiche convenzioni sottoscritte.

Art. 12 – Eventuali modifiche future

Eventuali modifiche sono possibili, purché concordate dai Soggetti Pubblici coinvolti nella realizzazione del Piano di Zona e non comportanti aumenti della spesa prevista.

Alla luce delle indicazioni contenute nel prossimo “Piano regionale sociale e sanitario”, la zona sociale sarà tenuta ad adeguare la pianificazione, attraverso il programma attuativo annuale.

Art. 13 – Intervento di altri soggetti

Le parti si danno espressamente atto che alla realizzazione degli interventi previsti nel presente accordo potranno intervenire anche altri soggetti eventualmente interessati a vario titolo alla realizzazione del Piano di Zona, a condizione che mettano a disposizione risorse proprie nella realizzazione del Piano.

Art. 14 – Ufficio di Piano

L'Ufficio di Piano fa capo all'Unione Terre di castelli e risponde, in particolare, alla dirigenza della Struttura pubblica Istruzione Servizi sociali Politiche abitative.

Sono componenti stabili dell'Ufficio di piano, accanto alla dirigenza di cui sopra le seguenti figure professionali:

- Responsabile dei Servizi sociali dell'Unione Terre di castelli;
- Referente territoriale Servizi Sociali di Vignola o di altro territorio dell'Unione Tdc – comunque individuato dal dirigente della Struttura ;
- Responsabile/referente Servizi sociali designato dai Comuni del Distretto e/o dalla Comunità montana Appennino Mo Est;
- Direttore del Co.I.S.S. di Vignola ;
- Direttore dell'Ausl Mo Distretto di Vignola;

Sono inoltre componenti variabili dell'Ufficio di Piano le seguenti figure professionali:

- Responsabili e/o referenti di area e/o di servizi individuati dalla Dirigente della Struttura pubblica istruzione servizi sociali politiche abitative dell'Unione Tdc;
- Responsabili e/o referenti di area e/o di servizi individuati dal Direttore del Co.I.S.S.;
- Responsabili e/o referenti di area e/o di servizi individuati dal Direttore dell'Ausl Mo Distretto di Vignola;

- Responsabili e/o referenti di area e/o di servizi individuati dai Dirigenti e/o Responsabili dei servizi sociali dei Comuni del Distretto e della Comunità Montana Appennino Mo est
- Non appena istituita sarà inoltre componente anche la "Figura di sistema" di cui al punto 3.3.2 dell' deliberata C.R. 615/2004, in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza

Funzioni (riferimento alla DCR 615/2004) :

- Gestione operativa del percorso per l'elaborazione e l'attuazione del Piano di zona: segreteria, supporto organizzativo ai lavori dei tavoli, coinvolgimento e raccordo tra i referenti delle varie aree di intervento e dei diversi soggetti (tra cui anche i rappresentanti del Terzo settore);
- Attività istruttoria per l'integrazione delle attività delle differenti aree di intervento e con le altre politiche di settore;
- Coordinamento e supporto nella gestione e attuazione del Piano;
- Collaborazione al monitoraggio e alla valutazione dell'attuazione del Piano e degli impegni assunti dalle parti.

Più in generale, garantisce il raccordo tra gli indirizzi e le priorità espresse dal Comitato di Distretto e i Tavoli tematici di zona.

Art. 15 – Collegio di vigilanza dell'Accordo di Programma

La funzione di vigilanza sull'Accordo di programma è attribuita al Comitato di Distretto.

Obiettivo e funzioni: svolge funzioni di indirizzo strategico e di controllo dell'attuazione del Piano di Zona ed è pertanto la sede di governo del processo in cui confluiscono tutte le informazioni, l'avanzamento dei lavori, le problematiche individuate e i risultati del monitoraggio. Valuta il perseguimento degli obiettivi e l'attività dell'Ufficio di Piano.

Art. 16 – Procedimento di arbitrato

Le vertenze che dovessero sorgere fra le Parti che sottoscrivono l'Accordo di Programma e che non possano essere risolte conseguentemente in via amministrativa, saranno definite

da un Collegio di tre arbitri, di cui uno nominato dal Tribunale di Modena, con funzione di Presidente ed uno ciascuno in rappresentanza delle parti.

Art. 17 - Allegati

Fanno parte integrante del presente accordo:

A) il Piano di Zona 2005-2007 (che si compone di n° 4 capitoli), oltre alla Griglia per la rilevazione del bisogno e dell'offerta (a seguito del cap.2) ed al Programma di trasformazione delle Ipab distrettuali (cap. 4). Si sottolinea, inoltre, che il Pdz contiene, al cap. 4 , tab. 2, punto 7, una dettagliata scheda sull'integrazione socio-sanitaria (stato attuale e obiettivi di sviluppo);

Sono ulteriormente allegati al Pdz triennale

- Protocollo organizzativo per la gestione delle dimissioni ospedaliere problematiche riguardanti cittadini stranieri privi di residenza, presenti sul territorio della Provincia di Modena; (Schema provinciale) –
- Protocollo di intesa relativo alla sperimentazione di un progetto finalizzato all'inserimento lavorativo di adulti e minori in difficoltà tramite la definizione congiunta di linee di azione integrate tra diversi servizi; (con le specifiche di cui all'art. 10) ;

B) il Programma Attuativo 2005, composto di:

- Relazione descrittiva sintetica dei principali progetti e interventi previsti per l'anno 2005 e stato di attuazione del Piano attuativo 2004;
- Documentazione relativa ai Programmi finalizzati e al Programma Provinciale Accoglienza e Tutela Minori (schede di progetto), ai programmi di sviluppo non coincidenti con i programmi finalizzati;

C) Il Bilancio previsionale del Programma attuativo 2005 (schede cartacee sulle entrate e le spese previsionali per l'anno 2005 degli Enti sottoscrittori l'Accordo di programma (e quadro riepilogativo della spesa citato al precedente art. 6);

Art. 18 – Durata

Il presente Accordo ha durata triennale; esso si concluderà comunque, ad avvenuta ultimazione dei programmi e degli interventi previsti nel Piano di Zona allegato, entro il 31 Dicembre 2007.

In ogni caso, nelle more dell'approvazione del prossimo Piano di Zona 2008 - 2010 il Piano di Zona mantiene la sua validità, nei limiti delle risorse messe a disposizione dai rispettivi enti sottoscrittori.

Art. 19 - Pubblicazione

L'Amministrazione Provinciale di Modena trasmetterà alla Regione Emilia-Romagna il presente Accordo di Programma, entro il 31 luglio 2005, per l'approvazione del Piano di Zona 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005 e per la pubblicazione dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

In fede ed a piena conferma di quanto sopra, le parti si sottoscrivono come segue:

<u>ENTE</u>	<u>LEGALE RAPPRESENTANTE</u>
PROVINCIA DI MODENA	Il Presidente _____
UNIONE DI COMUNI TERRE DI CASTELLI (MO)	Il Presidente _____
COMUNITA' MONTANA APPENNINO MO EST	Il Commissario _____
COMUNE DI GUIGLIA (MO)	Il Sindaco _____
COMUNE DI MARANO S.P (MO)	Il Sindaco _____
COMUNE DI MONTESE (MO)	Il Sindaco _____
COMUNE DI ZOCCA (MO)	Il Sindaco _____

Co.I.S.S. – Consorzio intercomunale servizi

Sociali di Vignola (MO)

Il Presidente _____

AZIENDA USL MODENA

DISTRETTO DI VIGNOLA

Il Direttore _____

IPAB O.P. Casa Protetta di Vignola

Il Presidente _____

IPAB "F. Roncati" di Spilamberto

Il Presidente _____

IPAB Vittorio Emanuele II

e Garibaldi di Vignola

Il Presidente _____

Vignola, 15.07.2005

Partecipano e aderiscono al presente Accordo, condividendo le finalità del Piano di zona 2005-2007 (e del Piano attuativo 2005) e le sue modalità di esecuzione, i seguenti soggetti rappresentativi delle realtà del Terzo Settore o altri soggetti che hanno partecipato al percorso di costruzione del Piano:

Vignola, 15.07.2005

ENTE	LEGALE RAPPRESENTANTE
------	-----------------------

<u>Consulta del volontariato vignolese:</u> Ass. paraplegici tre e per medullosei – Sez. Vignola A.V.I.S. Ass. Mohammadia Centro d'ascolto Momo Ass. Amici dell'ANT Centro AUSER Tutti insieme con gioia Caritas S. Giuseppe A.V.O. "Per non sentirsi soli" Ass. Insieme a noi tutti Comitato Chernobyl Vignola Ass. medici infermieri volontari vignolesi Università Libera età N. Ginzburg Ass. "La nostra voce" L.A.G. – Libera associazione genitori Gruppo "Il Cammino" Pubblica Assistenza Vignola Ass. Amici del cuore Lega italiana Lotta tumori	Il Presidente/Delegato _____
Associazioni Servizi Volontariato Modena – Centro Servizi per il volontariato	Il Presidente/Delegato _____
CEIS – Centro di solidarietà - Modena - Modena	Il Presidente/Delegato _____
Il Faro – Savignano s.P.	Il Presidente/Delegato _____
Cooperativa sociale Aliante a r.l. - Modena	Il Presidente/Delegato _____
Associazione GeesinK 2 - Spilamberto	Il Presidente/Delegato _____
Villa Sorriso Casa di Riposo - Marano s.P.	Il Presidente/Delegato _____
A.N.T. - Sez. A. Camatti Vignola	Il Presidente/Delegato _____
L.A.G. – Libera Associazione Gentitori	Il Presidente/Delegato _____
Overseas – Organizzazione per lo sviluppo globale	Il Presidente/Delegato

[illegible]

[illegible]

Provincia di Modena

DISTRETTO DI CASTELFRANCO EMILIA

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

PIANO SOCIALE DI ZONA 2005-2007

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 27 luglio 2005

ACCORDO DI PROGRAMMA
PER L'ADOZIONE DEL PIANO DI ZONA 2005-2007 E
DEL PROGRAMMA ATTUATIVO 2005
DEL DISTRETTO N. 7
IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE 8 NOVEMBRE 2000, N. 328
E DELLA LEGGE REGIONALE 12 MARZO 2003, N.2

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI MODENA

IL SINDACO DEL COMUNE DI CASTELFRANCO EMILIA

IL SINDACO DEL COMUNE DI NONANTOLA

IL SINDACO DEL COMUNE DI S. CESARIO S/P

IL PRESIDENTE DELL'UNIONE DEI COMUNI DI SORBARA

IL DIRETTORE DEL DISTRETTO N° 7 DELL'AZIENDA U.S.L. DI MODENA – DISTRETTO
SANITARIO DI CASTELFRANCO EMILIA

IL PRESIDENTE DELL'IPAB "DELIA REPETTO" DI CASTELFRANCO EMILIA

PREMESSO:

- che la Legge 08 Novembre 2000, n. 328, "*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali*", all'Articolo 19, individua il Piano di Zona quale strumento per la costruzione e realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, con funzioni conoscitive, di programmazione territoriale e di governo;
- che la Legge Regionale n. 2 del 12 Marzo 2003, ispirandosi ai principi e ai valori della Costituzione e della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea, in armonia con la Legge 328/2000 ed in conformità a quanto stabilito dalla Legge Regionale n. 3/99, ridisegna il profilo complessivo delle Politiche Sociali locali e delinea il sistema di protezione sociale volto a garantire i diritti di cittadinanza e a rinforzare i legami sociali, confermando il Piano di Zona quale strumento per la costruzione e lo sviluppo del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- che la Deliberazione del Consiglio Regionale n. 615 del 30 Novembre 2004, nel ripartire le risorse del Fondo Sociale Regionale per il 2004, recepisce i contenuti della nuova Legge regionale di riforma prima richiamata e attribuisce al Programma 2004 valore di Piano Stralcio regionale degli interventi e dei Servizi Sociali ai sensi dell'Art. 27 della stessa Legge Regionale n.2/2003,

considerando conclusa la sperimentazione precedente e dando avvio al processo di pianificazione locale triennale;

- che la suddetta Deliberazione dà avvio al processo di elaborazione ed approvazione del Piano di Zona per il triennio 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005, ne indica le procedure, in forte continuità con le linee guida della sperimentazione 2002-2004, e precisa che tali procedure saranno adattate e opportunamente integrate con indicazioni, contenute nel prossimo Piano regionale, in particolare per il governo dell'integrazione socio-sanitaria;
- che con la suddetta Deliberazione si attua a livello regionale una importante ricomposizione ed allineamento di tutti gli strumenti di programmazione del settore, in particolare per le politiche e gli interventi per la promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza e per le politiche e gli interventi di integrazione sociale della popolazione immigrata, mediante anche la predisposizione di specifici programmi provinciali;
- che il Piano di Zona 2005-2007 tende al rafforzamento dell'identità della "zona sociale" come ambito naturale della pianificazione locale, anche per favorire la realizzazione degli obiettivi in materia di integrazione socio-sanitaria e per consolidare il ruolo e le responsabilità degli enti locali nell'ambito zonale, assieme al consolidamento del ruolo e delle responsabilità del Distretto Sanitario;
- che con Determinazione del Responsabile del Servizio Pianificazione e Sviluppo dei Servizi Sociali e Socio-Sanitari n. 17915 del 3 Dicembre 2004 si assegna il Fondo Sociale Regionale ai Comuni e si liquida il 70% del finanziamento della quota indistinta di cui al punto 3.2.1 del Programma Regionale 2004, stabilendo inoltre che l'erogazione dell'ulteriore 30% dei finanziamenti avverrà a seguito dell'approvazione e presentazione in Regione del Piano di Zona 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005 in data non successiva al 15 Giugno 2005;
- visto l'Atto successivo del Responsabile del Servizio Pianificazione e Sviluppo dei Servizi Sociali e Socio-Sanitari, Determina n. 3303 del 16/03/2005 pubblicato sul BUR n. 59/05, riguardante la proroga dei termini dal 15 giugno 2005 al 31 luglio 2005 per l'adozione e la presentazione del Piano di Zona 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005, anche per consentire l'allineamento temporale

di presentazione del Programma delle trasformazioni delle IPAB in Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona, esplicitati con deliberazione di Giunta Regionale n. 284/2005;

CONSIDERATO:

- che con il Programma Regionale di cui alla DCR 615/2004 prima richiamata vengono indicati, in continuità con gli indirizzi dati nel corso della sperimentazione triennale dei Piani di Zona, i seguenti obiettivi generali di benessere sociale:
 - a) sviluppo e rafforzamento della coesione sociale, incentivando la crescita e la diffusione della cultura della solidarietà;
 - b) promozione dell'agio e del protagonismo di bambine e bambini, ragazzi e giovani nei processi di formazione e crescita;
 - c) sostegno alla non autosufficienza e alla domiciliarità, sostegno alle responsabilità familiari e al lavoro di cura, alla condivisione di tali responsabilità.

Gli obiettivi generali, trasversali ai settori, costituiscono le finalità più ampie delle politiche regionali entro le quali sono declinati gli obiettivi di settore relativi alle aree di progettazione dei Piani di Zona:

1. responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dei bambini e degli adolescenti;
 2. politiche a favore dei giovani;
 3. immigrazione, asilo, lotta alla tratta;
 4. contrasto alla povertà;
 5. prevenzione e contrasto delle dipendenze e di altre forme di disagio sociale
 6. politiche a favore di anziani e disabili.
- che la predisposizione di uno specifico *Programma territoriale di intervento per l'infanzia e l'adolescenza* all'interno del Piano di Zona, in continuità con la programmazione precedente della Legge 285/97 e della L.R. 40/99, tende a rafforzare una presa in carico locale delle politiche per la promozione dei diritti e delle opportunità delle bambine, dei bambini e degli adolescenti in un'ottica di maggiore integrazione con le politiche educative, scolastiche, sociali e

sanitarie locali, privilegiando interventi preventivo/promozionali, con riferimento anche alla partecipazione attiva degli stessi;

- che nella zona sociale viene attivata una specifica “figura di sistema”, collocata all’interno dell’Ufficio di Piano, per garantire una particolare attenzione ai bisogni dei bambini e degli adolescenti, con riferimento anche a quelli espressi dai bambini diversamente abili o in condizione di disagio sociale, attraverso un efficace coordinamento degli interventi educativi, scolastici, socio-assistenziali, sanitari e culturali, e un raccordo di tutti i soggetti, istituzionali e non;
- che viene promossa una funzione di coordinamento tra i diversi attori e servizi (Centri per l’impiego, Servizi Sociali adulti, Polo Handicap, SERT, CSM, Cooperative sociali, Associazioni di sindacati e di rappresentanza, Enti di Formazione) per la progettazione e realizzazione di percorsi integrati e progetti di inserimento lavorativo mirato per rispondere in modo adeguato ai bisogni delle persone in situazione di maggiore gravità e con particolare difficoltà di accesso al mercato del lavoro;
- che sono destinate risorse specifiche, con concorso a bando, per la qualificazione delle iniziative e servizi rivolte agli anziani e ai disabili, alle donne in difficoltà con figli minori e in situazioni di fragilità psicosociale, per rispondere a nuovi bisogni sociali, rafforzare i diritti dei minori, nonché per la riorganizzazione territoriale delle IPAB, in base alle deliberazioni di CR n. 623/04 e n. 624/04 e di GR n. 284/05;
- che nella programmazione di zona vanno compiutamente integrati i programmi finalizzati, anche mediante individuazione della quota a carico degli Enti Locali, pari almeno al 30% del costo del progetto;
- che è prevista l’individuazione di un budget distrettuale per gli interventi di accoglienza residenziale a favore dei minori e per l’integrazione delle risorse destinate per l’estensione dell’Assegno di cura;

PRESO ATTO CHE:

- La Provincia di Modena:

- ha garantito il necessario supporto informativo e tecnico nei confronti dei Soggetti impegnati nella definizione e realizzazione del Piano di Zona, mettendo a disposizione le informazioni relative alla domanda e all'offerta di servizi della rete territoriale e provvedendo alla necessaria attività di coordinamento e di accompagnamento anche attraverso tavoli tematici e attività di monitoraggio sul processo di programmazione zonale con particolare attenzione al processo di trasformazione delle IPAB in ASP;
- ha elaborato specifici programmi di ambito provinciale, raccordandoli con i Piani di Zona e, più in generale, ha promosso l'integrazione fra le diverse Politiche per la promozione dei Diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti e per l'inserimento lavorativo di persone in difficoltà;
- ha proseguito uno specifico *Programma Provinciale per le politiche di accoglienza e tutela dei minori*, finalizzato a promuovere azioni di tutela dell'infanzia attraverso attività di contrasto alle forme di abuso in danno a minori, iniziative volte a qualificare l'affidamento familiare, anche al fine di ridurre il numero dei minori ospiti in struttura, nonché interventi volti a potenziare e a specializzare il percorso di preparazione delle coppie aspiranti all'adozione, con particolare attenzione all'individuazione delle risorse dedicate come condizione indispensabile per un intervento efficace, anche allo scopo di ridurre i tempi di attesa delle coppie per l'avvio del percorso di valutazione;
- ha predisposto inoltre uno specifico Programma di ambito provinciale *Azioni per l'integrazione sociale degli immigrati*, in armonia con le finalità previste dalla L.R. 5/04, considerando le politiche di accoglienza e integrazione sociale rivolte ai cittadini stranieri in una logica di programmazione ordinaria e strutturale, e in continuità con i precedenti Programmi Provinciali per l'Immigrazione (DPR n. 286/98 e successive modifiche);
- ha sostenuto la estensione, sperimentazione, gestione e qualificazione dei servizi educativi per l'infanzia, attraverso uno specifico Programma provinciale, la cui realizzazione deve essere ricompresa nel Piano di Zona;
- garantisce, conformemente a quanto previsto dall'Art.67 della L.R. 2/2003, il trasferimento delle risorse finanziarie provinciali per l'anno 2005 per la dovuta continuità delle prestazioni socio-

assistenziali già di propria competenza, nonché l'erogazione dei contributi per il potenziamento, sviluppo, qualificazione degli Uffici di Piano;

- il Comune di Modena, in qualità di soggetto responsabile, conferma la disponibilità ad implementare la realizzazione, per l'intero ambito provinciale, di un apposito Centro di informazione e consulenza per l'adattamento dell'ambiente domestico per anziani e disabili, al fine di sostenere l'autonomia e la vita indipendente e la permanenza al proprio domicilio delle persone in situazione di parziale o totale non autosufficienza;
- che il Comitato di Distretto ha individuato il Comune di Castelfranco Emilia in qualità di Ente Capofila promotore del Piano di Zona;
- i Comuni del Distretto nr. 7, d'intesa con l'Azienda USL del Distretto n.7 di Castelfranco Emilia, con l'IPAB "Delia Repetto" di Castelfranco Emilia e gli altri soggetti della rete, hanno elaborato il Piano di Zona 2005-2007 e il Programma Attuativo 2005, tenendo specifico conto dei risultati di gestione del Piano di Zona 2002-2004 nonché di un affinamento della metodologia adottata nel quadro delle risorse disponibili per il 2005;
- i Comuni del Distretto nr. 7. hanno promosso l'avvio del procedimento di elaborazione del piano, mediante la Conferenza zonale di Piano avvenuta in data 27 aprile 2005, e il coinvolgimento dei soggetti interessati a partecipare, identificando le strategie metodologiche sia nella definizione dei soggetti da coinvolgere sia nella individuazione delle modalità della loro partecipazione. A tal proposito sono stati realizzati nr. 18 tavoli di lavoro programmatico chiamati a svolgere in modo partecipato il necessario supporto alla fase di definizione degli obiettivi e delle azioni strategiche che impegnano maggiormente il livello politico della Comunità. In particolare la metodologia utilizzata e le fasi per la costruzione del Piano di Zona 2005-2007 si possono riassumere come segue:

Normative di riferimento	Legge 328/00 Legge regionale 2/03 Direttiva regionale nr. 615/04
Definizione PIANO DI ZONA	Strumento dei Comuni associati (Distretto) per disegnare la rete locale dei servizi e per sviluppare un nuovo sistema di relazioni tra i Comuni stessi e con l'insieme dei soggetti istituzionali e sociali che a diverso titolo operano sul territorio. (Piano Regolatore del sistema socio sanitario integrato)

ATTORI E RUOLI

ATTORI	RUOLI
Comuni	Governo, responsabilità e Regia, in quanto titolari, della programmazione oltre che della progettazione e realizzazione del sistema integrato. In particolare: 1) compete al Comitato dei Sindaci: programmazione delle politiche sociali locali; definisce gli indirizzi e gli obiettivi di medio - lungo periodo del PdZ; verificare l'evolversi del percorso in relazione al perseguimento degli obiettivi e delle finalità; valuta il perseguimento degli stessi e le attività realizzate dall'Ufficio di Direzione; individua modifiche di orientamento in funzione di problemi imprevisti. 2) Compete all'Ufficio di Direzione: Direzione strategica del sistema socio-sanitario integrato; Programmazione dinamiche di funzionamento; Programmazione ruolo strutture; Comparazione risorse reali: equilibrio economico-finanziario; Supervisione tecnica: campi d'intervento, unità di prodotto, prestazioni.
Azienda USL	Partner istituzionale dei Comuni nella costruzione, gestione e valutazione del Piano di Zona al fine di una effettiva integrazione sociosanitaria. Il Direttore del Distretto, a richiesta dei Sindaci, interviene nel Comitato di Distretto per quanto attiene all'area sanitaria e di integrazione socio-sanitaria. Inoltre il Direttore del Distretto ed i Responsabili dei Servizi Sanitari dipartimentali partecipano all'Ufficio di Direzione per l'area della integrazione sociosanitaria."
IPAB	Soggetto Istituzionale produttore ed erogatore di servizi che concorre alla definizione del Piano di Zona
Terzo Settore Volontariato e Assoc.smo	Soggetti privati che partecipano alla costruzione attiva del Piano di Zona, offrendo apporti in termini di conoscenza del bisogno e proposte innovative e in termini di valorizzazione delle proprie risorse e capacità produttive.
Sindacati	Rappresentanza sociale in termini di confronto e concertazione

TAVOLI TEMATICI/COMMISSIONI DI STUDIO PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO DI ZONA

COMPOSIZIONE GENERALE	Comuni, Ausl, IPAB, Sindacati, Terzo Settore, Associazionismo Volontariato Altri (Direzioni Didattiche, Carcere Ecc)
------------------------------	--

COMMISSIONE DI STUDIO INDIVIDUATE (tenendo conto delle aree problematiche indicate dalla Regione)
1. costituzione dell'Azienda pubblica
2. Riorganizzazione dei servizi
3. Responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dei bambini immigrazione, asilo e tratta
4. Politiche giovanili, prevenzione e sostegno al reinserimento sociale delle dipendenze e di altre forme di disagio sociali
5. Politiche a favore disabili
6. Politiche a favore di anziani

MODALITA' E TEMPISTICA

MODALITA' DI LAVORO
Il Presidente della Commissione di Studio assume la responsabilità del report al Comitato dei Sindaci.
Ogni seduta verrà verbalizzata e registrata. Estratto del verbale dovrà essere sottoscritto da tutti i presenti di cui verrà tenuto apposito elenco.
Sarà predisposta apposita documentazione a carattere informativo conoscitivo, (offerta dei servizi, dati demografici ecc.) quali linee guida della Commissione per la stesura del programma locale.
Tre incontri per ogni Commissione:
1° incontro: illustrazione metodologia di lavoro e confronto sui contenuti delle linee guida
2° incontro: raccolta proposte, suggerimenti, integrazioni per la definizione dei contenuti del programma
3° incontro: definizione del programma

TEMPISTICA
<u>Entro aprile</u> : elaborazione documentazione e approvazione Sindaci; individuazione referenti Commissioni e Conferenza dei Servizi Piano di Zona
<u>Entro 11 giugno</u> : chiusura dei lavori per ogni Commissione di studio e report finale al Comitato dei Sindaci: Report alle Commissioni consiliari/Capi Gruppo consiliari
<u>Entro giugno</u> : concertazione con i Sindacati ed elaborazione documento finale
<u>Entro 15 luglio</u> : Approvazione del documento finale da parte Comitato Sindaci
<u>Entro 20 Luglio</u> : approvazione da parte dei Consigli Comunali del Piano di Zona

- il Distretto Sanitario n. 7 dell'Azienda USL di Modena ha rispettato gli impegni assunti nell'Accordo di Programma per il Piano di Zona 2002-2004, e intende sostenere la realizzazione dei progetti indicati nel Programma Attuativo 2005 tramite le proprie risorse individuate nel Piano delle Attività Territoriali (PAT), con particolare riferimento a:
- Territoriali (PAT), con particolare riferimento alle seguenti aree di intervento:
- Donne e minori
- Disabilità
- Anziani non autosufficienti
- Disagio adulti
- Dipendenze
- Adolescenza
- Immigrati

- l'Ufficio di Direzione è lo strumento tecnico di supporto allo svolgimento delle funzioni di elaborazione, gestione, attuazione e valutazione del Piano di Zona, ed è considerato l'elemento indispensabile per garantire condizioni di efficacia alle attività di pianificazione e gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

RITENUTO necessario, alla luce della verifica sulle azioni realizzate nel 2004:

- realizzare il Piano di Zona 2005-2007 e il relativo Programma Attuativo 2005, coinvolgendo tutti gli attori ai tavoli di coordinamento e ai tavoli tecnici tematici zonali secondo la metodologia indicata in premessa;
- che il presente Accordo di Programma rappresenta il documento comune di programmazione anche per le attività a forte integrazione sociosanitaria ai fini del raggiungimento degli obiettivi di priorità sociale individuati e per la realizzazione dei Programmi finalizzati, fermo restando la necessità di pervenire alla sottoscrizione di apposite Convenzioni per la necessaria declinazione operativa degli impegni comuni.

Tutto ciò premesso e considerato, tra le parti si conviene e si stipula il seguente Accordo di Programma per l'adozione del Piano di Zona 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005:

Art. 1 – Premessa

La Premessa e il Piano di Zona allegato costituiscono parte integrante e sostanziale dell'Accordo di Programma.

Art. 2 – Finalità dell'Accordo

Le Amministrazioni sottoscrivono il presente Accordo per la approvazione e realizzazione del Piano di Zona di ambito distrettuale per il triennio 2005-2007 e del relativo Programma Attuativo 2005, elaborati nel rispetto dei criteri della Legge quadro 328/2000, della L.R. 2/2003 e della Delibera del Consiglio Regionale n. 615/2004 prima richiamata, e allegati come parte integrante e sostanziale al seguente accordo di programma.

Il Piano di Zona persegue le seguenti finalità:

- a) favorire la implementazione del sistema locale di intervento sociale a rete fondato su servizi e prestazioni complementari e flessibili, stimolando e valorizzando le risorse locali delle organizzazioni di promozione sociale, di volontariato e di cooperazione sociale, nonché la partecipazione attiva dei cittadini nella programmazione, realizzazione e verifica dei servizi;
- b) favorire l'integrazione a livello istituzionale, gestionale e professionale degli interventi e prestazioni sociali, sanitari, dell'istruzione, della formazione e del lavoro, dell'amministrazione penitenziaria e della giustizia, della casa e del tempo libero;
- c) qualificare la spesa, attivando risorse, anche finanziarie, derivanti dalla concertazione locale con Azienda USL e gli altri soggetti interessati;
- d) individuare i criteri di ripartizione della spesa a carico del/i Comune/i, del Distretto n. di dell'Azienda USL di Modena, della Provincia e degli altri soggetti sottoscrittori e aderenti all'accordo;
- e) realizzare iniziative di formazione e aggiornamento degli operatori finalizzati alla qualificazione e sviluppo dei servizi, anche al fine di implementare il sistema informativo dei servizi e l'attività di valutazione;
- f) sperimentare forme innovative di intervento in risposta ai nuovi bisogni sociali, nell'ambito del sistema integrato;
- g) conseguire forme di gestione associata dei servizi e degli interventi sociali, cogliendo l'opportunità offerta dal processo di aziendalizzazione delle Ipab;

In un quadro integrato e di insieme delle risorse presenti sul territorio, il Piano di Zona e il relativo Programma Attuativo annuale, ricomprendono, oltre gli interventi distrettuali, i programmi finalizzati, i progetti sovrazionali e sono raccordati con i programmi provinciali.

Art. 3 – Programmi finalizzati

Contestualmente all'Accordo di programma i sottoscrittori convengono di approvare i documenti relativi ai seguenti Programmi finalizzati:

1. Promozione diritti e opportunità infanzia e adolescenza
2. "Figura di Sistema"
3. "Giovani"
4. Integrazione sociale dei cittadini stranieri
5. Contrasto alla Povertà
6. Dipendenze e utenza multiproblematica
7. Assegno di cura per anziani e disabili
8. integrazione lavorativa di persone con handicap e svantaggio sociale

contenuti all'interno della programmazione per aree di intervento (Parte Quarta "programma zonale 2005-2007 Aree di intervento) e che quindi costituiscono parte integrante del presente Accordo.

Art. 4 – Programma di riordino delle Ipab in Asp

Il processo legislativo di riforma dei servizi sociali a rete iniziato con la legge 328/00 e proseguito con il D.lgs 207/01, trova compimento in Emilia Romagna con la legge regionale nr. 2/03 e con le successive direttive applicative. A seguito di tali provvedimenti i Comuni sono stati chiamati, a ridisegnare il sistema di offerta e di gestione dei servizi sociali a rete quanto titolari, in virtù delle normative di riferimento che discendono in primis dal dettato costituzionali, delle funzioni di programmazione, progettazione e realizzazione del sistema locale dei servizi socio sanitari integrati;

In particolare la costituzione di una Azienda Pubblica dei servizi alla Persona, nata dalla Trasformazione dell' IPAB di Castelfranco Emilia, viene vista come scelta importante.

Il Comitato dei Sindaci del Distretto nr. 7, titolare della funzione di indirizzo del processo locale che porta alla costituzione dell'Azienda pubblica di servizi alla persona, con particolare riferimento alla popolazione anziana, ha confermato questa scelta di *governance*, già fissata nel Piano di Zona 2002-2004.

In costanza della legge regionale e delle direttive applicative, che indicano nel "*Programma delle Trasformazioni aziendali*" e nei "*Piani di Trasformazione aziendali*" gli strumenti fondamentali per il

riordino delle Istituzioni di ciascun ambito di Zona sociale, al Presente Piano di Zona 2005-2005, viene allegato "in forma sintetica" il programma della Trasformazioni Aziendale quale parte integrante del presente accordo di programma.

Art. 5 – Spesa previsionale Programma Attuativo - Anno 2005

Le Amministrazioni interessate danno atto che il Piano di Zona del Comuni del distretto nr. 7, nella sua articolazione prevede, tra l'altro, un programma zonale 2005-2007 per aree di intervento che corrispondono e/o aggregano interventi e azioni secondo gli obiettivi di priorità sociale indicati dal Programma regionale e azioni trasversali che si rivolgono a più tipologie di utenti (sportelli sociali, segretariato sociale,...), le campagne informative rivolte a tutta la popolazione, le attività generali svolte dai Comuni.

Quadro riepilogativo del finanziamento della Spesa prevista per l'anno 2005 (in euro) – Programma Attuativo 2005 –

AREE DI INTERVENTO	COMUNI/UNIONE (Risorse Proprie)						UNIONE DEL SORBARA	AUSL DI MODENA DISTRETTO N. 7 (Spesa socio-sanitaria)	COMPARTECIPAZIONE UTENTI	FONDO SOCIALE REGIONALE	PROVINCIA	ALTRI (specificare)	TOTALE
	CASTELFRANCO EMILIA	NONANTOLA	SAN CESARIO SUL PANARO	BOMPORTO	RAVARINO	BASTIGLIA							
FAMIGLIE E MINORI	€ 1.469.436,00	€ 704.493,00	€ 372.879,00	€ 416.870,00	€ 368.500,00	€ 168.950,00	€ 248.915,00	€ 760.839,00	€ 972.993,00	€ 168.546,00	€ 134.346,00	€ 367.456,00	€ 6.154.223,00
GIOVANI	€ 69.016,00	€ 23.955,00	€ 26.685,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 3.600,00	€ 63.423,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 25.422,00	€ 0,00	€ 17.238,00	€ 229.339,00

DISABILI	€ 719.643,00	€ 334.721,00	€ 175.621,00	€ 39.500,00	€ 20.000,00	€ 26.090,00	€ 444.494,00	€ 920.146,00	€ 30.589,00	€ 64.080,00	€ 136.947,00	€ 168.182,00	€ 3.080.013,00
DIPENDENZE	€ 12.575,00	€ 7.655,00	€ 6.845,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 700,00	€ 8.245,00	€ 92.000,00	€ 0,00	€ 18.970,00	€ 0,00	€ 3.745,00	€ 150.735,00
ANZIANI	€ 860.319,00	€ 198.049,00	€ 141.265,00	€ 45.896,00	€ 68.300,00	€ 34.150,00	€ 125.514,00	€ 3.937.340,00	€ 1.214.210,00	€ 48.808,00	€ 4.500,00	€ 95.328,00	€ 6.773.679,00
IMMIGRATI	€ 10.471,00	€ 66.226,00	€ 20.516,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 5.000,00	€ 46.924,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 59.798,00	€ 0,00	€ 18.063,00	€ 226.998,00
DISAGIO ADULTO	€ 337.925,00	€ 40.182,00	€ 10.590,00	€ 20.000,00	€ 0,00	€ 500,00	€ 31.000,00	€ 253.000,00	€ 9.600,00	€ 31.299,00	€ 0,00	€ 10.611,00	€ 744.707,00
MULTIUTENZA	€ 246.313,00	€ 208.000,00	€ 59.500,00	€ 45.000,00	€ 45.000,00	€ 45.000,00	€ 150.000,00	€ 793.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 450,00	€ 1.592.263,00
INDISTINTI	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 407.131,00	€ 279.731,00	€ 158.441,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 915.996,00 *	€ 12.900,00	€ 0,00	€ 1.774.199,00
TOTALE	€ 3.725.698,00	€ 1.583.281,00	€ 813.901,00	€ 974.397,00	€ 781.531,00	€ 442.431,00	€ 1.118.515,00	€ 6.756.325,00	€ 2.227.392,00	€ 1.332.919,00	€ 288.693,00	€ 681.073,00	€ 20.773.006,00

* di cui € 432.345,00 per L. 328/00 Fondo Indistinto e per € 483.650,00 per Fondo Reg.le per la locazione

Il Programma Attuativo per l'anno 2005 , allegato al presente Accordo, quale sua parte integrante e sostanziale, comprende la realizzazione di servizi e interventi sociali per le aree sopra riportate.

Spesa prevista per l'anno 2005 relativa ai Programmi finalizzati - Programma Attuativo 2005 -

PROGRAMMI FINALIZZATI	CASTELFRANCO EMILIA	NONANTOLA	SAN CESARIO SUL PANARO	BOMPORTO	RAVARINO	BASTIGLIA	UNIONE DEL SORBARA	USL DI MODENA DISTRETTO N. 7	ALTRI (specificare)	Regione EMILIA ROMAGNA	TOTALE
Promozione diritti e opportunità infanzia e adolescenza	€ 21.027,38	€ 10.910,13	€ 3.941,19				€ 15.449,44			€ 119.765,67	€ 171.093,81
“Figura di sistema”	€ 3.596,86	€ 1.744,10	€ 479,92				€ 1.570,46			€ 17.246,45	€ 24.637,79
“Giovani”	€ 4.868,73	€ 2.162,23	€ 781,77				€ 3.082,54			€ 25.422,29	€ 36.317,56
“Integrazione sociale dei cittadini stranieri”	€ 10.468,59	€ 5.407,69	€ 1.005,13				€ 7.741,22			€ 57.452,81	€ 82.075,44
“Contrasto alla povertà”	€ 5.306,53	€ 2.635,79	€ 1.089,12				€ 3.443,11			€ 29.107,28	€ 41.581,83
“Dipendenze e utenza multiproblematica”	€ 3.627,92	€ 1.813,96	€ 906,98				€ 1.813,96			€ 19.046,59	€ 27.209,41
“Assegno di cura per anziani e disabili”	€ 13.922,51	€ 7.434,39	€ 2.831,14				€ 9.792,99			€ 79.288,67	€ 113.269,70

"Integrazione lavorativa di persone con handicap e svantaggio sociale"	€ 3.453,40	€ 1.580,67	€ 624,51				€ 2.209,99			€ 18.360,00	€ 26.228,57
--	------------	------------	----------	--	--	--	------------	--	--	-------------	-------------

Art. 6 – Attività socio-assistenziali già di competenza provinciale

Gli Enti sottoscrittori convengono che le risorse provinciali per l'anno 2005, di cui all'art. 67 L.R. n. 2 del 12/03/2003 concernenti le funzioni socio-assistenziali già di competenza provinciale, benché ripartite ai Comuni della Zona sulla base dell'atto ricognitivo provinciale e dei criteri regionali, siano assegnate al Comune di Castelfranco Emilia per la programmazione e la realizzazione dei relativi interventi di ambito, in un'ottica territoriale di solidarietà condivisa e di risposta al bisogno, considerato che gli interventi a favore dei minori e a sostegno delle donne in difficoltà costituiscono il livello essenziale delle prestazioni sociali (art. 22 c. 2 lettera e) L. 328/00).

Art. 7 – Programma provinciale accoglienza e tutela dei minori

I Comuni firmatari del presente accordo e il Distretto n. 7 di Castelfranco Emilia dell'Ausl di Modena partecipano al programma provinciale per la promozione di politiche di accoglienza e tutela dei minori, di cui al punto 3.3.7 della delibera di Consiglio Regionale 615/2004, secondo le modalità riportate nei progetti: "Adozione", "Promozione dell'affido familiare" e "Attività di contrasto alle forme di abuso in danno ai minori", compresi nella Parte Quarta "Programma zonale 2005-2007 – aree di intervento" e quindi parte integrante del presente accordo.

Art. 8 – Piano provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati

I sottoscrittori convengono di approvare le azioni e i progetti afferenti al *Piano provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati*, di cui al punto 3.5.1 della delibera di Consiglio Regionale 615/2004, così come convenuto in sede di coordinamento provinciale.

Art. 9 – Accordi, convenzioni e Protocolli per l'integrazione socio-sanitaria-educativa

In costanza del contenuto del piano di Zona saranno elaborati accordi e/o convenzioni e/o protocolli operativi di rete integrata per il mantenimento, la promozione e lo sviluppo degli interventi e dei servizi in essere, in particolare per le aree Disabilità e Anziani non autosufficienti considerata la scadenza al 31/12/2004 degli Accordi di Programma specifici tra Comuni del Distretto e AUSL-Distretto 7.

Le convenzioni, gli atti di collaborazione e i protocolli d'intesa con gli enti pubblici e le organizzazioni private, gli atti di affidamento in gestione di servizi o prestazione a soggetti del Terzo settore e/o Associazioni e organizzazioni di Volontariato, gli accordi Sindacali vigenti alla data di approvazione del presente accordo di programma, sono recepiti quali parti essenziali per la realizzazione del Piano di Zona e mantengono la loro validità fino alla scadenza naturale.

Inoltre con riferimento alle OO.SS verranno approvati specifici protocolli d'intesa di concertazione tenendo conto delle normative vigenti e secondo gli obiettivi e i contenuti del presente Piano di Zona e delle normative stesse.

Ove non previsto altrimenti, si rinvia alle vigenti direttive nazionali e/o regionali per la parte attinente le modalità di riparto degli oneri a carico del Fondo Sanitario e/o del Fondo Sociale.

**Art. 10 – Accordi e protocolli inter-istituzionali ed inter-settoriali per l'integrazione delle politiche**

Contestualmente al Piano di Zona, i sottoscrittori dell'Accordo di Programma convengono di approvare i seguenti accordi di attuazione del Piano di Zona, favorevoli l'integrazione tra i servizi nonché la realizzazione di fasi di miglioramento dei servizi stessi:

- a) Protocollo d'intesa relativo alla sperimentazione di un progetto finalizzato all'inserimento lavorativo di adulti e minori in difficoltà tramite la definizione congiunta di linee di azione integrate tra i diversi servizi;
- b) Protocollo per le dimissioni protette dei cittadini stranieri non residenti;

Art. 11 –Impegni delle parti

Le Amministrazioni aderenti al presente Accordo di Programma si impegnano a realizzare – ciascuno per le proprie competenze e risorse economiche – il sistema degli interventi e dei servizi sociali previsti nel Piano di Zona 2005-2007 e nel Programma Attuativo 2005 , secondo termini e modalità definiti nello stesso e nel rispetto dei termini e modalità di cui alla DCR n. 615/2004.

I Comuni del Distretto nr. 7 di Castelfranco Emilia e l'Azienda Usl di Modena – Distretto n. 7 di Castelfranco Emilia :

- garantiscono, conformemente a quanto disposto dalla citata Delibera di Consiglio Regionale n° 615/2004, la continuità delle risorse destinate agli interventi e ai servizi sociali e si impegnano pertanto a garantire per l'anno 2005 quanto previsto all'art. 5 del presente Accordo di programma.

La Provincia di Modena:

- garantisce le risorse necessarie per la continuità delle prestazioni assistenziali già di competenza provinciale e fissate per l'anno 2005 nella misura di € 365.000.
- si impegna a favorire il consolidamento e la qualificazione degli Uffici di Piano quali strumenti di supporto dell'attività di programmazione locale e di gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- garantisce la continuità nell'azione di coordinamento e di raccordo, mediante il coinvolgimento dei Responsabili degli Uffici di Piano e dei referenti zonali per le aree di progettazione sociale: Minori e Famiglie (con particolare attenzione ai temi: Adozione, Affidi e Abuso e Maltrattamento), Giovani, Immigrati, Anziani, Disabili, Esclusione Sociale, Dipendenze; fornisce il supporto all'applicazione dell' ISEE in tutto il territorio provinciale;
- promuove l'innovazione e la progettazione di interventi di carattere provinciale a servizio delle zone, attraverso la partecipazione del Terzo Settore, nella prospettiva di una maggiore efficienza ed efficacia dei servizi;
- promuove attività di accompagnamento, monitoraggio e valutazione dei risultati del Piano di Zona, anche attraverso l'implementazione dell'Osservatorio Provinciale delle Politiche

Sociali, favorendo l'utilizzo di strumenti omogenei per la raccolta dati ai fini della loro elaborazione provinciale e conseguente restituzione ai territori.

Gli altri soggetti aderenti si impegnano a favorire la realizzazione degli obiettivi del Piano di zona, conferendo risorse proprie, come dichiarato nell'atto di adesione al piano o come risulta da specifiche convenzioni sottoscritte.

Art. 12 – Eventuali modifiche future

Eventuali modifiche sono possibili, purché concordate dai Soggetti Pubblici coinvolti nella realizzazione del Piano di Zona e non comportanti aumenti della spesa prevista.

Alla luce delle indicazioni contenute nel prossimo “Piano regionale sociale e sanitario”, la zona sociale sarà tenuta ad adeguare la pianificazione, attraverso il programma attuativo annuale.

Art. 13 – Intervento di altri soggetti

Le parti si danno espressamente atto che alla realizzazione degli interventi previsti nel presente accordo potranno intervenire anche altri soggetti eventualmente interessati a vario titolo alla realizzazione del Piano di Zona, a condizione che mettano a disposizione risorse proprie nella realizzazione del Piano.

Art. 14 – Ufficio di Piano/Ufficio di Direzione

L'Ufficio di Piano ha assunto, a decorrere dall'anno 2003 (Piano di Zona 2002-2004-Programmi attuativi 2003 e 2004) la denominazione di Ufficio di Direzione del Distretto nr. 7 di Castelfranco Emilia nella composizione, secondo il metodo di lavoro e con le funzioni di seguito descritte.

Composizione:

- a) Composizione ristretta: Funzionario dell'Area politiche sociali dell'Unione dei comuni del Sorbara e Funzionari dell'Area alle Politiche Sociali degli altri Comuni del Distretto e Coordinatore Distrettuale dei Servizi Sociali.
- b) Composizione allargata: per l'area dell'integrazione socio sanitaria-educativa l'Ufficio di direzione nella sua forma allargata prevede anche Direttore di Distretto e i Responsabili dei Servizi

Sanitari dipartimentali dell'Az. Usl, il Direttore dell'IPAB di Castelfranco Emilia, i Funzionari dell'Area Educativa-Istruzione dei Comuni del Distretto.

Funzioni:

- Gestione operativa del percorso per l'elaborazione e l'attuazione del Piano di zona: segreteria, supporto organizzativo ai lavori dei tavoli, coinvolgimento e raccordo tra i referenti delle varie aree di intervento e dei diversi soggetti (tra cui anche i rappresentanti del Terzo settore);
- Attività istruttoria per l'integrazione delle attività delle differenti aree di intervento e con le altre politiche di settore;
- Coordinamento e supporto nella gestione e attuazione del Piano;
- Collaborazione al monitoraggio e alla valutazione dell'attuazione del Piano e degli impegni assunti dalle parti.
- Direzione strategica del sistema socio-sanitario integrato; Programmazione dinamiche di funzionamento; Programmazione ruolo strutture; Comparazione risorse reali: equilibrio economico-finanziario; Supervisione tecnica: campi d'intervento, unità di prodotto, prestazioni

Più in generale, garantisce il raccordo tra gli indirizzi e le priorità espresse dal Comitato di Distretto e i Tavoli tematici di zona.

Metodo di lavoro:

programmare la realizzazione degli obiettivi strategici distrettuali all'interno di un quadro di riferimento economico e di efficacia sociale; assicurare, mediante il coordinamento e l'equilibrio tra obiettivi comunali, di gruppo e individuali, sistemi di programmazione distrettuale, di programmazione e di controllo direzionale, di gestione del sistema; adozione del sistema di budget, quale strumento operativo principe di programmazione e di controllo di gestione.

I percorsi operativi, sono definiti da protocolli tecnico-scientifici elaborati secondo il metodo di "staff e line".

Art. 15 – Collegio di vigilanza dell'Accordo di Programma

La funzione di vigilanza sull'Accordo di programma è attribuita al Comitato dei Sindaci del Distretto.

Obiettivo e funzioni: svolge funzioni di indirizzo strategico e di controllo dell'attuazione del Piano di Zona ed è pertanto la sede di governo del processo in cui confluiscono tutte le informazioni, l'avanzamento dei lavori, le problematiche individuate e i risultati del monitoraggio. Valuta il perseguimento degli obiettivi e l'attività dell'Ufficio di Piano.

Art. 16 – Procedimento di arbitrato

Le vertenze che dovessero sorgere fra le Parti che sottoscrivono l'Accordo di Programma e che non possano essere risolte conseguentemente in via amministrativa, saranno definite da un Collegio di tre arbitri, di cui uno nominato dal Tribunale di Modena, con funzione di Presidente ed uno ciascuno in rappresentanza delle parti.

Art. 17 - Allegati

Fanno parte integrante del presente accordo il Piano di Zona 2005-2007, il Programma Attuativo 2005 e i relativi allegati:

- A) Griglia per la rilevazione del bisogno e dell'offerta (Allegato 1 Tabella 1.A)
- B) Bilancio previsionale del Programma attuativo (Allegato 2 - Tabelle 3.A e 3.B, riguardanti rispettivamente Entrate e Spese dei Comuni della Zona, e Tabelle previsionali di spesa per singoli Enti)
- C) Griglia di rilevazione della spesa socio sanitaria a carico del fondo sanitario regionale (allegato 3)
- D) Programma di trasformazione delle Ipab distrettuali (Allegato 4 parte integrante della Tabella 2 A)

Si precisa che la documentazione relativa ai Programmi finalizzati e al Programma Provinciale Accoglienza e Tutela Minori è declinata all'interno della Parte Quarta "programma zonale 2005-2007 Aree di intervento" e che quindi costituisce parte integrante del presente Accordo.

Art. 18 – Durata

Il presente Accordo ha durata triennale; esso si concluderà comunque, ad avvenuta ultimazione dei programmi e degli interventi previsti nel Piano di Zona allegato, entro il 31 Dicembre 2007.

In ogni caso, nelle more dell'approvazione del prossimo Piano di Zona 2008 - 2010 il Piano di Zona mantiene la sua validità, nei limiti delle risorse messe a disposizione dai rispettivi enti sottoscrittori.

Art. 19 - Pubblicazione

L'Amministrazione Provinciale di Modena trasmetterà alla Regione Emilia-Romagna il presente Accordo di Programma, entro il 31 luglio 2005, per l'approvazione del Piano di Zona 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005 e per la pubblicazione dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

In fede ed a piena conferma di quanto sopra, le parti si sottoscrivono come segue:

ENTE	LEGALE RAPPRESENTANTE
PROVINCIA DI MODENA	
COMUNE D CASTELFRANCO EMILIA	
COMUNE DI NONANTOLA	
COMUNE DI S. CESARIO SUL PANARO	
COMUNI DELL'UNIONE DI SORBARA	
AZ.USL-DISTRETTO NR.7 CASTELFRANCO E.	
IPAB "DELIA REPETTO DI CASTELFRANCO E	

Partecipano e aderiscono al presente accordo, condividendo le finalità del Piano e le sue modalità di esecuzione, i seguenti soggetti rappresentativi delle realtà del Terzo Settore:

ENTE	LEGALE RAPPRESENTANTE (o delegato)
ARCI Nuova Associazione Comitato Provinciale di Modena	
CEIS di Modena	
CARITAS di Castelfranco Emilia	
Cooperativa Sociale LIBELLULA Onlus di Modena	
ANSPI Sez. di San Cesario sul Panaro	
Cooperativa LASER di Bomporto	
CONSORZIO DELLE COOPERATIVE SOCIALI di Modena	
POLISPORTIVA ARCI-UISP di Castelfranco Emilia	
Associazione EDERA di Castelfranco Emilia	
Associazione Madonna degli Angeli (AMA) di Castelfranco Emilia	
CITTADINANZA ATTIVA di Castelfranco Emilia	
CENTRO SOCIALE ANZIANI di Nonantola	
CROCE BLU di Castelfranco Emilia	

Provincia di Bologna

DISTRETTO DI CASALECCHIO DI RENO

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

PIANO SOCIALE DI ZONA 2005-2007

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 26 luglio 2005



**APPROVAZIONE DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA RELATIVO
AL PIANO DI ZONA DEL DISTRETTO DI CASALECCHIO DI RENO
RELATIVO AL TRIENNIO 2005-2007 E DEL PROGRAMMA ATTUATIVO PER L' ANNO 2005**

Il Presidente della Provincia di Bologna

I Sindaci dei Comuni della zona del Distretto di Casalecchio di Reno:

Comune di Bazzano

Comune di Casalecchio di Reno

Comune di Castello di Serravalle

Comune di Crespellano

Comune di Monte San Pietro

Comune di Montevoglio

Comune di Savigno

Comune di Sasso Marconi

Comune di Zola Predosa

Il Direttore Generale dell'Azienda USL di Bologna

Premesso:

- che l'art. 19 della L. 328/2000 introduce il Piano di zona quale strumento di programmazione del sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali;

- che la regione Emilia Romagna, con Legge 2/2003, assume il Piano di Zona quale strumento di programmazione partecipata fra i diversi soggetti pubblici e del privato sociale che operano nelle aree dei servizi sociali, sanitari, scolastici e di formazione professionale degli operatori;

Rilevato:

- che sulla scorta dei provvedimenti legislativi nazionali e regionali soprarichiamati, nonché degli atti di indirizzo finora adottati dalla Regione Emilia Romagna, alle regioni spetta la formulazione delle linee di indirizzo per l'elaborazione dei Piani di Zona, da realizzare con la partecipazione delle Province. Ai Comuni viene riconosciuto il ruolo di soggetto centrale del percorso programmatico in quanto titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi locali;
- che dall'anno 2001 la Regione Emilia Romagna ha avviato un percorso di valorizzazione del ruolo e delle responsabilità dei Comuni nella elaborazione e realizzazione dei Piani di Zona, incentivando peraltro la promozione di strumenti tecnici di supporto alle attività di pianificazione zonale;
- che contestualmente sono state assegnate alle Province le funzioni di promozione, informazione e supporto informativo e tecnico nei confronti dei soggetti impegnati nella definizione dei Piani di Zona;
- che per l'anno 2005 la Regione Emilia-Romagna ha formalmente deliberato con atto del Consiglio Regionale n. 615 del 16 novembre 2004 "Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3 della L.R. 2/2003 – Stralcio Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali ai sensi dell'art. 27 L.R. 2/2003 – anno 2004", definendo, con tale documento, gli atti di indirizzo generale del Piano di zona 2005-2007 e programma attuativo annuale 2005;
- che con successivi provvedimenti attuativi la Regione ha definito tutti gli strumenti per la completa attuazione a livello locale della sopracitata deliberazione n° 615/2004;
- che con determinazione del responsabile del servizio pianificazione e sviluppo dei servizi sociali e socio-sanitari n. 3303 del 16 marzo 2005 la Regione Emilia-Romagna ha prorogato al 31 luglio 2005 il termine per la sottoscrizione degli accordi di programma per l'approvazione dei piani di zona;
- che con deliberazione n. 130 del 22.12.2004, il Consiglio Provinciale di Bologna ha approvato le linee di indirizzo per la definizione e l'elaborazione dei Piani di Zona 2005-2007.

Dato atto:

- che fin dall'ottobre 2001, momento di avvio sul territorio provinciale dell'attività di sperimentazione dei Piani di Zona, in uno spirito di progettazione partecipata, furono istituiti e tuttora operano:
- a livello distrettuale, un "tavolo del welfare" composto da rappresentanti dei Comuni, dall'Azienda USL di Bologna Distretto di Casalecchio di Reno e da rappresentanti del Terzo settore come meglio specificato nel documento di Piano di Zona con il compito di seguire il percorso progettuale zonale, oltre al tavolo di concertazione con la presenza delle organizzazioni sindacali;
- che a livello provinciale, il "Coordinamento Provinciale delle Politiche Sociali" composto da Sindaci o Assessori capofila rappresentanti del Comitato di Distretto, dai Sindaci capo conferenza e dall'Assessore Provinciale ai Servizi Sociali e Sanità, e lo "Staff Tecnico Provinciale" composto da rappresentanti della Provincia e dei Comuni, dai Coordinatori sociali delle Aziende USL e dai Direttori dei distretti, in un'ottica di coordinamento e di raccordo di diversi percorsi zionali e di garanzia della trasversalità negli obiettivi e nelle azioni, pur nel rispetto delle specifiche peculiarità territoriali;

Visto:

- che nel corso del 2005 a livello distrettuale sono stati attivati, secondo il modello di *governance* proposto dal Coordinamento Provinciale Politiche sociali , oltre agli organismi sopracitati:
- il comitato dei sindaci di distretto;
- i Tavoli tematici tradizionali: Famiglia e Minori, Disabili, Anziani, Vecchie e Nuove povertà;
- i Tavoli tematici trasversali: Casa, Lavoro, Trasporto
- che il Comitato dei Sindaci di distretto ha individuato quale Comune referente per la propria zona il Comune di Sasso Marconi;
- che, conseguentemente all'adozione da parte della Regione Emilia Romagna della citata deliberazione n. 615 del 16 novembre 2004, gli organismi distrettuali e provinciali sopra richiamati hanno dato corso/attuazione al percorso istituzionale di programmazione partecipata collaudato in questi anni al fine di giungere nei tempi previsti all'elaborazione dei Piani di zona, nei distretti in cui è articolato il territorio;
- che, successivamente, il Consiglio Provinciale, nella seduta del 22/12/2004, ha adottato le "Linee di indirizzo del Consiglio Provinciale per la definizione dei Piani di zona 2005/2007" (delibera n°130);
- che il 23.12.2004 si è tenuta la Conferenza generale di avvio dei piani di zona ed il 22 gennaio 2005 vi è stata la Conferenza di avvio del Piano Sociale di Zona del Distretto di Casalecchio di Reno;
- che, nel distretto di Casalecchio di Reno è stato attivato l'ufficio di Piano, quale strumento tecnico di coordinamento alle attività programmatiche di zona, cerniera fra il livello distrettuale e il livello provinciale;

Avuto presente, ancora una volta, il ruolo e l'apporto imprescindibile svolto dal privato sociale;

Tutto ciò premesso e considerato, fra le parti si conviene e si stipula il presente Accordo di programma.

Art. 1

La premessa, che si intende qui interamente richiamata, costituisce parte integrante dell'Accordo di programma.

Art. 2 – Finalità dell'accordo

Le Amministrazioni, con il presente accordo, concordano di approvare il Piano di zona del distretto di Casalecchio di Reno - triennio 2005-2007 e di approvare il relativo Programma attuativo 2005.

Il Programma attuativo è stato elaborato in piena continuità con le indicazioni e le scelte strategiche definite con il Piano di Zona 2005/2007, con le indicazioni regionali contenute nella Delibera del Consiglio Regionale n. 615/2004, con le Linee di indirizzo per l'elaborazione dei Piani di zona approvate dal Consiglio Provinciale con Delibera n. 130/2004.

Art. 3 – Piano di zona e Programma attuativo

In un quadro integrato e di insieme delle risorse presenti sul territorio, il Piano di Zona triennale 2005-2007 e il programma attuativo 2005 ricomprendono, oltre agli interventi distrettuali, i programmi provinciali, i progetti sovrazonali e i programmi regionali finalizzati, come di seguito riportati negli articoli 4 e 5.

Nella rete dei servizi e degli interventi sociali del distretto vengono inoltre riportati gli interventi socio-sanitari e ad elevata integrazione socio-sanitaria.

Art.4 – Programmi provinciali e progetti sovrazonali

Programmi provinciali

-Programma provinciale per la promozione di politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza comprensivo di :

- Piano provinciale adozione 2005
- Piano provinciale per l'affido familiare e in comunità 2005
- Piano provinciale di contrasto all'abuso 2005

- Coordinamento pedagogico provinciale

- Programma provinciale "Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati"

- Osservatorio provinciale immigrazioni
- Progetto "Percorso verso la rappresentanza su base provinciale ed a carattere elettivo dei cittadini stranieri"
- Progetto "Sostegno ad iniziative di comunicazione interculturale"
- Progetto di formazione "Famiglie migranti e stili genitoriali"

- Programma Provinciale per la promozione e lo sviluppo degli Uffici di Piano Zonali

Progetti sovrazonali

- Progetto sovrazonale sperimentazione coordinata dello sportello sociale

- Progetto sovrazonale E-care

- Progetto sovrazonale Il Faro

- Progetto sovrazonale relativo alla sensibilizzazione e formazione finalizzato alla promozione dell'Amministratore di Sostegno (in accordo con L. 6/2004) – capofila comune Bologna

- Progetto Madreperla - capofila comune Bologna
- Progetto sovrazonale di promozione e sostegno al Servizio civile volontario
- Progetto sovrazonale osservatorio provinciale scolarità
- Progetto sovrazonale protocollo interistituzionale per l'inserimento lavorativo disabili e svantaggiati

Art. 5 – Programmi finalizzati regionali

		FINANZIAMENTO REGIONALE	QUOTA COMUNI	TOTALI
Programma finalizzato al sostegno dell'attività di cura ai familiari a domicilio e della vita indipendente degli anziani e disabili	Assegni di cura anziani	€ 89.177,48	€ 107.068,23	€ 196.245,71
	Assegni di cura Disabili	€ 49.311,88	€ 21.133,68	€ 70.445,56
Programma finalizzato "Contributi per la mobilità e autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità"	Contributi assegnati su bando	€ 30.163,00		€ 30.163,00
Programma finalizzato "promozione di una figura di coordinamento per favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e svantaggio sociale"	Ricerca figura di sistema	€ 24.951,00	€ 10.693,29	€ 35.644,29
Programma finalizzato Giovani	Progetto: Spazi aperti ai giovani per una messa in rete dei Centri giovanili	€ 34.304,74	€ 14.702,04	€ 49.006,78
Programma finalizzato "Dipendenze e utenza multiproblematica"	1A) Progetto di sostegno e accompagnamento alla domiciliarità e al lavoro per utenza multiproblematica 1B) "Giovani in valle"	€ 52.266,65	€ 22.400,01	€ 74.666,66

Programma finalizzato "Azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica socio- educativi, socioassistenziali e socio - sanitari"	Ricerca Figura di sistema	€ 24.843,71	€ 10.647,33	€ 35.491,04
Programma finalizzato alla formazione dei diritti e opportunità dell'infanzia... ex 285	Progetto Guarda oltre : 1) Animativa di strada 2) Sportelli di ascolto	€ 172.549,85	€ 73.949,94	€ 246.499,79
Programma finalizzato al contrasto della povertà e inclusione sociale	Progetto "Pepita" e "Papillon"	€ 47.090,41	€ 20.181,63	€ 67.272,04
Programma finalizzato ad azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati	Mediazione culturale	€ 71.295,52	€ 30.555,24	€ 101.850,76

Art. 6 – Uffici di Piano

In continuità con quanto indicato nel programma attuativo 2004, le Parti si impegnano a consolidare il ruolo degli *Uffici di piano zonali* al fine di operare in un'ottica integrata e di partecipazione attiva di tutti i soggetti presenti sul territorio per la piena e completa realizzazione del Piano di zona 2005/2007 e del Programma attuativo 2005.

L'Ufficio di Piano si conferma pertanto la struttura organizzativa a supporto dell'attività programmatica di zona.

I Comuni si impegnano al finanziamento dell'ufficio di piano, con risorse adeguate, in attuazione della specifica convenzione approvata.

La Provincia di Bologna, dal canto suo, si impegna a consolidare l'*Ufficio di Piano provinciale* quale ufficio di supporto sia alla programmazione locale, sia alle scelte della Conferenza territoriale sociale e sanitaria, istituita ai sensi della L.R. 2/2003.

Art. 7 - Bilancio Programma attuativo – Anno 2005

Il Programma attuativo per l'anno 2005, comprende azioni ed interventi sociali per una spesa complessiva di € 38.416.197,00 di cui € 26.996.289,00 da parte dei Comuni, €. 11.419.908,00 da parte della Azienda USL.

La Provincia di Bologna, inoltre, partecipa alla realizzazione del Programma attuativo 2005 con Euro 219.359,89 per la gestione delle funzioni socio-assistenziali ex art. 67 L.R. 2/2003, con Euro 23.973,73 per il programma provinciale relativo alla "Promozione e Sviluppo degli Uffici di Piano" e con Euro 166.903,70 per la attivazione di progetti provinciali e sovrazionali di sua competenza.

Le Parti convengono di fare fronte al sistema delle azioni e degli interventi sociali con le risorse comunali, integrate da appositi finanziamenti del Fondo Sociale Nazionale e del Fondo Sociale Regionale, nonchè dal finanziamento provinciale annuale destinato alla gestione delle funzioni socio-assistenziali (ex L. 67/93) così come definito nella delibera di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 2793 del 30.12.2003 ad oggetto: "Attuazione L.R. 12 marzo 2003, n. 2, articolo 67. Definizione criteri di ripartizione risorse finanziarie, umane, patrimoniali utilizzate alla data di entrata in vigore della legge n. 328 del 2000 per l'esercizio delle funzioni di cui alla legge n. 67 del 1993 – Primo provvedimento".

Le Parti concordano, altresì, che la Regione destini ai soggetti deputati i finanziamenti previsti per la realizzazione dei programmi finalizzati regionali, che li gestiranno nel rispetto dei termini e modalità di cui alla deliberazione regionale n. 615/2004.

Le parti concordano, infine, che tali risorse potranno essere integrate da contributi attualmente non previsti e non quantificati. Esse convengono, altresì, che potranno essere apportate eventuali modifiche agli impegni finanziari inizialmente assunti, previa intesa all'interno degli Organismi di zona fra tutti i soggetti sottoscrittori del presente Accordo di programma, a condizione che tali modifiche non pregiudichino il raggiungimento degli obiettivi e la realizzazione degli interventi previsti nel Programma attuativo 2005.

Art. 8 - Impegni delle Parti

Le Amministrazioni aderenti al presente accordo si impegnano a realizzare – ciascuno per le proprie competenze e risorse economiche – il sistema degli interventi e dei servizi sociali previsti nel Piano di zona – relativo al triennio 2005 – 2007 e nel programma attuativo per l'anno 2005, nei termini e modalità definiti negli stessi.

I Comuni – in quanto titolari delle funzioni sociali e soggetti cardine del sistema dei servizi sociali – sono responsabili della progettazione, programmazione e realizzazione del sistema locale dei servizi sociali a rete, assicurando il concorso degli altri enti, istituzioni ed organismi sociali coinvolti. In particolare i Comuni si impegnano a definire congiuntamente le funzioni da gestire in forma associata nell'ambito delle "zone sociali", al fine di garantire omogeneità a livello distrettuale.

I Comuni assicureranno inoltre il giusto ed opportuno raccordo e coordinamento con le Aziende USL relativamente alla gestione degli interventi socio-sanitari e ad elevata integrazione socio-sanitaria, coerentemente a quanto definito nella L.R. 2/2003 e nella direttiva regionale 615/2004.

I Comuni destinano alla realizzazione del Piano di zona e dei Programmi attuativi le risorse comunali integrate dai fondi nazionali e regionali appositamente erogate ai Comuni medesimi.

I Comuni si impegnano altresì ad aderire e fattivamente collaborare alla attuazione dei progetti a valenza provinciale partecipando, compatibilmente con le risorse disponibili, alla realizzazione degli stessi nei termini e modalità definiti collegialmente.

Essi si impegnano, altresì, a predisporre i Programmi attuativi annuali in concomitanza all'approvazione dei bilanci comunali preventivi 2006 – 2007.

I Comuni, inoltre, daranno corso alla valutazione e monitoraggio dei Piani di zona secondo le indicazioni regionali e provinciali.

L'Azienda USL, in continuità con il percorso programmatico e progettuale condotto, garantisce sia sotto il profilo tecnico che economico, l'integrazione con i soggetti interessati nella gestione di interventi socio-sanitari e ad elevata integrazione socio-sanitaria distrettuale.

L'Azienda USL si impegna pertanto a partecipare ai progetti indicati nel Piano e nei Programmi attuativi.

Essa garantirà inoltre la gestione delle funzioni sociali e/o la gestione dei progetti programmi, quando delegati dai Comuni.

L'Azienda collaborerà, infine, per quanto di propria competenza alle attività di monitoraggio e valutazione del Piano.

La Provincia di Bologna, in continuità con l'attività condotta in questi anni e coerentemente a quanto previsto nella direttiva regionale 615/2004, prosegue il coordinamento nella programmazione locale, garantendo in particolare:

- Il raccordo fra i vari Uffici di Piano
- Il supporto nella rilevazione dell'offerta e dei bisogni
- La promozione di momenti formativi ed informativi su tematiche sociali

La Provincia di Bologna garantisce inoltre il coordinamento e/o la gestione dei progetti a valenza provinciale.

Essa, infine, coordinerà l'attività di monitoraggio e valutazione, a livello provinciale e in stretto raccordo con i Comuni di distretto, del percorso progettuale e di esecuzione del Piano di zona e dei Programmi attuativi annuali.

Art. 9 – Interventi di altri soggetti

Le Parti si danno reciprocamente atto che alla realizzazione degli interventi previsti nel Piano di Zona e nel Programma allegato, potranno intervenire anche altri soggetti già coinvolti o eventualmente interessati, previo parere favorevole espresso a maggioranza dal Comitato di Distretto.

Art. 10 – Valutazione e monitoraggio dell'azione del Piano di Zona

Le Parti concordano sulla necessità di collaborare al monitoraggio dei processi di costruzione e gestione dei Piani di zona ed alla relativa valutazione.

Tale azione di monitoraggio e valutazione dovrà essere condotta a livello distrettuale attraverso gli Uffici di Piano e raccordata a livello provinciale, livello al quale compete il coordinamento delle attività su indicazione regionale.

Art.11 – Organismi di coordinamento

Le Parti concordano sull'esigenza di mantenere gli organismi di coordinamento distrettuali e provinciali istituiti nella prima fase di elaborazione e progettazione dei Piani di zona e confermati nelle "Linee di indirizzo del Consiglio Provinciale per la definizione dei Piani di zona 2005/2007".

A livello distrettuale sarà attivo il " Tavolo del welfare" composto come meglio specificato nell'allegato Piano di Zona, con il compito di coordinare, monitorare e valutare a livello locale, la realizzazione del Piano e dei Programmi attuativi.

A livello provinciale continueranno, nella composizione attuale, la loro attività il " Coordinamento provinciale politiche sociali" e lo "Staff tecnico provinciale".

Art. 12 – Funzioni di vigilanza

Le Amministrazioni convengono di istituire il Collegio di Vigilanza di cui faranno parte: il Presidente della Provincia o suo delegato, il Sindaco del Comune di Sasso Marconi o suo delegato, il Direttore dell'Azienda USL o suo delegato, con il compito di vigilare sul corretto svolgimento degli interventi previsti nel piano di zona.

Il Collegio di Vigilanza, una volta riscontrata la presenza di ritardi o negligenze nella realizzazione degli interventi, provvede a darne comunicazione agli altri soggetti firmatari dell'Accordo al fine di concordare soluzioni o interventi da adottare, ivi compresa la possibilità di proporre la modifica, anche sostanziale, degli interventi previsti nei Piani.

Art. 13 – Procedimenti di arbitrato

Le vertenze che dovessero sorgere fra le Parti che sottoscrivono l'Accordo di Programma e che non possono essere risolte in via amministrativa, saranno definite da un Collegio di tre arbitri di cui uno nominato dal Tribunale di Bologna, con funzioni di Presidente, e uno ciascuno in rappresentanza delle Parti. Il Collegio in questione deciderà secondo legge.

Art. 14 – Durata

Il presente Accordo ha durata triennale. Esso si concluderà comunque ad avvenuta ultimazione dei programmi e degli interventi previsti nei Programmi attuativi annuali 2005, 2006, 2007.

Art. 15 – Pubblicazione

Il Comune trasmetterà alla Regione Emilia Romagna il presente Accordo di programma, entro i termini concordati con la Regione stessa per l'approvazione dei Piani di Zona e per la pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna.

In fede ed a piena conferma di quanto sopra, le Parti si sottoscrivono come segue

Ente Firma

Provincia di Bologna	_____
Azienda USL di Bologna	_____
Comune di Bazzano	_____
Comune di Casalecchio di Reno	_____
Comune di Castello di Serravalle	_____
Comune di Crespellano	_____
Comune di Monte San Pietro	_____
Comune di Montevoglio	_____
Comune di Savigno	_____
Comune di Sasso Marconi	_____
Comune di Zola Predosa	_____

FirmaThis image shows a single sheet of white paper with horizontal blue or grey ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are approximately 20 lines visible. The paper appears to be a standard notebook page.

Provincia di Bologna

DISTRETTO DI PORRETTA TERME

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

PIANO SOCIALE DI ZONA 2005-2007

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 26 luglio 2005

**APPROVAZIONE DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA RELATIVO
AL PIANO DI ZONA DEL DISTRETTO DI PORRETTA TERME
RELATIVO AL TRIENNIO 2005-2007 E DEL PROGRAMMA ATTUATIVO PER L' ANNO 2005**

Il Presidente della Provincia di Bologna

I Sindaci dei Comuni della Zona del Distretto di Porretta Terme

Il Direttore Generale dell'Azienda USL di Bologna

PREMESSO:

che l'art. 19 della L. 328/2000 introduce il Piano di Zona quale strumento di programmazione del sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali;

che la Regione Emilia Romagna, con Legge 2/2003, assume il Piano di Zona quale strumento di programmazione partecipata fra i diversi soggetti pubblici e del privato sociale che operano nelle aree dei servizi sociali, sanitari, scolastici e di formazione professionale degli operatori;

RILEVATO:

che sulla scorta dei provvedimenti legislativi nazionali e regionali soprarichiamati, nonché degli atti di indirizzo finora adottati dalla Regione Emilia Romagna, alle Regioni spetta la formulazione delle linee di indirizzo per l'elaborazione dei Piani di Zona, da realizzare con la partecipazione delle Province. Ai Comuni viene riconosciuto il ruolo di soggetto centrale del percorso programmatico in quanto titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi locali;

che dall'anno 2001 la Regione Emilia Romagna ha avviato un percorso di valorizzazione del ruolo e delle responsabilità dei Comuni nella elaborazione e realizzazione dei Piani di Zona, incentivando peraltro la promozione di strumenti tecnici di supporto alle attività di pianificazione zonale;

che contestualmente alle Province sono state assegnate le funzioni di promozione, informazione e supporto informativo e tecnico nei confronti dei soggetti impegnati nella definizione dei Piani di Zona;

che per l'anno 2005 la Regione Emilia-Romagna ha formalmente deliberato con atto del Consiglio Regionale n. 615 del 16 novembre 2004 "Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3 della L.R. 2/2003 – Stralcio Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali ai sensi dell'art. 27 L.R. 2/2003 – anno 2004", definendo, con tale documento, gli atti di indirizzo generale del Piano di Zona 2005-2007 e programma attuativo annuale 2005;

che con successivi provvedimenti attuativi la Regione ha definito tutti gli strumenti per la completa attuazione a livello locale della sopracitata deliberazione n° 615/2004;

che con Determinazione del Responsabile del servizio pianificazione e sviluppo dei servizi sociali e socio-sanitari n. 3303 del 16 marzo 2005 la Regione Emilia-Romagna ha prorogato al 31 luglio 2005 il termine per la sottoscrizione degli accordi di programma per l'approvazione dei Piani di Zona;

che con deliberazione n. 130 del 22.12.2004, il Consiglio Provinciale di Bologna ha approvato le linee di indirizzo per la definizione e l'elaborazione dei Piani di Zona 2005-2007;

DATO ATTO:

che fin dall'ottobre 2001, momento di avvio sul territorio provinciale dell'attività di sperimentazione dei Piani di Zona, in uno spirito di progettazione partecipata, furono istituiti e tuttora operano:

- a livello distrettuale, un "Tavolo del Welfare" composto da rappresentanti dei Comuni, dall'Azienda USL di Bologna - Distretto di Porretta Terme e Rappresentanti del Terzo settore, Fondazioni, associazioni delle scuole, imprese, con il compito di seguire il percorso progettuale zonale, oltre al tavolo di concertazione con la presenza delle organizzazioni sindacali;
- a livello provinciale, il "Coordinamento Provinciale delle Politiche Sociali" composto da Sindaci o Assessori capofila rappresentanti del Comitato di Distretto, dai Sindaci capo conferenza e dall'Assessore Provinciale ai Servizi Sociali e Sanità, e lo "Staff Tecnico Provinciale" composto dai rappresentanti della Provincia e dei Comuni, dai Coordinatori sociali delle Aziende USL e dai Direttori dei Distretti, in un'ottica di coordinamento e di raccordo dei diversi percorsi zonali e di garanzia della trasversalità negli obiettivi e nelle azioni, pur nel rispetto delle specifiche peculiarità territoriali;

VISTO:

che nel corso del 2005 a livello distrettuale sono stati attivati, secondo il modello di *governance* proposto dal Coordinamento Provinciale Politiche Sociali, oltre agli organismi sopracitati:

- il Comitato dei Sindaci di Distretto;
- i tavoli tematici:
 - Area Tutela famiglia, infanzia, maternità, ed età evolutiva
 - Area politiche di contrasto all'esclusione sociale
 - Area Anziani
 - Area Disabili;

che il Comitato dei Sindaci di Distretto ha individuato quale Comune referente per la propria zona il Comune di Porretta Terme;

che, conseguentemente all'adozione da parte della Regione Emilia Romagna della citata deliberazione n. 615 del 16 novembre 2004, gli organismi distrettuali e provinciali sopra richiamati hanno dato attuazione al percorso istituzionale di programmazione partecipata collaudato in questi anni al fine di giungere nei tempi previsti all'elaborazione dei Piani di Zona, nei distretti in cui è articolato il territorio;

che, successivamente, il Consiglio Provinciale, nella seduta del 22/12/2004, ha adottato con delibera n°130 le "Linee di indirizzo del Consiglio Provinciale per la definizione dei Piani di Zona 2005/2007";

che il 23.12.2004 si è tenuta la Conferenza generale di avvio dei Piani di Zona ed il 02.02.2005 vi è stata la Conferenza di avvio del Piano Sociale di Zona del Distretto di Porretta Terme;

che, nel Distretto di Porretta Terme è stato attivato l'Ufficio di Piano, quale strumento tecnico di coordinamento alle attività programmatiche di zona, cerniera fra il livello distrettuale e il livello provinciale;

DATO ATTO, inoltre, della sottoscrizione del "Documento di concertazione tra i Comuni del Distretto di Porretta Terme e le Organizzazioni Sindacali CGIL, CISL e UIL sulle linee programmatiche del Piano Sociale di Zona 2005 – 2007";

Avuto presente, ancora una volta, il ruolo e l'apporto imprescindibile svolto dal privato sociale;

Tutto ciò premesso e considerato, fra le parti si conviene e si stipula il presente Accordo di Programma.

Art. 1

La premessa, che si intende qui interamente richiamata, costituisce parte integrante dell'Accordo di programma.

Art. 2 – Finalità dell'accordo

Le Amministrazioni, con il presente accordo, concordano di approvare il Piano di Zona del Distretto di Porretta Terme- triennio 2005-2007 e di approvare il relativo Programma Attuativo 2005.

Il Programma Attuativo è stato elaborato in piena continuità con le indicazioni e le scelte strategiche definite con il Piano di Zona 2005/2007, con le indicazioni regionali contenute nella Delibera del Consiglio Regionale n. 615/2004, con le Linee di indirizzo per l'elaborazione dei Piani di Zona approvate dal Consiglio Provinciale con Delibera n. 130/2004.

Art. 3 – Piano di zona e Programma attuativo

In un quadro integrato e di insieme delle risorse presenti sul territorio, il Piano di Zona triennale 2005-2007 e il Programma Attuativo 2005 ricomprendono, oltre agli interventi distrettuali, i programmi provinciali, i progetti sovrazionali e i programmi regionali finalizzati, come di seguito riportati negli articoli 4 e 5.

Nella rete dei servizi e degli interventi sociali del Distretto vengono inoltre riportati gli interventi socio-sanitari ed ad elevata integrazione socio-sanitaria.

Art.4 – Programmi provinciali e progetti sovrazionali

Programmi provinciali

-Programma provinciale per la promozione di politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza comprensivo di :

- Piano provinciale adozione 2005
- Piano provinciale per l'affido familiare e in comunità 2005
- Piano provinciale di contrasto all'abuso 2005;

- Coordinamento pedagogico provinciale;

- Programma provinciale "Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati":

- Osservatorio provinciale immigrazioni
- Progetto "Percorso verso la rappresentanza su base provinciale ed a carattere elettivo dei cittadini stranieri"
- Progetto "Sostegno ad iniziative di comunicazione interculturale"
- Progetto di formazione "Famiglie migranti e stili genitoriali";

- Programma Provinciale per la promozione e lo sviluppo degli Uffici di Piano Zonali.

Progetti sovrazionali

-Progetto sovrazonale sperimentazione coordinata dello sportello sociale

-Progetto sovrazonale E-care

-Progetto sovrazonale Il Faro

-Progetto sovrazonale relativo alla sensibilizzazione e formazione finalizzato alla promozione dell'Amministratore di Sostegno (in accordo con L. 6/2004) – capofila Comune Bologna

- Progetto Madreperla - capofila comune Bologna

- Progetto sovrazonale di promozione e sostegno al Servizio civile volontario

- Progetto sovrazonale osservatorio provinciale scolarità
- Progetto sovrazonale protocollo interistituzionale per l'inserimento lavorativo disabili e svantaggiati.

Art. 5 – Programmi finalizzati regionali

Programma finalizzato	Quota a carico dei Comuni
<i>“Azioni di coordinamento nell’ambito degli interventi di qualificazione scolastica. Socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell’infanzia e dell’adolescenza: Figura di sistema”</i>	€ 5.869,98
<i>“Promozione di diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza”</i>	€ 40.778,10
<i>“Giovani”</i>	€ 8.303,21
<i>“Integrazione sociale a favore di cittadini stranieri e immigrati”</i>	€ 29.525,50
<i>“Contrasto alla povertà e per l’inclusione sociale”</i>	€ 11.012,25
<i>Dipendenze e utenza multiproblematica: “Occhio a Bacco 2005”</i>	€ 11.176,37
<i>Assegno di cura per Anziani</i>	€ 23.755,76
<i>Assegni di cura per Disabili</i>	€ 11.531,75
<i>Promozione di una funzione di coordinamento per favorire l’integrazione lavorativa di persone in condizione di handicap e svantaggio sociali</i>	€ 7.332,86
totale	€ 149.285,78

Art. 6 – Uffici di Piano

In continuità con quanto indicato nel Programma Attuativo 2004, le Parti si impegnano a consolidare il ruolo degli *Uffici di Piano zonali* al fine di operare in un’ottica integrata e di partecipazione attiva di tutti i soggetti presenti sul territorio per la piena e completa realizzazione del Piano di zona 2005/2007 e del Programma attuativo 2005.

L’Ufficio di Piano si conferma pertanto la struttura organizzativa a supporto dell’attività programmatoria di zona.

I Comuni si impegnano al finanziamento dell’Ufficio di Piano, con risorse adeguate, in attuazione della specifica convenzione approvata.

La Provincia di Bologna, dal canto suo, si impegna a consolidare *l'Ufficio di Piano provinciale* quale ufficio di supporto sia alla programmazione locale, sia alle scelte della Conferenza territoriale sociale e sanitaria, istituita ai sensi della L.R. 2/2003.

Art. 7 - Bilancio Programma attuativo – Anno 2005

Il Programma attuativo per l'anno 2005, comprende azioni ed interventi sociali per una spesa complessiva di € 11.186.078,36, di cui € 7.429.522,00 da parte dei Comuni, € 3.756.556,36 da parte della Azienda USL (Bilancio Sanitario).

La Provincia di Bologna, inoltre, partecipa alla realizzazione del Programma Attuativo 2005 con Euro 122.842,78 per la gestione delle funzioni socio-assistenziali ex art. 67 L.R. 2/2003, con Euro 29.772,37 per il programma provinciale relativo alla "Promozione e Sviluppo degli Uffici di Piano" e con Euro 117.484,20 per la attivazione di progetti provinciali e sovrazionali di sua competenza.

Le Parti convengono di fare fronte al sistema delle azioni e degli interventi sociali con le risorse comunali, integrate da appositi finanziamenti del Fondo Sociale Nazionale e del Fondo Sociale Regionale, nonchè dal finanziamento provinciale annuale destinato alla gestione delle funzioni socio-assistenziali (ex L. 67/93) così come definito nella delibera di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 2793 del 30.12.2003 ad oggetto: "Attuazione L.R. 12 marzo 2003, n. 2, articolo 67. Definizione criteri di ripartizione risorse finanziarie, umane, patrimoniali utilizzate alla data di entrata in vigore della legge n. 328 del 2000 per l'esercizio delle funzioni di cui alla legge n. 67 del 1993 – Primo provvedimento".

Le Parti concordano, altresì, che la Regione destini ai soggetti deputati i finanziamenti previsti per la realizzazione dei programmi finalizzati regionali, che li gestiranno nel rispetto dei termini e modalità di cui alla deliberazione regionale n. 615/2004.

Le parti concordano, infine, che tali risorse potranno essere integrate da contributi attualmente non previsti e non quantificati. Esse convengono, altresì, che potranno essere apportate eventuali modifiche agli impegni finanziari inizialmente assunti, previa intesa all'interno degli Organismi di zona fra tutti i soggetti sottoscrittori del presente Accordo di programma, a condizione che tali modifiche non pregiudichino il raggiungimento degli obiettivi e la realizzazione degli interventi previsti nel Programma attuativo 2005.

Art. 8 - Impegni delle Parti

Le Amministrazioni aderenti al presente accordo si impegnano a realizzare – ciascuno per le proprie competenze e risorse economiche – il sistema degli interventi e dei servizi sociali previsti nel Piano di

Zona – relativo al triennio 2005 – 2007 e nel programma attuativo per l'anno 2005, nei termini e modalità definiti negli stessi.

I Comuni – in quanto titolari delle funzioni sociali e soggetti cardine del sistema dei servizi sociali – sono responsabili della progettazione, programmazione e realizzazione del sistema locale dei servizi sociali a rete, assicurando il concorso degli altri enti, istituzioni ed organismi sociali coinvolti. In particolare i Comuni si impegnano a definire congiuntamente le funzioni da gestire in forma associata nell'ambito delle “zone sociali”, al fine di garantire omogeneità a livello distrettuale.

I Comuni assicureranno inoltre il giusto ed opportuno raccordo e coordinamento con le Aziende USL relativamente alla gestione degli interventi socio-sanitari e ad elevata integrazione socio-sanitaria, coerentemente a quanto definito nella L.R. 2/2003 e nella direttiva regionale 615/2004.

I Comuni destinano alla realizzazione del Piano di Zona e dei Programmi attuativi le risorse comunali integrate dai Fondi Nazionali e Regionali appositamente erogate ai Comuni medesimi.

I Comuni si impegnano altresì ad aderire e fattivamente collaborare alla attuazione dei progetti a valenza provinciale partecipando, compatibilmente con le risorse disponibili, alla realizzazione degli stessi nei termini e modalità definiti collegialmente.

Essi si impegnano, altresì, a predisporre il Programma attuativo annuale in concomitanza all'approvazione dei bilanci comunali preventivi 2006 – 2007.

I Comuni, inoltre, daranno corso alla valutazione e monitoraggio dei Piani di Zona secondo le indicazioni regionali e provinciali.

L'Azienda USL, in continuità con il percorso programmatico e progettuale condotto, garantisce sia sotto il profilo tecnico che economico, l'integrazione con i soggetti interessati nella gestione di interventi socio-sanitari e ad elevata integrazione socio-sanitaria distrettuale.

L'Azienda USL si impegna pertanto a partecipare ai progetti indicati nel Piano e nei Programmi attuativi.

Essa garantirà inoltre la gestione delle funzioni sociali e/o la gestione dei progetti programmi, quando delegati dai Comuni.

L'Azienda collaborerà, infine, per quanto di propria competenza alle attività di monitoraggio e valutazione del Piano.

La Provincia di Bologna, in continuità con l'attività condotta in questi anni e coerentemente a quanto previsto nella direttiva regionale 615/2004, prosegue il coordinamento nella programmazione locale, garantendo in particolare:

- Il raccordo fra i vari Uffici di Piano

- Il supporto nella rilevazione dell'offerta e dei bisogni
- La promozione di momenti formativi ed informativi su tematiche sociali

La Provincia di Bologna garantisce inoltre il coordinamento e/o la gestione dei progetti a valenza provinciale.

Essa, infine, coordinerà l'attività di monitoraggio e valutazione, a livello provinciale e in stretto raccordo con i Comuni di distretto, del percorso progettuale e di esecuzione del Piano di Zona e dei Programmi attuativi annuali.

Art. 9 – Interventi di altri soggetti

Le Parti si danno reciprocamente atto che alla realizzazione degli interventi previsti nel Piano di Zona e nel Programma allegato, potranno intervenire anche altri soggetti già coinvolti o eventualmente interessati, previo parere favorevole espresso a maggioranza dal Comitato di Distretto.

Art. 10 – Valutazione e monitoraggio dell'azione del Piano di Zona

Le Parti concordano sulla necessità di collaborare al monitoraggio dei processi di costruzione e gestione dei Piani di Zona ed alla relativa valutazione.

Tale azione di monitoraggio e valutazione dovrà essere condotta a livello distrettuale attraverso gli Uffici di Piano e raccordata a livello provinciale, livello al quale compete il coordinamento delle attività su indicazione regionale.

Art.11 – Organismi di coordinamento

Le Parti concordano sull'esigenza di mantenere gli organismi di coordinamento distrettuali e provinciali istituiti nella prima fase di elaborazione e progettazione dei Piani di Zona e confermati nelle "Linee di indirizzo del Consiglio Provinciale per la definizione dei Piani di Zona 2005/2007".

A livello distrettuale sarà attivo il " Tavolo del Welfare" composto da:

Associazioni: "1X1 insieme"

"ANFFAS"

"Passo Passo"

Associazione Immigrati Appennino Bolognese

AUSER

Azienda USL di Bologna Distretto di Porretta Terme

Organizzazioni Sindacali: CGIL

CISL

UIL

Comune di : Camugnano
Castel d'Aiano
Castel di Casio
Castiglione dei Pepoli
Gaggio Montano
Granaglione
Grizzana Morandi
Lizzano in Belvedere
Marzabotto
Monzuno
Porretta Terme
San Benedetto Val di Sambro
Vergato

Cooperative Sociali: CIDES

La Rupe

LEGACOOP

Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

Fondazione Santa Clelia Barbieri

Forum Metropolitano

Istituzione Servizi Sociali del Comune di Castiglione dei Pepoli

Istituzione Servizi Sociali del Comune di Vergato

Ufficio di Piano

con il compito di coordinare, monitorare e valutare a livello locale, la realizzazione del Piano e dei Programmi attuativi.

A livello provinciale continueranno, nella composizione attuale, la loro attività il “ Coordinamento provinciale politiche sociali” e lo “Staff tecnico provinciale”.

Art. 12 – Funzioni di vigilanza

Le Amministrazioni convengono di istituire il Collegio di Vigilanza di cui faranno parte: il Presidente della Provincia o suo delegato, il Sindaco del Comune Vergato o suo delegato, il Direttore dell'Azienda USL o suo delegato, con il compito di vigilare sul corretto svolgimento degli interventi previsti nel piano di zona.

Il Collegio di Vigilanza, una volta riscontrata la presenza di ritardi o negligenze nella realizzazione degli interventi, provvede a darne comunicazione agli altri soggetti firmatari dell'Accordo al fine di concordare soluzioni o interventi da adottare, ivi compresa la possibilità di proporre la modifica, anche sostanziale, degli interventi previsti nei Piani.

Art. 13 – Procedimenti di arbitrato

Le vertenze che dovessero sorgere fra le Parti che sottoscrivono l'Accordo di Programma e che non possono essere risolte in via amministrativa, saranno definite da un Collegio di tre arbitri di cui uno nominato dal Tribunale di Bologna, con funzioni di Presidente, e uno ciascuno in rappresentanza delle Parti. Il Collegio in questione deciderà secondo legge.

Art. 14 – Durata

Il presente Accordo ha durata triennale. Esso si concluderà comunque ad avvenuta ultimazione dei programmi e degli interventi previsti nei Programmi attuativi annuali 2005, 2006, 2007.

Art. 15 – Pubblicazione

Il Comune trasmetterà alla Regione Emilia Romagna il presente Accordo di programma, entro i termini concordati con la Regione stessa per l'approvazione dei Piani di Zona e per la pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna.

In fede ed a piena conferma di quanto sopra, le Parti si sottoscrivono come segue

Ente

Firma

Provincia di Bologna

Azienda USL di Bologna

Comune di Camugnano

Comune di Castel d'Aiano

Comune di Castel di Casio

Comune di Castiglione dei Pepoli

Comune di Gaggio Montano

Comune di Granaglione

Comune di Grizzana Morandi

Comune di Lizzano in Belvedere

Comune di Marzabotto

Comune di Monzuno

Comune di Porretta Terme

Comune di San Benedetto Val di Sambro

Provincia di Bologna

DISTRETTO DI SAN LAZZARO DI SAVENA

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

PIANO SOCIALE DI ZONA 2005-2007

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 28 giugno 2005

**APPROVAZIONE DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA RELATIVO
AL PIANO DI ZONA DEL DISTRETTO DI SAN LAZZARO DI SAVENA
RELATIVO AL TRIENNIO 2005-2007 E DEL PROGRAMMA ATTUATIVO PER L' ANNO 2005**

Il Presidente della Provincia di Bologna

I Sindaci dei Comuni della Zona del Distretto di S.Lazzaro

Il Direttore Generale dell'Azienda USL di Bologna

L' IPAB Laura Rodriguez y Laso de' Buoi

Premesso:

- che l'art. 19 della L. 328/2000 introduce il Piano di zona quale strumento di programmazione del sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali;
- che la regione Emilia Romagna, con Legge 2/2003, assume il Piano di Zona quale strumento di programmazione partecipata fra i diversi soggetti pubblici e del privato sociale che operano nelle aree dei servizi sociali, sanitari, scolastici e di formazione professionale degli operatori;

Rilevato:

- che sulla scorta dei provvedimenti legislativi nazionali e regionali soprarichiamati, nonché degli atti di indirizzo finora adottati dalla Regione Emilia Romagna, alle regioni spetta la formulazione delle linee di indirizzo per l'elaborazione dei Piani di Zona, da realizzare con la partecipazione delle Province. Ai Comuni viene riconosciuto il ruolo di soggetto centrale del percorso programmatico in quanto titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi locali;
- che dall'anno 2001 la Regione Emilia Romagna ha avviato un percorso di valorizzazione del ruolo e delle responsabilità dei Comuni nella elaborazione e realizzazione dei Piani di Zona, incentivando peraltro la promozione di strumenti tecnici di supporto alle attività di pianificazione zonale;
- che contestualmente sono state assegnate alle Province le funzioni di promozione, informazione e supporto informativo e tecnico nei confronti dei soggetti impegnati nella definizione dei Piani di Zona;

- che per l'anno 2005 la Regione Emilia-Romagna ha formalmente deliberato con atto del Consiglio Regionale n. 615 del 16 novembre 2004 "Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3 della L.R. 2/2003 – Stralcio Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali ai sensi dell'art. 27 L.R. 2/2003 – anno 2004", definendo, con tale documento, gli atti di indirizzo generale del Piano di zona 2005-2007 e programma attuativo annuale 2005;
- che con successivi provvedimenti attuativi la Regione ha definito tutti gli strumenti per la completa attuazione a livello locale della sopracitata deliberazione n° 615/2004;
- che con determinazione del responsabile del servizio pianificazione e sviluppo dei servizi sociali e socio-sanitari n. 3303 del 16 marzo 2005 la Regione Emilia-Romagna ha prorogato al 31 luglio 2005 il termine per la sottoscrizione degli accordi di programma per l'approvazione dei piani di zona;
- che con deliberazione n. 130 del 22.12.2004, il Consiglio Provinciale di Bologna ha approvato le linee di indirizzo per la definizione e l'elaborazione dei Piani di Zona 2005-2007.

Dato atto:

- che fin dall'ottobre 2001, momento di avvio sul territorio provinciale dell'attività di sperimentazione dei Piani di Zona, in uno spirito di progettazione partecipata, furono istituiti e tuttora operano:
- a livello distrettuale, un "tavolo del welfare" composto da rappresentanti dei Comuni, dall'Azienda USL di Bologna- Distretto di S.Lazzaro e IPAB Rodriguez con il compito di seguire il percorso progettuale zonale, oltre al tavolo di concertazione con la presenza delle organizzazioni sindacali;
- che a livello provinciale, il "Coordinamento Provinciale delle Politiche Sociali" composto da Sindaci o Assessori capofila rappresentanti del Comitato di Distretto, dai Sindaci capo conferenza e dall'Assessore Provinciale ai Servizi Sociali e Sanità, e lo "Staff Tecnico Provinciale" composto da rappresentanti della Provincia e dei Comuni, dai Coordinatori sociali delle Aziende USL e dai Direttori dei distretti, in un'ottica di coordinamento e di raccordo di diversi percorsi zonali e di garanzia della trasversalità negli obiettivi e nelle azioni, pur nel rispetto delle specifiche peculiarità territoriali;

Visto:

- che nel corso del 2005 a livello distrettuale sono stati attivati, secondo il modello di *governance* proposto dal Coordinamento Provinciale Politiche sociali , oltre agli organismi sopracitati:
- il comitato dei sindaci di distretto;
- i tavoli tematici:

- area famiglie e minori
- area giovani
- area immigrazione
- area contrasto esclusione, povertà, dipendenza
- area anziani
- area disabili

-che il Comitato dei Sindaci di distretto ha individuato quale Comune referente per la propria zona il Comune di S.Lazzaro di Savena.;

-che, conseguentemente all'adozione da parte della Regione Emilia Romagna della citata deliberazione n. 615 del 16 novembre 2004, gli organismi distrettuali e provinciali sopra richiamati hanno dato corso/attuazione al percorso istituzionale di programmazione partecipata collaudato in questi anni al fine di giungere nei tempi previsti all'elaborazione dei Piani di zona, nei distretti in cui è articolato il territorio;

- che, successivamente, il Consiglio Provinciale, nella seduta del 22/12/2004, ha adottato le "Linee di indirizzo del Consiglio Provinciale per la definizione dei Piani di zona 2005/2007" (delibera n°130);

- che il 23.12.2004 si è tenuta la Conferenza generale di avvio dei piani di zona ed il 26.1.2005 vi è stata la Conferenza di avvio del Piano Sociale di Zona del Distretto di S.lazzaro ;

- che, nel distretto di S.lazzaro è stato attivato l'ufficio di Piano, quale strumento tecnico di coordinamento alle attività programmatorie di zona, cerniera fra il livello distrettuale e il livello provinciale;

-Dato atto, inoltre, dei contenuti del protocollo di accordo inerente la valorizzazione del lavoro sociale predisposto in accordo tra il Coordinamento Provinciale Politiche sociali, la Cooperazione sociale e le Organizzazioni Sindacali.

Avuto presente, ancora una volta, il ruolo e l'apporto imprescindibile svolto dal privato sociale;

Tutto ciò premesso e considerato, fra le parti si conviene e si stipula il presente Accordo di programma.

Art. 1

La premessa, che si intende qui interamente richiamata, costituisce parte integrante dell'Accordo di programma.

Art. 2 – Finalità dell'accordo

Le Amministrazioni, con il presente accordo, concordano di approvare il Piano di zona del distretto di S.lazzaro.- triennio 2005-2007 e di approvare il relativo Programma attuativo 2005.

Il Programma attuativo è stato elaborato in piena continuità con le indicazioni e le scelte strategiche definite con il Piano di Zona 2005/2007, con le indicazioni regionali contenute nella Delibera del Consiglio Regionale n. 615/2004, con le Linee di indirizzo per l'elaborazione dei Piani di zona approvate dal Consiglio Provinciale con Delibera n. 130/2004.

Art. 3 – Piano di zona e Programma attuativo

In un quadro integrato e di insieme delle risorse presenti sul territorio, il Piano di Zona triennale 2005-2007 e il programma attuativo 2005 ricomprendono, oltre agli interventi distrettuali, i programmi provinciali, i progetti sovrazionali e i programmi regionali finalizzati, come di seguito riportati negli articoli 4 e 5.

Nella rete dei servizi e degli interventi sociali del distretto vengono inoltre riportati gli interventi socio-sanitari e ad elevata integrazione socio-sanitaria.

Art.4 – Programmi provinciali e progetti sovrazionali

Programmi provinciali

-Programma provinciale per la promozione di politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza comprensivo di :

- Piano provinciale adozione 2005
- Piano provinciale per l'affido familiare e in comunità 2005
- Piano provinciale di contrasto all'abuso 2005

- Coordinamento pedagogico provinciale

- Programma provinciale "Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati"

- Osservatorio provinciale immigrazioni
- Progetto "Percorso verso la rappresentanza su base provinciale ed a carattere elettivo dei cittadini stranieri"
- Progetto "Sostegno ad iniziative di comunicazione interculturale"
- Progetto di formazione "Famiglie migranti e stili genitoriali"

- Programma Provinciale per la promozione e lo sviluppo degli Uffici di Piano Zonali

Progetti sovrazonali

- Progetto sovrazonale sperimentazione coordinata dello sportello sociale
- Progetto sovrazonale E-care
- Progetto sovrazonale Il Faro
- Progetto sovrazonale relativo alla sensibilizzazione e formazione finalizzato alla promozione dell'Amministratore di Sostegno (in accordo con L. 6/2004) – capofila comune Bologna
- Progetto Madreperla - capofila comune Bologna
- Progetto sovrazonale di promozione e sostegno al Servizio civile volontario
- Progetto sovrazonale osservatorio provinciale scolarità
- Progetto sovrazonale protocollo interistituzionale per l'inserimento lavorativo disabili e svantaggiati

Art. 5 – Programmi finalizzati regionali

Programma finalizzato	Quota a carico dei Comuni
AREA FAMIGLIA E CAPACITA' GENITORIALI	€. 17.910,94
DIRITTI DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI	€. 35.854,02
POLITICHE A FAVORE DEI GIOVANI	€. 10.584,84
IMMIGRAZIONE, ASILO LOTTA ALLA TRATTA	€. 22.981,60
CONTRASTO ALLA POVERTA'	€. 14.157,38
PREVENZIONE E CONTRASTO ALLE DIPENDENZE E ALTRE FORME DI DISAGIO SOCIALE	€. 26.755,35
POLITICHE A FAVORE DEGLI ANZIANI	€. 23.911,52
POLITICHE A FAVORE DEI DISABILI	€. 14.852,25
TOTALE DISTRETTO	€. 143.096,38

Art. 6 – Uffici di Piano

In continuità con quanto indicato nel programma attuativo 2004, le Parti si impegnano a consolidare il ruolo degli *Uffici di piano zonali* al fine di operare in un'ottica integrata e di partecipazione attiva di tutti i soggetti presenti sul territorio per la piena e completa realizzazione del Piano di zona 2005/2007 e del Programma attuativo 2005.

L'Ufficio di Piano si conferma pertanto la struttura organizzativa a supporto dell'attività programmatica di zona.

I Comuni si impegnano al finanziamento dell'ufficio di piano, con risorse adeguate, in attuazione della specifica convenzione approvata.

La Provincia di Bologna, dal canto suo, si impegna a consolidare *l'Ufficio di Piano provinciale* quale ufficio di supporto sia alla programmazione locale, sia alle scelte della Conferenza territoriale sociale e sanitaria, istituita ai sensi della L.R. 2/2003.

Art. 7 - Bilancio Programma attuativo – Anno 2005

Il Programma attuativo per l'anno 2005, comprende azioni ed interventi sociali per una spesa da parte dei Comuni, della Azienda USL delle IPAB indicate nella tabella 3 allegata al piano triennale 2005/2007.

La Provincia di Bologna, inoltre, partecipa alla realizzazione del Programma attuativo 2005 per la gestione delle funzioni socio-assistenziali ex art. 67 L.R. 2/2003, per il programma provinciale relativo alla "Promozione e Sviluppo degli Uffici di Piano" e per l'attivazione di progetti provinciali e sovrazionali di sua competenza.

Le Parti convengono di fare fronte al sistema delle azioni e degli interventi sociali con le risorse comunali, integrate da appositi finanziamenti del Fondo Sociale Nazionale e del Fondo Sociale Regionale, nonché dal finanziamento provinciale annuale destinato alla gestione delle funzioni socio-assistenziali (ex L. 67/93) così come definito nella delibera di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 2793 del 30.12.2003 ad oggetto: "Attuazione L.R. 12 marzo 2003, n. 2, articolo 67. Definizione criteri di ripartizione risorse finanziarie, umane, patrimoniali utilizzate alla data di entrata in vigore della legge n. 328 del 2000 per l'esercizio delle funzioni di cui alla legge n. 67 del 1993 – Primo provvedimento".

Le Parti concordano, altresì, che la Regione destini ai soggetti deputati i finanziamenti previsti per la realizzazione dei programmi finalizzati regionali, che li gestiranno nel rispetto dei termini e modalità di cui alla deliberazione regionale n. 615/2004.

Le parti concordano, infine, che tali risorse potranno essere integrate da contributi attualmente non previsti e non quantificati. Esse convengono, altresì, che potranno essere apportate eventuali modifiche agli impegni finanziari inizialmente assunti, previa intesa all'interno degli Organismi di zona fra tutti i soggetti sottoscrittori del presente Accordo di programma, a condizione che tali modifiche non pregiudichino il raggiungimento degli obiettivi e la realizzazione degli interventi previsti nel Programma attuativo 2005.

Art. 8 - Impegni delle Parti

Le Amministrazioni aderenti al presente accordo si impegnano a realizzare – ciascuno per le proprie competenze e risorse economiche – il sistema degli interventi e dei servizi sociali previsti nel Piano di zona – relativo al triennio 2005 – 2007 e nel programma attuativo per l'anno 2005, nei termini e modalità definiti negli stessi.

I Comuni – in quanto titolari delle funzioni sociali e soggetti cardine del sistema dei servizi sociali – sono responsabili della progettazione, programmazione e realizzazione del sistema locale dei servizi sociali a rete, assicurando il concorso degli altri enti, istituzioni ed organismi sociali coinvolti. In particolare i Comuni si impegnano a definire congiuntamente le funzioni da gestire in forma associata nell'ambito delle “zone sociali”, al fine di garantire omogeneità a livello distrettuale.

I Comuni assicureranno inoltre il giusto ed opportuno raccordo e coordinamento con le Aziende USL relativamente alla gestione degli interventi socio-sanitari e ad elevata integrazione socio-sanitaria, coerentemente a quanto definito nella L.R. 2/2003 e nella direttiva regionale 615/2004.

I Comuni destinano alla realizzazione di Piano di zona e dei Programmi attuativi le risorse comunali integrate dai fondi nazionali e regionali appositamente erogate ai Comuni medesimi.

I Comuni si impegnano altresì ad aderire e fattivamente collaborare alla attuazione dei progetti a valenza provinciale partecipando, compatibilmente con le risorse disponibili, alla realizzazione degli stessi nei termini e modalità definiti collegialmente.

Essi si impegnano, altresì, a predisporre i Programmi attuativi annuali in concomitanza all'approvazione dei bilanci comunali preventivi 2006 – 2007.

I Comuni, inoltre, daranno corso alla valutazione e monitoraggio dei Piani di zona secondo le indicazioni regionali e provinciali.

L'Azienda USL, in continuità con il percorso programmatico e progettuale condotto, garantisce sia sotto il profilo tecnico che economico, l'integrazione con i soggetti interessati nella gestione di interventi socio-sanitari e ad elevata integrazione socio-sanitaria distrettuale.

L'Azienda USL si impegna pertanto a partecipare ai progetti indicati nel Piano e nei Programmi attuativi.

Essa garantirà inoltre la gestione delle funzioni sociali e/o la gestione dei progetti programmi, quando delegati dai Comuni.

L'Azienda collaborerà, infine, per quanto di propria competenza alle attività di monitoraggio e valutazione del Piano.

Nel Distretto opera il SAA (Servizio Assistenza Anziani)

Il Servizio di Assistenza Anziani è l'organismo tecnico operativo che, in diretto riferimento al Comitato di Distretto Socio sanitario, ha la responsabilità di garantire il coordinamento e l'integrazione delle funzioni sociali e sanitarie a favore delle persone anziane.

Il SAA è uno degli strumenti esecutivi e di gestione dei servizi dell'ufficio di Piano

Il funzionamento del SAA sarà regolato da apposito regolamento.

In attesa di realizzare un nuovo regolamento triennale si proroga, sino al 31.12.2005, il vigente accordo.

Sarà cura dell'Ufficio di Piano operare per la stesura del nuovo regolamento che disciplina il SAA distrettuale

La Provincia di Bologna, in continuità con l'attività condotta in questi anni e coerentemente a quanto previsto nella direttiva regionale 615/2004, prosegue il coordinamento nella programmazione locale, garantendo in particolare:

- Il raccordo fra i vari Uffici di Piano
- Il supporto nella rilevazione dell'offerta e dei bisogni
- La promozione di momenti formativi ed informativi su tematiche sociali

La Provincia di Bologna garantisce inoltre il coordinamento e/o la gestione dei progetti a valenza provinciale.

Essa, infine, coordinerà l'attività di monitoraggio e valutazione, a livello provinciale e in stretto raccordo con i Comuni di distretto, del percorso progettuale e di esecuzione del Piano di zona e dei Programmi attuativi annuali.

Art. 9 – Interventi di altri soggetti

Le Parti si danno reciprocamente atto che alla realizzazione degli interventi previsti nel Piano di Zona e nel Programma allegato, potranno intervenire anche altri soggetti già coinvolti o eventualmente interessati, previo parere favorevole espresso a maggioranza dal Comitato di Distretto.

Art. 10 – Valutazione e monitoraggio dell'azione del Piano di Zona

Le Parti concordano sulla necessità di collaborare al monitoraggio dei processi di costruzione e gestione dei Piani di zona ed alla relativa valutazione.

Tale azione di monitoraggio e valutazione dovrà essere condotta a livello distrettuale attraverso gli Uffici di Piano e raccordata a livello provinciale, livello al quale compete il coordinamento delle attività su indicazione regionale.

Art.11 – Organismi di coordinamento

Le Parti concordano sull'esigenza di mantenere gli organismi di coordinamento distrettuali e provinciali istituiti nella prima fase di elaborazione e progettazione dei Piani di zona e confermati nelle "Linee di indirizzo del Consiglio Provinciale per la definizione dei Piani di zona 2005/2007".

A livello distrettuale sarà attivo il " Tavolo del welfare" composto da enti locali az sanitaria le cooperative sociali nonché tutti i soggetti pubblici e privati che operano nel terzo settore e le Loro Rappresentanze, con il compito di coordinare, monitorare e valutare a livello locale, la realizzazione del Piano e dei Programmi attuativi.

A livello provinciale continueranno, nella composizione attuale, la loro attività il " Coordinamento provinciale politiche sociali" e lo "Staff tecnico provinciale".

Art. 12 – Funzioni di vigilanza

Le Amministrazioni convergono di istituire il Collegio di Vigilanza di cui faranno parte: il Presidente della Provincia o suo delegato, il Sindaco del Comune di San Lazzaro di Savena o suo delegato, il Direttore dell'Azienda USL o suo delegato, con il compito di vigilare sul corretto svolgimento degli interventi previsti nel piano di zona.

Il Collegio di Vigilanza, una volta riscontrata la presenza di ritardi o negligenze nella realizzazione degli interventi, provvede a darne comunicazione agli altri soggetti firmatari dell'Accordo al fine di concordare soluzioni o interventi da adottare, ivi compresa la possibilità di proporre la modifica, anche sostanziale, degli interventi previsti nei Piani.

Art. 13 – Procedimenti di arbitrato

Le vertenze che dovessero sorgere fra le Parti che sottoscrivono l'Accordo di Programma e che non possono essere risolte in via amministrativa, saranno definite da un Collegio di tre arbitri di cui uno nominato dal Tribunale di Bologna, con funzioni di Presidente, e uno ciascuno in rappresentanza delle Parti. Il Collegio in questione deciderà secondo legge.

Art. 14 – Durata

Il presente Accordo ha durata triennale. Esso si concluderà comunque ad avvenuta ultimazione dei programmi e degli interventi previsti nei Programmi attuativi annuali 2005, 2006, 2007.

Art. 15 – Pubblicazione

Il Comune trasmetterà alla Regione Emilia Romagna il presente Accordo di programma, entro i termini concordati con la Regione stessa per l'approvazione dei Piani di Zona e per la pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna.

In fede ed a piena conferma di quanto sopra, le Parti si sottoscrivono come segue

Ente**Firma**

Provincia di Bologna

Comune di Loiano

Comune di Monghidoro

Comune di Monterenzio

Comune di Ozzano dell'Emilia

Comune di Pianoro

Comune di San Lazzaro di Savena

Azienda USL di Bologna

IPAB

Firma[illegible]

Provincia di Bologna

DISTRETTO DI IMOLA

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

PIANO SOCIALE DI ZONA

2005-2007

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 29 luglio 2005

ACCORDO DI PROGRAMMA
RELATIVO AL PIANO DI ZONA DEL DISTRETTO DI IMOLA
RELATIVO AL TRIENNIO 2005-2007
ED APPROVAZIONE DEL PROGRAMMA ATTUATIVO PER L' ANNO 2005

Il Presidente della Provincia di Bologna

Il Presidente del Nuovo Circondario di Imola

Il Direttore Generale dell'Azienda USL di Imola

I Sindaci dei Comuni della zona di Imola

Il Presidente della Comunità Montana Valle del Santerno

Il Presidente del Consorzio dei Servizi Sociali di Imola

Il Presidente dell'Istituzione per la gestione dei servizi sociali del Comune di Castel S.Pietro

Terme

Premesso:

- che l'art. 19 della L. 328/2000 introduce il Piano di zona quale strumento di programmazione del sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali;
- che la regione Emilia Romagna, con Legge 2/2003, assume il Piano di Zona quale strumento di programmazione partecipata fra i diversi soggetti pubblici e del privato sociale che operano nelle aree dei servizi sociali, sanitari, scolastici e di formazione professionale degli operatori;

Rilevato:

- che sulla scorta dei provvedimenti legislativi nazionali e regionali soprarichiamati, nonché degli atti di indirizzo finora adottati dalla Regione Emilia-Romagna, alle regioni spetta la formulazione delle linee di indirizzo per l'elaborazione dei Piani di Zona, da realizzare con la partecipazione delle Province. Ai Comuni viene riconosciuto il ruolo di soggetto centrale del percorso programmatico in quanto titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi locali;
- che dall'anno 2001 la Regione Emilia-Romagna ha avviato un percorso di valorizzazione del ruolo e delle responsabilità dei Comuni nella elaborazione e realizzazione dei Piani di Zona, incentivando peraltro la promozione di strumenti tecnici di supporto alle attività di pianificazione zonale;

- che contestualmente sono state assegnate alle Province le funzioni di promozione, informazione e supporto informativo e tecnico nei confronti dei soggetti impegnati nella definizione dei Piani di Zona;
- che, per l'anno 2005, la Regione Emilia-Romagna ha formalmente deliberato, con atto consiliare n. 615 del 16 novembre 2004, il "Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art 47 della L.R. 2/2003 - stralcio Piano degli interventi e dei servizi sociali" definendo con tale documento gli atti di indirizzo generale del Piano di zona 2005-2007 e del programma attuativo annuale 2005;
- che con successivi provvedimenti attuativi la Regione ha definito tutti gli strumenti per la completa attuazione a livello locale della sopra citata delibera n. 615/2004;
- che con delibera n. 130 del 22 dicembre 2004 il Consiglio Provinciale ha approvato le Linee di indirizzo per l'elaborazione dei Piani di zona
- che con determinazione regionale N. 17915 del 3/12/2004 così come modificato dalla determina dirigenziale n. 3303 del 16 marzo 2005 sono stati fissati i termini per la sottoscrizione degli accordi di programma al 31/07/2005;

Dato atto:

- che fin dall'ottobre 2001 momento di avvio sul territorio provinciale dell'attività di sperimentazione dei Piani di Zona, in uno spirito di progettazione partecipata furono istituiti e tuttora operano:
 - a livello distrettuale: un "Tavolo del Welfare" ora composto da rappresentanti del Consorzio Servizi Sociali di Imola, dell'Istituzione del Comune di Castel San Pietro Terme, del Nuovo Circondario Imolese, dei Comuni di Imola, Castel S. Pietro Terme, Medicina, Castel Guelfo, Dozza, Mordano e della Comunità Montana " Valle del Santerno", dell'Azienda Usl di Imola, delle Ipab, dei Sindacati, del Tavolo di coordinamento delle organizzazioni imprenditoriali del territorio imolese, delle associazioni di volontariato, delle centrali cooperative, degli enti di formazione, della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, e del Montecatone Rehabilitation Institute ;
 - a livello provinciale: "il coordinamento provinciale politiche sociali" composto dall'Assessore Provinciale ai Servizi Sociali e Sanità, dall'Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Bologna, dai Sindaci o Assessori nominati dai 6 comitati dei sindaci di zona e uno staff tecnico provinciale composto da: responsabili dei servizi sociali

nominati dalle zone, dai direttori dei distretti sanitari, dai Coordinatori sociali delle Aziende USL e dal responsabile del servizio sociale provinciale, in un'ottica di coordinamento e di raccordo di diversi percorsi zonali e di garanzia della trasversalità negli obiettivi e nelle azioni, pur nel rispetto delle specifiche peculiarità territoriali;

- che in attesa dell'attuazione della legge regionale n. 6/2004 nell'ambito della seduta congiunta del 24/01/2005 la Giunta del Nuovo Circondario Imolese e l'Assemblea del Consorzio Servizi Sociali Imola (in cui sono rappresentati tutti gli Enti locali del distretto di Imola) hanno individuato nel Nuovo Circondario Imolese l'Ente con funzioni di programmazione, anche in campo sociale, in coerenza con la scelta più generale che vede nel Nuovo Circondario Imolese il livello istituzionale cui è affidato il ruolo di programmazione complessivamente intesa e nel Consorzio Servizi Sociali Imola l'Ente preposto alla redazione del Piano di Zona 2005-2007 e del programma attuativo 2005;
- che, conseguentemente all'adozione da parte della Regione Emilia Romagna della citata deliberazione n. 615/2004, gli organismi distrettuali e provinciali sopra richiamati hanno dato corso/attuazione al percorso istituzionale di programmazione partecipata collaudato in questi anni al fine di giungere nei tempi previsti all'elaborazione dei Piani di zona, nei distretti in cui è articolato il territorio;
- che in data 23/12/2004 si è tenuta la Conferenza generale di avvio dei piani di zona promossa dalla Provincia di Bologna ed in data 28 gennaio 2005 ha avuto luogo la Conferenza di avvio del Piano sociale di Zona 2005-2007 e del Programma Attuativo 2005, con tutti i soggetti pubblici e del privato sociale coinvolti nel processo programmatico;
- che a livello zonale è attivo l'Ufficio di Piano presso il Consorzio Servizi Sociali Imola;
- che a livello distrettuale, secondo il modello di governance approvato nella sopracitata seduta del 24/01/2005, sono stati attivati i seguenti tavoli tematici: 1) "Responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dei bambini", 2) "Dipendenze", 3) "Salute mentale", 4) "Disabilità", 5) "Immigrazione, asilo, lotta alla tratta", 6) "Anziani";

Avuto presente, ancora una volta, il ruolo e l'apporto imprescindibile svolto dal privato sociale;

Richiamato, altresì, il ruolo e l'apporto imprescindibile svolto durante il percorso a livello zonale dalla scuola, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, dagli enti di formazione, dalle organizzazioni sindacali e dalle associazioni del volontariato;

Tutto ciò premesso e considerato, fra le parti

si conviene e si stipula

il presente Accordo di programma:

Art. 1 – Premessa

La premessa, che si intende qui interamente richiamata, costituisce parte integrante dell'Accordo di programma

Art. 2 – Finalità dell'accordo

Le Amministrazioni, con il presente accordo, concordano di approvare il Piano di Zona del distretto di Imola triennio 2005-2007 ed il relativo Programma attuativo 2005, nonché l'allegato studio sul futuro programma di trasformazione delle IPAB della Zona nel quale è delineato lo scenario e le possibili opzioni per redigere il programma stesso.

Il Programma attuativo è stato elaborato in piena continuità con le indicazioni e le scelte strategiche definite con il Piano di Zona 2005/2007 e con le indicazioni regionali contenute nella delibera del Consiglio Regionale n. 615/2004, con le Linee di indirizzo per l'elaborazione dei Piani di zona approvate dal Consiglio Provinciale con delibera n.130/2004 e con l'atto di indirizzo approvato dalla Giunta del Nuovo Circondario Imolese e dall'Assemblea del Consorzio Servizi Sociali Imola riunite in seduta congiunta in data 24 gennaio 2005.

Art. 3 – Piano di Zona e Programma attuativo

In un quadro integrato e di insieme delle risorse presenti sul territorio, Il Piano di Zona triennale nonché il programma attuativo 2005 e l'allegato studio sul futuro programma di trasformazione delle IPAB, ricomprendono, oltre agli interventi distrettuali, i programmi provinciali, i progetti sovrazonali e i programmi regionali finalizzati, come di seguito riportati negli articoli 4 e 5.

Nella rete dei servizi e degli interventi sociali del Distretto vengono, inoltre, riportati gli interventi socio-sanitari e ad elevata integrazione socio-sanitaria.

Art. 4 – Programmi provinciali e progetti sovrazionali

Il Programma attuativo 2005 comprende i seguenti programmi provinciali e progetti sovrazionali:

programmi provinciali	
<ul style="list-style-type: none"> - Programma provinciale per la promozione di politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza comprensivo di: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Piano provinciale adozione 2005 ▪ Piano provinciale per l'affido familiare e in comunità 2005 ▪ Piano provinciale di contrasto all'abuso 2005 - Coordinamento pedagogico provinciale - Programma provinciale "Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati" comprensivo di : <ul style="list-style-type: none"> ▪ Osservatorio provinciale immigrazioni ▪ Progetto "Percorso verso la rappresentanza su base provinciale ed a carattere elettivo dei cittadini stranieri" ▪ Progetto "Sostegno ad iniziative di comunicazione interculturale" ▪ Progetto di formazione "Famiglie migranti e stili genitoriali" - Programma Provinciale per la promozione e lo sviluppo degli Uffici di Piano Zonali 	
progetti sovrazionali:	
<ul style="list-style-type: none"> - Progetto sovrazonale sperimentazione coordinata dello sportello sociale - Progetto sovrazonale relativo al funzionamento del centro specialistico per la prevenzione dell'abuso e maltrattamento "Il Faro" - Progetto sovrazonale relativo alla sensibilizzazione e formazione finalizzato alla promozione dell'Amministratore di Sostegno (in accordo con L. 6/2004) –capofila comune Bologna - Progetto Madreperla - capofila comune Bologna - Progetto sovrazonale di promozione e sostegno al Servizio civile volontario - Progetto sovrazonale Osservatorio provinciale sulla scolarità - Progetto sovrazonale protocollo interistituzionale per l'inserimento lavorativo disabili e svantaggiati 	

Art. 5 – Programmi finalizzati regionali

Il Programma attuativo comprende inoltre i seguenti programmi regionali finalizzati in attuazione della deliberazione del Consiglio Regionale 615/2004.

Programma finalizzato	Quota a carico dei Comuni
Assegni di cura anziani	789.498,89

Assegni di cura disabili	62.860,11
Programma finalizzato Giovani	18.759,63
Programma per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati	83.886,58
Promozione integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e svantaggio sociale	12.278,00
Oltre la strada	6.000,00
Programma finalizzato al contrasto alla povertà e all'inclusione sociale	45.708,31
Programma finalizzato Dipendenze	59.018,71
Programma finalizzato alla formazione dei diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza all'interno dei Piani di zona 2005/2007 (L.285/1997)	223.000,19
Programma finalizzato Azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica, socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza	13.578,23

Per la realizzazione dei suddetti programmi regionali finalizzati è stato individuato nell'ambito del Piano di Zona il Consorzio Servizi Sociali Imola quale soggetto attuatore per tutti i Comuni del distretto di Imola.

Nell'ambito del programma attuativo 2005 è stato inserito anche il progetto denominato "Soft - corner" ai fini dell'accesso ai finanziamenti finalizzati di cui alla deliberazione della Giunta Regionale n. 2715 del 30/12/2004

Art. 6 – Uffici di Piano

In continuità con quanto indicato nel programma attuativo 2004, le Parti si impegnano a consolidare il ruolo dell'ufficio di Piano Zonale istituito presso il Consorzio Servizi Sociali Imola al fine di operare in un'ottica integrata e di partecipazione attiva di tutti i soggetti presenti sul territorio per la piena e completa realizzazione del Piano di Zona 2005-2007 e del Programma attuativo 2005.

L'ufficio di Piano si conferma, pertanto, la struttura organizzativa a supporto dell'attività programmatoria di zona.

La Provincia di Bologna, dal canto suo, si impegna a consolidare l'Ufficio di Piano provinciale quale ufficio di supporto sia alla programmazione locale sia alle scelte della Conferenza territoriale sociale e sanitaria, istituita ai sensi della L.R. 2/2003.

Art. 7 - Bilancio Programma attuativo – Anno 2005

Il programma attuativo per l'anno 2005, comprende a livello distrettuale, azioni ed interventi sociali per una spesa complessiva di 44.401.189,00 Euro, di cui 27.918.574,00 Euro da parte dei Comuni, 11.411.385,00 Euro da parte dell'Azienda USL di Imola (spesa socio-sanitaria) e 5.071.230,00 Euro da parte di altri Enti della zona.

La provincia di Bologna, inoltre, partecipa alla realizzazione del Programma attuativo 2005 con 283.558,98 Euro per la gestione delle funzioni socio-assistenziali ex art. 67 L.R. 2/2003, con Euro 25.028,10 per il programma provinciale relativo alla "Promozione e Sviluppo degli Uffici di Piano" e con Euro 146.480,21 per la attivazione di progetti provinciali e sovrazionali di sua competenza

Le Parti convergono di fare fronte al sistema delle azioni e degli interventi sociali con le risorse comunali, integrate da appositi finanziamenti del Fondo Sociale Nazionale e del Fondo Sociale Regionale, nonché dal finanziamento provinciale annuale destinato alla gestione delle funzioni socio-assistenziali (ex L. 67/93) così come definito nella delibera di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 2793 del 30.12.2003 ad oggetto: "Attuazione L.R. 12 marzo 2003, n. 2, articolo 67. Definizione criteri di ripartizione risorse finanziarie, umane, patrimoniali utilizzate alla data di entrata in vigore della legge n. 328 del 2000 per l'esercizio delle funzioni di cui alla legge n. 67 del 1993 – Primo provvedimento".

Le Parti concordano, altresì, che la Regione destini ai soggetti deputati i finanziamenti previsti per la realizzazione dei programmi finalizzati regionali, che li gestiranno nel rispetto dei termini e modalità di cui alla deliberazione regionale n. 615/2004.

Le parti concordano, infine, che tali risorse potranno essere integrate da contributi attualmente non previsti e non quantificati. Esse convergono, altresì, che potranno essere apportate eventuali modifiche agli impegni finanziari inizialmente assunti, previa intesa all'interno degli Organismi di zona fra tutti i soggetti sottoscrittori del presente Accordo di programma, a condizione che tali modifiche non pregiudichino il raggiungimento degli obiettivi e la realizzazione degli interventi previsti nel Programma attuativo 2005.

Art. 8 - Impegni delle Parti

Le Amministrazioni aderenti al presente Accordo si impegnano a realizzare – ciascuno per le proprie competenze e risorse economiche – il sistema degli interventi e dei servizi sociali previsti nel Piano di Zona relativo al triennio 2005-2007 e nel Programma attuativo per l'anno 2005, nei termini e modalità definiti dagli stessi e nel rispetto dei termini e modalità di cui alla deliberazione regionale n. 615/2004.

Gli enti locali del distretto – in quanto titolari delle funzioni sociali e soggetti cardine del sistema dei servizi sociali – sono responsabili della progettazione, programmazione e realizzazione del sistema locale dei servizi sociali a rete, assicurando il concorso degli altri enti, istituzioni ed organismi sociali coinvolti. In particolare gli enti locali si impegnano a definire congiuntamente le funzioni da gestire in forma associata nell'ambito delle "zone sociali", al fine di garantire omogeneità a livello distrettuale.

Gli enti locali assicureranno, inoltre, il giusto ed opportuno raccordo e coordinamento con le Aziende USL relativamente alla gestione degli interventi socio-sanitari e ad elevata integrazione socio-sanitaria, coerentemente a quanto definito nella L.R. 2/2003 e nella delibera regionale 615/2004.

I Comuni destinano alla realizzazione di Piano di zona e dei Programmi attuativi le risorse comunali integrate dai fondi nazionali e regionali appositamente erogate ai Comuni.

Gli enti locali si impegnano, altresì, ad aderire e fattivamente collaborare alla attuazione dei progetti a valenza provinciale partecipando, compatibilmente con le risorse disponibili, alla realizzazione degli stessi nei termini e modalità definiti collegialmente.

Essi si impegnano anche a predisporre i Programmi attuativi annuali in concomitanza all'approvazione dei bilanci preventivi 2006 – 2007.

Gli enti locali, inoltre, daranno corso alla valutazione e monitoraggio del Piano di zona secondo le indicazioni regionali e provinciali.

L'Azienda USL di Imola, in continuità con il percorso programmatico e progettuale condotto, garantisce sia sotto il profilo tecnico che economico, l'integrazione con i soggetti interessati nella gestione di interventi socio-sanitari e ad elevata integrazione socio-sanitaria distrettuale.

L'Azienda USL si impegna, pertanto, a partecipare ai progetti indicati nel Piano e nei Programmi attuativi.

Essa garantirà, inoltre, la gestione delle funzioni sociali e/o la gestione dei progetti programmi, quando delegati dagli enti locali.

L'Azienda collaborerà, infine, per quanto di propria competenza alle attività di monitoraggio e valutazione del Piano.

La Provincia di Bologna, in continuità con l'attività condotta in questi anni e coerentemente a quanto previsto nella direttiva regionale 615/2004, prosegue il coordinamento nella programmazione locale, garantendo in particolare:

- il raccordo fra i vari Uffici di Piano
- il supporto nella rilevazione dell'offerta e dei bisogni
- la promozione di momenti formativi ed informativi su tematiche sociali

La Provincia di Bologna garantisce, inoltre, il coordinamento e/o la gestione dei progetti a valenza provinciale.

Essa, infine, coordinerà l'attività di monitoraggio e valutazione, a livello provinciale e in stretto raccordo con gli enti locali del distretto, del percorso progettuale e di esecuzione del Piano di zona e dei Programmi attuativi annuali.

Art. 9 – Interventi di altri soggetti

Le Parti si danno reciprocamente atto che alla realizzazione degli interventi previsti nel Piano di Zona e nel Programma allegato, potranno intervenire anche altri soggetti già coinvolti o eventualmente interessati, previo parere favorevole espresso a maggioranza dell'Assemblea del Consorzio Servizi Sociali Imola

Art. 10 – Valutazione e monitoraggio dell'azione del Piano di Zona

Le Parti concordano sulla necessità di collaborare al monitoraggio dei processi di costruzione e gestione dei Piani di zona ed alla relativa valutazione.

Tale azione di monitoraggio e valutazione dovrà essere condotta a livello distrettuale attraverso l'Ufficio di Piano e raccordata a livello provinciale, livello al quale compete il coordinamento delle attività su indicazione regionale.

Art. 11 – Organismi di coordinamento

Le Parti concordano sull'esigenza di mantenere gli organismi di coordinamento distrettuali e provinciali istituiti nella prima fase di elaborazione e progettazione dei Piani di zona e confermati nelle "Linee di indirizzo del Consiglio Provinciale per la definizione dei Piani di zona 2005/2007".

A livello distrettuale sarà attivo il "Tavolo del welfare", con il compito di coordinare, monitorare e valutare a livello locale, la realizzazione del Piano e dei Programmi attuativi.

A livello provinciale continueranno, nella composizione attuale, la loro attività il "Coordinamento provinciale politiche sociali" e lo "Staff tecnico provinciale".

Art. 12 – Funzioni di vigilanza

Le Amministrazioni convengono di istituire il Collegio di Vigilanza di cui faranno parte: il Presidente della Provincia o suo delegato, il Sindaco del Comune di Imola o suo delegato, il Direttore dell'Azienda USL o suo delegato, con il compito di vigilare sul corretto svolgimento degli interventi previsti nel Piano di zona.

Il Collegio di Vigilanza, una volta riscontrata la presenza di ritardi o negligenze nella realizzazione degli interventi, provvede a darne comunicazione agli altri soggetti firmatari dell'Accordo al fine di concordare soluzioni o interventi da adottare, ivi compresa la possibilità di proporre la modifica, anche sostanziale, degli interventi previsti nel Piano.

Art. 13 – Procedimenti di arbitrato

Le vertenze che dovessero sorgere fra le Parti che sottoscrivono l'Accordo di Programma e che non possono essere risolte in via amministrativa, saranno definite da un Collegio di tre arbitri di cui uno nominato dal Tribunale di Bologna, con funzioni di Presidente, e uno ciascuno in rappresentanza delle Parti. Il Collegio in questione deciderà secondo legge.

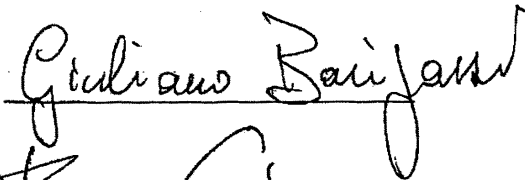
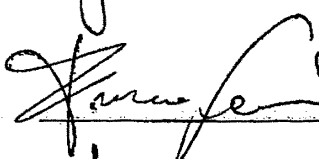

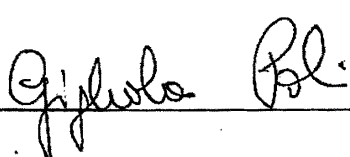
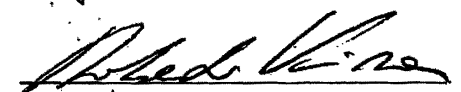
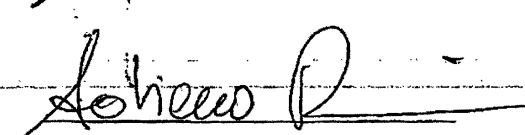
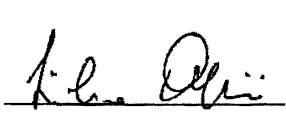
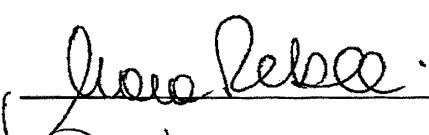
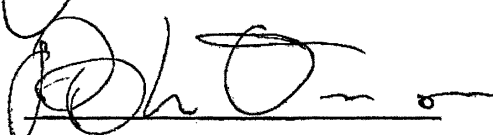
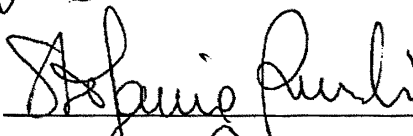
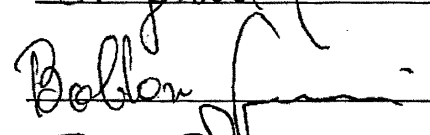
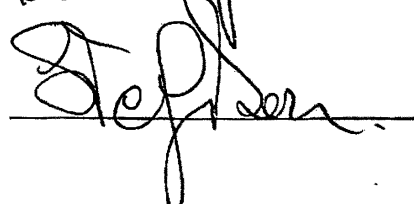
Art. 14 - Durata

Il presente Accordo ha durata triennale. Esso si concluderà comunque ad avvenuta ultimazione dei programmi e degli interventi previsti nei Programmi attuativi annuali 2005, 2006, 2007.

Art. 15 - Pubblicazione

Il Consorzio Servizi Sociali Imola trasmetterà alla Regione Emilia Romagna il presente Accordo di programma, entro i termini concordati con la Regione stessa per l'approvazione dei Piani di Zona e per la pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna.

In fede ed a piena conferma di quanto sopra, le Parti si sottoscrivono come segue:

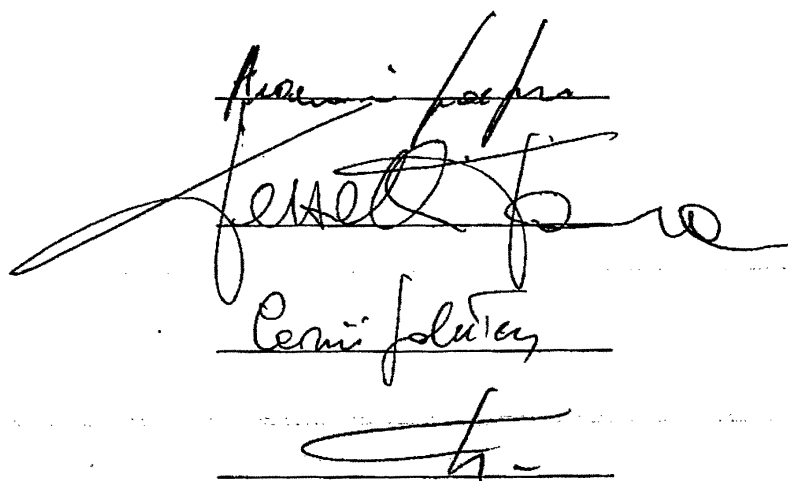
Ente	Firma
Provincia di Bologna	
Nuovo Circondario Imolese	
Azienda U.S.L. di Imola	
Consorzio Servizi Sociali	
Comune di Imola	
Comune di Castel San Pietro Terme	
Istituzione per la Gestione dei Servizi Sociali del Comune di Castel San Pietro Terme	
Comune di Medicina	
Comune di Dozza	
Comune di Mordano	
Comune di Castel Guelfo	
Comune di Borgo Tossignano	

Comune di Casalfiumanese

Comune di Fontanelice

Comune di Castel del Rio

Comunità Montana Valle del Santerno



The image shows four handwritten signatures, each on a horizontal line. The first signature is 'Pierluigi Paoletti', the second is 'Pierluigi Paoletti', the third is 'Pierluigi Paoletti', and the fourth is 'Pierluigi Paoletti'.

Aderiscono inoltre al presente Accordo di programma condividendo le finalità del piano e le modalità di realizzazione individuate:

Firma

Rappresentanti I.P.A.B.

Fondazione Cassa di Risparmio di Imola

Rappresentante dell'Assemblea delle Organizzazioni Sociali e delle Associazioni di volontariato di Imola

Rappresentante del Volontariato di Medicina

Rappresentante della Consulta del Volontariato di Castel San Pietro Terme

Montecatone Rehabilitation Institute

Rappresentanti degli Enti di Formazione

LEGACOOP

Confcooperative

Rappresentante del Tavolo di coordinamento delle organizzazioni imprenditoriali del territorio imolese

Provincia di Bologna

DISTRETTO PIANURA EST

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

PIANO SOCIALE DI ZONA **2005-2007**

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 29 luglio 2005

**APPROVAZIONE DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA RELATIVO
AL PIANO DI ZONA DEL DISTRETTO PIANURA EST
RELATIVO AL TRIENNIO 2005-2007 E DEL PROGRAMMA ATTUATIVO PER L' ANNO 2005**

Il Presidente della Provincia di Bologna

I Sindaci dei Comuni della zona del Distretto Pianura Est

Il Direttore Generale dell'Azienda USL di Bologna

Le IPAB

Premesso:

- che l'art. 19 della L. 328/2000 introduce il Piano di zona quale strumento di programmazione del sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali;
- che la Regione Emilia Romagna, con Legge 2/2003, assume il Piano di Zona quale strumento di programmazione partecipata fra i diversi soggetti pubblici e del privato sociale che operano nelle aree dei servizi sociali, sanitari, scolastici e di formazione professionale degli operatori;

Rilevato:

- che sulla scorta dei provvedimenti legislativi nazionali e regionali soprarichiamati, nonché degli atti di indirizzo finora adottati dalla Regione Emilia Romagna, alle regioni spetta la formulazione delle linee di indirizzo per l'elaborazione dei Piani di Zona, da realizzare con la partecipazione delle Province. Ai Comuni viene riconosciuto il ruolo di soggetto centrale del percorso programmatico in quanto titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi locali;
- che dall'anno 2001 la Regione Emilia Romagna ha avviato un percorso di valorizzazione del ruolo e delle responsabilità dei Comuni nella elaborazione e realizzazione dei Piani di Zona, incentivando peraltro la promozione di strumenti tecnici di supporto alle attività di pianificazione zonale;
- che contestualmente sono state assegnate alle Province le funzioni di promozione, informazione e supporto informativo e tecnico nei confronti dei soggetti impegnati nella definizione dei Piani di Zona;

- che per l'anno 2005 la Regione Emilia-Romagna ha formalmente deliberato con atto del Consiglio Regionale n. 615 del 16 novembre 2004 il "Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3 della L.R. 2/2003 – Stralcio Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali ai sensi dell'art. 27 L.R. 2/2003 – anno 2004", definendo, con tale documento, gli atti di indirizzo generale del Piano di Zona 2005-2007 e programma attuativo annuale 2005;
- che con successivi provvedimenti attuativi la Regione ha definito tutti gli strumenti per la completa attuazione a livello locale della sopracitata deliberazione n° 615/2004;
- che con determinazione del responsabile del Servizio pianificazione e sviluppo dei servizi sociali e socio-sanitari n. 3303 del 16 marzo 2005 la Regione Emilia-Romagna ha prorogato al 31 luglio 2005 il termine per la sottoscrizione degli accordi di programma per l'approvazione dei piani di zona;
- che con deliberazione n. 130 del 22.12.2004, il Consiglio Provinciale di Bologna ha approvato le linee di indirizzo per la definizione e l'elaborazione dei Piani di Zona 2005-2007.

Dato atto:

- che fin dall'ottobre 2001, momento di avvio sul territorio provinciale dell'attività di sperimentazione dei Piani di Zona, in uno spirito di progettazione partecipata, furono istituiti e tuttora operano:
- a livello distrettuale, un "Tavolo del welfare" composto da rappresentanti dei Comuni, dall'Azienda USL di Bologna – Distretto Pianura Est e delle IPAB con il compito di seguire il percorso progettuale zonale, oltre al tavolo di concertazione con la presenza delle organizzazioni sindacali;
- che a livello provinciale, il "Coordinamento Provinciale delle Politiche Sociali" composto da Sindaci o Assessori capofila rappresentanti del Comitato di Distretto, dai Sindaci capo conferenza e dall'Assessore Provinciale ai Servizi Sociali e Sanità, e lo "Staff Tecnico Provinciale" composto da rappresentanti della Provincia e dei Comuni, dai Coordinatori sociali delle Aziende USL e dai Direttori dei distretti, in un'ottica di coordinamento e di raccordo di diversi percorsi zonali e di garanzia della trasversalità negli obiettivi e nelle azioni, pur nel rispetto delle specifiche peculiarità territoriali;

Visto:

- che nel corso del 2005 a livello distrettuale sono stati attivati, secondo il modello di *governance* proposto dal Coordinamento Provinciale Politiche sociali, oltre agli organismi sopracitati:
 - il comitato dei sindaci di distretto;
 - i tavoli tematici:
- 1) Responsabilità familiari, e capacità genitoriali/ Diritti dei bambini e degli adolescenti / Politiche a favore dei giovani;

2) Immigrazione, asilo, lotta alla tratta / Contrasto alla povertà / Prevenzione e contrasto delle dipendenze e di altre forme di disagio sociale;

3) Politiche a favore di anziani e disabili;

-che il Comitato dei Sindaci di distretto ha individuato quale Comune referente per la propria zona il Comune di San Pietro in Casale;

-che, conseguentemente all'adozione da parte della Regione Emilia Romagna della citata deliberazione n. 615 del 16 novembre 2004, gli organismi distrettuali e provinciali sopra richiamati hanno dato corso/attuazione al percorso istituzionale di programmazione partecipata collaudato in questi anni, al fine di giungere nei tempi previsti all'elaborazione dei Piani di zona, nei distretti in cui è articolato il territorio;

- che, successivamente, il Consiglio Provinciale, nella seduta del 22/12/2004, ha adottato le "Linee di indirizzo del Consiglio Provinciale per la definizione dei Piani di zona 2005/2007" (delibera n°130);

- che il 23.12.2004 si è tenuta la Conferenza generale di avvio dei piani di zona ed il 25 Gennaio 2005 vi è stata la Conferenza di avvio del Piano Sociale di Zona del Distretto Pianura Est;

- che, nel Distretto Pianura Est è stato attivato l'ufficio di Piano, quale strumento tecnico di coordinamento alle attività programmatiche di zona, cerniera fra il livello distrettuale e il livello provinciale;

-Dato atto, inoltre, dei contenuti del protocollo di accordo inerente la valorizzazione del lavoro sociale predisposto in accordo tra il Coordinamento Provinciale Politiche sociali, la Cooperazione sociale e la bozza del documento in discussione con le Organizzazioni Sindacali.;

Avuto presente, ancora una volta, il ruolo e l'apporto imprescindibile svolto dal privato sociale;

Tutto ciò premesso e considerato, fra le parti si conviene e si stipula il presente Accordo di programma.

Art. 1

La premessa, che si intende qui interamente richiamata, costituisce parte integrante dell'Accordo di programma.

Art. 2 – Finalità dell'accordo

Le Amministrazioni, con il presente accordo, concordano di approvare il Piano di Zona del Distretto Pianura Est - triennio 2005-2007 e di approvare il relativo Programma attuativo 2005.

Il Programma attuativo è stato elaborato in piena continuità con le indicazioni e le scelte strategiche definite con il Piano di Zona 2005/2007, con le indicazioni regionali contenute nella Delibera del Consiglio Regionale n. 615/2004, con le Linee di indirizzo per l'elaborazione dei Piani di zona approvate dal Consiglio Provinciale con Delibera n. 130/2004.

Art. 3 – Piano di zona e Programma attuativo

In un quadro integrato e di insieme delle risorse presenti sul territorio, il Piano di Zona triennale 2005-2007 e il programma attuativo 2005 ricomprendono, oltre agli interventi distrettuali, i programmi provinciali, i progetti sovrazionali e i programmi regionali finalizzati, come di seguito riportati negli articoli 4 e 5.

Nella rete dei servizi e degli interventi sociali del distretto vengono inoltre riportati gli interventi socio-sanitari e ad elevata integrazione socio-sanitaria.

Art.4 – Programmi provinciali e progetti sovrazionali

I Comuni del Distretto Pianura Est, in coerenza con gli obiettivi della L. R. 2/03 e con la programmazione territoriale dei Piani di Zona, hanno approvato una “Convenzione fra i Comuni e l’Azienda Usl di Bologna – Distretto Pianura Est per la gestione di attività e servizi socio-assistenziali, modello Delega Partecipata” e una “Convenzione per la gestione e la realizzazione di progetti rientranti nella programmazione della Zona Sociale Distretto Pianura Est - .triennio 2005/2007”, al fine di costruire un sistema improntato alla massima integrazione fra i servizi sociali e socio-sanitari.

Programmi provinciali

-Programma provinciale per la promozione di politiche di accoglienza e tutela dell’infanzia e dell’adolescenza comprensivo di :

- Piano provinciale adozione 2005
- Piano provinciale per l’affido familiare e in comunità 2005
- Piano provinciale di contrasto all’abuso 2005

- Coordinamento pedagogico provinciale

- Programma provinciale “Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati”

- Osservatorio provinciale immigrazioni
- Progetto “Percorso verso la rappresentanza su base provinciale ed a carattere elettivo dei cittadini stranieri”
- Progetto “Sostegno ad iniziative di comunicazione interculturale”
- Progetto di formazione “Famiglie migranti e stili genitoriali”

- Programma Provinciale per la promozione e lo sviluppo degli Uffici di Piano Zonali

Progetti sovrazionali

- Progetto sovrazonale sperimentazione coordinata dello sportello sociale
- Progetto sovrazonale E-care
- Progetto sovrazonale Il Faro
- Progetto sovrazonale relativo alla sensibilizzazione e formazione finalizzato alla promozione dell'Amministratore di Sostegno (in accordo con L. 6/2004) – capofila comune Bologna
- Progetto Madreperla - capofila comune Bologna
- Progetto sovrazonale di promozione e sostegno al Servizio civile volontario
- Progetto sovrazonale osservatorio provinciale scolarità
- Progetto sovrazonale protocollo interistituzionale per l'inserimento lavorativo disabili e svantaggiati

Art. 5 – Programmi finalizzati regionali

Programma finalizzato	Quota a carico dei Comuni
Diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza	€ 105.769,52
Giovani	€ 27.803,54
Azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati: "Donne al Centro"	€ 69.450,00
Contrasto della povertà e per l'inclusione sociale	€ 27.750,00
Dipendenze e utenza multiproblematica	€ 30.150,00 (Ausl)
Sostegno dell'attività di cura dei familiari a domicilio e della vita indipendente degli anziani e disabili – Assegni di cura	€ 170.000,00
Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità artt. 9 e 10, L.R. 29/97	-
Azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza Figura di sistema	€ 15.250,00
Promozione di una funzione di coordinamento per favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e svantaggio sociale	€ 13.470,00

Art. 6 – Uffici di Piano

In continuità con quanto indicato nel programma attuativo 2004, le Parti si impegnano a consolidare il ruolo degli *Uffici di piano zonali* al fine di operare in un'ottica integrata e di partecipazione attiva di tutti i soggetti presenti sul territorio per la piena e completa realizzazione del Piano di zona 2005/2007 e del Programma attuativo 2005.

L'Ufficio di Piano si conferma pertanto la struttura organizzativa a supporto dell'attività programmatica di zona.

I Comuni si impegnano al finanziamento dell'ufficio di piano, con risorse adeguate, in attuazione della specifica convenzione approvata.

La Provincia di Bologna, dal canto suo, si impegna a consolidare *l'Ufficio di Piano provinciale* quale ufficio di supporto sia alla programmazione locale, sia alle scelte della Conferenza territoriale sociale e sanitaria, istituita ai sensi della L.R. 2/2003.

Art. 7 - Bilancio Programma attuativo – Anno 2005

Il Programma attuativo per l'anno 2005, comprende azioni ed interventi sociali per una spesa complessiva di € 26.243.372,00, di cui € 23.215.301,00 da parte dei Comuni, € 3.028.071,00 da parte della Azienda USL .

La Provincia di Bologna, inoltre, partecipa alla realizzazione del Programma attuativo 2005 con Euro 315.159,16 per la gestione delle funzioni socio-assistenziali ex art. 67 L.R. 2/2003, con Euro 25.740,18 per il programma provinciale relativo alla "Promozione e Sviluppo degli Uffici di Piano" e con Euro 207.474,64 per la attivazione di progetti provinciali e sovrazionali di sua competenza.

Le Parti convengono di fare fronte al sistema delle azioni e degli interventi sociali con le risorse comunali, integrate da appositi finanziamenti del Fondo Sociale Nazionale e del Fondo Sociale Regionale, nonché dal finanziamento provinciale annuale destinato alla gestione delle funzioni socio-assistenziali (ex L. 67/93) così come definito nella delibera di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 2793 del 30.12.2003 ad oggetto: "Attuazione L.R. 12 marzo 2003, n. 2, articolo 67. Definizione criteri di ripartizione risorse finanziarie, umane, patrimoniali utilizzate alla data di entrata in vigore della legge n. 328 del 2000 per l'esercizio delle funzioni di cui alla legge n. 67 del 1993 – Primo provvedimento".

Le Parti concordano, altresì, che la Regione destini ai soggetti deputati i finanziamenti previsti per la realizzazione dei programmi finalizzati regionali, che li gestiranno nel rispetto dei termini e modalità di cui alla deliberazione regionale n. 615/2004.

Le parti concordano, infine, che tali risorse potranno essere integrate da contributi attualmente non previsti e non quantificati. Esse convengono, altresì, che potranno essere apportate eventuali modifiche agli impegni finanziari inizialmente assunti, previa intesa all'interno degli Organismi di zona fra tutti i soggetti sottoscrittori del presente Accordo di programma, a condizione che tali modifiche non pregiudichino il raggiungimento degli obiettivi e la realizzazione degli interventi previsti nel Programma attuativo 2005.

Art. 8 - Impegni delle Parti

Le Amministrazioni aderenti al presente accordo si impegnano a realizzare – ciascuno per le proprie competenze e risorse economiche – il sistema degli interventi e dei servizi sociali previsti nel Piano di zona – relativo al triennio 2005 – 2007 e nel programma attuativo per l'anno 2005, nei termini e modalità definiti negli stessi.

I Comuni – in quanto titolari delle funzioni sociali e soggetti cardine del sistema dei servizi sociali – sono responsabili della progettazione, programmazione e realizzazione del sistema locale dei servizi sociali a rete, assicurando il concorso degli altri enti, istituzioni ed organismi sociali coinvolti. In particolare i Comuni si impegnano a definire congiuntamente le funzioni da gestire in forma associata nell'ambito delle "zone sociali", al fine di garantire omogeneità a livello distrettuale.

I Comuni assicureranno inoltre il giusto ed opportuno raccordo e coordinamento con le Aziende USL relativamente alla gestione degli interventi socio-sanitari e ad elevata integrazione socio-sanitaria, coerentemente a quanto definito nella L.R. 2/2003 e nella direttiva regionale 615/2004.

I Comuni destinano alla realizzazione del Piano di zona e dei Programmi attuativi le risorse comunali integrate dai fondi nazionali e regionali appositamente erogate ai Comuni medesimi.

I Comuni si impegnano altresì ad aderire e fattivamente collaborare alla attuazione dei progetti a valenza provinciale partecipando, compatibilmente con le risorse disponibili, alla realizzazione degli stessi nei termini e modalità definiti collegialmente.

Essi si impegnano, altresì, a predisporre i Programmi attuativi annuali in concomitanza all'approvazione dei bilanci comunali preventivi 2006 – 2007.

I Comuni, inoltre, daranno corso alla valutazione e monitoraggio dei Piani di zona secondo le indicazioni regionali e provinciali.

L'Azienda USL, in continuità con il percorso programmatico e progettuale condotto, garantisce sia sotto il profilo tecnico che economico, l'integrazione con i soggetti interessati nella gestione di interventi socio-sanitari e ad elevata integrazione socio-sanitaria distrettuale.

L'Azienda USL si impegna pertanto a partecipare ai progetti indicati nel Piano e nei Programmi attuativi.

Essa garantirà inoltre la gestione delle funzioni sociali e/o la gestione dei progetti programmi, quando delegati dai Comuni.

L'Azienda collaborerà, infine, per quanto di propria competenza alle attività di monitoraggio e valutazione del Piano.

La Provincia di Bologna, in continuità con l'attività condotta in questi anni e coerentemente a quanto previsto nella direttiva regionale 615/2004, prosegue il coordinamento nella programmazione locale, garantendo in particolare:

- Il raccordo fra i vari Uffici di Piano
- Il supporto nella rilevazione dell'offerta e dei bisogni
- La promozione di momenti formativi ed informativi su tematiche sociali

La Provincia di Bologna garantisce inoltre il coordinamento e/o la gestione dei progetti a valenza provinciale.

Essa, infine, coordinerà l'attività di monitoraggio e valutazione, a livello provinciale e in stretto raccordo con i Comuni di distretto, del percorso progettuale e di esecuzione del Piano di zona e dei Programmi attuativi annuali.

Art. 9 – Interventi di altri soggetti

Le Parti si danno reciprocamente atto che alla realizzazione degli interventi previsti nel Piano di Zona e nel Programma allegato, potranno intervenire anche altri soggetti già coinvolti o eventualmente interessati, previo parere favorevole espresso a maggioranza dal Comitato di Distretto.

Art. 10 – Valutazione e monitoraggio dell'azione del Piano di Zona

Le Parti concordano sulla necessità di collaborare al monitoraggio dei processi di costruzione e gestione dei Piani di zona ed alla relativa valutazione.

Tale azione di monitoraggio e valutazione dovrà essere condotta a livello distrettuale attraverso gli Uffici di Piano e raccordata a livello provinciale, livello al quale compete il coordinamento delle attività su indicazione regionale.

Art.11 – Organismi di coordinamento

Le Parti concordano sull'esigenza di mantenere gli organismi di coordinamento distrettuali e provinciali istituiti nella prima fase di elaborazione e progettazione dei Piani di zona e confermati nelle "Linee di indirizzo del Consiglio Provinciale per la definizione dei Piani di zona 2005/2007".

A livello distrettuale sarà attivo il " Tavolo del Welfare" composto da Amministratori e tecnici dei Comuni e dell'Ausl, rappresentanti di Ipab, Cooperazione, Terzo Settore, Fondazioni, Scuole, Sindacati, con il compito di coordinare, monitorare e valutare a livello locale, la realizzazione del Piano e dei Programmi attuativi.

A livello provinciale continueranno, nella composizione attuale, la loro attività il " Coordinamento provinciale politiche sociali" e lo "Staff tecnico provinciale".

Art. 12 – Funzioni di vigilanza

Le Amministrazioni convengono di istituire il Collegio di Vigilanza di cui faranno parte: il Presidente della Provincia o suo delegato, il Sindaco del Comune di San Pietro in Casale o suo delegato, il Direttore dell'Azienda USL o suo delegato, con il compito di vigilare sul corretto svolgimento degli interventi previsti nel piano di zona.

Il Collegio di Vigilanza, una volta riscontrata la presenza di ritardi o negligenze nella realizzazione degli interventi, provvede a darne comunicazione agli altri soggetti firmatari dell'Accordo al fine di concordare soluzioni o interventi da adottare, ivi compresa la possibilità di proporre la modifica, anche sostanziale, degli interventi previsti nei Piani.

Art. 13 – Procedimenti di arbitrato

Le vertenze che dovessero sorgere fra le Parti che sottoscrivono l'Accordo di Programma e che non possono essere risolte in via amministrativa, saranno definite da un Collegio di tre arbitri di cui uno nominato dal Tribunale di Bologna, con funzioni di Presidente, e uno ciascuno in rappresentanza delle Parti. Il Collegio in questione deciderà secondo legge.

Art. 14 – Durata

Il presente Accordo ha durata triennale. Esso si concluderà comunque ad avvenuta ultimazione dei programmi e degli interventi previsti nei Programmi attuativi annuali 2005, 2006, 2007.

Art. 15 – Pubblicazione

Il Comune trasmetterà alla Regione Emilia Romagna il presente Accordo di programma, entro i termini concordati con la Regione stessa per l'approvazione dei Piani di Zona e per la pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna.

In fede ed a piena conferma di quanto sopra, le Parti si sottoscrivono come segue

Ente	Firma
Provincia di Bologna	_____
Azienda USL di Bologna	_____
Comune di Argelato	_____
Comune di Baricella	_____
Comune di Bentivoglio	_____
Comune di Budrio	_____
Comune di Castel Maggiore	_____
Comune di Castello d'Argile	_____
Comune di Castenaso	_____
Comune di Galliera	_____
Comune di Granarolo dell'Emilia	_____
Comune di Malalbergo	_____
Comune di Minerbio	_____
Comune di Molinella	_____
Comune di Pieve di Cento	_____
Comune di San Giorgio di Piano	_____
Comune di San Pietro in Casale	_____
IPAB	_____
Casa Damiani	_____
Casa di Riposo "Francesco Ramponi"	_____
Opera Pia Galuppi	_____
S.Domenico e Villa Donini	_____

San Pietro in Casale, li 29 luglio 2005

[illegible]

Provincia di Bologna

DISTRETTO PIANURA OVEST

**ACCORDO DI PROGRAMMA
PER L'APPROVAZIONE DEL**

PIANO SOCIALE DI ZONA 2005-2007

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 29 luglio 2005

**ACCORDO DI PROGRAMMA RELATIVO AL PIANO DI
ZONA DEL DISTRETTO PIANURA OVEST RELATIVO AL TRIENNIO 2005-2007, E DEL
PROGRAMMA ATTUATIVO PER L' ANNO 2005**

Il Presidente della Provincia di Bologna

I Sindaci dei Comuni della zona del Distretto PIANURA OVEST

Il Direttore Generale dell'Azienda USL di Bologna

Le IPAB

Premesso:

- che l'art. 19 della L. 328/2000 introduce il Piano di zona quale strumento di programmazione del sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali;
- che la regione Emilia Romagna, con Legge 2/2003, assume il Piano di Zona quale strumento di programmazione partecipata fra i diversi soggetti pubblici e del privato sociale che operano nelle aree dei servizi sociali, sanitari, scolastici e di formazione professionale degli operatori;

Rilevato:

- che sulla scorta dei provvedimenti legislativi nazionali e regionali soprarichiamati, nonché degli atti di indirizzo finora adottati dalla Regione Emilia Romagna, alle regioni spetta la formulazione delle linee di indirizzo per l'elaborazione dei Piani di Zona, da realizzare con la partecipazione delle Province. Ai Comuni viene riconosciuto il ruolo di soggetto centrale del percorso programmatico in quanto titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi locali;
- che dall'anno 2001 la Regione Emilia Romagna ha avviato un percorso di valorizzazione del ruolo e delle responsabilità dei Comuni nella elaborazione e realizzazione dei Piani di Zona, incentivando peraltro la promozione di strumenti tecnici di supporto alle attività di pianificazione zonale;
- che contestualmente sono state assegnate alle Province le funzioni di promozione, informazione e supporto informativo e tecnico nei confronti dei soggetti impegnati nella definizione dei Piani di Zona;

VISTI:

- la deliberazione del Consiglio Regionale n. 615 del 16 novembre 2004 che ha approvato il "Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3 della L.R. 2/2003 – Stralcio Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali ai sensi dell'art. 27 L.R. 2/2003 – anno 2004";
- le linee di indirizzo del Consiglio Provinciale per la definizione dei Piani di Zona 2005-2007, approvati con deliberazione n. 130 del 22.12.2004;

Visto che con successivi provvedimenti attuativi la Regione ha definito tutti gli strumenti per la completa attuazione a livello locale della sopracitata deliberazione 615/2004;

- visto che con determinazione del responsabile del servizio pianificazione e sviluppo dei servizi sociali e socio-sanitari n. 3303/2005 la Regione Emilia-Romagna ha prorogato al 31 luglio 2005 il termine per la sottoscrizione degli accordi di programma per l'approvazione dei piani di zona;

Dato atto che:

- fin dall'ottobre 2001, momento di avvio sul territorio provinciale dell'attività di sperimentazione dei Piani di Zona, in uno spirito di progettazione partecipata, furono istituiti e tuttora operano:

a livello distrettuale:

- un "tavolo del welfare" composto dai Sindaci, da rappresentanti delle Giunte Comunali, Azienda USL, rappresentanti degli istituti scolastici, IPAB, centri per l'impiego provinciali, forze dell'ordine;
- Ufficio di Piano, rappresentanti del Terzo Settore, organizzazioni sindacali, fondazioni, istituzioni e centri di formazione ed imprese con il compito di seguire il percorso progettuale zonale;
- il tavolo di concertazione con la presenza delle organizzazioni sindacali;

a livello provinciale:

- il "coordinamento provinciale delle politiche sociali" composto da Sindaci o Assessori capofila rappresentanti del Comitato di Distretto, dai Sindaci capo conferenza e dall'Assessore Provinciale ai Servizi Sociali e Sanità, e lo "staff tecnico provinciale" composto da rappresentanti della Provincia e dei Comuni, dai Coordinatori sociali delle Aziende USL e dai Direttori dei distretti, in un'ottica di coordinamento e di raccordo di diversi percorsi zionali e di garanzia della trasversalità negli obiettivi e nelle azioni, pur nel rispetto delle specifiche peculiarità territoriali;

Visto che nel corso del 2005 a livello distrettuale sono stati attivati, secondo il modello di *governance* proposto dalla Provincia, oltre agli organismi sopracitati:

- il comitato dei sindaci di distretto;
- i tavoli tematici:
 - equità e qualità dei servizi,
 - non autosufficienza: anziani e diversamente abili,
 - sistema integrato dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza e sostegno alla genitorialità,
 - Coesione sociale, partecipazione e prevenzione del disagio;

Visto:

- che il Comitato dei Sindaci di distretto ha individuato quale Comune referente per la propria zona il Comune di San Giovanni in Persiceto;
- che, conseguentemente all'adozione da parte della Regione Emilia Romagna della citata deliberazione n. 615 del 16 novembre 2004 gli organismi distrettuali e provinciali sopra richiamati hanno dato corso/attuazione al percorso istituzionale di programmazione partecipata collaudato in questi anni al fine di giungere nei tempi previsti all'elaborazione dei Piani di zona, nei distretti in cui è articolato il territorio;
- che, successivamente, il Consiglio Provinciale, nella seduta del 22/12/2004, ha adottato con delibera n. 130 le "Linee di indirizzo del Consiglio Provinciale per la definizione dei Piani di zona 2005/2007";

Dato atto che il 23.12.2004 si è tenuta la Conferenza generale di avvio dei piani di zona, ed il 2/3/2005 vi è stata la Conferenza di avvio del Piano Sociale di Zona del Distretto Pianura Ovest ;

Visto che, nel Distretto Pianura Ovest, nel marzo 2005 si è formalizzata la costituzione dell'Ufficio di Piano, quale strumento tecnico di coordinamento alle attività programmatiche di zona, cerniera fra il livello distrettuale e il livello provinciale;

Dato atto, inoltre, dei contenuti del protocollo di accordo inerente la valorizzazione del lavoro sociale predisposto in accordo tra il Coordinamento Provinciale Politiche sociali e la Cooperazione sociale, approvato dal Comune di:

- Anzola dell'Emilia con deliberazione della Giunta Comunale n. 62 del 03/05/2005;
- Calderara di Reno con deliberazione della Giunta Comunale n. 82 del 31/05/2005
- Crevalcore con deliberazione della Giunta Comunale n. 56 del 18/05/2005;
- Sala Bolognese con deliberazione della Giunta Comunale n. 70 del 20/05/2005;
- San Giovanni in Persiceto con deliberazione della Giunta Comunale n. 120 del 9/6/2005;
- Sant'Agata Bolognese con deliberazione della Giunta Comunale n. 129 del 11/06/2005.

Avuto presente, ancora una volta, il ruolo e l'apporto imprescindibile svolto dal privato sociale;

Tutto ciò premesso e considerato, fra le parti si conviene e si stipula il presente Accordo di programma.

Art. 1

La premessa, che si intende qui interamente richiamata, costituisce parte integrante dell'Accordo di programma.

Art. 2 – Finalità dell'accordo

Le Amministrazioni, con il presente accordo, concordano di approvare il Piano di zona del distretto Pianura Ovest - triennio 2005-2007 e il relativo Programma attuativo 2005, i quali, essendo agli atti dell'Ufficio di Piano sovracomunale, seppur non materialmente allegati al presente accordo, si intendono quale parte integrante e sostanziale dello stesso.

Il Programma attuativo è stato elaborato in piena continuità con le indicazioni e le scelte strategiche definite con il Piano di Zona 2005/2007, con le indicazioni regionali contenute nella deliberazione del Consiglio Regionale n. 615/2004, con le Linee di indirizzo per l'elaborazione dei Piani di zona approvate dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 130/2004.

Art. 3 – Piano di zona e Programma attuativo

In un quadro integrato e di insieme delle risorse presenti sul territorio, il Piano di Zona triennale 2005-2007 e il programma attuativo 2005 ricomprendono, oltre agli interventi distrettuali, i programmi provinciali, i progetti sovrazonali e i programmi regionali finalizzati, come di seguito riportati negli articoli 4 e 5.

Nella rete dei servizi e degli interventi sociali del distretto vengono inoltre riportati gli interventi socio-sanitari e ad elevata integrazione socio-sanitaria.

Art.4 – Programmi provinciali e progetti sovrazonali

Programmi provinciali

- Programma provinciale per la promozione di politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza comprensivo di :

- Piano provinciale adozione 2005
- Piano provinciale per l'affido familiare e in comunità 2005
- Piano provinciale di contrasto all'abuso 2005

- Coordinamento pedagogico provinciale

- Programma provinciale "Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati"

- Osservatorio provinciale immigrazioni
- Progetto "Percorso verso la rappresentanza su base provinciale ed a carattere elettivo dei cittadini stranieri"
- Progetto "Sostegno ad iniziative di comunicazione interculturale"
- Progetto di formazione "Famiglie migranti e stili genitoriali"

- Programma Provinciale per la promozione e lo sviluppo degli Uffici di Piano Zonali

Progetti sovrazionali

- Progetto sovrazionale sperimentazione coordinata dello sportello sociale
- Progetto sovrazionale Il Faro
- Progetto sovrazionale relativo alla sensibilizzazione e formazione finalizzato alla promozione dell'Amministratore di Sostegno (in accordo con L. 6/2004) – capofila comune Bologna
- Progetto Madreperla (capofila comune di Bologna)
- Progetto sovrazionale di promozione e sostegno del Servizio civile volontario
- Progetto sovrazionale osservatorio provinciale scolarità
- Progetto sovrazionale protocollo interistituzionale per l'inserimento lavorativo disabili e svantaggiati

Art. 5 – Programmi finalizzati regionali

Programma finalizzato	Quota a carico dei Comuni
Assegni di cura anziani	€ 26.627,87
Assegni di cura disabili	€ 15.154,82
Programma finalizzato giovani	€ 11.346,06
Programma per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati	€ 25.397,13
Programma finalizzato dipendenze	€ 13.735,92
Programma finalizzato alla formazione dei diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza (L. 285/1997)	€ 56.075,18
Programma finalizzato Azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica, socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza	€ 8.070,64

Art. 6 – Uffici di Piano

In continuità con quanto indicato nel programma attuativo 2004, le Parti si impegnano a consolidare il ruolo degli *Uffici di piano zonali* al fine di operare in un'ottica integrata e di partecipazione attiva di tutti i soggetti presenti sul territorio per la piena e completa realizzazione del Piano di zona 2005/2007 e del Programma attuativo 2005.

L'ufficio di Piano si conferma pertanto la struttura organizzativa a supporto dell'attività programmatica di zona.

I Comuni si impegnano al finanziamento dell'ufficio di piano, con risorse adeguate, in attuazione della specifica convenzione approvata.

La Provincia di Bologna, dal canto suo, si impegna a consolidare l'*Ufficio di Piano provinciale* quale ufficio di supporto sia alla programmazione locale sia alle scelte della Conferenza territoriale sociale e sanitaria, istituita ai sensi della L.R. 2/2003.

Art. 7 - Bilancio Programma attuativo – Anno 2005

Il piano di zona ed il programma attuativo per l'anno 2005 comprende, a livello distrettuale, azioni ed interventi sociali per una spesa complessiva di € 13.978.803,00.

La provincia di Bologna, inoltre, partecipa alla realizzazione del Programma attuativo 2005 con € 167.098,64 per la gestione delle funzioni socio-assistenziali ex art. 67 L.R. 2/2003, con € 22.587,92 per il programma provinciale relativo alla "Promozione e Sviluppo degli Uffici di Piano" e con € 94.021,26 per la attivazione di progetti provinciali e sovrazonali di sua competenza.

Le Parti, pertanto, convengono di fare fronte al sistema delle azioni e degli interventi sociali con le risorse comunali, integrate da appositi finanziamenti del Fondo Sociale Nazionale e del Fondo Sociale Regionale, nonché dal finanziamento provinciale annuale destinato alla gestione delle funzioni socio-assistenziali (ex L. 67/93) così come definito nella delibera di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 2793 del 30.12.2003 ad oggetto: "Attuazione L.R. 12 marzo 2003, n. 2, articolo 67.

Definizione criteri di ripartizione risorse finanziarie, umane, patrimoniali utilizzate alla data di entrata in vigore della legge n. 328 del 2000 per l'esercizio delle funzioni di cui alla legge n. 67 del 1993 – Primo provvedimento".

Le Parti concordano, altresì, che la Regione destini ai soggetti deputati i finanziamenti previsti per la realizzazione dei programmi finalizzati regionali, che li gestiranno nel rispetto dei termini e modalità di cui alla deliberazione regionale n. 615/2004.

Le parti concordano infine che tali risorse potranno essere integrate da contributi attualmente non previsti e non quantificati. Esse convengono, altresì, che potranno essere apportate eventuali modifiche agli impegni finanziari inizialmente assunti, previa intesa all'interno degli Organismi di zona fra tutti i soggetti sottoscrittori del presente Accordo di programma, a condizione che tali modifiche non pregiudichino il raggiungimento degli obiettivi e la realizzazione degli interventi previsti nel Programma attuativo 2005.

Art. 8 – Impegni delle parti

Le Amministrazioni aderenti al presente accordo si impegnano a realizzare – ciascuno per le proprie competenze e risorse economiche – il sistema degli interventi e dei servizi sociali previsti nel Piano di zona – relativo al triennio 2005 – 2007 e nel programma attuativo per l'anno 2005, nei termini e modalità definiti negli stessi.

I Comuni – in quanto titolari delle funzioni sociali e soggetti cardine del sistema dei servizi sociali – sono responsabili della progettazione, programmazione e realizzazione del sistema locale dei servizi sociali a rete, assicurando il concorso degli altri enti, istituzioni ed organismi sociali coinvolti. In particolare i Comuni si impegnano a definire congiuntamente le funzioni da gestire in forma associata nell'ambito delle "zone sociali", al fine di garantire omogeneità a livello distrettuale.

I Comuni assicureranno inoltre il giusto ed opportuno raccordo e coordinamento con le Aziende USL relativamente alla gestione degli interventi socio-sanitari e ad elevata integrazione socio-sanitaria, coerentemente a quanto definito nella L.R. 2/2003 e nella direttiva regionale 615/2004.

I Comuni destinano alla realizzazione dl Piano di zona e dei Programmi attuativi le risorse comunali integrate dai fondi nazionali e regionali appositamente erogate ai Comuni medesimi.

I Comuni si impegnano altresì ad aderire e fattivamente collaborare alla attuazione dei progetti a valenza provinciale partecipando, compatibilmente con le risorse disponibili, alla realizzazione degli stessi nei termini e modalità definiti collegialmente.

Essi si impegnano, altresì, a predisporre i Programma attuativi annuali in concomitanza all'approvazione dei bilanci comunali preventivi 2006 – 2007.

I Comuni, inoltre, daranno corso alla valutazione e monitoraggio dei Piani di zona secondo le indicazioni regionali e provinciali.

L'Azienda USL, in continuità con il percorso programmatico e progettuale condotto, garantisce sia sotto il profilo tecnico che economico, l'integrazione con i soggetti interessati nella gestione di interventi socio-sanitari e ad elevata integrazione socio-sanitaria distrettuale.

L'Azienda USL si impegna pertanto a partecipare ai progetti indicati nel Piano e nei Programmi attuativi.

Essa garantirà inoltre la gestione delle funzioni sociali e/o la gestione dei progetti/programmi, quando delegati dai Comuni.

L'Azienda collaborerà, infine, per quanto di propria competenza alle attività di monitoraggio e valutazione del Piano.

La Provincia di Bologna, in continuità con l'attività condotta in questi anni e coerentemente a quanto previsto nella direttiva regionale 615/2004, prosegue il coordinamento nella programmazione locale, garantendo in particolare:

- Il raccordo fra i vari Uffici di Piano
- Il supporto nella rilevazione dell'offerta e dei bisogni
- La promozione di momenti formativi ed informativi su tematiche sociali

La Provincia di Bologna garantisce inoltre il coordinamento e/o la gestione dei progetti a valenza provinciale.

Essa, infine, coordinerà l'attività di monitoraggio e valutazione, a livello provinciale e in stretto raccordo con i Comuni di distretto, del percorso progettuale e di esecuzione del Piano di zona e dei Programmi attuativi annuali.

Art. 9 – Interventi di altri soggetti

Le Parti si danno reciprocamente atto che alla realizzazione degli interventi previsti nel Piano di Zona e nel Programma allegato, potranno intervenire anche altri soggetti già coinvolti o eventualmente interessati, previo parere favorevole espresso a maggioranza dal Comitato di Distretto.

Art. 10 – Valutazione e monitoraggio dell'azione del Piano di Zona.

Le Parti concordano sulla necessità di collaborare al monitoraggio dei processi di costruzione e gestione dei Piani di zona ed alla relativa valutazione.

Tale azione di monitoraggio e valutazione dovrà essere condotta a livello distrettuale attraverso gli Uffici di Piano e raccordata a livello provinciale, livello al quale compete il coordinamento delle attività su indicazione regionale.

Art. 11 – Organismi di coordinamento

Le Parti concordano sull'esigenza di mantenere gli organismi di coordinamento distrettuali e provinciali istituiti nella prima fase di elaborazione e progettazione dei Piani di zona e confermati nelle "Linee di indirizzo del Consiglio Provinciale per la definizione dei Piani di zona 2005/2007".

A livello distrettuale sarà attivo il "Tavolo del welfare" - composto dai Sindaci, da rappresentanti delle Giunte Comunali, Azienda USL, rappresentanti degli istituti scolastici, IPAB, centri per l'impiego provinciali, forze dell'ordine, ufficio di piano, rappresentanti del Terzo Settore, organizzazioni sindacali, fondazioni, istituzioni e centri di formazione, imprese - con il compito di coordinare, monitorare e valutare a livello locale, la realizzazione del Piano e dei Programmi attuativi.

A livello provinciale continueranno, nella composizione attuale, la loro attività il "Coordinamento provinciale politiche sociali" e lo "Staff tecnico provinciale".

Art. 12 – Funzioni di vigilanza

Le Amministrazioni convengono di istituire il Collegio di Vigilanza di cui faranno parte: il Presidente della Provincia o suo delegato, il Sindaco del Comune capofila o suo delegato, il Direttore dell'Azienda USL o suo delegato, con il compito di vigilare sul corretto svolgimento degli interventi previsti nel piano di zona.

Il Collegio di Vigilanza, una volta riscontrata la presenza di ritardi o negligenze nella realizzazione degli interventi, provvede a darne comunicazione agli altri soggetti firmatari dell'Accordo al fine di concordare soluzioni o interventi da adottare, ivi compresa la possibilità di proporre la modifica, anche sostanziale, degli interventi previsti nei Piani.

Art. 13 – Procedimenti di arbitrato

Le vertenze che dovessero sorgere fra le Parti che sottoscrivono l'Accordo di Programma e che non possono essere risolte in via amministrativa, saranno definite da un Collegio di tre arbitri di cui uno nominato dal Tribunale di Bologna, con funzioni di Presidente, e uno ciascuno in rappresentanza delle Parti. Il Collegio in questione deciderà secondo legge.

Art. 14 – Durata

Il presente Accordo ha durata triennale. Esso si concluderà comunque ad avvenuta ultimazione dei programmi e degli interventi previsti nei Programmi attuativi annuali 2005, 2006, 2007.

Art. 15 - Pubblicazione

Il Comune trasmetterà alla Regione Emilia Romagna il presente Accordo di programma, entro i termini concordati con la Regione stessa per l'approvazione dei Piani di Zona e per la pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna.

In fede ed a piena conferma di quanto sopra, le Parti si sottoscrivono come segue

Ente**Firma**

Provincia di Bologna
Azienda USL di Bologna
Comune di Anzola dell'Emilia
Comune di Calderara di Reno
Comune di Crevalcore
Comune di Sala Bolognese
Comune di S. Giovanni in Persiceto
Comune di Sant'Agata Bolognese
IPAB Centro Assistenza Anziani "S. Giovanni"
IPAB Casa protetta "S. Maria delle Laudi"
IPAB Casa Protetta "Sandro Pertini"

Aderiscono inoltre al presente Accordo di programma condividendo le finalità del piano e le modalità di realizzazione individuate:

Firma

Provincia di Bologna

DISTRETTO DI BOLOGNA

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

PIANO SOCIALE DI ZONA **2005-2007**

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 28 luglio 2005

**ACCORDO DI PROGRAMMA
RELATIVO AL PIANO DI ZONA DEL DISTRETTO DI BOLOGNA
RELATIVO AL TRIENNIO 2005-2007
ED APPROVAZIONE DEL PROGRAMMA ATTUATIVO PER L' ANNO 2005**

Il Presidente della Provincia di Bologna,
Il Sindaco del Comune di Bologna,
Il Direttore Generale dell'Azienda USL Bologna,
Il Dirigente del Centro di Giustizia Minorile dell'Emilia Romagna
Il Direttore della Casa Circondariale di Bologna
I Presidenti delle IPAB

Premesso che:

- la Regione Emilia Romagna, con Legge 2/2003, assume il Piano di Zona quale strumento di programmazione partecipata fra i diversi soggetti pubblici e del privato sociale che operano nelle aree dei servizi sociali, sanitari, scolastici e di formazione professionale degli operatori;
- la deliberazione del Consiglio Regionale n. 615 del 16 novembre 2004 indica le procedure per l'elaborazione e l'approvazione dei piani di zona 2005-2007 e del programma attuativo 2005;
- la deliberazione del Consiglio Provinciale n. 130 del 22 dicembre 2004 ha fornito le linee di indirizzo operative per la definizione dei Piani Sociali di Zona 2005/2007;
- l'atto di indirizzo della Giunta comunale che ha delineato il percorso partecipativo per giungere alla definizione del Piano di Zona 2005/2007 ed al programma attuativo 2005.

Rilevato che

in attuazione dei suddetti indirizzi sono stati costituiti:

- la Conferenza cittadina del Welfare che, in data 23 febbraio 2005, ha dato avvio al processo partecipativo, promuovendo l'analisi dei bisogni e dell'offerta dei servizi.
- Il Tavolo del Welfare, composto da rappresentanti del Comune, dell'Azienda USL e da altri soggetti portatori di interesse (quali il Terzo Settore, la Cooperazione Sociale, le

Organizzazioni Sindacali, le Fondazioni Bancarie, il Centro per la Giustizia Minorile etc.), che ha contribuito, attraverso incontri periodici, alla definizione dei temi e degli obiettivi prioritari del Piano di Zona, dando impulso al processo di partecipazione.

- l'Ufficio di Piano, composto dal Direttore dell'Area Servizi alle Persone, alle Famiglie, alla Comunità e politiche delle differenze, che lo coordina, dai Direttori dei Settori Affari Istituzionali e Quartieri, Servizi Sociali, Istruzione, Salute, Programmi Urbanistici-Edilizi, dal Direttore del Distretto Socio-sanitario di Bologna e dal Direttore del Quartiere Navile, che coordina le attività di programmazione nei Quartieri. L'Ufficio ha avuto funzioni di stimolo, di supporto e di coordinamento ai Tavoli tematici ed alle Consulte di quartiere, contribuendo all'individuazione dei temi prioritari ed alla redazione dei testi di programmazione.
- Le Consulte territoriali di Welfare in ogni quartiere cittadino, presiedute dal Presidente di Quartiere o da un consigliere di Quartiere suo delegato, hanno articolato i loro incontri per ambiti tematici, producendo degli elaborati parte integrante del Piano di Zona.
- I Tavoli tematici sui seguenti settori: anziani, esclusione ed immigrazione, famiglia, handicap, infanzia e adolescenza. I Tavoli hanno liberamente scelto di articolare i propri lavori per sottogruppi, ed hanno prodotto e condiviso un elaborato finale tematico, facente parte integrante del Piano di zona.

Vista l'ampia partecipazione degli enti e degli organismi del Terzo settore operanti nell'ambito dei servizi alla persona.

Dato atto

- che sugli obiettivi primari del Piano Sociale di Zona è stata condotta una concertazione con le Organizzazioni Sindacali;
- che il Piano Sociale di Zona 2005/2007, il Programma attuativo 2005 e le prime indicazioni del programma per le trasformazioni delle IPAB sono stati approvati dal Consiglio comunale in data 25 luglio 2005;
- che è intenzione dell'Amministrazione comunale di Bologna valorizzare sempre più il lavoro sociale organizzato e svolto in forma di cooperativa, nello sviluppo dei servizi e delle prestazioni erogate e che l'Amministrazione perseguirà anche attraverso la sottoscrizione di un protocollo di accordo con le cooperative sociali e con le OO.SS.

Tutto ciò premesso e considerato, fra le parti si conviene e si stipula il presente Accordo di programma.

Art. 1 Finalità dell'Accordo

Le Amministrazioni con il presente accordo approvano il Piano Sociale di Zona triennale 2005-2007 e il Programma attuativo 2005 e le prime indicazioni del programma per le trasformazioni delle IPAB. La premessa, che si intende qui interamente richiamata, costituisce parte integrante dell'Accordo.

Art. 2 – Ufficio di Piano

Così come previsto dalla normativa regionale, le Amministrazioni firmatarie del presente accordo concordano nella necessità di consolidare l'Ufficio di Piano quale struttura organizzativa a supporto dell'attività programmatoria di zona.

Le funzioni dell'Ufficio di Piano sono le seguenti:

- ⇒ promozione e monitoraggio dei progetti previsti dal Piano Sociale di Zona e verifica dei risultati;
- ⇒ istruttoria e supporto tecnico per la redazione dei programmi attuativi;
- ⇒ stesura protocolli operativi per ogni area di intervento;
- ⇒ osservatorio sui fenomeni sociali e sui servizi sociosanitari, con l'obiettivo di uniformare le attuali banche dati del Comune e dell'Azienda USL.

L'Ufficio di Piano si configura come organo tecnico collegiale composto da 3 rappresentanti del Comune di Bologna e 3 rappresentanti dell'Azienda USL Bologna, tra i rappresentanti del Comune viene individuato il coordinatore. All'Ufficio di Piano saranno invitati permanenti i Direttori delle costituenti ASP.

L'Ufficio di piano attiva:

Conferenza dei servizi: organo assembleare di indirizzo e coordinamento sull'attuazione e monitoraggio del Piano Sociale di Zona, composto da tutti gli enti firmatari del presente Accordo.

Ufficio di supporto: con funzioni tecnico-professionali, contribuisce alla programmazione, coordinamento e verifica dell'attuazione; osservatorio del contesto sociale; promozione della formazione degli operatori. E' costituito da personale degli Enti della Conferenza dei servizi. E' prevista anche la presenza dell'operatore di sistema così come indicato dai programmi regionali.

Comitati di coordinamento tecnico: composto da dirigenti ed esperti dei servizi, con il compito di qualificare e coordinare le attività nelle singole aree di intervento.

L'ufficio di Piano può avvalersi, per l'espletamento dei propri compiti, di Gruppi di studio tecnici costituiti con il coinvolgimento del Terzo settore, per elaborare specifici programmi ed approfondire particolari tematiche.

Art. 3 – Obiettivi prioritari: Anziani

Sul tema dei servizi agli anziani si individuano i seguenti obiettivi prioritari:

- Istituzione dello sportello sociale in ogni quartiere, con contestuale aggiornamento delle modalità di accesso ai servizi al fine di renderle omogenee su tutto il territorio della città.
- Sviluppo dei servizi e degli interventi che favoriscono la domiciliarità, come, ad esempio, il potenziamento del servizio ADI1, in particolare nell'ambito delle dimissioni ospedaliere e dei percorsi di prevenzione dell'ospedalizzazione.
- Impegno, da parte dell'Amministrazione comunale, a consolidare la percentuale di copertura dell'1,5 sul totale delle persone con più di 65 anni per il servizio di assistenza domiciliare destinato ad anziani fragili, con stato di salute stabilizzato.
- Integrazione degli assegni di cura con l'assistenza domiciliare, per fornire alle famiglie anche servizi ed opportunità a sostegno dei compiti di cura (es. assistenti domiciliari qualificate).
- Formazione e qualificazione delle assistenti domiciliari e loro messa in rete all'interno del sistema dei servizi per gli anziani.
- In merito all'assistenza territoriale si prevede l'aumento degli appartamenti protetti e dei posti in centri diurni.
- Per le case protette e le RSA si prevede di realizzare una percentuale di copertura dell'1,4% sul totale della popolazione ultrasessantacinquenne, sottolineando il fatto che si tende a non innalzare questo indice in quanto si ritiene più opportuno operare per un rafforzamento dei servizi che favoriscono la domiciliarità.

Art.4 – Obiettivi prioritari: Handicap

Sul tema dei servizi ai disabili si individuano i seguenti obiettivi prioritari:

- Conferma della delega di gestione dei servizi all'Azienda USL.
- Definizione della carta dei servizi e contestuale ridefinizione del sistema tariffario.
- Impegno a reperire risorse anche all'esterno (fund raising) allo scopo di:
 - ⇒ pervenire all'azzeramento delle liste di attesa;
 - ⇒ aprire le nuove strutture attualmente in costruzione;
 - ⇒ potenziare il servizio di assistenza domiciliare.
- Favorire la stipula di un accordo di programma tra le istituzioni (Comune, Provincia, Azienda USL) e le rappresentanze datoriali per promuovere l'inserimento lavorativo dei disabili.
- Impegno a realizzare protocolli d'intesa atti a garantire un percorso lineare che accompagni le persone attraverso i vari servizi e per le diverse fasce di età.
- Miglioramento dell'integrazione tra i servizi sociali, scolastici e sanitari, per sostenere l'integrazione scolastica degli allievi con handicap, anche attraverso il progetto "laboratori in rete".

- Messa a regime e sperimentazione della scheda di valutazione dell'utenza sulle autonomie attuali, personali e sociali.
- Predisposizione di un progetto rivolto agli studenti disabili, frequentanti il biennio della Scuola media superiore, per favorire la transizione al lavoro; questo percorso prevederà un'idonea specifica documentazione che certifichi la formazione conseguita e le abilità acquisite; il percorso prevederà altresì azioni di orientamento professionale, di addestramento e di formazione sul lavoro (Progetto scuola – lavoro).

Art.5 – Obiettivi prioritari: Minori

Sul tema dei servizi ai minori si individuano i seguenti obiettivi prioritari:

- Predisposizione di un protocollo operativo che ridefinisca le modalità di integrazione tra servizi sociali e servizi sanitari in materia di tutela dei Minori e valorizzi l'approccio multidimensionale/multidisciplinare degli interventi a partire da quelli riconosciuti con carattere di priorità quali la collocazione dei minori in ambiente extrafamiliare e la risposta ai bambini e agli adolescenti che hanno subito grave maltrattamento e/o abuso.
- Predisposizione di un protocollo d'intesa e operativo che ridefinisca le modalità di integrazione tra servizi sociali, servizi sanitari e servizi della giustizia minorile in materia di presa in carico educativo-trattamentale dei Minori entrati nel circuito penale, che valorizzi l'approccio interdisciplinare e interservizi degli interventi, a partire da quelli riconosciuti con carattere di priorità quali: la tutela della salute psicofisica, il diritto a svolgere attività formative e ricreativo-culturali sia in area penale interna che in area penale esterna, la collocazione in ambiente extrafamiliare non carcerario (comunità educative, comunità terapeutiche).
- Individuazione di progetti di affido familiare per minori in carico ai Servizi Sociali territoriali e all'U.O. Neuropsichiatria Infantile Ausl, incrementando la collaborazione tra l'Équipe affidi e l'U.O. Neuropsichiatria Infantile anche ai fini della formazione e del sostegno psicologico alla famiglia affidataria e ai volontari disponibili ai progetti di accoglienza dei minori.
- Coordinamento degli interventi a favore dei nuclei che presentano gravi difficoltà nell'esercizio dei compiti genitoriali anche al fine di prevenire la sofferenza psichica dei bambini e degli adolescenti.
- Coordinamento degli interventi preventivi e di presa in carico assistenziale del disagio adolescenziale in collaborazione con le diverse agenzie sociali.
- Potenziamento, miglioramento e sperimentazione di forme nuove di accoglienza per minori, anche in considerazione del forte incremento dei minori stranieri non accompagnati nel nostro territorio.
- Individuazione e sviluppo di nuove forme di intervento socio-educativo per sostenere le funzioni genitoriali, ai fini di evitare le istituzionalizzazioni e favorire il rientro in famiglia dei minori temporaneamente allontanati dai nuclei.

- Potenziamento dell'esperienza di integrazione tra sociale e sanitario realizzato nel servizio "Anni Magici", ampliando la possibilità di risposta all'area cittadina ed estendendo la rete collaborativa con altri centri sanitari che operano nell'Azienda USL in questo campo (es. Centro Clinico Prima Infanzia).
- Attivazione di una struttura residenziale e semiresidenziale per l'accoglienza ed il trattamento di adolescenti, in carico al Servizio Sociale territoriale e della giustizia minorile, con gravi disturbi psicopatologici, che integri le competenze socioeducative con quelle psicologiche e psichiatriche.
- Sostegno al protocollo operativo vigente tra il Centro Giustizia Minorile e il Comune di Bologna (Servizio Minori e Famiglie).
- Sostegno al protocollo operativo vigente tra il Centro Giustizia Minorile e l'Azienda USL Bologna (Unità Operativa di Psichiatria e Psicopatologia e Unità Operativa Dipendenze Patologiche SER.T).
- Sostegno alla Convenzione vigente tra il Centro Giustizia Minorile, il Comune di Bologna e l'Associazione Bloom relativa al "Centro Teatrale Interculturale Adolescenti e Giustizia Minorile".

Art.6 – Obiettivi prioritari: Adulti

Sul tema dei servizi agli adulti si individuano i seguenti obiettivi prioritari:

- Creazione di uno Sportello unico di accesso ai servizi, con professionalità diversificate, per garantire risposte differenziate nei confronti dei diversi segmenti di popolazione che costituiscono il fenomeno dell'esclusione sociale (nuove povertà, senza fissa dimora, carcerati, tossicodipendenti, persone con disagio psichico etc.).
- Riprogettazione dei servizi sino ad ora erogati alle persone con forti e differenti disagi sociali, in un'attività coordinata del Comune e dell'Ausl con le altre Istituzioni, Associazioni e realtà del privato sociale, impegnate nel contrastare il progressivo incremento delle persone in condizioni di disagio.
- Sviluppare nuove forme di accoglienza e integrazione sociale per le persone provenienti da paesi extra europei, in un quadro complessivo che delinea chiari criteri per la definizione dei diritti e doveri a loro riconosciuti dalla società, per un'effettiva partecipazione alla vita sociale, politica e culturale della città.
- Miglioramento dei percorsi di integrazione tra i servizi comunali e dell'Ausl, nelle sue diverse articolazioni organizzative, per favorire una più stretta collaborazione tra i servizi rivolti agli adulti in condizione di disagio.

Art. 7 – Programma delle trasformazioni aziendali

La trasformazione delle IPAB avverrà in attuazione dei provvedimenti legislativi della Regione Emilia Romagna (L.R.2/2003, Delibera del Consiglio Regionale 623/2004, Delibera di Consiglio Regionale 624/2004, Delibera di Giunta Regionale 284/2005) che prevedono la trasformazione delle IPAB, in possesso di requisiti ivi individuati, in Aziende di Servizi alle Persone.

Sulla base del programma delle trasformazioni aziendali e degli indirizzi formulati, si prevede la costituzione di quattro Aziende sul territorio con distinte specializzazioni nell'ambito degli interventi sociali.

Art. 8 - Durata

Il presente Accordo ha durata triennale.

Art. 9 - Pubblicazione

L'Amministrazione Comunale trasmetterà alla Regione Emilia Romagna il presente Accordo di programma, entro i termini concordati con la Regione stessa per l'approvazione dei Piani Sociali di Zona e per la pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna.

In fede ed a piena conferma di quanto sopra, le Parti si sottoscrivono come segue

Bologna li,

Ente

Firma

Provincia di Bologna

.....

Comune di Bologna

.....

Azienda USL Bologna

.....

Centro Giustizia Minorile

.....

Casa Circondariale di Bologna

.....

[illegible]

Aderiscono inoltre al presente Accordo di programma, condividendo le finalità del piano e le modalità di realizzazione individuate:

Privato sociale

Firma

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Provincia di Ferrara

ZONA SOCIALE OVEST

(Cento, Bondeno, S.Agostino, Mirabello, Poggio Renatico, Vigarano Mainarda)

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

PIANO SOCIALE DI ZONA

2005-2007

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 28 luglio 2005

**Accordo di Programma
ai sensi della Legge 8 novembre 2000, n. 328
“Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e
servizi sociali”**

**Piano di Zona 2005/2007
Programma Attuativo 2005
della Zona sociale Ovest**

PREMESSO:

che la Legge del 8 novembre 2000 n.328, denominata “*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali*”, all’art.20 prevede la ripartizione, da parte dello Stato, delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali, per la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di politica sociali;

che, a livello regionale, con l’approvazione della Legge Regionale 12 marzo 2003, n. 2 “*Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*”, si è definito il quadro normativo del processo di riforma avviato della Legge 328/2000;

che con la deliberazione del Consiglio regionale del 16 novembre 2004, n. 615, “*Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell’art. 47, comma 3 della Legge Regionale 12 marzo 2003, n. 2. Stralcio Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali ai sensi dell’art. 27, L.R. 2/2003 – Anno 2004*” ha indicato i criteri di ripartizione del Fondo nazionale e regionale, nonché gli obiettivi di benessere generali per la pianificazione locale e le procedure per l’elaborazione e l’approvazione dei Piani di Zona 2005 / 2007 – Programma Attuativo 2’005;

che, come previsto dalla DCR 615/2004, il Programma annuale assume il valore di anticipazione e stralcio del Piano regionale. A tal fine vengono individuati quali gli obiettivi generali di benessere sociale:

- sviluppo e rafforzamento della coesione sociale;
- promozione dell’agio e del protagonismo di bambini, ragazzi e giovani nei processi di formazione e di crescita;
- sostegno alla non auto-sufficienza e alla domiciliarità, sostegno alla responsabilità familiare e al lavoro di cura, alla condivisione della responsabilità, con particolare riferimento al ruolo delle donne

e vengono indicati quali obiettivi settoriali da considerare per l’avvio dell’elaborazione dei Piani di Zona quelli relativi alle aree:

- responsabilità familiare, capacità genitoriale e diritti dei bambini e degli adolescenti;
- politiche a favore dei giovani;
- immigrazione, asilo, lotta alla tratta;
- contrasto alla povertà;
- prevenzione e contrasto delle dipendenza e di altre forme di disagio sociale;
- politiche a favore di anziani e disabili;

che per il coordinamento delle attività di programmazione ed il supporto tecnico alle Zone sociali sono stati attivati, a livello provinciale, un Tavolo di coordinamento

politico ed un Tavolo di coordinamento tecnico ed un Tavolo di concertazione delle Politiche sociali;

che sono state sviluppate iniziative di informazione e coinvolgimento delle Organizzazioni Sindacali e delle Organizzazioni del Terzo settore nella predisposizione ed elaborazione del Piano di Zona;

che l'Esecutivo della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria ha sottoscritto, insieme all'Azienda USL di Ferrara e le Organizzazioni Sindacali, nel novembre 2003, un documento per la programmazione 2003/2005 dei servizi e degli interventi per la popolazione anziana;

che la Provincia ha promosso iniziative di informazione e consultazione generale di tutti gli attori sociali al fine di definire, in modo il più possibile omogeneo, modalità e tempi per il concorso dei soggetti al Piano (conferenza di avvio dei piani di zona 20 gennaio 2005); ha garantito il supporto informativo e tecnico nei confronti dei soggetti impegnati nella definizione dei piani di zona, nella rilevazione dell'offerta e dei bisogni e più in generale i compiti attribuitele dalla richiamata deliberazione del Consiglio Regionale 615/2004;

che il Tavolo di concertazione delle Politiche sociali ha individuato quali priorità:

1. Tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, anche attraverso il Potenziamento delle Equipe sovradistrettuali, la Costituzione di un fondo di solidarietà per il ricovero in strutture e il Coordinamento trasversale e verticale delle politiche;
2. Povertà, attraverso la promozione di azioni sovradistrettuali e provinciali;
3. Anziani e Disabili, attraverso la promozione e diffusione di punti di ascolto, reti di contatto e la sperimentazione di soluzioni residenziali innovative;
4. Immigrazione, con particolare attenzione alle forme e soluzioni di accoglienza e la sperimentazione di iniziative innovative per i richiedenti asilo e i rifugiati;

che l'Azienda USL di Ferrara, nel garantire l'integrazione delle attività sanitarie territoriali e del complesso delle attività sanitarie e quelle socio-assistenziali, di competenza degli Enti Locali, si impegna a partecipare alla realizzazione dei progetti indicati nel Piano di Zona 2005/2007 – Programma Attuativo 2005 e a collaborare, per quanto di propria competenza, alle attività di monitoraggio e valutazione del Piano;

che in sede di coordinamento provinciale dei piani di zona si è convenuto sulla necessità di assicurare il mantenimento dei servizi di consulenza ed ospitalità per donne maltrattate gestiti dal Centro Donne e Giustizia di Ferrara e si è provveduto a tal fine a ripartire i costi delle attività tra le zone sociali in base alla popolazione femminile residente in età 18-65 anni;

che nella realtà della provincia di Ferrara è stato avviato il Piano per la Salute (PPS) "Ferrara in piano" per il triennio 2003/2005 che, utilizzando una logica partecipativa, sostenuto da strumenti tecnici quale l'analisi dei bisogni e profilo di salute della popolazione, individua quale priorità di salute:

- diritto alla domiciliarità delle cure - prendersi cura di chi si prende;
- cura - area anziani e area salute mentale;
- sostegno ai genitori nella cura dei figli;
- prevenzione degli incidenti stradali e loro esiti;
- prevenzione e assistenza tumore al polmone;

che tutte le priorità individuate nel PPS sono state riconosciute e validate in sede di Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria e riconoscono il determinante sociale come elemento chiave nella catena causale del risultato di salute e che queste scelte si

pongono in complementarietà sia con obiettivi generali e settoriale di benessere sociale sopra ricordati;

che il Comune di Cento ha promosso iniziative di informazione e consultazione generale di tutti gli attori sociali al fine di definire, in modo il più possibile omogeneo, modalità e tempi per il concorso dei soggetti pubblici e privati al Piano sociale di zona (conferenza di avvio del piano sociale di zona 15 marzo 2005);

che per il coordinamento delle attività di programmazione sono stati attivati, a livello distrettuale, un Tavolo di coordinamento politico, le attività di istruttoria delle aree individuate e del gruppo dei funzionari dei servizi sociali dei comuni, l'ufficio di piano ed un Tavolo di concertazione delle politiche sociali;

nel presente piano è prevista la spesa a carico della zona sociale di Cento, Distretto Ovest;

Tutto ciò premesso e considerato, si conviene e si stipula tra la Provincia di Ferrara, i Comuni di Cento, Bondeno, Mirabello, Sant'Agostino, Poggio Renatico, Vigarano Mainarda, e l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Ferrara il seguente Accordo di Programma per l'adozione del Piano di Zona 2005/2007 – Programma Attuativo 2005, ai sensi dell'art. 19, comma 2 della L. 328/2000 relativo al territorio della Zona sociale di Cento, Distretto Ovest.

ART. 1 _ PREMESSA

La premessa ed il Piano di Zona 2005/2007 - Programma attuativo 2005 – allegato A al presente accordo, costituiscono parte integrante e sostanziale dell'Accordo di programma. Gli interventi finanziati sono riportati mediante schede sintetiche e sono disponibili per chiunque ne abbia interesse presso gli Assessorati ai Servizi Sociali dei Comuni interessati e della Provincia.

Il Piano di Zona 2005/2007 – Programma Attuativo 2005 è costituito da:

CAPITOLO 1 - IL CONTESTO SOCIOECONOMICO DEL TERRITORIO: ANALISI DEL BISOGNO E DELL'OFFERTA

- 1.1 DATI DEMOGRAFICI GENERALI DELLA ZONA
- 1.2 MINORI E FAMIGLIE
- 1.3 GIOVANI
- 1.4 DIPENDENZE E ALTRE FORME DI DISAGIO
- 1.5 AREA IMMIGRAZIONE
- 1.6 AREA POVERTA'
- 1.7 AREA ANZIANI
- 1.8 AREA DISABILI

CAPITOLO 2 – GLI OBIETTIVI STRATEGICI E LE PRIORITÀ DEL PIANO

- 2.1 PROCESSO DI ELABORAZIONE E APPROVAZIONE DEL PIANO TRIENNALE E DEL PROGRAMMA 2005
- 2.2 L'ANALISI EFFETTUATA NELLE AREE E L'INDICAZIONE DEGLI OBIETTIVI PRIORITARI PER IL TRIENNIO (per area di intervento)
- 2.3 SCELTE STRATEGICHE DI SISTEMA: stato attuale e sviluppo previsto nel triennio
 - 2.3.A Integrazione delle politiche sociali e sociosanitarie con le altre politiche
 - 2.3.B Modalità di associazione delle funzioni gestionali dei servizi
 - 2.3.C Accesso al sistema degli interventi e servizi
 - 2.3.D Ufficio di Piano

2.3.E Formazione continua a carattere zonale o sovrazonale (più zone, tutte le zone della provincia,...)

2.3.F Politiche tariffarie e compartecipazione ai costi

2.3.G Valutazione

CAPITOLO 3 – IL PROGRAMMA ATTUATIVO: ANNUALITÀ 2005

3.1 Stato di attuazione dei progetti/interventi approvati nel Programma attuativo dell'anno precedente

3.2 Progetti e interventi di sviluppo/innovazione/qualificazione di livello zonale

3.3 Azioni di contenimento dei servizi

3.4 Bilancio del Programma attuativo 2005

- dai programmi finalizzati:

	Comune Capofila	Comuni aderenti	€ Totale	Di cui € RER	€ Comuni
Programma finalizzato alla promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza (3.3.1)	Cento	Cento Bondeno Mirabello Sant'Agostino Poggio Renatico Vigarano Mainarda	€ 157.950,07	€ 110.565,05	€ 47.385,02
Programma finalizzato Azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica, socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza (3.3.2)	Cento Gestione Associata Intercomunale Servizi Socio-Assistenziali	Cento Bondeno Mirabello Sant'Agostino Poggio Renatico Vigarano Mainarda	€ 22.698,21	€ 15.888,75	€ 6.809,46
Interventi relativi all'acquisto della prima casa in favore delle famiglie di nuova costituzione (3.3.5)	Cento	Cento	€ 41.584,96	€ 41.584,96	€ 0,00
Programma finalizzato Giovani (3.4)	Cento	Cento Bondeno Mirabello Sant'Agostino Poggio Renatico Vigarano Mainarda	€ 36.232,07	€ 25.362,45	€ 10.869,62

Programma finalizzato di zona Integrazione sociale dei cittadini stranieri (3.5.2)	Cento	Cento Bondeno Mirabello Sant'Agostino Poggio Renatico Vigarano Mainarda	€ 44.954,94	€ 31.468,46	€ 13.486,48
Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale (3.6.1)	Cento Gestione Associata Intercomunale Servizi Socio- Assistenziali	Cento Bondeno Mirabello Sant'Agostino Poggio Renatico Vigarano Mainarda	€ 46.753,53	€ 32.727,43	€ 14.026,26
Programma finalizzato dipendenze e utenza multiproblematica (3.7.1)	Bondeno	Cento Bondeno Mirabello Sant'Agostino Poggio Renatico Vigarano Mainarda Azienda Usl di Ferrara Distretto Ovest	€ 36.946,30	€ 25.862,41	€ 11.083,89
Programma finalizzato Assegno di cura per anziani e disabili (3.8.1) <u>Anziani</u>	Cento Gestione Associata Intercomunale Servizi Socio- Assistenziali	Cento Bondeno Mirabello Sant'Agostino Poggio Renatico Vigarano Mainarda	€ 99.713,64	€ 69.799,55	€ 29.914,09
Programma finalizzato Assegno di cura per anziani e disabili (3.8.1) <u>Disabili</u>	Cento Gestione Associata Intercomunale Servizi Socio- Assistenziali	Cento Bondeno Mirabello Sant'Agostino Poggio Renatico Vigarano Mainarda	€ 48.959,10	€ 34.271,37	€ 14.687,73

Programma finalizzato di Promozione di una funzione di coordinamento per favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e svantaggio sociale (3.8.4)	Cento Gestione Associata Intercomunale Servizi Socio-Assistenziali	Cento Bondeno Mirabello Sant'Agostino Poggio Renatico Vigarano Mainarda	€ 28.124,29	€ 19.687,00	€ 8.437,29
Programma finalizzato alla qualificazione delle attività connesse alla concessione delle provvidenze economiche agli invalidi civili (3.8.5)	Ferrara	Cento Bondeno Mirabello Sant'Agostino Poggio Renatico Vigarano Mainarda			

- dai programmi provinciali:

	€ Totale:	di cui: € Regione Emilia- Romagna	€ Provincia
Ufficio di Piano (3.2.2 - A)	85.849,24	50.849,24	35.000,00
Riqualificazione del personale ADB/OTA operante nei servizi in Operatore socio-sanitario (OSS) (3.2.2 - B)	0,00	0,00	0,00
Promozione di politiche di accoglienza e tutela dei minori (3.3.7) A) Adozione nazionale e internazionale	15.407,76	15.407,76	0,00
Promozione di politiche di accoglienza e tutela dei minori (3.3.7) B) Affidamenti familiari e in comunità	16.363,00	16.363,00	0,00
Promozione di politiche di accoglienza e tutela dei minori (3.3.7) C) Sostegno alla politiche di tutela dei minori (Abuso e maltrattamento)	24.544,00	24.544,00	0,00
Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati (3.5.1)	42.624,98	32.624,98	10.000,00
Fondo di solidarietà per il ricovero in struttura	20.000,00	0,00	20.000,00

- dalla valutazione circa la depubblicizzazione delle IPAB del Distretto Ovest Collegio Berti di Cento e Opera Pia Santa Maria di Corporeo a seguito

dell'impossibilità di inserire efficacemente le IPAB nella programmazione sociale, come da allegato piano di trasformazione;

ART. 2 _ FINALITA'

Le Amministrazioni interessate, con il presente Accordo approvano il Piano di Zona 2005/2007 – Programma Attuativo 2005, elaborato nel rispetto dei criteri della L.328/2000, della L.R. 2/2003 e della deliberazione del Consiglio Regionale 615/2004, approvano inoltre i principi che sottendono alla formulazione del Piano, che saranno alla base della sua attuazione, dando atto che risulta necessario:

- a) assicurare una programmazione coordinata di tutti gli interventi educativi, sociali e assistenziali;
- b) assicurare la partecipazione ed il contributo alla definizione e alla attuazione degli interventi, dei soggetti pubblici e privati interessati, con riferimento innanzitutto al settore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale;
- c) elaborare politiche e progettare interventi riferiti agli specifici bisogni di aree territoriali omogenee dal punto di vista sociale;
- d) attribuire ai Comuni la responsabilità dell'attuazione dei singoli progetti esecutivi;
- e) considerare come finalità del programma e dell'azione amministrativa i seguenti punti:
 - 1) Potenziare il sostegno alla genitorialità, migliorando i servizi per le famiglie e promuovendo nuove azioni che favoriscano la socialità e la reciprocità al fine di contrastare l'indebolimento dei legami familiari, la crescita dell'individualismo e dei conseguenti esiti di isolamento e di solitudine nel difficile ruolo dell'educazione dei minori;
 - 2) Favorire l'inclusione e l'integrazione fra soggetti e culture attraverso:
 - a. un'azione di "alfabetizzazione" vista non solo come potenziamento degli strumenti culturali di lettura e scrittura, ma come intervento di informazione per migliorare la consapevolezza dei propri diritti e doveri;
 - b. il potenziamento, la promozione e lo sviluppo, in collaborazione con il terzo settore e la cittadinanza, di spazi di aggregazione come centri per le famiglie, centri sociali, laboratori protetti, ecc.;
 - c. favorire il confronto e la conoscenza reciproca fra le diverse culture fin dall'età scolastica anche attraverso il sostegno degli interventi di mediazione culturale;
 - 3) Migliorare il rapporto utente-servizi, che presenta oggi problemi di accessibilità culturale e sociale per ragioni di significatività e appropriatezza verso i bisogni e le strategie dell'utente, mediante la sperimentazione del punto unitario di accesso ai servizi socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari del sistema locale;
 - 4) Rimuovere o ridurre sensibilmente, attraverso l'accoglienza e gli interventi professionali di aiuto alla persona, gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitano ed impediscono la crescita della persona e il suo diritto di cittadinanza attiva;
 - 5) Implementare le forme di sostegno alla domiciliarità al fine di contrastare ogni forma di istituzionalizzazione delle persone non più autosufficienti anche attraverso forme di contribuzione economica alle famiglie che garantiscono, direttamente o avvalendosi della collaborazione di altre persone non familiari, l'assistenza e la cura ad anziani e disabili;
 - 6) Consolidare la rete locale dei servizi integrati per gli adolescenti attraverso il coordinamento delle risposte di intervento multidisciplinare e la definizione dei rapporti funzionali tra i servizi competenti e dei percorsi assistenziali programmati secondo protocolli di intesa condivisi;

- 7) Potenziare il SAA anche attraverso l'impiego di una figura che si preoccupi di promuovere le connessioni tra gli interventi e gli attori del territorio che si occupano di persone anziane;
- 8) Attivare una funzione di coordinamento che si preoccupi di promuovere connessioni tra interventi scolastici, sanitari, sociali, educativi, lavorativi a partire dalla prima infanzia fino all'età adulta;
- 9) Costruire una "Carta dei Servizi" erogati dalla rete che consenta ai cittadini di conoscere meglio i servizi del territorio ed al terzo settore di essere parte attiva e consapevole della rete.

ART. 3 _ FINANZIAMENTI

Il costo complessivo del citato Piano di Zona Programma Attuativo 2005 è di € 11.409.297,00 di cui € 501.227,68 a carico del Fondo previsto dalla L. 328/00 ed € 10.723.607,32 a carico dei Comuni, dell'Azienda USL di Ferrara e degli altri soggetti coinvolti, € 184.462 a carico della Provincia. Restano a carico della Provincia i costi previsti dai programmi finalizzati provinciali non ripartiti per le singole Zone sociali.

ART. 4 _ IMPEGNI DELLE AMMINISTRAZIONI

Le Parti che sottoscrivono il presente accordo si impegnano a:

- realizzare gli interventi approvati nel Piano di Zona nei territori di rispettiva competenza, nel rispetto dei criteri e delle modalità definiti dal Piano stesso;
- dare avvio ad ogni intervento sottoscritto dando atto che in caso contrario i fondi degli interventi e servizi che eventualmente non dovessero essere avviati verranno riutilizzati per altri progetti nello stesso territorio di riferimento;
- ad incontrarsi con il Terzo Settore per la progettazione di dettaglio mediante convenzioni in cui verranno individuate le risorse e l'azione, progettazione finalizzata a realizzare gli obiettivi e le linee di indirizzo di cui all'art. 2.

La Provincia di Ferrara, nell'ambito della propria responsabilità di coordinamento delle iniziative adottate sul territorio provinciale, garantisce la coerenza degli interventi presentati dagli enti locali con gli obiettivi della Legge e della delibera regionale; assicura il presidio delle funzioni di monitoraggio dell'attuazione della Legge e del Piano, di documentazione, promozione e consulenza metodologica; garantisce altresì assistenza e collaborazione nella definizione di progetto di inserimento lavorativi di soggetti appartenenti a fasce deboli.

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Ferrara si impegna a partecipare, per quanto di propria competenza, all'attuazione del Piano e assumere le previsioni/programmazioni dei Piani di Zona all'interno del Piano dell'Attività Territoriali – PAT.

I Comuni assumono l'impegno di seguire l'esecuzione degli interventi di propria competenza, curandone gli aspetti operativi di realizzazione e provvedendo alla eventuale stipula di apposite convenzioni con le organizzazioni non lucrative di utilità sociale coinvolte nell'attuazione degli stessi. Inoltre si impegnano a collaborare con la Provincia per il monitoraggio in itinere e la valutazione dei Piani; provvedono inoltre ad assicurare l'attività amministrativa-contabile di gestione dei progetti nonché l'attività di rendicontazione della spesa sostenuta, nei termini che verranno definiti dalla Regione Emilia Romagna.

I Comuni altresì si impegnano a promuovere e ad attivare misure di inserimento lavorativo di soggetti in fasce deboli, anche avvalendosi degli strumenti della Legge 68/1999.

ART. 5 _ EVENTUALI MODIFICHE FUTURE

Eventuali modifiche del Piano di Zona sono possibili, purché concordate dai soggetti pubblici coinvolti nella gestione del relativo intervento o servizio, e non comportanti aumenti della spesa prevista o alterazioni dell'equilibrio tipologico degli interventi.

ART. 6 _ INTERVENTO DI ALTRI SOGGETTI

Le parti si danno espressamente atto che alla realizzazione degli interventi previsti nel presente accordo potranno intervenire anche altri soggetti eventualmente interessati a vario titolo alla realizzazione del Piano di Zona.

ART. 7 _ STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Per la redazione, l'attuazione e la valutazione del Piano di Zona – Programma Attuativo 2004, in conformità alle Linee guida regionali, i Comuni e l'Azienda USL hanno attivato una struttura organizzativa, articolata in:

- Tavolo di coordinamento Politico, composto dai Sindaci e dagli Assessori dei Servizi Sociali dei comuni della zona sociale;
- Ufficio di Piano: composto dal Dirigente Servizi sociali del Comune capofila, Responsabile Servizi Sociali della Gestione associata Intercomunale Alto Ferrarese dei Servizi Socio-assistenziali, esperto esterno e funzionario dei servizi sociali del Comune capofila con il compito del coordinamento organizzativo;
- Tavolo di concertazione: composto dal Comitato di Distretto, Direttore dell'Associazione Intercomunale Alto Ferrarese, Rappresentanti del Terzo Settore e delle Organizzazioni Sindacali;
- Gruppi di lavoro e di progettazione:
 - Aree tematiche (composte da tutti quei soggetti che nel pubblico e nel terzo settore si occupano del tema oggetto dell'Area: si tratta di un "luogo di lavoro" che raduna stabilmente tutti gli attori alle prese con uno stesso tema. L'Area è coordinata da un referente, il cui lavoro è accompagnato e sostenuto dall'Ufficio di Piano):
 - Area anziani e disabili
 - Area giovani e prevenzione e sostegno al reinserimento sociale delle dipendenze e di altre forme di disagio sociale
 - Area immigrazione, disagio sociale e contrasto alla povertà
 - Area responsabilità familiari, capacità genitoriali, diritti dei minori
 - Gruppo dei funzionari: composto dai Responsabili dei servizi sociali dei Comuni del Distretto e dalla Responsabile della Gestione associata intercomunale dei Servizi socio-assistenziali.

ART. 8 _ FUNZIONI DI VIGILANZA

Le Amministrazioni convengono di istituire il Collegio di Vigilanza di cui faranno parte: il Presidente della Provincia, il Prefetto e i Sindaci Presidenti dei Comitati di Distretto o loro delegati con il compito di vigilare sul corretto svolgimento degli interventi previsti nel Piano di Zona.

Il Collegio di Vigilanza, una volta riscontrata la presenza di ritardi o negligenze nella realizzazione degli interventi, provvede a darne comunicazione agli altri soggetti

firmatari dell'Accordo al fine di concordare soluzioni o interventi da adottare, ivi compresa la possibilità di proporre alla Regione la modifica, anche sostanziale, dei progetti.

ART. 9 _ PROCEDIMENTO DI ARBITRATO

Le vertenze che dovessero sorgere fra le Parti che sottoscrivono l'Accordo di Programma e che non possano essere risolte in via amministrativa, saranno definite da un Collegio di tre arbitri, di cui uno nominato dal Tribunale di Ferrara, con funzione di Presidente ed uno ciascuno in rappresentanza delle Parti. Il Collegio in questione deciderà secondo legge.

ART. 10 _ DURATA

Il presente Accordo ha durata annuale e si concluderà il 31 dicembre 2005. Per la parte riferita agli obiettivi triennali del Piano sociale di Zona la validità si intende fino al 31 dicembre 2007.

ART. 11 _ PUBBLICAZIONE

La Provincia trasmetterà alla Regione Emilia-Romagna il presente Accordo di Programma e l'allegato Piano di zona entro i termini previsti.

Letto, approvato e sottoscritto:

Provincia di Ferrara _____
(firma)

Comune di Cento _____
(firma)

Comune di Bondeno _____
(firma)

Comune di Mirabello _____
(firma)

Comune di Poggio
Renatico _____
(firma)

Comune di _____
Sant'Agostino _____
(firma)

Comune di Vigarano
Mainarda _____
(firma)

Azienda USL di _____
Ferrara _____
(firma)

_____, lì _____
(luogo, data)

Partecipano e sottoscrivono il presente accordo, in qualità di soggetti aderenti, condividendo le finalità del Piano e le sue modalità di esecuzione i seguenti soggetti:

IPAB Collegio Berti di Cento

(firma – Legale rappresentante)

IPAB Opera Pia Santa Maria
di Corporeo

(firma – Legale rappresentante)

(firma – Legale rappresentante)

(firma – Legale rappresentante)

(firma – Legale rappresentante)

(firma – Legale rappresentante)

Provincia di Ferrara

**ZONA SOCIALE
CENTRO-NORD**

**(Ferrara, Masi Torello, Voghiera, Copparo, Berra, Ro,
Formignana, Tresigallo, Jolanda di Savoia)**

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

**PIANO SOCIALE DI ZONA
2005-2007**

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 28 luglio 2005

Allegato A)

**Accordo di Programma
ai sensi della Legge 8 novembre 2000, n. 328
“Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di intervento e servizi sociali”**

**Piano di Zona 2005/2007
Programma Attuativo 2005
della Zona sociale CentroNord
Ferrara**

PREMESSO:

- che la Legge del 8 novembre 2000 n.328, denominata “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali”, all’art.20 prevede la ripartizione, da parte dello Stato, delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali, per la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di politica sociali;
- che, a livello regionale, con l’approvazione della Legge Regionale 12 marzo 2003, n. 2 “Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”, si è definito il quadro normativo del processo di riforma avviato dalla Legge 328/2000;
- che con la deliberazione del Consiglio regionale del 16 novembre 2004, n. 615, “Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell’art. 47, comma 3 della Legge Regionale 12 marzo 2003, n. 2. Stralcio Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali ai sensi dell’art. 27, L.R. 2/2003 – Anno 2004” ha indicato i criteri di ripartizione del Fondo nazionale e regionale, nonché gli obiettivi di benessere generali per la pianificazione locale e le procedure per l’elaborazione e l’approvazione dei Piani di Zona 2005 / 2007 – Programma Attuativo 2005;
- che, come previsto dalla DCR 615/2004, il Programma annuale assume il valore di anticipazione e stralcio del Piano regionale. A tal fine vengono individuati quali obiettivi generali di benessere sociale:
 - sviluppo e rafforzamento della coesione sociale;
 - promozione dell’agio e del protagonismo di bambini, ragazzi e giovani nei processi di formazione e di crescita;
 - sostegno alla non auto-sufficienza e alla domiciliarità, sostegno alla responsabilità familiare e al lavoro di cura, alla condivisione della responsabilità, con particolare riferimento al ruolo delle donne;
- che nella realtà della Provincia di Ferrara è stato avviato il Piano per la Salute “Ferrara in Piano” per il triennio 2003-2005 che, utilizzando una logica partecipativa, sostenuto da strumenti tecnici quale l’analisi dei bisogni e profilo di salute della popolazione, individua quali priorità di salute:
 - Diritto alla domiciliarità delle cure - prendersi cura di chi si prende cura.
 - Area anziani - Salute mentale
 - Sostegno ai genitori nella cura dei figli
 - Prevenzione degli incidenti stradali e loro esiti
 - Prevenzione e assistenza tumore al polmone.
- che tutte le priorità individuate nel PPS sono state riconosciute e validate in sede di Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria e riconoscono il determinante sociale come elemento chiave nella catena causale del risultato di salute, e che queste scelte si pongono in complementarietà sia con gli obiettivi regionali indicati che, con gli obiettivi settoriali di benessere sociale, di seguito indicati per l’avvio della elaborazione dei Piani di Zona, relativi alle aree:
 - responsabilità familiare, capacità genitoriale e diritti dei bambini e degli adolescenti;
 - politiche a favore dei giovani;
 - immigrazione, asilo, lotta alla tratta;
 - contrasto alla povertà;
 - prevenzione e contrasto delle dipendenze e di altre forme di disagio sociale;
 - politiche a favore di anziani e disabili.
- che per il coordinamento delle attività di programmazione ed il supporto tecnico alle Zone sociali sono stati attivati, a livello provinciale, un Tavolo di coordinamento politico ed un Tavolo di coordinamento tecnico ed un Tavolo di concertazione delle Politiche sociali;

- che sono state sviluppate iniziative di informazione e coinvolgimento delle Organizzazioni Sindacali e delle Organizzazioni del Terzo Settore nella predisposizione ed elaborazione del Piano di Zona,

- che l'Esecutivo della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria ha sottoscritto, insieme all'Azienda USL di Ferrara e le Organizzazioni Sindacali, nel novembre 2003, un documento per la programmazione 2003/2005 dei servizi e degli interventi per la popolazione anziana,

- che la Provincia ha promosso iniziative di informazione e consultazione generale di tutti gli attori sociali al fine di definire, in modo il più possibile omogeneo, modalità e tempi per il concorso dei soggetti al Piano (conferenza di avvio dei piani di zona 20 gennaio 2005); ha garantito il supporto informativo e tecnico nei confronti dei soggetti impegnati nella definizione dei piani di zona, nella rilevazione dell'offerta e dei bisogni e più in generale i compiti attribuitele dalla richiamata deliberazione del Consiglio Regionale 615/2004.

- che il Tavolo di concertazione delle Politiche sociali ha individuato quali priorità:

1. Tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, anche attraverso il Potenziamento delle Equipe sovradistrettuali, la Costituzione di un fondo di solidarietà per il ricovero in strutture e il Coordinamento trasversale e verticale delle politiche

2. Povertà, attraverso la promozione di azioni sovradistrettuali e provinciali

3. Anziani e Disabili, attraverso al promozione e diffusione di punti di ascolto, reti di contatto e la sperimentazione di soluzioni residenziali innovative

4. Immigrazione, con particolare attenzione alle forme e soluzioni di accoglienza e la sperimentazione di iniziative innovative per i richiedenti asilo e i rifugiati

- che l'Azienda USL di Ferrara, nel garantire l'integrazione delle attività sanitarie territoriali e del complesso delle attività sanitarie e quelle socio-assistenziali, di competenza degli Enti Locali, si impegna a partecipare alla realizzazione dei progetti indicati nel Piano di Zona 2005/2007 – Programma Attuativo 2005 e a collaborare, per quanto di propria competenza, alle attività di monitoraggio e valutazione del Piano.

- che si sta avviando, con riferimento alle recenti normative regionali, il processo di trasformazione delle IPAB "Lascito Niccolini", "Centro Assistenza Pro Juventute", "Direzione Orfanotrofi e Conservatori", "Fondazione Conte Olao Gulinelli", "Centro Servizi alla Persona", che hanno presentato le schede regionali debitamente compilate e approvate dai rispettivi C.D.A. entro il 16 aprile 2005;

- che le procedure di riconversione delle IPAB sono state esaminate dal Comitato di Distretto in data 12 aprile 2005;

- che i Comitati di Distretto si impegneranno ad esaminare e valutare i rispettivi Programma Attuativi delle IPAB di cui sopra.

- che in sede di coordinamento provinciale dei piani di zona si è convenuto sulla necessità di assicurare il mantenimento dei servizi di consulenza ed ospitalità per donne maltrattate gestiti dal Centro Donne e Giustizia di Ferrara e si è provveduto a tal fine a ripartire i costi delle attività tra le zone sociali in base alla popolazione femminile residente in età 18-65 anni.

- che con il presente Accordo di Programma il Distretto Centro Nord prende atto dei seguenti materiali elaborati dal Gruppo Provinciale di Lavoro sui Minori, assumendoli come parte integrante del Piano Sociale di Zona 2005-2007 del Distretto Centro:

- proposta di riorganizzazione delle Equipe di I e II livello operanti in materia di affido, adozione, abuso e maltrattamento, con la quantificazione delle risorse professionali necessarie;
- protocollo di intesa tra istituzioni in materia di prevenzione delle forme di abuso, maltrattamenti gravi in danno ai minori;
- protocollo operativo tra servizi e scuole in materia di segnalazioni di presunti abusi e maltrattamenti;
- protocollo tra servizi e famiglie affidatarie in materia di affido familiare;
- rilevazione delle funzioni in materia di minori esercitate dai vari enti e del personale dedicato.

- che nel presente piano è prevista la spesa a carico della Zona Sociale di Ferrara (Comuni, Az.USL e altri soggetti coinvolti) di Euro 45.897.138,00 e a carico della Provincia di Euro 480.345,00

Tutto ciò premesso e considerato, si conviene e si stipula tra la Provincia di Ferrara, i Comuni di Ferrara, Masi Torello, Voghiera, Copparo, Berra, Tresigallo, Formignana, Jolanda di Savoia, Ro, e l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Ferrara e l'Azienda Ospedaliero-Universitaria il seguente Accordo di Programma per l'adozione del Piano di Zona 2005/2007 – Programma Attuativo 2005, ai sensi dell'art.19, comma 2 della L.328/2000 relativo al territorio della Zona sociale Ferrara, Distretto Centro Nord.

ART. 1 _ PREMESSA

La premessa ed il Piano di Zona 2005/2007 - Programma Attuativo 2005 a carattere sperimentale – allegato A al presente accordo, costituiscono parte integrante e sostanziale dell'Accordo di Programma. Gli interventi finanziati sono riportati mediante schede sintetiche e sono disponibili per chiunque ne abbia interesse presso gli Assessorati ai Servizi Sociali dei Comuni interessati e della Provincia.

Il Piano di Zona 2005/2007 – Programma Attuativo 2005 è costituito da:

Capitolo 1 _ Il contesto socio-economico del territorio: analisi dei bisogni e dell'offerta

1.1 Contesto territoriale

1.2. Sistema di interventi e servizi

Tabella A1 Griglia per la rilevazione del bisogno e dell'offerta

(Dati demografici della Zona; Famiglia e Minori; Giovani; Immigrazione, Asilo e Lotta alla tratta; Povertà; Dipendenze e altre forme di disagio; Anziani; Disabili)

Capitolo 2 _ Gli obiettivi strategici e le priorità del Piano

- Fasi del processo di elaborazione e di approvazione del Piano triennale e del Programma Attuativo 2005;
- Ruolo svolto dai soggetti pubblici e del privato sociale
- Accordo zonale relativo al concorso del Terzo settore

Tabella 1 – Fattori positivi e critici emergenti dall'analisi del bisogno e dell'offerta e obiettivi prioritari del triennio, per ogni Area tematica del Piano di Zona del Distretto Centro Nord.

Tabella 2 Le scelte di sistema: stato attuale e obiettivi strategici

2.A. Integrazione delle politiche sociali con le altre politiche (scolastiche, per la formazione ed il lavoro, abitative, urbanistiche, per la mobilità e l'ambiente)

2.B. Modalità di associazione delle funzioni

2.C. Accesso

2.D. Ufficio di piano

2.E. Formazione

2.F. Politiche tariffarie e compartecipazione alla spesa

2.G. Valutazione

Nella indicazione degli obiettivi strategici e priorità del Piano 2005 del Distretto Centro Nord si è sperimentata una stesura integrata tra PPS e PSZ, con la finalità di :

- Condividere informazioni e conoscenze tese alla razionalizzazione delle azioni messe in campo.
- Costruire le premesse ad una programmazione effettivamente integrata.
- Proporre un modello di integrazione anche agli altri Distretti della Provincia

Capitolo 3 _ Il Programma Attuativo 2005

3.1. Descrizione dello stato di attuazione dei progetti/interventi approvati nel programma attuativi precedente, compresi i programmi finalizzati

3.2. Descrizione dei progetti e interventi di sviluppo/innovazione/qualificazione, compresi di programmi finalizzati

1. responsabilità familiare

2. diritti dei bambini e degli adolescenti

3. politiche a favore dei giovani

4. immigrazione, asilo, lotta alla tratta

5. contrasto alla povertà

6. prevenzione e contrasto delle dipendenze e di altre forme di disagio sociale

7. politiche a favore di anziani

8. politiche a favore di disabili

9. Altri progetti

10. Progetti con cui il Distretto Centro Nord partecipa ad alcuni bandi regionali ai sensi della DCR 615/04

3.3. Descrizione eventuali scelte di contenimento (nel sistema di servizi e interventi del Distretto Centro Nord non si rilevano sostanziali scelte di contenimento nell'ambito delle diverse aree di intervento, ma azioni finalizzate alla prevenzione e al sollievo - tali da ridurre il rischio di un aumento dei costi e garantire migliori

servizi all'utenza - e azioni di riconversione della spesa di alcuni servizi in attività di diverso tipo, ad es.: riconversione spesa di un CSR in spesa per attività laboratoriali).

3.4. Bilancio di zona del Programma Attuativo e relative tabelle

Tab 3.A Bilancio previsionale Programma Attuativo 2005 - spese

Tab. 3.B Bilancio previsionale Programma Attuativo 2005 - entrate

Tabelle previsionali di spesa per singolo Ente

- dai programmi finalizzati:

Programmi finalizzati	Comune Capofila	Comuni aderenti	Spesa Totale (Euro)	...di cui:	
				Da RER (Euro)	Da Comuni (Euro)
Programma finalizzato alla promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza (3.3.1)	Ferrara	Tutti i comuni del Distretto Centro Nord	379.992,21	222.766,9	157.225,31
Programma finalizzato Azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica, socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza (3.3.2)	Ferrara	Tutti i comuni del Distretto Centro Nord	52.680,36	32.680,36	20.000,00
Sviluppo e qualificazione dei Centri per le Famiglie (3.3.3)	Ferrara	Tutti i comuni del Distretto Centro Nord	50.000,00	35.965,97	14.034,03
Interventi relativi al primo anno di vita in famiglia e alle iniziative di conciliazione dei tempi di cura e di lavoro (3.3.4)	Ferrara	Comune di Ferrara	Bando che scade il 7 luglio. Non è possibile conoscere e prima il finanziamento		
Interventi relativi all'acquisto della prima casa in favore delle famiglie di nuova costituzione (3.3.5)	Ferrara	Comune di Ferrara	135.151,12 (residuo da fondo regionale 2004)	135.151,12 (residuo da fondo regionale 2004)	
Programma finalizzato Giovani (3.4)	Ferrara	Tutti i comuni del Distretto Centro Nord	188.450,1	56.850,10	131.600,00
Programma finalizzato di zona Integrazione sociale dei cittadini stranieri (3.5.2)	Ferrara	Tutti i comuni del Distretto Centro Nord	62.260,7	43.582,49	18.678,21
Iniziativa a favore di vittime di sfruttamento sessuale (Progetto Oltre la Strada)	Ferrara	Tutti i comuni del Distretto Centro Nord	160.000,0 (a questo finanziamento concorrono anche fondi nazionali)	34.000,00	35.000,00

Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale (3.6.1)	Ferrara	Tutti i comuni del Distretto Centro Nord	298.021,69	163.774,72	134.246,97
Interventi Area Detenuti	Ferrara		59.208,00	37.687,00	21.521,00
Programma finalizzato dipendenze e utenza multiproblematica (3.7.1)	Ferrara	Tutti i comuni del Distretto Centro Nord	190.077,57	124.874,00	65.203,57
Programma finalizzato Assegno di cura per anziani e disabili (3.8.1) - AREA ANZIANI	Ferrara	Tutti i comuni del Distretto Centro Nord	281.069,88	196.748,91	84.320,97
Programma finalizzato Assegno di cura per anziani e disabili (3.8.1) AREA DISABILI	Ferrara	Tutti i comuni del Distretto Centro Nord	122.500,52	85.750,36	36.750,16
Programma finalizzato Centri per l'adattamento domestico per anziani e disabili (3.8.2.)	Ferrara	Tutti i comuni della Provincia di Ferrara	60.534,29	42.374,00	18.160,29
Programma finalizzato Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore delle persone con disabilità (3.8.3)	Ferrara	Tutti i comuni del Distretto Centro Nord	31.147,13	Su una disponibilità di Euro 42.875 il Comune di Ferrara chiede 31.147,13	
Programma finalizzato Promozione di una funzione di coordinamento per favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e svantaggio sociale (3.8.4)	Ferrara	Tutti i comuni del Distretto Centro Nord	49.016,00	37.705,00	11.311,00
Programma finalizzato alla qualificazione delle attività connesse alla concessione delle provvidenze economiche agli invalidi civili (3.8.5)	Ferrara	Tutti i comuni della Provincia di Ferrara	42.374,36	42.374,36	

- dai programmi provinciali:

Programmi	Spesa totale (Euro)	Di cui:	
		Da RER (Euro)	Da Provincia (Euro)
Ufficio di Piano (3.2.2 - A)	31.949,74	16.949,74	15.000,00
Riqualificazione del personale ADB/OTA operante nei servizi in Operatore socio-sanitario (OSS) (3.2.2 - B)	206.018,10	206.018,10	Fondi gestiti a livello provinciale
Sostegno alla estensione, sperimentazione, gestione, qualificazione di servizi educativi per l'infanzia (3.3.6) :			
- estensione	991.658,80	991.658,80	Fondi gestiti a livello provinciale
- consolidamento	236.979,05	236.979,05	Fondi già assegnati a livello provinciale

- qualificazione - coordinamento pedagogico sovracomunale	10.609,82	10.609,82	Fondi già assegnati a livello provinciale
- qualificazione - coordinamento pedagogico provinciale	15.511,74	15.511,74	Fondi già assegnati a livello provinciale
- qualificazione dei servizi - formazione permanente degli operatori	34.099,23	34.099,23	Fondi già assegnati a livello provinciale
- servizi sperimentali	5.747,36	5.747,36	Fondi già assegnati a livello provinciale
- commissioni tecniche provinciali	6.150,19	6.150,19	Fondi gestiti a livello provinciale
Promozione di politiche di accoglienza e tutela dei minori (3.3.7) A) Adozione nazionale e internazionale	15.407,76	15.407,76	Fondi gestiti a livello provinciale
Promozione di politiche di accoglienza e tutela dei minori (3.3.7) B) Affidamenti familiari e in comunità	16.363,00	16.363,00	Fondi gestiti a livello provinciale
Promozione di politiche di accoglienza e tutela dei minori (3.3.7) C) Sostegno alla politiche di tutela dei minori (Abuso e maltrattamento)	24.544,00	24.544,00	Fondi gestiti a livello provinciale
Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati (3.5.1)	42.624,98	32.624,98	10.000,00
Fondo di solidarietà per il ricovero in struttura	20.556,00		20.556,00

- dalle progettazioni a bando:
 1. qualificazione di aree attrezzate destinate alla popolazione nomade progetto in corso di definizione;
 2. interventi a sostegno delle iniziative di comunicazione interculturale (3.5.2): Progetto "Intessere Culture: Reti cartacee e virtuali per la comunicazione interculturale".
 3. incentivazione dello sviluppo di esperienze volte ad arricchire il lavoro di cura e promuovere il benessere delle persone utenti di servizi mediante l'impiego di attività pratiche innovative:

Progetti:

- "Dalla palestra alla casa dell'anziano"
- "Non spezzare il filo"
- "Teatrando"
- "Viaggio nella melodia"

ART. 2 _ FINALITA'

Le Amministrazioni interessate, con il presente Accordo approvano il Piano di Zona 2005/2007 – Programma Attuativo 2005, elaborato nel rispetto dei criteri della L.328/2000, della L.R. 2/2003 e della deliberazione del Consiglio Regionale 615/2004, approvano inoltre i principi che sottendono alla formulazione del Piano, che saranno alla base della sua attuazione, dando atto che risulta necessario:

- a) assicurare una programmazione coordinata di tutti gli interventi educativi, sociali, assistenziali, formativi, lavorativi e dell'accoglienza (politiche della casa);
- b) assicurare la partecipazione ed il contributo alla definizione e alla attuazione degli interventi, dei soggetti pubblici e privati interessati, con riferimento innanzitutto al settore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale;
- c) elaborare politiche e progettare interventi riferiti agli specifici bisogni di aree territoriali omogenee dal punto di vista sociale;

- d) attribuire ai Comuni la responsabilità dell'attuazione dei singoli progetti esecutivi;
- e) considerare come finalità del programma e dell'azione amministrativa i seguenti punti:
1. Potenziare il sostegno alla genitorialità, migliorando i servizi per le famiglie e promuovendo nuove azioni che favoriscano la socialità e la reciprocità al fine di contrastare l'indebolimento dei legami familiari, la crescita dell'individualismo e dei conseguenti esiti di isolamento e di solitudine nel difficile ruolo dell'educazione dei minori;
 2. Favorire l'inclusione e l'integrazione fra soggetti e culture attraverso:
 - a. un'azione di "alfabetizzazione" vista non solo come potenziamento degli strumenti culturali di lettura e scrittura ma come intervento di informazione per migliorare la consapevolezza dei propri diritti e doveri;
 - b. il potenziamento, la promozione e lo sviluppo, in collaborazione con il terzo settore e la cittadinanza, di spazi di aggregazione come centri per le famiglie, centri sociali, laboratori protetti, ecc.
 3. Migliorare il rapporto utente-servizi, che presenta oggi problemi di accessibilità culturale e sociale per ragioni di significatività e appropriatezza verso i bisogni e le strategie dell'utente, mediante la sperimentazione del punto unitario di accesso ai servizi socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari del sistema locale;
 4. Considerare la salute come uno dei componenti fondanti il benessere sociale e individuale;
 5. Favorire l'integrazione progettuale e operativa tra Piani per la Salute e Piani Sociali di Zona.
 6. Favorire nel triennio il raggiungimento dei seguenti obiettivi, individuati ed approvati nei diversi livelli del Piano di Zona (Aree tematiche, Ufficio di Piano, Tavolo di Piano, Tavolo di Concertazione, Comitato di Distretto), distinti per area di intervento e organizzati secondo il seguente cronoprogramma:

AREA MINORI / GENITORIALITÀ (*)		
Tema: Le politiche e i servizi per l'infanzia 0-6 anni e i diritti e le opportunità dei bambini e delle bambine negli spazi della città		
2005	2006	2007
- Ampliamento offerta posti nido e scuola dell'infanzia per Ferrara; - Mantenimento servizi nidi e scuole dell'infanzia per il "copparese";	- Sviluppo ulteriore del sistema integrato per l'estensione dei servizi 0-6 e costruzione di uno sportello unificato per le iscrizioni. - Istituzione, come previsto dalla Carta dei Servizi 0-6, una consulta cittadina dell'infanzia - Estendere al territorio distrettuale il Progetto "Una casa per Pollicino" in collegamento con Piani per la Salute (regolamento dell'accesso alle case ACER per famiglie con minori 0/3 anni che vivono in abitazioni insalubri).	Verifica, introduzione di correttivi necessari per il consolidamento e la messa a sistema delle azioni e dei servizi avviati nel 2005 e nel 2006.
Tema: tempo scolastico ed extrascolastico, attività di prevenzione del disagio scolastico e sociale e di supporto al "successo scolastico e sociale"		
2005	2006	2007
- Garantire interventi a supporto dell'integrazione scolastica anche con percorsi formativi per insegnanti per la prevenzione della prepotenza e del bullismo - Garantire interventi extra scolastici per i minori	- Spostare l'asse dell'intervento troppo tarato sulla "cura", alla prevenzione. - Potenziamento delle connessioni e di una progettualità intersettoriale alla luce delle criticità emerse nel lavoro di area. - Monitoraggio delle proposte di attività extrascolastica per la prevenzione del disagio, della dispersione e dell'integrazione scolastica dei minori stranieri	Verifica, introduzione di correttivi necessari per il consolidamento e la messa a sistema delle azioni e dei servizi avviati nel 2005 e nel 2006.

Tema: Le politiche familiari e il sostegno alla genitorialità		
2005	2006	2007
<ul style="list-style-type: none"> - Implementare azioni di sostegno della conciliazione tra lavoro e impegni genitoriali, con particolare riguardo alle famiglie monogenitoriali e ai nuclei familiari in maggiore difficoltà. - Rinforzare e qualificare servizi informativi e socio-educativi per genitori e bambini nei primi anni di vita. - Garantire sostegno nelle situazioni di conflitto familiare e servizi di mediazione familiare per i genitori. - Garantire il mantenimento del benessere sociale dei bambini (Città Bambini) 	<ul style="list-style-type: none"> - Incrementare servizi per l'accoglienza e interventi di sostegno dei genitori stranieri con bambini piccoli. - Sviluppare azioni di sostegno e coordinamento di associazionismo e volontariato familiare. 	<p>Verifica, introduzione di correttivi necessari per il consolidamento e la messa a sistema delle azioni e dei servizi avviati nel 2005.</p>

(*) L'anno sotto cui è sono riportate le azioni indica il periodo del loro avvio; il consolidamento di ciascuna azione è previsto nell'arco del triennio.

AREA DOMICILIARITÀ (*)		
Orientamento 1: Attivare interventi di affiancamento delle famiglie ed attivare i soggetti presenti nel territorio - famiglia, centri sociali, Volontariato, reti di vicinato - ed utilizzare sistemi di telesorveglianza, in particolare rivolti alle persone anziane autonome o parzialmente autonome e a coloro che vivono soli		
2005	2006	2007
<ul style="list-style-type: none"> - Attivare azioni di affiancamento delle famiglie con interventi a domicilio più prolungati rispetto a quelli attuali (2/ore, mezza giornata, S.A.D. e/o interventi a bassa soglia, ecc.); - Avvio sperimentazione progetti teleassistenza, telesorveglianza, telemedicina, in collaborazione con Medici di base, Az. Farmaceutica e Az. USL 	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzare un aggiornamento della mappatura dei servizi proposti dai vari soggetti e messa in rete al fine di una migliore identificazione degli interventi ed una maggiore capillarità nell'erogazione degli stessi (sperimentazione nel forese e nei comuni del copparese); - Implementare l'attività motorio, e/o la ginnastica dolce per anziani soli; - Sviluppare servizi di domiciliazione di commissioni varie; - Favorire il protagonismo dei Centri Sociali per l'attività di socializzazione nelle Circoscrizioni 	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare il sistema dei trasporti - Verifica, introduzione di correttivi necessari per il consolidamento e la messa a sistema delle azioni e dei servizi avviati nel 2005 e 2006.

	<p>e nei Comuni del Distretto.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Formazione O.S.S. (richiesta di nuovi corsi). - Nuovo ruolo delle strutture residenziali per sollievi alle famiglie di durata breve (anche solo giornaliera e/o oraria). 	
Orientamento 2: Qualificare ulteriormente, rafforzare e sostenere il lavoro al domicilio (pubblico/privato)		
2005	2006	2007
	<ul style="list-style-type: none"> - Qualificare la professionalità delle operatrici straniere regolarizzate che svolgono lavori di cura al domicilio, promuovendo iniziative formative e istituendo un albo specifico per questo settore professionale presso il Centro Per l'Impiego. - Verificare se le agenzie private che offrono assistenza domiciliare possiedono i requisiti necessari per l'accreditamento 	<p>Verifica, introduzione di correttivi necessari per il consolidamento e la messa a sistema delle azioni e dei servizi avviati nel 2006.</p> <p>Verifica, introduzione di correttivi necessari per il consolidamento e la messa a sistema delle azioni e dei servizi avviati nel 2006.</p>
Orientamento 3: Facilitare l'integrazione socio sanitaria attraverso l'attivazione di protocolli operativi nei seguenti ambiti: dimissioni protette, assistenza domiciliare infermieristica, servizi temporanei di sollievo e consultori per anziani.		
2005	2006	2007
<ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento di posti di sollievo nel Distretto per la tutela dei caregiver; - Attivazione di una rete tra tutti i servizi di sostegno agli anziani in condizioni di fragilità (azione previste nel P.A.T.). - Sperimentazione del Progetto "Facilitare l'integrazione dell'assistenza domiciliare fra operatori sanitari e sociali", in una Circoscrizione pilota e zona copparese (raccordo con il P.A.T.) - Percorsi formativi a favore di caregiver di persone non autosufficienti (raccordo con i Piani per la Salute) 	<ul style="list-style-type: none"> - Estensione del Protocollo a tutti i reparti dell'ospedale S. Anna, alle Case di cura e alle Case Protette. 	<ul style="list-style-type: none"> - Coinvolgere l'Università al fine di condividere percorsi formativi integrati che garantiscano una formazione specifica agli operatori che a vario livello si occupano di geriatria (infermiere geriatrico e/o geriatra); - Verifica, introduzione di correttivi necessari per il consolidamento e la messa a sistema delle azioni e dei servizi avviati nel 2005 e 2006.
Orientamento 4: Qualificare l'attività a supporto delle demenze: integrazione famiglia – servizi – associazioni.		
2005	2006	2007
<ul style="list-style-type: none"> - Azioni di orientamento alla rete dei servizi, rivolte a caregiver a cura dell'Associazione A.M.A.; 	Attività di sostegno dei caregiver:	

<ul style="list-style-type: none"> - Continuità dell'attività formative sul tema della valutazione nell'ambito delle demenze; - Prosecuzione del "Progetto Domus"; - Riconfermare il raccordo di rete sul tema delle demenze fra i Centri Esperti, i Comuni, l'IPAB, L'Az.USL, l'Ospedale S.Anna, i Centri di Formazione, l'A.M.A., tramite stesura dell'Accordo di Programma; - Utilizzo a livello distrettuale del Nucleo Alzheimer dell'IPAB 	<ul style="list-style-type: none"> a) corsi formativi rivolti a caregiver formali e informali; b) sostegno individuale (anche con supporto psicologico); c) gruppi di auto/mutuo aiuto. 	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica, introduzione di correttivi necessari per il consolidamento e la messa a sistema delle azioni e dei servizi avviati nel 2005 e 2006.
Orientamento 5: Offerta attiva di servizi a favore degli anziani fragili		
2005	2006	2007
<ul style="list-style-type: none"> - Prosecuzione del Servizio di Assistenza Domiciliare (S.A.D.) rivolto ad anziani fragili - Raccordo con il P.A.T. nell'ambito della progettualità: "Memorial Training" 	<ul style="list-style-type: none"> - Attivare tavoli di lavoro sul tema dei trasporti; - studio di fattibilità per attività a supporto di anziani fragili 	<ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di consultori per anziani fragili; - Verifica, introduzione di correttivi necessari per il consolidamento e la messa a sistema delle azioni e dei servizi avviati nel 2005 e 2006.

(*) L'anno sotto cui è sono riportate le azioni indica il periodo del loro avvio; il consolidamento di ciascuna azione è previsto nell'arco del triennio.

AREA AUTONOMIA (*)		
Orientamento 1: presa in carico e accesso alla rete dei servizi - settore adulti		
2005	2006	2007
<ul style="list-style-type: none"> - Attivare un'Area Autonomia presso il Servizio Sociale Settore Adulti, come punto di raccordo con la Neuropsichiatria Infantile; - Elaborazione di un Progetto Distrettuale Assistenziale integrato per pazienti affetti da gravi cerebrolesioni acquisite; 	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere l'attivazione dell'EVOD approfondendo i contenuti della valutazione multidimensionale per l'elaborazione dei progetti di vita; - Aumentare l'offerta dei servizi di informazione, consulenza, accompagnamento in ambito scolastico e sociale; - Predisporre protocolli fra servizi ed enti per migliorare l'accesso agli stessi - Promuovere percorsi di formazione per facilitatori di gruppi di auto aiuto (2006/07) 	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica, introduzione di correttivi necessari per il consolidamento e la messa a sistema delle azioni e dei servizi avviati nel 2005 e 2006.

Orientamento 2: integrazione scolastica e orientamento		
2005	2006	2007
	<ul style="list-style-type: none"> - Sottoscrizione dell'Accordo di Programma provinciale per l'integrazione scolastica (2006/07); - Organizzare itinerari certi di integrazione post-scolastica (formazione, lavoro, laboratori protetti, occupazione sociale, CSR) (2006/07) - Contribuire con azioni di orientamento al sollievo e al sostegno delle famiglie. (2006/07) - Mantenere attraverso il Progetto Orientamento il collegamento con i Piani per la Salute nell'ambito del progetto complessivo "Prendersi cura di chi si prende cura" (Care Giver) con particolare attenzione all'utente psichiatrico. (2006/07) 	<p>Verifica, introduzione di correttivi necessari per il consolidamento e la messa a sistema delle azioni e dei servizi avviati nel 2005 e 2006.</p>
Orientamento 3: Servizi per l'autonomia personale		
2005	2006	2007
<ul style="list-style-type: none"> - Promozione di percorsi tesi a favorire l'integrazione sociale e la partecipazione della persona disabile alle opportunità del territorio: sport, teatro, tempo libero, eventi che promuovano il protagonismo del disabile (es. progetto "VariAbile"). (2005/2006/2007) - Diffusione, utilizzo, aggiornamento costante della guida ai servizi e alle opportunità realizzata dal Centro H. 	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo di azioni tendenti al raggiungimento (anche in situazioni di gravità) dei maggiori livelli possibili di AUTONOMIA personale nella gestione della vita quotidiana. (2006/07) - Sperimentazione di soluzioni di vita indipendente. - Favorire il pieno utilizzo delle strutture sportive per disabili esistenti nell'area del distretto. - Rivalutazione dei CSR attraverso: flessibilità oraria, attività interne specializzate, percorsi misti fra centro e opportunità territoriali (scuola , formazione professionale, ecc.) maggiore omogeneità per età, dimissione. - Programmazione dei CSR diurni da parte dei servizi competenti per i prossimi 5 anni, sia dal punto di vista numerico che dei contenuti. 	<p>Verifica, introduzione di correttivi necessari per il consolidamento e la messa a sistema delle azioni e dei servizi avviati nel 2005 e 2006.</p> <p>- Creare situazioni di accoglienza per utenti in età avanzata dei CSR diurni (dimissioni).</p>

Orientamento 4: Lavoro		
2005	2006	2007
<p>-Istituire un coordinamento attraverso una figura di sistema per le azioni di raccordo finalizzate all'inserimento lavorativo;</p>	<p>- l'aumento dell'impegno all'inserimento lavorativo da parte delle aziende private e degli enti pubblici</p> <p>- la messa in atto del Patto Territoriale al fine di aumentare le possibilità di inserimento lavorativo, sensibilizzando il mercato del lavoro e diffondendo una maggiore informazione della normativa in materia, rivolgendosi soprattutto alle realtà lavorative del territorio, con introduzione di strumenti di defiscalizzazione e meccanismi incentivanti;</p> <p>- Consolidare e formalizzare la progettualità congiunta tra Servizi Sociali e Sanitari che conoscono l'utente disabile per progetti di inserimento lavorativo mirato (2006/07)</p> <p>- Attivazione di un Settore Inserimenti Lavorativi (S.I.L.) presso il Servizio Sociale.</p> <p>- Ampliare le opportunità di tirocini formativi, borse lavoro, inserimenti lavorativi protetti (2006/07)</p> <p>- Attivazione di laboratori protetti attraverso la razionalizzazione della spesa per i CSR diurni.</p> <p>- Promuovere la Cooperazione di tipo B e aumentare la committenza del settore Pubblico rispetto ai servizi offerti dalle Cooperative di tipo B.</p>	<p>Verifica, introduzione di correttivi necessari per il consolidamento e la messa a sistema delle azioni e dei servizi avviati nel 2005 e 2006.</p>
Orientamento 5: Vita indipendente e Dopo di noi		
2005	2006	2007
<p>- Attivare Servizi residenziali a dimensione familiare fortemente integrati con le opportunità sociale, lavorative e occupazionali ecc. del territorio;</p> <p>- Proseguire le attività del Centro H e garantirle a livello distrettuale;</p> <p>- Confermare l'erogazione dei contributi della Legge 29/97 a livello distrettuale;</p>	<p>- Costruire percorsi di vita autonoma/residenziale (anche temporanea) durante la vita in famiglia anche come azione di sollievo;</p> <p>- Creare una gestione distrettuale delle risorse residenziali (2006/07);</p>	<p>Verifica, introduzione di correttivi necessari per il consolidamento e la messa a sistema delle azioni e dei servizi avviati nel 2005 e 2006.</p>

- proseguire la sperimentazione attivata con la delibera della giunta regionale 1122 del 2002 sugli assegni di cura (2005-2006-2007)	<ul style="list-style-type: none"> - Consolidare e ampliare la sperimentazione attivata con la delibera della giunta regionale 1122 del 2002 sugli assegni di cura (2005-2006-2007); - Sostenere ed allargare le esperienze dei gruppi di auto\aiuto (2006/07). 	
Orientamento 6: Trasporti		
2005	2006	2007
	<ul style="list-style-type: none"> - Stesura di accordi fra soggetti pubblici e privati anche attraverso un coordinamento delle risorse pubbliche e private, per costruire un sistema di trasporti integrato (2006/07) - Facilitare la mobilità per poter usufruire delle opportunità sociali, lavorative, ricreative, sanitarie del territorio (2006/07) - Riattivare ausili per la mobilità indipendente (ad es. segnalatori acustici ai semafori o sugli autobus per i non vedenti, ecc.) 	- Verifica, introduzione di correttivi necessari per il consolidamento e la messa a sistema delle azioni e dei servizi avviati nel 2006.

(*) L'anno sotto cui è sono riportate le azioni indica il periodo del loro avvio; il consolidamento di ciascuna azione è previsto nell'arco del triennio.

AREA INCLUSIONE SOCIALE (*)		
Tema 1: Accoglienza / Politiche abitative		
2005	2006	2007
<ul style="list-style-type: none"> - migliorare i rapporti fra i soggetti della rete dell'accoglienza; (2005/2006/2007) - avviare la sperimentazione di un fondo di garanzia per agevolare l'accesso delle persone immigrate nel mercato degli affitti; (2005/2006/2007) 	<ul style="list-style-type: none"> - mantenere ed estendere l'azione di coordinamento (attivata nell'ambito del progetto "Dall'assistenza all'autonomia") ad un ambito territoriale più esteso. - Verifica, introduzione di correttivi necessari per il consolidamento e la messa a sistema delle azioni e dei servizi avviati nel 2005. - Realizzare forme di accoglienza che tengano conto della specificità di certe situazioni particolarmente delicate (es. minori, donne sole con figli, persone in condizioni di multiproblematicità, badanti, ecc.). 	Verifica, introduzione di correttivi necessari per il consolidamento e la messa a sistema delle azioni e dei servizi avviati nel 2005 e 2006.

Tema 2: Formazione / Inserimenti lavorativi		
2005	2006	2007
<ul style="list-style-type: none"> - Raggiungimento e stesura di un accordo/patto territoriale sul tema inserimento lavorativo; - sensibilizzare il mercato del lavoro e diffondere una maggiore informazione della normativa in materia, rivolgendosi soprattutto alle realtà lavorative del territorio, con introduzione di strumenti di defiscalizzazione e meccanismi incentivanti; (2006/07) - sviluppare le azioni di orientamento e formazione al fine di formare le persone con competenze specifiche; - Aumentare il numero degli inserimenti lavorativi che si compiono con esito positivo, incrementando le azioni di tutoraggio, impostando interventi di inserimento che prevedano una fase preliminare di orientamento, e differenziando percorsi specifici per le diverse tipologie di persona; - migliorare il coordinamento tra i soggetti che operano in questo settore, anche in collegamento con la rete che si è attivata nell'ambito dell'accoglienza, e tramite la messa in rete di tutti gli sportelli del territorio che si occupano di lavoro; 	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere la cooperazione di tipo B e aumentare la committenza del settore Pubblico rispetto ai servizi offerti dalle Cooperative di tipo B. - Attivazione di un Settore per gli Inserimenti Lavorativi presso il Servizio Sociale. 	<p>Verifica, introduzione di correttivi necessari per il consolidamento e la messa a sistema delle azioni e dei servizi avviati nel 2005 e 2006.</p>
Tema 3: aspetti sanitari delle fasce deboli		
2005	2006	2007
<ul style="list-style-type: none"> - Istituire il Tavolo "Sanità-Immigrazione" - Migliorare l'attività sanitaria di base a favore dei cittadini immigrati. - Potenziare gli interventi di prevenzione 	<ul style="list-style-type: none"> - Potenziare la mediazione linguistica e culturale nei servizi socio-sanitari - Migliorare il raccordo tra Comuni, Az. Usl, Az. Ospedaliera e Associazioni in tema di sanitario 	<p>Verifica, introduzione di correttivi necessari per il consolidamento e la messa a sistema delle azioni e dei servizi avviati nel 2005 e 2006.</p>

(*) L'anno sotto cui è sono riportate le azioni indica il periodo del loro avvio; il consolidamento di ciascuna azione è previsto nell'arco del triennio.

AREA ADOLESCENTI / GIOVANI (*)		
Ambito: Adolescenti		
2005	2006	2007
<ul style="list-style-type: none"> - consolidare l'offerta delle opportunità aggregative. - Ampliare la gamma degli interventi a sostegno della difficoltà nella crescita (2005-2006) - Coordinare, integrare e implementare le attività di orientamento e prevenzione della dispersione scolastica - Garantire il mantenimento del benessere sociale degli adolescenti 	.	Verifica, introduzione di correttivi necessari per il consolidamento e la messa a sistema delle azioni e dei servizi avviati nel 2005
Ambito: Giovani		
2005	2006	2007
<ul style="list-style-type: none"> - formalizzare le esperienze acquisite dai giovani anche in situazioni non tradizionali di apprendimento- Progetto Study book (2005-2006-2007) - fornire un tutoraggio e sostegno alla ricerca dell'esperienza lavorativa più adeguata a quei ragazzi in situazione di carenza di competenze personali e familiari (2005-2006-2007) - sperimentare un progetto di orientamento più generale all'acquisizione di indipendenza e autonomia dei giovani (2005-2006) - consolidare la rete dei servizi per i giovani: Area Giovani, Spazio Giovani (es. consultori) - avvio del gruppo di lavoro integrato sul tema del disagio adolescenziale. 		Verifica, introduzione di correttivi necessari per il consolidamento e la messa a sistema delle azioni e dei servizi avviati nel 2005

(*) L'anno sotto cui è sono riportate le azioni indica il periodo del loro avvio; il consolidamento di ciascuna azione è previsto nell'arco del triennio.

ART. 3 _ FINANZIAMENTI

Il costo complessivo del citato Piano di Zona Programma Attuativo 2005 è di **Euro 47.545.202,13** di cui: **Euro 1.167.719,13** a carico del Fondo previsto dalla L. 328/00 ed Euro 45.897.138,00 a carico dei Comuni, dell'Azienda USL di Ferrara e degli altri soggetti coinvolti, Euro 480.345,00 a carico della Provincia. Restano a carico della Provincia i costi previsti dai programmi finalizzati provinciali non ancora ripartiti per le singole Zone sociali. Le spese a carico del Distretto Centro-Nord sono previste nei capitoli di bilancio dei rispettivi Comuni ;

ART. 4 _ IMPEGNI DELLE AMMINISTRAZIONI

Le Parti che sottoscrivono il presente accordo si impegnano a:

- realizzare gli interventi approvati nel Piano di Zona nei territori di rispettiva competenza, nel rispetto dei criteri e delle modalità definiti dal Piano stesso;
- dare avvio ad ogni intervento sottoscritto dando atto che in caso contrario i fondi degli interventi e servizi che eventualmente non dovessero essere avviati verranno riutilizzati per altri progetti nello stesso territorio di riferimento;
- ad incontrarsi con il Terzo Settore per la progettazione di dettaglio mediante convenzioni in cui verranno individuate le risorse e l'azione, progettazione finalizzata a realizzare gli obiettivi e le linee di indirizzo di cui all'art.2;
- a monitorare l'effettiva integrazione tra le diverse pianificazioni;
- a valutare l'efficacia delle azioni del Piano.

La Provincia di Ferrara, nell'ambito della propria responsabilità di coordinamento delle iniziative adottate sul territorio provinciale, garantisce la coerenza degli interventi presentati dagli enti locali con gli obiettivi della Legge e della delibera regionale; assicura il presidio delle funzioni di monitoraggio dell'attuazione della Legge e del Piano, di documentazione, promozione e consulenza metodologica; garantisce altresì assistenza e collaborazione nella definizione di progetto di inserimento lavorativo di soggetti appartenenti a fasce deboli.

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Ferrara si impegna a partecipare, per quanto di propria competenza, all'attuazione del Piano e assumere le previsioni/programmazioni dei Piani di Zona all'interno dei Piano dell'Attività Territoriali – PAT ed a sperimentare nel distretto Centro Nord il progetto "Agenzia Socio-sanitaria".

I Comuni assumono l'impegno di seguire l'esecuzione degli interventi di propria competenza, curandone gli aspetti operativi di realizzazione e provvedendo alla eventuale stipula di apposite convenzioni con le organizzazioni non lucrative di utilità sociale coinvolte nell'attuazione degli stessi. Inoltre si impegnano a collaborare con la Provincia per il monitoraggio in itinere e la valutazione dei Piani; provvedono inoltre ad assicurare l'attività amministrativa-contabile di gestione dei progetti nonché l'attività di rendicontazione della spesa sostenuta, nei termini che verranno definiti dalla Regione Emilia Romagna.

I Comuni altresì si impegnano a promuovere e ad attivare misure di inserimento lavorativo di soggetti in fasce deboli, anche avvalendosi degli strumenti della Legge 68/1999.

ART. 5 _ EVENTUALI MODIFICHE FUTURE

Eventuali modifiche del Piano di Zona sono possibili, purché concordate dai soggetti pubblici coinvolti nella gestione del relativo intervento o servizio, e non comportanti aumenti della spesa prevista o alterazioni dell'equilibrio tipologico degli interventi.

ART. 6 _ INTERVENTO DI ALTRI SOGGETTI

Le parti si danno espressamente atto che alla realizzazione degli interventi previsti nel presente accordo potranno intervenire anche altri soggetti eventualmente interessati a vario titolo alla realizzazione del Piano di Zona.

ART. 7 _ STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Per la redazione, l'attuazione e la valutazione del Piano di Zona – Programma Attuativo 2005, in conformità alle Linee guida regionali, i Comuni e l'Azienda USL hanno attivato una struttura organizzativa, articolata in:

Comitato di Distretto (organismo composto dalle rappresentanze politiche di tutti i Comuni del Distretto Centro Nord, dall'Az.USL e dall'Azienda Ospedaliero-Universitaria);

Tavolo di Piano (organismo composto da amministratori e dirigenti di servizio, con funzioni di valutazione e rielaborazione dei lavori delle Aree tematiche e definizione della spesa sociale);

Ufficio di Piano (organismo tecnico di coordinamento generale del lavoro per la predisposizione del Piano di Zona);

Tavolo di Concertazione (organismo composto dalle rappresentante di tutte le forze sociali coinvolte nella definizione del Piano di Zona, deputato alla concertazione delle linee politiche e delle scelte programmatiche);

Aree tematiche (gruppi di lavoro a partecipazione mista - settore pubblico, settore privato, Volontariato, Cooperazione, Sindacati, ecc. - deputati all'elaborazione di orientamenti generali e all'individuazione di soluzioni progettuali in riferimento ai macro-ambiti di intervento: Minori/Genitorialità; Adolescenti/Giovani; Inclusione Sociale; Autonomia; Domiciliarità).

ART. 8 _ FUNZIONI DI VIGILANZA

Le Amministrazioni convergono di istituire il Collegio di Vigilanza di cui faranno parte: il Presidente della Provincia, il Prefetto e i Sindaci Presidenti dei Comitati di Distretto o loro delegati con il compito di vigilare sul corretto svolgimento degli interventi previsti nel Piano di Zona.

Il Collegio di Vigilanza, una volta riscontrata la presenza di ritardi o negligenze nella realizzazione degli interventi, provvede a darne comunicazione agli altri soggetti firmatari dell'Accordo al fine di concordare soluzioni o interventi da adottare, ivi compresa la possibilità di proporre alla Regione la modifica, anche sostanziale, dei progetti.

ART. 9 _ PROCEDIMENTO DI ARBITRATO

Le vertenze che dovessero sorgere fra le Parti che sottoscrivono l'Accordo di Programma e che non possano essere risolte in via amministrativa, saranno definite da un Collegio di tre arbitri, di cui uno nominato dal Tribunale di Ferrara, con funzione di Presidente ed uno ciascuno in rappresentanza delle Parti. Il Collegio in questione deciderà secondo legge.

ART. 10 _ DURATA

Il presente Accordo ha durata triennale per quanto attiene gli obiettivi indicati per ciascuna Area tematica, e annuale per quanto attiene le risorse economiche.

ART. 12 _ PUBBLICAZIONE

La Provincia trasmetterà alla Regione Emilia-Romagna il presente Accordo di Programma e l'allegato Piano di zona entro i termini previsti.

Letto, approvato e sottoscritto:

Provincia di Ferrara

(firma)

Comune di Ferrara

(firma)

Comune di Masi Torello

(firma)

Comune di Voghiera

(firma)

Comune di Copparo
Capofila Gestione
Associata Servizi
Sociali

(firma)

Azienda USL. di
Ferrara

(firma)

IPAB - Centro Servizi
alla Persona

(firma)

Azienda Ospedaliero-
Universitaria

(firma)

_____, li _____

(luogo, data)

Partecipano e sottoscrivono il presente accordo, in qualità di soggetti aderenti, condividendo le finalità del Piano e le sue modalità di esecuzione i seguenti soggetti:

(firma – Legale rappresentante)

Provincia di Ferrara

ZONA SOCIALE SUD-EST

**(Portomaggiore, Argenta, Ostellato, Codigoro, Comacchio, Lagosanto,
Migliarino, Migliaro, Massa Fiscaglia, Mesola)**

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

PIANO SOCIALE DI ZONA

2005-2007

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 28 luglio 2005

Allegato A) alla Delibera Consiglio Comunale di Portomaggiore n.55 del 27.06.2005

Accordo di Programma
ai sensi della Legge 8 novembre 2000, n. 328
“Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di intervento e servizi sociali”

Piano di Zona 2005/2007
Programma Attuativo 2005
della Zona sociale Sud Est della Provincia di Ferrara

PREMESSO:

che la Legge del 8 novembre 2000 n.328, denominata “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali”, all’art.20 prevede la ripartizione, da parte dello Stato, delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali, per la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di politica sociali;

che, a livello regionale, con l’approvazione della Legge Regionale 12 marzo 2003, n. 2 “Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”, si è definito il quadro normativo del processo di riforma avviato della Legge 328/2000;

che la deliberazione del Consiglio regionale del 16 novembre 2004, n. 615, “Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell’art. 47, comma 3 della Legge Regionale 12 marzo 2003, n. 2. Stralcio Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali ai sensi dell’art. 27, L.R. 2/2003 – Anno 2004” ha indicato i criteri di ripartizione del Fondo nazionale e regionale, nonché gli obiettivi di benessere generali per la pianificazione locale e le procedure per l’elaborazione e l’approvazione dei Piani di Zona 2005 / 2007 – Programma Attuativo 2005;

che, come previsto dalla DCR 615/2004, il Programma annuale assume il valore di anticipazione e stralcio del Piano regionale. A tal fine vengono individuati quali obiettivi generali di benessere sociale:

sviluppo e rafforzamento della coesione sociale;

promozione dell’agio e del protagonismo di bambini, ragazzi e giovani nei processi di formazione e di crescita;

sostegno alla non auto-sufficienza e alla domiciliarità, sostegno alla responsabilità familiare e al lavoro di cura, alla condivisione della responsabilità, con particolare riferimento al ruolo delle donne

e vengono indicati quali obiettivi settoriali da considerare per l’avvio dell’elaborazione dei Piani di Zona quelli relativi alle aree:

responsabilità familiare, capacità genitoriale e diritti dei bambini e degli adolescenti;

politiche a favore dei giovani;

immigrazione, asilo, lotta alla tratta;

contrasto alla povertà;
prevenzione e contrasto delle dipendenza e di altre forme di disagio sociale;
politiche a favore di anziani e disabili.

che per il coordinamento delle attività di programmazione ed il supporto tecnico alle Zone sociali sono stati attivati un Tavolo di coordinamento politico, un Tavolo di coordinamento tecnico ed un Tavolo di concertazione delle Politiche sociali;

che sono state sviluppate iniziative di informazione e coinvolgimento nella predisposizione ed elaborazione del Piano di Zona tramite l'attivazione di esperienze di programmazione partecipata come il tavolo di concertazione e i tavoli d'area, coinvolgendo il volontariato, le organizzazioni del terzo settore, le OO.SS. e le associazioni di categoria, le istituzioni scolastiche e gli enti di formazione;

in data 20 giugno 2005 il piano di zona definito, compreso il protocollo di adesione del terzo settore, è stato illustrato e presentato nel tavolo di concertazione;

che l'Esecutivo della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria ha sottoscritto, insieme all'Azienda USL di Ferrara e le Organizzazioni Sindacali, nel novembre 2003, un documento per la programmazione 2003/2005 dei servizi e degli interventi per la popolazione anziana;

che la Provincia ha promosso iniziative di informazione e consultazione generale di tutti gli attori sociali al fine di definire, in modo il più possibile omogeneo, modalità e tempi per il concorso dei soggetti al Piano (conferenza di avvio dei piani di zona 20 gennaio 2005);

che il Tavolo di concertazione delle Politiche sociali provinciale ha individuato quali priorità:

1. Tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, anche attraverso il Potenziamento delle Equipe sovradistrettuali, la Costituzione di un fondo di solidarietà per il ricovero in strutture e il Coordinamento trasversale e verticale delle politiche
2. Povertà, attraverso la promozione di azioni sovradistrettuali e provinciali
3. Anziani e Disabili, attraverso la promozione e diffusione di punti di ascolto, reti di contatto e la sperimentazione di soluzioni residenziali innovative
4. Immigrazione, con particolare attenzione alle forme e soluzioni di accoglienza e la sperimentazione di iniziative innovative per i richiedenti asilo e i rifugiati

che il Tavolo tecnico-politico del Distretto Sud- Est, nel recepire gli obiettivi regionali e provinciali, ha individuato la famiglia quale nucleo centrale delle proprie politiche, obiettivi ed azioni, intendendo fronteggiare le dinamiche sociali presenti ed emergenti, qualificando e razionalizzando l'utilizzo delle risorse disponibili in forte integrazione con le politiche sanitarie e i piani per la salute, particolarmente in materia di inclusione sociale, di minori e di disabilità;

che l'Azienda USL di Ferrara, nel garantire l'integrazione delle attività sanitarie territoriali e del complesso delle attività sanitarie e quelle socio-assistenziali, di competenza degli Enti Locali, si impegna a partecipare alla realizzazione dei progetti indicati nel Piano di Zona 2005/2007 – Programma Attuativo 2005 e a collaborare, per quanto di propria competenza, alle attività di monitoraggio e valutazione del Piano.

il Comitato dei Sindaci della Distretto sanitario SudEst, Zona sociale Sud-Est, nell'incontro del 19 gennaio 2005, ha individuato nel Comune di Codigoro il Comune capo distretto e nel Comune di Portomaggiore il Comune capofila del piano di zona;

che con le deliberazioni di Consiglio Regionale 623/2004 e 624/2004 e con deliberazione di Giunta Regionale 284/2005 la Regione Emilia-Romagna ha disciplinato il processo di trasformazione delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e la costituzione delle Aziende pubbliche di servizi alla persona

che in sede di coordinamento provinciale dei piani di zona si è convenuto sulla necessità di assicurare il mantenimento dei servizi di consulenza ed ospitalità per donne maltrattate gestiti dal Centro Donne e Giustizia di Ferrara e si è provveduto a tal fine a ripartire i costi delle attività tra le zone sociali in base alla popolazione femminile residente in età 18-65 anni;

che i Comuni della zona sociale Sud Est hanno confermato per l'anno 2005 la delega delle funzioni socio-assistenziali e socio-sanitarie integrate tramite accordo di programma, approvato da questa Amministrazione con propria deliberazione n. 40 del 26/05/05;

Nel presente piano è prevista la spesa a carico della zona sociale di € 9.405.632 a carico dei bilanci sociali ed € 10.456.840 a carico dei bilanci sanitari.

Tutto ciò premesso e considerato, si conviene e si stipula tra la Provincia di Ferrara, i Comuni di Argenta, Codigoro, Comacchio, Goro, Lagosanto, Massafiscaglia, Mesola, Migliarino, Migliaro, Portomaggiore, Ostellato e l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Ferrara il seguente Accordo di Programma per l'adozione del Piano di Zona 2005/2007 – Programma Attuativo 2005, ai sensi dell'art. 19, comma 2 della L. 328/2000 relativo al territorio della Zona sociale Sud Est., Distretto sanitario Sud Est

ART. 1 _ PREMESSA

La premessa ed il Piano di Zona 2005/2007 - Programma attuativo 2005 a carattere sperimentale – allegato A al presente accordo, costituiscono parte integrante e sostanziale dell'Accordo di programma. Gli interventi finanziati sono riportati mediante schede sintetiche e sono disponibili per chiunque ne

abbia interesse presso gli Assessorati ai Servizi Sociali dei Comuni interessati e della Provincia.

Il Piano di Zona 2005/2007 – Programma Attuativo 2005 è costituito da:

Cap. 1 Il contesto socio-economico del territorio: analisi del bisogno e dell'offerta

- 1.1 Contesto territoriale
- 1.2 Sistema di interventi e servizi
- Tabella A1 Griglia per la rilevazione del bisogno e dell'offerta
- Dati demografici della zona:
 - 1.3.1. Famiglia e minori
 - 1.3.2. Giovani
 - 1.3.3. Immigrazione, asilo e lotta alla tratta
 - 1.3.4. Povertà
 - 1.3.5. Anziani
 - 1.3.6. Disabili

Cap. 2 Gli obiettivi strategici e le priorità del Piano

- 2.1 Visione di piano
- Tabella 1 – Fattori positivi e critici emergenti dall'analisi del bisogno e dell'offerta e obiettivi prioritari del triennio per area di intervento
 - 2.1.1. Tutela dell'infanzia e dell'adolescenza
 - 2.1.2. Autonomia: anziani e disabili
 - 2.1.3. Inclusione sociale
 - 2.1.4. Dipendenze
- 2.2 Le scelte di sistema: stato attuale e obiettivi strategici
 - 2.2.1. Integrazione delle politiche sociali con le altre politiche: l'integrazione socio-sanitaria
 - 2.2.2. Modalità di associazione delle funzioni
 - 2.2.3. Accesso
 - 2.2.4. Ufficio di piano
 - 2.2.5. Formazione
 - 2.2.6. Politiche tariffarie e compartecipazione alla spesa
 - 2.2.7. Valutazione
- 2.3 Documento di indirizzo per l'aziendalizzazione delle IPAB
- 2.4 Protocollo di adesione del terzo settore al Piano di Zona 2005-2007

Cap. 3 Il Programma attuativo 2005

- 3.1 Descrizione dello stato di attuazione dei programmi finalizzati del Piano di Zona 2004
 - 3.1.1. Programma finalizzato Giovani
 - 3.1.2. Programma finalizzato Assegno di cura anziani e disabili
 - 3.1.3. Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale
 - 3.1.4. Programma finalizzato dipendenze e utenza multiproblematica
- 3.2 I programmi finalizzati 2005

3.2.1. Infanzia e adolescenza

3.2.1.1. Progetto adolescenti sub-zona Portomaggiore

3.2.1.2. Interventi domiciliari a sostegno delle famiglie

3.2.1.3. Fondo di solidarietà per il ricovero di minori in strutture

3.2.1.4. C8 – centri di aggregazione sub-zona Codigoro

3.2.2. Coordinamento degli interventi per l'infanzia e l'adolescenza

3.2.3. Sviluppo e qualificazione dei Centri per le famiglie

3.2.3.1. Associazione intercomunale di Portomaggiore

3.2.3.2. Associazione intercomunale di Lagosanto

3.2.4. Giovani

3.2.4.1. Giovani sub-zona Portomaggiore

3.2.4.2. Giovani sub-zona Codigoro

3.2.5. Integrazione sociale dei cittadini stranieri

3.2.6. Povertà e inclusione sociale

3.2.7. Dipendenze e utenza multiproblematica

3.2.8. Assegno di cura per anziani e disabili

3.2.9. Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico

3.2.10. Coordinamento per l'integrazione lavorativa di persone disabili o con svantaggio sociale

3.2.11. Concessione delle provvidenze economiche agli invalidi civili

3.2.12. Ufficio di Piano

3.2.13. Riqualificazione del personale ADB/OTA in operatore socio-sanitario (OSS)

3.2.14. Sostegno all'estensione, sperimentazione, gestione, qualificazione di servizi educativi per la prima infanzia

3.2.15. Adozione nazionale e internazionale

3.2.16. Affidamenti familiari e in comunità

3.2.17. Abuso e maltrattamento

3.2.18. Piano territoriale provinciale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati

3.2.19. Fondo di solidarietà per il ricovero dei minori in struttura

3.2.20. Progetto "Uscire dalla violenza"

3.2.21. Progetto a bando "Cerniere sul territorio. Minori, animali e musica: percorsi educativo-riabilitativi del Distretto Sud-Est"

3.3. Bilancio di zona del programma attuativo e relative tabelle

Tabella 3.A Bilancio previsionale programma attuativo 2005 - spese

Tabella 3.B Bilancio previsionale programma attuativo 2005 – entrate

Tabelle previsionali per ogni singolo ente:

3.3.1. Argenta

3.3.2. Codigoro

3.3.3. Comacchio

3.3.4. Goro

3.3.5. Lagosanto

3.3.6. Massafiscaglia

3.3.7. Mesola

3.3.8. Migliarino

3.3.9. Migliaro

3.3.10. Ostellato

3.3.11. Portomaggiore

3.3.12. Azienda U.S.L.

- dai programmi finalizzati:

	Comune Capofila	Comuni aderenti	€ Totale	Di cui € RER	€ Comuni
Programma finalizzato alla promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza (3.2.1)	ARGENTA	Tutti i Comuni del Distretto Sud-Est	201.456,54	141.019,58	60.436,96
Programma finalizzato Azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica, socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza (3.2.2)	MASSAFISCA-GLIA	Tutti i Comuni del Distretto Sud-Est	28.968,80	20.278,16	8.690,64
Sviluppo e qualificazione dei Centri per le Famiglie (3.2.3)	1)PORTOMAGGIORE 2)LAGOSANTO	1) Associa zione dei Comuni di Portoma ggior e 2) Associa zione dei Comuni del Basso Ferrares e	15.456,48 Sviluppo di nuovo centro	15.456,48	
Programma finalizzato Giovani (3.2.4)	ARGENTA	Tutti i Comuni del Distretto Sud-Est	51.222,49	35.855,74	15.366,75
Programma finalizzato di zona Integrazione sociale dei cittadini stranieri (3.2.5)	PORTOMAGGIORE	Tutti i Comuni del Distretto Sud-Est	36.093,71	25.265,60	10.828,11
Programma finalizzato al contrasto della povertà e all'inclusione sociale (3.2.6)	COMACCHIO	Tutti i Comuni del Distretto Sud-Est	67.495,54	47.246,88	20.248,66
Programma finalizzato dipendenze e utenza multiproblematica (3.2.7)	CODIGORO	Tutti i Comuni del Distretto Sud-Est	84.648,54	59.253,98	25.394,56

Programma finalizzato Assegno di cura per anziani (3.2.8)	PORTOMAG- GIORE	Tutti i Comuni del Distretto Sud-Est	145.518,10	101.862,67	43.655,43
Programma finalizzato Assegno di cura per disabili (3.2.8)	PORTOMAG- GIORE	Tutti i Comuni del Distretto Sud-Est	70.679,61	49.475,73	21.203,88
Programma finalizzato Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore delle persone con disabilità (3.2.9)	PORTOMAG- GIORE	Tutti i Comuni del Distretto Su-Est		15.241,65	
Programma finalizzato Promozione di una funzione di coordinamento per favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e svantaggio sociale (3.2.10)	COMACCHIO	Tutti i Comuni del Distretto Sud-Est	35.727,14	25.009,00	10.718,14
Programma finalizzato alla qualificazione delle attività connesse alla concessione delle provvidenze economiche agli invalidi civili (3.2.11)	FERRARA	Tutti i Comuni della Provincia di Ferrara	163.236,71	113.308,36	49.928,35

- dai programmi provinciali:

	€ Totale:	di cui: € Regione EmiliaRomag na	€ Provincia
Ufficio di Piano (3.2.12)	31.949,69	16.949,69	15.000
Riqualificazione del personale ADB/OTA operante nei servizi in Operatore socio-sanitario (OSS) (3.2.13)	206.018,10	206.018,10	Fondi gestiti a livello provinciale
Sostegno alla estensione, sperimentazione, gestione, qualificazione di servizi educativi per l'infanzia (3.2.14)	991.658,80	991.658,80	Fondi gestiti a livello provinciale

Promozione di politiche di accoglienza e tutela dei minori (3.2.15) A) Adozione nazionale e internazionale	15.407,76	15.407,76	Fondi gestiti a livello provinciale
Promozione di politiche di accoglienza e tutela dei minori (3.2.16) B) Affidamenti familiari e in comunità	16.363,00	16.363,00	Fondi gestiti a livello provinciale
Promozione di politiche di accoglienza e tutela dei minori (3.2.17) C) Sostegno alla politiche di tutela dei minori (Abuso e maltrattamento)	24.544,00	24.544,00	Fondi gestiti a livello provinciale
Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati (3.2.18)	42.624,98	32.624,98	10.000,00
Fondo di solidarietà per il ricovero in struttura (3.2.19)	20.556,00		20.556,00
Progetto "Uscire dalla violenza" del Centro Donne e Giustizia di Ferrara (3.2.20)	67.800,00	20.000,00	47.800,00

- dalla seguente progettazione a bando:

- Incentivazione dello sviluppo di esperienze volte ad arricchire il lavoro di cura e promuovere il benessere delle persone utenti di servizi mediante l'impiego di attività pratiche innovative. Progetto "Cerniere sul territorio. Minori, animali e musica: percorsi educativo-riabilitativi del Distretto Sud-Est".

ART. 2 _ FINALITA'

Le Amministrazioni interessate, con il presente Accordo approvano il Piano di Zona 2005/2007 – Programma Attuativo 2005, elaborato nel rispetto dei criteri della L.328/2000, della L.R. 2/2003 e della deliberazione del Consiglio Regionale 615/2004, approvano inoltre i principi che sottendono alla formulazione del Piano, che saranno alla base della sua attuazione, dando atto che risulta necessario:

- assicurare una programmazione coordinata di tutti gli interventi educativi, sociali e assistenziali;
- assicurare la partecipazione ed il contributo alla definizione e alla attuazione degli interventi, dei soggetti pubblici e privati interessati, con riferimento innanzitutto al settore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale;
- elaborare politiche e progettare interventi riferiti agli specifici bisogni di aree territoriali omogenee dal punto di vista sociale;
- attribuire ai Comuni la responsabilità dell'attuazione dei singoli progetti esecutivi;

- e) considerare come finalità del programma e dell'azione amministrativa i seguenti punti:
1. Potenziare il sostegno alla genitorialità, migliorando i servizi per le famiglie e promuovendo nuove azioni che favoriscano la socialità e la reciprocità al fine di contrastare l'indebolimento dei legami famigliari, la crescita dell'individualismo e dei conseguenti esiti di isolamento e di solitudine nel difficile ruolo dell'educazione dei minori;
 2. Favorire l'inclusione e l'integrazione fra soggetti e culture attraverso:
 - a. un'azione di "alfabetizzazione" vista non solo come potenziamento degli strumenti culturali di lettura e scrittura ma come intervento di informazione per migliorare la consapevolezza dei propri diritti e doveri;
 - b. il potenziamento, la promozione e lo sviluppo, in collaborazione con il terzo settore e la cittadinanza, di spazi di aggregazione come centri per le famiglie, centri sociali, laboratori protetti, ecc.
 3. Migliorare il rapporto utente-servizi, che presenta oggi problemi di accessibilità culturale e sociale per ragioni di significatività e appropriatezza verso i bisogni e le strategie dell'utente, mediante la sperimentazione del punto unitario di accesso ai servizi socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari del sistema locale;
 4. Favorire la domiciliarità di cittadini anziani e disabili anche tramite sostegno ai prestatori di cura, alle rete informali di auto mutuo-aiuto;
 5. Considerare la salute come una dei componenti fondanti il benessere sociale e individuale;
 6. Favorire l'integrazione progettuale e operativa tra i Piani di Zona e i Piani per la Salute.

ART. 3 _ FINANZIAMENTI

Il costo complessivo del citato Piano di Zona Programma Attuativo 2005 è di € **9.405.632** (solo spesa sociale) di cui € 1.663.750,00 a carico del Fondo previsto dalla L. 328/00, € 7.547.435 a carico dei Comuni del Distretto SUD EST ed € 194.447,00 a carico della Provincia. Restano a carico della Provincia i costi previsti dai programmi finalizzati provinciali non ripartiti per le singole Zone sociali.

La spesa socio-sanitaria a carico del Fondo Sanitario Regionale è di € **10.456.840**.

ART. 4 _ IMPEGNI DELLE AMMINISTRAZIONI

Le Parti che sottoscrivono il presente accordo si impegnano a:

- realizzare gli interventi approvati nel Piano di Zona nei territori di rispettiva competenza, nel rispetto dei criteri e delle modalità definiti dal Piano stesso;
- dare avvio ad ogni intervento sottoscritto dando atto che in caso contrario i fondi degli interventi e servizi che eventualmente non dovessero essere avviati verranno riutilizzati per altri progetti nello stesso territorio di riferimento;
- ad incontrarsi con il Terzo Settore per la progettazione di dettaglio mediante convenzioni in cui verranno individuate le risorse e l'azione,

progettazione finalizzata a realizzare gli obiettivi e le linee di indirizzo di cui all'art.2

La Provincia di Ferrara, nell'ambito della propria responsabilità di coordinamento delle iniziative adottate sul territorio provinciale, garantisce la coerenza degli interventi presentati dagli enti locali con gli obiettivi della Legge e della delibera regionale; assicura il presidio delle funzioni di monitoraggio dell'attuazione della Legge e del Piano, di documentazione, promozione e consulenza metodologica.

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Ferrara si impegna a partecipare, per quanto di propria competenza, all'attuazione del Piano e assumere le previsioni/programmazioni dei Piani di Zona di concerto con i Piani per la Salute – PPS - e i Piani dell'Attività Territoriali – PAT.

I Comuni assumono l'impegno di seguire l'esecuzione degli interventi di propria competenza, curandone gli aspetti operativi di realizzazione e provvedendo alla eventuale stipula di apposite convenzioni con le organizzazioni non lucrative di utilità sociale coinvolte nell'attuazione degli stessi. Inoltre si impegna a collaborare con la Provincia per il monitoraggio in itinere e la valutazione dei Piani; provvedono inoltre ad assicurare l'attività amministrativa-contabile di gestione dei progetti nonché l'attività di rendicontazione della spesa sostenuta, nei termini che verranno definiti dalla Regione Emilia Romagna.

I Comuni altresì si impegnano a promuovere e ad attivare misure di inserimento lavorativo di soggetti in fasce deboli, anche avvalendosi degli strumenti della Legge 68/1999.

ART. 5 _ EVENTUALI MODIFICHE FUTURE

Eventuali modifiche del Piano di Zona sono possibili, purché concordate dai soggetti pubblici coinvolti nella gestione del relativo intervento o servizio, e non comportanti aumenti della spesa prevista o alterazioni dell'equilibrio tipologico degli interventi.

ART. 6 _ PROGETTAZIONE PARTECIPATA

Le parti si danno espressamente atto che alla realizzazione degli interventi previsti nel presente accordo potranno intervenire anche altri soggetti eventualmente interessati a vario titolo alla realizzazione del Piano di Zona.

I soggetti interessati allo sviluppo della rete dei servizi sono invitati a partecipare alla promozione del Piano di Zona 2005/2007. Programma attuativo 2005 attraverso l'adesione al tavolo di concertazione e ai tavoli d'area.

I tavoli d'area sono convocati dall'ufficio di coordinamento tecnico, ogni qualvolta l'Ufficio di Piano ne ravvisi la necessità.

Il tavolo di concertazione è convocato dal Sindaco del Comune Capo fila, ovvero suo delegato; nel corso dei lavori il Tavolo di concertazione potrà essere convocato anche, qualora ne ravvisino la necessità, dai Comuni della zona sociale ovvero su richiesta delle associazioni di associazioni, delle OO.SS. e degli altri soggetti sociali.

I soggetti del terzo settore, anche sulla base delle esperienze maturate ed alle risorse di cui dispongono, possono avanzare proposte di interventi sia al tavolo di concertazione che nei tavoli d'area. Dette proposte dovranno essere – ove possibile – corredate da un piano di attività e dal quadro delle risorse attivabili.

ART. 7 _ STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Per la redazione, l'attuazione e la valutazione del Piano di Zona 2005/2007 – Programma Attuativo 2005, in conformità alle Linee guida regionali, i Comuni e l'Azienda USL hanno attivato una struttura organizzativa come da deliberazione del Comune di Portomaggiore G.C. n. 47 del 17.03.2005, articolata in:

- Comitato di Distretto
- Tavolo di coordinamento Tecnico Politico
- Ufficio di coordinamento tecnico
- Ufficio di Piano
- Tavolo di concertazione
- Tavoli d'area

ART. 8 _ FUNZIONI DI VIGILANZA

Le Amministrazioni convengono di istituire il Collegio di Vigilanza di cui faranno parte: il Presidente della Provincia, il Prefetto e i Sindaci Presidenti dei Comitati di Distretto o loro delegati con il compito di vigilare sul corretto svolgimento degli interventi previsti nel Piano di Zona.

Il Collegio di Vigilanza, una volta riscontrata la presenza di ritardi o negligenze nella realizzazione degli interventi, provvede a darne comunicazione agli altri soggetti firmatari dell'Accordo al fine di concordare soluzioni o interventi da adottare, ivi compresa la possibilità di proporre alla Regione la modifica, anche sostanziale, dei progetti.

ART. 9 _ PROCEDIMENTO DI ARBITRATO

Le vertenze che dovessero sorgere fra le Parti che sottoscrivono l'Accordo di Programma e che non possano essere risolte in via amministrativa, saranno definite da un Collegio di tre arbitri, di cui uno nominato dal Tribunale di Ferrara, con funzione di Presidente ed uno ciascuno in rappresentanza delle Parti. Il Collegio in questione deciderà secondo legge.

ART. 10 _ DURATA

Il presente Accordo ha durata triennale e verrà aggiornato in concomitanza dell'approvazione dei programmi attuativi 2006 e 2007.

ART. 12 _ PUBBLICAZIONE

La Provincia trasmetterà alla Regione Emilia-Romagna il presente Accordo di Programma e l'allegato Piano di zona entro i termini previsti.

Letto, approvato e sottoscritto:

Provincia di Ferrara _____
(firma)

Comune di _____

Comune di _____

Comune di _____

Comune di _____

Azienda USL. di Ferrara _____

Istituzioni Pubbliche di
Beneficenza e
Assistenza _____

Ferrara, lì 28 luglio 2005

Partecipano e sottoscrivono il presente accordo, in qualità di soggetti aderenti, condividendo le finalità del Piano e le sue modalità di esecuzione i seguenti soggetti:

p. il Forum del Terzo Settore

(firma – Legale rappresentante)

Provincia di Ravenna

ZONA SOCIALE DI RAVENNA

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

PIANO SOCIALE DI ZONA 2005-2007

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 28 luglio 2005

***ACCORDO DI PROGRAMMA
PER L'ADOZIONE DEL PIANO DI ZONA 2005-2007,
DEL PROGRAMMA ATTUATIVO 2005,
DEI PROGETTI FINALIZZATI
DELLA ZONA SOCIALE DI RAVENNA
E DEI PROGRAMMI PROVINCIALI***

*IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE 8 NOVEMBRE 2000, N. 328,
DELLA LEGGE REGIONALE 12 MARZO 2003, N. 2 E DELLA DELIBERAZIONE DEL
CONSIGLIO REGIONALE 16 NOVEMBRE 2004, N. 615.*

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

IL SINDACO DEL COMUNE DI RAVENNA

IL SINDACO DEL COMUNE DI CERVIA

IL SINDACO DEL COMUNE DI RUSSI

IL DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA U.S.L. DI RAVENNA

PREMESSO:

- che la Legge 8 novembre 2000, n. 328, denominata "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali", all'art. 20 prevede la ripartizione, da parte dello Stato, delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali, per la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di politica sociale così come indicati dal D.M. 1 luglio 2004: "Ripartizione, per settori di intervento e aree territoriali delle risorse finanziarie affluenti al Fondo nazionale per le politiche sociali, per l'anno 2004", pubblicato in G.U. n. 228 del 28/09/2004, con il quale è stata assegnata alla Regione Emilia Romagna la somma complessiva di euro 70.538.000,00 comprensiva della quota relativa al Fondo asili nido ex art. 70 della L. 448/01 che viene trasferita senza vincolo di destinazione;
- che la Legge Regionale n. 2 del 12 marzo 2003: "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" prevede, all'Art. 27 l'elaborazione ed approvazione del "Piano regionale degli interventi e servizi sociali", che sarà integrato dal "Piano sanitario regionale", attribuendo valore strategico nel processo di programmazione integrato al "Piano regionale sociale e sanitario";
- che con Deliberazione del Consiglio Regionale 16 novembre 2004, n. 615, "Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'Art. 47 comma 3 della Legge Regionale 2/2003 – Stralcio piano regionale e dei servizi sociali ai sensi dell'Art. 27 L.R. n. 2/2003. Anno 2004 », è stato approvato uno stralcio del Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali;
- che l'Art. 29 della stessa Legge regionale n. 2/2003 attribuisce agli Enti Locali il compito di dare avvio al processo di pianificazione locale, sulla base di specifico accordo di programma, secondo quanto previsto dall' articolo 19, comma 3 della Legge n. 328/2000, tra i Sindaci dei Comuni o tra gli organi competenti delle forme associative scelte dai Comuni, compresi nel territorio del distretto. L'accordo è sottoscritto d'intesa con il direttore generale dell'Azienda unità sanitaria locale, in particolare per quanto riguarda gli interventi dell'area socio – sanitaria.
- che la Giunta Regionale, con deliberazione Progr. N. 2152 in data 02 novembre 2004, ha assunto l'iniziativa per il Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'Art. 47 comma 3 della Legge Regionale 12 marzo 2003 n. 2 – Stralcio piano regionale e dei servizi sociali ai sensi dell'Art. 27 L.R. n. 2/2003. Anno 2004;
- che la Deliberazione del Consiglio Regionale 16 novembre 2004, n. 615, "Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'Art. 47 C.3 della Legge Regionale 2/2003 – Stralcio piano regionale e dei servizi sociali ai sensi dell'Art. 27 L.R. n. 2/2003. Anno 2004 », destina le risorse indicando le principali linee di indirizzo, sulla base delle seguenti aree di intervento:
 - Responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dei bambini e degli adolescenti;
 - Politiche a favore dei giovani;
 - Immigrazione, asilo, lotta alla tratta ;
 - Contrasto alla povertà;
 - Prevenzione e contrasto delle dipendenze ed altre forme di disagio sociale;
 - Politiche a favore di anziani e disabili;
- che i Comuni e l'Azienda Sanitaria di Ravenna hanno dato luogo ad una serie di consultazioni e di confronti con le istituzioni, le associazioni e le organizzazioni non lucrative di utilità sociale presenti nel territorio di propria competenza.

Visti gli atti attuativi della Deliberazione del Consiglio Regionale 16 novembre 2004, n. 615, pubblicati sul B.U.R. della Regione Emilia – Romagna n. 9 del 20 gennaio 2005.

Tutto ciò premesso e considerato, tra le parti si conviene e si stipula il seguente **Accordo di programma** per l'adozione del **Piano di Zona** ai sensi dell'art. 19, comma 2 della Legge 328/2000, relativo al territorio della zona sociale di Ravenna.

ARTICOLO 1 - PREMESSA

Il Piano di Zona ed i Programmi Provinciali allegati costituiscono parte integrante e sostanziale dell'Accordo di programma.

Il Piano di Zona è, infatti, integrato dai Programmi provinciali relativi a: promozione delle politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza: affidamento familiare e in comunità (Determinazione del Responsabile del Servizio Politiche Familiari, Infanzia, Adolescenza n. 18591 del 20.12.2004); promozione delle politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza: adozione nazionale e internazionale (Determinazione del Responsabile del Servizio Politiche Familiari, Infanzia, Adolescenza n. 18607 del 20.12.2004); promozione delle politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza: azioni di contrasto agli abusi e ai maltrattamenti in danno ai minori (Determinazione del Responsabile del Servizio Politiche Familiari, Infanzia, Adolescenza n. 18694 del 20.12.2004); Piano provinciale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (Determinazione del Responsabile del Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale n. 19099 del 29.12.2004).

ARTICOLO 2 - FINALITÀ

Le Amministrazioni interessate, con il presente Accordo, approvano il Piano di Zona 2005/2007, che si allega al presente atto per costituirne parte integrante e sostanziale. Il Piano è stato elaborato nel rispetto dei criteri della Legge 328/2000 e della Delibera del Consiglio Regionale 615/2004.

Gli enti sottoscrittori del presente Accordo, approvano, inoltre, i principi che sottendono alla formulazione del Piano e che saranno alla base della sua attuazione, dando atto che risulta necessario:

- a) assicurare una programmazione coordinata di tutti gli interventi educativi, sociali e assistenziali;
- b) assicurare la partecipazione ed il contributo alla definizione e alla attuazione degli interventi, dei soggetti pubblici e privati interessati, con riferimento innanzitutto al settore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale;
- c) elaborare politiche e progettare interventi riferiti agli specifici bisogni di aree territoriali omogenee dal punto di vista sociale;
- d) attribuire ai Comuni, che operano in forma associata, la responsabilità della definizione del programma operativo coerente con gli obiettivi strategici individuati nei Piani di zona.

ARTICOLO 3 - INTERVENTI

Le Amministrazioni interessate, sulla base dei criteri e delle indicazioni di cui al precedente art. 2, danno atto che il Piano di Zona, allegato al presente Accordo, ha definito gli obiettivi strategici suddivisi nei programmi:

- programma Responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dei bambini e degli adolescenti;
 - programma Politiche a favore dei giovani;
 - programma Immigrazione, asilo, lotta alla tratta ;
 - programma Contrasto alla povertà;
 - programma Prevenzione e contrasto delle dipendenze ed altre forme di disagio sociale;
 - programma Politiche a favore di anziani e disabili;
 - programma Azioni e interventi trasversali
- come specificato nel Piano di Zona 2005-2007 .

Nel presente Accordo viene recepito il Piano di Zona e, in particolare, si realizza:

- la compiuta definizione dei reciproci rapporti tra i soggetti istituzionali coinvolti nell'attuazione dei servizi e degli interventi previsti nel Piano di Zona 2005- 2007;
- la definizione dei ruoli e dell'attribuzione dell'Ufficio di Piano;
- l'individuazione degli interventi in forma integrata, nell'ambito dei settori indicati come prioritari dalla Regione Emilia – Romagna.

ARTICOLO 4 - FINANZIAMENTI

La Provincia di Ravenna, per l'anno 2005, affinché siano raggiunti questi obiettivi, pone a disposizione proprie risorse ripartendole sulla base di criteri, che tengono conto della popolazione pesata per fasce di età al 01.01.2004 e dando maggior sostegno ai Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti, mutuando dai criteri fissati dalla Regione Emilia – Romagna per il riparto ai Comuni della quota del fondo regionale socio – assistenziale e del Fondo Nazionale per le politiche sociali.

Il finanziamento verrà assegnato al Comune capofila.

I soggetti che hanno partecipato alla definizione degli obiettivi strategici, aderiscono con lettera formale quali attori del sistema a rete.

Il costo complessivo del citato Piano di Zona – Programma Attuativo 2005 è di € 42.083.503 .

Ad esso concorrono:

- a) € 1.130.065 a carico del Fondo previsto dalla L. 328/00,
- b) €. 17.357.160 a carico dei Comuni,
- c) €. 592.805 (L.R.3/99) a carico della Provincia ,
- d) € 6.925.950 quota Sanitaria trasferita dalla AUSL al Consorzio ,
- e) € 4.254.248 a carico Utenti ,
- f) € 4.941.289 a carico degli altri soggetti coinvolti (progetti finalizzati reg.li , altri fondi regionali. Fondi Statali, UE e altro, comprese la quota derivante dal Fondo regionale per la promozione e sviluppo degli Uffici di Piano di €. 26.660,18 che sarà assegnata dalla Provincia al Comune capofila per spese inerenti l'attività tecnica e di accompagnamento amministrativo alla costruzione del Piano di Zona, la quota di € 32.008,68 per la realizzazione del Piano provinciale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (Determinazione del Responsabile del Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale n. 19099 del 29.12.2004) e la quota di € 9.159,31 per la promozione delle politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza: affidamento familiare e in comunità (Determinazione del Responsabile del Servizio Politiche Familiari, Infanzia, Adolescenza n. 18591 del 20.12.2004)).

g) € 6.710.226 spesa socio –sanitaria AUSL a carico del Fondo Sanitario Reg.le

d) € 171.760 spesa sociale sostenuta direttamente dalla Provincia di Ra

In particolare, le Amministrazioni interessate danno atto che il Piano di Zona della zona sociale di Ravenna, è articolato secondo le seguenti tabelle:

Tabella 3A - Spesa per area di intervento

Area	Descrizione delle Sezioni	Totale Spesa di Zona	Gestita da Enti Associativi
Anziani	Attività di servizio sociale professionale	811.049	630.000
	Integrazione sociale	51.200	0
	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	0	0
	Assistenza domiciliare	2.422.165	1.921.385
	Servizi di supporto	48.500	47.000
	Trasferimenti in denaro	1.016.627	775.000
	Strutture diurne o semi-residenziali	533.000	494.000
	Strutture comunitarie e residenziali	2.565.000	2.555.000
	Totale Area Anziani	7.447.541	6.422.385
Dipendenze	Attività di servizio sociale professionale	70.000	70.000
	Integrazione sociale	371.800	370.000
	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	3.600	3.600
	Assistenza domiciliare	0	0
	Servizi di supporto	0	0
	Trasferimenti in denaro	91.500	91.500
	Strutture diurne o semi-residenziali	34.335	34.335
	Strutture comunitarie e residenziali	59.800	59.800
	Pronto intervento sociale	14.574	14.574
Totale Area Dipendenze		645.609	643.809
Disabili	Attività di servizio sociale professionale	168.600	110.000
	Integrazione sociale	432.000	307.000
	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	1.501.000	1.468.000
	Assistenza domiciliare	479.155	446.455
	Servizi di supporto	770.000	770.000
	Trasferimenti in denaro	123.546	86.200
	Strutture diurne o semi-residenziali	2.979.000	2.979.000
	Strutture comunitarie e residenziali	2.966.000	2.966.000
	Pronto intervento sociale	5.000	5.000
Totale Area Disabili		9.424.301	9.137.655
Disagio adulti	Attività di servizio sociale professionale	450.049	328.000
	Integrazione sociale	23.000	23.000
	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	180.000	40.000
	Assistenza domiciliare	22.620	0
	Servizi di supporto	600	600
	Trasferimenti in denaro	442.835	301.000
	Strutture diurne o semi-residenziali	0	0
	Strutture comunitarie e residenziali	325.000	150.000
	Pronto intervento sociale	208.000	208.000
Totale Area Disagio adulti		1.652.104	1.050.600

Famiglia e minori	Attività di servizio sociale professionale	862.287	755.700
	Integrazione sociale	151.400	69.500
	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	740.281	287.500
	Assistenza domiciliare	0	0
	Servizi di supporto	13.500	0
	Trasferimenti in denaro	2.897.809	1.369.217
	Strutture diurne o semi-residenziali	6.859.347	119.471
	Strutture comunitarie e residenziali	16.160	16.160
	Pronto intervento sociale	150.645	150.645
Totale Area Famiglia e minori		11.691.429	2.768.193
Giovani	Attività di servizio sociale professionale	0	0
	Integrazione sociale	554.673	157.073
	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	18.400	3.500
	Assistenza domiciliare	0	0
	Servizi di supporto	0	0
	Trasferimenti in denaro	0	0
	Strutture diurne o semi-residenziali	0	0
	Strutture comunitarie e residenziali	0	0
	Pronto intervento sociale	0	0
Totale Area Giovani		573.073	160.573
Immigrati	Attività di servizio sociale professionale	332.374	321.500
	Integrazione sociale	762.000	547.000
	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	68.490	0
	Servizi di supporto	0	0
	Trasferimenti in denaro	157.516	140.000
	Strutture diurne o semi-residenziali	233.000	208.000
	Strutture comunitarie e residenziali	25.000	25.000
	Pronto intervento sociale	84.400	84.400
Totale Area Immigrati		1.662.780	1.325.900
Multiutenza	Segretariato sociale, informazione e consulenza per l'accesso alla rete dei servizi	138.500	135.000
	Prevenzione e sensibilizzazione	61.500	60.000
	Azioni di sistema e spese di organizzazione	1.904.680	1.862.100
Totale Area Multiutenza		2.104.680	2.057.100
TOTALE SPESA DISTRETTO di RAVENNA		35.201.517	23.566.215

Tabella 3B Entrate/Uscite della spesa gestita dai Comuni e dalla gestione associata AUSL

Area	Entrate da Stato, RER, Donazioni, altri Enti	Entrate dalla Provincia	Entrate da Utenti	Entrate da SSN	Totale Entrate	Risorse Proprie dei Comuni	Totale Risorse
Anziani	24.0080		2.119.297	2.268.645	4.628.022	870.671	5.498.693
Dipendenze	12.4624		0	0	124.624	1.800	126.424
Disabili	13.8505		652.667	4.657.305	5.448.477	286.501	5.734.978
Disagio Adulti	23.2704		30.064	0	256.804	586.124	842.928
Famiglia e Minori	2.089.403	808.964	1.301.550	0	4.199.917	5.422.652	9.622.569
Giovani	9.7365		0	0	97.365	412.500	509.865
Immigrati	838.487	32.008	150.670	0	1.021.165	222.012	1.243.177
Indistinti	2.004.960		0	0	2.004.960	9.545.000	11.549.960
Multiutenza	240.080	26.660	0	0	57.059	9.900	66.959
TOTALE DISTRETTO DI RAVENNA	5.766.128	867.632	4.254.248	6.925.950	17.844.357	17.357.160	35.201.517

Tabella 3C Spesa socio-sanitaria a carico del Fondo Sanitario Regionale

Costi Bilancio sanitario	
TOTALI DELL'AREA FAMIGLIA E MINORI	178.626
TOTALI DELL'AREA DISABILITA'	4.445.017
TOTALI DELL'AREA ANZIANI	8.263.673
TOTALI DELL'AREA DISAGIO ADULTI	318.035
TOTALI DELL'AREA DIPENDENZE	430.825
TOTALI DELL'AREA MULTIUTENZA	
TOTALI DISTRETTO DI RAVENNA **	13.636.176

** La quota di 13.636.176 è comprensiva dell'importo di € 6.925.950 trasferito al Consorzio Servizi Sociali

Tabella 3D Spesa sociale della PROVINCIA di Ravenna gestita direttamente e non trasferita ai Comuni

Spesa sociale	
FAMIGLIA E MINORI	20.000
GIOVANI	105.000
DISABILI	0
ANZIANI	0
IMMIGRATI	46.760
DISAGIO ADULTI	0
DIPENDENZE	0
MULTIUTENZA	0
Totale spese Ente Provincia di RA	171.760

ARTICOLO 5 - IMPEGNI DELLE AMMINISTRAZIONI

Le Parti che sottoscrivono il presente accordo si impegnano a:

- perseguire i risultati attesi individuati nei Piani di Zona;
- definire lo sviluppo operativo del Piano in coerenza con gli obiettivi strategici.

Le Parti convengono che la Regione destini all'Ente Capofila il finanziamento previsto per la realizzazione del programma operativo, che lo gestirà nei termini concordati con i soggetti coinvolti nella programmazione distrettuale.

La Provincia di Ravenna, nell'ambito della propria responsabilità di coordinamento delle iniziative adottate sul territorio provinciale ed in base alle disposizioni regionali, riveste un ruolo di promozione, informazione e supporto informativo e tecnico, anche avvalendosi dell' Osservatorio provinciale delle Politiche Sociali, nei confronti dei soggetti impegnati nella realizzazione dei Piani di Zona da un lato e di raccordo e di sintesi nei confronti della Regione dall'altro.

Svolge uno specifico sostegno e supporto all'implementazione ed all'attuazione dei servizi sociali esistenti, soprattutto con riguardo alle nuove sperimentazioni e al contributo dei diversi attori sociali.

La Provincia, inoltre, elabora direttamente i Programmi specifici di ambito provinciale di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 615/2004, raccordandoli con i Piani di Zona e, più in generale, promuovono l'integrazione fra le diverse politiche (formazione, lavoro, trasporti, ambiente, ecc.).

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Ravenna si impegna a garantire, per quanto di propria competenza, il perseguimento degli obiettivi strategici definiti nel Piano di Zona per il governo dell'area dell'integrazione socio-sanitaria.

Con apposito Accordo di programma tra l'AUSL e Comuni della Zona sociale di Ravenna, si individuano obiettivi strategici, modelli organizzativi e relativi rapporti finanziari, fondati sulla integrazione organizzativa e professionale delle rispettive competenze.

Tale integrazione avviene attraverso:

- la definizione degli obiettivi e delle priorità e l'assegnazione delle risorse; il piano annuale delle attività socio-sanitarie sarà parte integrante del piano annuale delle attività del Distretto Sanitario;
- l'integrazione tra le competenze sociali e sanitarie attraverso l'unitarietà del processo di programmazione rendendo tra loro compatibili le scelte previste dal programma delle attività territoriali (art. 3 del D.Lgs 229/1999) e del piano di Zona (art. 19 della L. 328/2000);
- la stesura di programmi annuali da definire all'interno dei Piani di Zona delle attività territoriali ove vengono individuati gli obiettivi specifici, i risultati attesi, i volumi delle prestazioni sanitarie a rilevanza sociale, delle prestazioni socio-sanitarie ad elevata integrazione sanitaria e delle prestazioni sociali a rilevanza sanitaria;
- la definizione dei criteri di ripartizione della spesa nei casi non normati;
- la verifica del raggiungimento degli obiettivi.

I **Comuni**, anche in forma associata, assumono l'impegno di presidiare e rendere operativo il sistema integrato degli interventi e delle prestazioni sociali.

ARTICOLO 6 - EVENTUALI MODIFICHE FUTURE

Eventuali modifiche sono possibili, purché concordate dai soggetti pubblici coinvolti nella gestione.

ARTICOLO 7 – FUNZIONI DI INDIRIZZO E CONTROLLO

Le funzioni di indirizzo e controllo sul sistema integrato degli interventi e delle prestazioni sociali sono svolte dal Comitato di Distretto che si doterà di volta in volta degli strumenti necessari.

ARTICOLO 8 - GRUPPO TECNICO DISTRETTUALE

E' istituito un Gruppo Tecnico Distrettuale, coordinato dal Comune Capofila e composto dai tecnici dei servizi territoriali dei Comuni e del Distretto dell'Azienda USL e aperto ai referenti locali delle IPAB e del Terzo Settore, con il compito di:

1. monitorare il processo di attivazione del sistema a rete anche attraverso l'attivazione di un sistema informatico;
2. definire indicatori di processo e di esito;
3. raccordare e definire il sistema di raccolta dei dati.

ARTICOLO 9 - GRUPPO TECNICO PROVINCIALE

E' istituito un Gruppo Tecnico Provinciale, coordinato dalla Provincia di Ravenna, con il compito di:

- verificare lo stato di attuazione delle opere e degli interventi previsti dal Piano di Zona sotto il profilo della efficienza e della efficacia;
- segnalare eventuali problemi e criticità alla Conferenza sanitaria e sociale territoriale;
- supportare la realizzazione dei progetti e verificare i risultati del Piano di Zona a livello provinciale;
- favorire la circolazione delle informazioni e dei risultati conseguiti.

Il Gruppo sarà composto da:

- 1 rappresentante dell'Assessorato Servizi Sociali della Provincia di Ravenna;
- 1 rappresentante di ogni Ufficio di Piano;
- 1 rappresentante di ogni Comune capofila;
- 1 rappresentante per ogni distretto socio – sanitario;
- 1 rappresentante delle IPAB o ASP;
- 1 rappresentante del Comitato Consultivo misto provinciale;
- 1 rappresentante della Consulta del volontariato di Ravenna;
- 1 rappresentante della Consulta del volontariato di Faenza;
- 1 rappresentante del Coordinamento delle organizzazioni di volontariato di Lugo;
- 1 rappresentante del Centro di Servizio per il volontariato;
- 1 rappresentante delle Cooperative Sociali.

La Provincia di Ravenna, sulla base delle designazioni pervenute, provvederà, entro cinque mesi dalla sottoscrizione del presente Accordo, alla nomina e ad ogni adempimento organizzativo ed amministrativo per il funzionamento del Gruppo Tecnico.

ARTICOLO 10 - FUNZIONI DI VIGILANZA

Le Amministrazioni convengono di istituire il Collegio di Vigilanza di cui faranno parte: il Presidente della Provincia ed i Sindaci Presidenti dei Comitati di Distretto o loro delegati con il compito di vigilare sul corretto svolgimento del Piano di Zona.

ARTICOLO 11 - PROCEDIMENTO DI ARBITRATO

Le vertenze che dovessero sorgere fra le Parti che sottoscrivono l'Accordo di programma e che non possano essere risolte in via amministrativa, e che non sia possibile risolvere in via amichevole è deferita al giudizio del giudice ordinario.

ARTICOLO 12 - DURATA

Il presente Accordo ha durata triennale; esso si concluderà comunque, ad avvenuta ultimazione dei programmi e degli interventi previsti nel Piano di Zona allegato, entro il 31 dicembre 2007.

ARTICOLO 13 - PUBBLICAZIONE

Il Comune di Ravenna trasmetterà alla Regione Emilia - Romagna il presente Accordo di programma, entro i termini concordati con la Regione stessa, per l'approvazione del Piano di Zona e per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia - Romagna.

Ravenna, 28 luglio 2005

In fede ed a piena conferma di quanto sopra, le parti si sottoscrivono come segue:

ENTE	LEGALE RAPPRESENTANTE
PROVINCIA DI RAVENNA	FRANCESCO GIANGRANDI (*)
COMUNE DI RAVENNA	VIDMER MERCATALI
COMUNE DI CERVIA	ROBERTO ZOFFOLI (**)
COMUNE DI RUSSI	PIETRO VANICELLI
AZIENDA U.S.L. DI RAVENNA	TIZIANO CARRADORI

(*) in vece del Presidente della Provincia di Ravenna Francesco Giangrandi, firma con delega l'Assessore provinciale Emanuela Giangrandi

(**) in vece del Sindaco del Comune di Cervia Roberto Zoffoli, firma con delega l'Assessore comunale Fabiola Gardella

Partecipano inoltre al presente Accordo in qualità di soggetti aderenti, condividendo le finalità del Piano e le sue modalità di esecuzione, i seguenti soggetti (***)rappresentativi delle realtà sociali e del Terzo Settore:

ENTE	LEGALE RAPPRESENTANTE
LEGACOOP	GIOVANNI MONTI
CONFCOOPERATIVE	FRANCESCO MELANDRI
CGIL	PASQUALE CASADIO
CISL	LUIGI MISEROCCHI
UIL	RIBERTO NERI

(***) al carteggio originale sono allegate le dichiarazioni di adesione

Provincia di Ravenna

DISTRETTO DI LUGO

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

PIANO SOCIALE DI ZONA **2005-2007**

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 21 luglio 2005

***ACCORDO DI PROGRAMMA
PER L'ADOZIONE DEL PIANO DI ZONA 2005-2007,
DEL PROGRAMMA ATTUATIVO 2005,
DEI PROGETTI FINALIZZATI
DEL DISTRETTO DI LUGO
E DEI PROGRAMMI PROVINCIALI***

*IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE 8 NOVEMBRE 2000, N. 328,
DELLA LEGGE REGIONALE 12 MARZO 2003, N. 2 E DELLA DELIBERAZIONE DEL
CONSIGLIO REGIONALE 16 NOVEMBRE 2004, N. 615.*

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

IL SINDACO DEL COMUNE DI LUGO

IL SINDACO DEL COMUNE DI ALFONSINE

IL SINDACO DEL COMUNE DI BAGNACAVALLLO

IL SINDACO DEL COMUNE DI BAGNARA DI ROMAGNA

IL SINDACO DEL COMUNE DI CONSELICE

IL SINDACO DEL COMUNE DI COTIGNOLA

IL SINDACO DEL COMUNE DI FUSIGNANO

IL SINDACO DEL COMUNE DI MASSALOMBARDA

IL SINDACO DEL COMUNE DI S.AGATA SUL SANTERNO

IL DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA U.S.L. DI RAVENNA

PREMESSO:

- che la Legge 8 novembre 2000, n. 328, denominata "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali", all'art. 20 prevede la ripartizione, da parte dello Stato, delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali, per la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di politica sociale così come indicati dal D.M. 1 luglio 2004: "Ripartizione, per settori di intervento e aree territoriali delle risorse finanziarie affluenti al Fondo nazionale per le politiche sociali, per l'anno 2004", pubblicato in G.U. n. 228 del 28/09/2004, con il quale è stata assegnata alla Regione Emilia Romagna la somma complessiva di euro 70.538.000,00 comprensiva della quota relativa al Fondo asili nido ex art. 70 della L. 448/01 che viene trasferita senza vincolo di destinazione;
- che la Legge Regionale n. 2 del 12 marzo 2003: "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" prevede, all'Art. 27 l'elaborazione ed approvazione del "Piano regionale degli interventi e servizi sociali", che sarà integrato dal "Piano sanitario regionale", attribuendo valore strategico nel processo di programmazione integrato al "Piano regionale sociale e sanitario";
- che con Deliberazione del Consiglio Regionale 16 novembre 2004, n. 615, "Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'Art. 47 comma 3 della Legge Regionale 2/2003 – Stralcio piano regionale e dei servizi sociali ai sensi dell'Art. 27 L.R. n. 2/2003. Anno 2004 », è stato approvato uno stralcio del Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali;
- che l'Art. 29 della stessa Legge regionale n. 2/2003 attribuisce agli Enti Locali il compito di dare avvio al processo di pianificazione locale, sulla base di specifico accordo di programma, secondo quanto previsto dall' articolo 19, comma 3 della Legge n. 328/2000, tra i Sindaci dei Comuni o tra gli organi competenti delle forme associative scelte dai Comuni, compresi nel territorio del distretto. L'accordo è sottoscritto d'intesa con il direttore generale dell'Azienda unità sanitaria locale, in particolare per quanto riguarda gli interventi dell'area socio – sanitaria.
- che la Giunta Regionale, con deliberazione Progr. N. 2152 in data 02 novembre 2004, ha assunto l'iniziativa per il Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'Art. 47 comma 3 della Legge Regionale 12 marzo 2003 n. 2 – Stralcio piano regionale e dei servizi sociali ai sensi dell'Art. 27 L.R. n. 2/2003. Anno 2004;
- che la Deliberazione del Consiglio Regionale 16 novembre 2004, n. 615, "Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'Art. 47 C.3 della Legge Regionale 2/2003 – Stralcio piano regionale e dei servizi sociali ai sensi dell'Art. 27 L.R. n. 2/2003. Anno 2004 », destina le risorse indicando le principali linee di indirizzo, sulla base delle seguenti aree di intervento:
 - Responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dei bambini e degli adolescenti;

- Politiche a favore dei giovani;
 - Immigrazione, asilo, lotta alla tratta ;
 - Contrasto alla povertà;
 - Prevenzione e contrasto delle dipendenze ed altre forme di disagio sociale;
 - Politiche a favore di anziani e disabili;
- che i Comuni e l'Azienda Sanitaria Locale del territorio del Distretto socio-sanitario di Lugo hanno dato luogo ad una serie di consultazioni e di confronti con le istituzioni, le associazioni e le organizzazioni non lucrative di utilità sociale presenti nel territorio di propria competenza.

Visti gli atti attuativi della Deliberazione del Consiglio Regionale 16 novembre 2004, n. 615, pubblicati sul B.U.R. della Regione Emilia – Romagna n. 9 del 20 gennaio 2005.

Tutto ciò premesso e considerato, tra le parti si conviene e si stipula il seguente **Accordo di programma** per l'adozione del **Piano di Zona** ai sensi dell'art. 19, comma 2 della Legge 328/2000, relativo al territorio del Distretto socio-sanitario di Lugo.

ARTICOLO 1 - PREMESSA

La premessa, il Piano di Zona ed i Programmi Provinciali allegati costituiscono parte integrante e sostanziale dell'Accordo di programma.

L'Ufficio di Piano (costituito dal Responsabile del Piano di zona, Responsabili dei Servizi sociali dei Comuni, Referenti individuati dall'Ausl, Coordinatori tecnici responsabili per i 4 Gruppi di lavoro attivati) ha coordinato i lavori per la costruzione del Piano con compiti di istruttoria tecnica e supporto decisionale, oltrechè di coordinamento tra le aree.

Il Programma Attuativo 2005 è integrato a tutti gli effetti dai progetti contenuti nel Programma finalizzato alla formazione dei diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza e dai progetti contenuti nel Piano distrettuale per l'integrazione dei cittadini stranieri e dagli altri Programmi finalizzati approvati con la Del.615/2004 citata.

Il Piano di Zona è altresì integrato dai Programmi provinciali relativi a: promozione delle politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza: affidamento familiare e in comunità (Determinazione del Responsabile del Servizio Politiche Familiari, Infanzia, Adolescenza n. 18591 del 20.12.2004); promozione delle politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza: adozione nazionale e internazionale (Determinazione del Responsabile del Servizio Politiche Familiari, Infanzia, Adolescenza n. 18607 del 20.12.2004); promozione delle politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza: azioni di contrasto agli abusi e ai maltrattamenti in danno ai minori (Determinazione del Responsabile del Servizio Politiche Familiari, Infanzia, Adolescenza n. 18694 del 20.12.2004); Piano provinciale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (Determinazione del Responsabile del Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale n. 19099 del 29.12.2004).

ARTICOLO 2 - FINALITÀ

Le Amministrazioni interessate, con il presente Accordo, approvano il Piano di Zona distrettuale 2005/2007, che si allega al presente atto per costituirne parte integrante e sostanziale. Il Piano è stato elaborato nel rispetto dei criteri della Legge 328/2000 e della Delibera del Consiglio Regionale 615/2004.

Gli enti sottoscrittori del presente Accordo, approvano, inoltre, i principi che sottendono alla formulazione del Piano e che saranno alla base della sua attuazione, dando atto che risulta necessario:

- a) assicurare una programmazione coordinata di tutti gli interventi educativi, sociali e assistenziali;
- b) assicurare la partecipazione ed il contributo alla definizione e alla attuazione degli interventi, dei soggetti pubblici e privati interessati, con riferimento innanzitutto al settore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale;
- c) elaborare politiche e progettare interventi riferiti agli specifici bisogni di aree territoriali omogenee dal punto di vista sociale;

d) attribuire ai Comuni, che operano in forma associata, la responsabilità della definizione del programma operativo coerente con gli obiettivi strategici individuati nei Piani di zona.

ARTICOLO 3 - INTERVENTI

Le Amministrazioni interessate, sulla base dei criteri e delle indicazioni di cui al precedente art. 2, danno atto che il Piano di Zona del Distretto di Lugo, allegato al presente Accordo, ha definito gli obiettivi strategici suddivisi nei programmi:

- programma Responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dei bambini e degli adolescenti;
- programma Politiche a favore dei giovani;
- programma Immigrazione, asilo, lotta alla tratta ;
- programma Contrasto alla povertà;
- programma Prevenzione e contrasto delle dipendenze ed altre forme di disagio sociale;
- programma Politiche a favore di anziani e disabili;

come specificato nel Piano di Zona 2005-2007.

Nel presente Accordo viene recepito il Piano di Zona e, in particolare, si realizza:

- la compiuta definizione dei reciproci rapporti tra i soggetti istituzionali coinvolti nell'attuazione dei servizi e degli interventi previsti nel Piano di Zona 2005- 2007;
- la definizione dei ruoli e dell'attribuzione dell'Ufficio di Piano;
- l'individuazione degli interventi in forma integrata, nell'ambito dei settori indicati come prioritari dalla Regione Emilia – Romagna.

ARTICOLO 4 - FINANZIAMENTI

La Provincia di Ravenna, per l'anno 2005, affinché siano raggiunti questi obiettivi, pone a disposizione proprie risorse ripartendole sulla base di criteri, che tengono conto della popolazione pesata per fasce di età al 01.01.2004 e dando maggior sostegno ai Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti, mutuando dai criteri fissati dalla Regione Emilia – Romagna per il riparto ai Comuni della quota del fondo regionale socio – assistenziale e del Fondo Nazionale per le politiche sociali.

Il finanziamento verrà assegnato al Comune capofila.

I soggetti che hanno partecipato alla definizione degli obiettivi strategici, aderiscono con lettera formale quali attori del sistema a rete.

Il costo complessivo del Piano di Zona-Programma Attuativo 2005 (somma della tabella 3A/B e 3C) è di € 30.335.426.

Il costo del Programma Attuativo 2005, come risulta dalla Tabella 3A/B, è di €18.983.632, di cui €741.327,50 a carico del Fondo previsto dalla L.328/00, €9.598.179 a carico dei Comuni, €400.938,00 a carico della Provincia, €2.098.661 a carico AUSL, € 4.507.854 a carico utenti e € 2.378.000 a carico degli altri soggetti coinvolti (Progetti obiettivi finalizzati, Fondo regionale e altri Enti), compreso la quota derivante dal Fondo regionale per la promozione e sviluppo degli Uffici di Piano di €. 14.027,25 che sarà assegnata dalla Provincia al Comune capofila per spese inerenti l'attività tecnica e di accompagnamento amministrativo alla costruzione del Piano di Zona, la quota di €. 14.262,74 per la realizzazione del Piano provinciale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (Determinazione del Responsabile del Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale n. 19099 del 29.12.2004), la quota di €.4.642,13 per la promozione delle politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza: affidamento familiare e in comunità (Determinazione del Responsabile del Servizio Politiche Familiari, Infanzia, Adolescenza n. 18591 del 20.12.2004).

La ulteriore spesa socio-sanitaria del Distretto di Lugo a carico del Fondo sanitario regionale, non inserita nella Tabella 3A nella quale sono compresi i soli importi erogati dal Fondo Sanitario verso i Comuni, è di € 11.351.794, come risulta dalla Tabella 3C.

In particolare, le Amministrazioni interessate danno atto che il Piano di Zona del distretto socio – sanitario di Lugo, è articolato secondo le seguenti tabelle:

Tabella 3A - Risorse per area di intervento

Area	Descrizione delle Sezioni	Totale Spesa di Zona	Gestita da Enti Associativi
Anziani	Attività di servizio sociale professionale	163.182	159.682
	Integrazione sociale	16.050	-
	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	-	-
	Assistenza domiciliare	1.640.580	165.463
	Servizi di supporto	115.550	-
	Trasferimenti in denaro	467.411	-
	Strutture diurne o semi-residenziali	462.121	-
	Strutture comunitarie e residenziali	2.657.164	-
Totale Area Anziani		5.522.058	325.145
Dipendenze	Attività di servizio sociale professionale	32.000	32.000
	Integrazione sociale	171.240	143.000
	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	-	-
	Assistenza domiciliare	-	-
	Servizi di supporto	-	-
	Trasferimenti in denaro	32.000	28.000
	Strutture diurne o semi-residenziali	-	-
	Strutture comunitarie e residenziali	-	-
	Pronto intervento sociale	-	-
Totale Area Dipendenze		235.240	203.000
Disabili	Attività di servizio sociale professionale	210.129	210.129
	Integrazione sociale	19.414	5.000
	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	711.245	704.745
	Assistenza domiciliare	130.193	87.070
	Servizi di supporto	346.869	338.689
	Trasferimenti in denaro	766.757	665.576
	Strutture diurne o semi-residenziali	563.012	508.012
	Strutture comunitarie e residenziali	178.294	178.294
	Pronto intervento sociale	-	-
Totale Area Disabili		2.925.913	2.697.515
Disagio adulti	Attività di servizio sociale professionale	50.174	50.174
	Integrazione sociale	46.021	10.251
	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	33.935	33.935
	Assistenza domiciliare	5.600	-
	Servizi di supporto	-	-
	Trasferimenti in denaro	240.008	159.511
	Strutture diurne o semi-residenziali	-	-
	Strutture comunitarie e residenziali	-	-
	Pronto intervento sociale	-	-
Totale Area Disagio adulti		375.738	253.871

Famiglia e minori	Attività di servizio sociale professionale	990.353	262.038
	Integrazione sociale	6.000	-
	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	3.000	3.000
	Assistenza domiciliare	1.500	-
	Servizi di supporto	128.535	-
	Trasferimenti in denaro	1.286.909	445.723
	Strutture diurne o semi-residenziali	6.053.744	65.639
	Strutture comunitarie e residenziali	-	-
	Pronto intervento sociale	-	-
Totale Area Famiglia e minori		8.470.041	776.400
Giovani	Attività di servizio sociale professionale	-	-
	Integrazione sociale	270.373	-
	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	68.122	34.615
	Assistenza domiciliare	-	-
	Servizi di supporto	-	-
	Trasferimenti in denaro	1.000	-
	Strutture diurne o semi-residenziali	-	-
	Strutture comunitarie e residenziali	-	-
	Pronto intervento sociale	-	-
Totale Area Giovani		339.495	34.615
Immigrati	Attività di servizio sociale professionale	71.135	48.415
	Integrazione sociale	170.965	41.418
	Interventi e servizi educativo assistenziali e per l'inserimento lavorativo	-	-
	Servizi di supporto	-	-
	Trasferimenti in denaro	6.458	-
	Strutture diurne o semi-residenziali	10.000	-
	Strutture comunitarie e residenziali	36.844	-
	Pronto intervento sociale	-	-
Totale Area Immigrati		295.402	89.833
Multiutenza	Segretariato sociale, informazione e consulenza per l'accesso alla rete dei servizi	114.427	-
	Prevenzione e sensibilizzazione	43.950	-
	Azioni di sistema e spese di organizzazione	661.368	146.362
Totale Area Multiutenza		819.745	146.362
Totale spesa Zona di Lugo		18.983.632	4.526.741

Tabella 3B Entrate/Uscite della spesa gestita dai Comuni e dalla gestione associata AUSL

Area	Entrate da Stato, RER, Donazioni, altri Enti	Entrate dalla Provincia	Entrate da Utenti	Entrate da SSN	Totale Entrate	Risorse Proprie dei Comuni	Totale Risorse
Anziani	173.424		2.302.271	1.178.477	3.654.172	1.762.027	5.416.199
Dipendenze	91.749		-	80.248	171.997	28.240	200.237
Disabili	153.809		261.042	754.181	1.169.032	154.549	1.323.581
Disagio Adulti	56.896		2.000	1.595	60.491	108.533	169.024
Famiglia e Minori	990.891	4.642	1.940.041	73.954	3.009.528	4.839.403	7.848.931
Giovani	46.569		-	0	46.569	269.042	315.611
Immigrati	69.493	14.262	2.500	10.206	96.461	114.924	211.385
Indistinti	760.738	400.938	-	0	1.161.676	1.663.604	2.825.280
Multiutenza	1.500	14.027	-	0	15.527	657.857	673.384
TOTALE DISTRETTO	2.345.069	433.869	4.507.854	2.098.661	9.385.453	9.598.179	18.983.632

Tabella 3C Spesa socio-sanitaria a carico del Fondo Sanitario Regionale

Costi Bilancio sanitario	
TOTALI DELL'AREA FAMIGLIA E MINORI	226.146
TOTALI DELL'AREA DISABILITA'	953.375
TOTALI DELL'AREA ANZIANI	9.522.839
TOTALI DELL'AREA DISAGIO ADULTI	603.467
TOTALI DELL'AREA DIPENDENZE	inserita nella spesa sociale
TOTALI DELL'AREA MULTIUTENZA	45.967
TOTALI DISTRETTO DI LUGO	11.351.794

ARTICOLO 5 - IMPEGNI DELLE AMMINISTRAZIONI

Le Parti che sottoscrivono il presente accordo si impegnano a:

- perseguire i risultati attesi individuati nei Piani di Zona;
- definire lo sviluppo operativo del Piano in coerenza con gli obiettivi strategici.

Le Parti convengono che la Regione destini all'Ente Capofila il finanziamento previsto per la realizzazione del programma operativo, che lo gestirà nei termini concordati con i soggetti coinvolti nella programmazione distrettuale.

La Provincia di Ravenna, nell'ambito della propria responsabilità di coordinamento delle iniziative adottate sul territorio provinciale ed in base alle disposizioni regionali, riveste un ruolo di promozione, informazione e supporto informativo e tecnico, anche avvalendosi dell'Osservatorio provinciale delle Politiche Sociali, nei confronti dei soggetti impegnati nella realizzazione dei Piani di Zona da un alto e di raccordo e di sintesi nei confronti della Regione dall'altro.

Svolge uno specifico sostegno e supporto all'implementazione ed all'attuazione dei servizi sociali esistenti, soprattutto con riguardo alle nuove sperimentazioni e al contributo dei diversi attori sociali.

La Provincia, inoltre, elabora direttamente i Programmi specifici di ambito provinciale di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 615/2004, raccordandoli con i Piani di Zona e, più in generale, promuovono l'integrazione fra le diverse politiche (formazione, lavoro, trasporti, ambiente, ecc.).

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Ravenna si impegna a garantire, per quanto di propria competenza, il perseguimento degli obiettivi strategici definiti nel Piano di Zona per il governo dell'area dell'integrazione socio-sanitaria.

Con apposito Accordo di programma tra l'AUSL, Distretto Sanitario di Lugo, si individuano obiettivi strategici, modelli organizzativi e relativi rapporti finanziari, fondati sulla integrazione organizzativa e professionale delle rispettive competenze.

Tale integrazione avviene attraverso:

- la definizione degli obiettivi e delle priorità e l'assegnazione delle risorse; il piano annuale delle attività socio-sanitarie sarà parte integrante del piano annuale delle attività del Distretto Sanitario;
- l'integrazione tra le competenze sociali e sanitarie attraverso l'unitarietà del processo di programmazione rendendo tra loro compatibili le scelte previste dal programma delle attività territoriali (art. 3 del D.Lgs 229/1999) e del piano di Zona (art. 19 della L. 328/2000);
- la stesura di programmi annuali da definire all'interno dei Piani di Zona delle attività territoriali ove vengono individuati gli obiettivi specifici, i risultati attesi, i volumi delle prestazioni sanitarie a rilevanza sociale, delle prestazioni socio-sanitarie ad elevata integrazione sanitaria e delle prestazioni sociali a rilevanza sanitaria;
- la definizione dei criteri di ripartizione della spesa nei casi non normati;
- la verifica del raggiungimento degli obiettivi.

I **Comuni**, anche in forma associata, assumono l'impegno di presidiare e rendere operativo il sistema integrato degli interventi e delle prestazioni sociali.

ARTICOLO 6 - EVENTUALI MODIFICHE FUTURE

Eventuali modifiche sono possibili, purché concordate dai soggetti pubblici coinvolti nella gestione.

ARTICOLO 7 – FUNZIONI DI INDIRIZZO E CONTROLLO

Le funzioni di indirizzo e controllo sul sistema integrato degli interventi e delle prestazioni sociali sono svolte dal Comitato di Distretto che si doterà di volta in volta degli strumenti necessari.

ARTICOLO 8 - GRUPPO TECNICO DISTRETTUALE

E' istituito un Gruppo Tecnico Distrettuale, coordinato dal Comune Capofila e composto dai tecnici dei servizi territoriali dei Comuni e del Distretto dell'Azienda USL e aperto ai referenti locali delle IPAB e del Terzo Settore, con il compito di:

1. monitorare il processo di attivazione del sistema a rete anche attraverso l'attivazione di un sistema informatico;
2. definire indicatori di processo e di esito;
3. raccordare e definire il sistema di raccolta dei dati.

ARTICOLO 9 - GRUPPO TECNICO PROVINCIALE

E' istituito un Gruppo Tecnico Provinciale, coordinato dalla Provincia di Ravenna, con il compito di:

- verificare lo stato di attuazione delle opere e degli interventi previsti dal Piano di Zona sotto il profilo della efficienza e della efficacia;
- segnalare eventuali problemi e criticità alla Conferenza sanitaria e sociale territoriale;
- supportare la realizzazione dei progetti e verificare i risultati del Piano di Zona a livello provinciale;
- favorire la circolazione delle informazioni e dei risultati conseguiti.

Il Gruppo sarà composto da:

- 1 rappresentante dell'Assessorato Servizi Sociali della Provincia di Ravenna;
- 1 rappresentante di ogni Ufficio di Piano;
- 1 rappresentante di ogni Comune capofila;
- 1 rappresentante per ogni distretto socio – sanitario;
- 1 rappresentante delle IPAB o ASP;
- 1 rappresentante del Comitato Consultivo misto provinciale;
- 1 rappresentante della Consulta del volontariato di Ravenna;

- 1 rappresentante della Consulta del volontariato di Faenza;
- 1 rappresentante del Coordinamento delle organizzazioni di volontariato di Lugo;
- 1 rappresentante del Centro di Servizio per il volontariato;
- 1 rappresentante delle Cooperative Sociali.

La Provincia di Ravenna, sulla base delle designazioni pervenute, provvederà, entro cinque mesi dalla sottoscrizione del presente Accordo, alla nomina e ad ogni adempimento organizzativo ed amministrativo per il funzionamento del Gruppo Tecnico.

ARTICOLO 10 - FUNZIONI DI VIGILANZA

Le Amministrazioni convengono di istituire il Collegio di Vigilanza di cui faranno parte: il Presidente della Provincia ed i Sindaci Presidenti dei Comitati di Distretto o loro delegati con il compito di vigilare sul corretto svolgimento del Piano di Zona.

ARTICOLO 11 - PROCEDIMENTO DI ARBITRATO

Le vertenze che dovessero sorgere fra le Parti che sottoscrivono l'Accordo di programma e che non possano essere risolte in via amministrativa, e che non sia possibile risolvere in via amichevole è deferita al giudizio del giudice ordinario.

ARTICOLO 12 - DURATA

Il presente Accordo ha durata triennale; esso si concluderà comunque, ad avvenuta ultimazione dei programmi e degli interventi previsti nel Piano di Zona allegato, entro il 31 dicembre 2007.

ARTICOLO 13 - PUBBLICAZIONE

Il Comune di Lugo trasmetterà alla Regione Emilia - Romagna il presente Accordo di programma, entro i termini concordati con la Regione stessa, per l'approvazione del Piano di Zona e per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia - Romagna.

In fede ed a piena conferma di quanto sopra, le parti si sottoscrivono come segue:

ENTE	LEGALE RAPPRESENTANTE
PROVINCIA DI RAVENNA	FRANCESCO GIANGRANDI
COMUNE DI LUGO	RAFFAELE CORTESI
COMUNE DI ALFONSINE	ANGELO ANTONELLINI
COMUNE DI BAGNACAVALLO	LAURA ROSSI
COMUNE DI BAGNARA DI ROMAGNA	GIOVANNI CIARLARIELLO
COMUNE DI CONSELICE	MAURIZIO FILIPPUCCI
COMUNE DI COTIGNOLA	ANTONIO PEZZI
COMUNE DI FUSIGNANO	MIRCO BAGNARI
COMUNE DI MASSALOMBARDA	LINDA ERRANI
COMUNE DI S.AGATA SUL SANTERNO	FRANCA PRONI
AZIENDA U.S.L. DI RAVENNA	TIZIANO CARRADORI

Terzo Settore:

[illegible]

Provincia di Ravenna

ZONA SOCIALE DI FAENZA

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

PIANO SOCIALE DI ZONA

2005-2007

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 27 luglio 2005

***ACCORDO DI PROGRAMMA
PER L'ADOZIONE DEL PIANO DI ZONA 2005-2007,
DEL PROGRAMMA ATTUATIVO 2005,
DEI PROGETTI FINALIZZATI
DELLA ZONA SOCIALE DI FAENZA
E DEI PROGRAMMI PROVINCIALI***

*IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE 8 NOVEMBRE 2000, N. 328,
DELLA LEGGE REGIONALE 12 MARZO 2003, N. 2 E DELLA DELIBERAZIONE DEL
CONSIGLIO REGIONALE 16 NOVEMBRE 2004, N. 615.*

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI RAVENNA
IL SINDACO DEL COMUNE DI FAENZA
IL SINDACO DEL COMUNE DI BRISIGHELLA
IL SINDACO DEL COMUNE DI CASOLA VALSENIO
IL SINDACO DEL COMUNE DI CASTEL BOLOGNESE
IL SINDACO DEL COMUNE DI RIOLO TERME
IL SINDACO DEL COMUNE DI SOLAROLO
IL DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA U.S.L. DI RAVENNA

PREMESSO:

- che la Legge 8 novembre 2000, n. 328, denominata "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali", all'art. 20 prevede la ripartizione, da parte dello Stato, delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali, per la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di politica sociale così come indicati dal D.M. 1 luglio 2004: "Ripartizione, per settori di intervento e aree territoriali delle risorse finanziarie affluenti al Fondo nazionale per le politiche sociali, per l'anno 2004", pubblicato in G.U. n. 228 del 28/09/2004, con il quale è stata assegnata alla Regione Emilia Romagna la somma complessiva di euro 70.538.000,00 comprensiva della quota relativa al Fondo asili nido ex art. 70 della L. 448/01 che viene trasferita senza vincolo di destinazione;
- che la Legge Regionale n. 2 del 12 marzo 2003: "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" prevede, all'Art. 27 l'elaborazione ed approvazione del "Piano regionale degli interventi e servizi sociali", che sarà integrato dal "Piano sanitario regionale", attribuendo valore strategico nel processo di programmazione integrato al "Piano regionale sociale e sanitario";
- che con Deliberazione del Consiglio Regionale 16 novembre 2004, n. 615, "Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'Art. 47 comma 3 della Legge Regionale 2/2003 – Stralcio piano regionale e dei servizi sociali ai sensi dell'Art. 27 L.R. n. 2/2003. Anno 2004 », è stato approvato uno stralcio del Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali;
- che l'Art. 29 della stessa Legge regionale n. 2/2003 attribuisce agli Enti Locali il compito di dare avvio al processo di pianificazione locale, sulla base di specifico accordo di programma, secondo quanto previsto dall' articolo 19, comma 3 della Legge n. 328/2000, tra i Sindaci dei Comuni o tra gli organi competenti delle forme associative scelte dai Comuni, compresi nel territorio del distretto. L'accordo è sottoscritto d'intesa con il direttore generale dell'Azienda unità sanitaria locale, in particolare per quanto riguarda gli interventi dell'area socio – sanitaria.
- che la Giunta Regionale, con deliberazione Progr. N. 2152 in data 02 novembre 2004, ha assunto l'iniziativa per il Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'Art. 47 comma 3 della Legge Regionale 12 marzo 2003 n. 2 – Stralcio piano regionale e dei servizi sociali ai sensi dell'Art. 27 L.R. n. 2/2003. Anno 2004;
- che la Deliberazione del Consiglio Regionale 16 novembre 2004, n. 615, "Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'Art. 47 C.3 della Legge Regionale 2/2003 – Stralcio piano regionale e dei servizi sociali ai sensi dell'Art. 27 L.R. n. 2/2003. Anno 2004 », destina le risorse indicando le principali linee di indirizzo, sulla base delle seguenti aree di intervento:
 - Responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dei bambini e degli adolescenti;
 - Politiche a favore dei giovani;
 - Immigrazione, asilo, lotta alla tratta ;
 - Contrasto alla povertà;
 - Prevenzione e contrasto delle dipendenze ed altre forme di disagio sociale;

- Politiche a favore di anziani e disabili;
- che i Comuni e l'Azienda Sanitaria Locale del territorio della zona sociale di Faenza hanno dato luogo ad una serie di consultazioni e di confronti con le istituzioni, le associazioni e le organizzazioni non lucrative di utilità sociale presenti nel territorio di propria competenza.

Visti gli atti attuativi della Deliberazione del Consiglio Regionale 16 novembre 2004, n. 615, pubblicati sul B.U.R. della Regione Emilia – Romagna n. 9 del 20 gennaio 2005.

Tutto ciò premesso e considerato, tra le parti si conviene e si stipula il seguente Accordo di programma per l'adozione del Piano di Zona 2005 – 2007, del Programma attuativo 2005, dei Piani e Programmi Provinciali ai sensi dell'art. 19, comma 2 della Legge 328/2000, relativo al territorio della Zona Sociale.

ARTICOLO 1 - PREMESSA

I Comuni del territorio della Zona Sociale di Faenza (Faenza, Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme, Solarolo) hanno dato vita ad una forma di gestione associata dei servizi sociali, ponendo le competenze in capo ad un Ufficio comune (Ufficio di Piano), al fine di portare all'erogazione dei servizi estesa al territorio della Zona Sociale, che corrisponde così al Distretto Sanitario.

Viene pertanto individuato il Comitato di Distretto quale organismo per il Coordinamento politico di ambito zonale del Piano di zona (Composto dai Sindaci dei Comuni, dal Responsabile del Distretto Sanitario di Faenza), che si coordina con l'Ufficio comune, il cui assetto organizzativo è articolato nei servizi:

- Infanzia, età evolutiva e genitorialità;
- Adulti e disabili;
- Anziani;

i quali sono integrati dalle aree Giovani e Minori, per lo specifico afferente ai Piani di Zona 2005-2007, e che, per il supporto funzionale, si avvale degli uffici del Comune di Faenza.

Per quanto concerne l'area anziani è stato definito con l'Ausl, in sede di Comitato di Distretto, un modello di Gestione integrata delle competenze professionali e delle risorse finanziarie al fine perseguire maggiori sinergie tra le diverse strutture dell'area sociale e sanitaria. Il processo è stato avviato nel gennaio del 2003 ed ha trovato piena applicazione da gennaio 2004. Pertanto il Responsabile del SAA è il Capo Servizio dell'Area anziani della Gestione Associata, perseguendo anche da un punto di vista gestionale gli obiettivi della LR. 5/94 di attivare da un unico punto di accesso risorse sociali e sanitarie.

Il coordinamento socio-sanitario viene definito annualmente all'interno del Comitato di Distretto, definendo indirizzi, priorità, risorse assegnate.

Il programma attuativo 2005 è integrato a tutti gli effetti dai progetti contenuti nei Programmi finalizzati delle rispettive aree.

Il Piano di Zona è altresì integrato dai Programmi provinciali relativi a: promozione delle politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza: affidamento familiare e in comunità (Determinazione del Responsabile del Servizio Politiche Familiari, Infanzia, Adolescenza n. 18591 del 20.12.2004); promozione delle politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza: adozione nazionale e internazionale (Determinazione del Responsabile del Servizio Politiche Familiari, Infanzia, Adolescenza n. 18607 del 20.12.2004); promozione delle politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza: azioni di contrasto agli abusi e ai maltrattamenti in danno ai minori (Determinazione del Responsabile del Servizio Politiche Familiari, Infanzia, Adolescenza n. 18694 del 20.12.2004); Piano provinciale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (Determinazione del Responsabile del Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale n. 19099 del 29.12.2004).

ARTICOLO 2 - FINALITÀ

Le Amministrazioni interessate, con il presente Accordo, approvano il Piano di Zona sociale 2005/2007 e Programmi Provinciali che si allegano al presente atto per costituirne parte integrante

e sostanziale. Il Piano è stato elaborato nel rispetto dei criteri della Legge 328/2000 e della Delibera del Consiglio Regionale 615/2004.

Gli enti sottoscrittori del presente Accordo, approvano, inoltre, i principi che sottendono alla formulazione del Piano e che saranno alla base della sua attuazione, dando atto che risulta necessario:

- a) assicurare una programmazione coordinata di tutti gli interventi educativi, sociali, assistenziali, sanitari;
- b) assicurare la partecipazione ed il contributo alla definizione e alla attuazione degli interventi, dei soggetti pubblici e privati interessati, con riferimento innanzitutto al settore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale;
- c) elaborare politiche e progettare interventi riferiti agli specifici bisogni di aree territoriali omogenee dal punto di vista sociale;
- d) attribuire ai Comuni, che operano in forma associata, la responsabilità della definizione del programma operativo coerente con gli obiettivi strategici individuati nei Piani di zona e nei Programmi Provinciali.

ARTICOLO 3 - INTERVENTI

Le Amministrazioni interessate, sulla base dei criteri e delle indicazioni di cui al precedente art. 2, danno atto che:

a) il Piano di Zona 2005 – 2007 della Zona Sociale di Faenza, ha definito gli obiettivi strategici e il Programma attuativo 2005 suddiviso nei programmi:

- programma Responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dei bambini e degli adolescenti;
- programma Politiche a favore dei giovani;
- programma Immigrazione, asilo, lotta alla tratta ;
- programma Contrasto alla povertà;
- programma Prevenzione e contrasto delle dipendenze ed altre forme di disagio sociale;
- programma Politiche a favore di anziani e disabili;

b) i Piani e il Programma Provinciale 2005 definiscono:

- il piano territoriale Provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati;
- i Programmi Provinciali per l'adozione nazionale e internazionale;
- la promozione delle politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e adolescenza: azione di contrasto agli abusi e di maltrattamento in danno ai minori;
- la promozione delle politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e adolescenza: affidamento familiare.

I soggetti che hanno partecipato alla definizione degli obiettivi strategici, aderiscono con lettera formale quali attori del sistema a rete.

Nel presente accordo viene recepito il Piano di Zona e il Piano Provinciale e, in particolare, si realizza:

- la compiuta definizione dei reciproci rapporti tra i soggetti istituzionali titolari delle funzioni di indirizzo programmazione e verifica previsti nel Piano di Zona 2005- 2007 e nel Piano Provinciale;
- l'individuazione delle risorse economiche.

ARTICOLO 4 - FINANZIAMENTI

La Regione, la Provincia, i Comuni, il Distretto Sanitario per il Piano attuativo 2005 della Zona Sociale di Faenza e il Piano Provinciale 2005 pongono a disposizione le risorse come sotto specificato, in attuazione della L. 328/2000, della L.R. 2/2003 e della deliberazione del Consiglio Regionale 615/04.

Il finanziamento verrà assegnato come specificato nella tabella sottoriportata:

RISORSE COMPLESSIVE DEL PIANO DI ZONA anno 2005

SPESA SOCIALE E SOCIALE A RILIEVO SANITARIO		SPESA SANITARIA E SANITARIA A RILIEVO SOCIALE
composizione risorse		
FONDO REGIONALE		
quota indistinta 724.411,00		
progetti finalizzati assegnati al comune capofila 537.177,00		
fondi regionali 239.112,00		
tot.parz. 1.500.700,00		
FONDO PROVINCIALE		
quota indistinto 336.907,00		
progetti finalizzati assegnati al comune capofila 29.502,29		
altre entrate 470.278,00		
tot.parz. 836.687,29		
FONDO SANITARIO 2.890.697,00		
IPAB 105.000,00		
FONDAZIONE 55.000,00		
COMUNI 8.882.976,00		
ENTRATE CITTADINI 2.049.118,00		
tot.parz. 11.092.094,00		
TOTALE COMPLESSIVO 16.320.178,29		9.056.319,00
RISORSE COMPLESSIVE ZONA SOCIO-SANITARIA	25.376.497,29	

La Provincia, attraverso i Piani e i Programmi Provinciali, assegna al Comune capofila:

- per spese inerenti l'attività tecnica e di accompagnamento amministrativo alla costruzione del Piano di Zona, come quota derivante dal Fondo regionale per la promozione e sviluppo degli Uffici di Piano, €. 12.088,21;
- per la realizzazione del Piano provinciale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (Determinazione del Responsabile del Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale n. 19099 del 29.12.2004), €. 12.978,52;
- per la promozione delle politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza: affidamento familiare e in comunità (Determinazione del Responsabile del Servizio Politiche Familiari, Infanzia, Adolescenza n. 18591 del 20.12.2004), €. 4.435,56.

In particolare, le Amministrazioni interessate danno atto che il Piano di Zona della zona sociale di Faenza, è articolato secondo le tabelle economiche di cui al Piano di Zona 2005-2007 in relazione alle singole aree di intervento.

ARTICOLO 5 - IMPEGNI DELLE AMMINISTRAZIONI

Le Parti che sottoscrivono il presente accordo si impegnano a:

- perseguire gli obiettivi strategici definiti nei Piani di Zona;
- definire lo sviluppo operativo del Piano in coerenza con gli obiettivi strategici.

Le Parti convengono che la Regione e la Provincia destinino all'Ente Capofila i finanziamenti previsti per la realizzazione dei programmi finalizzati, il quale li gestirà nei termini concordati con i soggetti coinvolti nella programmazione della Zona Sociale.

La Provincia di Ravenna, nell'ambito della propria responsabilità di coordinamento delle iniziative adottate sul territorio provinciale ed in base alle disposizioni regionali, riveste un ruolo:

- di promozione, informazione e supporto informativo e tecnico, anche avvalendosi dell'Osservatorio provinciale delle Politiche Sociali, nei confronti dei soggetti impegnati nella realizzazione dei Piani di Zona
- di raccordo e di sintesi nei confronti della Regione.

Svolge uno specifico sostegno e supporto all'implementazione ed all'attuazione dei servizi sociali esistenti, soprattutto con riguardo alle nuove sperimentazioni e al contributo dei diversi attori sociali.

La Provincia, inoltre, elabora direttamente i Programmi specifici di ambito provinciale di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 615/2004, raccordandoli con i Piani di Zona e, più in generale, promuovono l'integrazione fra le diverse politiche (formazione, lavoro, trasporti, ambiente, ecc.).

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Ravenna si impegna a garantire, per quanto di propria competenza, il perseguimento degli obiettivi strategici definiti nel Piano di Zona per il governo dell'area dell'integrazione socio-sanitaria.

L'AUSL in sede di Comitato di Distretto individua obiettivi strategici, modelli organizzativi e relativi rapporti finanziari, fondati sulla integrazione organizzativa e professionale delle rispettive competenze.

Tale integrazione avviene attraverso:

- la definizione degli obiettivi e delle priorità e l'assegnazione delle risorse; il piano annuale delle attività socio-sanitarie sarà parte integrante del piano annuale delle attività del Distretto Sanitario;
- l'integrazione tra le competenze sociali e sanitarie attraverso l'unitarietà del processo di programmazione, rendendo tra loro compatibili le scelte previste dal programma delle attività territoriali (art. 3 del D.Lgs 229/1999) e del piano di Zona (art. 19 della L. 328/2000);
- la stesura di programmi annuali da definire all'interno dei Piani di Zona delle attività territoriali ove vengono individuati gli obiettivi specifici, i risultati attesi, i volumi delle prestazioni sanitarie a rilevanza sociale, delle prestazioni sociali a rilevanza sanitaria;
- la definizione dei criteri di ripartizione della spesa nei casi non normati;
- la verifica del raggiungimento degli obiettivi.

I **Comuni**, attraverso il Comitato di Distretto, assumono l'impegno di presidiare e rendere operativo il sistema integrato degli interventi e delle prestazioni sociali.

ARTICOLO 6 - EVENTUALI MODIFICHE FUTURE

Eventuali modifiche sono possibili, purché concordate dai soggetti pubblici coinvolti nella gestione.

ARTICOLO 7 – FUNZIONI DI INDIRIZZO E CONTROLLO

Le funzioni di indirizzo e controllo sul sistema integrato degli interventi e delle prestazioni sociali sono svolte dal Comitato di Distretto che si doterà di volta in volta degli strumenti necessari.

ARTICOLO 8 – TAVOLO DI COORDINAMENTO TECNICO DISTRETTUALE

E' istituito Il Tavolo di Coordinamento Tecnico distrettuale costituito da:

- Responsabile del Piano di Zona;
- Referenti delle aree sociali: Infanzia, età evolutiva e genitorialità; Adulti e disabili; Anziani, integrati dai Referenti delle aree: Minori; Giovani;
- Referenti Distrettuali delle singole aree dei servizi: SER.T. - SIMAP - UONPI dell' Azienda AUSL;

Per la gestione operativa a livello territoriale del processo decisionale, ci si avvale della partecipazione dei diversi funzionari dei Comuni che fanno parte della Zona sociale di riferimento, con la possibilità di allargare la partecipazione ai referenti territoriali dei Comuni, delle IPAB, del Terzo settore e dei servizi sanitari, in riferimento alle verifiche di processo in atto e con il compito di:

1. monitorare il processo di attivazione del sistema a rete anche attraverso l'attivazione di un sistema informatico;
2. definire indicatori di processo e di esito;
3. raccordare e definire il sistema di raccolta dei dati;
4. valutazione finale dei Piani attuativi;

ARTICOLO 9 - GRUPPO TECNICO PROVINCIALE

E' istituito un Gruppo Tecnico Provinciale, coordinato dalla Provincia di Ravenna, con il compito di:

- verificare lo stato di attuazione delle opere e degli interventi previsti dal Piano di Zona sotto il profilo della efficienza e della efficacia;
- segnalare eventuali problemi e criticità alla Conferenza sanitaria e sociale territoriale;
- supportare la realizzazione dei progetti e verificare i risultati del Piano di Zona a livello provinciale;
- favorire la circolazione delle informazioni e dei risultati conseguiti.

Il Gruppo sarà composto da:

- 1 rappresentante dell'Assessorato Servizi Sociali della Provincia di Ravenna;
- 1 rappresentante di ogni Ufficio di Piano;
- 1 rappresentante di ogni Comune capofila;
- 1 rappresentante per ogni distretto socio – sanitario;
- 1 rappresentante delle IPAB o ASP;
- 1 rappresentante del Comitato Consultivo misto provinciale;
- 1 rappresentante della Consulta del volontariato di Ravenna;
- 1 rappresentante della Consulta del volontariato di Faenza;
- 1 rappresentante del Coordinamento delle organizzazioni di volontariato di Lugo;
- 1 rappresentante del Centro di Servizio per il volontariato;
- 1 rappresentante delle Cooperative Sociali.

La Provincia di Ravenna, sulla base delle designazioni pervenute, provvederà, entro cinque mesi dalla sottoscrizione del presente Accordo, alla nomina e ad ogni adempimento organizzativo ed amministrativo per il funzionamento del Gruppo Tecnico.

ARTICOLO 10 - FUNZIONI DI VIGILANZA

Le Amministrazioni convengono di istituire il Collegio di Vigilanza di cui faranno parte: il Presidente della Provincia ed i Sindaci Presidenti dei Comitati di Distretto o loro delegati con il compito di vigilare sul corretto svolgimento del Piano di Zona, anche con il concorso delle Organizzazioni sindacali coinvolte nel processo di concertazione.

ARTICOLO 11 - PROCEDIMENTO DI ARBITRATO

Le vertenze che dovessero sorgere fra le Parti che sottoscrivono l'Accordo di programma e che non possano essere risolte in via amministrativa, e che non sia possibile risolvere in via amichevole è deferita al giudizio del giudice ordinario.

ARTICOLO 12 - DURATA

Il presente Accordo ha durata triennale; esso si concluderà comunque, ad avvenuta ultimazione dei programmi e degli interventi previsti nel Piano di Zona, entro il 31 dicembre 2007.

ARTICOLO 13 - PUBBLICAZIONE

Il Comune di Faenza trasmetterà alla Regione Emilia - Romagna il presente Accordo di programma, entro i termini concordati con la Regione stessa, per l'approvazione del Piano di Zona e per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia - Romagna.

Ravenna,

In fede ed a piena conferma di quanto sopra, le parti si sottoscrivono come segue:

ENTE	LEGALE RAPPRESENTANTE
PROVINCIA DI RAVENNA	FRANCESCO GIANGRANDI
COMUNE DI FAENZA	CLAUDIO CASADIO
COMUNE DI BRISIGHELLA	CESARE SANGIORGI
COMUNE DI CASOLA VALSENIO	GIORGIO SAGRINI
COMUNE DI CASTEL BOLOGNESE	SILVANO MORINI
COMUNE DI RIOLO TERME	EMMA PONZI
COMUNE DI SOLAROLO	ROBERTO BEZZI
AZIENDA U.S.L. DI RAVENNA	TIZIANO CARRADORI

Provincia di Forlì-Cesena

DISTRETTO DI FORLÌ

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

PIANO SOCIALE DI ZONA 2005-2007

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 29 luglio 2005

***ACCORDO DI PROGRAMMA
PER L'ADOZIONE DEL PIANO DI ZONA 2005-2007
E DEL PROGRAMMA ATTUATIVO 2005
DEL DISTRETTO DI FORLÌ***

*IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE 8 NOVEMBRE 2000, N. 328,
DELLA LEGGE REGIONALE 12 MARZO 2003, N. 2 E DELLA DELIBERAZIONE DEL
CONSIGLIO REGIONALE 16 NOVEMBRE 2004, N. 615.*

Repertorio Generale del Comune di Forlì**ACCORDO DI PROGRAMMA PER L'ADOZIONE DEL PIANO DI ZONA 2005 – 2007 E
DEL PROGRAMMA ATTUATIVO 2005 DEL DISTRETTO DI FORLÌ'.**

L'anno duemilacinque, oggi venticinque del mese di luglio

= 25.07.2005 =

Tra i signori qui intervenuti:

Masini Nadia, nata a Padova il 13 novembre 1949, in qualità di Sindaco del **COMUNE DI FORLÌ'**;

Federici Silvia, nata a Forlì il 30 aprile 1974, in qualità di Vicesindaco del **COMUNE DI BERTINORO**;

Fussi Maurizio, nato a Castrocaro Terme e Terra del Sole il 1° marzo 1948, in qualità di Sindaco del **COMUNE DI CASTROCARO TERME - TERRA DEL SOLE**;

Felice Giovanni, nato ad Aliminusa (PA) l'8 gennaio 1943, in qualità di Sindaco del **COMUNE DI CIVITELLA DI ROMAGNA**;

Giorgi Mario, nato a Santa Sofia il 14 luglio 1944, in qualità di Sindaco del **COMUNE DI DOVADOLA**;

Zoffoli Paolo, nato a Cesena il 31 ottobre 1952, in qualità di Sindaco del **COMUNE DI FORLIMPOPOLI**;

Venturi Loris, nato a Meldola l'1 ottobre 1953, in qualità di Sindaco del **COMUNE DI MELDOLA**;

Samorì Claudio, nato a Modigliana il 7 luglio 1951, in qualità di Sindaco del **COMUNE DI MODIGLIANA**;

Betti Mirko, nato a Forlì il 26 settembre 1975, in qualità di Sindaco del **COMUNE DI PORTICO E SAN BENEDETTO**;

Brocchi Giuliano, nato a Predappio il 19 settembre 1947, in qualità di Sindaco del **COMUNE DI PREDAPPIO**;

Capacci Luigi, nato a Premilcuore il 24 gennaio 1941, in qualità di Sindaco del **COMUNE**

DI PREMILCUORE;

Monti Rita, nata a Forlì il 4 aprile 1964, in qualità di Sindaco del **COMUNE DI ROCCA SAN CASCIA**NO;

Versari Pier Luigi, nato a Tredozio il 21 luglio 1952, in qualità di vicesindaco delegato dal Sindaco del **COMUNE DI TREDOZIO**;

Valentini Rodolfo, nato a Galeata il 30 maggio 1943, in qualità di Presidente **UNIONE DEI COMUNI DI GALEATA E SANTA SOFIA**;

Manni Alberto, nato a Forlì il 10 giugno 1940 in qualità di Assessore al Welfare, Sicurezza dei cittadini e del territorio, delegato alla sottoscrizione del presente Accordo di programma dal Presidente della **PROVINCIA DI FORLÌ – CESENA**;

per l'**AZIENDA USL DI FORLÌ**, il Direttore del Distretto di Forlì **Boattini Lucio**, nato a Forlì l'11 luglio 1953, con delega

PREMESSO:

- che la Legge 8 novembre 2000, n. 328, denominata "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali", all'art. 20 prevede la ripartizione, da parte dello Stato, delle risorse del Fondo nazionale per la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di politica sociale così come indicati dal D.M. 1 luglio 2004: "Ripartizione, per settori di intervento e aree territoriali delle risorse finanziarie affluenti al Fondo nazionale per le politiche sociali, per l'anno 2004", pubblicato in G.U. n. 228 del 28/09/2004, con il quale è stata assegnata alla Regione Emilia Romagna la somma complessiva di euro 70.538.000,00, comprensiva della quota relativa al Fondo asili nido ex art. 70 della L. 448/01 che viene trasferita senza vincolo di destinazione;
- che l'art. 19 della stessa legge introduce il Piano di zona quale strumento di programmazione del sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali;
- che la Regione Emilia Romagna, con Legge n° 2 del 12.03.2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", assume il Piano di Zona quale strumento di programmazione partecipata fra i diversi soggetti pubblici e del privato sociale che operano nelle aree dei servizi sociali, sanitari, scolastici e di formazione professionale degli operatori;
- che la Legge Regionale n. 2/2003 prevede, all'Art. 27, l'elaborazione ed approvazione del "Piano regionale degli interventi e servizi sociali", che sarà integrato dal "Piano sanitario regionale", attribuendo valore strategico nel processo di programmazione integrato al "Piano regionale sociale e sanitario";
- che con Deliberazione del Consiglio Regionale 16 novembre 2004, n. 615, "Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi

dell'Art. 47 comma 3 della Legge Regionale 2/2003 – Anno 2004” -, è stato approvato uno stralcio del Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali;

- che sulla scorta dei provvedimenti legislativi nazionali e regionali soprarichiamati, nonché degli atti di indirizzo finora adottati dalla Regione Emilia Romagna, alle regioni spetta la formulazione delle linee di indirizzo per l'elaborazione dei Piani di Zona, da realizzare con la partecipazione delle Province. Ai Comuni viene riconosciuto il ruolo di soggetto centrale del percorso programmatico in quanto titolari delle funzioni concernenti gli interventi locali;
- che, per quanto sopra, la citata Deliberazione del Consiglio Regionale n. 615/04, destina le risorse indicando le principali linee di indirizzo generale per i Piani di Zona 2005 – 2007 e programma attuativo anno 2005, sulla base delle seguenti aree di intervento:
 - Responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dei bambini e degli adolescenti;
 - Politiche a favore dei giovani;
 - Immigrazione, asilo, lotta alla tratta ;
 - Contrasto alla povertà;
 - Prevenzione e contrasto delle dipendenze ed altre forme di disagio sociale;
 - Politiche a favore di anziani e disabili;
- che con successivi provvedimenti attuativi la Regione ha definito tutti gli strumenti per la completa attuazione a livello locale della sopracitata deliberazione n° 615/2004;
- che con determinazione del responsabile del servizio pianificazione e sviluppo dei servizi sociali e socio-sanitari n. 3303 del 16 marzo 2005 la Regione Emilia-Romagna ha prorogato al 31 luglio 2005 il termine per la sottoscrizione degli Accordi di Programma per l'approvazione dei piani di zona;
- che nei quindici Comuni del comprensorio forlivese sono state discusse le linee strategiche di sviluppo e gli obiettivi prioritari per la definizione e l'elaborazione dei Piani Sociali di Zona 2005-2007, attraverso dibattiti in seno agli organi politici;

DATO ATTO:

- che a livello distrettuale, opera il “tavolo sociale di zona” costituito dal Comitato dell'Accordo di Programma, organo di indirizzo e di coordinamento, composto dai quindici sindaci, o loro delegati, dei Comuni del territorio forlivese, il Presidente della Provincia e il Direttore Generale dell'Ausl, oltre che da rappresentanti del terzo settore, e dall'Ufficio di Direzione dell'Accordo di Programma, organo di gestione e supporto alla programmazione zonale;
- che a livello provinciale, è attivo il Tavolo di Coordinamento Politico-Tecnico composto dagli Assessori al Welfare della Provincia e dei Comuni capofila, dai Referenti Tecnici del Servizio Politiche Sociali della Provincia e Osservatorio del Welfare, dai Dirigenti alle Politiche Sociali dei Comuni Capo Distretto, dai Coordinatori sociali delle Aziende USL, dai Direttori dei distretti e dai Referenti degli Uffici di Piano dei tre Ambiti di Zona in un'ottica di coordinamento e di raccordo dei diversi percorsi zonali e di garanzia della trasversalità degli obiettivi e delle azioni, pur nel rispetto delle specifiche peculiarità territoriali. Per favorire l'integrazione fra le diverse politiche, la partecipazione al Tavolo potrà essere estesa ai referenti politici e tecnici di altri Assessorati (Formazione Professionale, Mercato del Lavoro, Istruzione, Ambiente, ecc.);

CONSIDERATO:

- che, conseguentemente all'adozione, da parte della Regione Emilia Romagna, della citata deliberazione n. 615 del 16 novembre 2004, gli organismi distrettuali e provinciali sopra richiamati hanno dato corso al percorso istituzionale di programmazione partecipata, già sperimentato in questi anni, al fine di giungere nei tempi previsti all'elaborazione del Piano di zona;
- che ai fini dell'elaborazione e approvazione del Piano di Zona si è attivato il "tavolo sociale di zona" costituito dal Comitato dell'Accordo di Programma, organo di indirizzo e di coordinamento, composto dai quindici sindaci o loro delegati dei Comuni del territorio forlivese, il Presidente della Provincia e il Direttore Generale dell'A.usl, oltre che da rappresentanti del terzo settore, e dall'Ufficio di Direzione dell'Accordo di Programma, organo di gestione e supporto alla programmazione zonale;
- che il Comitato dell'Accordo di Programma ed il Comune di Forlì, che in vigore dell'Accordo di programma per la gestione associata e integrata dei servizi sociali e socio-sanitari nel territorio forlivese, sottoscritto in data 30/12/2002, è individuato per i Comuni del distretto forlivese quale Comune referente per l'elaborazione del piano sociale di zona, hanno promosso sin dal novembre 2004 l'avvio dei tavoli di lavoro politico-programmatici per l'individuazione delle linee strategiche del nuovo piano di zona e i tavoli tecnici di progetto per approfondire alcune aree tematiche per l'introduzione di servizi innovativi o di nuove modalità operative per l'erogazione di servizi ed interventi;
- che i suddetti tavoli hanno previsto il fattivo coinvolgimento di rappresentanti istituzionali e di operatori provenienti da diversi servizi delle Amministrazioni Comunali, con particolare riferimento ai servizi sociali e ai servizi educativi, della Provincia di Forlì-Cesena, e dell'A.Usl di Forlì, nonché del mondo della scuola e del Terzo Settore, ovvero cooperative sociali e associazioni di volontariato e/o di promozione sociale;
- che sono stati portati avanti percorsi di approfondimento delle tematiche del Piano di Zona con la Commissione Pari Opportunità e la Consulta delle Famiglie del Comune di Forlì;
- che, a partire dal mese di dicembre 2004, con la sottoscrizione del protocollo d'intesa sulle relazioni sindacali tra le Organizzazioni Sindacali Confederali CGIL, CISL, UIL, e la Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria di Forlì e l'A.Usl di Forlì, si è portato avanti il tavolo di confronto e concertazione sull'analisi dei bisogni, le linee strategiche e gli obiettivi prioritari del triennio per il piano di zona 2005-2007 tra i Comuni del distretto, l'A.Usl e le Organizzazioni Sindacali Confederali CGIL, CISL, UIL e l'UGL;
- che detto percorso di confronto e concertazione ha condotto alla sottoscrizione in data 4/6/2005 di un protocollo di intesa tra le organizzazioni sindacali sopra richiamate e la Conferenza Sociale e Sanitaria di Forlì nel quale si condividono le strategie generali e le priorità programmatiche del Piano Sociale di Zona 2005 – 2007, si impegnano le Istituzioni a realizzarne i contenuti in modo coerente e omogeneo e si individuano le modalità di verifica congiunta del raggiungimento dei risultati;
- che, in data 18 Febbraio 2005, si è tenuta la Conferenza Provinciale prevista quale contributo all'avvio del percorso della pianificazione di zona alla quale è stata promossa la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nel processo con particolare riferimento ai Comuni, alle Organizzazioni Sindacali, al Terzo Settore, agli altri soggetti sociali, alle IPAB;

- che, nel distretto di Forlì, è stato attivato l'Ufficio di Piano, quale strumento tecnico di coordinamento e supporto alle attività programmatiche di zona, cerniera fra il livello distrettuale e il livello provinciale, con prospettiva di un suo potenziamento per far fronte alle accresciute esigenze operative e per un ulteriore miglioramento della sua efficacia anche a fronte degli obiettivi di sviluppo previsti nello specifico Programma Provinciale;

Visti gli atti attuativi della Deliberazione del Consiglio Regionale 16 novembre 2004, n. 615, pubblicati sul B.U.R. della Regione Emilia – Romagna n. 9 del 20 gennaio 2005;

Tutto ciò premesso e considerato, tra le parti si conviene e si stipula il seguente Accordo di programma per l'adozione del Piano di Zona 2005 – 2007 ai sensi dell'art. 19, comma 2 della Legge 328/2000, relativo al territorio del Distretto di Forlì.

ARTICOLO 1 – PREMESSA

La Premessa, che si intende qui espressamente richiamata, costituisce parte integrante e sostanziale del presente Accordo di Programma.

ARTICOLO 2 - FINALITÀ

Le Amministrazioni interessate, con il presente Accordo, approvano il Piano di Zona distrettuale 2005 - 2007, che si allega al presente atto sotto la lettera A) per costituirne parte integrante e sostanziale. Il Piano è stato elaborato nel rispetto dei criteri della Legge 328/2000, della Delibera del Consiglio Regionale 615/2004 e delle scelte strategiche di sviluppo e degli obiettivi prioritari del triennio discussi ed approvati nell'ambito delle Amministrazioni comunali del Distretto.

Gli enti sottoscrittori del presente Accordo, approvano, inoltre, i principi che sottendono alla formulazione del Piano e che saranno alla base della sua attuazione, dando atto che risulta necessario:

- a) assicurare una programmazione coordinata di tutti gli interventi educativi, sociali e assistenziali e integrata con quelli a valenza socio - sanitaria;
- b) assicurare la partecipazione ed il contributo alla definizione e alla attuazione degli interventi, dei soggetti pubblici e privati interessati, con riferimento innanzitutto al settore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale;
- c) elaborare politiche e progettare interventi riferiti agli specifici bisogni di aree territoriali omogenee dal punto di vista sociale;
- d) attribuire ai Comuni, che operano in forma associata, la responsabilità della definizione del programma operativo coerente con gli obiettivi strategici individuati nei Piani di zona.

ARTICOLO 3 - INTERVENTI

Le Amministrazioni interessate, sulla base dei criteri e delle indicazioni di cui al precedente art. 2, danno atto che il Piano di Zona del Distretto di Forlì, allegato al presente Accordo, ha definito gli obiettivi strategici suddivisi in:

- Programmi trasversali per il rafforzamento del sistema

e nelle seguenti Aree di intervento:

- Area Responsabilità Genitoriali e Sociali verso i Diritti di Bambini, Ragazzi e Giovani;
- Area disabili;
- Area Promozione Autonomie Adulti (Povertà, Prevenzione dipendenze, Immigrazione);
- Area Anziani;
- Area Politiche Abitative;
- Area Politiche di Genere e Pari Opportunità

come specificato nel Piano di Zona 2005-2007 allegato.

Nel presente Accordo viene recepito il Piano di Zona e, in particolare, si realizza:

- la compiuta definizione dei reciproci rapporti tra i soggetti istituzionali coinvolti nell'attuazione dei servizi e degli interventi previsti nel Piano di Zona 2005- 2007;
- la definizione dei ruoli e dell'attribuzione dell'Ufficio di Piano;
- la conferma della gestione associata e integrata da parte dei Comuni del Distretto e dell'Azienda USL dei servizi sociali e socio sanitari in area famiglia, infanzia, ed età evolutiva, disabili, adulti e anziani come descritto nella convenzione attuativa dell'Accordo di Programma sottoscritto il 30/12/2002.

Nell'ambito del Piano Attuativo 2005 allegato, sono comprese anche le azioni inerenti i "Programmi finalizzati" indicati dalla Regione nella citata delibera n. 615/04 come segue:

Programma finalizzato	Quota a carico dei Comuni	Finanziamento regionale
Formazione dei diritti e opportunità per infanzia e adolescenza	928.737,32	238.738,50
Giovani	104.011,00	64.668,19
Sostegno all'attività di cura dei familiari a domicilio e della vita indipendente degli anziani e disabili	136.619,50	269.277,65
Azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica, socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza	25.882,18	41.101,82
Funzione di coordinamento per favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e svantaggio sociale	30.402,00	37.598,00

Centro di informazione e consulenza per l'adattamento dell'ambiente domestico e la mobilità di anziani e disabili	27.319,00	22.681,00
Dipendenze e utenza multiproblematica	49.569,45	115.430,55
Contrasto alla povertà e inclusione sociale	331.809,45	163.193,55
Integrazione sociale cittadini stranieri	118.856,48	82.814,79
Area detenuti	26.832,00	21.657,00

ARTICOLO 4 - FINANZIAMENTI

Il Programma attuativo per l'anno 2005, comprende azioni ed interventi sociali per una **spesa complessiva di € 42.751.244**, di cui **€ 13.670.470 da parte dei Comuni, € 15.654.704 da parte dell'Azienda USL**.

In particolare, le Amministrazioni interessate danno atto che le risorse finanziarie del programma attuativo 2005 del Piano di Zona del distretto di Forlì sono così articolate:

Le risorse finanziarie del programma attuativo 2005	
ENTRATE	
Fondo sociale regionale L.R. 2/03 e L. 328/00 e altri fondi regionali	4.479.878,00
Risorse proprie dei comuni	13.670.470,00
Risorse AUSL	15.654.704,00
Risorse Provincia	449.503,00
Compartecipazione utenti	7.351.219,00
Entrate dirette dallo Stato	173.418,00
Altro (es. entrate da U.E., Fondazioni ecc.)	972.052,00
Totale entrate	42.751.244,00
SPESE	
Responsabilità genitoriali, infanzia, adolescenza e giovani	11.666.620,00
Disabili	7.338.401,00

Anziani	21.789.759,00
Adulti (Contrasto esclusione sociale e povertà, immigrazione, dipendenze)	1.630.235,00
Spese Piano di Zona (personale per gestione) e altri programmi trasversali	326.229,00
Totale spese	42.751.244,00

La Provincia di Forlì-Cesena partecipa alla realizzazione del Programma attuativo 2005 del Distretto di Forlì con € 316.279,68 per la gestione delle funzioni socio-assistenziali ex art. 67 L.R. 2/2003, con € 29.000,00 per il programma provinciale relativo alla "Promozione e Sviluppo degli Uffici di Piano e la integrazione fra le diverse politiche". Partecipa poi con Euro 130.064,67 (importo complessivamente riferito ai tre ambiti di zona del territorio) all'attuazione dei seguenti progetti provinciali e sovrazionali di sua competenza:

- **€ 70.939,71 Programma provinciale per la promozione delle politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza di cui:**
 - € 29.195,00 per il Piano Provinciale di contrasto alle forme di Abuso e Maltrattamento in danno a minori;
 - € 19.464,00 per il Piano Provinciale Affidamento familiare e in comunità;
 - € 22.280,71 per il Piano Provinciale Adozione Nazionale ed Internazionale;
- **€ 59.124,96 per il Piano Territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati;**

Le Parti convengono di fare fronte al sistema delle azioni e degli interventi sociali con le risorse comunali, integrate da appositi finanziamenti del Fondo Sociale Nazionale e del Fondo Sociale Regionale, nonché, come detto, dal finanziamento provinciale annuale destinato alla gestione delle funzioni socio-assistenziali (ex L. 67/93) così come definito nella delibera di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 2793 del 30.12.2003 ad oggetto: "Attuazione L.R. 12 marzo 2003, n. 2, articolo 67. Definizione criteri di ripartizione risorse finanziarie, umane, patrimoniali utilizzate alla data di entrata in vigore della legge n. 328 del 2000 per l'esercizio delle funzioni di cui alla legge n. 67 del 1993 – Primo provvedimento".

Le Parti concordano, altresì, che la Regione destini ai soggetti deputati i finanziamenti previsti per la realizzazione dei programmi finalizzati regionali, che li gestiranno nel rispetto dei termini e modalità di cui alla deliberazione regionale n. 615/2004.

Le parti concordano, infine, che tali risorse potranno essere integrate da contributi attualmente non previsti e non quantificati. Esse convengono, altresì, che potranno essere apportate eventuali modifiche agli impegni finanziari inizialmente assunti, previa intesa all'interno degli Organismi di zona fra tutti i soggetti sottoscrittori del presente Accordo di programma, a condizione che tali modifiche non pregiudichino il raggiungimento degli obiettivi e la realizzazione degli interventi previsti nel Programma attuativo 2005.

ARTICOLO 5 - IMPEGNI DELLE PARTI

Le Amministrazioni aderenti al presente accordo si impegnano a realizzare – ciascuna per le proprie competenze e risorse economiche – il sistema degli interventi e dei servizi sociali previsti nel Piano di zona – relativo al triennio 2005 – 2007 e nel programma attuativo per l'anno 2005, nei termini e modalità definiti negli stessi ed in coerenza con gli obiettivi strategici da perseguire.

I Comuni – in quanto titolari delle funzioni sociali e soggetti cardine del sistema dei servizi sociali – sono responsabili della progettazione, programmazione e realizzazione del sistema locale dei servizi sociali a rete, assicurando il concorso degli altri enti, istituzioni ed organismi sociali coinvolti. In particolare i Comuni si impegnano a definire congiuntamente le funzioni da gestire in forma associata nell'ambito delle “zone sociali”, al fine di garantire omogeneità a livello distrettuale.

I Comuni assicurano inoltre il giusto ed opportuno raccordo e coordinamento con le Aziende USL relativamente alla gestione degli interventi socio-sanitari e ad elevata integrazione socio-sanitaria, coerentemente a quanto definito nella L.R. 2/2003 e nella direttiva regionale 615/2004.

I Comuni destinano alla realizzazione del Piano di zona e dei Programmi attuativi le risorse comunali, integrate dai fondi nazionali e regionali appositamente erogati ai Comuni medesimi.

I Comuni si impegnano altresì ad aderire e fattivamente collaborare alla attuazione dei progetti a valenza provinciale, partecipando, compatibilmente con le risorse disponibili, alla realizzazione degli stessi nei termini e modalità definiti collegialmente.

Essi si impegnano, altresì, a predisporre i Programmi attuativi annuali in concomitanza all'approvazione dei bilanci comunali preventivi 2006 – 2007.

I Comuni, inoltre, daranno corso alla valutazione e monitoraggio dei Piani di zona secondo le indicazioni regionali e in raccordo e col supporto (anche attraverso la promozione di adeguata attività formativa) della Provincia di Forlì - Cesena.

La Provincia di Forlì-Cesena, nell'ambito della propria responsabilità di coordinamento delle iniziative adottate sul territorio provinciale ed in base alle disposizioni regionali, riveste un ruolo di promozione, informazione e supporto informativo e tecnico, anche avvalendosi dell' Osservatorio provinciale del Welfare, nei confronti dei soggetti impegnati nella realizzazione dei Piani di Zona da un lato e di raccordo e di sintesi nei confronti della Regione dall'altro. Promuove e sostiene l'attività formativa a supporto della pianificazione di zona con particolare attenzione alla costruzione di un sistema di monitoraggio e valutazione dell'efficienza e dell'efficacia delle azioni.

La Provincia, inoltre, elabora i Programmi specifici di ambito provinciale di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 615/2004, raccordandoli con i Piani di Zona e, più in generale, promuove e sostiene, sulla base di uno specifico programma, lo sviluppo dell'Ufficio di Piano e l'integrazione fra le diverse politiche (formazione, lavoro, trasporti, ambiente, istruzione, ecc.) nonché l'attuazione, di concerto con i Comuni titolari della programmazione e gestione dei servizi e con tutti gli altri soggetti pubblici e privati interessati, dei Programmi Provinciali a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e dell'integrazione sociale dei cittadini stranieri.

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Forlì si impegna a garantire, per quanto di propria competenza, il perseguimento degli obiettivi strategici definiti nel Piano di Zona per il governo dell'area dell'integrazione socio-sanitaria.

L'Accordo di Programma, sottoscritto in data 30/12/2002, individua obiettivi strategici, modelli organizzativi e relativi rapporti finanziari tra i Comuni e l'Azienda U.S.L. fondati sull'integrazione organizzativa e professionale delle rispettive competenze.

Tale integrazione avviene attraverso:

- la definizione degli obiettivi e delle priorità e l'assegnazione delle risorse; il piano annuale delle attività socio-sanitarie sarà parte integrante del Programma delle Attività Territoriali del Distretto (P.A.T.);
- l'integrazione tra le competenze sociali e sanitarie attraverso l'unitarietà del processo di programmazione rendendo tra loro compatibili le scelte previste dal programma delle attività territoriali (art. 3 del D.Lgs 229/1999) e del piano di Zona (art. 19 della L. 328/2000);
- la stesura di programmi annuali da definire all'interno dei Piani di Zona delle attività territoriali ove vengono individuati gli obiettivi specifici, i risultati attesi, i volumi delle prestazioni sanitarie a rilevanza sociale, delle prestazioni socio-sanitarie ad elevata integrazione sanitaria e delle prestazioni sociali a rilevanza sanitaria;
- la definizione dei criteri di ripartizione della spesa nei casi non normati;
- la verifica del raggiungimento degli obiettivi.

ART. 6 – UFFICI DI PIANO

In continuità con quanto indicato nel programma attuativo 2004, le Parti si impegnano a consolidare il ruolo dell' Ufficio di piano zonale al fine di operare in un'ottica integrata e di partecipazione attiva di tutti i soggetti presenti sul territorio per la piena e completa realizzazione del Piano di zona 2005/2007 e del Programma attuativo 2005.

L'Ufficio di Piano si conferma pertanto la struttura organizzativa a supporto dell'attività programmatoria di zona.

I Comuni si impegnano al finanziamento dell'ufficio di piano, con risorse adeguate, in attuazione della specifica convenzione approvata.

La Provincia di Forlì-Cesena, dal canto suo, si impegna a consolidare gli Uffici di Piano, quale ufficio di supporto sia alla programmazione locale, sia alle scelte della Conferenza territoriale sociale e sanitaria, istituita ai sensi della L.R. 2/2003, nel rispetto ed in attuazione delle finalità, criteri e finanziamenti previsti nell'apposito piano provinciale "promozione e sviluppo degli u.d.p. e l'integrazione fra le diverse politiche".

ART. 7 – INTERVENTI DI ALTRI SOGGETTI

Le Parti si danno reciprocamente atto che alla realizzazione degli interventi previsti nel Piano di Zona e nel Programma allegato, potranno intervenire anche altri soggetti già coinvolti o eventualmente interessati, attivati dal Comitato dell'Accordo di Programma e/o dall'Ufficio di Direzione.

ART. 10 – VALUTAZIONE E MONITORAGGIO DELL'AZIONE DEL PIANO DI ZONA

Le Parti concordano sulla necessità di collaborare al monitoraggio dei processi di costruzione e gestione dei Piani di zona ed alla relativa valutazione.

Tale azione di monitoraggio e valutazione dovrà essere condotta a livello distrettuale attraverso l'Ufficio di Piano e raccordata a livello provinciale, anche attraverso la promozione di adeguata attività formativa.

ART.11 – ORGANISMI DI COORDINAMENTO

Le Parti concordano sull'esigenza di mantenere gli organismi politici e tecnici di coordinamento distrettuale e provinciale nonché quelli di area estesi alla partecipazione del Terzo Settore e del Privato Sociale istituiti nella prima fase di elaborazione e meglio indicati nella premessa al presente Accordo.

ART. 12 – FUNZIONI DI VIGILANZA

Le Amministrazioni convengono di istituire il Collegio di Vigilanza, nominato in seno al Comitato dell'Accordo di Programma, composto dal Presidente del Comitato dell'Accordo di Programma o suo delegato, da due Sindaci dei Comuni aderenti o loro delegati, dal Presidente della Provincia di Forlì-Cesena o suo delegato, dal Direttore dell'Azienda USL di Forlì o suo delegato, con il compito di vigilare sul corretto svolgimento degli interventi previsti nel piano di zona.

Il Collegio di Vigilanza, una volta riscontrata la presenza di ritardi o negligenze nella realizzazione degli interventi, provvede a darne comunicazione agli altri soggetti firmatari dell'Accordo al fine di concordare soluzioni o interventi da adottare, ivi compresa la possibilità di proporre alla Regione la modifica, anche sostanziale, degli interventi previsti nei Piani.

ART. 13 – PROCEDIMENTI DI ARBITRATO

Le vertenze che dovessero sorgere fra le Parti che sottoscrivono l'Accordo di Programma e che non possono essere risolte in via amministrativa, saranno definite da un Collegio di tre arbitri di cui uno nominato dal Tribunale di Bologna, con funzioni di Presidente, e uno ciascuno in rappresentanza delle Parti. Il Collegio in questione deciderà secondo legge.

ART. 14 – DURATA

Il presente Accordo ha durata triennale. Esso si concluderà comunque ad avvenuta ultimazione dei programmi e degli interventi previsti nei Programmi attuativi annuali 2005, 2006, 2007.

ARTICOLO 15 - PUBBLICAZIONE

Il Comune di Forlì trasmetterà alla Regione Emilia - Romagna il presente Accordo di programma, entro i termini concordati con la Regione stessa, per l'approvazione del Piano di Zona e per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia - Romagna.

In fede ed a piena conferma di quanto sopra, le Parti si sottoscrivono come segue:

p. il COMUNE DI FORLÌ

p. il COMUNE DI BERTINORO

p. il COMUNE DI CASTROCARO TERME – TERRA DEL SOLE

p. il COMUNE DI CIVITELLA DI ROMAGNA

p. il COMUNE DI DOVADOLA

p. il COMUNE DI FORLIMPOPOLI

p. il COMUNE DI MELDOLA

p. il COMUNE DI MODIGLIANA

p. il COMUNE DI PORTICO E SAN BENEDETTO

p. il COMUNE DI PREDAPPIO

p. il COMUNE DI PREMILCUORE

p. il COMUNE DI ROCCA SAN CASCIAO

p. il COMUNE DI TREDOZIO

p. l'UNIONE DEI COMUNI DI GALEATA E SANTA SOFIA

p. la PROVINCIA di FORLI'-CESENA

p. l'AZIENDA USL DI FORLI'

Aderiscono inoltre al presente Accordo di programma, condividendo le finalità del piano e le modalità di realizzazione individuate le ottantadue organizzazioni dell'associazionismo, volontariato e cooperazione facenti parte del Tavolo di Concertazione dei servizi sociali. In loro rappresentanza sottoscrivono il presente Accordo, in segno di adesione, gli esponenti del terzo settore e delle IPAB nominati in seno al Comitato dell'Accordo di Programma

Firma dei Rappresentanti del Terzo Settore

Rappresentanti designati da parte del Forum del Terzo Settore:

DRUDI MICHELE

MAGNANI FABIO

RUSSO GUGLIELMO

TURCHI GIANCARLO

Rappresentanti designati da parte del Coordinamento Provinciale del Volontariato:

FABBRI ANGELA

FABBRI ANTONELLA

SERVADEI GASPARI GIULIANA

TAPPARI DANIELE

Rappresentante designato da parte di AMNIC:

BRAVACCINI AGOSTINO

Rappresentanti IPAB:

IPAB O.P. SPEDALE G. ZAULI DA MONTEPOLO

CASA DI RIPOSO PIETRO ZANGHERI

Provincia di Forlì-Cesena

DISTRETTO DI CESENA-VALLE DEL SAVIO

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

PIANO SOCIALE DI ZONA
2005-2007

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 27 luglio 2005

ACCORDO DI PROGRAMMA PER L'ADOZIONE DEL PIANO DI ZONA 2005-2007 e DEL PROGRAMMA ATTUATIVO 2005, CESENA – VALLE SAVIO

IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE 8 NOVEMBRE 2000, N. 328,
DELLA LEGGE REGIONALE 12 MARZO 2003, N. 2 E DELLA DELIBERAZIONE DEL
CONSIGLIO REGIONALE 16 NOVEMBRE 2004, N. 615.

Il Presidente della Provincia di Forlì-Cesena

I Sindaci dei Comuni di

- CESENA
- BAGNO DI ROMAGNA
- MERCATO SARACENO
- MONTIANO
- SARSINA
- VERGHERETO

Il Presidente della Comunità Montana dell'Appennino Cesenate

Il Direttore Generale dell'Azienda USL. di Cesena

PREMESSO:

- che la Legge 8 novembre 2000, n. 328, denominata "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali", all'art. 20 prevede la ripartizione, da parte dello Stato, delle risorse del Fondo nazionale per la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di politica sociale così come indicati dal D.M. 1 luglio 2004: "Ripartizione, per settori di intervento e aree territoriali delle risorse finanziarie affluenti al Fondo nazionale per le politiche sociali, per l'anno 2004", pubblicato in G.U. n. 228 del 28/09/2004, con il quale è stata assegnata alla Regione Emilia Romagna la somma complessiva di euro 70.538.000,00, comprensiva della quota relativa al Fondo asili nido ex art. 70 della L. 448/01 che viene trasferita senza vincolo di destinazione;
- che l'art. 19 della stessa legge introduce il Piano di zona quale strumento di programmazione del sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali;
- che la Regione Emilia Romagna, con Legge n° 2 del 12.03.2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", assume il Piano di Zona quale strumento di programmazione partecipata fra i diversi soggetti pubblici e del privato sociale che operano nelle aree dei servizi sociali, sanitari, scolastici e di formazione professionale degli operatori;
- che la Legge Regionale n. 2/ 2003 prevede, all'Art. 27, l'elaborazione ed approvazione del "Piano regionale degli interventi e servizi sociali", che sarà integrato dal "Piano sanitario regionale", attribuendo valore strategico nel processo di programmazione integrato al "Piano regionale sociale e sanitario";

- che con Deliberazione del Consiglio Regionale 16 novembre 2004, n. 615, "Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'Art. 47 comma 3 della Legge Regionale 2/2003" – Anno 2004 -, è stato approvato uno stralcio del Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali ;
- che sulla scorta dei provvedimenti legislativi nazionali e regionali soprarichiamati, nonché degli atti di indirizzo finora adottati dalla Regione Emilia Romagna, alle regioni spetta la formulazione delle linee di indirizzo per l'elaborazione dei Piani di Zona, da realizzare con la partecipazione delle Province. Ai Comuni viene riconosciuto il ruolo di soggetto centrale del percorso programmatico in quanto titolari delle funzioni concernenti gli interventi locali;
- Che, per quanto sopra, la citata Deliberazione del Consiglio Regionale n. 615/04, destina le risorse indicando le principali linee di indirizzo generale per i Piani di Zona 2005 – 2007 e programma attuativo anno 2005, sulla base delle seguenti aree di intervento:
 - Responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dei bambini e degli adolescenti;
 - Politiche a favore dei giovani;
 - Immigrazione, asilo, lotta alla tratta ;
 - Contrasto alla povertà;
 - Prevenzione e contrasto delle dipendenze ed altre forme di disagio sociale;
 - Politiche a favore di anziani e disabili;
- che con successivi provvedimenti attuativi la Regione ha definito gli strumenti per la completa attuazione a livello locale della sopracitata deliberazione n° 615/2004;
- che con determinazione del responsabile del servizio pianificazione e sviluppo dei servizi sociali e socio-sanitari n. 3303 del 16 marzo 2005 la Regione Emilia-Romagna ha prorogato al 31 luglio 2005 il termine per la sottoscrizione degli Accordi di Programma per l'approvazione dei piani di zona;
- che la Conferenza Sociale e Sanitaria di Cesena, sulla base delle espressioni dei Comitati di Distretto, ha stabilito in data 31 marzo 2005 di definire un momento di coordinamento territoriale sovra zonale, definito Coordinamento politico e tecnico dei Piani Sociali di Zona, con la partecipazione di rappresentanze delle forze sociali e del terzo settore;
- che i Comitati di Distretto hanno altresì stabilito di mantenere un unico Ufficio Tecnico per i Piani Sociali di Zona a livello comprensoriale, che supporti i lavori dei Comitati stessi nei singoli territori e, allo stesso tempo, garantisca il confronto e il raccordo territoriale necessario allo sviluppo dei Programmi attuativi.

DATO ATTO:

che fin dall'ottobre 2001, momento di avvio sul territorio provinciale dell'attività di sperimentazione dei Piani di Zona, in uno spirito di progettazione partecipata, furono istituiti e tuttora operano:

- A livello distrettuale il tavolo di concertazione con la presenza delle organizzazioni sindacali, con le quali è stato sottoscritto un apposito Protocollo d'Intesa;
- a livello di comprensorio cesenate il tavolo di coordinamento tecnico politico dei Piani Sociali di Zona composto dai Sindaci e/o Assessori alle Politiche Sociali dei comuni del

comprensorio, dall'Assessore al Welfare della Provincia di Forlì Cesena, dai Dirigenti alle politiche sociali dei comuni della Provincia di Forlì Cesena, dal Direttore Generale dell'AUSL di Cesena, dai Direttori dei Distretti Cesena – savio e Rubicone Costa, dal Responsabile del Dipartimento Servizi Sociali dell'AUSL di Cesena, dai Rappresentati delle Organizzazioni Sindacali e del Terzo Settore, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena.

- a livello provinciale, il Tavolo di Coordinamento Politico-Tecnico composto dagli Assessori al Welfare della Provincia e dei Comuni capofila (rappresentanti del Comitato di Distretto?), dai Referenti Tecnici del Servizio Politiche Sociali della Provincia e Osservatorio del Welfare, dai Dirigenti alle Politiche Sociali dei Comuni Capo Distretto, dai Coordinatori sociali delle Aziende USL, dai Direttori dei distretti e dai Referenti degli Uffici di Piano dei tre Ambiti di Zona in un'ottica di coordinamento e di raccordo dei diversi percorsi zonali e di garanzia della trasversalità degli obiettivi e delle azioni, pur nel rispetto delle specifiche peculiarità territoriali. Per favorire l'integrazione fra le diverse politiche, la partecipazione al Tavolo potrà essere estesa ai referenti politici e tecnici di altri Assessorati (Formazione Professionale, Mercato del Lavoro, Istruzione, Ambiente, ecc.;

VISTO:

- che, contestualmente, secondo il modello di governance prescelto, oltre agli organismi sopraccitati, sono attivi:

a livello di comprensorio cesenate:

- il Coordinamento a politico e tecnico per l'attuazione degli accordi di programma relativi alle attività ora delegate all'AUSL, al Servizio Assistenza Anziani ed alle attività sociali di ambito comprensoriale
- l'Osservatorio Giovani;
- il Coordinamento Centro per le Famiglie;
- il Coordinamento Scuola/Immigrazione;
- il Coordinamento territoriale sulle dipendenze;
- il Tavolo sulla marginalità.

a livello di Distretto Sanitario:

- il Coordinamento del Volontariato;
- il Coordinamento Associazioni Anziani;
- il Coordinamento per l'integrazione dei disabili;
- la Consulta per l'immigrazione
- il Tavolo di concertazione con le coop.ve sociali di tipi b), le aziende pubbliche ed la Direzione prov.le del lavoro
- il Tavolo sulla povertà.
- che il Comitato dei Sindaci di distretto ha individuato quale Comune referente per la propria zona il Comune di Cesena;
- che, conseguentemente all'adozione, da parte della Regione Emilia Romagna, della citata deliberazione n. 615 del 16 novembre 2004, gli organismi distrettuali e provinciali sopra

richiamati hanno dato corso/attuazione al percorso istituzionale di programmazione partecipata, già sperimentato in questi anni, al fine di giungere nei tempi previsti all'elaborazione dei Piani di zona, nei distretti in cui è articolato il territorio;

- che, in data 18 Febbraio 2005, si è tenuta la Conferenza Provinciale prevista quale contributo all'avvio del percorso della pianificazione di zona alla quale è stata promossa la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nel processo con particolare riferimento ai Comuni, alle Organizzazioni Sindacali, al Terzo Settore, agli altri soggetti sociali, alle IPAB, ecc. e che il 10 Febbraio 2005 vi è stata la Conferenza di avvio del Piano di Zona del Distretto di Cesena Valle Savio;
- che, nel comprensorio cesenate è stato attivato l'Ufficio di Piano, quale strumento tecnico di coordinamento e supporto alle attività programmatiche di zona, cerniera fra i livelli distrettuale, comprensoriale e provinciale, con prospettiva di un suo potenziamento per far fronte alle accresciute esigenze operative e per un ulteriore miglioramento della sua efficacia anche a fronte degli obiettivi di sviluppo previsti nello specifico Programma Provinciale;

Avuto presente, ancora una volta, il ruolo e l'apporto imprescindibile svolto dal Terzo Settore e dal privato sociale;

Visti gli atti attuativi della Deliberazione del Consiglio Regionale 16 novembre 2004, n. 615, pubblicati sul B.U.R. della Regione Emilia – Romagna n. 9 del 20 gennaio 2005;

Tutto ciò premesso e considerato, tra le parti si conviene e si stipula il seguente Accordo di programma per l'adozione del Piano di Zona ai sensi dell'art. 19, comma 2 della Legge 328/2000, relativo al territorio del Distretto di Cesena Valle Savio

ARTICOLO 1 – PREMESSA

La Premessa, che si intende qui espressamente richiamata, costituisce parte integrante e sostanziale del presente Accordo di Programma.

ARTICOLO 2 - FINALITÀ

Le Amministrazioni interessate, con il presente Accordo, approvano il Piano di Zona distrettuale 2005/2007, che si allega al presente atto sotto la lettera A) ed il Programma attuativo 2005, che si allega al presente atto sotto la lettera B), per costituirne parte integrante e sostanziale. Il Piano ed il Programma sono stati elaborati nel rispetto dei criteri della Legge 328/2000, della Delibera del Consiglio Regionale 615/2004

Gli enti sottoscrittori del presente Accordo, dando atto che risulta necessario:

- a) assicurare una programmazione coordinata di tutti gli interventi educativi, sociali e assistenziali e integrata con quelli a valenza socio - sanitaria;
- b) assicurare la partecipazione ed il contributo alla definizione e alla attuazione degli interventi, dei soggetti pubblici e privati interessati, con riferimento innanzitutto al settore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale;
- c) elaborare politiche e progettare interventi riferiti agli specifici bisogni di aree territoriali omogenee dal punto di vista sociale;
- d) attribuire ai Comuni, che operano in forma associata, la responsabilità della definizione del programma operativo coerente con gli obiettivi strategici individuati nei Piani di zona.

approvano i seguenti i principi che sottendono alla formulazione del Piano e che saranno alla base della sua attuazione:

Indirizzi generali:

- Non concentrare l'attenzione solo sull'emergenza, ma puntare strategicamente sulle azioni di promozione e sviluppo delle capacità individuali e della comunità (coesione sociale, autonomia, relazioni ...), azioni in grado di creare, nel tempo, benefici sociali più duraturi e adeguati alla complessità dei bisogni, evitando l'assistenzialismo.
- Allargare l'orizzonte delle Politiche Sociali verso un welfare multisettoriale (politiche economiche, politiche urbanistiche ed abitative).
- Creare strutture gestionali funzionali ad un sistema dinamico di welfare integrato in rete con gli attori sociali delle zone sociali dei comuni.

Temi prioritari

- Casa e politiche abitative.
- Non autosufficienza e domiciliarità.
- Valorizzazione della famiglia, tutela dell'infanzia, promozione delle funzioni genitoriali e di cura.
- Favorire l'incontro e l'ascolto dei giovani, promuovere il loro rapporto con la vita della comunità territoriale.
- promuovere la formazione degli operatori per garantire servizi sempre adeguati e aggiornati rispetto ai bisogni del territorio.
- Promuovere l'accesso al lavoro come elemento fondamentale per contrastare condizioni di disagio economico delle famiglie e facilitare l'inclusione sociale di soggetti a rischio di emarginazione sociale.

Indirizzi metodologici

- Piani sociali partecipati nella fase di programmazione, monitoraggio e valutazione.
- Qualificare la capacità di indirizzo, controllo e valutazione dei servizi pubblici.
- Valorizzare la sussidiarietà orizzontale anche nella fase di attuazione degli interventi.

ARTICOLO 3 - INTERVENTI

Le Amministrazioni interessate, sulla base dei criteri e delle indicazioni di cui al precedente art. 2, danno atto che il Piano di Zona della Zona Sociale di Cesena Valle Savio, allegato al presente Accordo, ha definito gli obiettivi strategici suddivisi nelle aree tematiche:

- Responsabilità familiari, capacità genitoriali
- diritti dei bambini e degli adolescenti;
- Politiche a favore dei giovani;
- Immigrazione, asilo, lotta alla tratta ;
- Contrasto alla povertà;
- Prevenzione e contrasto delle dipendenze ed altre forme di disagio sociale;

- Politiche a favore di anziani
- Politiche a favore dei disabili;

Che nel Programma Attuativo 2005, area per area, sono stati individuati specifici progetti ed interventi volti al perseguimento dei citati obiettivi strategici triennali, e che nello specifico dei "Programmi finalizzati" indicati dalla Regione nella citata delibera n. 615/04 tali interventi prevedono la seguente compartecipazione dei comuni:

Programma finalizzato	Comuni	Fondo sociale regionale
Azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza	11.741,54	27.396,65
Alla formazione dei diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza	172.075,90	159.211,78
Giovani	131.375,88	42.623,47
Dipendenze e utenza multiproblematica	48.195,57	88.455,56
Al contrasto della povertà e all'inclusione sociale	83.721,43	104.765,70
Azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati	89.968,11	52.362,50
Promozione di una funzione di coordinamento per favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e svantaggio sociale	26.891,00	12.666,74
Sostegno all'attività di cura dei familiari a domicilio e della vita indipendente degli anziani e disabili	43.196,00	103.830,60
	27.983,60	54853,99

ARTICOLO 4 - FINANZIAMENTI

Il Programma attuativo per l'anno 2005, comprende azioni ed interventi sociali per una spesa complessiva di € 19.748.866,98 di cui € 7.751.064,00 da parte dei Comuni, € 9.881.713,98 da parte della Azienda USL, € 2.116.089,00 da parte degli utenti¹.

La Provincia di Forlì-Cesena partecipa alla realizzazione del Programma attuativo 2005 del Distretto di Forlì con € 212.811,42 per la gestione delle funzioni socio-assistenziali ex art. 67 L.R. 2/2003, con € 19.000,00 per il programma provinciale relativo alla "Promozione e Sviluppo degli Uffici di Piano e la integrazione fra le diverse politiche". Partecipa poi con Euro 130.064,67 (importo complessivamente riferito ai tre ambiti di zona del territorio) all'attuazione dei seguenti progetti provinciali e sovrazonali di sua competenza:

- € 70.939,71 Programma provinciale per la promozione delle politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza di cui:

¹ Il conteggio delle spesa è avvenuto sulla base di apposite schede regionali differenti rispetto a quelle degli anni passati, pertanto solo in parte è possibile un diretto confronto con le risorse indicate nei precedenti Accordi di programma. Tra le differenze maggiori si segnala che la spesa del presente accordo di programma è al netto dei trasferimenti regionali ammontanti a 1.557.528 euro.

- € 29.195,00 per il Piano Provinciale di contrasto alle forme di Abuso e Maltrattamento in danno a minori;
- € 19.464,00 per il Piano Provinciale Affidamento familiare e in comunità;
- € 22.280,71 per il Piano Provinciale Adozione Nazionale ed Internazionale;
- € 59.124,96 per il Piano Territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati;

Le Parti convengono di fare fronte al sistema delle azioni e degli interventi sociali con le risorse comunali, integrate da appositi finanziamenti del Fondo Sociale Nazionale e del Fondo Sociale Regionale, nonché, come detto, dal finanziamento provinciale annuale destinato alla gestione delle funzioni socio-assistenziali (ex L. 67/93).

Le Parti concordano, altresì, che la Regione destini ai soggetti deputati i finanziamenti previsti per la realizzazione dei programmi finalizzati regionali, che li gestiranno nel rispetto dei termini e modalità di cui alla deliberazione regionale n. 615/2004.

Le parti concordano, infine, che tali importi potranno essere integrati da risorse attualmente non previste e non quantificate. Esse convengono, altresì, che potranno essere apportate eventuali modifiche agli impegni finanziari inizialmente assunti, previa intesa all'interno degli Organismi di zona fra i soggetti sottoscrittori del presente Accordo di programma.

ARTICOLO 5 - IMPEGNI DELLE PARTI

Le Amministrazioni aderenti al presente accordo si impegnano a realizzare – ciascuna per le proprie competenze e risorse economiche – il sistema degli interventi e dei servizi sociali previsti nel Piano di zona – relativo al triennio 2005 – 2007 e nel programma attuativo per l'anno 2005, nei termini e modalità definiti negli stessi ed in coerenza con gli obiettivi strategici da perseguire.

I Comuni – in quanto titolari delle funzioni sociali e soggetti cardine del sistema dei servizi sociali – sono responsabili della progettazione, programmazione e realizzazione del sistema locale dei servizi sociali a rete, assicurando il concorso degli altri enti, istituzioni ed organismi sociali coinvolti. In particolare i Comuni si impegnano a definire congiuntamente le funzioni da gestire in forma associata nell'ambito delle “zone sociali” e a livello comprensoriale, al fine di garantire, a livello distrettuale maggiore omogeneità, e, a livello comprensoriale, soluzioni organizzative più efficaci ed efficienti a sostegno delle attività che vengono comunque decise e realizzate a livello di zona sociale.

I Comuni assicureranno inoltre l'adeguato raccordo e coordinamento con le Aziende USL relativamente alla gestione degli interventi socio-sanitari e ad elevata integrazione socio-sanitaria, coerentemente a quanto definito nella L.R. 2/2003 e nella direttiva regionale 615/2004.

I Comuni destinano alla realizzazione del Piano di zona e dei Programmi attuativi le risorse comunali integrate dai fondi nazionali e regionali appositamente erogate ai Comuni medesimi.

I Comuni si impegnano altresì ad aderire e fattivamente collaborare alla attuazione dei progetti a valenza provinciale partecipando, compatibilmente con le risorse disponibili, alla realizzazione degli stessi nei termini e modalità definiti collegialmente.

Essi si impegnano, altresì, a predisporre i bilanci comunali preventivi 2006 – 2007 in coerenza con i Programmi attuativi annuali.

I Comuni, inoltre, daranno corso alla valutazione e monitoraggio dei Piani di zona secondo le indicazioni regionali e in raccordo e col supporto (anche attraverso la promozione di adeguata attività formativa) della Provincia di Forlì - Cesena.

La Provincia di Forlì-Cesena, nell'ambito della propria responsabilità di coordinamento delle iniziative adottate sul territorio provinciale ed in base alle disposizioni regionali, riveste un ruolo di promozione, informazione e supporto informativo e tecnico, anche avvalendosi dell'Osservatorio provinciale del Welfare, nei confronti dei soggetti impegnati nella realizzazione dei Piani di Zona da un lato e di raccordo e di sintesi nei confronti della Regione dall'altro. Promuove e sostiene l'attività formativa a supporto della pianificazione di zona con particolare attenzione alla costruzione di un sistema di monitoraggio e valutazione dell'efficienza e dell'efficacia delle azioni.

Svolge uno specifico sostegno e supporto all'implementazione ed all'attuazione dei servizi sociali esistenti, soprattutto con riguardo alle nuove sperimentazioni e al contributo dei diversi attori sociali.

La Provincia, inoltre, elabora direttamente i Programmi specifici di ambito provinciale di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 615/2004, raccordandoli con i Piani di Zona e, più in generale, promuove e sostiene, sulla base di uno specifico programma, lo sviluppo dell'Ufficio di Piano e l'integrazione fra le diverse politiche (formazione, lavoro, trasporti, ambiente, istruzione, ecc.) nonché l'attuazione, di concerto con tutti i soggetti pubblici e privati interessati, dei Programmi Provinciali a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e dell'integrazione sociale dei cittadini stranieri.

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Cesena si impegna a garantire, per quanto di propria competenza, il perseguimento degli obiettivi strategici definiti nel Piano di Zona per il governo dell'area dell'integrazione socio-sanitaria.

Sulla base di un accordo fra i Comuni, l'AUSL, il Distretto Sanitario di Cesena Valle Savio, nell'arco del triennio verranno definiti gli ambiti di intervento, obiettivi strategici, modelli organizzativi e relativi rapporti finanziari, fondati sulla integrazione organizzativa e professionale delle rispettive competenze.

Tale integrazione dovrà avvenire attraverso:

- la definizione degli obiettivi e delle priorità e l'assegnazione delle risorse; il piano annuale delle attività socio-sanitarie sarà parte integrante del piano annuale delle attività del Distretto Sanitario;
- l'integrazione tra le competenze sociali e sanitarie attraverso l'unitarietà del processo di programmazione rendendo tra loro compatibili le scelte previste dal programma delle attività territoriali (art. 3 del D.Lgs 229/1999) e del piano di Zona (art. 19 della L. 328/2000);
- la stesura di programmi annuali da definire all'interno dei Piani di Zona delle attività territoriali ove vengono individuati gli obiettivi specifici, i risultati attesi, i volumi delle prestazioni sanitarie a rilevanza sociale, delle prestazioni socio-sanitarie ad elevata integrazione sanitaria e delle prestazioni sociali a rilevanza sanitaria;
- la definizione dei criteri di ripartizione della spesa nei casi non normati;
- la verifica del raggiungimento degli obiettivi.

ART. 6 – UFFICI DI PIANO

In continuità con quanto indicato nel programma attuativo 2004, le Parti si impegnano a consolidare il ruolo degli Uffici di piano zonali al fine di operare in un'ottica integrata e di partecipazione attiva di tutti i soggetti presenti sul territorio per la piena e completa realizzazione del Piano di zona 2005/2007 e del Programma attuativo 2005.

L'Ufficio di Piano si conferma pertanto la struttura organizzativa a supporto dell'attività programmatica di zona.

I Comuni si impegnano al finanziamento dell'ufficio di piano, con risorse adeguate, in attuazione della specifica convenzione approvata.

La Provincia di Forlì-Cesena, dal canto suo, si impegna a consolidare gli Uffici di Piano, quale ufficio di supporto sia alla programmazione locale, sia alle scelte della Conferenza territoriale sociale e sanitaria, istituita ai sensi della L.R. 2/2003, nel rispetto ed in attuazione delle finalità, criteri e finanziamenti previsti nell'apposito piano provinciale "promozione e sviluppo degli u.d.p. e l'integrazione fra le diverse politiche".

ART. 7 – INTERVENTI DI ALTRI SOGGETTI

Le Parti si danno reciprocamente atto che alla realizzazione degli interventi previsti nel Piano di Zona e nel Programma allegato, potranno intervenire anche altri soggetti già coinvolti o eventualmente interessati.

ART. 8 – VALUTAZIONE E MONITORAGGIO DELL'AZIONE DEL PIANO DI ZONA

Le Parti concordano sulla necessità di collaborare al monitoraggio dei processi di costruzione e gestione dei Piani di zona ed alla relativa valutazione.

Tale azione di monitoraggio e valutazione dovrà essere condotta a livello distrettuale attraverso gli Uffici di Piano e raccordata a livello provinciale, livello al quale compete il coordinamento delle attività, su indicazione regionale, anche attraverso la promozione di adeguata attività formativa.

ART. 9 – ORGANISMI DI COORDINAMENTO

Le Parti concordano sull'esigenza di mantenere gli organismi politici e tecnici di coordinamento distrettuale e provinciale nonché quelli di area estesi alla partecipazione del Terzo Settore e del Privato Sociale istituiti nella prima fase di elaborazione e meglio indicati nella premessa al presente Accordo.

ART. 10 – FUNZIONI DI VIGILANZA

Le Amministrazioni convengono di istituire il Collegio di Vigilanza di cui faranno parte: il Presidente della Provincia o suo delegato, il Sindaco del Comune Cesena o suo delegato, il Direttore dell'Azienda USL o suo delegato, con il compito di vigilare sul corretto svolgimento degli interventi previsti nel piano di zona.

Il Collegio di Vigilanza, una volta riscontrata la presenza di ritardi o negligenze nella realizzazione degli interventi, provvede a darne comunicazione agli altri soggetti firmatari dell'Accordo al fine di concordare soluzioni o interventi da adottare, ivi compresa la possibilità di proporre la modifica, anche sostanziale, degli interventi previsti nei Piani.

ART. 11 – PROCEDIMENTI DI ARBITRATO

Le vertenze che dovessero sorgere fra le Parti che sottoscrivono l'Accordo di Programma e che non possono essere risolte in via amministrativa, saranno definite da un Collegio di tre arbitri di cui uno nominato dal Tribunale di Forlì, con funzioni di Presidente, e uno ciascuno in rappresentanza delle Parti. Il Collegio in questione deciderà secondo legge.

ART. 12 – DURATA

Il presente Accordo ha durata triennale. Esso si concluderà comunque ad avvenuta ultimazione dei programmi e degli interventi previsti nei Programmi attuativi annuali 2005, 2006, 2007.

ARTICOLO 13 - PUBBLICAZIONE

Il Comune di Cesena trasmetterà alla Regione Emilia - Romagna il presente Accordo di programma, entro i termini concordati con la Regione stessa, per l'approvazione del Piano di Zona e per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia - Romagna.

Cesena, 27 luglio 2005

In fede ed a piena conferma di quanto sopra, le parti si sottoscrivono come segue:

ENTE	LEGALE RAPPRESENTANTE
PROVINCIA DI FORLÌ'-CESENA
COMUNE DI BAGNO DI ROMAGNA
COMUNE DI CESENA
COMUNE DI MERCATO SARACENO
COMUNE DI MONTIANO
COMUNE DI SARSINA
COMUNE DI VERGHERETO
COMUNITA' MONTANA DELL'APPENNINO CESENATE
AZIENDA U.S.L. DI CESENA

Provincia di Forlì-Cesena

DISTRETTO RUBICONE-COSTA

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

PIANO SOCIALE DI ZONA 2005-2007

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 27 luglio 2005

ACCORDO DI PROGRAMMA PER L'ADOZIONE DEL PIANO DI ZONA 2005-2007 e DEL PROGRAMMA ATTUATIVO 2005, RUBICONE - COSTA

IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE 8 NOVEMBRE 2000, N. 328,
DELLA LEGGE REGIONALE 12 MARZO 2003, N. 2 E DELLA DELIBERAZIONE DEL
CONSIGLIO REGIONALE 16 NOVEMBRE 2004, N. 615.

Il Presidente della Provincia di Forlì-Cesena

I Sindaci dei Comuni di

- BORGHI
- CESENATICO
- GAMBETTOLA
- GATTEO
- LONGIANO
- RONCOFREDDO
- SAN MAURO PASCOLI
- SAVIGNANO SUL RUBICONE
- SOGLIANO AL RUBICONE

Il Presidente della Comunità Montana dell'Appennino Cesenate

Il Direttore Generale dell'Azienda USL. di Cesena

PREMESSO:

- che la Legge 8 novembre 2000, n. 328, denominata "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali", all'art. 20 prevede la ripartizione, da parte dello Stato, delle risorse del Fondo nazionale per la promozione e il raggiungimento degli obiettivi di politica sociale così come indicati dal D.M. 1 luglio 2004: "Ripartizione, per settori di intervento e aree territoriali delle risorse finanziarie affluenti al Fondo nazionale per le politiche sociali, per l'anno 2004", pubblicato in G.U. n. 228 del 28/09/2004, con il quale è stata assegnata alla Regione Emilia Romagna la somma complessiva di euro 70.538.000,00, comprensiva della quota relativa al Fondo asili nido ex art. 70 della L. 448/01 che viene trasferita senza vincolo di destinazione;
- che l'art. 19 della stessa legge introduce il Piano di zona quale strumento di programmazione del sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali;
- che la Regione Emilia Romagna, con Legge n° 2 del 12.03.2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", assume il Piano di Zona quale strumento di programmazione partecipata fra i diversi soggetti pubblici e del privato sociale che operano nelle aree dei servizi sociali, sanitari, scolastici e di formazione professionale degli operatori;

- che la Legge Regionale n. 2/ 2003 prevede, all'Art. 27, l'elaborazione ed approvazione del "Piano regionale degli interventi e servizi sociali", che sarà integrato dal "Piano sanitario regionale", attribuendo valore strategico nel processo di programmazione integrato al "Piano regionale sociale e sanitario";
- che con Deliberazione del Consiglio Regionale 16 novembre 2004, n. 615, "Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'Art. 47 comma 3 della Legge Regionale 2/2003" – Anno 2004 -, è stato approvato uno stralcio del Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali ;
- che sulla scorta dei provvedimenti legislativi nazionali e regionali soprarichiamati, nonché degli atti di indirizzo finora adottati dalla Regione Emilia Romagna, alle regioni spetta la formulazione delle linee di indirizzo per l'elaborazione dei Piani di Zona, da realizzare con la partecipazione delle Province. Ai Comuni viene riconosciuto il ruolo di soggetto centrale del percorso programmatico in quanto titolari delle funzioni concernenti gli interventi locali;
- Che, per quanto sopra, la citata Deliberazione del Consiglio Regionale n. 615/04, destina le risorse indicando le principali linee di indirizzo generale per i Piani di Zona 2005 – 2007 e programma attuativo anno 2005, sulla base delle seguenti aree di intervento:
 - Responsabilità familiari, capacità' genitoriali e diritti dei bambini e degli adolescenti;
 - Politiche a favore dei giovani;
 - Immigrazione, asilo, lotta alla tratta ;
 - Contrasto alla povertà;
 - Prevenzione e contrasto delle dipendenze ed altre forme di disagio sociale;
 - Politiche a favore di anziani e disabili;
- che con successivi provvedimenti attuativi la Regione ha definito gli strumenti per la completa attuazione a livello locale della sopracitata deliberazione n° 615/2004;
- che con determinazione del responsabile del servizio pianificazione e sviluppo dei servizi sociali e socio-sanitari n. 3303 del 16 marzo 2005 la Regione Emilia-Romagna ha prorogato al 31 luglio 2005 il termine per la sottoscrizione degli Accordi di Programma per l'approvazione dei piani di zona;
- che la Conferenza Sociale e Sanitaria di Cesena, sulla base delle espressioni dei Comitati di Distretto, ha stabilito in data 31 marzo 2005 di definire un momento di coordinamento territoriale sovra zonale, definito Coordinamento politico e tecnico dei Piani Sociali di Zona, con la partecipazione di rappresentanze delle forze sociali e del terzo settore;
- che i Comitati di Distretto hanno altresì stabilito di mantenere un unico Ufficio Tecnico per i Piani Sociali di Zona a livello comprensoriale, che supporti i lavori dei Comitati stessi nei singoli territori e, allo stesso tempo, garantisca il confronto e il raccordo territoriale necessario allo sviluppo dei Programmi attuativi.

DATO ATTO:

che fin dall'ottobre 2001, momento di avvio sul territorio provinciale dell'attività di sperimentazione dei Piani di Zona, in uno spirito di progettazione partecipata, furono istituiti e tuttora operano:

- A livello distrettuale il tavolo di concertazione con la presenza delle organizzazioni sindacali, con le quali è stato sottoscritto un apposito Protocollo d'Intesa;
- a livello di comprensorio cesenate il tavolo di coordinamento tecnico politico dei Piani Sociali di Zona composto dai Sindaci e/o Assessori alle Politiche Sociali dei comuni del comprensorio, dall'Assessore al Welfare della Provincia di Forlì Cesena, dai Dirigenti alle politiche sociali dei comuni della Provincia di Forlì Cesena, dal Direttore Generale dell'AUSL di Cesena, dai Direttori dei Distretti Cesena – savio e Rubicone Costa, dal Responsabile del Dipartimento Servizi Sociali dell'AUSL di Cesena, dai Rappresentati delle Organizzazioni Sindacali e del Terzo Settore, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena.
- a livello provinciale, il Tavolo di Coordinamento Politico-Tecnico composto dagli Assessori al Welfare della Provincia e dei Comuni capofila (rappresentanti del Comitato di Distretto), dai Referenti Tecnici del Servizio Politiche Sociali della Provincia e Osservatorio del Welfare, dai Dirigenti alle Politiche Sociali dei Comuni Capo Distretto, dai Coordinatori sociali delle Aziende USL, dai Direttori dei distretti e dai Referenti degli Uffici di Piano dei tre Ambiti di Zona in un'ottica di coordinamento e di raccordo dei diversi percorsi zonali e di garanzia della trasversalità degli obiettivi e delle azioni, pur nel rispetto delle specifiche peculiarità territoriali. Per favorire l'integrazione fra le diverse politiche, la partecipazione al Tavolo potrà essere estesa ai referenti politici e tecnici di altri Assessorati (Formazione Professionale, Mercato del Lavoro, Istruzione, Ambiente, ecc.);

VISTO:

- che, contestualmente, secondo il modello di governance prescelto, oltre agli organismi sopraccitati, sono attivi:
 - a livello di comprensorio cesenate:**
 - il Coordinamento a politico e tecnico per l'attuazione degli accordi di programma relativi alle attività ora delegate all'AUSL, al Servizio Assistenza Anziani ed alle attività sociali di ambito comprensoriale
 - l'Osservatorio Giovani;
 - il Coordinamento Centro per le Famiglie;
 - il Coordinamento Scuola/Immigrazione;
 - il Coordinamento territoriale sulle dipendenze;
 - il Tavolo sulla marginalità.
 - a livello di Distretto Sanitario:**
 - il coordinamento per le politiche per la prima infanzia;
 - il coordinamento della rete dei servizi Informagiovani
 - il coordinamento dei servizi per l'infanzia
- che il Comitato dei Sindaci di distretto ha individuato quale Comune referente per la propria zona il Comune di Savignano sul Rubicone;
- che, conseguentemente all'adozione, da parte della Regione Emilia Romagna, della citata deliberazione n. 615 del 16 novembre 2004, gli organismi distrettuali e provinciali sopra richiamati hanno dato corso/attuazione al percorso istituzionale di programmazione

partecipata, già sperimentato in questi anni, al fine di giungere nei tempi previsti all'elaborazione dei Piani di zona, nei distretti in cui è articolato il territorio;

- che, in data 18 Febbraio 2005, si è tenuta la Conferenza Provinciale prevista quale contributo all'avvio del percorso della pianificazione di zona alla quale è stata promossa la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nel processo con particolare riferimento ai Comuni, alle Organizzazioni Sindacali, al Terzo Settore, agli altri soggetti sociali, alle IPAB, ecc. e che il 10 Febbraio 2005 vi è stata la Conferenza di avvio del Piano di Zona del Distretto di Rubicone Costa;
- che, nel comprensorio cesenate è stato attivato l'Ufficio di Piano, quale strumento tecnico di coordinamento e supporto alle attività programmatiche delle zone sociali, cerniera fra i livelli distrettuale, comprensoriale e provinciale, con prospettiva di un suo potenziamento per far fronte alle accresciute esigenze operative e per un ulteriore miglioramento della sua efficacia anche a fronte degli obiettivi di sviluppo previsti nello specifico Programma Provinciale;

Avuto presente, ancora una volta, il ruolo e l'apporto imprescindibile svolto dal Terzo Settore e dal privato sociale;

Visti gli atti attuativi della Deliberazione del Consiglio Regionale 16 novembre 2004, n. 615, pubblicati sul B.U.R. della Regione Emilia – Romagna n. 9 del 20 gennaio 2005;

Tutto ciò premesso e considerato, tra le parti si conviene e si stipula il seguente Accordo di programma per l'adozione del Piano di Zona ai sensi dell'art. 19, comma 2 della Legge 328/2000, relativo al territorio del Distretto di Rubicone Costa

ARTICOLO 1 – PREMESSA

La Premessa, che si intende qui espressamente richiamata, costituisce parte integrante e sostanziale del presente Accordo di Programma.

ARTICOLO 2 - FINALITÀ

Le Amministrazioni interessate, con il presente Accordo, approvano il Piano di Zona distrettuale 2005/2007, che si allega al presente atto sotto la lettera A) ed il Programma attuativo 2005, che si allega al presente atto sotto la lettera B), per costituire parte integrante e sostanziale. Il Piano ed il Programma sono stati elaborati nel rispetto dei criteri della Legge 328/2000, della Delibera del Consiglio Regionale 615/2004

Gli enti sottoscrittori del presente Accordo, dando atto che risulta necessario:

- a) assicurare una programmazione coordinata di tutti gli interventi educativi, sociali e assistenziali e integrata con quelli a valenza socio - sanitaria;
- b) assicurare la partecipazione ed il contributo alla definizione e alla attuazione degli interventi, dei soggetti pubblici e privati interessati, con riferimento innanzitutto al settore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale;
- c) elaborare politiche e progettare interventi riferiti agli specifici bisogni di aree territoriali omogenee dal punto di vista sociale;

- d) attribuire ai Comuni, che operano in forma associata, la responsabilità della definizione del programma operativo coerente con gli obiettivi strategici individuati nei Piani di zona.

approvano i seguenti i principi che sottendono alla formulazione del Piano e che saranno alla base della sua attuazione:

Indirizzi generali:

- Non concentrare l'attenzione solo sull'emergenza, ma puntare strategicamente sulle azioni di promozione e sviluppo delle capacità individuali e della comunità (coesione sociale, autonomia, relazioni ...), azioni in grado di creare, nel tempo, benefici sociali più duraturi e adeguati alla complessità dei bisogni, evitando l'assistenzialismo.
- Allargare l'orizzonte delle Politiche Sociali verso un welfare multisettoriale (politiche economiche, politiche urbanistiche ed abitative).
- Creare strutture gestionali funzionali ad un sistema dinamico di welfare integrato in rete con gli attori sociali delle zone sociali dei comuni.

Temi prioritari

- Casa e politiche abitative.
- Non autosufficienza e domiciliarità.
- Valorizzazione della famiglia, tutela dell'infanzia, promozione delle funzioni genitoriali e di cura.
- Favorire l'incontro e l'ascolto dei giovani, promuovere il loro rapporto con la vita della comunità territoriale.
- promuovere la formazione degli operatori per garantire servizi sempre adeguati e aggiornati rispetto ai bisogni del territorio.
- Promuovere l'accesso al lavoro come elemento fondamentale per contrastare condizioni di disagio economico delle famiglie e facilitare l'inclusione sociale di soggetti a rischio di emarginazione sociale.

Indirizzi metodologici

- Piani sociali partecipati nella fase di programmazione, monitoraggio e valutazione.
- Qualificare la capacità di indirizzo, controllo e valutazione dei servizi pubblici.
- Valorizzare la sussidiarietà orizzontale anche nella fase di attuazione degli interventi.

ARTICOLO 3 - INTERVENTI

Le Amministrazioni interessate, sulla base dei criteri e delle indicazioni di cui al precedente art. 2, danno atto che il Piano di Zona della Zona Sociale di Rubicone Costa, allegato al presente Accordo, ha definito gli obiettivi strategici suddivisi nelle aree tematiche:

- Responsabilità familiari, capacità genitoriali
- diritti dei bambini e degli adolescenti;
- Politiche a favore dei giovani;
- Immigrazione, asilo, lotta alla tratta ;

- Contrasto alla povertà;
- Prevenzione e contrasto delle dipendenze ed altre forme di disagio sociale;
- Politiche a favore di anziani
- Politiche a favore dei disabili;

Che nel Programma Attuativo 2005, area per area, sono stati individuati specifici progetti ed interventi volti al perseguimento dei citati obiettivi strategici triennali, e che nello specifico dei "Programmi finalizzati" indicati dalla Regione nella citata delibera n. 615/04 tali interventi prevedono la seguente compartecipazione dei comuni:

Programma finalizzato	Comuni	Fondo sociale regionale
Azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza	9.594,23	22.386,53
Alla formazione dei diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza	196.749,40	130.115,39
Giovani	31.341,10	32.027,83
Dipendenze e utenza multiproblematica	4.555,27	24.550,54
Al contrasto della povertà e all'inclusione sociale	38.721,73	36.693,66
Azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati	99.201,47	57.736,42
Promozione di una funzione di coordinamento per favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e svantaggio sociale	21.141,00	9.958,26
Sostegno all'attività di cura dei familiari a domicilio e della vita indipendente degli anziani e disabili	29.107	57.593
	11.214,00	38.424,66

ARTICOLO 4 - FINANZIAMENTI

Il Programma attuativo per l'anno 2005, comprende azioni ed interventi sociali per una spesa complessiva di € 14.195.540, di cui € 6.213.821 da parte dei Comuni, € 6.672.536 da parte della Azienda USL, € 1.309.183 da parte degli utenti¹

La Provincia di Forlì-Cesena partecipa alla realizzazione del Programma attuativo 2005 del Distretto di Rubicone Costa con € 171.606,52 per la gestione delle funzioni socio-assistenziali ex art. 67 L.R. 2/2003, con € 13.000,00 per il programma provinciale relativo alla "Promozione e Sviluppo degli Uffici di Piano e la integrazione fra le diverse politiche". Partecipa poi con Euro

¹ Il conteggio delle spese è avvenuto sulla base di apposite schede regionali differenti rispetto a quelle degli anni passati, pertanto solo in parte è possibile un diretto confronto con le risorse indicate nei precedenti Accordi di programma. Tra le differenze maggiori si segnala che la spesa del presente accordo di programma è al netto dei trasferimenti regionali ammontanti a 1.071.625 euro.

130.064,67 (importo complessivamente riferito ai tre ambiti di zona del territorio) all'attuazione dei seguenti progetti provinciali e sovrazionali di sua competenza:

- € 70.939,71 Programma provinciale per la promozione delle politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza di cui:
 - € 29.195,00 per il Piano Provinciale di contrasto alle forme di Abuso e Maltrattamento in danno a minori;
 - € 19.464,00 per il Piano Provinciale Affidamento familiare e in comunità;
 - € 22.280,71 per il Piano Provinciale Adozione Nazionale ed Internazionale;
- € 59.124,96 per il Piano Territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati;

Le Parti convengono di fare fronte al sistema delle azioni e degli interventi sociali con le risorse comunali, integrate da appositi finanziamenti del Fondo Sociale Nazionale e del Fondo Sociale Regionale, nonché, come detto, dal finanziamento provinciale annuale destinato alla gestione delle funzioni socio-assistenziali (ex L. 67/93).

Le Parti concordano, altresì, che la Regione destini ai soggetti deputati i finanziamenti previsti per la realizzazione dei programmi finalizzati regionali, che li gestiranno nel rispetto dei termini e modalità di cui alla deliberazione regionale n. 615/2004.

Le parti concordano, infine, che tali importi potranno essere integrati da risorse attualmente non previste e non quantificate. Esse convengono, altresì, che potranno essere apportate eventuali modifiche agli impegni finanziari inizialmente assunti, previa intesa all'interno degli Organismi di zona fra i soggetti sottoscrittori del presente Accordo di programma.

ARTICOLO 5 - IMPEGNI DELLE PARTI

Le Amministrazioni aderenti al presente accordo si impegnano a realizzare – ciascuna per le proprie competenze e risorse economiche – il sistema degli interventi e dei servizi sociali previsti nel Piano di zona – relativo al triennio 2005 – 2007 e nel programma attuativo per l'anno 2005, nei termini e modalità definiti negli stessi ed in coerenza con gli obiettivi strategici da perseguire.

I Comuni – in quanto titolari delle funzioni sociali e soggetti cardine del sistema dei servizi sociali – sono responsabili della progettazione, programmazione e realizzazione del sistema locale dei servizi sociali a rete, assicurando il concorso degli altri enti, istituzioni ed organismi sociali coinvolti. In particolare i Comuni si impegnano a definire congiuntamente le funzioni da gestire in forma associata nell'ambito delle “zone sociali” e a livello comprensoriale, al fine di garantire, a livello distrettuale maggiore omogeneità, e, a livello comprensoriale, soluzioni organizzative più efficaci ed efficienti a sostegno delle attività che vengono comunque decise e realizzate a livello di zona sociale.

I Comuni assicureranno inoltre l'adeguato raccordo e coordinamento con le Aziende USL relativamente alla gestione degli interventi socio-sanitari e ad elevata integrazione socio-sanitaria, coerentemente a quanto definito nella L.R. 2/2003 e nella direttiva regionale 615/2004.

I Comuni destinano alla realizzazione del Piano di zona e dei Programmi attuativi le risorse comunali integrate dai fondi nazionali e regionali appositamente erogate ai Comuni medesimi.

I Comuni si impegnano altresì ad aderire e fattivamente collaborare alla attuazione dei progetti a valenza provinciale partecipando, compatibilmente con le risorse disponibili, alla realizzazione degli stessi nei termini e modalità definiti collegialmente.

Essi si impegnano, altresì, a predisporre i bilanci comunali preventivi 2006 – 2007 in coerenza con i Programmi attuativi annuali.

I Comuni, inoltre, daranno corso alla valutazione e monitoraggio dei Piani di zona secondo le indicazioni regionali e in raccordo e col supporto (anche attraverso la promozione di adeguata attività formativa) della Provincia di Forlì - Cesena.

La Provincia di Forlì-Cesena, nell'ambito della propria responsabilità di coordinamento delle iniziative adottate sul territorio provinciale ed in base alle disposizioni regionali, riveste un ruolo di promozione, informazione e supporto informativo e tecnico, anche avvalendosi dell' Osservatorio provinciale del Welfare, nei confronti dei soggetti impegnati nella realizzazione dei Piani di Zona da un lato e di raccordo e di sintesi nei confronti della Regione dall'altro. Promuove e sostiene l'attività formativa a supporto della pianificazione di zona con particolare attenzione alla costruzione di un sistema di monitoraggio e valutazione dell'efficienza e dell'efficacia delle azioni.

Svolge uno specifico sostegno e supporto all'implementazione ed all'attuazione dei servizi sociali esistenti, soprattutto con riguardo alle nuove sperimentazioni e al contributo dei diversi attori sociali.

La Provincia, inoltre, elabora direttamente i Programmi specifici di ambito provinciale di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 615/2004, raccordandoli con i Piani di Zona e, più in generale, promuove e sostiene, sulla base di uno specifico programma, lo sviluppo dell'Ufficio di Piano e l'integrazione fra le diverse politiche (formazione, lavoro, trasporti, ambiente, istruzione, ecc.) nonché l'attuazione, di concerto con tutti i soggetti pubblici e privati interessati, dei Programmi Provinciali a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e dell'integrazione sociale dei cittadini stranieri.

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Cesena si impegna a garantire, per quanto di propria competenza, il perseguimento degli obiettivi strategici definiti nel Piano di Zona per il governo dell'area dell'integrazione socio-sanitaria.

Sulla base di un accordo fra i Comuni, l'AUSL, il Distretto Sanitario Rubicone Costa, nell'arco del triennio verranno definiti gli ambiti di intervento, obiettivi strategici, modelli organizzativi e relativi rapporti finanziari, fondati sulla integrazione organizzativa e professionale delle rispettive competenze.

Tale integrazione dovrà avvenire attraverso:

- la definizione degli obiettivi e delle priorità e l'assegnazione delle risorse; il piano annuale delle attività socio-sanitarie sarà parte integrante del piano annuale delle attività del Distretto Sanitario;
- l'integrazione tra le competenze sociali e sanitarie attraverso l'unitarietà del processo di programmazione rendendo tra loro compatibili le scelte previste dal programma delle attività territoriali (art. 3 del D.Lgs 229/1999) e del piano di Zona (art. 19 della L. 328/2000);
- la stesura di programmi annuali da definire all'interno dei Piani di Zona delle attività territoriali ove vengono individuati gli obiettivi specifici, i risultati attesi, i volumi delle

prestazioni sanitarie a rilevanza sociale, delle prestazioni socio-sanitarie ad elevata integrazione sanitaria e delle prestazioni sociali a rilevanza sanitaria;

- la definizione dei criteri di ripartizione della spesa nei casi non normati;
- la verifica del raggiungimento degli obiettivi.

ART. 6 – UFFICI DI PIANO

In continuità con quanto indicato nel programma attuativo 2004, le Parti si impegnano a consolidare il ruolo degli Uffici di piano zonali al fine di operare in un'ottica integrata e di partecipazione attiva di tutti i soggetti presenti sul territorio per la piena e completa realizzazione del Piano di zona 2005/2007 e del Programma attuativo 2005.

L'Ufficio di Piano si conferma pertanto la struttura organizzativa a supporto dell'attività programmatica di zona.

I Comuni si impegnano al finanziamento dell'ufficio di piano, con risorse adeguate, in attuazione della specifica convenzione approvata.

La Provincia di Forlì-Cesena, dal canto suo, si impegna a consolidare gli Uffici di Piano, quale ufficio di supporto sia alla programmazione locale, sia alle scelte della Conferenza territoriale sociale e sanitaria, istituita ai sensi della L.R. 2/2003, nel rispetto ed in attuazione delle finalità, criteri e finanziamenti previsti nell'apposito piano provinciale "promozione e sviluppo degli u.d.p. e l'integrazione fra le diverse politiche".

ART. 7 – INTERVENTI DI ALTRI SOGGETTI

Le Parti si danno reciprocamente atto che alla realizzazione degli interventi previsti nel Piano di Zona e nel Programma allegato, potranno intervenire anche altri soggetti già coinvolti o eventualmente interessati.

ART. 8 – VALUTAZIONE E MONITORAGGIO DELL'AZIONE DEL PIANO DI ZONA

Le Parti concordano sulla necessità di collaborare al monitoraggio dei processi di costruzione e gestione dei Piani di zona ed alla relativa valutazione.

Tale azione di monitoraggio e valutazione dovrà essere condotta a livello distrettuale attraverso gli Uffici di Piano e raccordata a livello provinciale, livello al quale compete il coordinamento delle attività, su indicazione regionale, anche attraverso la promozione di adeguata attività formativa.

ART. 9 – ORGANISMI DI COORDINAMENTO

Le Parti concordano sull'esigenza di mantenere gli organismi politici e tecnici di coordinamento distrettuale e provinciale nonché quelli di area estesi alla partecipazione del Terzo Settore e del Privato Sociale istituiti nella prima fase di elaborazione e meglio indicati nella premessa al presente Accordo.

ART. 10 – FUNZIONI DI VIGILANZA

Le Amministrazioni convengono di istituire il Collegio di Vigilanza di cui faranno parte: il Presidente della Provincia o suo delegato, il Sindaco del Comune Savignano sul Rubicone o suo delegato, il Direttore dell'Azienda USL o suo delegato, con il compito di vigilare sul corretto svolgimento degli interventi previsti nel piano di zona.

Il Collegio di Vigilanza, una volta riscontrata la presenza di ritardi o negligenze nella realizzazione degli interventi, provvede a darne comunicazione agli altri soggetti firmatari dell'Accordo al fine di concordare soluzioni o interventi da adottare, ivi compresa la possibilità di proporre la modifica, anche sostanziale, degli interventi previsti nei Piani.

ART. 11 – PROCEDIMENTI DI ARBITRATO

Le vertenze che dovessero sorgere fra le Parti che sottoscrivono l'Accordo di Programma e che non possono essere risolte in via amministrativa, saranno definite da un Collegio di tre arbitri di cui uno nominato dal Tribunale di Forlì, con funzioni di Presidente, e uno ciascuno in rappresentanza delle Parti. Il Collegio in questione deciderà secondo legge.

ART. 12 – DURATA

Il presente Accordo ha durata triennale. Esso si concluderà comunque ad avvenuta ultimazione dei programmi e degli interventi previsti nei Programmi attuativi annuali 2005, 2006, 2007.

ARTICOLO 13 - PUBBLICAZIONE

Il Comune di Savignano sul Rubicone trasmetterà alla Regione Emilia - Romagna il presente Accordo di programma, entro i termini concordati con la Regione stessa, per l'approvazione del Piano di Zona e per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia - Romagna.

Cesena, 27 luglio 2005

In fede ed a piena conferma di quanto sopra, le parti si sottoscrivono come segue:

ENTE	LEGALE RAPPRESENTANTE
PROVINCIA DI FORLÌ'-CESENA
COMUNE di BORGHI
COMUNE di CESENATICO
COMUNE di GAMBETTOLA
COMUNE di GATTEO
COMUNE di LONGIANO
COMUNE di RONCOFREDDO
COMUNE di SAN MAURO PASCOLI

COMUNE di SAVIGNANO SUL RUBICONE
COMUNE di SOGLIANO AL RUBICONE
COMUNITA' MONTANA DELL'APPENNINO CESENATE
AZIENDA U.S.L. DI CESENA

Provincia di Rimini

DISTRETTO DI RIMINI

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

PIANO SOCIALE DI ZONA **2005-2007**

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 29 luglio 2005

**ACCORDO DI PROGRAMMA AI SENSI DELLA LEGGE 8 NOVEMBRE 2000 N. 328
“LEGGE QUADRO PER LA REALIZZAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DI
INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI”.**

**Approvato dalla Conferenza di Servizio convocata dal Sindaco del Comune di
Rimini in data 29.07.2005 e sottoscritto nella stessa data**

DISTRETTO RIMINI NORD

IL SINDACO DEL COMUNE DI RIMINI;
IL SINDACO DEL COMUNE DI BELLARIA IGEA MARINA;
IL SINDACO DEL COMUNE DI SANTARCANGELO DI ROMAGNA;
IL SINDACO DEL COMUNE DI POGGIO BERNI;
IL SINDACO DEL COMUNE DI VERUCCHIO;
IL SINDACO DEL COMUNE DI TORRIANA;
IL DIRETTORE GENERALE DELL' AZIENDA U.S.L. DI RIMINI;
IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI RIMINI;
IL PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ MONTANA VALMARECCHIA;
LA DIRETTRICE DELLA CASA CIRCONDARIALE DI RIMINI;
IL PRESIDENTE DELLE OPERE PIE “ISTITUTO VALLONI”;
IL PRESIDENTE DELLA CASA PROTETTA SUOR ANGELA MOLARI;
IL PRESIDENTE DELL'ENTE RICOVERO VECCHI.

PREMESSO CHE:

- La Legge 8 Novembre 2000 n. 328 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” introduce principi di profonda innovazione dello stato sociale italiano:
 1. si prefigge di rifondare il sistema integrato di interventi e servizi sociali incentrandolo sul “diritto alle prestazioni”; propone il superamento dell'assistenzialismo mediante il potenziamento dell'offerta di servizi e la introduzione di nuove modalità di intervento sociale intese ad esaltare la dignità e le capacità personali dei cittadini ed a favorire lo sviluppo e l'inclusione sociale; promuove all'art. 2, comma 2 la realizzazione di politiche universalistiche rivolte a tutti i soggetti in condizioni di bisogno;
 2. In particolare, per l'affermazione dei suddetti principi, la Legge 328/2000 all'art. 2, comma 3 riconosce priorità di accesso alle prestazioni e ai servizi erogati dal sistema integrato di interventi e servizi sociali ai “soggetti in condizioni di povertà o con limitato reddito o con incapacità totale o parziale di provvedere alle proprie esigenze per inabilità di ordine fisico e psichico, con difficoltà di inserimento nella vita attiva e nel mercato del lavoro, nonché (ai) soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria che rendano necessari interventi assistenziali”;
 3. delinea nuovi ruoli dei Comuni (art. 6), delle Province (art. 7), delle Regioni (art. 8), dello Stato (art. 9) e degli altri soggetti sociali operanti nella programmazione, nella organizzazione e nella gestione del sistema integrato (art. 1);
 4. In particolare all'art. 19 conferisce ai Comuni (associati negli ambiti territoriali individuati dalla Regione) d'intesa con l'Azienda U.S.L., il compito di definire Piani di Zona che individuino:
 - gli obiettivi strategici e le priorità di intervento nonché gli strumenti e i mezzi per la relativa realizzazione;

- le modalità organizzative dei servizi, le risorse finanziarie, strutturali e professionali e i requisiti di qualità in relazione alle disposizioni regionali;
 - le forme di rilevazione dei dati nell'ambito del sistema informativo dei servizi sociali;
 - le modalità per garantire l'integrazione tra servizi e prestazioni;
 - le modalità per realizzare il coordinamento con gli organi periferici delle amministrazioni statali, con particolare riferimento all'amministrazione penitenziaria e della giustizia;
 - le modalità per la collaborazione dei servizi territoriali con i soggetti operanti nell'ambito della solidarietà sociale a livello locale e con le altre risorse della comunità;
 - le forme di concertazione con l'Azienda U.S.L. e con i soggetti del Terzo Settore.
- La Legge Regionale 12 marzo 2003 n. 2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", approvata durante la fase di sperimentazione dei Piani di Zona del periodo 2002-2003, precisa le coordinate del sistema di Welfare regionale e locale che si andrà a realizzare ed in particolare:
1. definisce all'art. 27 il ruolo e la responsabilità della Regione che, nei processi di pianificazione e programmazione territoriale, si estrinsecano nella definizione del Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali;
 2. dispone all'art. 29 in merito alla elaborazione del Piano di Zona;
 3. delinea all'art. 20 il ruolo che i soggetti "del Terzo Settore e altri soggetti senza scopo di lucro" dovranno svolgere nel sistema integrato di interventi e servizi sociali regionali;
 4. si coordina con la legge 328/2000 e attesta che "il sistema integrato garantisce sul territorio regionale i livelli essenziali ed uniformi delle prestazioni";
- La deliberazione del Consiglio Regionale n. 615 del 16/11/2004 "Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3, della Legge Regionale 12 Marzo 2003, n. 2 (...) -Anno 2004-" avvia l'elaborazione dei Piani di Zona 2005-2007 e a tal fine:
1. delinea modalità di strutturazione dei sistemi integrati dei servizi sociali territoriali;
 2. indica gli obiettivi di politica sociale regionale da declinarsi nei territori.

RILEVATO CHE

- Il Piano di Zona va adottato attraverso Accordo di Programma, che è promosso su iniziativa del Sindaco del Comune a ciò designato dai Comuni compresi nel territorio del Distretto ed è approvato dai Comuni associati, d'intesa con l'Azienda Unità Sanitaria Locale, e con l'eventuale partecipazione delle II.PP.A.B. (future ASP) e di organi periferici delle amministrazioni statali (con particolare riferimento all'amministrazione penitenziaria e della giustizia), al fine di assicurare l'adeguato coordinamento delle risorse umane e finanziarie operanti nel territorio.
- Il Piano di Zona è triennale, per gli anni 2005-2007, ed è volto a:
 1. definire il sistema locale dei servizi sociali a rete che garantisce i livelli essenziali delle prestazioni sociali;

2. favorire la formazione del sistema locale di intervento fondato su servizi e prestazioni complementari e flessibili, stimolando in particolare le risorse locali di solidarietà e di auto-aiuto, nonché a responsabilizzare i cittadini nella programmazione e nella verifica dei servizi;
3. indicare gli obiettivi e le priorità di intervento (inclusi gli interventi socio-sanitari), gli strumenti e le risorse necessarie alla loro realizzazione, tenendo conto delle risorse finanziarie disponibili, comprese quelle provenienti dal Fondo Sanitario Regionale, nonché la ripartizione della spesa a carico di ciascun soggetto firmatario dell'accordo;
4. qualificare la spesa, anche attivando risorse economiche, attraverso forme di concertazione con l'Azienda U.S.L. e con i soggetti del Terzo Settore;
5. definire criteri di ripartizione della spesa a carico di ciascun comune, dell'Azienda U.S.L. e degli altri soggetti firmatari dell'Accordo di Programma, prevedendo anche risorse vincolate per il raggiungimento di alcuni obiettivi;
6. prevedere iniziative di formazione e aggiornamento degli operatori finalizzate a realizzare progetti di sviluppo dei servizi.

PRESO ATTO che la deliberazione del Consiglio Regionale 16 Novembre 2004 n. 615:

- propone l'organizzazione dei servizi e degli interventi in n. 7 aree e che il Comitato di Distretto di Rimini ha aggiunto n. 2 aree (per l'interesse particolare che una - carcere/detenuti- riveste per il territorio, e per la tematica trasversale dell'altra - lavoro/inserimenti lavorativi protetti- che richiede una specifica trattazione di supporto alle aree) che compongono il seguente quadro d'insieme:
 1. responsabilità famigliari, capacità genitoriali e diritti dei bambini e degli adolescenti;
 2. politiche a favore dei giovani;
 3. immigrazione, asilo e lotta alla tratta;
 4. contrasto alla povertà;
 5. prevenzione e sostegno al reinserimento sociale delle dipendenze e di altre forme di disagio sociale;
 6. politiche a favore di anziani;
 7. politiche a favore dei disabili;
 8. carcere/detenuti;
 9. lavoro/inserimenti lavorativi protetti.
- approva il "Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse per l'anno 2004 (del Fondo Sociale) con valore di stralcio del Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali", che si annuncia in elaborazione a norma del richiamato art. 27 della L.R. 2/2003;
- esplicita che l'approvazione del menzionato Programma è di fatto una anticipazione del Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali e, in questo senso, sottolinea il valore strategico del processo di programmazione integrato tra funzioni sociali e funzioni sanitarie e propone l'integrazione del Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali con il Piano Sanitario Regionale;
- riflette sui ruoli istituzionali e sugli strumenti locali di governo associato ed integrato (Conferenze sociali e sanitarie, Comitati di distretto) proponendo nel contempo una rivisitazione ed un allineamento dei diversi strumenti di pianificazione locale (Piani per la salute, Piani di zona, Piani attuativi locali, Programmi delle attività territoriali);

- individua nel Comitato di Distretto l'organo di riferimento per la programmazione zonale e propone l'organizzazione di Uffici di Piano per dare adeguato supporto tecnico alle funzioni di programmazione e gestione dei servizi sociali in ambito zonale;
- indica ai Comitati di Distretto di perseguire l'obiettivo della partecipazione di tutti i soggetti "ed in particolare di quelli del Terzo Settore", individuando allo scopo strumenti e sedi idonee per il confronto e la concertazione a livello di zona.

PRESO ATTO altresì che la prima fase del Piano di Zona, promossa dalla Provincia e realizzata con l'apporto dei 6 Comuni del Distretto di Rimini e della Azienda Usl, si è conclusa nell'aprile 2003 con l'approvazione di un Accordo di Programma al quale è seguito l'integrazione e l'aggiornamento nel 2004, per la realizzazione di obiettivi strategici che rimangono di riferimento per lo sviluppo delle politiche territoriali ed in particolare:

- la predisposizione di Accordi di Programma nelle Aree di programmazione socio-sanitaria;
- l'adeguamento dei servizi e degli interventi del sistema integrato, al fine di garantire sul territorio i livelli essenziali ed uniformi delle prestazioni definiti in ambito regionale;
- l'istituzione ed il funzionamento in rete di uno sportello unico per l'edilizia residenziale pubblica;
- l'istituzione di un tavolo di lavoro per la redazione di un regolamento di applicazione dell'ISE sull'intero territorio provinciale, per consentire una erogazione omogenea dei contributi e delle esenzioni;
- il potenziamento dell'assistenza domiciliare trasversalmente alle aree di programmazione sociale;

DATO ATTO che gli obiettivi indicati sono coerenti con le indicazioni regionali di pianificazione e programmazione territoriale e che, per la loro realizzazione, si sono attivate positive collaborazioni tra gli enti del sistema integrato dei servizi sociali del riminese in modo tale da rendere possibile il loro raggiungimento.

RILEVATO che la definizione del Piano di Zona è condizione per l'approvazione dei programmi attuativi annuali, ed in particolare del Programma Attuativo del 2005 con la contestuale approvazione dei programmi finalizzati finanziati con risorse della Regione e dei Comuni in merito a:

1. Famiglia e Minori
2. Figure di Sistema area Minori
3. Area Giovani
4. Area Immigrazione
5. Area Estrema Povertà
6. Area Dipendenza
7. Area Anziani
8. Area Disabili- assegni di cura
9. Area Disabili – CAAD (Centro Adattamento Ambiente Domestico)
10. Area Inserimenti lavorativi
11. Area Carcere

Tutto ciò premesso e considerato, tra le parti si conviene e si stipula il seguente Accordo di Programma, relativo al territorio del Distretto socio sanitario Rimini Nord, per adottare il Piano di Zona 2005-2007 ai sensi dell'art. 19, comma 2, della Legge 8 Novembre 2000 n. 328 ed ai sensi dell'art. 15 della Legge 7 Agosto 1990 n. 241 come modificata e integrata dalla Legge 11 Febbraio 2005 n. 15.

ARTICOLO 1 - PREMESSA -

La premessa, il Piano di Zona ed il Programma Attuativo 2005 allegati costituiscono parte integrante e sostanziale dell'Accordo di Programma.

L'Accordo di Programma è integrato a tutti gli effetti:

- dal documento sul "Processo di costituzione delle aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP)" con attestazione della conformità della costituzione delle aziende al sistema di offerta dei servizi delineato con il Piano di Zona;
- dai documenti di programmazione sanitaria nel Distretto, costituiti da:
 - o "L'integrazione tra i Piani di Zona (PdZ) 2005/2007 ed il Piano per la Salute(PPS): l'esperienza del territorio della provincia di Rimini (Il Piano per la Salute come indirizzo al Piano di Zona ed il Piano di Zona anche come momento attuativo delle priorità del Piano per la Salute)"
 - o "Sinossi del Programma di Attività Territoriali In integrazione al Piano di Zona del Distretto Nord 2005 –2007"
 - o "Programmazione dei Servizi Sanitari a favore della Popolazione Anziana ad elevata integrazione Socio-Sanitaria per il Distretto di Rimini"
- dai atti di pianificazione provinciale costituiti da:
 - o Programma provinciale per la promozione e lo sviluppo degli Uffici di Piano;
 - o Programma provinciale per la promozione di politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza: adozione nazionale e internazionale, affidamenti familiari e in comunità, sostegno alle politiche di tutela dei minori;
 - o dal Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione a favore dei cittadini stranieri immigrati;
- dagli Accordi di Programma per l'organizzazione dei servizi in rete, in particolare per l'Area Anziani (SAA, Servizio Assistenza Anziani), per la Salute Mentale, per il Lavoro/Inserimenti Lavorativi Protetti e per il Carcere/Detenuti.

ARTICOLO 2 - FINALITÀ -

Le Amministrazioni ed i soggetti interessati sottoscrivono il presente Accordo con il quale approvano:

- il Piano di Zona distrettuale 2005-2007, elaborato nel rispetto dei criteri fissati dalla Legge 8 Novembre 2000 n. 328, dalla Legge Regionale 12 marzo 2003 n. 2 e dalla Delibera del Consiglio Regionale 16 Novembre 2004 n. 615;
- il Programma Attuativo 2005, con la contestuale approvazione dei programmi finalizzati finanziati con risorse della Regione e dei Comuni così come in premessa richiamati

Il Piano di Zona si compone di:

- una scheda dell'offerta territoriale elaborata con il concorso della Regione e della Provincia;
- una scheda della spesa territoriale elaborata con il concorso dei Comuni e dell'Azienda Usl e riferita agli esercizi 2003 e 2004 sui consuntivi di bilancio;
- n. 9 schede riferite alle n. 9 aree di interventi sociali e sanitari, elaborate dai rispettivi Tavoli Tematici ed approvate in sede di Comitato di Distretto

Il Programma Attuativo 2005 si compone di:

- scheda degli obiettivi perseguiti per la programmazione locale degli interventi per l'anno 2005;
- schede regionali di spesa distinte per aree di intervento dei Comuni del Distretto Rimini Nord;

- quadro riepilogativo delle spese del Distretto Rimini Nord;
- scheda di spesa dei Progetti provinciali ripartita per aree di intervento;
- scheda della spesa sanitaria collegata alla spesa sociale ripartita per aree di intervento;
- schede riassuntive delle risorse finanziarie relative ai progetti presentati suddivise per aree di riferimento;
- Programmi Finalizzati finanziati con risorse della Regione Emilia-Romagna, dei Comuni del Distretto e dell'Azienda Usl suddivisi:
 - Programma finalizzato alla promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza: composto da n. 17 progetti di cui n. 11 approvati e finanziati e n. 6 approvati ma non finanziati;
 - Programma finalizzato ad azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica, socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza: composta da 1 progetto approvato e finanziato;
 - Programma finalizzato giovani: composto da 7 progetti di cui n. 4 approvati e finanziati e n. 3 approvati e non finanziati;
 - Programma finalizzato di zona "Integrazione sociale dei cittadini stranieri" composto da 9 progetti di cui 7 approvati e finanziati e n. 2 approvati e non finanziati;
 - Programma finalizzato al "Contrasto della Povertà e all'inclusione sociale" composto da 7 progetti di cui 6 approvati e finanziati e n. 1 approvato e non finanziato;
 - Programma finalizzato "Dipendenze e Utenza Multiproblematica" composto da 8 progetti di cui 4 approvati e finanziati e n. 4 approvati e non finanziati;
 - Programma finalizzato "Assegno di cura per anziani" composto da n. 5 progetti di cui n. 2 approvati e finanziati e n. 3 approvati e non finanziati;
 - Programma finalizzato "Assegno di cura per disabili" composto da n. 2 progetti di cui n. 1 approvato e finanziato e n. 1 approvato e non finanziato;
 - Programma finalizzato "Centri per l'adattamento dell'ambiente domestico" composto da n. 1 progetto approvato e finanziato
 - Programma finalizzato "Promozione di una funzione di coordinamento per favorire l'integrazione lavorativa di persone in situazione di handicap e svantaggio sociale" composto da n. 7 progetti di cui n. 5 approvati e finanziati e n. 2 approvati e non finanziati;
 - Programma finalizzato "Interventi rivolti all'area detenuti promossi dai Comuni sede di carcere" composto da n. 6 progetti di cui n. 3 approvati e finanziati e n. 3 approvati e non finanziati;

La definizione dei documenti programmatici è intesa a garantire sul territorio riminese i livelli essenziali ed uniformi delle prestazioni erogate dal sistema integrato in conformità agli indirizzi regionali.

ARTICOLO 3 - FUNZIONI DI INDIRIZZO E CONTROLLO -

Le funzioni di indirizzo e controllo sul sistema integrato degli interventi e delle prestazioni sociali sono svolte dal Comitato di Distretto.

ARTICOLO 4 - SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI SOCIALI -

Le Amministrazioni ed i soggetti interessati con la sottoscrizione dell'Accordo fanno propri i principi che sottendono alla pianificazione ed alla programmazione territoriale ed in particolare:

1. l'integrazione delle politiche sociali con le altre politiche, in particolare con quelle sanitarie, educative, formative, del lavoro, culturali, urbanistiche ed abitative, tramite una programmazione coordinata di tutti gli interventi;
2. la partecipazione e il contributo alla definizione ed alla attuazione degli interventi dei soggetti pubblici e privati interessati, con riferimento, innanzitutto, al settore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale.

Le Amministrazioni interessate con il Piano di Zona 2005-2007 del Distretto di Rimini Nord hanno attivato Tavoli Tematici per ognuna delle 7 aree in cui la delibera del Consiglio Regionale n. 615/2004 suddivide i servizi e gli interventi sociali.

Le Amministrazioni interessate hanno inoltre istituito 2 Tavoli Tematici relativamente al Carcere/Detenuti ed al Lavoro/Inserimenti Lavorativi Protetti.

I 9 Tavoli costituiscono la modalità di partecipazione alla programmazione, alla gestione e al monitoraggio dell'offerta dei servizi del sistema integrato territoriale. Ai 9 Tavoli Tematici si riconosce carattere permanente.

La Provincia di Rimini svolgerà le funzioni previste dalla direttiva regionale n. 615 che si esplicano attraverso:

- una attività di coordinamento sovradistrettuale;
- la predisposizione di strumenti che agevolino la lettura del territorio e la condivisione delle problematiche;
- la collaborazione all'implementazione dei servizi esistenti in un'ottica di omogeneizzazione della qualità della vita sul territorio provinciale.

ARTICOLO 5 - UFFICIO DI PIANO -

L'Ufficio di Piano distrettuale è così formato:

- Dirigente di Settore nominato dal Comitato di Distretto ed incaricato dal Sindaco del Comune referente per il Piano di Zona;
- I Responsabili degli Accordi di Programma dei servizi in rete già definiti (SAA, Servizio Assistenza Anziani, Salute Mentale, disabilità, Lavoro/Inserimenti lavorativi protetti, Carcere) e che si andranno a definire;
- Coordinatrice Servizi Sociali dell'AUSL
- Referenti dei Tavoli Tematici.

All'Ufficio di Piano è invitato permanente il referente tecnico della Conferenza Sociale e Sanitaria Territoriale per il Piano per la Salute, allorquando gli obiettivi previsti dallo specifico accordo siano, in tutto o in parte, rispondenti alle esigenze attuative del Piano per la Salute medesimo.

L'Ufficio di Piano è lo strumento tecnico di supporto del Comitato di Distretto e svolge le seguenti funzioni:

1. recepisce gli indirizzi del Comitato di Distretto
2. coordina l'attività di supporto alla programmazione svolta dai Tavoli Tematici;
3. dà impulso e coordina l'attività di programmazione distrettuale che si concretizza con la definizione del Piano di Zona
4. svolge attività istruttoria per l'integrazione delle attività delle differenti aree di intervento e con le altre politiche di settore
5. coordina e supporta la gestione e l'attuazione del Piano
6. collabora al monitoraggio ed alla valutazione del Piano di Zona e degli impegni assunti dalle parti

7. coordina gli Accordi di programma
8. si avvale dell'attività del Tavolo Tecnico di Distretto di cui all'articolo successivo 6

L'Ufficio di piano si avvale di una segreteria operativa.

ARTICOLO 6 - TAVOLO TECNICO DISTRETTUALE -

Il Tavolo Tecnico Distrettuale è formato dall'Ufficio di Piano allargato ai tecnici dei Comuni del Distretto, della Provincia e dell'Azienda USL.

Il Tavolo tecnico distrettuale è aperto ai referenti locali delle IPAB (future ASP) e del Terzo Settore.

Le funzioni del Comitato sono:

- istruttoria tecnica e supporto decisionale al Comitato di Distretto ed ai Gruppi di Governo dei Servizi in rete;
- supporto all'Ufficio di Piano per l'elaborazione e l'attuazione del Piano di Zona e dei Programmi Attuativi;
- Coordinamento operativo dei Tavoli Tematici;
- Presidio della funzione di monitoraggio e di valutazione del Piano,

ARTICOLO 7 - GRUPPO PROVINCIALE DI COORDINAMENTO -

E' istituito un Gruppo Provinciale di Coordinamento, organizzato e diretto dalla Provincia di Rimini, con il compito di:

- Coordinare a livello interdistrettuale i diversi soggetti coinvolti;
- supportare la realizzazione dei progetti e verificare i risultati dei Piani di Zona a livello provinciale;
- favorire la circolazione delle informazioni e dei risultati conseguiti.

Il Gruppo sarà composto da:

- Ufficio di Piano del Distretto Riccione;
- Ufficio di Piano del Distretto Rimini;
- Direttori dei Distretti;
- Un rappresentante delle IIPPAB (future ASP);

Il Gruppo di coordinamento si doterà di un regolamento di funzionamento che prevederà anche le modalità di raccordo con il volontariato, IIPPAB (future ASP) e Cooperative Sociali

ARTICOLO 8 - IMPEGNI DELLE AMMINISTRAZIONI -

Le Amministrazione ed i soggetti interessati con la sottoscrizione dell'Accordo si impegnano a:

- perseguire i risultati attesi individuati nel Piano di Zona;
- definire lo sviluppo operativo del Piano in coerenza con gli obiettivi strategici
- concertare con le Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative sia le fasi della programmazione sia le fasi del monitoraggio, tramite la stipula di appositi Protocolli o Patti Territoriali di ambito distrettuale.

ARTICOLO 9 - EVENTUALI MODIFICHE FUTURE -

Eventuali modifiche sono possibili, purché concordate dai soggetti firmatari coinvolti nella gestione.

ARTICOLO 10 - PROCEDIMENTO DI ARBITRATO -

Le vertenze che dovessero sorgere fra le Parti che sottoscrivono l'Accordo di programma non risolvibili né in via amministrativa né in via amichevole saranno deferite al giudizio del giudice ordinario.

ARTICOLO 11 - DURATA -

Il presente Accordo ha durata triennale; esso si concluderà comunque, ad avvenuta ultimazione dei programmi e degli interventi previsti nel Piano di Zona allegato, entro il 31 dicembre 2007.

ARTICOLO 12 - PUBBLICAZIONE -

Per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia – Romagna, il Comune di Rimini trasmetterà alla Regione Emilia – Romagna, entro i termini definiti dalla Regione stessa, il presente Accordo di programma, per l'approvazione del Piano di Zona e del Programma Attuativo 2005.

Rimini, 29 Luglio 2005

In Fede ed a piena conferma di quanto sopra, le parti si sottoscrivono come segue:

Il Sindaco del Comune di **Rimini** (Legale rappresentante) _____

Nome e cognome (stampatello) _____

Firma _____

Il Sindaco del Comune di **Bellaria-Igea Marina** (Legale rappresentante) _____

Nome e cognome (stampatello) _____

Firma _____

Il Sindaco del Comune di **Santarcangelo di R.** (Legale rappresentante) _____

Nome e cognome (stampatello) _____

Firma _____

Il Sindaco del Comune di **Verucchio** (Legale rappresentante) _____

Nome e cognome (stampatello) _____

Firma _____

Il Sindaco del Comune di **Torriana** (Legale rappresentante) _____

Nome e cognome (stampatello) _____

Firma _____

Il Sindaco del Comune di **Poggio Berni** (Legale rappresentante) _____

Nome e cognome (stampatello) _____

Firma _____

Il Presidente della Comunità Montana **Valmarecchia** (Legale rappresentante) _____

Nome e cognome (stampatello) _____

Firma _____

Il Direttore Generale dell'Azienda **USL** (Legale rappresentante) _____

Nome e cognome (stampatello) _____

Firma _____

Il Presidente della **Provincia di Rimini** (Legale rappresentante) _____

Nome e cognome (stampatello) _____

Firma _____

E per quanto di competenza:

Il **Direttore della Casa Circondariale di Rimini** (Legale rappresentante) _____

Nome e cognome (stampatello) _____

Firma _____

Il Presidente delle Opere Pie Istituto Valloni (Legale rappresentante) _____

Nome e cognome (stampatello) _____

Firma _____

Il Presidente della Casa Protetta Suor Angela Molari (Legale rappresentante) _____

Nome e cognome (stampatello) _____

Firma _____

Il Presidente dell'Ente Ricovero Vecchi (Legale rappresentante) _____

Nome e cognome (stampatello) _____

Firma _____

Provincia di Rimini

DISTRETTO DI RICCIONE

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'APPROVAZIONE DEL

PIANO SOCIALE DI ZONA

2005-2007

EX LEGGE 328/00, L.R. 2/03

PROGRAMMA ATTUATIVO 2005

Sottoscritto il 29 luglio 2005

**ACCORDO DI PROGRAMMA AI SENSI DELLA LEGGE 8 NOVEMBRE 2000 N. 328
"LEGGE QUADRO PER LA REALIZZAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DI
INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI".**

**Approvato dalla Conferenza di Servizio convocata dal Sindaco del Comune di
Riccione in data 29 LUGLIO 2005 e sottoscritto nella stessa data**

DISTRETTO RICCIONE

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI RIMINI
IL SINDACO DEL COMUNE DI RICCIONE
IL SINDACO DEL COMUNE DI CATTOLICA
IL SINDACO DEL COMUNE DI MISANO A.
IL SINDACO DEL COMUNE DI S. GIOVANNI IN MARIGNANO
IL SINDACO DEL COMUNE DI CORIANO
IL SINDACO DEL COMUNE DI SAN CLEMENTE
IL SINDACO DEL COMUNE DI MORCIANO DI ROMAGNA
IL SINDACO DEL COMUNE DI GEMMANO
IL SINDACO DEL COMUNE DI MONDAINO
IL SINDACO DEL COMUNE DI MONTESCUDO
IL SINDACO DEL COMUNE DI MONTEFIORE CONCA
IL SINDACO DEL COMUNE DI SALUDECIO
IL SINDACO DEL COMUNE DI MONTEGRIDOLFO
IL SINDACO DEL COMUNE DI MONTECOLOMBO
IL DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA U.S.L. DI RIMINI
IL PRESIDENTE DELLA UNIONE DELLA VALCONCA

PREMESSO CHE:

- La Legge 8 Novembre 2000 n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" introduce principi di profonda innovazione dello stato sociale italiano:
 1. si prefigge di rifondare il sistema integrato di interventi e servizi sociali incentrandolo sul "diritto alle prestazioni"; propone il superamento dell'assistenzialismo mediante il potenziamento dell'offerta di servizi e la introduzione di nuove modalità di intervento sociale intese ad esaltare la dignità e le capacità personali dei cittadini ed a favorire lo sviluppo e l'inclusione sociale; promuove all'art. 2, comma 2 la realizzazione di politiche universalistiche rivolte a tutti i soggetti in condizioni di bisogno;
 2. In particolare, per l'affermazione dei suddetti principi, la Legge 328/2000 all'art. 2, comma 3 riconosce priorità di accesso alle prestazioni e ai servizi erogati dal sistema integrato di interventi e servizi sociali ai "soggetti in

condizioni di povertà o con limitato reddito o con incapacità totale o parziale di provvedere alle proprie esigenze per inabilità di ordine fisico e psichico, con difficoltà di inserimento nella vita attiva e nel mercato del lavoro, nonché (ai) soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria che rendano necessari interventi assistenziali”;

3. delinea nuovi ruoli dei Comuni (art. 6), delle Province (art. 7), delle Regioni (art. 8), dello Stato (art. 9) e degli altri soggetti sociali operanti nella programmazione, nella organizzazione e nella gestione del sistema integrato (art. 1);
 4. In particolare all'art 19 conferisce ai Comuni (associati negli ambiti territoriali individuati dalla Regione) d'intesa con l'Azienda U.S.L., il compito di definire Piani di Zona che individuino:
 - gli obiettivi strategici e le priorità di intervento nonché gli strumenti e i mezzi per la relativa realizzazione;
 - le modalità organizzative dei servizi, le risorse finanziarie, strutturali e professionali e i requisiti di qualità in relazione alle disposizioni regionali;
 - le forme di rilevazione dei dati nell'ambito del sistema informativo dei servizi sociali;
 - le modalità per garantire l'integrazione tra servizi e prestazioni;
 - le modalità per realizzare il coordinamento con gli organi periferici delle amministrazioni statali;
 - le modalità per la collaborazione dei servizi territoriali con i soggetti operanti nell'ambito della solidarietà sociale a livello locale e con le altre risorse della comunità;
 - le forme di concertazione con l'Azienda U.S.L. e con i soggetti del Terzo Settore.
- La Legge Regionale 12 marzo 2003 n. 2 “Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”, approvata durante la fase di sperimentazione dei Piani di zona del periodo 2002-2003, precisa le coordinate del sistema di Welfare regionale e locale che si andrà a realizzare ed in particolare:
1. definisce all'art. 27 il ruolo e la responsabilità della Regione che, nei processi di pianificazione e programmazione territoriale, si estrinsecano nella definizione del Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali
 2. dispone all'art. 29 in merito alla elaborazione del Piano di Zona
 3. delinea all'art. 20 il ruolo che i soggetti “del Terzo Settore e altri soggetti senza scopo di lucro” dovranno svolgere nel sistema integrato di interventi e servizi sociali regionale
 4. si coordina con la legge 328/2000 e attesta che “il sistema integrato garantisce sul territorio regionale i livelli essenziali ed uniformi delle prestazioni”
- La deliberazione del Consiglio Regionale n. 615 del 16/11/2004 “Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse ai sensi dell'art. 47, comma 3, della Legge Regionale 12 Marzo 2003, n. 2 (...) -Anno 2004-” avvia l'elaborazione dei Piani di Zona 2005-2007 e a tal fine:
1. delinea modalità di strutturazione dei sistemi integrati dei servizi sociali territoriali
 2. indica gli obiettivi di politica sociale regionale da declinarsi nei territori

RILEVATO CHE

- Il Piano di Zona va adottato attraverso Accordo di Programma, che è promosso su iniziativa del Sindaco del Comune a ciò designato dai Comuni compresi nel territorio del Distretto ed è approvato dai Comuni associati, d'intesa con l'Azienda Unità Sanitaria Locale, e con l'eventuale partecipazione delle II.PP.A.B. (future ASP) e di organi periferici delle amministrazioni statali, al fine di assicurare l'adeguato coordinamento delle risorse umane e finanziarie operanti nel territorio.
- Il Piano di Zona è triennale, per gli anni 2005-2007, ed è volto a:
 1. definire il sistema locale dei servizi sociali a rete che garantisce i livelli essenziali delle prestazioni sociali;
 2. favorire la formazione del sistema locale di intervento fondato su servizi e prestazioni complementari e flessibili, stimolando in particolare le risorse locali di solidarietà e di auto-aiuto, nonché a responsabilizzare i cittadini nella programmazione e nella verifica dei servizi;
 3. indicare gli obiettivi e le priorità di intervento (inclusi gli interventi socio-sanitari), gli strumenti e le risorse necessarie alla loro realizzazione, tenendo conto delle risorse finanziarie disponibili, comprese quelle provenienti dal Fondo sanitario regionale, nonché la ripartizione della spesa a carico di ciascun soggetto firmatario dell'accordo;
 4. qualificare la spesa, anche attivando risorse economiche, attraverso forme di concertazione con l'Azienda U.S.L. e con i soggetti del Terzo Settore;
 5. definire criteri di ripartizione della spesa a carico di ciascun comune, dell'Azienda U.S.L. e degli altri soggetti firmatari dell'Accordo di Programma, prevedendo anche risorse vincolate per il raggiungimento di alcuni obiettivi;
 6. prevedere iniziative di formazione e aggiornamento degli operatori finalizzate a realizzare progetti di sviluppo dei servizi.

PRESO ATTO che la deliberazione del Consiglio Regionale 16 Novembre 2004 n. 615:

- propone l'organizzazione dei servizi e degli interventi in n. 7 aree (all'interno dei Tavoli tecnici si è deciso di "spalmare" l'area Lavoro su tutte le altre aree, in quanto tema trasversale comune) che compongono il seguente quadro d'insieme:
 1. responsabilità familiari, capacità genitoriali e diritti dei bambini e degli adolescenti;
 2. politiche a favore dei giovani;
 3. immigrazione, asilo e lotta alla tratta;
 4. contrasto alla povertà;
 5. prevenzione e sostegno al reinserimento sociale delle dipendenze e di altre forme di disagio sociale;
 6. politiche a favore di anziani;
 7. politiche a favore dei disabili.
- approva il "Programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse per l'anno 2004 (del Fondo Sociale) con valore di stralcio del Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali", che si annuncia in elaborazione a norma del richiamato art. 27 della L.R. 2/2003;
- esplicita che l'approvazione del menzionato Programma è di fatto una anticipazione del Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali e, in questo senso, sottolinea

il valore strategico del processo di programmazione integrato tra funzioni sociali e funzioni sanitarie e propone l'integrazione del Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali con il Piano Sanitario Regionale;

- riflette sui ruoli istituzionali e sugli strumenti locali di governo associato ed integrato (Conferenze sociali e sanitarie, Comitati di distretto) proponendo nel contempo una rivisitazione ed un allineamento dei diversi strumenti di pianificazione locale (Piani per la salute, Piani di zona, Piani attuativi locali, Programmi delle attività territoriali);
- individua nel Comitato di Distretto l'organo di riferimento per la programmazione zonale e propone l'organizzazione di Uffici di Piano per dare adeguato supporto tecnico alle funzioni di programmazione e gestione dei servizi sociali in ambito zonale;
- indica ai Comitati di Distretto di perseguire l'obiettivo della partecipazione di tutti i soggetti "ed in particolare di quelli del Terzo Settore", individuando allo scopo strumenti e sedi idonee per il confronto e la concertazione a livello di zona.

PRESO ATTO altresì che la prima fase del Piano di Zona, promossa dalla Provincia e realizzata con l'apporto dei 14 Comuni del Distretto di Riccione e della Azienda Usl, si è conclusa nell'aprile 2003 con l'approvazione di un Accordo di Programma al quale è seguito l'integrazione e l'aggiornamento nel 2004, per la realizzazione di obiettivi strategici che rimangono di riferimento per lo sviluppo delle politiche territoriali ed in particolare:

- la predisposizione di Accordi di Programma nelle Aree di programmazione socio-sanitaria;
- l'adeguamento dei servizi e degli interventi del sistema integrato, al fine di garantire sul territorio i livelli essenziali ed uniformi delle prestazioni definiti in ambito regionale;
- l'istituzione ed il funzionamento in rete di uno sportello unico per l'edilizia residenziale pubblica;
- l'istituzione di un tavolo di lavoro per la redazione di un regolamento di applicazione dell'ISE sull'intero territorio provinciale, per consentire una erogazione omogenea dei contributi e delle esenzioni;
- il potenziamento dell'assistenza domiciliare trasversalmente alle aree di programmazione sociale;

DATO ATTO che gli obiettivi indicati sono coerenti con le indicazioni regionali di pianificazione e programmazione territoriale e che, per la loro realizzazione, si sono attivate positive collaborazioni tra gli enti del sistema integrato dei servizi sociali del Distretto in modo tale da rendere possibile il loro raggiungimento.

DATO ATTO altresì che è in itinere il percorso di trasformazione delle II.P.P.A.B. in A.S.P. (Aziende di Servizi alla Persona) e che la costituzione di una, o due Aziende è comunque conforme al sistema dell'offerta dei Servizi Sociali e Sanitari distrettuali definiti secondo le linee del presente Piano di Zona;

RILEVATO che la definizione del Piano di Zona è condizione per l'approvazione dei programmi attuativi annuali, ed in particolare del Programma Attuativo del 2005 con la contestuale approvazione dei programmi finalizzati finanziati con risorse della Regione e dei Comuni in merito a:

1. Famiglia e Minori
2. Figure di Sistema area Minori
3. Area Giovani
4. Area Immigrazione
5. Area Estrema Povertà
6. Area Dipendenza

7. Area Anziani
8. Area Disabili- assegni di cura
9. Area Disabili – CAAD (Centro Adattamento Ambiente Domestico)

Tutto ciò premesso e considerato, tra le parti si conviene e si stipula il seguente Accordo di Programma, relativo al territorio del Distretto socio sanitario di Riccione, per adottare il Piano di Zona 2005-2007 ai sensi dell'art. 19, comma 2, della Legge 8 Novembre 2000 n. 328 ed ai sensi dell'art. 15 della Legge 7 Agosto 1990 n. 241 come modificata e integrata dalla Legge 11 Febbraio 2005 n. 15.

ARTICOLO 1 - PREMESSA -

La premessa, il Piano di Zona ed il Programma Attuativo 2005 allegati costituiscono parte integrante e sostanziale dell'Accordo di Programma.

L'Accordo di Programma è integrato a tutti gli effetti dal Programma provinciale per la promozione e lo sviluppo degli Uffici di Piano; dal Programma provinciale per la promozione di politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza: adozione nazionale e internazionale, affidamenti familiari e in comunità, sostegno alle politiche di tutela dei minori; dal Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione a favore dei cittadini stranieri immigrati; dagli Accordi di Programma per l'organizzazione dei servizi in rete, in particolare per l'Area Anziani (SAA, Servizio Assistenza Anziani), per la Salute Mentale, per il Lavoro/Inserimenti Lavorativi Protetti e dal Programma di trasformazione delle II.PP.A.B. in Aziende di Servizi alla Persona (A.S.P.)

ARTICOLO 2 - FINALITÀ -

Le Amministrazioni ed i soggetti interessati sottoscrivono il presente Accordo con il quale approvano:

- il Piano di Zona distrettuale 2005-2007, elaborato nel rispetto dei criteri fissati dalla Legge 8 Novembre 2000 n. 328, dalla Legge Regionale 12 marzo 2003 n. 2 e dalla Delibera del Consiglio Regionale 16 Novembre 2004 n. 615;
- il Programma Attuativo 2005, con la contestuale approvazione dei programmi finalizzati finanziati con risorse della Regione e dei Comuni così come in premessa richiamati

Il Piano di Zona si compone di:

- "Analisi della domanda sociale e dell'offerta": una scheda di analisi del contesto socio-economico del territorio: (All. A, CAP. 1);
- "Gli obiettivi strategici e le priorità del Piano": schede riferite alle aree di interventi sociali e sanitari, elaborate dai rispettivi Tavoli Tematici ed approvate in sede di Comitato di Distretto (All. B, CAP. 2);

Il Programma Attuativo 2005 (All. C, CAP. 3) si compone di:

- scheda degli obiettivi perseguiti per la programmazione locale degli interventi per l'anno 2005;
- schede regionali di spesa distinte per aree di intervento dei Comuni del Distretto (agli atti);
- quadro riepilogativo delle entrate e delle spese del Distretto;
- scheda di spesa dei Progetti provinciali ripartita per aree di intervento;
- scheda della spesa sanitaria collegata alla spesa sociale ripartita per aree di intervento;
- schede riassuntive delle risorse finanziarie relative ai progetti presentati suddivise per aree di riferimento;
- Programmi Finalizzati finanziati con risorse della Regione Emilia-Romagna, dei Comuni del Distretto e dell'Azienda Usl così suddivisi:

- *Area Famiglia – Minori*: due programmi finalizzati così di seguito denominati:
 - 1) "Programma finalizzato alla promozione dei diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" composto da progetti n. 17 approvati e finanziati, Area Famiglia e Minori (ris. Reg. assegnate € 224.183,76);

2) "Programma finalizzato ad azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica, socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza" composto da progetti n. 2 approvati e finanziati, Area Famiglia e Minori (ris. Reg. assegnate € 26.950,00);

- Area Giovani

"Programma finalizzato Giovani": composto progetti da n. 8 approvati e finanziati, Area Giovani (ris. Reg. assegnate € 39.482,00);

- Area Immigrazione

"Programma finalizzato di zona 'Integrazione sociale dei cittadini stranieri' " composto da progetti n. 6 approvati e finanziati, Area Immigrati (ris. Reg. assegnate € 63.227,10);

- Area Estrema Povertà

"Programma finalizzato al 'Contrasto della povertà a all'inclusione sociale' " composto da progetti n. 4 approvati e finanziati, Area Estrema povertà (ris. Reg. assegnate € 46.630,00);

- Area Dipendenze e Utenza Multiproblematica

"Programma finalizzato 'Dipendenze e utenza multiproblematica' " composto da n. 6 approvati e finanziati, Area dipendenza e utenza multiproblematica (ris. Reg. assegnate € 57.771,00);

- Area Anziani e Disabili

"Programma finalizzato 'Assegno di cura per anziani' " composto progetti n. 2 approvati e finanziati, (ris. Reg. assegnate € 130.357,45);

- Area Disabili

1) "Programma finalizzato 'Promozione di una funzione di coordinamento per favorire l'integrazione lavorativa di persone in condizione di handicap e svantaggio sociale' " composto da programmi n. 2 approvati e finanziati, Area Disabili (ris. Reg. assegnate € 24.783,00);

2) "Programma Finalizzato 'Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico art. 9 / art. 10 L.R. 29/97' "

Area Disabili (ris. Reg. assegnate € 24.415,00).

La definizione dei documenti programmatici è intesa a garantire sul territorio i livelli essenziali ed uniformi delle prestazioni erogate dal sistema integrato in conformità agli indirizzi regionali.

ARTICOLO 3 - FUNZIONI DI INDIRIZZO E CONTROLLO -

Le funzioni di indirizzo e controllo sul sistema integrato degli interventi e delle prestazioni sociali sono svolte dal Comitato di Distretto.

ARTICOLO 4 - SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI SOCIALI -

Le Amministrazioni ed i soggetti interessati con la sottoscrizione dell'Accordo fanno propri i principi che sottendono alla pianificazione ed alla programmazione territoriale ed in particolare:

1. l'integrazione delle politiche sociali con le altre politiche, in particolare con quelle sanitarie, educative, formative, del lavoro, culturali, urbanistiche ed abitative, tramite una programmazione coordinata di tutti gli interventi;
2. la partecipazione e il contributo alla definizione ed alla attuazione degli interventi dei soggetti pubblici e privati interessati, con riferimento, innanzitutto, al settore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale.

Le Amministrazioni interessate con il Piano di Zona 2005-2007 del Distretto di Riccione hanno attivato Tavoli Tematici per le 7 aree in cui la delibera del Consiglio Regionale n. 615/2004 suddivide i servizi e gli interventi sociali.

I Tavoli costituiscono la modalità di partecipazione alla programmazione, alla gestione e al monitoraggio dell'offerta dei servizi del sistema integrato territoriale. Ai Tavoli Tematici si riconosce carattere permanente.

La Provincia di Rimini svolgerà le funzioni previste dalla direttiva regionale n. 615 che si esplicano attraverso:

- una attività di coordinamento sovradistrettuale;
- la predisposizione di strumenti che agevolino la lettura del territorio e la condivisione delle problematiche;
- il supporto all'implementazione dei servizi esistenti in un'ottica di sussidiarietà e di omogeneizzazione della qualità della vita sul territorio provinciale.

ARTICOLO 5 - UFFICIO DI PIANO -

L'Ufficio di Piano distrettuale è così formato:

- Dirigente di Settore nominato dal Comitato di Distretto ed incaricato dal Sindaco del Comune referente per il Piano di Zona;
- I Responsabili degli Accordi di Programma dei servizi in rete già definiti (SAA, Servizio Assistenza Anziani, Salute Mentale, Disabilità, Lavoro/Inserimenti lavorativi protetti) e che si andranno a definire;
- Coordinatrice Servizi Sociali dell'AUSL
- Un Rappresentante del Terzo Settore, o Referente dei Tavoli Tematici.

L'Ufficio di Piano è lo strumento tecnico di supporto del Comitato di Distretto e svolge le seguenti funzioni:

1. recepisce gli indirizzi del Comitato di Distretto
2. coordina l'attività di supporto alla programmazione svolta dai Tavoli Tematici;
3. dà impulso e coordina l'attività di programmazione distrettuale che si concretizza con la definizione del Piano di Zona
4. svolge attività istruttoria per l'integrazione delle attività delle differenti aree di intervento e con le altre politiche di settore
5. coordina e supporta la gestione e l'attuazione del Piano
6. collabora al monitoraggio ed alla valutazione del Piano di Zona e degli impegni assunti dalle parti
7. coordina gli Accordi di programma
8. si avvale dell'attività del Tavolo Tecnico di Distretto di cui all'articolo successivo 6

L'Ufficio di piano si avvale di una segreteria operativa, e di due coordinatori (uno per l'attuazione del Piano e uno per il coordinamento dei Programmi finalizzati).

ARTICOLO 6 - TAVOLO TECNICO DISTRETTUALE -

Il Tavolo Tecnico Distrettuale è formato dall'Ufficio di Piano allargato ai tecnici dei Comuni del Distretto, della Provincia e dell'Azienda USL.

Il Tavolo tecnico distrettuale è aperto ai referenti locali delle IPAB (future ASP) e del Terzo Settore.

Le funzioni del Comitato sono:

- istruttoria tecnica e supporto decisionale al Comitato di Distretto ed ai Gruppi di Governo dei Servizi in rete;
- supporto all'Ufficio di Piano per l'elaborazione e l'attuazione del Piano di Zona e dei Programmi Attuativi;
- Coordinamento operativo dei Tavoli Tematici;
- Presidio della funzione di monitoraggio e di valutazione del Piano

ARTICOLO 7 - GRUPPO PROVINCIALE DI COORDINAMENTO -

E' istituito un Gruppo Provinciale di Coordinamento, organizzato e diretto dalla Provincia di Rimini, con il compito di:

- Coordinare a livello interdistrettuale i diversi soggetti coinvolti;
- supportare la realizzazione dei progetti e verificare i risultati dei Piani di Zona a livello provinciale;
- favorire la circolazione delle informazioni e dei risultati conseguiti.

Il Gruppo sarà composto da:

- Ufficio di Piano del Distretto Riccione;
- Ufficio di Piano del Distretto Rimini;
- Direttori dei Distretti;
- Un rappresentante delle IIPPAB (future ASP);

Il Gruppo di coordinamento si doterà di un regolamento di funzionamento che prevederà anche le modalità di raccordo con il volontariato, IIPPAB (future ASP) e Cooperative Sociali

ARTICOLO 8 - IMPEGNI DELLE AMMINISTRAZIONI -

Le Amministrazioni ed i soggetti interessati alla sottoscrizione dell'Accordo si impegnano a:

- perseguire i risultati attesi individuati nel Piano di Zona;
- definire lo sviluppo operativo del Piano in coerenza con gli obiettivi strategici;
- concertare con le Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative, sia le fasi della programmazione, sia le fasi del monitoraggio, tramite la stipula di appositi Protocolli o Patti Territoriali

ARTICOLO 9 - EVENTUALI MODIFICHE FUTURE -

Eventuali modifiche sono possibili, purché concordate dai soggetti firmatari coinvolti nella gestione.

ARTICOLO 10 - PROCEDIMENTO DI ARBITRATO -

Le vertenze che dovessero sorgere fra le Parti che sottoscrivono l'Accordo di programma non risolvibili né in via amministrativa né in via amichevole saranno deferite al giudizio del giudice ordinario.

ARTICOLO 11 - DURATA -

Il presente Accordo ha durata triennale; esso si concluderà comunque, ad avvenuta ultimazione dei programmi e degli interventi previsti nel Piano di Zona allegato, entro il 31 dicembre 2007.

ARTICOLO 12 - PUBBLICAZIONE -

Per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia – Romagna, il Comune di Riccione trasmetterà alla Regione Emilia – Romagna, entro i termini definiti dalla Regione stessa, il presente Accordo di programma, per l'approvazione del Piano di Zona e del Programma Attuativo 2005.

Rimini, 29 Luglio 2005

In Fede ed a piena conferma di quanto sopra, le parti si sottoscrivono come segue:

Il Sindaco del Comune di **Riccione** (Legale rappresentante) _____

Nome e cognome (stampatello) _____

Firma _____

Il Sindaco del Comune di **Cattolica** (Legale rappresentante) _____

Nome e cognome (stampatello) _____

Firma _____

Il Sindaco del Comune di **Misano A.** (Legale rappresentante) _____

Nome e cognome (stampatello) _____

Firma _____

Il Sindaco del Comune di **San Giovanni in Marignano** (Legale rappresentante)

Nome e cognome (stampatello) _____

Firma _____

Il Sindaco del Comune di **Coriano** (Legale rappresentante) _____

Nome e cognome (stampatello) _____

Firma _____

Il Sindaco del Comune di **San Clemente** (Legale rappresentante) _____

Nome e cognome (stampatello) _____

Firma _____

Il Sindaco del Comune di **Morciano di Romagna** (Legale rappresentante)

Nome e cognome (stampatello) _____

Firma _____

Il Sindaco del Comune di **Gemmano** (Legale rappresentante) _____

Nome e cognome (stampatello) _____

Firma _____

Il Sindaco del Comune di **Mondaino** (Legale rappresentante) _____

Nome e cognome (stampatello) _____

Firma _____

Il Sindaco del Comune di **Montescudo** (Legale rappresentante) _____

Nome e cognome (stampatello) _____

Firma _____

Il Sindaco del Comune di **Montefiore Conca** (Legale rappresentante)

Nome e cognome (stampatello) _____

Firma _____

Il Sindaco del Comune di **Saludecio** (Legale rappresentante) _____

Nome e cognome (stampatello) _____

Firma _____

Il Sindaco del Comune di **Montevidolo** (Legale rappresentante) _____

Nome e cognome (stampatello) _____

Firma _____

Il Sindaco del Comune di **Montecolombo** (Legale rappresentante) _____

Nome e cognome (stampatello) _____

Firma _____

Il Presidente dell'Unione della **Valconca** (Legale rappresentante)

Nome e cognome (stampatello) _____

Firma _____

Il Direttore Generale dell'Azienda **USL** (Legale rappresentante) _____

Nome e cognome (stampatello) _____

Firma _____

Il Presidente della **Provincia di Rimini** (Legale rappresentante) _____

Nome e cognome (stampatello) _____

Firma _____

LIBRERIE CONVENZIONATE PER LA VENDITA AL PUBBLICO

Edicola del Comunale S.n.c. – Via Zamboni n. 26 – 40127 Bologna
Libreria di Palazzo Monsignani S.r.l. – Via Emilia n. 71/3 – 40026 Imola (BO)
Libreria del professionista – Via XXII Giugno n. 3 – 47900 Rimini
Libreria Universitaria & Giuridica – Via del Lazzaretto n. 51 – 47100 Forlì
Nuova Tipografia Delmaino S.n.c. – Via IV Novembre n. 160 – 29100 Piacenza

Libreria Bettini S.n.c. – Via Vescovado n. 5 – 47023 Cesena
Libreria Incontri – Piazza Libertà n. 29 – 41049 Sassuolo (MO)
Libreria Feltrinelli – Via Repubblica n. 2 – 43100 Parma
Edicola Libreria Cavalieri – Piazza Mazzini n. 1/A – 44011 Argenta (FE)

A partire dall'1 gennaio 1996 tutti i Bollettini Ufficiali sono consultabili gratuitamente collegandosi al sito Internet della Regione Emilia-Romagna <http://www.regione.emilia-romagna.it/>

MODALITÀ PER LA RICHIESTA DI PUBBLICAZIONE DI ATTI

Le modalità per la pubblicazione degli atti per i quali è previsto il pagamento sono:

- Euro 2,07 per ogni riga di titolo in grassetto o in maiuscolo
- Euro 0,77 per ogni riga o frazione di riga (intendendo per riga la somma di n. 65 battute dattiloscritte)

gli Enti e le Amministrazioni interessati dovranno effettuare il versamento sul **c/c postale n. 239400** intestato al Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna – Viale Aldo Moro n. 52 – 40127 Bologna e unire la ricevuta dell'avvenuto pagamento al testo del quale viene richiesta la pubblicazione.

Avvertenza – L'avviso di rettifica dà notizia dell'avvenuta correzione di errori materiali contenuti nel provvedimento inviato per la pubblicazione al Bollettino Ufficiale. L'errata-corrige rimedia, invece, ad errori verificatisi nella stampa del provvedimento nel Bollettino Ufficiale.

Il Bollettino Ufficiale si divide in 3 parti:

– Nella parte prima sono pubblicate: leggi e regolamenti della Regione Emilia-Romagna; circolari esplicative delle leggi regionali, nonché atti di organi della Regione contenenti indirizzi interessanti, con carattere di generalità, amministrazioni pubbliche, privati, categorie e soggetti; richieste di referendum regionali e proclamazione dei relativi risultati; dispositivi delle sentenze e ordinanze della Corte costituzionale relativi a leggi della Regione Emilia-Romagna, a conflitti di attribuzione aventi come parte la Regione stessa, nonché ordinanze con cui organi giurisdizionali abbiano sollevato questioni di legittimità costituzionale di leggi regionali. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 18,08.**

– Nella parte seconda sono pubblicati: deliberazioni del Consiglio e della Giunta regionale (ove espressamente previsto da legge o da regolamento regionale); decreti del Presidente della Giunta regionale, atti di Enti locali, di enti pubblici e di altri enti o organi; su specifica determinazione del Presidente della Giunta regionale ovvero su deliberazione del Consiglio regionale, atti di organi statali che abbiano rilevanza per la Regione Emilia-Romagna, nonché comunicati o informazioni sull'attività degli organi regionali od ogni altro atto di cui sia prescritta in generale la pubblicazione. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 33,57.**

– Nella parte terza sono pubblicati: annunci legali; avvisi di pubblici concorsi; atti che possono essere pubblicati su determinazione del Presidente della Giunta regionale, a richiesta di enti o amministrazioni interessate; altri atti di particolare rilievo la cui pubblicazione non sia prescritta da legge o regolamento regionale. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 20,66.**

L'abbonamento annuale cumulativo al Bollettino Ufficiale è fissato in Euro 72,30 - Il prezzo di ogni singolo Bollettino è fissato in Euro 0,41) per 16 pagine o frazione di sedicesimo.

L'abbonamento si effettua esclusivamente a mezzo di versamento sul c/c postale n. 239400 intestato a Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Viale Aldo Moro n. 52 – 40127 Bologna) – Si declina ogni responsabilità derivante da disguidi e ritardi postali. Copie del Bollettino Ufficiale potranno comunque essere richieste avvalendosi del citato c/c postale.

La data di scadenza dell'abbonamento è riportata nel talloncino dell'indirizzo di spedizione. Al fine di evitare interruzioni nell'invio delle copie del Bollettino Ufficiale si consiglia di provvedere al rinnovo dell'abbonamento, effettuando il versamento del relativo importo, un mese prima della sua scadenza.

In caso di mancata consegna inviare a Ufficio BO-CMP per la restituzione al mittente che si impegna a versare la dovuta tassa.